

ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Nuova Serie - Vol. XIII (LXXXVII)

SUPPLICHE
DI
MARTINO V
RELATIVE ALLA LIGURIA

I. - DIOCESI DI GENOVA

A CURA DI
BARBARA NOGARA · DINO PUNCUH
ANTONIETTA RONCALLO



GENOVA — MCMLXXIII
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
VIA ALBARO, 11

ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Nuova Serie - Vol. XIII (LXXXVII)

SUPPLICHE
DI
MARTINO V
RELATIVE ALLA LIGURIA

I. - DIOCESI DI GENOVA

A CURA DI

BARBARA NOGARA · DINO PUNCUH

ANTONIETTA RONCALLO



GENOVA — MCMLXXIII

NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

VIA ALBARO, 11

LIBRERIA EDITRICE TRAPIANI
TRAPIANI - GENOVA

SUPPLEMENTO
AL
MARTINO V
RACCONTI DI
GIULIO MARIANI

TRAPIANI - GENOVA
LIBRERIA EDITRICE TRAPIANI



LIBRERIA EDITRICE TRAPIANI
TRAPIANI - GENOVA

Nel licenziare questo primo volume dedicato alla diocesi di Genova, cui seguirà il secondo destinato a raccogliere le suppliche delle diocesi suffraganee, sento il dovere di ringraziare coloro che con generoso impegno mi hanno reso possibile il lungo lavoro di spoglio dei Registri delle Suppliche e dei Registri Lateranensi del pontificato di Martino V: la contessa Giuseppina Mazza Coardi di Carpenetto, il march. Cesare Cattaneo Mallone, il march. Gian Gerolamo Chiavari, il geom. Giorgio Ferralasco, l'avv. Giovanni Forcheri, i dottori Pier Augusto Gemignani, Giovanni Pesce, Francis Ravano e Luigi Trucchi.

Poichè il lavoro di ricerca e di spoglio è stato effettuato integralmente da me, a me solo vanno attribuite le eventuali lacune od omissioni. Preciso ancora che, mentre le mie collaboratrici hanno approntato l'edizione di una parte delle suppliche, e precisamente la dott. Roncallo dei nn. 1-98, la dott. Nogara dei nn. 221-373, di tutto il resto, nel quale va compresa la collazione dell'intero testo sugli originali, sono responsabile io stesso.

D. P.

Il primo capitolo del presente lavoro, dedicato all'analisi
del movimento operaio, si divide in due parti: la prima
tratta della fase di sviluppo del movimento operaio
dal 1848 al 1870, la seconda della fase di crisi
dal 1870 al 1900. La seconda parte del libro
è dedicata all'analisi del movimento operaio
dal 1900 al 1914. La terza parte del libro
è dedicata all'analisi del movimento operaio
dal 1914 al 1918. La quarta parte del libro
è dedicata all'analisi del movimento operaio
dal 1918 al 1922. La quinta parte del libro
è dedicata all'analisi del movimento operaio
dal 1922 al 1928. La sesta parte del libro
è dedicata all'analisi del movimento operaio
dal 1928 al 1932. La settima parte del libro
è dedicata all'analisi del movimento operaio
dal 1932 al 1936. L'ottava parte del libro
è dedicata all'analisi del movimento operaio
dal 1936 al 1940. La nona parte del libro
è dedicata all'analisi del movimento operaio
dal 1940 al 1944. La decima parte del libro
è dedicata all'analisi del movimento operaio
dal 1944 al 1948. L'undicesima parte del libro
è dedicata all'analisi del movimento operaio
dal 1948 al 1952. La dodicesima parte del libro
è dedicata all'analisi del movimento operaio
dal 1952 al 1956. La tredicesima parte del libro
è dedicata all'analisi del movimento operaio
dal 1956 al 1960. La quattordicesima parte del libro
è dedicata all'analisi del movimento operaio
dal 1960 al 1964. La quindicesima parte del libro
è dedicata all'analisi del movimento operaio
dal 1964 al 1968. La sedicesima parte del libro
è dedicata all'analisi del movimento operaio
dal 1968 al 1972. La diciassettesima parte del libro
è dedicata all'analisi del movimento operaio
dal 1972 al 1976. La diciottesima parte del libro
è dedicata all'analisi del movimento operaio
dal 1976 al 1980. La diciannovesima parte del libro
è dedicata all'analisi del movimento operaio
dal 1980 al 1984. La ventesima parte del libro
è dedicata all'analisi del movimento operaio
dal 1984 al 1988. La ventunesima parte del libro
è dedicata all'analisi del movimento operaio
dal 1988 al 1992. La ventiduesima parte del libro
è dedicata all'analisi del movimento operaio
dal 1992 al 1996. La ventitreesima parte del libro
è dedicata all'analisi del movimento operaio
dal 1996 al 2000. La ventiquattresima parte del libro
è dedicata all'analisi del movimento operaio
dal 2000 al 2004. La venticinquesima parte del libro
è dedicata all'analisi del movimento operaio
dal 2004 al 2008. La ventiseiesima parte del libro
è dedicata all'analisi del movimento operaio
dal 2008 al 2012.

INTRODUZIONE

E' ben nota agli studiosi l'importanza delle suppliche pontificie come fonti preziose per la storia religiosa e civile. Trattandosi di atti preparatori del vero e proprio documento pontificio, nonostante la rigidità di un formulario che si ripete puntualmente costante, ma che tuttavia è venuto sviluppandosi e perfezionandosi nel corso dei secoli, le suppliche offrono la documentazione di situazioni e di ambienti che le lettere apostoliche, messe in essere dalla presentazione delle suppliche stesse, non sono sempre in grado di assicurarci compiutamente. E' pur vero che il contesto delle lettere ricalca, spesso fedelmente, quanto narrato dalle petizioni, ma è altrettanto vero che le suppliche sono più ricche di particolari, non tutti ripresi in cancelleria per la redazione di una lettera. Va aggiunto ancora, a puntualizzare il valore di questo genere di fonti, che esse, come del resto ogni altra documentazione, non sono sufficienti da sole a chiarirci i diversi aspetti di una vicenda o di un momento storico, sia per la perdita di molto materiale¹, sia perchè attraverso di esse giunge a noi solo la voce degli interessati che non sempre trovano conveniente dire la verità o che presentano una loro posizione soggettiva, sia, infine, perchè non necessariamente ad ogni supplica approvata ha fatto seguito l'attuazione di quanto richiesto in essa².

Eppure, nonostante che la loro importanza sia stata largamente documentata dal punto di vista storico³ e diplomatistico⁴, e nonostante che

¹ Per il pontificato di Martino V risultano perduti 48 registri di suppliche: B. KATTERBACH, *Inventario dei registri delle suppliche*, Città del Vaticano 1932, pp. 11-20.

² V. le osservazioni di F. BAIX, *De la valeur historique des actes pontificaux de collation des bénéfices*, in *Hommage à Dom Ursmer Berlière*, Bruxelles 1931, pp. 57-66.

³ Valga, a titolo di esempio, P. DENIFLE, *La desolation des églises en France vers le milieu du XV^e siècle*, Macon 1897.

⁴ Oltre a rinviare alla bibliografia citata dal Katterbach (cit., pp. VIII-X), ricordiamo in questa sede P. KEHR, *Bemerkungen zu den päpstlichen Supplikenregistern*

molti istituti stranieri abbiano condotto e conducano ricerche sistematiche sulla miniera pressochè inesauribile dei registri delle suppliche dell'Archivio Segreto Vaticano⁵, per l'Italia, spiace dirlo, ben poco è stato fatto. Se le ricerche italiane sulle suppliche originali conservate e sugli aspetti diplomatistici di esse⁶ nulla hanno a invidiare ad analoghe ricerche condotte all'estero, altrettanto non si può dire per il lavoro di edizione sistematica che ha prodotto, per il nostro paese, un solo volume, dedicato al primo anno di pontificato di Clemente VI⁷.

Restano così ancora inaccessibili a noi preziose informazioni genealogiche, liste di dignitari ecclesiastici, privilegi locali, esenzioni, dispense di ogni genere, ingerenze politiche in materia beneficiale (la parte prevalente della documentazione), situazioni locali diverse.

Il criterio topografico adottato per questa edizione coincide, in linea di massima, con quello degli uffici del tempo, soliti contrassegnare ogni supplica, sia nell'originale, sia, ma non costantemente, nel registro, con la sigla – nel nostro caso *I* o *Ia*. – della diocesi cui essa si riferiva: diocesi di appartenenza dei supplicanti, quando si trattava di problemi di natura personale (dispense, assoluzioni etc.); diocesi in cui era situato un

des 14. Jahrhunderts, in « Mittheilungen des Instituts für österreichische Geschichtsforschung », 8, 1887, pp. 84-102; H. BRESSLAU, *Handbuch der Urkundenlehre*, Berlino 1931, II, pp. 1-25; 104-115; per il pontificato di Callisto III v. E. PRITZ, *Suppliken-signatur und Briefexpedition an der römischen Kurie im Pontifikat Papst Calixtus III*, « Bibliothek des deutschen historischen Instituts in Rom », XLII, Tübingen 1972.

⁵ Cfr. bibliografia in B. KATTERBACH cit., pp. VIII-IX. In particolare U. BERLIÈRE, *Suppliques de Clément VI*, « Analecta Vaticano-Belgica », I, 1906; ID., *Suppliques de Innocent VI*, « Ibidem », V, 1911.

⁶ G. BATTELLI, *Una supplica ed una minuta di Nicolò III*, in « Quellen und Forschungen aus italischen Archiven und Bibliotheken », XXXII, 1942, pp. 33-50; ID., *Una supplica originale « per fiat » di Urbano V. Contributi alla storia della Cancelleria pontificia nel secolo XIV*, in *Scritti di paleografia e diplomatica in onore di Vincenzo Federici*, Firenze 1944, pp. 277-292; G. MUZZIOLI, *Rotulo originale di suppliche « per fiat » di Benedetto XIII antipapa*, Roma 1947; F. BARTOLONI, *Suppliche pontificie dei secoli XIII e XIV*, in « Bullettino dell'Istituto storico italiano », 67, 1955, pp. 1-187; T. GASPARRINI LEPORACE, *Una supplica originale « per fiat » del papa Giovanni XXII*, in « Bullettino dell'Istituto storico italiano », 75, 1963, pp. 247-257.

⁷ *Le suppliche di Clemente VI*, a cura di T. GASPARRINI LEPORACE, « Regesta chartarum Italiae », 32, 1948. Suppliche a Clemente VI relative a casa Savoia sono state pubblicate in regesto da C. CIPOLLA, *Innocenzo VI e Casa Savoia*, in « Miscellanea di Storia Italiana », s. III, VII, 1902, pp. 190-205.

beneficio ecclesiastico, quando la supplica investiva problemi di natura beneficiale⁸.

La limitatezza della nostra indagine non ci consente di riaprire il discorso sulla procedura osservata per la presentazione e per la registrazione delle suppliche, che può essere fatto solo su un intero pontificato o, quando si tratti di formulario, sul confronto di pontificati diversi. Ci limiteremo pertanto ad osservare, caso per caso, i problemi che potranno emergere dai nostri documenti, riducendo al minimo l'illustrazione generale.

Come abbiamo già ricordato, la supplica è un atto preparatorio del documento pontificio; redatta secondo gli usi e lo stile della cancelleria papale, poteva essere presentata al papa o al vicecancelliere, dai quali, se accolta, veniva approvata rispettivamente con le formule *Fiat* o *Fiat ut petitur*, *Concessum* o *Concessum ut petitur*⁹. Il papa firmava con l'iniziale del suo nome di battesimo – nel nostro caso *O.* (= Ottone) –; il vicecancelliere comincia a firmare, sempre con una sigla, solo a partire da Giovanni di Brogny¹⁰. Le suppliche originali, in carta, raramente in pergamena, che potevano anche essere raccolte in « rotoli » di più petizioni, presentati da cardinali, vescovi, principi, università¹¹, datate al momento della loro approvazione, venivano successivamente trascritte negli appositi registri e trasmesse alla Cancelleria che doveva curare la spedizione delle relative lettere; la data della lettera coincideva con quella della supplica. La petizione doveva contenere tutti gli elementi atti a consentire un giudizio sicuro: nel caso di benefici, per esempio, doveva essere espresso il motivo della vacanza, il valore del beneficio stesso, il possesso da parte degli interessati di altri redditi di natura ecclesiastica. Non è raro, tuttavia,

⁸ Uniche eccezioni i nn. 39, 133 e 144 che abbiamo pubblicato per l'interesse che rivelavano per la storia genovese.

⁹ Sono segnati per *Concessum* o *Concessum ut petitur* i nn. 5, 8-11, 18, 19 (ma il 19' è per *Fiat*), 86, 100, 130, 181, 184, 204, 205, (205' e 205'' per *Fiat*), 215, 226, 229, 236, 242 (242' per *Fiat*), 263, 268, 271-273 (271'-273' per *Fiat*), 278, 287, 310, 311, 319, 329-331, 336, 343, 348, 350, 351, 355-357, 364, 369.

¹⁰ B. KATTERBACH, *Referendarii utriusque signaturae*, « Studi e Testi », 55, Città del Vaticano 1931, p. 1. La prima firma non papale a comparire nella nostra edizione è quella di Francesco Meez, abate di S. Ogen, poi vescovo di Ginevra, reggente della cancelleria sotto Giovanni di Brogny e successivamente vicecancelliere: n. 184.

¹¹ A non considerare i nn. 34, 38, 77, 86, 106, 113, 122, 124, 131, 137, 154, 255, 261, 266, 269, 274, 310, alcuni dei quali sicuramente inseriti in rotoli di suppliche non riferentisi alla Liguria, la cui data è posta solo alla fine del rotolo o del gruppo di suppliche cui si riferisce, appartengono sicuramente a un rotolo i nn. 24-30.

imbatterci in formule generiche che rinviano a documenti precedenti dati per scontati o letti. Sembra che ci fosse differenza tra il semplice *Fiat* (o *Concessum*) e *Fiat ut petitur* (o *Concessum ut petitur*): nel primo caso l'approvazione era limitata dall'osservanza delle norme di cancelleria; nel secondo veniva approvato quanto contenuto nella supplica stessa, comprese quindi le eventuali deroghe al diritto comune che l'interessato chiedeva. E' un problema che non ci sembra del tutto esaurito e che potrà essere studiato attraverso un attento confronto tra suppliche e lettere corrispondenti.

Le suppliche *motu proprio*, che implicavano particolari privilegi per gli interessati, venivano concesse direttamente dal papa, senza, cioè, esplicita richiesta dei beneficiari. Accadeva però frequentemente che gli stessi, in vista dei vantaggi che ne sarebbero derivati, chiedessero al pontefice il ricorso alla formula privilegiata¹².

Non è raro il caso di correzioni o di cassazioni operate in sede di approvazione, per mandato del papa o del vicecancelliere. Tali operazioni venivano riferite integralmente anche nel registro, i cui scrittori si premuravano altresì di segnalare le eventuali omissioni contenute negli originali, come spazi bianchi, mancanza di indicazioni etc.¹³.

Dai 161 registri del pontificato di Martino V giunti fino a noi abbiamo trattato 401 suppliche relative alla diocesi di Genova, ivi comprese quelle duplicate o triplicate sulle quali dovremo tornare; alle 373 suppliche di questa edizione vanno aggiunte altre 28 che per vari motivi sono state ripetute, con datazioni diverse, e che noi abbiamo distinto con uno o due apici, in nota, ove abbiamo segnalato le varianti rispetto alla prima petizione. Diamo qui di seguito il numero delle suppliche divise per anni di pontificato¹⁴, con l'avvertenza che il numero della prima colonna si riferisce agli atti numerati dell'edizione, quello della seconda ai duplicati o triplicati di cui alle note:

¹² Cfr. nn. 160, 191, 209, 298, 360, tutti in favore di personaggi della curia romana o ad essa legati. In particolare si vedano i nn. 160, 191, la cui segnatura implica una richiesta da parte dell'interessato, mentre alla n. 298 l'originale *Fiat ut petitur* (che potrebbe anche essere un errore degli scrittori) è stato corretto con la formula appropriata *Fiat motu proprio*.

¹³ Per quanto detto v. bibliografia alla nota 4 e B. KATTERBACH, *Specimina supplicationum*, Roma 1927. Le correzioni o la segnalazione degli errori venivano effettuate con un trattino di penna e un punto: *ibidem*, p. 15.

¹⁴ L'anno di pontificato di Martino V comincia il 21 novembre 1417.

I	anno	35	5
II	»	50	1
III	»	41	3
IV	»	8	-
V	»	14	-
VI	»	24	1
VII	»	19	1
VIII	»	25	3
IX	»	17	2
X	»	24	1
XI	»	36	7
XII	»	31	-
XIII	»	45	-
XIV ¹⁵	»	4	-

Sarebbe certo azzardato trarre conclusioni affrettate dall'osservazione che un terzo delle suppliche è concentrato nel primo triennio del pontificato, al quale corrisponde anche un numero di registri (compresi quelli perduti) sensibilmente più alto della media. Eppure non possiamo sottrarci alla suggestione di mettere in rapporto questo fatto con la conclusione dello Scisma e con la conseguente corsa all'accaparramento di benefici ecclesiastici, che durante gli anni della divisione erano stati, sempre più spesso, riservati alla collazione papale. La progressiva diminuzione della media annuale del numero dei registri delle suppliche (dai 15-16 di Martino V, ai 12,5 di Eugenio IV, fino ai 10 di Nicolò V)¹⁶ non ci pare priva di significato per un giudizio sulla politica beneficiale di Martino V.

Passiamo ora all'esame della natura delle suppliche contenute in questa edizione. Nella tabella che segue suddividiamo le suppliche secondo l'argomento:

Questioni beneficali:

concessioni di benefici¹⁷

103 suppliche

¹⁵ Martino V muore il 20 febbraio 1431.

¹⁶ B. KATTERBACH, *Inventario* cit., pp. 11-33; nella media sono compresi anche i registri perduti.

¹⁷ Nn. 1, 5, 6, 20, 33-35, 40, 41, 44-48, 50, 60, 65, 74, 85, 86, 89, 101, 106-109, 115, 117, 119-121, 123, 134, 136, 142, 153, 155, 156, 159, 160, 170, 185, 187, 190, 191, 199-201, 209, 223, 236, 239, 240, 244, 249, 250, 252, 255, 260, 262-265, 269, 270, 272, 280, 283, 289, 291, 292, 296-299, 302-304, 315, 322, 325-330, 332, 333, 338-341, 343, 350, 351, 355, 356, 359-362, 364, 371. Benchè i benefici maggiori venissero concessi direttamente dal papa, senza petizione dell'interessato, abbiamo un caso (n. 322) di richiesta di un'abbazia, sia pure in commenda.

conferme ¹⁸	33	suppliche
permutate di benefici ¹⁹	8	»
varie beneficiali ²⁰	22	»
Dispense ed assoluzioni: ²¹		
per difetto di natali ²²	9	»
passaggio ad altro ordine o monastero ²³	12	»
da voti ²⁴	7	»
matrimoniali ²⁵	26	»
dalla residenza ²⁶	5	»
esenzione dalla giurisdizione dell'ordinario ²⁷	5	»
assoluzione per commercio con gli infedeli o licenza ²⁸	10	»
assoluzione da scomuniche o altre irregolarità ²⁹	11	»
altre licenze o dispense o indulgenze ³⁰	26	»
Questioni testamentarie ³¹	13	»

¹⁸ Nn. 7-9, 36, 38, 42, 43, 51, 68, 73, 113, 122, 124, 141, 213, 224, 230, 234, 242, 245, 253, 268, 271, 273, 301, 305, 310, 311, 331, 336, 357, 363, 365. Si tratta di conferme di benefici ottenuti per autorità ordinaria che, formalmente, si risolvono in nuove provvisioni e come tali vengono spesso rubricate nei registri.

¹⁹ Nn. 18, 100, 309, 313, 314, 368-370.

²⁰ Nn. 69, 81, 126, 164, 166, 175, 176, 188, 203, 220, 232, 235, 258, 281, 288, 344, oltre ad alcune che implicano anche problemi di patronato: nn. 26, 79, 80, 98, 104, 259.

²¹ Non elenchiamo qui le dispense per cumulo di benefici che rientrano nelle questioni beneficiali (con casi limite, come quello di Michelino Zafferis che cumula 12 benefici: n. 122; di Melchion Fatinanti e di Luca de Oliva, uomo dell'arcivescovo, con 9 benefici: nn. 271, 283, 303; di Francesco Bianchi da Velate, Bartolomeo Zafferis o Gerardo Fornari, tutti con 8 benefici: 236, 199, 270) o per difetto di età, parimenti presenti nelle questioni beneficiali.

²² Nn. 57, 77, 112, 146, 161, 205, 217, 274 cui va aggiunta una legittimazione: n. 94. Sono in genere casi di figli naturali, con un caso di figlio adulterino (n. 217) e del figlio di un prete: n. 161.

²³ Nn. 10, 11, 56, 88, 99, 127, 197, 210, 225, 231, 233, 324.

²⁴ Nn. 29, 31, 39, 72, 118, 150, 182.

²⁵ Nn. 97, 116, 128, 129, 135, 138-140, 145, 147, 169, 171, 172, 189, 198, 207, 212, 219, 275, 278, 294, 312, 321, 352, 354, 373.

²⁶ Nn. 54, 137, 143, 163, 174.

²⁷ Nn. 55, 105, 214, 216, 254.

²⁸ Nn. 21, 22, 75, 76, 87, 148, 149, 151, 168, 227.

²⁹ Nn. 67, 71, 132, 162, 180, 228, 267, 285, 306, 323, 367.

³⁰ Concessione di altare portatile, indulgenze, assoluzioni *in articulo mortis*, scelta del confessore, licenza di fare testamento, di visitare conventi, di frequentare chiese proprie: nn. 2-4, 12-17, 23, 37, 59, 111, 125, 157, 183, 192-196, 202, 317, 345, 346, 353.

³¹ Nn. 25, 27, 28, 66, 70, 82, 90, 110, 144, 211, 241, 248, 372.

Patrimonio ecclesiastico:	
conferme di locazioni ³²	2 suppliche
conferme di alienazioni ³³	3 »
conferme di permute ³⁴	7 »
Correzioni di suppliche precedenti ³⁵	39 »
Proroghe di termini ³⁶	9 »
Varie ³⁷	23 »

Tra le questioni beneficali, che rappresentano la maggioranza, vediamo ora i casi di vacanza di un beneficio:

per morte del titolare ³⁸	72 suppliche
per rinuncia ³⁹	25 »
per deposizione ⁴⁰	11 »
per trasferimento ad altro beneficio ⁴¹	18 »
per altri motivi ⁴²	11 »

Sulla vacanza per morte non dovrebbero sorgere dubbi di alcun genere se non trovassimo casi in cui una persona vivente viene data per morta⁴³. Più giustificati appaiono i sospetti sulle rinunce, dietro le quali ci pare di intravedere pressioni di ogni genere, non escluse quelle politiche, impegni finanziari al limite della simonia⁴⁴, situazioni oscure; tanto più forti e le-

³² Nn. 290, 307.

³³ Nn. 165, 316, 347.

³⁴ Nn. 24, 30, 95, 177, 243, 251, 277.

³⁵ Nn. 19, 49, 58, 63, 64, 91, 92, 102, 114, 152, 154, 158, 167, 173, 179, 186, 204, 206, 215, 218, 222, 226, 229, 237, 246, 247, 279, 284, 286, 287, 293, 295, 300, 308, 318, 319, 335, 348, 366.

³⁶ Nn. 178, 181, 184, 221, 238, 256, 261, 266, 349.

³⁷ Nn. 32, 52, 53, 61, 62, 78, 83, 84, 93, 96, 103, 130, 131, 133, 208, 257, 276, 282, 320, 334, 337, 342, 358.

³⁸ Nn. 20, 34, 36, 40, 41, 45-47, 85, 86, 106, 107, 109, 115, 117, 119, 121-124, 134, 136, 141, 153, 155, 156, 159, 160, 170, 187, 190, 200, 209, 213, 224, 234, 236, 240, 245, 253, 255, 260, 268, 272, 273, 297, 298, 302, 322, 325-327, 329-333, 336, 340, 341, 343, 350, 355-357, 359-365.

³⁹ Nn. 1, 5, 7, 9, 35, 43, 50, 65, 109, 120, 142, 199, 223, 244, 262, 263, 269, 271, 280, 283, 296, 311, 338, 339, 371.

⁴⁰ Nn. 38, 51, 68, 108, 242, 249, 299, 303, 304, 310, 315.

⁴¹ Nn. 8, 33, 42, 48, 60, 74, 113, 185, 191, 201, 230, 250, 252, 264, 270, 289, 291, 328.

⁴² Nn. 6, 44, 73, 89, 101, 292, 301, 305, 351, oltre ai nn. 239 e 265 che propriamente dovrebbero stare tra i casi di rinuncia o di deposizione per matrimonio del titolare.

⁴³ Nn. 32, 123. Cfr. anche F. BAIX cit., p. 59.

⁴⁴ Talvolta questi impegni sono collegati a benefici concessi in commenda a cardinali: nn. 81, 164.

gittimi appaiono i dubbi quanto più tristemente noti ci sono i personaggi.

Sulla doppia rinuncia di cui al n. 43, infatti, potremmo anche sorvolare se non apparisse il nome del prete Fernando Garcia di Burgos, del quale già abbiamo avuto occasione di parlare in termini non lusinghieri⁴⁵; la presenza dello stesso Garcia quale aspirante alla successione del beneficio di Pietro da Napoli rende molto sospetta l'intera vicenda⁴⁶. Ma si tratta pur sempre di piccole questioni locali, non suscettibili di generalizzazioni, come, altrettanto, non possono essere caratterizzanti quelle che interessano un canonicato nella chiesa delle Vigne, ottenuto, dietro raccomandazione del card. Ludovico Fieschi, da Giovanni Fieschi e deposto due giorni dopo⁴⁷. Abile manovra per favorire un altro protetto del cardinale o, piuttosto, desiderio di non urtare la suscettibilità di Michelino Zafferis da Novara, uomo di curia, che vantava diritti sullo stesso canonicato⁴⁸ ?

Il problema invece si allarga quando nelle questioni beneficali vengono coinvolti, troppo spesso, personaggi della curia romana, scrittori e abbreviatori, segretari papali, chierici della camera apostolica, sempre attenti a procurarsi laute prebende. Genova non era certo una città favorevole a tali disegni: già in passato Branda Castiglioni e Arpino de Colli avevano incontrato difficoltà per la riscossione dei frutti dei loro canonicati in San Lorenzo⁴⁹. In epoca più recente, lo stesso Arpino, Michelino Zafferis, Ambrogio de Fidelibus e Giacomo de Canibus da Pavia, tutti canonici di S. Lorenzo, avevano dovuto sollecitare l'intervento del papa per sventare un tentativo dei loro colleghi residenti di mutare a loro sfavore la divisione dei redditi capitolari⁵⁰. Esempio, a tale proposito, è la vicenda dell'ultimo dei quattro, canonico di S. Lorenzo, delle Vigne e di Castello (sul cui beneficio già in passato aveva avuto una questione⁵¹). Giacomo era, inoltre,

⁴⁵ *Carteggio di Pileo de Marini, arcivescovo di Genova (1400-1429)*, a cura di D. PUNCUH, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XI, 1971, pp. 63, 67, 69, 70.

⁴⁶ N. 42: tanto più che tre giorni dopo (n. 42') si parla di vacanza per decesso del prete Pietro de Salutis, non di Napoli.

⁴⁷ Nn. 119-120.

⁴⁸ N. 122. I casi di doppia nomina non sono infrequenti; cfr. nn. 1, 7; 40, 41, 45, 47; 120, 122; 136, 141; 190, 200; 236, 237; 330, 331; 343, 350, 351.

⁴⁹ ARCH. CAPIT. DI S. LORENZO, cartella 423, pergamene nn. 216, 228-234, 236.

⁵⁰ N. 175 e *Carteggio* cit., pp. 145-146.

⁵¹ *Carteggio* cit., p. 126, nota 2.

oggetto dell'ostilità aperta dell'arcivescovo Pileo de Marini⁵², tanto da indursi, nel 1425, a sollecitare dal papa la facoltà a rinunciare o a permutare due canonicati: quello della Cattedrale e quello delle Vigne⁵³. Per il momento la cosa non ebbe seguito, ma tre anni dopo il canonicato delle Vigne, per rinuncia di Giacomo, giungeve nelle mani di Melchion Fatinanti, un personaggio, come vedremo, dalla vita torbida⁵⁴; poco dopo, sempre per rinuncia, era la volta del canonicato di Castello che passava a Franceschino della Torre⁵⁵. Al canonico pavese restava solo il beneficio in S. Lorenzo, dove risulta residente nell'ultimo anno della sua vita⁵⁶.

Ostilità campanilistica genovese nei confronti dei prelati forestieri, come insegnerebbe anche la vicenda di Racello dell'Oro⁵⁷, o avversione del clero locale all'eccessivo ampliamento delle riserve papali che favorivano, in genere, il personale della curia? E' probabile che entrambi i motivi siano stati presenti, alimentati anche dall'atteggiamento critico dell'arcivescovo nei confronti di Roma e forse anche dai sospetti che la disinvoltura di certe operazioni doveva suscitare nelle anime più semplici. Che dire infatti dei successivi passaggi per rinuncia di un canonicato genovese nelle mani di Michelino, Antonio e Bartolomeo Zafferis da Novara (al quale tenterà invano di opporsi un protetto dell'arcivescovo, Gaspare Cazolino⁵⁸), tutti uomini della curia⁵⁹? E della pensione annua che Giacomo Serafini da Varese s'impegna a pagare a Battistino da Rapallo, collettore apostolico per la Liguria e acceso avversario dell'arcivescovo⁶⁰, in cambio del canonicato nella chiesa delle Vigne⁶¹? Potremmo anche considerare tutto regolare se non fossimo turbati da casi analoghi che si risolvono ben diversamente.

Esemplare tra questi è la vicenda di Bartolomeo Corvo, già scrittore di lettere apostoliche al tempo di Urbano VI, accusato da Melchion Fatinanti, la cui presenza basta da sola a renderci guardinghi, di invalida per-

⁵² *Carteggio* cit., pp. 126, 130, 134, 137, 143-145, 148-150.

⁵³ N. 203.

⁵⁴ N. 283.

⁵⁵ N. 296.

⁵⁶ ARCH. CAPIT. DI S. LORENZO, *Libro del massaro*, n. 73, c. 1 r.; *Carteggio* cit., p. 126, nota 2.

⁵⁷ *Carteggio* cit., pp. 201-203.

⁵⁸ N. 222.

⁵⁹ *Carteggio* cit., pp. 145-146 e suppliche nn. 142, 199.

⁶⁰ *Carteggio* cit., *passim*.

⁶¹ Nn. 280-281.

muta con Stefano Durazzo della prepositura dei SS. Nazзарo e Celso⁶². Il Durazzo, d'altra parte, sicuramente informato dei passi del concorrente, in due successive suppliche si preoccupava di farsi confermare il beneficio in questione, affermando di averlo conseguito per rinuncia del Corvo, seguita da elezione canonica e conferma dell'arcivescovo⁶³. La questione non dovette aver seguito⁶⁴, ma rimane ugualmente in noi qualche dubbio sulla vicenda, tanto più che il Corvo, dieci anni dopo, rinuncia anche al canonicato delle Vigne e gli sottentra Giacomo Isola⁶⁵. Ma questa volta l'operazione non doveva scorrere pulitamente, perchè l'Isola nascondeva nella supplica l'impegno a pagare una pensione annua al suo predecessore, alterando, per di più, il valore dei frutti dello stesso canonicato. Ne venne fuori una causa, promossa da un nuovo concorrente, Benedetto de More da Sestri Levante⁶⁶, sul cui esito non siamo informati, ma che è istruttiva per indurci a valutare con estrema cautela la portata di queste operazioni. Ormai il Corvo, già anziano e prossimo alla morte, veniva smantellando il vasto cumulo di benefici ecclesiastici di cui aveva goduto: il 13 giugno 1428 rinunziava alla chiesa di S. Margherita di Morigallo che passava a Luca de Oliva⁶⁷; due giorni dopo il canonicato di S. Donato, che già gli era stato insidiato, sotto l'accusa di spergiuro e di altre infamie, da Domenico di Montenero⁶⁸, veniva richiesto e ottenuto da Melchion Fatinanti (sempre tempestivo) per morte dello stesso Bartolomeo⁶⁹; e sullo stesso beneficio rivendicava diritti anche il prete Giorgio Calvo di Ceruo⁷⁰.

Proprio quest'ultimo beneficio doveva segnare una brusca pausa nella carriera ecclesiastica del Fatinanti, di cui gioverà ora parlare più diffusamente.

Personaggio veramente emblematico del suo tempo, appoggiato agli

⁶² N. 1.

⁶³ Nn. 7, 9.

⁶⁴ Il Fatinanti si attribuisce la prepositura in oggetto solo in una supplica: n. 6. Il papa, tuttavia, dovette ripensarci sopra, tanto da indursi, su consiglio del vice-cancelliere, ad annullare la supplica n. 1.

⁶⁵ N. 244.

⁶⁶ N. 263.

⁶⁷ N. 271.

⁶⁸ N. 249.

⁶⁹ N. 272.

⁷⁰ N. 273.

ambienti fleschini⁷¹, perennemente alla ricerca di nuovi benefici, Melchion Fatinanti, che già in passato aveva avuto a che fare con la giustizia per l'uccisione di un prete⁷², appare fin dai primi documenti in una luce ambigua, in un intrico di questioni testamentarie relative alla cappella di S. Maria della Costa (o del Gazzo) di Sestri Ponente e ad una cappellania in onore di S. Giovanni Battista⁷³. Già provvisto di una solida base finanziaria⁷⁴, nel 1419 egli approfitta della rinuncia di Bartolomeo del Monte per insediarsi nel canonicato di S. Maria di Castello⁷⁵. Per circa un decennio scompare dalla nostra documentazione, fino al 1427 quando, di ritorno da una missione a Roma, accusato dall'arcivescovo di segrete intese con i suoi nemici, viene incarcerato e liberato solo per l'intervento di Opizzino d'Alzate, commissario ducale a Genova⁷⁶. La violenza dell'urto con l'arcivescovo è forse da mettersi in relazione con le distanze che il de Marini stava prendendo dalla politica viscontea; l'intervento dell'Alzate basterebbe da solo a gettare una triste ombra sulla figura del Fatinanti. Certo è che l'esilio del de Marini⁷⁷ e, forse, l'appoggio degli ambienti viscontei, segnano il momento di ascesa di Melchion, che in pochi mesi si assicura due buoni canonicati: nella chiesa delle Vigne e in San Donato. Mal gliene incolse, perchè questa volta il passo fu troppo lungo. Nonostante che Melchion, fiutato, forse, il pericolo, si fosse premurato di fare correggere la lettera di provvisione di San Donato⁷⁸, nella vicenda doveva esserci qualcosa di più losco se egli, alla fine del 1428, veniva incarcerato a Roma sotto l'accusa di falsificazione di lettere apostoliche (dalla quale egli si giustificherà più tardi affermando di aver solo corretto, ignaro della procedura, l'errore di un nome⁷⁹ e per altri motivi non specificati. Si scatenava allora la concorrenza, con pesanti accuse di simonia, falso, presbitericidio (quello vecchio o un caso nuovo?)⁸⁰. Melchion passò in carcere

⁷¹ Era familiare del card. Fieschi: cfr. n. 366.

⁷² A. FERRETTO, *Annali storici di Sestri Ponente*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », XXXIV, 1904, p. 286.

⁷³ Nn. 6, 19, 26, 64.

⁷⁴ Deteneva già cinque benefici: cfr. n. 65.

⁷⁵ N. 65.

⁷⁶ N. 254.

⁷⁷ *Carteggio* cit., pp. 21-23.

⁷⁸ N. 293.

⁷⁹ N. 323.

⁸⁰ Nn. 299, 303, 304, 315.

circa sei mesi; torturato, scomunicato e bandito da Roma per 10 mesi, da Genova per un anno, già il 6 agosto 1429, egli veniva assolto dal papa, ma, probabilmente, nonostante la sua richiesta, non reintegrato nel possesso di tutti i suoi benefici⁸¹. Ciononostante egli dovette conservare il canonicato di Castello, se nel 1439 lo troviamo preposito di quella collegiata, che egli contribuì, nel triennio in cui ne fu a capo, a svilire fino al punto che i parrocchiani si videro privati dell'ufficiatura divina, molto spesso anche nei giorni festivi, e dell'amministrazione dei sacramenti. La sua condotta scandalosa costringeva il Doge e l'intera cittadinanza a chiedere a Eugenio IV la soppressione del Capitolo e l'introduzione nella chiesa di Castello dei Domenicani⁸². Ma il preposito, con i suoi degni colleghi, continuò fino alla morte (1463) a percepire i frutti di quel beneficio.

Non meno significative appaiono le deposizioni o le revoche dai benefici: già il Fatinanti si era mosso tra rinunce e deposizioni⁸³, mentre sul Corvo getta un'ombra l'accusa di spergiuro e di infamie⁸⁴. Esclusi pochi casi, in cui non sono illustrati i motivi della deposizione⁸⁵, riappaiono sempre i soliti personaggi a noi ben noti. Ma se nelle rinunce si intravedono a mala pena presenze estranee al mondo ecclesiastico, in altre vicende, nelle quali deposizioni e rinunce si intrecciano scambievolmente, le figure di Filippo Maria Visconti e di Tommaso di Campofregoso⁸⁶ appaiono in piena luce.

Pochi sono i fatti noti, ma istruttiva la vicenda e di lunga durata. I personaggi sono il tortonese Antonio de Grassi, abate di Sant'Andrea di Sestri, ed il genovese Gregorio da Camogli, abate di S. Maria di Rivalta. Già Pietro de Grassi, vescovo di Pavia, aveva subito in passato l'ostilità dei Campofregoso quando era preposito di S. Marta di Genova⁸⁷. Nella

⁸¹ N. 323.

⁸² A. VIGNA, *L'antica collegiata di S. Maria di Castello in Genova*, Genova 1859, pp. 118-120; V. POLONIO, *Crisi e riforma nella Chiesa genovese ai tempi dell'arcivescovo Giacomo Imperiale (1439-1452)*, in *Miscellanea di Studi Storici*, I, Genova 1969, p. 279 e sgg.

⁸³ Nn. 303, 304, 315.

⁸⁴ N. 249.

⁸⁵ Nn. 51, 242, 310.

⁸⁶ Sugli interventi dei Campofregoso in questioni di natura ecclesiastica, oltre ai nn. 24, 36, 52, 56, 63, 78, 127, nei quali essi sembrano mossi da interessi familiari e religiosi, v. V. POLONIO cit., *passim* e *Carteggio* cit., p. 16.

⁸⁷ N. 39.

vicenda che vede opposti i due abati potremo agevolmente riconoscere alcuni sintomi del duello tra il doge di Genova e il duca di Milano.

Il 23 gennaio 1419 Filippo Maria Visconti chiedeva al papa di rimuovere dal governo dell'abbazia di Rivalta l'abate Gregorio da Camogli, nominato cinque anni prima da Giovanni XXIII, perchè, data la sua giovane età (avrebbe avuto 15 anni), non era in grado di assicurare l'amministrazione del monastero, abbandonato, reso incolto e ridotto a spelunca di ladroni. Chiedeva che l'amministrazione dello stesso venisse conferita a Marziano di S. Alosio, chierico della camera apostolica e preposito di Tortona⁸⁸. Le argomentazioni del Visconti potrebbero anche apparirci fondate, se un rapido accenno alla sicurezza delle strade non spostasse la nostra attenzione dal piano religioso a quello politico-militare, reso più evidente dal successivo intervento visconteo nell'arcipretura di Gavi⁸⁹. A queste considerazioni si aggiungeva la volontà di ritorsione contro il Campofregoso che già da qualche anno aveva espulso Antonio de Grassi, affidando la gestione del monastero di Sestri, confermata ora dal papa, allo stesso Gregorio⁹⁰. Il de Grassi, ottenuta la rimozione di Marziano di S. Alosio, andava ad amministrare il monastero di Rivalta, facendosi attribuire anche alcune rendite che la prepositura genovese di S. Marta deteneva nel Tortonese⁹¹.

La vicenda non era affatto conclusa, essendo connessa alle vicende politiche di Genova. Antonio de Grassi, infatti, sulle orme dei successi viscontei, riprendeva possesso del monastero di Sestri, mentre il Camogli era costretto a vivere di espedienti: una commenda, durata poco; impegni di visitatore in un convento femminile; ospitalità nel monastero genovese di S. Maria dello Zerbino⁹². Finchè la deposizione del suo concorrente⁹³ e la definitiva cacciata dei Visconti, lo riportavano trionfante a S. Andrea, dove, nonostante il tentativo armato del rivale per rien-

⁸⁸ A.S.V., *Reg. Suppliche*, n. 120, c. 205 r.

⁸⁹ N. 47. Non diverso doveva essere l'interesse che Tommaso di Campofregoso manifestava per il priorato di S. Maria di Tarò: n. 98.

⁹⁰ N. 89. Nè vale ad attenuare la portata dell'espulsione l'affermazione del Campofregoso che il de Grassi, «impossibilitato a restare a Genova» acconsentiva alla concessione a Gregorio.

⁹¹ Nn. 108, 126.

⁹² Nn. 159, 242, 358.

⁹³ G. SALVI, *La badia di S. Andrea di Sestri*, Subiaco s.d., pp. 32-34, che però ignora tutti i precedenti.

trare⁹⁴ e la gravissima accusa di eresia in cui fu coinvolto negli ultimi anni della sua esistenza, probabile conseguenza dei contrasti tra Adorno e Campofregoso, rimase fino alla morte, avvenuta nel 1451⁹⁵.

Altrettanto esemplare è la vicenda di Gerardo Fornari da Parma⁹⁶. Verso il 1413 Gerardo era stato eletto precettore dell'ospedale di San Lazzaro dai suoi ricoverati e confermato dall'arcivescovo che ne aveva rimosso il frate Antonino da Promontorio⁹⁷. La nuova gestione non dovette essere molto corretta se, sospetto al Doge, accusato dagli ufficiali della Misericordia di cattiva amministrazione e di dilapidazione dei beni dell'ospedale, condannato a pagare una forte multa, era stato deposto verso il 1417. L'arcivescovo, ratificata la deposizione, aveva confermato il nuovo eletto, frate Bartolomeo da Udine, dell'ordine dei Predicatori. Ebbe origine allora una lunghissima vertenza: da una parte scendeva in campo, col peso della sua autorità, lo stesso Tommaso di Campofregoso che dichiarava spergiuro il Fornari, dall'altra Gerardo, tacendo significativamente l'intervento dell'ordinario diocesano e accusando il potere temporale della sua deposizione, si appellava al papa, impetrandone la conferma⁹⁸. Per il momento il Doge dovette ottenere soddisfazione per il suo protetto. Ma pochi anni dopo, caduto il governo del Campofregoso, il Fornari riapparve sulla scena pubblica, nel favore dello stesso arcivescovo che se ne serviva per i propri affari romani⁹⁹. Durante il soggiorno romano Gerardo otteneva una dilazione per il pagamento dell'annata di San Lazzaro¹⁰⁰, dimostrandoci con ciò che la causa era ormai risolta in suo favore; poteva conservare i frutti dei suoi numerosi benefici per almeno sette anni, pur risiedendo altrove per motivi di studio¹⁰¹ e, infine, prima di lasciare la curia, conseguiva la prepositura della chiesa dei SS. Cosma e

⁹⁴ A. FERRETTO cit., pp. 296, 301; V. POLONIO cit., p. 292.

⁹⁵ A. FERRETTO cit., pp. 301, 302, 310; G. SALVI cit., p. 35.

⁹⁶ Quello che diremo a suo proposito riprende e sviluppa quanto già detto da noi altrove: *Carteggio* cit., p. 37, nota 88.

⁹⁷ N. 38, e *Carteggio* cit., p. 37, nota 88.

⁹⁸ Nn. 38 e 68.

⁹⁹ *Carteggio* cit., lettere nn. 84, 85, 88, 94.

¹⁰⁰ *Carteggio* cit., p. 146; ottenuta la proroga fino al 15 agosto 1424, Gerardo assolve al suo debito solo il 14 ottobre: A.S.V., *Intr. et ex.*, n. 382, c. 63 r.

¹⁰¹ N. 174. E' da ricordare che già nel 1413 egli si era allontanato da Genova per andare a Parma a studiare: *Carteggio* cit., p. 37, nota 88.

Damiano ¹⁰², sulla quale il de Marini aveva altri disegni ¹⁰³. E già intuendo la bufera che si sarebbe addensata sul suo capo, si cautelava dall'arcivescovo, con parole durissime e pesanti accuse, attraverso l'esenzione, sia pure temporanea, dalla sua giurisdizione ¹⁰⁴. Accostatosi nel frattempo a Battistino da Rapallo e, quindi, agli ambienti curiali ostili all'arcivescovo di Genova, provocava un duro intervento papale (nel quale riecheggia quasi lo stesso linguaggio delle lettere di esenzione) presso il card. Giacomo Isolani, governatore ducale di Genova, in favore dei due ecclesiastici ¹⁰⁵.

Nel frattempo le ostilità si erano riaperte anche su un altro piano, perchè già dalla fine del '24 i Genovesi avevano interessato il papa alla questione di San Lazzaro, chiedendo un'inchiesta amministrativa e la deposizione di Gerardo ¹⁰⁶. Sollecitato dai cittadini e dai ricoverati dell'ospedale, lo stesso Governo genovese prendeva le sue misure, nominando una commissione, composta da Goffredo Lomellini e da Giovanni Grillo, con il compito di condurre l'inchiesta e di riformare gli statuti dell'ospedale. Approvati dal Governo i nuovi statuti, se ne chiedeva conferma al papa, che ne rimetteva l'esame all'arcivescovo ¹⁰⁷. Contemporaneamente alla richiesta, i ricoverati, dichiarato vacante l'ospedale per il passaggio di Gerardo alla prepositura dei SS. Cosma e Damiano, eleggevano precettore Avenanzio, rettore di San Marcellino, ottenendone conferma dal papa ¹⁰⁸.

Ma già un mese dopo, il 22 novembre 1426, gli stessi si trovavano davanti un altro ostacolo: Gerardo, forte della provvisione papale, estorta - a giudizio dei ricoverati - con false informazioni, continuava a reggere l'ospedale, frodando i suoi amministrati e rifiutandosi di dare ragioni della sua cattiva amministrazione anche in forza dell'esenzione

¹⁰² Conseguita sulla base di un'aspettativa e confermata come nuova provvisione il 3 settembre 1425: n. 213 e *Carteggio* cit., p. 197. Paga l'annata per la prepositura in questione il 10 ottobre 1425: A.S.V., *Intr. et ex.*, n. 383, c. 24 r.

¹⁰³ Gerardo l'aveva ottenuta per morte di Michele da Bargagli che, tuttavia, potrebbe essere stato ancora vivo se in lui è identificabile quel prete Michele al quale il de Marini voleva attribuire la prepositura: *Carteggio* cit. pp., 220, 254, 261. E' da notare, inoltre, che il 4 gennaio 1427 la stessa prepositura viene chiesta, « per morte di Michele da Bargagli » da Riccobono da Monterosso: n. 240.

¹⁰⁴ Nn. 214, 216.

¹⁰⁵ A.S.V., *Reg. Vat.* 350, c. 147 r.

¹⁰⁶ N. 188.

¹⁰⁷ N. 232.

¹⁰⁸ N. 230.

dalla giurisdizione arcivescovile. E questa volta, di fronte alle proteste degli interessati, Martino V rovesciò la sua precedente decisione, affidando la causa proprio allo stesso arcivescovo¹⁰⁹. Come sia finita la vicenda non sappiamo; certo è che il fuoco, posto che sia stato spento, dovette continuare a covare. Troppi dovevano essere i legami che Gerardo, durante il suo soggiorno romano, aveva contratto. Ed ecco che, sparito in esilio l'arcivescovo, egli riprese l'ascesa, chiedendo, nel 1428, un canonicato in San Lorenzo¹¹⁰, mentre a Roma, giocando sulle protezioni che aveva, era riuscito a bloccare la spedizione delle lettere di provvisione al rettore di San Marcellino, fino a far scadere i termini per la loro presentazione agli esecutori. Solo un intervento personale del papa, in seguito ad una nuova protesta degli Anziani, sbloccava la questione¹¹¹, sulla quale avremmo avuto ancora altre sorprese, se il Fornari non fosse morto circa un anno dopo, nel 1429, a Roma, dove probabilmente stava ancora adoperandosi per conservare l'ambito ospedale genovese¹¹².

Quanto abbiamo visto finora va però ben oltre la semplice esemplificazione se connesso alla crisi profonda che investe gli ordini religiosi e gli stessi enti ecclesiastici secolari. Non è una novità constatare il processo di sfaldamento cui è sottoposto il tradizionale tessuto religioso o il profondo disagio di organismi un tempo fiorenti come S. Andrea di Sestri, S. Maria di Rivalta, già ricordati, o come S. Venerio del Tino¹¹³, ridotti ad ombre, lontani ormai dai loro compiti istituzionali. Nè si potranno imputare sempre i motivi di questa crisi ad interventi esterni o a pressioni di natura politica. Il male è all'interno di essi; è un tarlo roditore che ne ha consumato, e ne consuma, le rendite, che ne impoverisce il patrimonio, che ne svilisce la funzione alla semplice prebenda o beneficio. E' soprattutto un problema di uomini come Gerardo de Fornari, che dilapida il patrimonio di S. Lazzaro per fini personali, o come i monaci di S. Andrea che tentano in tutti i modi di sottrarre le rendite ai loro scopi per trasformarle a loro vantaggio¹¹⁴.

¹⁰⁹ N. 235.

¹¹⁰ N. 270.

¹¹¹ N. 288.

¹¹² N. 349. La prepositura viene richiesta da Bartolomeo di Iacopo, forse nipote dell'umanista omonimo.

¹¹³ *Carteggio* cit., pp. 76-79, 81-83; v. anche n. 322.

¹¹⁴ *Carteggio* cit., p. 196, nota 10.

Deludenti, sia pure con riserva, appaiono anche esperienze recenti, che avevano suscitato, al loro apparire, consensi e speranze, come i due monasteri di S. Gerolamo di Quarto e della Cervara, nei quali il desiderio di appoggi potenti fa compiere veri e propri soprusi¹¹⁵. E si tratta di organismi ancora sani, a differenza di altri, come il priorato mortariense di Pavarano o quello di S. Nicolò di Capodimonte, dei Canonici Regolari di S. Rufo, entrambi privi di religiosi, ormai ridotti al ricordo di un nome, e, naturalmente, di un beneficio¹¹⁶. Non meno gravi sono le condizioni degli organismi secolari, viziati alla radice dalla piaga dell'assenteismo, dal cumulo dei benefici, dalla larghezza delle dispense pontificie in materia di età e dalla poca sollecitudine dimostrata dagli interessati per la loro consacrazione¹¹⁷. Già gli esempi di un Fatinanti, di un Fornari e di un Garcia ci hanno illuminato sulla situazione e sulle complicità dei pubblici poteri. Ma la Chiesa del tempo vede nel suo seno anche religiosi omicidi¹¹⁸, talvolta per motivi abietti¹¹⁹, che hanno partecipato, prima o dopo l'immissione nell'ordine sacro, a guerre, risse, torture, esecuzioni, lotte paesane¹²⁰; nè manca il frate che vi ha aggiunto anche l'esercizio della medicina, pur senza averne il titolo¹²¹ o chi, approfittando del suo stato, si è introdotto in ambienti ribelli ai Visconti, diventando, con la sua delazione, corresponsabile delle impiccagioni seguite alla congiura¹²².

In tali condizioni il prestigio del clero va scemando sempre più; se il caso del card. Fieschi, depredatai dei suoi tesori¹²³, non fa testo perchè riflette le conseguenze dello Scisma, quello di un giovinetto arrogante dei

¹¹⁵ Nn. 10, 11, 225; su quest'ultimo caso v. anche *Carteggio* cit., pp. 227, 228, 265.

¹¹⁶ Nn. 83, 342.

¹¹⁷ V. nota 21 e supplica n. 178. Esemplare, a tale proposito, è il caso di Giovanni de Serra che aveva ottenuto nel 1418 due canonicati all'età di due anni, denunciandone sette. Solo nel 1423 chiedeva la correzione dell'errore, ma comunque con retrodatazione alla data precedente: n. 152.

¹¹⁸ N. 132, a tacere del Fatinanti.

¹¹⁹ N. 285.

¹²⁰ Nn. 67, 71, 162, 228, 267, 306.

¹²¹ N. 267.

¹²² N. 367.

¹²³ N. 84.

Vivaldi che si permette di prendere in giro un vescovo, fino al punto di gettarlo in uno stagno ¹²⁴, ci pare significativo.

Non meno gravi, se non addirittura disperate, sembrano le condizioni dei monasteri femminili. Eventi bellici e disordini, abbandono e cattiva amministrazione hanno operato guasti profondi, provocando l'impoverimento spirituale e la fuga dal chiostro: monache di clausura, come le Clarisse di S. Caterina, costrette a mendicare per la città ¹²⁵; le Cistercensi che abbandonano i chiostri, ammettono estranei nei loro conventi, rifiutano l'opera dei visitatori, col favore e l'appoggio di parenti o di elementi estranei alla vita religiosa ¹²⁶. Analogo è il quadro che presenta il convento di S. Nicola, di patronato dei Camilla, dove l'elezione contrastata di una badessa sgradita ai patroni nasconde il contrasto di fondo tra l'osservanza stretta della regola, sostenuta dai Camilla, ed un profondo mutamento che investe l'intera disciplina monastica ¹²⁷. Ugual sorte tocca al monastero dei SS. Giacomo e Filippo, le cui monache sono costrette a cercare rifugio ed ospitalità nelle case paterne o in altri conventi, alla ricerca di un po' di quiete e di sicurezza ¹²⁸.

Nè vale a rassicurarci l'isolato esempio di quel piccolo drappello di donne genovesi che, ispirate da Gregorio da Camogli, lo sfortunato abate di Rivalta, intendono fondare un nuovo convento cistercense nella contrada dei Carmelitani, col nome di S. Bernardo del Paradiso ¹²⁹. Il quadro resta sempre desolante; l'eccezione conferma una situazione che si prolungherà nel tempo ¹³⁰.

Maggiori spunti di rinnovamento e di fiducia offrono invece gli organismi maschili: semplici indizi, voci isolate, prive di coordinamento, al di fuori di un indirizzo organico di riforma, ma pur sempre preziose testimonianze di qualcosa che si muove nella Genova del primo Quattrocento, sorgente sotterranea che, tuttavia, scorre per tutto il secolo e di cui occorrerà prima o poi comporre in un quadro organico tutta la sua

¹²⁴ N. 180.

¹²⁵ Nn. 345, 346.

¹²⁶ N. 93.

¹²⁷ Nn. 302, 320, 365.

¹²⁸ Nn. 59, 99.

¹²⁹ N. 358.

¹³⁰ M. ROSI, *Le monache nella vita genovese*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », XXVII, 1895, pp. 8, 9, 18, 19; V. POLONIO cit., p. 274.

portata ed il suo significato. Nella città operano figure degne di rispetto, come Bartolomeo Bosco, fondatore dell'ospedale di Pammatone¹³¹; Pileo de Marini, arcivescovo, di cui veniamo intuendo gradualmente le pur disordinate aspirazioni innovatrici¹³². Ora egli offre il suo appoggio ai Carmelitani nella chiesa di S. Eusebio di Gavi¹³³; ora ai Predicatori per la trasformazione in convento della chiesa di S. Vincenzo¹³⁴; ora è accanto a Giovanni Ser Mini nella riforma del monastero genovese di Scala Coeli, dell'ordine di S. Brigida¹³⁵. Accanto a lui è una grande figura di laico, un politico, questa volta, Tommaso di Campofregoso, di cui non si può negare un genuino sentimento religioso che ne informa l'attività riformatrice: suoi sono gli interventi in S. Lazzaro già ricordati; suoi ancora l'appoggio alla riforma di Scala Coeli¹³⁵ e l'intervento in favore dei Serviti¹³⁶. Nè mancano spinte dal basso: accanto alle proteste dei ricoverati di S. Lazzaro che, in fondo, lottano per i loro interessi materiali, sta l'esempio dei parrocchiani del borgo di Gatega di Voltri, i quali, preoccupati per le ricorrenti crisi della parrocchia di S. Ambrogio, ne chiedono l'affidamento ai Carmelitani¹³⁷. E nuove speranze offrono gli spunti che provengono dall'interno del clero: a S. Nicolò di Capodimonte, dove frate Gerolamo da Genova¹³⁸, priore di S. Cecilia in Trastevere, tenta un'impossibile ripresa attraverso l'ordine di S. Salvatore e S. Brigida¹³⁹; a S. Giuliano d'Albaro per opera di Giacomo de Ballardis, appoggiato dall'arcivescovo¹⁴⁰; a S. Maria di Belvedere, dove Paolo Vivaldi, degli eremitani di S. Agostino, introduce l'osservanza regolare del convento romano di S. Maria del Popolo, suscitando le invidie dei confratelli e le

¹³¹ Nn. 192-196.

¹³² *Carteggio* cit., p. 26 e sgg.

¹³³ N. 131.

¹³⁴ N. 208.

¹³⁵ *Carteggio* cit., pp. 16, 74-76.

¹³⁶ N. 78. Sull'atteggiamento del Campofregoso nei riguardi della riforma v. anche V. POLONIO cit., p. 279 e sgg.

¹³⁷ N. 96.

¹³⁸ Identificabile, forse, con Gerolamo Cattaneo o Mallone, ultimo priore nel 1440; A. e M. REMONDINI, *Parrocchie dell'archidiocesi di Genova*, III, Genova 1887, p. 85.

¹³⁹ N. 342.

¹⁴⁰ N. 334.

gelosie locali¹⁴¹, alle quali non sono certo estranee le preoccupazioni del clero secolare, geloso delle sue prerogative e dei suoi diritti¹⁴².

Abbiamo toccato qua e là il tema della cattiva amministrazione dei beni della Chiesa. Le poche suppliche relative non ci illuminano molto, ma guidano la nostra attenzione in una direzione ben precisa, su un tema, crediamo, suscettibile di sviluppi. Senza risalire agli anni dello Scisma e alle non certo disinteressate conferme di locazioni e di permutate effettuate dai pontefici delle diverse obbedienze¹⁴³, ci colpiscono ora le permutate di beni immobili della Chiesa contro titoli del debito pubblico che assicuravano una rendita fissa e liberavano il clero dall'amministrazione e dalla gestione diretta dei beni¹⁴⁴. Senonchè, come denunciava esplicitamente l'arcivescovo de Marini, tali operazioni si risolvevano in grave pregiudizio per gli interessi ecclesiastici a causa della progressiva svalutazione delle rendite fisse e del conseguente aumento di valore degli immobili. E poichè almeno una di queste permutate¹⁴⁵, sia pure risalente ai primi anni dello Scisma, era stata imposta alla mensa arcivescovile, contro la volontà dello stesso ordinario diocesano, ci chiediamo, per il momento, quante di queste operazioni fossero libere e spontanee, quanto giocasse a loro favore un certo tipo di persuasione e, soprattutto, il desiderio di molti ecclesiastici non residenti di essere esonerati da problemi di natura amministrativa. Parlare di progressiva smobilitazione del patrimonio fondiario e immobiliare della Chiesa sulla base di queste poche indicazioni è certo esagerato. Pensiamo, tuttavia, che un'accurata indagine nei cartulari del debito pubblico genovese potrebbe illustrarci la fine di molti organismi tradizionali, travolti da speculazioni errate, non ultima conseguenza dell'abbandono del tradizionale investimento terriero.

Non è questo il solo tema finanziario che vede impegnato in prima persona l'arcivescovo de Marini. Nel caso specifico si trattava di una questione pertinente la sua mensa. In altre occasioni egli si muoveva con grande severità, quando si trattava di agire come rappresentante del Magistrato della Misericordia – procuratore *Christi pauperum* – e quindi di far

¹⁴¹ Nn. 61, 62.

¹⁴² Per la difesa delle prerogative e dei diritti del clero secolare v. nn. 103, 130, 337.

¹⁴³ Nn. 251, 277, 307.

¹⁴⁴ Nn. 24, 30, 251, 316, 347.

¹⁴⁵ N. 251; *Carteggio* cit., p. 196.

rispettare le clausole testamentarie in favore dei poveri; clausole che troppo spesso gli esecutori testamentari tentavano di eludere in loro favore o, comunque, di loro figli e parenti¹⁴⁶. La denunciata povertà di un Giacomo da Camogli, appartenente ad illustre famiglia genovese, che vediamo impegnato in operazioni fondiari¹⁴⁷ lo stesso giorno in cui richiede in favore delle figlie l'erogazione di somme destinate a costituire la dote per fanciulle povere¹⁴⁸, ci sembra ben poco credibile. Altrettanto sospetta appare la diffidenza di altri esecutori o eredi¹⁴⁹ nei confronti dell'arcivescovo; in una luce ben diversa vanno allora valutate le pesanti accuse, mosse in questi anni al de Marini, di illecita ingerenza in questioni testamentarie¹⁵⁰.

Un altro tema di rilievo per gli interessi commerciali genovesi è quello dei rapporti col mondo musulmano, vietati ai Cristiani, salva una speciale dispensa papale. Già a Costanza l'arcivescovo di Genova aveva proposto che i processi in corso contro i contravventori venissero sospesi o, per lo meno, deferiti agli ordinari diocesani¹⁵¹. Nulla venne innovato in proposito e numerose sono infatti le suppliche che i Genovesi rivolgono al papa, sia per ottenerne l'assoluzione dalle censure, sia per impetrarne la licenza¹⁵². Il malumore, tuttavia, contro norme che dovevano apparire vessatorie e ispirate dalla politica fiscale della curia romana, doveva essere esteso se il 27 maggio 1423 Martino V affidava a Battistino da Rapallo, collettore apostolico in Liguria, il potere di assolvere coloro che avevano contravvenuto alle norme canoniche in materia¹⁵³. Non bastando neppure questa facilitazione, per altro duramente contestata in città come vedremo, il papa si decideva, il 9 ottobre dello stesso anno, a concedere ai Genovesi e agli abitanti delle Riviere una licenza quarantennale, escludendone ovviamente le merci cosiddette proibite, come armi, ferro e legname per costruzioni, e con l'obbligo per gli interessati di prestare uno speciale

¹⁴⁶ Nn. 25, 27, 28, 66, 82, 110, 211, 241.

¹⁴⁷ N. 24.

¹⁴⁸ N. 27.

¹⁴⁹ N. 145.

¹⁵⁰ *Carteggio* cit., p. 94.

¹⁵¹ J. DÖLLINGER, *Beiträge zur politischen, Kirchlichen und Kultur-Geschichte der sechs letzten Jahrhunderte*, Regensburg - Vienna 1863-82, II, pp. 310-311.

¹⁵² Nn. 21, 22, 75, 76, 87, 148, 149, 151, 168, 227.

¹⁵³ A.S.V., *Reg. Vat.* 355, c. 32 v.

giuramento di osservanza delle limitazioni nelle mani dell'abate di S. Andrea di Sestri o del collettore apostolico ¹⁵⁴.

La decisione papale traeva forse origine anche dall'opposizione che l'arcivescovo, appoggiato da numerosi teologi, aveva manifestato contro la facoltà di assoluzione concessa a Battistino che non era nemmeno sacerdote. Ne derivò una durissima replica del pontefice, che accusava l'arcivescovo di Genova di obiezioni frivole e vane, motivate dal rancore e dal malanimo contro il collettore piuttosto che da ragioni valide, ed esprimeva la meraviglia che il de Marini avesse osato contrastare e impugnare lettere apostoliche perfettamente legittime ¹⁵⁵. La polemica non dovette placarsi, trattandosi di un episodio del contrasto di fondo che opponeva Pileo de Marini al collettore papale anche sui problemi delle decime arretrate e sulla prepositura delle Vigne ¹⁵⁶. Tanto è vero che, poco più di un anno dopo, Lorenzo de Marini, fratello dell'arcivescovo, ricorreva, unico caso riscontrato nella nostra documentazione dopo la licenza concessa a Battistino, direttamente al pontefice per impetrarne l'assoluzione ¹⁵⁷.

Nel quadro dei rapporti col mondo islamico va collocato un episodio svelato da una supplica, del 18 marzo 1423, di Giovanni di Campofregoso, nella quale si tocca l'annosa questione dei prigionieri genovesi a Tunisi ¹⁵⁸. Stando alle dichiarazioni di Giovanni, egli, al tempo dell'assedio visconteo-aragonese di Genova, avrebbe ottenuto dal re di Tunisi, anche mediante consegna di merci proibite, oltre alle vettovaglie che andava cercando per la città assediata, la pace con Genova e la liberazione di 500 prigionieri genovesi. La mancanza di altra documentazione al riguardo non ci consente di pronunciarsi sull'attendibilità di quanto riferito dal Campofregoso; l'episodio tuttavia, anche se ridimensionato nella portata – pace o semplice tregua? Reale il numero dei prigionieri? –, deve avere un fondo di verità, attestato anche da un'altra supplica, che crediamo collegata a questa.

¹⁵⁴ A.S.V., *Reg. Vat.* 355, cc. 95 r., 163 v.

¹⁵⁵ A.S.V., *Reg. Vat.* 355, c. 171 v.

¹⁵⁶ *Carteggio cit.*, p. 20.

¹⁵⁷ N. 227.

¹⁵⁸ N. 151; sul problema v. E. MARENGO, *Genova e Tunisi (1388-1515)*, in « *Atti della Società Ligure di Storia Patria* », XXXII, 1901, pp. 37-38; *Carteggio cit.*, pp. 29-30.

Si tratta della supplica n. 149, il cui originale era allegato ad un'altra petizione, come provano l'inizio (*Item*), l'annotazione marginale ed il riferimento a fatti già noti. Pervenuta alla registrazione forse priva di data, essa fu trascritta erroneamente con la n. 150, non essendosi accorto lo scrittore che essa andava posta in relazione con quella del Campofregoso.

Questo esempio ci riconduce al tema dell'attendibilità dei dati offerti dalle suppliche, sulla quale getta un'ombra di dubbio anche la frequenza di nuovi ricorsi al papa per correzioni e integrazioni di suppliche precedenti, che hanno suscitato in passato una facile ironia¹⁵⁹. Quando certe amnesie (sulla natura e sul valore di un beneficio, sull'illegittimità dei natali o sul difetto di età di un postulante, sull'incompatibilità del cumulo di alcuni benefici etc.) cedono il passo al troppo rapido ricordo e ad una nuova supplica intesa più ad evitare l'accusa di frode o di falso che a ristabilire la verità, non possiamo nascondere la nostra perplessità. Di fronte a queste suppliche¹⁶⁰ che, sia pure a gradi, si avvicinano alla verità, quante altre ne sono rimaste lontane?

Nè il confronto con le lettere emesse in conseguenza delle suppliche è sufficiente ad illuminarci, perchè esse, in genere, riferiscono la narrazione esposta dagli stessi postulanti e perchè si riscontra una forte sproporzione tra il numero delle suppliche e quello delle lettere. Il fatto è noto: non necessariamente il beneficiario di una supplica ha realizzato quanto in essa contenuto, sia per scadenza di termini, sia per tacita rinuncia, sia per intervento di qualche concorrente etc. Il desiderio di eludere o di rinviare il pagamento della tassa di spedizione¹⁶¹ è frequentemente all'origine di questa sproporzione. Per le suppliche genovesi abbiamo rintracciato solo 74 lettere¹⁶²: troppo poche anche considerando che è perduto circa il 50 % dei registri Lateranensi di Martino V¹⁶³.

Su alcune di queste lettere gioverà fermare l'attenzione. L'11 marzo

¹⁵⁹ F. BAIX cit., pp. 61, 62.

¹⁶⁰ V. nota 34.

¹⁶¹ V. nn. 221, 222.

¹⁶² V. nn. 7, 10, 20, 23, 25, 26, 28, 40, 44, 50, 56, 73, 79, 81, 82, 98, 100, 104, 112, 115, 116, 128, 129, 131, 139, 140, 143-145, 152, 156, 168, 169, 176, 177, 180, 185, 189, 194, 207, 209, 211, 213, 214, 218, 225, 230, 237, 242, 243, 247, 248, 250, 253, 258, 277, 284, 287, 294, 298, 307, 314, 317, 318, 325, 326-328, 335, 337, 338, 340, 344, 365.

¹⁶³ *Sussidi per la consultazione dell'Archivio Vaticano*, I, « Studi e Testi » 45, Roma 1926, pp. 150-152.

1424, l'arcivescovo di Genova otteneva dal papa la facoltà di nominare due canonici nella sua Chiesa cattedrale ¹⁶⁴. La supplica era stata presentata nel mese di febbraio da Gerardo de Fornari che era a Roma anche per sbrigare altre faccende dell'arcivescovo ¹⁶⁵. Nella lettera relativa, dopo la annotazione della tassa (xxx), figura la seguente data: *VI idus iunii, anno nono*. Inoltre essa risulta sbarrata con l'indicazione: *cassata de mandato domini nostri pape, ex relatione d(omini) A(ntonii) de Luschi, secretarii* ¹⁶⁶. E' probabile che la lettera non sia stata spedita, perchè, circa un anno dopo, Luca de Oliva, familiare dell'arcivescovo, portava con sè a Roma un memoriale, nel quale, tra l'altro, si toccava anche questo problema. Nel frattempo, infatti, prima che scadessero i termini previsti dalle norme di cancelleria per la spedizione di una lettera, Martino V, il 13 aprile 1425, aveva annullato tutte le concessioni del genere; l'unica via che rimaneva all'inviato genovese era quindi il ricorso alla camera apostolica, tramite la quale era possibile la spedizione anche con deroghe alle norme vigenti ¹⁶⁷. La pratica non ebbe seguito se Samuele de Marini, fratello dell'arcivescovo, lo informava, il 26 maggio 1426, di aver presentato una nuova supplica intesa a superare la revoca della concessione; aggiungeva anche di ritenere che per la tassa di spedizione sarebbero occorsi circa 30 ducati ¹⁶⁸. La supplica, che non ci è pervenuta, era stata approvata il giorno prima; nella lettera corrispondente, dopo l'indicazione della tassa (xx), ricompare la stessa data osservata in quella del 1424 ¹⁶⁹. Si tratta certamente della data di spedizione ¹⁷⁰, perchè noi sappiamo, nel caso specifico, che la lettera era rimasta bloccata nella camera apostolica e che ne era stata sbloccata solo in seguito all'intervento di autorevoli personaggi della curia romana ¹⁷¹. L'8 giugno 1426 sarebbe stata pagata la tassa per entrambe le lettere (alla prima delle quali si riferisce l'accenno alla tassa fatto da Samuele de Marini), perchè la seconda rappresenta solo la

¹⁶⁴ N. 176.

¹⁶⁵ *Carteggio cit.*, p. 135.

¹⁶⁶ A.S.V., *Reg. Lat.* 238, c. 133 r.

¹⁶⁷ *Carteggio cit.*, pp. 192, 193.

¹⁶⁸ *Carteggio cit.*, p. 250. Analoga comunicazione veniva fatta, lo stesso giorno, da Luca de Oliva: *ibidem*, pp. 252-253.

¹⁶⁹ A.S.V., *Reg. Lat.* 263, c. 181 v.

¹⁷⁰ Cfr. E. OTTENTHAL *cit.*, p. 137, n. 83 e p. 198, n. 50.

¹⁷¹ *Carteggio cit.*, pp. 258, 263.

deroga a quanto deciso dal papa il 13 aprile 1425, un prolungamento quindi dell'efficacia di quella precedente, la sola, infatti, che venne cassata dal registro, quando, caduto il de Marini in disgrazia presso i Visconti, gli scrittori delle lettere apostoliche chiesero formalmente l'annullamento della facoltà concessa all'arcivescovo di Genova ¹⁷².

Segnaliamo ancora il caso di una lettera spedita con la data di una supplica ¹⁷³, ma con l'ampliamento dell'esenzione richiesto in una petizione successiva ¹⁷⁴, e il caso inverso di una lettera dipendente da una supplica non pervenutaci, nella quale sono presenti elementi di sicura derivazione da una supplica precedente che ci è giunta ¹⁷⁵. Un unico caso, *infine*, segnala la spedizione tramite la Penitenzieria Apostolica ¹⁷⁶. In due soli casi le lettere dipendono da suppliche duplicate ¹⁷⁷.

Alcune suppliche ci sono pervenute in duplice ¹⁷⁸ o in triplice ¹⁷⁹ copia. I motivi della nuova redazione vanno cercati nella necessità di apportare correzioni ed aggiunte, di natura formale ¹⁸⁰ o sostanziale ¹⁸¹, alla supplica precedente; esse pertanto si collocherebbero propriamente tra quelle riformatorie (*refomationes*), da noi poste sotto la categoria delle « correzioni » ¹⁸².

Le variazioni si ripercuotono spesso sulla segnatura: in qualche caso essa muta per diventare più aderente alla sostanza della richiesta ¹⁸³; in altri perchè lo stesso interessato si è avvalso di una nuova petizione per

¹⁷² N. 258.

¹⁷³ N. 214.

¹⁷⁴ N. 216.

¹⁷⁵ N. 194.

¹⁷⁶ N. 231.

¹⁷⁷ Nn. 242', 337'.

¹⁷⁸ Nn. 17, 19, 24, 42, 80, 101, 104, 161, 191, 207, 228, 242, 262, 271-273, 290, 337, 354.

¹⁷⁹ Nn. 8, 205, 269, 336.

¹⁸⁰ Nn. 191, 207.

¹⁸¹ Nn. 42, 101, 161, 228. Un caso a sè, che potrebbe rientrare in questo gruppo, è rappresentato dalle suppliche nn. 10 e 11, entrambe dello stesso giorno, la prima delle quali (registrata per prima) è più completa della seconda, che diverge anche nella forma dell'esposizione.

¹⁸² V. nota 35.

¹⁸³ N. 80, in cui la segnatura della seconda supplica viene cambiata da *Fiat de suppletionem erroris* in *Fiat de mutacione ecclesie*, senza che ci siano sostanziali mutamenti tra la prima e la seconda redazione.

ottenere una più chiara o migliore delimitazione del favore concessogli¹⁸⁴. In altri casi la nuova supplica implicherebbe anche il passaggio di competenza dal vicescancelliere al papa¹⁸⁵. Alle medesime conclusioni non si sottraggono le redazioni triplici, che rappresentano ulteriori e graduali perfezionamenti formali o sostanziali della prima supplica.

Tre sole suppliche¹⁸⁶ sono state cassate per ordine esplicito del papa, annotato nel margine.

Per l'edizione ci siamo attenuti in genere alle norme comunemente osservate, regolando l'uso delle maiuscole e la punteggiatura sui criteri moderni. Le parentesi tonde sono state usate per lo scioglimento delle sigle; le quadre per indicare le lacune provocate da guasti di qualsiasi genere (soprattutto dall'umidità) o per la restituzione di parole o di passi la cui lettura, a causa del guasto, non appariva sicura¹⁸⁷; quelle uncinatae per colmare le omissioni dovute allo scrittore. Le espunzioni sono state segnalate in nota; gli spazi bianchi sono contrassegnati da asterischi.

La posizione archivistica di ogni supplica è stata annotata nel margine col numero del registro e della carta, seguita, in alcuni casi, da quelle delle altre redazioni della supplica stessa; le varianti di queste copie rispetto alla prima sono state riferite nelle note.

Le indicazioni cronologiche tratte da suppliche di argomento non genovese sono state riportate a capo, separate dalla supplica cui si riferiscono da uno spazio bianco.

Il testo dei documenti è stato riprodotto integralmente e fedelmente, nel limite del possibile quando si tratta delle lettere *c* e *t*. I compendi sono stati sciolti secondo la forma classica; per questo motivo abbiamo preferito ricorrere alle forme *quatenus* e *presbyter* anche se in alcuni casi in cui le parole sono scritte per esteso risulta documentato l'uso di *quatinus* e *presbiter*.

E' stato omissa il formulario tipico che si ripete più o meno costante-

¹⁸⁴ N. 262, in cui l'interessato, non contento della segnatura *Fiat ut petitur in forma iuris*, chiese nella seconda la commissione *in partibus*. V. anche i nn. 17, 24, 104, 290, 337, 354.

¹⁸⁵ Nn. 19, 242, 271-273. Tipico il caso dei nn. 272-273 nei quali nella prima redazione era stato taciuto che il precedente beneficiario era stato collettore papale.

¹⁸⁶ Nn. 1, 71, 83.

¹⁸⁷ Le restituzioni operate sulla base delle redazioni posteriori della stessa supplica hanno un valore indicativo, perchè non è infrequente che queste divergano dalla prima.

mente, ma si è sempre segnalata la soppressione col rinvio alla seguente tabella:

FORMULARIO

- 1 - a) sive premissio(is) (ut premittitur, ex facto alterius premissorum, eo, ex facto alterius premissorum) sive (etiam si) alias (alio, aliis, actu alias) quovis modo (quibus modis, facto vel obitu) aut (vel) ex alterius cuiuscumque persona (aliorum quorumcumque personis, per quamcumque personam) vacet(nt) (seu vacaverit-nt, vacante-ibus, vacare contingerit, vacaret-nt)...
b) seu (aut, vel) per constitutionem « Execrabilis »¹⁸⁸ aut c. « de multa »¹⁸⁹ ...
c) seu per novam promotionem ad sacros ordines
seu per contractum matrimonium
aut per similem (liberam) resignationem alicuius (alterius, *oppure indicazione del nome del dimissionario*) per eum (de eadem, eodem, *oppure indicazione del beneficio*) in Romana curia vel extra eam in cuiusvis manibus (in manibus ad id potestatem habentibus, vel non habentibus) etiam (seu simpliciter) coram notario publico et testibus factam et apostolica vel alia quavis auctoritate in eadem curia (extra eandem curiam) admissam
aut obitum (decessum, *talvolta indicato il nome del defunto*)
seu per adhesionem quibusvis per processus apostolicos condempnatis factis
aut alias quomodocumque seu qualitercumque vacet
d) etiam si (etiam si ipsius collatio, *talvolta con indicazione del beneficio*) devolutus(a,um,i,e), curatus(a,um,i,e), electivus(a,um,i,e), manualis(e,es,ia) vel alias reservatus(a,um,i,e) generaliter aut (vel) specialiter Sedi Apostolice (dispositioni apostolice) vel affectus(a,um,i,e) vel litigiosus(a,um,i,e) in palatio apostolico vel extra (in curia Romana vel extra eam), cuius litis (cause) statum(us) presentibus habere placeat (dignemini) pro sufficienter expresso(is) (aut lis inter aliquos in curia vel extra pendeat seu remanserit indecisa; litis statum etc.; cuius statum etc.; aut lis inter quoscumque, ubicumque et in quocumque statu...) aut dignitas (aut personatus) etiam electiva (et ad eam consueverit quis per electionem assumi), conventualis (et ab aliquo monasterio sive regulari loco dependeat), ac sacerdotalis, diaconalis, subdiaconalis vel acolitalis existat(nt)...
e) et ille (si) ex cuius persona (facto) ultimo vacavit Sedis Apostolice cappellanus, nuntius, notarius seu alias officialis seu fructuum et proventuum camere apostolice debitorum collector vel succollector, aut litterarum apostolicarum scriptor vel abbreviator vel earundem seu penitentiarie litterarum huiusmodi aut dicte Sedis vel alicuius ex patribus (dominis) cardinalibus sancte Romane Ecclesie familiaris etiam continuus commensalis fuerit...
f) etiam si tanto tempore vacaverit(nt) quod eius (eorum, earum) collatio iuxta Lateranensis statuta concilii ad Sedem Apostolicam legitime (ultimo) devoluta est aut generaliter vel specialiter reservata (aut litigiosa) existat(nt)...

¹⁸⁸ *Nel n. 45 segue:* aut statuta Lateranensis concilii

¹⁸⁹ aut c. « de multa »: *spesso omesso.*

2 - etiam si canonicatus et prebende, dignitates, personatus, (perpetue) administrationes seu officia in metropolitanis seu (aut aliis) cathedralibus aut (vel) collegiatis ecclesiis dignitatesque ipse maiores post pontificales in metropolitanis et cathedralibus seu principales in collegiatis ecclesiis huiusmodi fuerint (et ad illa consueverint qui per electionem assumi; etiam si aliquod illorum curatum fuerit vel etc.)

3 - et aliis constitutionibus apostolicis *oltre alla formula n. 6*

oppure

constitutionibus apostolicis (ac generalis concilii; voluntatibus, stabilimentis, usibus, naturis, iuribus, inhibitionibus, ordinationibus) et (necnon) vestris (synodalibus, provincialibus) statutis et consuetudinibus (consuetudinibusque, ordinationibusque, et aliis) monasterii(orum) et (seu) loci, civitatis, prioratus, ecclesie, domus etc. *talvolta con indicazione del beneficio*) etiam iuramento roboratis (et iuramento, confirmatione apostolica vel quacumque alia firmitate roboratis) et ordinis predictorum (eorumdem, suprascripti o suprascriptorum, *talvolta con indicazione dell'ordine*) in quibus huiusmodi beneficium(ia) fuerit(nt) concessis et editis, *oltre alla formula n. 6*

oppure

non obstantibus constitutionibus apostolicis et aliis que V.S. non obstare voluit, stilo et observantiis cancellarie apostolice (regulis cancellarie), *oltre alla formula n. 6*

4 - prolem ex huiusmodi matrimonio forte susceptam et suscipiendam (in posterum) legitimam nunciando (decernendo) cum simili absolutione (de gratia speciali) *oltre alla formula n. 6, oppure cum (aliis) clausulis oportunis, oppure constitutionibus apostolicis seguito dalla formula n. 6*

5 - expectativa(m, is) si quam(s) habeat (per E.S. forsan sibi facta-s) (et aliis; et dispensatione) in cancellaria apostolica exprimendam(s) (declarandam-s) *oltre alla formula n. 6*

6 - cum (et cum) aliis (ceteris) non obstantiis (in dictis litteris contentis; sub quavis etiam forma verborum; in sepedicta supplicatione contentis; in petitione contentis) et clausulis oportunis (clausulis necessariis et oportunis; quibuscumque)

oppure

cum aliis clausulis oportunis

oppure

ceterisque (quibuscumque) contrariis (in contrarium editis o facientibus) non obstantibus (cum decreto et clausulis oportunis o necessariis et oportunis).

SUPPLICHE DI MARTINO V

Supplicat S.V. devotus vester Melchion Fatinanti, canonicus ecclesie Sancti Stephani de Lavania, Ianuensis diocesis, quatenus sibi de prepositura ecclesie Sanctorum Nazarii et Celsi Ianuensis, que in illa dignitas principalis existit, cuiusque fructus etc. octuaginta florenorum auri communi extimatione valorem annum non excedunt, vacante per resignationem Bartholomei Corvi, olim litterarum apostolicarum scriptoris necnon apostolici succollectoris, ex causa pretense et invalide permutacionis cum quodam Stephano Duracio etc. extra Romanam curiam factam^a dignemini misericorditer providere, non obstante quod idem M(elchion) Sancti Stephani predicte et Sancti Blasii de Pulcifera ac Sancti Martini de Irchis ecclesiarum canonicatus et prebendas necnon capellam Sancte Marie de Costa de^b Sexto, dicte diocesis, et quandam perpetuam capellaniam in eadem capella, per dictum M(elchionem) institutam, quorum fructus etc. quinquaginta florenorum auri communi extimatione valorem annum non excedunt, obtineat ac gratia^c Fiat ut petitur. O. Datum Constancie, decimo kalendas decembris, anno primo^d.

2. Pater sancte. Cum ecclesia parrochialis Sancti Ambrosii de Vultero, Ianuensis diocesis, que a tempore erectionis, fundacionis et sublevacionis ipsius in parrochiam honorabiliter edificata multisque insigniis decorata ac sufficienter, secundum loci et patrie qualitatem et quantitatem, in fructibus, redditibus et aliis possessionibus dotata extitit, de quibus in reparacionibus et refectionibus, dum necessitas eidem imminebat, sustentari et reparari poterat, propter guerras et mortalitates que partibus in illis temporibus retroactis unde, – proch dolor, – vigerunt, multum dampnifi-

^a V. formulario, n. 1 a b d e ^b de: nel testo et ^c v. formulario, n. 5
^d la supplica è stata cassata de mandato domini nostri mihi facto per dominum vicecancellarium cum quo domino nostro de hoc locutus fui. Ar(pinus): *annotazione marginale*.

cata fuerit, cum plures personarum utriusque sexus possessiones ipsas colentes, que redditus annuos pro ipsius ecclesie sustentacione et reparacione facere et solvere tenebantur, obierunt et alique earum mansiones suas quas ibidem inhabitabant relinquerunt, propter que redditus ipsi adeo sunt actenuati quod de presenti non sufficiunt pro reparacionibus ad eandem ecclesiam nunc ^a summe necessariis supportandis et quasi personis parrochie ipsius de presenti insupportabilibus, igitur, pater sancte, ut eidem ecclesie, in qua et etiam in partibus circumvicinis, tam in terra quam in mari, ob favorem et reverentiam beati Ambrosii, pluribus personis Cristhianis et aliis utriusque sexus tam indigentibus quam infirmis Deum et sanctum Ambrosium deprecantibus quamplurima miracula ac multa mirabilia exempla Deus fecit et exhibuit atque facit et exhibet etiam de presenti, in reparacionibus et aliis sibi necessariis aliquo modo subveniatur et ne ecclesia ipsa ^b in ruinam cadat irreparabilem, supplicat E. S. humilis et devotus vester Gabriel de Ratenellis Iustinianus, civis Ianuensis, ut eidem ecclesie in reparacionibus et aliis necessariis, mediantibus elemosinis per devotos Christi fideles inibi largiendis, subveniri et, ut ^c in futurum ipsa ecclesia sustentari valeat, quatenus, intuitu pietatis et misericordie, abhinc usque in perpetuum omnibus et singulis Christi fidelibus utriusque sexus, sanctum Ambrosium et ecclesiam ^d predictos in tribus diebus quolibet anno, videlicet in singulis vigiliis festi dicti sancti ac diebus festivitatis eiusdem ac altera die immediate sequenti, corde contricto, devote visitantibus ac fabrice ipsius ecclesie pro reparacione et sustentacione eiusdem elemosinas erogantibus, pro quolibet trium dierum predictorum centum annos de penitentiis sibi iniunctis in remissionem peccatorum relaxare atque veniam indulgere dignemini ut in forma. Fiat de tribus annis. O.

106, 195 v.

3. Item dignetur E.S. prefato Gabrieli et Symone eius uxori concedere ut ipsi et quilibet ipsorum confessorem seu confessores ydoneum seu ydoneos eligere possit qui eos et quemlibet ipsorum a peccatis eorum quibuscunque per ipsos Gabrielem et Symonam et quemlibet eorumdem ipsis confitendis semel et pluries a pena et culpa et alias ut in forma consueta absolvere possit et valeat. Fiat in forma in mortis articulo. O.

^a nunc: *in sopralinea* ^b *nel testo ecclesiam ipsam con segno di correzione*
^c ut: *nel testo et* ^d *segue depennato ipsam*

4. Item dignetur E.S. prefato Gabrieli altare portatile ut etiam ante diem coram eo per quoscunque presbyteros ydoneos quos ad hoc eligere placuerit faciendi celebrare ac in locis interdictis ut in forma consueta licentiam concedere. Fiat. O. Datum Constancie, octavo kalendas decembris, anno primo.

106, 196 r.

5

Costanza, 28 novembre 1417

Supplicat humiliter S.V. devota creatura vestra L(udovicus), cardinalis de Flisco, quatenus, sibi in personam dilecti capellani et familiaris sui Andree de Costerbosa, presbyteri Placentine diocesis, de nobili genere procreati, specialem gratiam facientes, de prepositura ecclesie Beate Marie de Castello Ianuensis, que curata et dignitas principalis in eadem ecclesia existit, cuiusque fructus etc. ultra quadraginta florenos auri importatis non valent communiter annuatim, vacante per liberam resignacionem Bertholomei de Monte¹, litterarum apostolicarum scriptoris et abbreviatoris, eiusdem cardinalis secretarii et familiaris continui commensalis, hodie per eundem cardinalem, procuratorem suum ad hoc ab eo specialiter constitutum, de illa quam tunc ipse B(ertholomeus) obtinebat in vestris manibus sponte factam et per V.S. admissam^a eidem Andree dignemini misericorditer providere, non obstante quod obtinet archipresbyteratum sine cura ecclesie Sancti Georgii de Burgo Vallistarii dicte diocesis, cuius fructus etc. quadraginta florenorum similium secundum communem estimationem valorem annum non excedunt^b signantes vestra beatissima manu per « Fiat ut petitur ». Concessum ut petitur. Constancie, quarto kalendas decembris, anno primo. R(ecipe) Arpine². I(ohannes) Ostiensis³.

105, 29 r.

6

Costanza, 29 novembre 1417

Supplicat S.V. devotus vester Melchion Fatinanti, presbyter Ianuensis, quatenus sibi de capella Beate Marie de Costa de Sexto, dicte Ianuen-

106, 77 v.

^a V. formulario, n. 1 a b c d ^b v. formulario, n. 6.

¹ Sul quale v. Carteggio cit., pp. 192, 193, 196, 220, 222, 255. quale v. Carteggio cit., passim.

² Arpino de Colli da Alessandria, sul ³ Giovanni di Brogny, vice-cancelliere della Chiesa.

sis diocesis, de novo fundata et dotata et cui idem Melchion aliquamdiu in divinis officiis deservivit et ratione servicii sui per quinquennium vel circa fructus ex eadem percepit, et que sine cura est, cuiusque fructus etc. quadragintatrium florenorum auri communi extimatione valorem annum non excedunt^a dignemini misericorditer providere, non obstante quod Sancti Stephani de Lavania et Sanctorum Ulcisi de Pulcifera ac Martini de Irchis ecclesiarum dicte diocesis canonicatus et prebendas obtineat, et de prepositura Sanctorum Nazari et Celsi Ianuensis, que dignitas curata existit et quorum omnium fructus octuagintasetem florenorum auri simili extimatione valorem annum non excedunt, per E. S. extitit concessum provideri¹, necnon quadam gratia^b Fiat ut petitur. O. Datum Constancie, tercio kalendas decembris, anno primo.

7

Costanza, 1 dicembre 1417

106, 163 v.

Beatissime pater. Licet devotus vester presbyter Stephanus de Duracio preposituram ecclesie collegiate Sancti Nazarii Ianuensis, tamquam per liberam resignacionem cuiusdam Bartholomei Corvi in partibus factam vacantem, vigore electionis necnon confirmacionis ordinarie de ipso ad eandem factarum assecutus fuerit ipsamque per plures annos possederit, dubitat tamen electionem, confirmacionem et assecucionem huiusmodi certis de causis viribus non subsistere, presertim ex eo cum prefatus Bartholomeus dicatur fuisse fructuum et proventuum camere apostolice debitorum in civitate et diocesi Ianuensibus collector vel succollector ac etiam alias viribus non subsistere. Supplicat(ur) igitur eidem S. vestre pro parte eiusdem presbyteri Stephani quatenus sibi de eadem prepositura, que curata et parrochialis existit, cuiusque fructus etc. octuaginta florenorum auri de camera communi extimatione valorem annum non excedunt^c dignemini de novo misericorditer providere, gratia^b ut in forma. Fiat. O.² Datum Constancie, kalendis decembris, anno primo³.

^a V. formulario, n. 1 f ^b v. formulario, n. 5 ^c v. formulario, n. 1 a b c d e.

¹ V. n. 1.

brogio in *Reg. Lat.* 192, c. 65 v.

² Mandato al preposito di Sant'Am-

³ V. anche nn. 1 e 9.

Sanctissime ^a pater. Vacante dudum parrochiali ecclesia Sancti Silvestri de Ianua ex persona Iacobi de Culte ^b presbyteri per assecucionem alterius beneficii ecclesiastici, reverendus pater dominus Pilleus, archiepiscopus Ianuensis, eandem ecclesiam devoto viro ^c Georgio Calvo de Cervo, presbytero Albi(n)ganensis diocesis, contulit, de illaque sibi providit, quarum collacionis et provisionis vigore idem Georgius predictam ecclesiam extitit assecutus illamque ex tunc tenuit (et) ^d possedit, prout tenet et possidet, fructus percipiendo ex eadem pacifice et quiete. Verum, quia dubitat collacionem, provisionem et assecucionem predictas ex certis causis viribus non subsistere, idcirco supplicat S.V. dictus Georgius quatenus, specialem gratiam facientes, dignemini sibi de dicta parrochiali ecclesia, cuius fructus etc. sexaginta florenorum auri communi extimatione valorem annuum non excedunt ^e misericorditer ^f providere, non obstantibus canonicatu et prebenda Sanctorum ^g Nazarii et Celsi Ianuensis, quorum fructus etc. quatuor florenorum auri eadem extimatione valorem annuum non excedunt ^h Concessum ⁱ. Datum Constancie, nonis decembris ^j, anno primo.

105, 163 r.
111, 192 v.
107, 258 v.

Exponitur S.V. pro parte devoti oratoris vestri presbyteri Stephani de Durachio quod, vacante ecclesia Sanctorum Nazarii et Celsi Ianuensis, prepositura nuncupata, que dignitas curata et electiva in dicta ecclesia que etiam collegiata existit, per liberam resignacionem presbyteri Bartholomei Corvi, ipsius ecclesie ultimi prepositi, extra Romanam curiam in manibus ordinarii sponte factam et per eum admissam, canonici et capitulum, unanimiter convenientes, ipsum presbyterum Stephanum concorditer ad dictam preposituram unanimiter elegerunt et dictam electionem, per ipsum probatam et acceptatam, reverendus pater et dominus, dominus Pileus, archiepiscopus Ianuensis, in forma consueta, auctoritate ordinaria

111, 237 r.

^a Beatissime in 8', 8" ^b Curte in 8" ^c viro: vestro in 8' ^d v. 8', 8"
^e v. formulario, n. 1 a b c d e ^f de novo misericorditer in 8', 8" ^g prebenda
ecclesie Sanctorum in 8' ^h v. formulario, n. 6 ⁱ concessum: om. in 8" ^j sexto
idus decembris in 8'; tercio nonas ianuarii in 8".

confirmavit ipsam electionem, de dicta prepositura legitime investivit^a et in corporalem possessionem induci mandavit. Quibus omnibus ac taliter actis, dictus presbyter Stephanus dictam preposituram tenuit, prout etiam de presenti tenet et possidet, et fructus percipit ex eadem. Verum, pater S., cum idem presbyter Stephanus dubitet dictam resignacionem, electionem et alia inde secuta viribus non subsistere et propter hoc adhuc vacare preposituram predictam, supplicat S.V. quatenus preposituram predictam, cuius fructus etc. centum florenorum auri secundum communem extimacionem valorem annum non excedunt, eidem Stephano de novo conferre et de ea providere eidem^b dignemini de gratia speciali^c Concessum. Datum Constancie, sexto idus decembris, anno primo¹.

10

Costanza, 16 dicembre 1417

105, 273 r.

Beatissime pater. Exponitur S.V. pro parte devoti oratoris vestri fratris Nicolai Maraboti subdiaconi, monachi professi monasterii Sancti Ieronimi de Quarto, ordinis Sancte Marie Montis Oliveti, sub regula sancti Benedicti degentis in habitu albo, Ianuensis diocesis, quod cum ipse in decimoseptimo etatis sue anno monasterium predictum animo Deo famulandi intraverit, postea vero, in anno probacionis adhuc constitutus, videns et considerans continuas sui corporis infirmitates et alias incommoditates sui corporis et etiam quod sanguinem, salva V.S. gratia, sputat et teneris complexionis se existere, a superiori suo licenciam monasterium et ordinem predictos exeundi petiit, qua petita licencia prior et fratres aliqui huiusmodi monasterii, eundem fratrem N(icolaum) blandis verbis allicientes, ipsum tamquam ignarum ibidem pro tunc tenuerunt etiam ultra annum probacionis. Deinde vero, blandiciis intermediis, in eodem monasterio professionem expresse emisit, credens ordinem et regulam ac observanciam in eodem posse tenere et servare, licet demum, prout in veritate comperit, minime potuit nec abilis sive aptus ex eo quod teneris complexionis et frigide fuit et continue infirmitatem suam in ipso vidit crescere et augmentari, timens sibi licenciam monasterium et ordinem ipsos exeundi denegari ut prius, monasterium predictum illicenciatus exivit timensque propter in-

^a investivit: in *in soprilinea* ^b v. *formulario, n. 1 a d e* ^c v. *formulario, n. 6.*

¹ V. anche nn. 1 e 7.

firmitates suas mortem nimis celerem iminere si ibi demansisset, domum tamen paternam adiit et in ea per aliquod tempus permansit, habitum album abiciendo et nigrum habitum ordinis Sancti Benedicti assumendo, et cum eodem habitu nigro monasterium Sancti Ieronimi de Servaria, eiusdem Ianuensis diocesis, non tamen in fratrem receptus intravit et inibi, bona conversatione Deo pro posse serviens, ac in eodem de licencia V.S. remanere cupiens, supplicatur igitur S.V. pro parte dicti fratris N(icolai) quatenus, de solita V.S. clemencia, alicui probo viro in partibus illis committere et mandare dignemini quod si rem ita esse reppererit, eo prius ab excommunicationis ac irregularitatis ac aliis penis, sententiis et censuris ecclesiasticis, si quas occasione premissorum incurrit, absolvendo, ipsum N(icolaum) in monasterio Sancti Ieronimi de Servaria posse remanere auctoritate apostolica licenciam remanendi misericorditer valeat impertiri^a Concessum¹. Datum Constancie, decimoseptimo kalendas ianuarii, anno primo.

11

Costanza, 16 dicembre 1417

Beatissime pater. Humilis et devotus vester Nicolaus Maraboti subdiaconus, monachus professus monasterii Sancti Ieronimi, ordinis Sancte Marie Montis Oliveti, sub habitu albo regulam sancti Benedicti servantes, dictum monasterium animo Deo famulandi in decimoseptimo etatis sue anno intraverat vel circa. Considerans ante lapsum anni probationis Deo in dictis monasterio et ordine non posse rite famulari propter crebras infirmitates et alias sui corporis et vite inconveniencias, licenciam exeundi monasterium et ordinem predictos a suis peccatis superioribus, licet tamen minime obtenta, sed allectus et circumventus blanditiis prioris et quorundam fratrum dicti conventus, tamquam iuvenis et ignarus, dictis verbis dulcibus consensit tacite et ultra annum permansit et etiam professionem expresse emisit. Tandem vero, professione facta, iterum videns cum animi sui quiete non posse permanere, timens licenciam ut prius sibi per fratres dicti monasterii posse denegari^b, monasterium predictum illicitiatus exivit et ad domum paternam se transtulit, in qua se per ali-

105, 273 v.

^a V. *formulario*, n. 3 ^b *nel testo segue* et prius

¹ Mandato all'abate di San Fruttuoso di Capodimonte in *Reg. Lat.* 190, c. 22 v.

quod tempus continuit et ad monasterium etiam aliud se transtulit ubi sic, licet non in fratrem receptus, stetit, pro posse Deo serviens, predictis non obstantibus. Quare dictus N(icolaus), humilis et devotus vester, supplicat E.S.V. quatenus, de solita S.V. clemencia, in partibus illis committere et mandare dignemini quod si res ita esse reperitur, eundem fratrem N(icolaum), eo prius ab excommunicatione et irregularitate ac aliis penis, censuris et sententiis si quas premissorum occasione incurrit absolvendo, et ipsum ad ^a aliud monasterium sub regula Sancti Benedicti predicti degentium, etiam sub habitu nigro, se transferre valeat auctoritate apostolica licenciam ^b impartiri ^c Concessum. Datum Constancie, decimoseptimo kalendas ianuarii, anno primo.

12-16

Costanza, 17 gennaio 1418

108, 116 v. Dignetur S.V. devotis vestris infrascriptis et eorum cuilibet plenariam absolucionem a pena et culpa semel dumtaxat in mortis articulo misericorditer concedere ut in forma cum clausulis oportunis:

12. Et primo devotis vestris Massilio de Carraria militi, domino Padue, et Mariete de Flisco eius uxori.

108, 116 v. 13. Item devotis vestris Nicolao de Flisco, domicello palatino et Lavanie comiti ac domino de Turrilia et nepoti devote creature vestre domini L(udovici), cardinalis de Flisco, necnon Marie eius uxori.

108, 116 v. 14. Item devoto oratori vestro Laurencio Buctaci, presbytero de Turrilia et Anteverne, Rothomagensis diocesis, parrochialium ecclesiarum rectori.

108, 116 v. 15. Item eisdem Massilio et Nicolao necnon Laurencio predictis eligendi perpetuo confessorem ydoneum qui ab omnibus eorum peccatis et casibus etiam reservatis ac aliis in quibus minores penitentarii E.S. in Romana curia residentes absolvere possint, tociens quociens opus fuerit ac quamdiu vitam duxerint in humanis, debitam absolucionem eis impendere possint licenciam concedere dignemini cum clausulis oportunis ut in forma. Fiat pro bina vice. O.

^a ad: *nel testo et con segno di correzione* ^b *nel testo segue valeant* ^c *v. formulario, n. 3.*

16. Item devoto vestro religioso fratri Bernardo Rodini, ordinem Montis Oliveti expresse professo, absolucionem in mortis articulo ut supra concedere dignemini ut in forma. Fiat pro omnibus in forma. O. Datum Constancie, sextodecimo kalendas februarii, anno primo. 108, 116 v.

17

Costanza, 17 gennaio 1418

Item ^a quatenus eisdem Sobrane et Limbanie ut ^b aliquem ydoneum et discretum presbyterum in suum possint eligere confessorem qui quociens eis oportunum fuerit confessione earum audita sibi pro commissis absolucionem impendat licentiam concedere dignemini ut in forma, non obstantibus statutis et consuetudinibus dicti ordinis. Fiat in forma ^c. O. Datum Constancie, sextodecimo kalendas februarii ^d, anno primo. 108, 17 r.
114, 156 r.

18

Costanza, 2 marzo 1418

Beatissime pater. Cum devoti vestri Anthonius de Vidriolis archipresbyteratum Sancti Stefani de Leno per certum suum procuratorem et Iohannes de Novalia canonicatum et prebendam Sancti Donati, Cumane et Ianuensis diocesum, ecclesiarum quos obtinent per se ipsos ^e causa permutationis resignare proponant et ex nunc in manibus S.V. sponte causa predicta resignent, dignetur S.V. resignationem huiusmodi recipere et admittere ac Iohanni de archipresbyteratu, qui dignitas principalis in dicta ecclesia ac curatus et electivus existit, cuius quadraginta, necnon Antonio predictis de canonicatu et prebenda predictis, quorum decem et octo florenorum auri fructus etc. secundum communem extimationem valorem annum non excedunt, per huiusmodi resignationes vacantibus ^f dignemini providere, non obstante quod Antonius canonicatum et prebendam ac quandam capellam in Sancti Victoris de Varisio, Mediolanensis diocesis, quorum nonaginta, et Iohannes prefati canonicatum et prebendam Sancti Urciscii, Ianuensis diocesis, ecclesiis, quorum octo florenorum auri simili extimatione valorem annum non excedunt, obtinent ac gratia ^g Concessum. Datum Constancie, VI nonas martii, anno primo. 111, 180 v.

^a *In margine*: Sic incipit quia prima cassa et est pro Sobrana, alias Clara, de Ghixulfis et Limbania Ricia, monialibus monasterii Sanctorum Iacobi et Philippi de Irchis, extra muros Ianuenses ^b Limbanie ac Ingresie de Glimaldis ut in 17'
^c Fiat ad decennium servatis statutis ordinis in 17' ^d Datum Gebennis, idus iulii in 17' ^e nel testo ipsum ^f v. formulario, n. 1 a d ^g v. formulario, n. 5.

113, 138 r.
114, 155 v.

Beatissime pater. Nuper S.V. devoto vestro [Melchioni Fatina]nti^a, presbytero Ianuensi, de capella Beate Marie de Costa de Sexto, Ianuensis [diocesis]^a, que de novo dotata^b, erecta et dotata fuerat et que eidem Melchioni in titulum perpetui beneficii ecclesiastici per fundatores seu dotatores eius concessa fuerat, de novo^c providit, prout in prima supplicatione, cuius^d copia superius annotatur, latius continetur¹. Verum, beatissime pater, (quia)^a in prima supplicatione per inadvertentiam dimissum^e fuit de modo et forma fundacionis, erectionis et dotacionis eiusdem capelle, videlicet quomodo olim, postquam Iohannes de Mari^f miles ac nonnulli alii nobiles atque laici civitatis et diocesis Ianuensium et aliarum quamplurimarum diocesum^g, in divini cultus augmentum ac suarum animarum salutis remedium, quandam constituentes confraternitatem et inter se ac alias pro faciendis hiis que in missarum ac^h divinorum celebrationibus et alias eis pro huiusmodi salute profutura forent, pia impertientes elargitiones et suffragia, eorum et nomine dicte confraternitatis, quendam locum campestem dictum de Costa de Sexto, in eadem diocesi consistentem, cum omnibus iuribusⁱ, redditibus et pertinentiis titulo empcionis, nomine dicte fraternitatis^j, acquisiverant ac^h, eodem milite vita functo, locus ipse cum eisdem iuribus^k et pertinentiis illis^l, ab aliis per ipsum militem relictis bonis tunc non discretis, ad quondam^m Theodoram, dicti militis relictam, pervenerat, ipsa vidua, se capelle Beate Marie Virginis prope locum predictum patronam fore astruens et sano spiritu recollecta, prefatum locum, postquam ex ipsaⁿ pluribus annis fructus ac huiusmodi redditus perceperat, dimittens illum cum predictis iuribus et pertinentiis capelle predicte ad illum usum devoto vestro Melchioni Fatinanti, presbytero Ianuensi, duxerat assignandum, et qui quidem M(elchion) ex post capellam predictam, de qua ante in beneficium ecclesiasticum quavis auctoritate erecta sit, cum nullius^o illius antea rector fuerat^p, a

^a Per la restituzione v. 19' ^b fundata in 19' ^c fuerat in titulum perpetui beneficii ecclesiastici per assertos fundatores eius concessa fuerat de novo in 19' ^d prout in supplicatione immediate precedenti cuius in 19' ^e omissum in 19' ^f Mauri in 19' ^g et aliarum-diocesum: om. in 19' ^h et in 19' ⁱ omnibus suis iuribus in 19' ^j nomine-fraternitatis: om. in 19' ^k eisdem omnibus iuribus in 19' ^l ipsis in 19' ^m quondam in 19' ⁿ ipso in 19' ^o nullus in 19' ^p fuerit in 19'.

¹ V. n. 6.

pluribus dubitatur et cui postmodum nonnullos^a redditus et bona accrevisse noscuntur, una cum illis ac huiusmodi loco^b duxerat assignacionis^c titulo munitus, annis plerisque etiam missas et alia divina officia inibi celebrando ac celebrari faciendo, tenuit prout tenet, quando opus est^d fructus etc. percipiens ex eisdem, supplicat S.V. dictus M(elchion) quatenus, in premissis provide consulentes necnon assignacionem huiusmodi et quecumque inde secuta rata habentes et grata, illa etiam cum supplicacione defectuum quorumlibet qui forsitan intervenerint in eisdem confirmare et approbare et habere rata et grata omnia inde secuta auctoritate apostolica et approbantes, litteras super^e dicta gracia confectas^f in cancellaria S.V. expediri [mandare dignemini cum confirmatione, assignacione et narra]tione^g omnium [predictorum, non obstantibus omnibus supradictis et clausulis necessariis] ^g^h. Concessumⁱ. [Datum Constancie]^g, decimo octavo [kalendas maii]^j, anno primo.

20

Costanza, 28 aprile 1418

112, 27 r.

Supplicat S.V. devotus vester Pilleus, archiepiscopus Ianuensis, in personam Melchionis de Mansini presbyteri, carissimi sui, quatenus, sibi specialem gratiam facientes, de prioratu Sancte Marie de Albario, ordinis Canonicorum Regularium Sancti Augustini Mortariensis, qui conventualis asseritur licet nullus ibi fratrum conventus existat, vacante per obitum Iacobi de Puteo, ultimi dicti prioratus prioris, extra Romanam curiam defuncti, cuius fructus ducentorum florenorum secundum communem extimacionem valorem annum non excedunt^k dignemini misericorditer providere, non obstante quod dictus Melchion ordinem ipsum professus non existat, cum intendat et cupiat intra tempus^l debitum dictum ordinem profiteri, in quo ordine pa(u)cissimi sunt in dicta diocesi professi ad ipsum prioratum ydonei, cumque idem Melchion perpetuam rectoriam Sancte Marie de Pognana, Lunensis diocesis, necnon aliquas capellanas in ecclesia Ianuensi, cuius et quarum fructus centum florenorum auri

^a nonnulla in 19' ^b loca in 19' ^c loco dumtaxat dicte assignacionis in 19'
^d quando-est: om. in 19' ^e intervenerint eisdem confirmantes et approbantes ac litteras apostolicas super in 19' ^f conficiendas in 19' ^g per la restituzione v. 19'
^h et sub data supplicationis immediate precedentis in 19' ⁱ Fiat ut petitur in 19'
^j per la datazione cfr. le suppliche alle cc. precedenti e sequenti; idus iulii in 19'
^k v. formulario, n. 1 a f ^l segue depennato extra tempus

communi extimatione valorem annum non excedunt, quam et quas se offert, quam primum vigore presentis gratie dicti prioratus possessionem pacifice fuerit assecutus, sponte dimissurum, noscatur obtinere^a Fiat ut petitur. O.¹ Datum Constancie, quarto kalendas maii, anno primo.

21-22

Costanza, 30 aprile 1418

112, 14 r.

21. Beatissime pater. Pro parte devotissimorum fidelium vestrorum Gabrielis Squarsafici, Raphaelis Cigalle, Martini Spinulle, Ansaldi de Auria, Zacharie de Negrono, Francisci de Negrono^b, Lodixii Pallavicini, Iani Pinelli et Pagani de Marinis mercatorum S.V. humiliter exponitur quod ipsi et quilibet ipsorum, tam pro sustentacione vite et status ipsorum quam pro bono et utilitate civitatis et patrie Ianuensis, que inter montes et mare quasi in loco sterili, adeo quod victualia ibidem nascentia minime suppetunt pro sustentacione habitantium atque transeuntium in et ad partes ipsas sita est, ad partes Siriorum et Egyptiorum navigando per mare transierunt et tam per se quam per alios et pro aliis cum gentibus infidelibus, in eisdem partibus Sirie et Egiptie, Soldano et infidelibus subditis, residentibus, in mercimoniis et in commerciis vendendo et emendo communicaverunt, participaverunt et conversarunt ac habitarunt preter et contra statuta^c seu decreta atque mandata apostolica, unde dubitant Deum et sanctam Ecclesiam in et propter premissa offendisse et suas conscientias gravasse^d. Eapropter, pro ipsorum exponentium parte, E.S. benigniter supplicatur quatenus E.S. ipsos et quemlibet ipsorum ad gremium sancte matris Ecclesie et V.S. sic recurrentes ab omnibus penis et sententiis quas occasione conversationis et participationis huiusmodi incurrisse et incidisse dicuntur, absolutionem et liberationem largiri et impendere dignentur^a Fiat ut petitur et absolvimus et liberamus. O.

112, 14 r.

22. Item dignetur E.S. prefatis Zacharie, Francisco, et etiam Gurardo Ususmaris mercatoribus et cuilibet ipsorum de gratia speciali licentiam concedere ut ipsi et quilibet ipsorum, per se seu alios ipsorum et cuiuslibet

^a V. formulario, n. 6 ^b Francisci de Negrono: *in margine* ^c *nel testo segue*
et ^d gravasse: *in margine*.

¹ Mandato al vescovo di Concordia, dovico Rodino in *Reg. Lat.* 195, c. 129 v.; all'abate di S. Stefano e al canonico Lodovico Melchion v. *Carteggio* cit., p. 60.

eorundem nomine, in et ad partes ac cum gentibus supradictis, occasione mercimoniorum et contractuum huiusmodi faciendi et exercendi, navigare et transire ac res et merces, non tamen prohibitas, transmittere et deferre ac de eisdem partibus in et ad partes Ianuenses res et bona atque mercimonia apportare atque cum eisdem gentibus infidelibus in huiusmodi mercimoniis vendendo et emendo conversare libere et licite quoad vixerint possint et valeant^a Fiat. O. Datum Constancie, pridie kalendarum maii, anno primo.

23

Costanza, 6 maggio 1418

Dignetur S.V. concedere litteras de indulgentia ad triennium omnibus visitantibus et manus adiutrices porrigentibus ecclesiam Sancte Marie de Senar(e)ga, Ianuensis diocesis et in territorio dominorum de Flisco sitam^b, in tribus Annunciacionis, Assumpcionis^c et Nativitatis et singulis dierum octabarum festivitibus eiusdem unum annum et quadraginta dierum de iniunctis sibi penitentiis in Domino misericorditer relaxare. Fiat in forma. O.¹ Datum Constancie, pridie nonas maii, anno primo.

112, 89 r.

24-30

Costanza, 15 luglio 1418

24. Item^d, beatissime pater, devotus servitor vester Iacobus de Camulio, civis Ianuensis, si^e quedam terra seu possessio ruralis et campestris sita in Marasio, potestacie Bisannis, Ianuensis diocesis, ad monasterium Sancti Stephani Ianuensis, ordinis Sancti Benedicti, legitime pertinens, quam idem Iacobus ab abbate et conventu eiusdem monasterii in emphiteosim, que alias livellum dicitur, sub^f certa annua pensione tenet ab eodem monasterio et ab huiusmodi emphiteosi seu livello et pensione^g et a quacumque alia servitute, cui ratione eiusdem monasterii et in qua

114, 154 v.
127, 85 r.

^a V. *formulario*, n. 6 ^b nel testo citam ^c Annunciacionis, Purificationis, Assumptionis in *Reg. Lat.* 195, c. 82 v. ^d in *marginē*: rotulus diversarum supplicationum in prima quarum dux Ianue supplicat que cassa cum aliquibus aliis. Item: *om. in 24'* ^e devotus vester . . . dux Ianuensis in personam Iacobi de Camulio, cancellarii sui, supplicat quod si *in 24'* ^f monasterii sibi locatam sub *in 24'* ^g huiusmodi locatione et pensione *in 24'*.

¹ Lettera in *Reg. Lat.* 195, c. 82 v.

ipsi monasterio subest, cum solo^a seu terratico ac omnibus aliis iuribus, pertinentiis et^b annexis suis, omnino liberaretur et sit liberata^c, ad ius et proprietatem^d eiusdem Iacobi et heredum ac successorum suorum im perpetuum transferretur^e, idem Iacobus, non ex eo quod ex illa maiorem fructum habere speret, sed solum pro eo quod illa cuidam petie^f terre ipsius Iacobi contigua existit, tot de bonis ad eum legitime pertinentibus, videlicet aut de mobilibus scilicet peccuniariis in^g introitibus, alias comparis communis^h civitatis Ianuensisⁱ existentibus, locis vulgariter nuncupatis, ex quibus certos perpetuos redditus peccuniarios annuatim percipit aut de immobilibus, scilicet ruralibus^j similiter et campestribus, in territorio dicte civitatis sitis, seu partim de mobilibus et partim de immobilibus eisdem cum omnibus iuribus et pertinentiis ac annexis suis prefato monasterio libere et realiter assignaret, et sic assignata ad ius et proprietatem^d ipsius monasterii simili modo transferret, ex quibus eidem monasterio maiores quam ex terra seu possessione predicta redditus provenient^k ac alias premissa ad evidentem ipsius monasterii utilitatem^l cederent. Quare, pro parte dicti Iacobi humiliter supplicatur^m quatenus alicui ecclesiastice experte personeⁿ in illis partibus committere de speciali gratia et^o mandare dignemini quod si ita esse invenerit [et ad hoc dictorum abbatis et conventus assensus accesserit, assignationem et translationem aut mobilium aut immobilium, seu partim mobilium et partim immobilium, bonorum iuriumque et pertinentiarum ac annexorum huiusmodi que videlicet et prout]^p eadem persona eligere maluerit seu alias dicto monasterio utiliora [fore cognoverit]^p ad ius et proprietatem^d ipsius monasterii recipiat et admittat^q ac terram [seu]^p possessionem cum solo seu terratico iuribusque et^r pertinentiis ac annexis [huiusmodi]^p, quorum omnium vocabula, qualitates, quantitates, valores et confines dignemini habere pro sufficienter expressis, ab eisdem monasterio et emphiteosi seu livello ac pensione et servitute^s liberet et sic liberatam ad ius et proprietatem^d

^a solco in 24' ^b ac in 24' ^c sic liberate in 24' ^d ius proprietatum in 24' ^e transferrentur in 24' ^f cuidam petie: *om. in 24' nel quale c'è uno spazio bianco con l'annotazione marginale*: sic in originali ^g in: *om. in 24'* ^h communis: *om. in 24'* ⁱ Ianuensis: *om. in 24'* ^j scilicet possessionibus sitis in civitate Ianue aut ruralibus in 24' ^k provenirent in 24' ^l utilitatem: *om. in 24'* ^m dicti domini ducis in personam predicti Iacobi supplicatur in 24' ⁿ ecclesiastice et probe persone in 24' ^o et: *om. in 24'* ^p per la restituzione v. 24' ^q obmittat in 24' ^r cum omnibus suis iuribus et in 24' ^s eisdem monasterii locatione, possessione et servitute in 24'.

Iacobi^a et heredum ac successorum predictorum transferrat ut preferatur^b Committatur et referat. O.^c

25. Item, beatissime pater, olim quondam Ysabella, uxor quondam Ioffredi Panzani, civis Ianuensis, condens de suis tam patrimonialibus quam dotalibus bonis in eius voluntate ultima testamentum, in eodem testamento inter cetera voluit et etiam ordinavit quod per Ianoitum de Vivaldis, filium suum, per quondam Andream de Vivaldis, primum eius coniugem, ex ea genitum et per eam in huiusmodi testamento heredem suum universalem institutum ac ipsius testamenti executorem deputatum vel, eo decedente, per alium vel alios ab ipso surrogandum vel surrogandos, de bonis huiusmodi, post dicti Ioffredi, secundi et ultimi coniugis sui, decessum, ducente libre Ianuenses, ultra alia per eam in ipso testamento legata, in emptionem reddituum peccuniariorum, locorum vulgariter nuncupatorum, in introitibus, comparis vulgariter nuncupatis, communis civitatis Ianuensis existencium realiter exponerentur et eorum annui proventus Christi pauperibus pro anima eiusdem testatrix perpetuo erogarentur, prout in quodam publico instrumento exinde confecto, cuius tenorem V.S. dignetur habere pro expresso, laciis continetur. Postmodum autem, dicto ultimo coniuge eciam vita functo, idem heres et executor speratam ab eadem testatrice, sub ipsius ultimi coniugis administracione bonorum predictorum, integritatem minime invenit adeo quod ex illis, post legatorum solucionem prefatorum, nichil superfuit quo ipse piam voluntatem huiusmodi adimplere potuerit sive possit quoquo modo, qui etiam tam paupertatis quam numerose prolis omnibus sic gravatur ut nequeat iuxta sui status exigenciam congrue sustentari, quorum eventum si eadem testatrix aut sui generis posteritatem sic multiplicari precogitasset, ipsa [. . .]^d quibuscumque [. . .]^e verisimiliter voluisset aut alias [. . .]^e pro parte dicti heredis et executoris quatenus, premissis actentis et quod dicte ducente libre que si in [.] huiusmodi locorum exponerentur, proventus ipsorum valde tenues essent et ad plus summam quatuordecim librarum similium annuatim non excederent [in] alios magis pios magisque eidem anime proficinos usus erogari non possent quam in dotem unius ex qua-

114, 155 r.

^a dicti Iacobi in 24' ^b v. formulario, n. 3 ^c Fiat si in evidentem utilitatem et committatur. O. Datum Florencie, idibus iunii, anno secundo in 24' ^d lacuna di circa 1 riga e mezza ^e lacuna di circa una riga.

tuor ipsius heredis et executoris filiabus, ad quas nuptui tradendas eidem nullatenus suppetunt facultates, unam ex eisdem filiabus in locum huiusmodi pauperum admictentes, intuitu pietatis, de solita vestre benignitatis clementia, ipsas ducentas libras in dotem illius ut premittitur per eundem executores vel alium ei in executione huiusmodi succedentem erogari concedere dignemini de gratia speciali, testamento predicto^a Fiat. O.¹

114, 156 r.

26. Item, beatissime pater, cum olim devoto vestro Melchioni Fatinanti, presbytero Ianuensis diocesis, sub certis modo et forma, in quibusdam litteris apostolicis² super hoc confectis expressum in aliqua ecclesiarum civitatis et diocesis Ianuensium seu alio loco ad hoc congruo et honesto quamdam capellam in honorem et sub vocabulo Sancti Iohannis Baptiste fundandi et construendi auctoritate apostolica data licencia existat, sibi suisque heredibus et successoribus ius patronatus et presentandi perpetuum capellanum ad ipsam capellam quociens vacaret eadem auctoritate in perpetuum reservatum, ipseque M(elchion) postmodum huiusmodi fundacionem et constructionem proseguendo, pro capella predicta in ecclesia Beate Marie de Costa de Sexto, dicte diocesis, instituenda certos, non tamen omnes, pro ipsius capelle dote decretos redditus et proventus duxerit assignandos, desiderans tamen, certis legitimis ipsum ad hoc moventibus causis, et potissime cum in eadem ecclesia Beate Marie sive apud illam non sine gravi suo periculo atque discrimine residere non possit^b, recuperatis per eum huiusmodi redditibus et proventibus in dicta [...] ^c in hac parte gratum [.] M(elchion) quatenus, pie consulentes in premissis [.] am huiusmodi pertinentiis, redditibus et proventibus assignatis ut [.] ad hoc ab eadem ecclesia Beate Marie recuperatis et resumptis in [aliqua] alia ecclesia sive loco alio ubi sibi videbitur construi facere ac omnes prefatos redditus atque proventus illi pro huiusmodi dote assignare et applicare valeat, sibi et dictis heredibus huiusmodi iure patronatus et presentandi dictum capellanum iuxta earundem litterarum continenciam atque

^a V. *formulario*, n. 3 ^b non possit: *in margine* ^c lacuna di circa 3 righe.

¹ Mandato al priore di San Matteo cidacono di Genova, dell'8 luglio 1411, in *Reg. Lat.* 191, c. 3 v. in *Reg. Lat.* 157, c. 181 v.

² Mandato di Giovanni XXIII all'ar-

formam reservato perpetuo concedere et indulgere dignemini^a Committatur¹.

114, 157 r.

27. Beatissime pater. Quondam Leonardus de Cornasca et quondam Franchina Rubea de Zimignano, cives Ianuenses, separatim et diversis temporibus condentes de bonis suis in eorum ultimis voluntatibus testamenta, in eisdem testamentis inter cetera voluerunt et etiam ordinaverunt quod per quondam Franciscum Rubeum de Zimignano et quondam Iacobum Lercarium, a testatore, et eundem Franciscum a testatrice predictis, huiusmodi testamentorum executores deputatos, de huiusmodi bonis nonnulli redditus peccuniarum, loca vulgariter nuncupati, in introitibus, comparis vulgariter nuncupati, communis civitatis Ianuensis consistentibus sub suorum nominum descripcionibus emerentur et eorum annui proventus pauperibus puellis maritandis seu personis aliis miserabilibus, de quibus eisdem executoribus videretur, pro animabus eorumdem testatoris et testatricis perpetuo erogarentur, prout in quibusdam publicis instrumentis exinde confectis, quorum tenores dignetur S.V. habere pro expressis, lacius continetur. Deinde, per eosdem executores, pro adimplecione voluntatum predictarum, loca huiusmodi videlicet pro testatore tot [...] ^b quorum quatuor etiam [...] supradictis tot alia loca quorum [...] quatuordecim librarum Ianuensium quantitates annuatim ascendunt [...] prefatis empta necnon proventus huiusmodi prout illos pro tempore perceperunt personis huiusmodi erogata fuerunt. Postmodum vero, dictis executoribus vita functis, devotus servitor V.S. Iacobus de Camulio, civis Ianuensis, eis in huiusmodi executionis officio legitime et immediate succedens, illud laudabiliter hactenus exercuit prout exercet etiam de presenti. Cum autem, sanctissime pater, idem Iacobus sex et devota eiusdem S.V. servitrix Marieta, filia quondam Georgii de Platea,

^a V. *formulario*, n. 6 ^b *lacuna di circa 3 righe*.

¹ Mandato al priore di San Matteo in *Reg. Lat.* 191, c. 49 r. La vicenda, qui ripresa dal precedente mandato del pontefice pisano, era la seguente: un certo Lanfranco Cantello aveva disposto nel suo testamento di un lascito in favore dei

poveri. Morti gli esecutori testamentari prima di aver proceduto all'esecuzione delle volontà del defunto, Melchion aveva ottenuto di trasferire i relativi redditi nella fondazione di una cappellania in onore di S. Giovanni Battista.

vidua Ianuensis, quatuor orphanas puellas, eorum legitimas filias, nuptui tradere, magne paupertatis onere gravati ut nec sufficienter dotare nec congrue sustentare neque etiam puellis ipsis ex proventibus predictis subsidia, qualia et quanta eorum oportunitatibus requiruntur, absque Sedis Apostolice concessione erogare possint, pro parte eorundem Iacobi et Mariete eidem S. humiliter supplicatur quatenus, actentis premissis, intuitu pietatis, de solita vestre benignitatis clementia, cuilibet puellarum earundem, ut sustentari et honori debito tradi queant, de alicuius subvencionis auxilio providentes, ducentos florenos auri ex proventibus predictis continuo prout paulatim in solitis temporum terminis exigentur per eundem Iacobum vel alium seu alios in huiusmodi execucione sibi succedentem realiter erogandos cuilibet puellarum earundem concedere et assignare dignemini de gratia speciali, testamento predicto^a Fiat de ducentis florenis inter omnes. O.

114, 157 v.

28. Item, beatissime pater, quondam Iohannes de Tacio, civis Ianuensis, condens de bonis suis in eius ultima voluntate testamentum, in eodem testamento inter cetera voluit et etiam ordinavit quod annue pensiones quarumdam domus et apothecarum in eius fundo positarum et annui proventus octo locorum peccuniariorum in introitibus, comparis vulgariter nuncupatis, scilicet in compara Finarii, communis civitatis Ianuensis existencium, que omnia ad eundem testatorem legitime pertinebant, eorum tamen proprietatibus non alienatis, per nonnullos tunc expressos heredes suos ab eo institutos, dictique testamenti executores, sub certa ex tunc expressa forma deputatos vel per eorum heredes masculos seu alios ab illis subrogandos [Christi pauperibus]] prout pensiones et proventus huiusmodi [.]] percipi contingeret perpetuo erogarent, prout [in quodam instrumento exinde] confecto, cuius tenorem S.V. dignetur habere pro expresso, latius continetur. Quibus quidem executoribus postmodum vita functis, Antonius de Fontanegio, civis Ianuensis, eis super premissis immediate successit, qui huiusmodi execucionis officium laudabiliter hactenus exercuit prout exercet etiam de presenti. Cum autem, sanctissime pater, inter huiusmodi pauperes nulli esse censeantur quibus maiori subsidio et de urgentiori necessitate subveniri oporteat quam pauperibus et

^a V. *formulario*, n. 3.

egenis puellis que propter earum inopiam nec sustentari nec maritari possunt, et per consequens quorum subventio magis quam illarum posset anime dicti testatoris saluti conferre, ideo, pro parte devoti servitoris V.S. Quilici de Sancto Blasio, civis Ianuensis, pauperimi et miserabilis viri, habentis puellas quatuor, eius filias legitimas, nuptui de proximo tradendas, quas pro nimia paupertate nedum non dotare potest sed nec etiam sustentare, eidem S. humiliter supplicatur quatenus, intuitu pietatis et misericordie, de solita vestre benignitatis clemencia, cuilibet puellarum earumdem, ut sustentari et honori debito tradi queant, ne propter sarcinam huiusmodi paupertatis ad aliquod vite indecenciam prolabi cogantur, centum florenos auri ex pensionibus et proventibus predictis continuo, prout paulatim^a in solitis temporum terminis exigentur, per Antonium executores predictum vel per quoscumque alios ad quos huiusmodi executio spectat vel spectabit realiter erogandos concedere dignemini de gratia speciali, testamento predicto^b Fiat de ducentis^c inter omnes. O.¹

29. Item, beatissime pater, olim devotus servitor V.S. Galeotus Cigalla, domicellus Ianuensis, dum super quadam navi cum nonnullis mercibus transfretaret et navis ipsa flagicioso adeo agitaretur procellis ut evidenti submersione et naufragii imminente periculo ipse et reliqui inibi existentes plus de morte timerent quam de vita sperarent, vovit Deo quod si eum ab huiusmodi periculo liberatum ad portam salutis educeret, religionem in monasterio Sancti Ieronimi de Quarto, ordinis fratrum Beate Marie Montis Oliveti sub regula sancti Benedicti viventium, Ianuensis diocesis, ingredi et inibi mundanis [. . .]^d. Postmodum [.] propria tunc comitante [.] prout ad se ipsas gubernandas [.]iabilium gubernatio incitatus insistere votum huiusmodi sine earum [.]ne irrecuperabili non potuit neque potest quomodolibet adimplere. Quare pro parte dicti Galeoti, credentis se super premissis apud Deum iustum et misericordem Dominum, qui mentes potius quam actus hominum intuetur, merito excusari et non minus uno modo

114, 158 r.

^a Nel testo paulatim prout con segno di inversione ^b v. formulario, n. 3
^c segue depennato libris ^d lacuna di 1 riga.

¹ Mandato al priore di San Matteo in Reg. Lat. 191, c. 32 r.

quam reliquo promereri, actentis maxime scandalis et periculis que genitrici et proli antedictis si ab eodem Galeoto deserentur forsitan evenirent, V.S. humiliter supplicatur quatenus super premissis erga eum et viduam ac prolem predictas pie considerationis aciem dirigendo ^a, eundem Galeotum a voto huiusmodi absolvendo, votum ipsum sibi in alia pietatis opera commutare dignemini de gratia speciali, premissis ^b Fiat de pari vel arciori. O.

114, 158 v.

30. Item, beatissime pater, quondam frater Luchinus Adurnus prior et conventus per Gregorium de Pogio de Clavaro, monachum professum monasterii Sancti Ieronimi de Cervario, ordinis Sancti Benedicti, Ianuensis diocesis, eorumdem conventus procuratorem, ab eis super hoc speciale et sufficiens mandatum habentem, quamdam domum cum duabus turribus in civitate Ianuensi, in carubio Malocancone nuncupato sitam, que antea ad quemdam Iohannem Neycantorum bancherium pertinuerat, tunc vero ad communem civitatis predictae pleno iure pertinebat, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis ab eisdem communi pro precio mille et trecentarum librarum Ianuensium legitime emerunt ipsamque vigore empionis huiusmodi assecuti, illam prenominatus et successive alii eiusdem monasterii priores, qui pro tempore fuerunt, et iidem conventus ex tunc tenuerunt et possiderunt prout nunc tenent et possident pacifice et quiete. Cum autem, sanctissime pater, taillie et actiones et onera varia et diversa, que per dictos commune pro tempore imponuntur et a quibus eadem domus immunis minime existit prout nec ante dictam emptionem immunis fuit, a nonnullis citra temporibus adeo creverunt et augmentata fuerunt quod prior modernus dicti monasterii et conventus antedicti talliarum et onerum huiusmodi ratam eis ratione dicte domus incumbentem persolventes dampnum potius quam utilitatem [.] aggravari idcirco pro parte prioris et conventus [.] supplicatur quatenus premissis et [.] monasterio cotidie incumbentibus diligenter considerantes, eisdem priori et conventui ut domum eandem cum iuribus et pertinentiis supradictis ad [.] loca vulgariter nuncupata, in eorumdem communis introitibus, comparis vulgariter nuncupatis, existentes, ex quibus eiusdem monasterii condicio valde melior et longe maior ex eis quam ex dicta domo utilitas im perpetuum percipiet,

^a *Segue depennato dirigendo* ^b *v. formulario, n. 3.*

permutare libere et licite valeat concedere dignemini de gratia speciali^a Committatur et referatur. O. Datum Gebennis, idus^b iulii, anno primo.

31

Ginevra, 5 agosto 1418

Beatissime pater. Exponitur S.V. pro parte devoti vestri Leonelli de Lomellinis, civis Ianuensis, quod ipse olim, zelo devocionis accensus, vovit sine termini prefixione limina Sancti Iacobi apostoli in Compostella peregre personaliter visitare, sed quia senio gravatus votum ipsum sicut vellet commode servare non potest neque adimplere, supplicatur igitur S.V. pro parte dicti exponentis quatenus votum ipsum in alia opera pietatis commutare mandare dignemini et expensas fiendas in eundo et redeundo necnon offertorium in ipsa ecclesia Sancti Iacobi per eum fiendum si personaliter ire posset pro reformatione ecclesie Sancte Agnetis Ianuensis iam destructe tradere possit ipsasque ad reparacionem ecclesie predicte assignare cum eodem dispensare dignemini de gratia vestra speciali. Fiat quod mittat illas pecunias ad Sanctum Iacobum. O. Datum Gebennis, nonis augusti, anno primo.

115, 215 r.

32

Ginevra, 17 agosto 1418

Item, cum in civitate et diocesi Ianuensibus nonnulli exempti quandoque contrahant aut delinquant extra locum exemptum, et quia recusant forum seu iudicium ordinarii, statutum est ut potestas seu iudex secularis contra huiusmodi contrahentes seu delinquentes iurisdictionem exerceat, quod vergit in scandalum et obprobrium cleri et Ecclesie, dignetur S.V. concedere quod quavis exempcione non obstante, ratione delicti seu contractus extra locum exemptum possint coram officiali Ianuensi conveniri, iuxta formam constitutionis Innocentii IIII « Volentes » de privilegio, libro VI¹. Fiat et detur iudex exemptus. O. Datum Gebennis, decimo-sexto kalendas septembris, anno primo.

115, 74 v.

^a V. *formulario*, n. 6 ^b idus: così nel testo.

¹ *Lib. VI Decret.*, V, VII, 1.

117, 83 v.

Supplicat S.V. devotus orator vester Bartholomeus Tansus de Ceva, monachus monasterii Sancti Benigni, ordinis Sancti Benedicti, extra muros Ianuenses, quatenus sibi de prioratu ecclesie Sancti Sixti Ianuensis, predicti ordinis, qui curatus est et a monasterio Sancti Michaelis de Clusa, predicti ordinis, Taurinensis diocesis, dependet et per ipsius monachos gubernari consuevit, cuius fructus etc. centum et decem florenorum auri de camera communi extimacione valorem annum non excedunt, vacante per promocionem quondam Symonis, episcopi Brugnatensis, ad ecclesiam Brugnatensem, tunc certo modo vacantem, auctoritate apostolica factam vel per munus consecrationis impensum, eidem^a dignemini misericorditer providere cum translatione etc.^b Fiat ut petitur. O. Datum Vercellis, kalendis octobris, anno primo.

117, 69 v.

Supplicat S.V. devotus vester Iohannes Dardanonus de Mediolano, clericus Mediolanensis, quatenus, sibi gratiam facientes specialem, de capella Beate Marie de Costa de Sexto necnon de Sanctorum Philippi et Iacobi de Irchis ac Sancti Stephani de Lavania, Ianuensis diocesis, canonicatibus et prebendis, vacantibus per mortem quondam Melchionis Fatinanti, extra Romanam curiam defuncti¹, quorum omnium fructus sexaginta florenorum auri communi extimacione valorem annum non excedunt^c eidem Iohanni dignemini misericorditer providere^b Fiat ut petitur. O.

Datum Mantue, pridie nonas novembris, anno primo.

117, 246 r.

Supplicat S.V. devotus orator vester frater Nicolaus de Castro, monachus monasterii Sancte Marie de Casanova, Cisterciensis ordinis, Thauri-

^a V. formulario, n. 1 a b d ^b v. formulario, n. 6 ^c v. formulario, n. 1 a b c d.

¹ In realtà il Fatinanti era ancora in vita.

nensis diocesis, qui hodie tunc ipsius monasterii abbas regimen et administrationem eiusdem monasterii in manibus vestris per devotum vestrum fratrem Beltramum de Mediolano, monachum professum monasterii Sancti Ieronimi de Cervaria, ordinis Sancti Benedicti, Ianuensis diocesis, ipsius Nicolai tunc abbatis procuratorem per eum ad hoc specialiter constitutum, libere et sponte cessit et quam quidem cessionem eadem S. admisit, quatenus, sibi specialem gratiam facientes, de prioratu dicti monasterii Sancti Ieronimi, per priorem anualem seu qui de anno in annum per conventum ipsius monasterii de Cervaria eligi consuevit, licet dudum per Baldesarem, tunc Iohannem XXIII in sua obedientia de qua partes ille erant tunc nuncupatum, fratri Manfredo de Spinolis, tunc ipsius monasterii de Cervaria priori, concessum extiterit quod prioratum predictum quoad viveret vel donec ipsi prioratui cederet aut alias illum quomodolibet dimitteret retinere seu regere et administrare valeret, gubernari consueto et qui a nullo dependet nec curatus nec dignitas sed administratio seu officium existit, cuius fructus etc. quingentorum florenorum auri secundum communem estimationem valorem annum non excedunt, per liberam resignationem dicti Manfredi, hodie per Beltramum antedictum, eciam eiusdem Manfredi tunc ipsius monasterii de Cervaria prioris procuratorem ad hoc ab eo similiter constitutum, de prioratu ipso quem idem Manfredus tunc obtinebat in eisdem vestris manibus sponte factam et per eandem S. similiter admissam vacante^a eidem Nicolao cum translatione etc. dignemini misericorditer providere, ita tamen quod anno administrationis sue finito, iidem conventus possint unum ex eis iuxta privilegia eidem monasterio de Cervaria ab Apostolica Sede concessa in priorem anualem eligere et alias ipsis privilegiis uti ita etiam quod ipsi conventus, prout ad hoc se sponte offerunt, teneantur et debeant dicto Nicolao post predictum annum administrationis sue, si requirendum duxerit, attenta senectute et debilitate corporis eiusdem preter et ultra panem et vinum eius victui necessaria de summa centum florenorum auri annis singulis quoad vixerit ex fructibus et redditibus et proventibus dicti monasterii de Cervaria realiter providere, premissis^b Fiat ut petitur et reservamus. O. Datum Mantue, septimo idus novembris, anno primo.

^a V. *formulario*, n. 1 a d ^b v. *formulario*, n. 3.

123, 154 r.

Beatissime pater. Nuper vacante monasterio Sancti Thome de Ianua, ordinis Sancti Benedicti, per abbatissam solito gubernari, per mortem ultime abbatisse, moniales dicti monasterii concorditer, nemine discrepante, servatis servandis, elegerunt in abbatissam dicti monasterii venerabilem et religiosam dominam Marietam de Grillis, monialem ipsius monasterii, nobilem, honestam, vite laudabilis et religiose conversationis ipsamque electionem vicario archiepiscopalis curie Ianuensis presentarunt eamque humiliter confirmari et ipsam dominam Marietam in abbatissam investiri et desponsari ut moris est postularunt, quod tamen ipse primo, et deinde dominus archiepiscopus superveniens, licet sepius requisiti, hucusque facere distulerunt et dubitatur a nonnullis ne aliquam aliam in favorem secularis potestatis intendere vellint. Quare supplicatur S.V. quatenus electionem huiusmodi auctoritate apostolica cum suppletione defectuum si qui forsan intervenerint confirmare et eidem monasterio prefatam dominam preficere in abbatissam ac etiam providere de eadem dignemini gratiose^a Fiat ut petitur et committatur in curia. O. Datum Mantue, decimotercio kalendas ianuarii, anno secundo.

37

Mantova, 10 gennaio 1419

120, 4 v.

Dignetur S.V. devoto oratori eiusdem presbytero Francisco, ex nobilibus de Nigro de Ianua, rectori parrochialis ecclesie Sancti Marci prope molum Ianue, de bonis suis quibuscumque testandi licentiam concedere cum clausulis oportunis. Fiat. O. Datum Mantue, quarto idus ianuarii, anno secundo.

38

Mantova, 10 gennaio 1419

120, 62 v.

Beatissime pater. Supplicat S.V. devotus orator vester Gerardus de Fornariis, presbyter Parmensis, preceptor, rector et gubernator ecclesie, mansionis et hospitalis sine cura Sancti Lazari, suburbiorum civitatis Ianuensis, iuris canonici peritus, quod, vacantibus dicta ecclesia, mansione

^a V. *formulario*, n. 6.

et hospitali per privationem factam per reverendum dominum archiepiscopum Ianuensem auctoritate ordinaria de persona fratris Antonini de Prementorio, monachi monasterii Sancti Bartholomei de Fossato, eiusdem diocesis, ultimi preceptoris, fuit predictus G(erardus) per infirmos utriusque sexus predictae ecclesie, mansionis et hospitalis, ad quos de^a longa et hactenus approbata consuetudine spectat et pertinet, electus, nominatus et presentatus et per prefatum dominum archiepiscopum auctoritate ordinaria confirmatus, cuius virtute pacifice tenuit et possedit sex annis et ultra, licet de facto eius possessione iam biennio elapso et ultra spoliatus existat et in ea intrusus sit per potestatem laicalem frater Bartholomeus de Utino, Ordinis Predicatorum, cuius fructus etc., deductis omnibus et expensis pro hospitalitate servanda, centum florenorum auri secundum communem estimationem valorem annum non excedunt, cumque dubitet predictam electionem etc. et confirmationem de eo factam viribus non subsistere, supplicat eidem S. ut predictam ecclesiam, mansionem et hospitale^b cum iuribus et pertinentiis suis eidem G(erardo) dignemini confirmare ac etiam misericorditer de novo providere et conferre^c non obstante quod unum beneficium sine cura in ecclesia (Sancti) Martini de Galeganna Parmensis, cuius fructus etc. florenorum sex auri, et in plebibus diocesis Parmensis, videlicet Sanctorum Martini de Arola, unum canonicatum valoris viginti ac Pancratii alium canonicatum, quindecim florenorum auri secundum communem estimationem valorem annum non excedencia, pacifice teneat et possideat, que etiam dignemini confirmare ac misericorditer de novo providere et ut eadem licite retinere possit indulgere^d non obstante etiam quod sint in diversis civitatibus et diocesisibus.

Fiat ut petitur. O. Datum Mantue, quarto idus ianuarii, anno secundo.

39

Mantova, 18 gennaio 1419

Beatissime pater. Humilis creatura V.S. Petrus, episcopus Papiensis, dum esset prepositus domus Sancte Marthe Ianuensis, ordinis Humiliatorum, et in carcere detentus per dominum temporalem contra Deum

121, 282 v.

^a Corretto su ade ^b v. formulario, n. 1 a d ^c v. formulario, n. 6 ^d v. formulario, n. 3.

et iusticiam, Deo vovit visitare ecclesiam et altare Beati Petri Apostoli de Urbe, quod adhuc variis ex causis non implevit nec adimplere potest propter suam senilem etatem. Supplicat igitur humiliter S.V. ut cum eo super dicto voto misericorditer dispensare vel illud in alia opera pietatis commutare dignemini ut in forma. Fiat et mittat ad manus depositarii ad hoc deputati pro refectioe ecclesiarum etc.^a tantumdem quantum fuisset expositurus. O. Datum Mantue, quintodecimo kalendas februarii, anno secundo.

40

Mantova, 21 gennaio 1419

120, 167 v.

Supplicat S.V. devotus vester Franciscus de Vultabio^b, presbyter Ianuensis diocesis, quatenus sibi, gratiam facientes specialem, de parrochiali ecclesia Beate Marie de Gavio, que curata existit, diocesis Ianuensis, vacante per mortem Iacobi de Veczano archipresbyteri, extra Romanam curiam defuncti, cuius fructus etc. centum et quinquaginta florenorum communi extimatione valorem annum non excedunt, vacante etc.^c dignemini misericorditer providere^d Fiat ut petitur. O.¹ Datum Mantue, duodecimo kalendas februarii, anno secundo.

41

Mantova, 26 gennaio 1419

120, 254 r.

Supplicat S.V. devotus orator vester Iohannes Le Lem, acolitus Corisopitensis diocesis, qui curiam Romanam per quadriennium vel circa secutus est et nullum beneficium ecclesiasticum saltem effectualiter^e assecutus est, quatenus, sibi gratiam facientes specialem, de archipresbyteratu ecclesie Sancte Marie de la plebe loci de Gavio, diocesis Ianuensis, vacante per obitum quondam Iacobi de Gavio^f presbyteri, ultimi possessoris eiusdem, extra Romanam curiam defuncti, cuius fructus etc. septuaginta librarum turonensium parvorum secundum communem extima-

^a etc.: in *sopralinea* ^b nel testo Vultabia ^c v. *formulario*, n. 1 a b d e
^d v. *formulario*, n. 6 ^e nel testo affectualiter ^f Gavio: in margine al posto di Gavio depennato.

¹ Mandato al vescovo di Alessandria v. *Carteggio* cit., p. 67.
in *Reg. Lat.* 200, c. 199 r. Sulla questione

tionem valorem annum ut asseritur non excedunt^a eidem Iohanni dignemini misericorditer providere, non obstante iure quod habet in parochiali ecclesia de Brimontello, Remensis diocesis, cuius fructus etc. vintiquinque librarum turonensium similium communi extimatione valorem annum non excedunt, quas non possidet ac gratia^b Fiat ut petitur. O. Datum Mantue, septimo kalendas februarii, anno secundo.

42-43

Mantova, 27 gennaio 1419

42. Beatissime pater. Dudum vacante perpetua cappellania Sancte Katherine in ecclesia parochiali Sancti Petri de Capriata, diocesis Ianuensis, per quondam dominum Carelotum Gandutium instituta et ordinata, per recessum^c presbyteri Petri de Neapoli^d ipsam obtinentis, devotus vester Odoardus Gandutius¹, patronus cappellanie predicte, ad quam^e ipsius presentatio eius vacationum temporibus dinoscitur pertinere, ex eo secure^f propter guerras et discensiones que diu in illis partibus viguerunt prout vigent de presenti, ad presentiam reverendissimi patris archiepiscopi Ianuensis ut ad eandem capellaniem, ut premititur vacantem, presbyterum ydoneum prefato archiepiscopo infra tempus debitum presentaret non potuit accedere, et propterea infra^g terminum iuris neminem ad eandem cappellaniem^h prefato archiepiscopo presentavit, idcirco supplicant S.V. Odoardus Ganducius, patronus predictus, ac devotus vester Fernandus Garsie de Mahamud², presbyter diocesis Burgensis, quatenus cappellaniem predictam, cui cura non imminet animarum, cuius fructus etc. triginta florenorum auri secundumⁱ communem extimationem ut asseritur valorem annum non excedunt^j eidem Fernando conferre et de eadem ipsi dignemini misericorditer providere, non obstante quod ipse hospitale Sancti Iohannis de Capriata et quamdam perpetuam cappellaniem sine cura ad altare Beate Marie in prefata ecclesia Sancti Petri predicti instituta, dio-

120, 155 v.

121, 61 r.

^a V. formulario, n. 1 a b f ^b v. formulario, n. 5 ^c mortem in 42' ^d Petri de Salutis in 42' ^e quem in 42' ^f ex eo quod secure in 42' ^g segue depennato tempus iuris ^h cappellaniem: om. in 42' ⁱ auri de camera secundum in 42' ^j v. formulario, n. 1 a f.

¹ Sul quale v. Carteggio cit., pp. 62, 63, 69, 70, 142, 150.

² Sul quale v. Carteggio cit., pp. 63, 67, 69, 70.

cesis Ianuensis predicte, noscitur^a obtinere, quorum fructus etc. quadraginta florenorum auri secundum communem extimationem valorem annum non excedunt^b^c

120, 156 r.

43. Beatissime pater. Dudum hospitali Sancti Iohannis de Capriata, per liberam resignacionem in manibus ordinarii extra Romanam curiam pro parte fratris Paulini de Meladio, ipsius rectoris, factam et ordinaria auctoritate admissam, ac perpetua cappellania, cui cura non imminet animarum, ad altare Sancte Marie in ecclesia parrochiali Sancti Petri de Capriata instituta, diocesis Ianuensis, per fratris Iohannis de Firmo, cappellani ipsius, recessum successive vacantibus, hospitale sive cappellania predicta, ad presentacionem Berengi Bertoroti de Capriata, ipsius cappellanie patroni, ordinaria auctoritate predicta devoto vestro Fernando Garsie, presbytero diocesis Burgensis, collata^d fuerunt ac de eisdem ipsi fuit provisum, quarum collacionum et provisionum vigore earum possessiones extitit pacifice assecutus ipsasque possidet de presenti. Verum, pater beatissime, quia ab aliquibus asseritur collaciones et provisiones ac possessionum assecuciones predictas et quecumque exinde secuta^e viribus non subsistere et propterea hospitale et cappellania predicta adhuc vacare asserantur, idcirco supplicat S.V. devotus orator vester Fernandus Garsie predictus quatenus collaciones et provisiones ac possessionum assecuciones predictas et quecumque ex eis secuta ratas habentes et gratas, ipsas auctoritate apostolica ex S.V. certa scientia confirmare necnon hospitale ac cappellanium predicta, quarum fructus etc. quadraginta florenorum auri ut asseritur secundum communem extimationem valorem annum non excedunt^f eidem Fernando conferre ac de eisdem de novo dignemini misericorditer providere^g Fiat ut petitur pro utroque. O. Datum Mantue, sexto kalendas februarii, anno secundo.

^a noscitur: *corretto sia* dinoscitur ^b providere non obstantibus capellania perpetua sine cura ad altare Sancte Marie in prefata ecclesia Sancti Petri instituta, diocesis Ianuensis predicte, noscitur obtinere, cuius fructus etc. viginti florenorum auri secundum eandem extimationem valorem annum non excedunt, necnon rectoria sive hospitalis Sancti Iohannis de Capriata quam eciam obtinet, cuius fructus etc. viginti florenorum auri de camera secundum eandem extimationem valorem annum non excedunt in 42' ^c v. *formulario*, n. 6; Fiat ut petitur. O. Datum Mantue, tercio kalendas februarii, anno secundo in 42' ^d nel testo collate ^e nel testo secutas con segno di correzione ^f v. *formulario*, n. 1 a f ^g v. *formulario*, n. 6.

Beatissime pater. Cum capella Iacobi et Iohannis de Ponzonibus de Voltabio, in ecclesia Beate Marie sita de Voltabio, Ianuensis diocesis, per annum et amplius et tanto tempore vacavit quod eius verus modus vacandi haberi non potest ad presens, et in divinis penitus negligitur, cupiantque ardentem devoti vestri fundatores ipsius capelle ac heredes fundatorum qui eam fundarunt et dotarunt laudabiliter in divinis deserviri, cum enim pauci curant talem capellam in titulum beneficii recipere propter fructuum exilitatem, supplicat igitur S.V. devotus vester Dominicus de Verona, monachus professus ordinis Sancti Benedicti, quatenus sibi dictam capellam, cuius fructus etc. vigintiseptem florenorum auri de camera valorem annuum non excedunt, quocumque modo vacantem^a ad E.S. et sancte Sedis Apostolice beneplacitum commendare dignemini, non obstante capella Sancti Laurentii de Fraxino, cuius^b fructus etc. trigintatrium florenorum consimilium simili extimacione valorem annuum non excedunt, quam obtinet^c Fiat ut petitur. O.¹ Datum Mantue, tercio kalendas februarii, anno secundo.

120, 258 r.

Supplicat S.V. devotus orator vester Fernandus Garsie de Mahamud, presbyter Burgensis diocesis, quatenus, sibi specialem gratiam facientes, de archipresbyteratu ecclesie Sancte Marie de la plebe loci de Gavio, diocesis Ianuensis, vacante per obitum quondam presbyteri Iacobi de Gavio, Ianuensis diocesis, extra Romanam curiam defuncti, ultimi possessoris eiusdem, cuius fructus etc. ut asseritur septuaginta librarum turonensium parvorum secundum taxationem decime valorem annuum^d communiter non excedunt^e eidem F(ernando) dignemini misericorditer providere, non obstante quadam cappellania quam in ecclesia Sancti Petri ad altare Sancte Marie loci de Capriata obtinet, cuius fructus etc. summam vi-

121, 62 r.

^a V. *formulario*, n. 1 d ^b Fraxino dicte diocesis cuius in Reg. Lat. 203, c. 223 r. ^c v. *formulario*, n. 6 ^d segue depennato non ^e v. *formulario*, n. 1 a b d.

¹ Mandato ai vescovi di Todi e di Porale in Reg. Lat. 203, c. 223 r. Alessandria e all'abate di Santa Maria del

ginti librarum turonensium similibus communiter non excedunt^a Fiat ut petitur. O. Datum Mantue, tercio kalendas februarii, anno secundo.

46

Mantova, 30 gennaio 1419

122, 245 v.

Supplicat S.V. devotus vester Anthonius de Captaneis, ex nobilibus de Silavengo, canonicus regularis monasterii Sancti Colombani, ordinis Sancti Augustini, Vercellensis diocesis, in sacerdotio constitutus, quatenus, sibi specialem gratiam facientes, de prioratu Sancte Marie de Albario, eiusdem ordinis, Ianuensis diocesis, qui curatus et dignitas conventualis et electiva est et a monasterio Sancte Crucis Mortariensis, Papiensis diocesis, dicti ordinis, dependet, cuius fructus etc. centum quinquaginta florenorum auri communi extimatione valorem annum non excedunt, vacante per obitum Iacobi de Puteo, extra Romanam curiam defuncti^b eidem A(nthonio) dignemini misericorditer providere, non obstante parrochiali Sancte Marie de Silavengo, Novariensis diocesis, quam obtinet et quam paratus est dimittere^a Fiat ut petitur. O. Datum Mantue, tercio kalendas februarii, anno secundo.

47

Mantova, 8 marzo 1419

121, 259 v.

Beatissime pater. Cum devotus filius S.V. Philippus Maria, dux Mediolani, nuper acquisiverit terram sive locum Gavi, Ianuensis diocesis, et vacaverit ac vacet archipresbyteratus ecclesie collegiate Sancte Marie, extra muros dicte terre sive loci Gavi, alias plebis nuncupate, per obitum presbyteri Iacobi de Vezano, ultimi archipresbyteri dicte ecclesie, extra Romanam curiam defuncti, ipseque dux affectet ibidem esse archipresbyterum sive gubernatorem sibi fidum et non suspectum, supplicat igitur idem dux S.V. quatenus, sibi in personam dilecti sui venerabilis viri, fratris Francischini de Gratiolis de Gavio predicto, ordinis Sancte Marie de Monte Carmeli, sibi fidelissimi, specialem gratiam facientes, de eodem archipresbyteratu, qui dignitas principalis, curata et electiva existit, cuiusque fructus etc. secundum communem extimationem valorem annum centum

^a V. formulario, n. 6 ^b v. formulario, n. 1 a b c d e.

quingenta ducatorum auri ut asseritur non excedunt^a dignemini eidem fratri Francischino misericorditer providere, seu eundem archipresbyteratum et administrationem ipsius usque ad certum tempus commendare seu in commendam concedere^b ut in forma. Fiat ad annum. O. Datum Florencie, octavo idus marcii, anno secundo.

48

Mantova, 9 marzo 1419

Supplicat S.V. devotus E. Fredericus Borrellus, Albinganensis diocesis, quatenus, sibi gratiam specialem facientes, de parrochiali ecclesia Sancti Silvestri Ianuensis, vacante vel dum vacabit per assecutionem pacificam parrochialis ecclesie Sancti Siri de Sancto Romulo, dicte Albinganensis diocesis, factam vel faciendam per devotum E.S. presbyterum Georgium Calvum, dicte diocesis Albinganensis, qui dictam ecclesiam Sancti Siri per obitum presbyteri Iohannis Ceriani vacantem a S.V. nuper obtinuit¹^c cuiusque fructus etc. sexaginta florenorum auri secundum communem estimationem valorem annum non (ex)cedunt, eidem F(rederico) dignemini misericorditer providere, non obstante quod idem F(redericus) obtineat capellaniam Sancti Damiani Ianuensis ac ecclesiam Sancti Luce de Albario, diocesis Ianuensis, sine cura, necnon canonicatum et prebendam Sancte Marie de Trioria, diocesis Albinganensis, quorum omnium fructus etc. quingenta florenorum auri valorem annum non excedunt^d Fiat ut petitur. O. Datum Florencie, septimo idus martii, anno secundo.

121, 176 r.

49

Firenze, 17 marzo 1419

Beatissime pater. Alias S.V. de parrochiali ecclesia Beate Marie de Gavio, Ianuensis diocesis, per obitum quondam Iacobi de Veczano, extra Romanam curiam defuncti, vacante, devoto vestro Francisco de Voltabio, presbytero dicte diocesis, sub data duodecimo kalendas februarii, anno secundo gratiose mandavit provideri, prout in litteris apostolicis desuper confectis plenius continetur². Est verum, beatissime pater, eidem a non-

123, 34 v.

^a V. formulario, n. 1 a ^b v. formulario, n. 3 ^c v. formulario, n. 1 a b d e
^d v. formulario, n. 6.

¹ Registro Suppliche, n. 121, c. 172 r. ² V. n. 40.

nullis asseritur non huiusmodi ecclesiam que collegiata, sed archipresbyteratum ipsius ecclesie Beate Marie predicte plebes nuncupatur, qui inibi dignitas existit, per huiusmodi Iacobi obitum vacavisse et vacare. Supplicat igitur S.V. dictus F(ranciscus) quatenus litteras apostolicas sic confectas de hoc quod ipse archipresbyteratus inibi dignitas est, etiam si principalis et unica ac curata et electiva existat, corrigi et de novo expediri mandare vel saltem sibi concedere dignemini gratiose quod huiusmodi littere et processus habitus per easdem et quecumque inde secuta ab ipsarum datione in omnibus et per omnia valeant et robur obtineant ac si in eis de huiusmodi archipresbyteratu, etiam si dignitas et principalis et unica ac curata et electiva ac extra muros opidi de Gavio existat, plena et expressa mencio facta fuisset, constitutionibus apostolicis ac omnibus aliis que in dictis litteris non obstare voluit, etiam statutis et constitutionibus ecclesie predicte^a et sub datatione supradictarum litterarum. Fiat. O. Datum Florencie, decimosexto kalendas aprilis, anno secundo.

50

Firenze, 18 marzo 1419

122, 76 v.

Beatissime pater. Dudum S.V. per quasdam suas litteras Melchionem Manzini de Muta, presbyterum Lunensis diocesis, capellanum et familiarem devote creature vestre Pillei, archiepiscopi Ianuensis, cupientem tunc vitam ducere regularem, in canonicum monasterii Sancte Crucis Mortariensis, ordinis Sancti Augustini, Papiensis diocesis, recipi et in fratrem ac^b regularem habitum iuxta ipsius monasterii consuetudinem sibi exhiberi, necnon ab ipso regularem professionem per canonicos eiusdem monasterii emitti consuetam, si eam sponte emittere vellet, recipi et admitti sibi que de prioratu Sancte Marie de Albario, dicti ordinis, Ianuensis diocesis, a prefato monasterio dependente et per eiusdem canonicos gubernari consueto, tunc per obitum quondam Iacobi de Puteo, ipsius prioratus prioris, extra Romanam curiam defuncti, vacante, per quasdam etiam alias litteras gratiose provideri mandavit¹. Cum autem idem Melchion, in huiusmodi proposito amplius non persistens, litteris gratie et mandato de providendo huiusmodi que suum propterea non fuerant effectum sortita, ac omni iuri

^a V. formulario, n. 6 ^b nel testo segue in

¹ V. n. 20.

sibi in dicto prioratu sive ad illum quomodolibet competenti per se vel procuratorem ad hoc ab eo specialiter constitutum in manibus E.S. cedere intendat et ex nunc cedat, supplicat E.S. prefatus archiepiscopus quatenus, huiusmodi cessionem admittentes, sibi in personam dilecti sui presbyteri Anthonii de Paluscho de Placentia specialem gratiam facientes, eundem presbyterum Anthonium, cupientem huiusmodi vitam ducere regularem, in canonicum et in fratrem dicti monasterii recipi eique dictum habitum exhiberi necnon ab ipso professionem huiusmodi recipi ed admitti, sibi que de prioratu predicto qui conventualis est, licet conventum diu non habuerit, cuius fructus etc. centum florenorum auri valorem annum non excedunt, per huiusmodi obitum dicti Iacobi adhuc vacante^a mandare dignemini misericorditer providere, non obstante capellania quam obtinet in ecclesia Sancti Mathei Ianuensis, cuius fructus etc. quinquaginta florenorum auri valorem annum non excedunt, quamque paratus est dimittere etc.^b Fiat ut petitur. O.¹ Datum Florencie, quintodecimo kalendas aprilis, anno secundo.

51

Firenze, 19 marzo 1419

Pater sancte. Vacante ecclesia parrochiali Sancti Maximi de Rapalo, Ianuensis diocesis, per privationem factam per reverendum patrem dominum Pileum, archiepiscopum Ianuensem, auctoritate ordinaria de persona presbyteri Bertoni de Albareto de Rapalo, diocesis predictae, qua ecclesia sic ut premittitur vacante, prefatus dominus archiepiscopus predicta auctoritate ordinaria sua amovit curam animarum a dicta ecclesia parrochiali et ipsam animarum curam univit parrochiali ecclesie Sancte Marie de Campo de Rapalo^c, dicte diocesis, quorum omnium premissorum statum et tenorem hic dignetur S.V. habere pro sufficienter expressis. Postmodum dictus archiepiscopus ipsam ecclesiam Sancti Maximi, cura animarum destituta, contulit auctoritate ordinaria predicta devoto vestro presbytero Petro de Maiolo, cappellano capelle Sancti *****^a in ecclesia

122, 151 v.

^a V. formulario, n. 1 a c f ^b v. formulario, n. 6 ^c de Rapalo: in margine.

¹ Per l'immissione nell'ordine Mortariense v. mandato all'abate di Santo Stefano, al preposito di Sant'Ambrogio e a Ludovico Rodino in *Reg. Lat.* 203, c. 267 r. Per il possesso del priorato v. mandato al predetto preposito in *Reg. Lat.* 203, c. 267 v., cassato, per i troppi errori, d'ordine del vicecancelliere e riscritto a c. 60 v. dello stesso registro.

cathedrali Ianuensi constitute tamquam vacantem per privationem predictam sive per renunciationem fratris Ambroxii de Mediolano et de ipsa cum omnibus iuribus et pertinentiis suis providit et ipsius possessionem pacificam assecutus extitit. Verum, quia dubitat predicta viribus ex certis causis non subsistere, supplicat E.S. prelibate quatenus, sibi specialem gratiam facientes, de dicta ecclesia Sancti Maximi, cuius fructus etc. trigintaquinque florenorum auri secundum communem estimationem valorem annum non excedunt^b eidem presbytero P(etro) de novo misericorditer providere ac dictam unionem per predictum archiepiscopum factam confirmare et de novo unire, non obstantibus dicta cappellania ac clericatu et prebenda ecclesie Sancte Marie in Via Lata Ianuensis ac clericatu ecclesie Sancti Ruffini de Clavaro, dicte Ianuensis diocesis, ac clericatu et prebenda ecclesie Brugnatensis ac ecclesiis parrochialibus Sancte Marie et Sancte Margarite de Camparana, dicte diocesis, invicem unitis et sibi auctoritate ordinaria commendatis quas, quos et que obtinet et quorum omnium fructus etc. centum ducatorum auri secundum estimationem predictam valorem annum non excedunt et cum ceteris clausulis oportunis. Fiat ut petitur. O. Datum Florencie, decimoquarto kalendas aprilis, anno secundo.

52

Firenze, 21 marzo 1419

122, 132 r.

Dignetur S.V. litteras apostolicas super gratia per olim Iohannem XXIII in sua obedientia nominatum de anno suo quinto¹, pauco tempore ante eius recessum de Bononia versus Constanciam, devoto vestro Baptiste de Campofregoso, domini T(home), ducis Ianuensis, germano, de patronatu ecclesie Sancte Marie de Belvidere de Promentorio, Ianuensis diocesis, gratiose facta in cancellaria S.E. expediri mandare, actento P.S. quod propter guerras in territorio Ianuensi hucusque vigentes, quibus ipse Baptista satis involutus existit, ac propter mutationem curie E.S.V. littere ipse^c expediri non poterant, cum non obstantiis in dicta supplicatione contentis ac quodam mandato in eadem cancellaria facto^d Fiat si non stetit per eum. O. Datum Florencie, duodecimo kalendas aprilis, anno secundo.

^a in margine: ita in originali ^b v. formulario, n. 1 a d ^c nel testo ipsi con
segno di correzione ^d v. formulario, n. 6.

¹ Il 30 settembre 1414, come risulta San Matteo, del 21 novembre 1417, in da un mandato di Martino V al priore di Reg. Lat. 189, c. 87 v.

Supplicat S.V. humiliter devotus orator eiusdem et sancte matris Ecclesie Bartholinus Sistus de Papia, notarius publicus Ianuensis et in Ianua lares suos fovens ac huiusmodi officium notariatus ibidem et in dictione Ianuensi ad presens exercens, et exercuit longissimis temporibus, quatenus, sibi gratiam facientes specialem, dignemini ipsum Bartholinum, qui quinquagenarius vel circa de legitimo matrimonio procreatus et uxoratus existit, etiam in notarium apostolicum creare et creari mandare et ad huiusmodi officium suscipere cum ea auctoritate et potestate quibus potuerint alii notarii apostolici prout est moris cum clausulis oportunis. Fiat. O. Datum Florencie, tertio^a kalendas aprilis, anno secundo.

123, 69 r.

Supplicat S.V. devotus orator vester Georgius, ex nobilibus de Flisco, Lavanie comitibus, presbyter, canonicus Ianuensis, quatenus sibi ut ipse, litterarum studio Bononie vel alibi ubi illud vigeat generale insistendo, fructus, redditus et proventus canonicatus et prebende ecclesie Ianuensis et quorumcumque aliorum beneficiorum ecclesiasticorum quos et que obtinet et in posterum obtinebit cum ea integritate, cotidianis distributionibus dumtaxat exceptis, usque ad septennium percipere valeat cum qua illos perciperet si in predicta et aliis in quibus beneficia huiusmodi sunt vel forsitan fuerint, ecclesiis personaliter resideret et ad residendum interim in eisdem minime teneatur, nec ad id a quoquam invitatus valeat coartari dignemini de speciali gratia indulgere^b ut in forma. Fiat. O. Datum Florencie, pridie kalendas aprilis, anno secundo.

123, 105 v.

Beatissime pater. Cum devoto servitori V.S. Georgio de Flisco presbytero, canonico ecclesie Ianuensis, de nobili genere ex utroque parente procreato, multa varia et gravia ac importabilia gravamina, molestie, iniurie et oppressiones olim per dominum Pilleum, archiepiscopum Ianuensem,

123, 105 v.

^a tertio: *in margine* ^b *v. formulario, n. 6.*

nullis legitimis causis precedentibus, inique et de facto illata extiterint, prout in processibus appellacionum per eundem Georgium a gravaminibus huiusmodi ad Sedem Apostolicam interpositarum, super quibus plures definitivas et conformes que transiverunt in rem iudicatam sententias etiam cum condemnatione expensarum reportavit, manifeste apparet timeatque idem G(eorgius) ab eodem archiepiscopo etiam in futurum similiter molestari, opprimi et gravari, idcirco idem G(eorgius) E.S. humiliter supplicat quatenus, premissis actentis et quod ipse necessario habet continuare et perficere studium suum Bononie vel alibi ubi illud vigeat generale in iure civili et deinde canonico sicut optat, quod hucusque facere non potuit gravaminibus huiusmodi impeditus, eundem Georgium necnon maioris Ianuensis ac nove Sancti Salvatoris de Lavania, Ianuensis diocesis, ecclesiarum canonicatus et prebendas ac parrochiam ecclesiam Sancti Antonini de Orpalatio, eiusdem diocesis, et quecumque alia beneficia ecclesiastica cum cura et sine cura, etiam si canonicatus et prebende, dignitates, personatus, perpetue administrationes vel officia in quibuscunque ecclesiis fuerint ac possessiones et bona mobilia et immobilia que in presenciarum obtinet et in futurum, dante Domino, obtinebit seu adipisci legitime poterit, cum omnibus iuribus et pertinentiis eorumdem, ab omni iurisdictione, dominio et potestate prefati domini archiepiscopi necnon aliorum iudicum ordinariorum quorumlibet, quamdiu idem archiepiscopus in humanis egerit, prorsus eximere et totaliter liberare ac sub beati Petri Apostoli et Sedis predictae ac E.S. protectione suscipere et velle, eidem S. et Sedi prefate immediate subiacere dignemini, ita quod archiepiscopus, iudices et ordinarii predicti, etiam ratione delicti seu contractus aut rei de qua ageretur, ubicumque commictatur delictum, inniatur contractus vel res ipsa consistat, nullam possint auctoritate ordinaria in Georgium ac alia premissa utpote protinus et omnino exempta iurisdictionem seu potestatem aut dominium aliqua quomodolibet exercere, non obstante tam pie memorie Innocentii pape III que incipit « Volentes »¹ quam aliis constitutionibus apostolicis^a Fiat ad triennium, existendo in studio. O. Datum Florencie, pridie kalendas aprilis, anno secundo.

^a *V. formulario, n. 6.*

¹ *Lib. VI Decret., V, VII, 1.*

Beatissime pater. Humiles et devote vestre filie, moniales monasterii Sanctorum Iacobi et Philippi de Irchis, extra muros Ianuenses, sub cura et regimine fratrum Predicatorum degentes, ordinis Sancti Augustini, propter guerrarum turbines et calamitates alias que civitatem Ianuensem et partes illas hactenus – proch dolor – afflixerunt et affligunt de presenti, ne aliquod eis sinistrum seu pudibundum accideret, sepe et sepius ad civitatem ipsam, alique ad domos parentum et amicorum suorum, alique vero ad aliqua pia loca in dicta civitate existentia vel alias prout potuerunt comode se retraxerunt. Supplicatur igitur S.V. pro parte humilium servitorum et filiorum vestrorum Spinete et Baptiste, fratrum de Campofregoso et illustris domini Ianuensium ducis germanorum, quatenus, eis in personam devote in Christo filie vestre Sobrane de Guisulphis, dicti monasterii monialis expresse professe^a ac predictorum Spinete et Baptiste neptis, specialem gratiam facientes, predictae Sobrane de dicto monasterio ad aliud monasterium alterius ordinis paris vel artioris observantie regularis in quo benivolas^b repererit receptrices se transferre et inibi professionem emittere et Domino perpetuo famulari ac quecumque bona sua mobilia et immobilia necnon fructus, redditus et proventus in locis, comparis communis Ianuensis, que in primeva receptione sua vel alias dicto monasterio donavit, ne causam habeat mendicandi videlicet secum mobilia huiusmodi portare et immobilia ac fructus etc. predictos in utilitatem suam et monasterii in quo ipsam recipi contingat committere valeat concedere dignemini de gratia speciali^c Fiat et commictatur. O.¹ Datum Florencie, kalendis aprilis, anno secundo.

122, 290 r.

Beatissime pater. Supplicat S.V. devotus vester frater Benedictus de Negrone acolitus, monachus expresse professus monasterii Sancti Mathei Ianuensis, ordinis Sancti Benedicti, quatenus cum eo ut, non obstante defectu natalium quem patitur, de soluto genitus et soluta, ad omnes sacros ordines promoveri et in susceptis ordinibus minoribus ministrare necnon

123, 280 v.

^a Nel testo professi con segno di correzione ^b nel testo benivoles con segno di correzione ^c v. formulario, n. 3.

¹ Mandato all'arcidiacono di Genova in *Reg. Lat.* 203, c. 297 r.

ad beneficia, officia, administraciones et dignitates assumi et illis prefici valeat dignemini misericorditer dispensari mandare de gratia vestra speciali cum clausulis necessariis et opportunis. Fiat ut petitur. O. Datum Florencie, sexto idus aprilis, anno secundo.

58

Firenze, 10 aprile 1419

123, 214 v.

Beatissime pater. Cum devotus vester Gerardus de Fornariis superscriptus^a de expectativa quam obtinuit a S.V., de qua in petitione¹ cuius copia premittitur et que alias illam confitentis causante inadvertentia inepte concepta reperitur non extitit mentio facta, ne propterea ipsi G(erardo) eiusdem petitionis fructus adimatur, dignetur S.V. litteras apostolicas super eadem petitione confitendas expedire mandare, cum expressione expectative huiusmodi et cum clausulis aliis ac non obstantiis in eadem petitione contentis. Fiat. O. Datum Florencie, quarto idus aprilis, anno secundo.

59

Firenze, 14 maggio 1419

125, 182 r.

Supplicat S.V. devotus vester nobilis Karolus de Flisco, comes Lavanie, quatenus, gratiam facientes, omnibus et singulis Christi fidelibus ecclesiam Beate Marie de Tribus Fontibus de Montobio, Ianuensis diocesis, ad quam populi magna devotio geritur, in festo Nativitatis eiusdem beate Marie Virginis et eius octavis visitantibus et ad eius conservationem et reparationem manus porrigentibus adiutrices, anno quolibet^b annos et septem quadragenas de iniunctis eis penitentiis misericorditer et de gratia speciali relaxare^c Fiat in forma. O. Datum Florencie, pridie idus maii, anno secundo.

60

Firenze, 22 maggio 1419

125, 210 r.

Beatissime pater. Cum canonicatus et prebenda ecclesie Ianuensis, quos dominus Iacobus Rodini, electus Sagonensis, tempore promocionis

^a *In margine*: Reformatio Gerardi de Fornariis super ecclesia, mansione et hospitali sine cura Sancti Lazari suburbiorum civitatis Ianuensis ^b *manca l'indicazione degli anni; nel testo segno di correzione* ^c *v. formulario, n. 3.*

¹ V. n. 38.

de eo per S.V. nuper facte ad ecclesiam Sagonensem tunc vacantem obtinebat prout adhuc obtinet et per munus consecrationis inpendendum eidem vacare sperentur in brevi, supplicat E.S. devota creatura vestra Ludovicus, cardinalis de Flisco, quatenus, sibi in personam dilecti secretarii et familiaris sui continui commensalis Iohannis de Flisco, dyaconi Ianuensis, specialem gratiam facientes, canonicatum et prebendam predictos, qui de iure patronatus laicorum per quorum dotacionem prebenda ipsa in eadem ecclesia Ianuensi addita fuit existunt et quorum fructus etc. quinquaginta florenorum auri secundum communem estimationem valorem annum non excedunt, cum integra dicta prebenda dotata non fuerit ex quo ille qui eandem obtinet etiam in presentia nichil cum aliis presentibus canonicis de cotidianis distributionibus et aliis fructibus etc., de quibus canonici presentes in dicta ecclesia participant, nil vel modicum percipit, cum illos ut premittitur vel per lapsum temporis de consecrandis episcopis a canonibus diffiniti, seu per assecucionem pacificam administrationis bonorum dicte ecclesie Sagonensis vel maioris partis eorundem per dictum electum fiendam aut alias quovis modo, preterquam per ipsius electi obitum, vacare contigerit, prefato Iohanni, dictorum patronorum ad id accedente assensu, conferendos cum omnibus iuribus et pertinentiis suis reservare, de illisque nichilominus, cum vacaverint ut prefertur^a eidem Iohanni, assensu accedente huiusmodi ut prefertur, misericorditer provideri mandare dignemini, non obstante quod idem Iohannes preposituram Sancti Adriani de Trigaudio, Ianuensis diocesis, que curata et dignitas principalis in ipsa ecclesia Sancti Adriani ac de iure patronatus clericorum existit, cuiusque fructus etc. centum florenorum similium secundum predictam estimationem valorem annum non excedunt, obtinet ac quandam^b Fiat ut petitur de consensu patroni. O. Datum Florencie, undecimo kalendas iunii, anno secundo.

61-62

Firenze, 1 giugno 1419

Supplicat S.V. humilis et devotus orator vester frater Paulus de Vivaldis de Ianua, lector ordinis Fratrum Heremitarum Sancti Augustini, qui olim satis diu sub observancia regulari eiusdem sancti in conventu Beate Marie de Populo de Urbe et ipsius professione vitam duxit et quam

126, 168 v.

^a V. *formulario*, n. 1 a c e f ^b v. *formulario*, n. 5.

de presenti ducit, quatenus in favorem religionis et observancie huiusmodi eundem in petitionibus infrascriptis misericorditer exaudire dignemini de gratia speciali.

61. Et primo, beatissime pater, exponit S.V. devotus orator frater Paulus de Vivaldis et dicit quod alias fratres et conventus Ianue dicti ordinis, capitulariter more solito in unum congregati, ipsi fratri Paulo concesserunt locum sive conventum Beate Marie de Bellovidere, diocesis Ianuensis, tunc ad ipsos pertinentes et spectantes, qui pro tunc minabatur ruina et pro magna parte ruinatus erat, ut ipsum repararet et reedificaret et reedificari et reparari faceret, sub certis pactis et condicionibus tunc in ipsa concessione appositis, quam concessionem provincialis provincie Lombardie ordinis predicti confirmavit et approbavit et generalis totius ordinis ipsorum eundem fratrem P(aulum) in priorem ipsius loci Beate Marie predicte et fratrum eorundem prefecit, instituit et deputavit. Postquam vero ipse frater P(aulus) in prioratu predicto aliquo tempore stetit et permansit reformando, reparando et de novo construendo singulas officinas et demoliciones et diruciones dicti loci et tecta et alia necessaria ipsius ac in sacristia dicte ecclesie paramentis et ornamentis pretiosis ac libris dicte ecclesie necessariis, ad magnam summam ascendens, de bonis ex largicione Christi fidelium obvenientibus convertende, sicut per multas nobilium civium Ianuensium litteras vestre sanctitati fuit intimatum, et quamplures fratres ad dictum locum introducendo ad observanciam regularem de loco Beate Marie de Populo, dicti ordinis, ex quo divinus cultus ibi maximum suscepit incrementum et maxima^a populi multitudo ad dictum locum devotionis causa cepit confluere, ex quo nonnulli fratres dicti ordinis Ianuensis egre ferentes, odio et rancore conceptis, ipsum fratrem Paulum per generalem prefatum a dicto prioratu sub certis penis, etiam carceris, et aliis ecclesiasticis censuris amoveri procurarunt et fecerunt, quin imo ipsum camera sua, quam in conventu Ianuensi ex elemosinis sibi construxerat et ad quam sepe (se) reducebat dum commode ad locum Beate Marie de Bellovidere predictum redire nequibat, prior eiusdem conventus Ianuensis spoliavit, adeo ut ad ipsum solitum nullatenus possit habere aditum, confingendo quod ipsum fratrem Paulum, ex certis causis ipsum generalem moventibus, in predicatorem conven-

^a *Nel testo maximam*

tus Astensis prefecerat, propter quod ipse frater Paulus, considerans desolacionem dicti loci et timens scandalum inter dictos fratres ac etiam in populo dicte civitatis Ianue faciliter posse evenire, ad obviandum igitur predictum, humiliter recurrit ad pedes S.V. et supplicat quatenus dignetur E.S.V. ipsum fratrem Paulum in priorem dicti loci auctoritate apostolica usque ad beneplacitum Sedis Apostolice deputare et preficere, et committere alicui probo viro in Romana curia vel extra quod absolvat a dictis censuris eundem, si quam ex eis non tamen in contemptum clavium incurrerit, simpliciter et ad cautelam ipsumque in eundem statum in quo erat tempore mandati per generalem sibi facti ut premittitur reponat et restituat, ut opus per ipsum salubre inceptum possit successive continuare et Deo auctore perficere, et nichilominus priori Ianuensi moderno dicti conventus quatenus cameram huiusmodi ipsi fratri Paulo restituat et sibi liberam et expeditam ad sui usum dimittat mandare gratiose ac nichilominus pro loci observancie regularis Beate Marie huiusmodi mantentione et religionis, ipsa S.V. dignetur etiam venerabilem virum fratrem Matheum de Introduco, lectorem dicti ordinis, in visitatorem et protectorem ac gubernatorem dicti loci Beate Marie deputare et perficere et sibi subicere sicut sunt alia loca de observancia dicti ordinis, scilicet locus Sancte Marie de Populo de Urbe et alia loca que sunt in regno Neapolitano^a

62. Item, beatissime pater, cum idem frater Paulus a provinciali provincie Lombardie et priore generali dicti ordinis et aliis maioribus suis, pensatis beneficiis que suus ordo ex ipsius vita exemplari et intercessionibus assequebatur, diversas gratias, concessiones, licencias et indulta obtinuit livorque mundialis in beneficientes ex contrarium agentibus, causante vetusti serpentis austucia, dietim insurgat, eapropter dignetur S.V. omnia et singula licencias, concessiones, privilegia et indulta huiusmodi, quorum veriores tenores S.V. habere dignetur pro sufficienter expressis, ex vestra certa scientia confirmare et Apostolice Sedis suffragio communitate de gratia, apostolicis et ordinis predicti constitutionibus, etiam si huiusmodi concessiones, privilegia et indulta predicta tempore invidie aliquibus emulis instigantibus malivolis per seniores et precipue generalem priorem modernum revocata essent, non obstantibus et cum clausulis oport-

126, 168 v.

^a V. *formulario*, n. 3.

tunis. Fiat de utroque ad beneplacitum nostrum. O. Et intuitu pietatis et religionis zelo dignetur S.V. super omnibus et singulis premissis per cancellariam V.S. et ubique litteras apostolicas necessarias expediri gratis pro Deo. Fiat ubique. O. Datum Florencie, kalendis iunii, anno secundo.

63

Firenze, 2 giugno 1419

125, 260 r.

Beatissime pater. Dudum prioratu Sancti Sisti Ianuensis, ordinis Sancti Benedicti, tunc certo modo vacante, S.V. devoto vestro fratri Bartholomeo Tonso de Ceva, monaco monasterii Sancti Benigni, extra muros Ianuenses, dicti ordinis, de prioratu ipso, qui curatus est et a monasterio Sancti Michaelis de Clusa, dicti ordinis, Taurinensis diocesis, dependet et per ipsius monasterii de Clusa monachos gubernari consuevit, cuiusque fructus etc. cx florenorum auri secundum communem extimationem valorem annuum non excedunt, certo super hoc sibi executore deputato, per suas litteras etiam si dignitas non tamen conventualis existeret gratiose provideri mandavit¹, ipseque B(artholomeus), huius mandati vigore, possessionem dicti prioratus extitit pacifice assecutus illumque tenet et possidet de presenti. Cum autem, pater sancte, idem B(artholomeus), dudum ordinis Fratrum Minorum professor existens, ad ordinem Sancti Benedicti licentiam transeundi secumque ut quecumque beneficia ecclesiastica regularia cum cura vel sine cura, etiam si dignitas vel prioratus seu perpetue administrationes vel officia fuerint, per monachos dicti ordinis Sancti Benedicti solita gubernari, dummodo dignitas aut prioratus huiusmodi conventuales non^a existerent, si sibi alias conferuntur auctoritate apostolica dispensari, et in quo ordine Sancti B(enedicti) decem annis vel circa est laudabiliter conversatus, ex eo dubitet dictas litteras surrepticias reputari seque super dicto prioratu et eius occasione posse im posterum molestari, quod fratrum minorum professor existeret nulla in dictis litteris mentio facta fuit, quare pro parte domini . . ducis Ianuensis et dicti fratris B(artholomei), cappellani E. domini ducis, humiliter supplicatur quatenus predictas litteras et omnia inde secuta ab ipsarum litterarum datione perinde^b valere plenamque firmitatem roboris obtinere decernere et man-

^a non: *in soprilinea* ^b *nel testo proinde con segno di correzione.*

¹ V. n. 33.

dare dignemini ac si in eis quod dictus frater B(artholomeus) ordinis Fratrum Minorum professor fuisset plena et expressa mentio facta foret^a Fiat ut petitur. O. Datum Florencie, quarto nonas iunii, anno secundo.

64

Firenze, 2 giugno 1419

Beatissime pater. Dudum vestra S. devoto oratori vestro Melchioni Fatinanti, presbytero Ianuensi, de capella sine cura Sancte Marie de Costa de Sexto, Ianuensis diocesis, gratiose provideri concessit, prout in supplicatione cuius copia prescribitur latius continetur¹. Verum, quia per inadvertenciam in non obstanciis eiusdem supplicationis omissa fuit « quaedam etiam sine cura in eadem capella perpetua cappellania quam per eum de novo canonice fundatam et de iure patronatus laicorum existentem ipse ex institutione de eo in illius perpetuum cappellanum pro illa prima vice auctoritate ordinaria facta obtinet^b, cuiusque fructus etc. duodecim florenorum similium secundum predictam extimationem valorem annum non excedunt », supplicat E.S. dictus Melchion quatenus, ne huiusmodi concessionis gratia que alias posset surrepticia reputari sibi reddatur inutilis, litteras super ea conficiendas cum expressione premisorum, ut prefertur, omissorum expedire mandare dignemini de gratia speciali^c Fiat. O. Datum Florencie, quarto nonas iunii, anno secundo.

126, 173 v.

65

Firenze, 3 giugno 1419

Supplicat S.V. devotus orator vester Melchion Fatinanti, presbyter Ianuensis, quatenus, sibi specialem gratiam facientes, de canonicatu et prebenda ecclesie Sancte Marie de Castello Ianuensis, quorum fructus etc. vigintiquatuor florenorum auri secundum communem extimationem valorem annum non excedunt, vacantibus per liberam resignacionem Bertholomei de Monte, olim ipsius ecclesie canonici, litterarum apostolicarum scriptoris et abbreviatoris, per eum de illis quos tunc obtinebat in Romana curia coram quibusdam notario publico et testibus sponte fac-

126, 261 r.

^a V. formulario, n. 3 ^b nel testo segue cui ^c v. formulario, n. 6.

¹ V. n. 6.

tam, quam dignetur E.S. admittere ratamque et gratam habere^a vel per ipsius alterius similem seu ex causa permutationis que forsán fuisset invalida resignationem per eum de illis in prefata curia vel extra eam in manibus cuiuscumque ad id potestatem habentis factam, aut per alicuius illos obtinentis matrimonium contractum per eum in eadem curia vel extra eam^b seu fiendam vacent^c eidem Melchioni dignemini misericorditer providere, non obstante quod ipse Melchion Sancti Stephani de Lavania, Sancti Blaschi de Pulcifera et Sancti Martini de Irchis, Ianuensis diocesis ecclesiarum canonicatus et prebendas necnon capellam sine cura Sancte Marie de Costa de Sexto, dicte diocesis, ac quandam perpetuam cappellaniam ad altare Sancti Iohannis Baptiste situm vel situandum in eadem capella, quorum omnium fructus etc. septuaginta^d florenorum similium secundum predictam extimationem valorem annuum non excedunt, noscatur obtinere necnon si quam gratiam^e Fiat ut petitur. O. Datum Florencie, tercio nonas iunii, anno secundo.

Beatissime pater. Olim quondam Franciscus Brondi de Sancto Marino, civis Ianuensis, condens de bonis suis in eius voluntate ultima testamentum, in illo, inter cetera, voluit et ordinavit quod si et postquam quondam Luchinum natum, quem eius in huiusmodi bonis heredem universalem tunc instituit, et quondam Marietam natam suos, cui pro dote sua certam pecunie quantitatem ex ipsis bonis tunc assignavit, absque heredibus de legitimo ex eis matrimonio procreatis decedere contingeret, per quondam Andriolam, ipsius testatoris uxorem, per ipsum in ea parte dicti testamenti executricem sub certa forma tunc expressa deputatam, solucio certorum legatorum, per dictum testatorem tunc similiter expressorum, ex eisdem bonis fieri et ea facta totum id quod ex ipsis bonis superesset Christi pauperibus, de quibus eidem^f executori videretur, erogari et inter illos distribui deberet. Deinde Luchinus et Marieta predicti sine heredibus ex eis procreatis huiusmodi pariter et executrix ipsa decesserunt, sicque casus implende huiusmodi conditionis evenit, et ex bonis eisdem legatorum hu-

^a V. formulario, n. 1 a ^b eam: in soprallinea ^c v. formulario, n. 1 d /
^d segue depennato librarum ^e v. formulario, n. 5 ^f segue depennato uxor

iusmodi, licet per alios quam per dictam executricem utpote ^a morte preventam, solucione peracta quingentorum florenorum auri vel circiter ut preferatur distribuendorum summam superesse dinoscitur. Cum autem, pater sanctissime, devote in Christo filie vestre Nicoletta et Innocens, devoti vestri Baptiste Specia, et Magdalena, orphana quondam Mathei de Strata, civium Ianuensium, filie legitime et virgines, que dicte Mariete, eiusdem testatoris nate, pro neptes extiterant, nubilem iam etatem attigerint ipsisque nuptui etiam longebassius quam sui gravis honor exigat committendis nullatenus suppetant facultates nullique fere alii, qui ratione maioris propinquitatis eis in predictorum si qua huiusmodi conditione cessante abveniret successione bonorum legitime preferri deberent, supervixisse noscantur, supplicat E.S. dicte virgines quatenus, eorum paupertati et inopia pio compatiens affectu, de solita vestre benignitatis clemencia, eas intuitu premissorum aliis extraneis in hac parte merito preferendas loco pauperum predictorum asscribentes easque quoad hoc in ipsum locum succedere debere decernentes, dignemini eisdem, ut per auxiliaria E.S. presidia nuptui huiusmodi tradi valeant, pro aliquali dotium suarum adminiculo huiusmodi florenorum inter eas equis portionibus dividendorum summam tradere et assignare seu tradi et assignari mandare de gratia speciali, voluntate et ordinatione predictis ^b Fiat si sunt pauperes. O. Datum Florencie, septimo idus iunii, anno secundo.

67

Firenze, 15 giugno 1419

Beatissime pater. Olim devotus V.S. Baptista de Rapallo, clericus Ianuensis, ex inductu nonnullorum maiorum suorum, ad servicia et stipendia communis civitatis Florentine tunc militantium, frequenter et in diversis locis, tam per mare quam per terram, incursibus bellicosis interfuit, in quibus rapine, homicidia, incendia, et mala alia quamplurima guerrarum temporibus commicti solita commissa fuerunt, absque tamen ipsius Baptiste auxilio, consilio vel favore. Verumtamen ipse, pro eo quod illis interfuit et una cum ea commictentibus conversatus extitit ut preferatur, timens sententias, censuras et penas ecclesiasticas incurrisse, supplicat E.S. quatenus, de solita sue benignitatis clemencia, eundem Bapti-

127, 213 r.

^a Nel testo ut presente con segno di correzione ^b v. formulario, n. 3.

stam ab huiusmodi sententiis, censuris et penis absolvere, necnon omnem inhabilitatis et infamie maculam sive notam, per eum premissorum occasione contractam, penitus abolere ac alias ipsum in pristinum statum restituere et reintegrare dignemini misericorditer et etiam gratiose, ita quod ipse Baptista ad omnes etiam sacros ordines promoveri et in illis ministrare, necnon preposituram Sancti Siri, Albinganensis diocesis, que dignitas principalis et curata in ipsa ecclesia collegiata existit, de qua tunc certo modo vacante dignata est E.S. motu proprio sibi gratiose providere, ac quecumque alia beneficia ecclesiastica cum cura vel sine cura^a si sibi alias canonicè conferantur, recipere et retinere libere et licite valeat^b Fiat ut petitur et dispensamus. O. Datum Florencie, decimo septimo kalendas iulii, anno secundo.

68

Firenze, 21 giugno 1419

127, 177 r.

Beatissime pater. Cum quidam presbyter Girardus de Parma, rector hospitalis Sancti Lazari^c, extra muros Ianue, esset publice diffamatus de dilapidacione et mala administracione bonorum ipsius hospitalis, et comperito per officiales Misericordie ad hoc specialiter deputatos dictum presbyterum Girardum dilapidasse et male administrasse bona predicta, de mandato et consensu reverendissimi patris, domini archiepiscopi Ianuensis, condemnatus fuit ipse presbyter G(irardus) ad certam pecunie quantitatem, et deinde privatus et amotus a regimine et administracione bonorum ipsius hospitalis, prout hec et alia in diversis desuper confectis instrumentis latius dicitur contineri, quorum tenores dignetur S.V. habere pro sufficienter expressis. Postmodum vero, pauperes dicti hospitalis, ad quos tam de iure quam antiqua consuetudine spectat electio et ad nutum ipsorum remotio prioris seu rectoris ipsius hospitalis, considerantes personam venerabilis viri magistri Bartholomei de Utino, ordinis Predicatorum, fore utilem et fructuosam regimini dicti hospitalis et quod propter ipsius predicationes laudabiles et devotas possent bona ipsius hospitalis in tempus non modicum augmentari, eundem magistrum Bartholomeum in priorem, rectorem et administratorem dicti hospitalis concorditer elegerunt, que electio fuit postmodum per dominum archiepiscopum Ianue confirmata, cuius electionis et confirmationis vigore possessionem dicti hospi-

^a V. formulario, n. 2 ^b v. formulario, n. 3 ^c nel testo Lazarii

talís extitit assecutus et possidet de presenti. Cum autem, pater sancte, dictus presbyter Girardus privatus et amotus ut supra et qui nullum ius habet in hospitali predicto indebite et iniuste fecerit ipsum magistrum Bartholomeum in curia S.V. citari ut sic bona dicti hospitalis, que debent in sustentatione pauperum erogari, in litigiis et cavillationibus expendantur, idcirco devotus S.V. filius dux Ianue supplicat quatenus, attentis meritis ipsius magistri Bartholomei, sibi acceptissimi, dictam electionem, confirmationem, possessionis inductionem et inde secuta quecumque rata et grata habentes, illa dignemini ex certa scientia confirmare, supplendo omnes defectus si qui forsán intervenerint in premissis, necnon, in quantum opus sit, predicto magistro Bartholomeo de dicto hospitali, cuius fructus, redditus et proventus, respectu partis spectantis priori seu rectori ipsius hospitalis, centum florenorum auri secundum communem estimationem valorem annum non excedunt, de novo providere et secum dispensare dignemini, predicto presbytero G(irardo), de periurio convicto et statui ipsius ducis non modicum suspecto, perpetuum silentium imponentes, constitutionibus apostolicis, regulis cancellarie, stilo curie^a Fiat ut petitur. O. Datum Florencie, undecimo kalendas iulii, anno secundo.

69

Firenze, 27 giugno 1419

Beatissime pater. Cum nuper S.V. de persona devoti oratoris vestri Andree de Sancto Ambrosio¹, abbatis monasterii Sancti Venerii in insula Tiri, ordinis Sancti Benedicti, Ianuensis diocesis, tunc prioris prioratus Sancti Mathei Ianuensis, ordinis predicti, eidem monasterio tunc vacanti providerit ipsumque illi prefecerit in abbatem, cumque pro debito monachorum numero in dicto monasterio, in quo non est nisi unus monachus etiam ordinem ipsum nondum professus, manutenendo et per consequens divino cultu inibi laudabiliter exercendo prout abbas ipse cupit aut alias ipsius monasterii oneribus debite supportandis redditus illius, utpote propter guerrarum turbines que in illis partibus diutius viguerunt, plurimum diminuti nequaquam sufficere dinoscantur, supplicat E.S. dictus abbas quatenus sibi ut etiam postquam possessionem, administracionem bonorum

127, 250 r.

^a V. *formulario*, n. 6.

¹ Sul quale v. *Carteggio* cit., pp. 77, 79, 82.

dicti monasterii vel maioris partis eorundem pacificam assecutus fuerit, prioratum predictum, qui de iure patronatus nobilium de Auria, domicellorum Ianuensium, et curatus ac per eiusdem abbatis, tunc prioris, industriam in dignitatem conventualem erectus et monachorum numero condecienti munitus ac alias multimodis incrementis sublevatus existit, cuiusque fructus etc. ducentorum florenorum auri secundum communem extimationem valorem annum non excedunt, ex tunc per provisionem et perfectionem ac assecucionem predictas vacaturum, in commendam perpetuo retinere libere et licite valeat, cum ad id dictorum patronorum accedat assensus, concedere dignemini de gratia speciali^a Fiat de consensu patronorum. O. Datum Florencie, quinto kalendas iulii, anno secundo.

70

Firenze, 28 giugno 1419

127, 140 v.

Beatissime pater. Dum quondam Anthonius de Varisio, canonicus ecclesie Sancte Marie de Vineis Ianuensis, condens de bonis suis in eius ultima voluntate testamentum, inter cetera voluit et etiam ordinavit quod in eadem ecclesia quedam perpetua capellania de bonis huiusmodi fundaretur et pro uno perpetuo cappellano, missam inibi pro anima ipsius^b testatoris continue celebraturo, sufficienter dotaret quodque devoti vestri Dominicus de Flischo, archidiaconus Ianuensis, et Albertus de Grillis ac Luchinus de Vivaldis, cives Ianuenses, executores ad premissa per eum deputati, eiusdem cappellanie patroni, canonica super hoc concessione previa, perpetuo communiter esse et post eorum decessum archidiaconus dicte maioris ecclesie qui esset pro tempore Dominico, et unus de Grillis Alberto et alius de Vivaldis seniores qui superviverent Luchino prefatis et illis successive alii dicte maioris ecclesie archidiaconi et de Grillis ac de Vivaldis seniores posterii in iure patronatus huiusmodi succedere deberent. Cum igitur ipsi archidiaconus et cives voluntatem huiusmodi sint adimplere parati, V.S. humiliter supplicant quatenus capellaniam eandem fundandi licentiam concedere ipsisque sufficienti dote huiusmodi per eos illi realiter assignata necnon archidiacono ac senioribus posteris antedictis huiusmodi ius et presentandi capellanum ad eandem capellaniam loci ordinario per

^a V. formulario, n. 3 ^b nel testo ipsis

eum instituendum ^a quotiens illa vacaverit reservare et etiam concedere dignemini ^b Fiat. O. Datum Florencie, quarto kalendas iulii, anno secundo.

71

Firenze, 17 luglio 1419

Beatissime pater. Exponitur S.V. pro parte devoti oratoris vestri fratris Iohannis de Montibus de Mediolano, monachi expresse professi monasterii Sancti Ieronimi de Cervaria, ordinis Sancti Benedicti, Ianuensis diocesis, quod cum ipse olim laicus cuiusdam officialis unius domini temporalis ac sub stipendio eiusdem officialis obsequiis insisteret, de ipsius officialis mandato inquisitioni et torture hominis cuiusdam, qui coram ipso officiali capitali crimine fuerat inculpatus, eundem per pedes dum adhuc torqueretur ut crimen ipsi impositum fateretur manibus propriis aliquamdiu detinuit et deinde post dies aliquos dum predictus ac successive quidam alius ^c simili crimine coram alio officiali eiusdem domini etc. inculpatus, adversus quem idem exponens aliquod iuvamen quo non recordatur etiam prestitit, demum etc., exponente presente, confessi et devicti ad mortem finaliter condemnati et dum per ministros iusticie ad patibulum ducerentur, idem Iohannes armatus et equester eosdem ministros concomitatus extitit, prefatorum officialium insignia deferendo, ibique cum illis donec condemnati ipsi occubere permansit. Cum autem idem Iohannes iam in xxxiii^o vel circiter sue etatis anno constitutus extitit, etiam tamquam simplex et iuris ignarus, tacitis predictis se ad omnes ordines minores promoveri fecerit nec tamen ad sacros ordines propter premissa absque dispensatione apostolica possit promoveri, supplicatur igitur S.V. ex parte prioris et conventus Cervarie pro parte dicti exponentis, attento quod dictus exponens ad talia tunc ratione servitutis erat astrictus et nunc, mundanis abdicatis illecebris, intendit in ordine et monasterio predictis Altissimo perpetuo famulari, item in favorem religionis quam professus est cum eodem pluribus annis elapsis ut, premissis non obstantibus, ad omnes ordines sacros se rite facere promoveri et sic in susceptis ordinibus libere et licite valeat ministrare, in contrarium editis non ob-

128, 64 v.

^a Nel testo instituendam ^b v. formulario, n. 6 ^c alius: in soprilinea.

stantibus, dignemini misericorditer dispensare de gratia vestra speciali et cum clausulis oportunis. Fiat. O. Datum Florencie, sextodecimo kalendas augusti, anno secundo^a.

72

Firenze, 31 luglio 1419

130, 151 r.

Exponitur S.V. pro parte devoti vestri nobilis viri Iohannis Ludovici, comitis Lavanie et domicelli Ianuensis, quod ipse olim zelo devotionis accensus vovit sanctum sepulcrum dominicum peregre, sine termini prefinitione, personaliter visitare, sed quia votum ipsum commode sicut vellet adimplere non potest, quare supplicatur S.V. pro parte dicti exponentis quatenus votum ipsum eidem commutari mandare dignemini in alia opera pietatis cum clausulis necessariis et oportunis de gratia vestra speciali. Fiat et mittat illuc tantumdem quantum consumpturus esset in via. O. Datum Florencie, pridie kalendas augusti, anno secundo.

73

Firenze, 3 agosto 1419

129, 5 r.

Beatissime pater. Olim devoti oratores vestri Petrus de Aran et Antonius de Surle, Sancti Columbandi Bobiensis, ac Iohannes de Monleone, Sancte Iustine de Sezadio Aquensis diocesis, ordinis Sancti Benedicti monasteriorum monachi expresse professi et presbyteri, qui quidem Petrus Predicatorum ac Antonius et Iohannes Minorum Fratrum ordines tunc similiter professi erant, videlicet Petrus et Antonius simul per dominum Iohannem de Malaspinis de Mulacio, abbatem Sancti Columbandi, Iohannes vero predicti postquam per bone memorie dominum . . . in sua obedientia de qua partes ille erant tunc Bonifatium nonum nuncupatum, in Sedis Apostolice cappellanum receptus fuerat per dominum Iohannem, tunc Patracensem, nunc Corinthiensem archiepiscopum, a dicta Sede in spiritualibus et temporalibus deputatum administratorem Sancte Iustine¹

^a *La supplica è stata cassata de mandato domini nostri pape qui originale supplicationem laceravit. P.; annotazione marginale.*

¹ Non abbiamo conferma che l'arcivescovo Giovanni, cui era stata concessa da Benedetto XIII, il 25 giugno 1407, la commenda dell'abbazia di Santa Giustina di Sezzadio, sia stato arcivescovo di Patrasso: C. EUBEL, *Hierarchia catholica Medii Aevi*, Münster 1913-23, I, pp. 210, 394.

monasteriorum prefatorum habentem ab eadem Sede recipiendi pro quolibet ipsorum unum vel plures ordinum mendicantium in monachos atque fratres ipsorum monasteriorum facultatem de Predicatorum et Minorum Fratrum ordinibus huiusmodi, eciam suorum superiorum petita licet non obtenta licentia, in monachos monasteriorum fuerunt recepti predictorum. Et deinde, cum idem Petrus, Antonius et Iohannes in ipsis monasteriis in eorum redditibus propter guerras et calamitates alias in illis partibus tunc vigentes prout adhuc vigent nimium diminuti congrue sustentari aut alias commode residere non possent prout nec possunt ad presens, ab eisdem abbate et administratore super hoc obtenta licentia, Petrus Sancti Honorati de Turrilia, Antonius Sancti Iuliani de Carrega et Iohannes predicti Sancti Iohannis de Plicania parrochiales ecclesias, Terdonensis et Ianuensis diocesium, tunc certis modis vacantes ordinaria sibi auctoritate collatas successive assecuti, illas ex tunc tenuerunt prout de presenti tenent, sub ipsorum monasteriorum monachorum habitu et alias iuxta eiusdem ordinis Sancti Benedicti instituta regularia laudabiliter et honeste vivendo. Cum autem predicta^a S.V. per quasdam suas litteras ad ipsorum Petri, Antonii et Iohannis nuper notitiam deductas inter alia decreverit atque voluerit quod si quis eatenus virtute cuiusvis licentie sive indulti apostolici vel alias quavis auctoritate procedentis de aliquo ordinum mendicantium huiusmodi ad alium monasticum ordinem receptus fuisset habitumque gestasset per monachos gestari consuetum, sub excommunicationis pena in monasterio in quo receptus foret, etiam si beneficia ecclesiastica seu rectorias ecclesiarum obtineret, stare et Altissimo deservire teneretur et si huiusmodi pretextu licentie cum habitu vel sine quomodolibet vagando incederet monitione previa teneretur et deberet infra terminum quindecim dierum a die monitionis huiusmodi computandorum ad eius religionem et ordinem unde cum licentia vel sine recesserat remeare, quod si efficere negligeret post ipsum terminum tamquam notorius apostata et excommunicatus deberet in omnibus et per omnia per quemlibet reputari, idcirco devotissimi E.S. filii et servitores Carolus et Nicolaus de Flisco, comites Lavanie, in quorum territorio dicte parrochiales ecclesie consistunt et qui ipsi S. fidei prebent certitudinem, quod ipse parrochiales ecclesie per eorundem Petri, Antonii et Iohannis circumspectionis industriam grata in spiritualibus et temporalibus necnon ipsi Petrus, Antonius et Iohannes

^a *Nel testo predice*

prefate S. humiliter et devote supplicant quatenus, premissis attentis et quod iidem Petrus, Antonius et Iohannes in eodem ordine Sancti Benedicti iam per quindecim annos vel circa fuerunt honeste et laudabiliter conversati, eisdem Petro, Antonio et Iohanni ut etiam extra monasteria predicta quamdiu in eis congrue sustentari ac alias comode stare non poterint ut prefertur residendo predictas Ianuenses ecclesias retinere seu alias consimiles ecclesias, si sibi alias canonice conferuntur, recipere et similiter retinere aut illarum si eis canonice commendantur curam, regimen et administracionem in eisdem spiritualibus et temporalibus gerere et exercere absque cuiusvis pene incursu, ipsis alias sub huiusmodi habitu et secundum eadem instituta ut prefertur viventibus libere et licite valeant dignemini de speciali gratia indulgere^a Fiat ut petitur pro omnibus tribus. O.¹ Datum Florencie, tercio nonas augusti, anno secundo.

74

Firenze, 9 agosto 1419

129, 149 v.

Pater beatissime. Dudum S.V. perpetuam cappellaniam per Iacobum et Iohannem de Ponzonibus in ecclesia Beate Marie de Vultabio, Ianuensis diocesis, fundatam tunc vacantem et devolutam fideli servitori vestro Dominico de Verona, monacho monasterii Sancti Michaelis de Medicina, ordinis Sancti Benedicti, Bononiensis, tunc capellam sine cura Sancti Laurentii de Fraxino, dicte diocesis, ut asserebat obtinenti per eum usque ad Apostolice Sedis beneplacitum concessit in commendam, prout in litteris apostolicis inde confectis plenius continetur², et deinde S.V. de persona eiusdem Dominici monasterium de Sexto, eiusdem ordinis, Papiensis diocesis, providit ipsumque illi prefecit in abbatem. Cum autem cappellania quam in commendam necnon alia capella Sancti Laurentii, quam in titulum idem Dominicus tempore promotionis sue ad dictum monasterium de Sexto obtinebat vacent ad presens, supplicat S.V. fidelis servitor vester Iohannes Zuche, canonicus et archipresbyter ecclesie Aquensis in Lombardia, quatenus sibi de cappellania in ecclesia Sancte Marie, cuius^b trigintaquinque, necnon capella sancti Laurentii, cuius vigintiquinque florenorum auri fruc-

^a V. *formulario*, n. 3 ^b cuius: *nel testo* cum

¹ Lettere in favore dei due primi 197 r.
richiedenti in *Reg. Lat.* 205, cc. 196 r. e ² V. n. 44.

tus etc. secundum communem estimationem valorem annum non excedunt, que de iure patronatus laicorum existit, et tanto tempore vacarunt quod earum collatio est ad Sedem Apostolicam legitime devoluta^a eidem Iohanni Zuche dignemini providere, non obstante quod idem Iohannes canonicatum et prebendam ac archipresbyteratum ecclesie Aquensis, quorum fructus etc. sedecim florenorum auri secundum estimationem predictam valorem annum non excedunt, noscitur obtinere et gratia^b signantes « ut petitur de utroque ». Fiat ut petitur de utroque. O. Fiat. Datum Florencie, quinto idus augusti, anno secundo.

75-76

Firenze, 24 agosto 1419

75. Beatissime pater. Pro parte devotissimorum fidelium vestrorum Gregorii Imperialis, filii Antonii, Raffaelis Embriaci, Dominici Embriaci, Bartholomei Spinule, quondam Iacobi, Augustini de Negrono, Pasqualoti Sauli, Iohannis et Raffaelis de Ususmaris, Ieronimi Catanei, Pauli et Andree de Marinis, quondam Anthonii, mercatorum Ianuensium, S.V. humiliter exponitur quod ipsi et quilibet ipsorum tam pro sustentatione vite, status et familie sue quam pro bono et utilitate civitatis et patrie Ianuensis, que inter montes et mare quasi in loco sterili sita est, adeo quod victualia ibidem nascencia minime suppetunt pro sustentatione habitantium atque transeuntium in et ad partes ipsas, ad partes Siriorum et Egiptiorum navigando per mare transire et tam per se quam per alios et pro aliis cum gentibus infidelibus, in eisdem partibus Sirie et Egiptie, Soldano et infidelibus subditis, residentibus, in mercimoniis et in comerciis vendendo, emendo et mercando comunicaverunt, conversaverunt et habitaverunt et ad dictas partes res et merces transmiserunt et inde extraserunt et seu extrahi fecerunt et mandaverunt preter et contra statuta et seu decreta atque mandata apostolica, unde dubitant Deum et sanctam Ecclesiam in et propter premissa offendisse et suas conscientias gravasse. Eapropter, pro ipsorum exponentium parte E.S. benignitati supplicatur quatenus ipsos et quemlibet ipsorum ad gremium sancte matris Ecclesie et S.V. sic recurrentes ab omnibus penis et sententiis quas occasione conversationis et participationis hu-

129, 278 r.

^a V. formulario, n. 1 a d ^b v. formulario, n. 5.

iusmodi incurrisse et incidisse dicuntur, absolucionem et liberationem largiri et impendere dignetur, contrariis non obstantibus quibuscumque. Fiat ut petitur et absolvimus. O.

129, 278 r.

76. Item dignetur E.S. prefatis Gregorio Imperiali, Pasqualoto^a Sauli, Raffaeli Embriaco, Bartholomeo Spinule, quondam Iacobi, Augustino de Negrono, necnon Andree Marihoni, Iacobo de Negrono et Andree de Marinis, civibus et etiam mercatoribus Ianuensibus, et cuilibet ipsorum de gratia speciali licenciam concedere ut ipsi et quilibet ipsorum per se seu alios ipsorum et cuiuslibet eorumdem nomine in et ad partes ac cum gentibus supradictis, occasione mercimoniorum et contractuum huiusmodi faciendi, exercendi et mercandi, navigare et transire ac res et merces, non tamen prohibitas, transmittere et deferre ac de eisdem partibus in et ad partes Ianuenses et alias quaslibet res et bona atque mercimonia apportare, extrahere et seu extrahi facere et mandare atque cum eisdem gentibus infidelibus, in huiusmodi mercimoniis vendendo, emendo et mercando, conversare libere et licite quoad vixerint possint et valeant, quibuscumque in contrarium editis non obstantibus. Fiat usque ad summam decem milium florenorum pro quolibet. O. Datum Florencie, nono kalendas septembris, anno secundo.

77

Firenze, 25 agosto 1419

130, 17 r.

Beatissime pater. Alias cum devoto vestro Nicolao de Podio, clerico Ianuensi, ut non obstante defectu natalium quem patitur, de soluto genitus et soluta, ut ad omnes etiam sacros ordines promoveri et beneficium ecclesiasticum etiam si curam habeat animarum libere recipere et licite retinere valeat auctoritate apostolica extitit misericorditer dispensatum. Supplicat igitur S.V. dictus N(icolaus) quatenus ut quatuor alia beneficia ecclesiastica^b libere et licite recipere et retinere valeat cum eodem dignemini misericorditer dispensare de gratia vestra speciali, Lateranensis et Pictavensis conciliorum statutis^c

Fiat ut petitur. O. Datum Florencie, octavo kalendas septembris, anno secundo.

^a *Nel testo Pasqualoti* ^b *v. formulario, n. 2* ^c *v. formulario, n. 3.*

Supplicat S.V. devotissimus eiusdem Thomas de Campofregoso, dux Ianuensis, quatenus cum domus conventus Sancte Marie Ianuensis, ordinis Fratrum Servorum eiusdem sancte, que utpote noviter edificata non habundat fratribus, presertim in sacra theologia peritis, sicut hactenus per devoti vestri Petri Nicolai de Roma, prioris dicte domus, in eadem theologia magistri, inibi residenciam multimoda hactenus tam in spiritualibus quam in temporalibus incrementa suscepit, ita e contra in posterum per illius absenciam, dum cessabit in eo huiusmodi prioratus officium, eventuram detrimenta quamplurima sustinere verisimiliter formidetur, et propterea huiusmodi residencia ibidem nedum utilis sed etiam necessaria penitus censeatur, dignemini eidem Petro ut^a illo presertim in quo caveri dicitur quod nullus prior conventualis dicti ordinis in officio prioratus huiusmodi ultra biennium permanere possit^b ipsum officium usque ad decennium a fine sui biennii huiusmodi computandum in illo permanendo exercere et licite valeat indulgere de gratia speciali^b Fiat ut petitur de consensu generalis. O. Datum Florencie, nonis septembris, anno secundo.

130, 253 r.

Beatissime pater. Dudum devotus vester Iohannes Rodini, civis Ianuensis, quod ipse de bonis a Deo sibi collatis unam canonicalem prebendam in maiori ecclesia Ianuensi fundare et dotare proponeret, reverendissimus in Christo pater, dominus B(aldasar), episcopus Tusculanus, tunc Iohannes papa XXIII, archiepiscopo Ianuensi per quasdam¹ ut, si et postquam idem Iohannes, pro fundacione et dotacione huiusmodi, de bonis ipsis tantum quod eorum fructus etc. ad certum tunc expressum valorem ascenderent annuatim assignasset, numerum canonicatum et prebendarum eiusdem ecclesie, quoad unum canonicatum et unam prebendam, qui etiam subdiaconalis esset, adaugeret et inter cetera ius patronatus seu presentandi personam ydoneam ad ipsos canonicatum et prebendam, cum casus occurreret vacationis eorundem, dicto Iohanni necnon heredibus et successoribus suis im perpetuum reservaret; et successive, cum idem archi-

131, 208 v.

^a V. formulario, n. 3 ^b v. formulario, n. 6.

¹ Mandato del 19 agosto 1413 in Reg. Lat. 173, c. 245 r.

episcopus ad executionem premissorum, ad id etiam capituli ^a Ianuensis accedente consensu, iuxta tenorem mandati huiusmodi processisset, hac tamen inter alia circa id inter capitulum et Iohannem predictum ordinatione adiecta quod Iohannes, heredes etc. prefati tenerentur et deberent ad ipsos canonicatum et prebendam, quociens eorum vacacio ingrueret, personam huiusmodi infra quindecim dies a tempore noticie vacationis presentare, alioquin, quociens circa id negligentes essent, ius huiusmodi ad ipsos capitulum censeretur et protinus esset devolutum, prefatus B(aldasar), tunc Iohannes papa, Iohanni, heredibus et successoribus prefatis ut quociens eorundem canonicatus et prebende vacacio occurreret personam huiusmodi ad illos infra tempus a iure circa talia statutum presentare valerent, predicta ordinatione non obstante, per quasdam alias suas litteras concessit ¹, prout in eisdem litteris plenius continetur. Cum autem, pater sancte, fructus etc. huiusmodi adeo tenues existant quod pro unius canonici sustentatione competenti non sufficiant, ipsique fructus etc., qui in certis domibus sive possessionibus sitis in civitate Ianuensi consistunt, usque ad sedecim annos communitati Ianuensi certis ex causis alias obligati existant, ipseque Iohannes propterea eosdem canonicatum et prebendam, iam actu per promotionem domini Iacobi Rodini, tunc Sedis Apostolice notarii et scriptoris apostolici, ad ecclesiam Sagonensem, tunc vacantem, per E.S. factam et munus consecrationis eidem extra Romanam curiam impensum, vacantes eorumque nomen inibi extinguì et supprimi ac illos in quandam capellam in honorem et sub vocabulo Beate Marie, in eadem maiori ecclesia fundanda(m), mutari et erigi ac fructus huiusmodi pro ipsius capelle ac uno capellano perpetuo presentando et instituendo, qui inibi singulis diebus vel saltem quater in ebdomada missam et alia divina officia celebret, dote cupiat deputari, supplicat E.S. idem Iohannes, qui quantocius poterit huiusmodi fructus ab eadem obligacione liberare proponit, quatenus, sibi pro ipsius animi quiete gratiam facientes specialem, alicui probo in partibus illis ut premissa exequantur cum huiusmodi iuris patronatus reservacione committere dignemini, ita tamen quod Iohannes, heredes et successores prefati nullum ad capellam eandem sic erectam et fundatam donec et quousque tot ex fructibus eisdem ab eadem liberaverint obligacione, quod capellanus inibi pro tempore presentandus congrue sustentari possit pre-

^a *Nel testo capitolo con segno di correzione.*

¹ Lettera del 29 giugno 1414 in *Reg. Lat.* 185, c. 184 r.

sentare valeant aut debeant^a Fiat de consensu capituli et committatur. O.¹ Datum Florencie, decimo kalendas octobris, anno secundo.

80

Firenze, 6 novembre 1419

Beatissime pater. Nuper S.V. devoto vestro Iohanni Rodini superscripto ut certos canonicatum et prebendam subdiaconalem in maiori ecclesia Ianuensi per eum canonicè fundatos pariter et dotatos, pro eo quod illorum fructus etc. adeo tenues existebant quod pro unius canonici sustentatione non sufficiebant, illam in capellam unam mutari et erigi concessit, prout in supplicatione cuius copia superius describitur latius continetur². Cum autem, pater S., idem Iohannes eandem capellam non in maiori ecclesia sed in ecclesia Sancti Iohannis Veteris, eidem maiori ecclesie contigua et in qua fontes baptismales existunt, erigi et fundari, necnon illius ius^b patronatus sibi quamdiu vixerit et post eius obitum, reverendo patri Iacobo^c, episcopo Sagonensi, eius filio, et post eiusdem episcopi obitum, filiis legitimis et naturalibus quondam Henrici Vegieti phisici et ipsius Iohannis nepotibus et ab eis descendentibus masculis legitimis et naturalibus, quibus deficientibus, prioribus cum consilio devocionis Beate Marie in dicta maiori ecclesia, eisque similiter deficientibus prioribus cum consilio devocionis Beati Iohannis Baptiste in eadem maiori ecclesia cupiat successive reservari, supplicat E.S. idem Iohannes quatenus litteras apostolicas super eadem gratia conficiendas cum premissorum effectu ac aliis in eadem supplicatione contentis expedire mandare dignemini de gratia speciali et cum clausulis ut supra. Fiat de suppletionem erroris. O. Datum Florencie, octavo idus novembris, anno secundo^d.

134, 9 v.
136, 182 r.

81

Firenze, 13 novembre 1419

Beatissime pater. Cum Iohannes Sancti Siri et Iacobus Sancti Stephani Ianuensium, ac Dominicus Sancti Fructuosi de Capite Montis, Ianuensis diocesis, ordinis Sancti Benedicti, monasteriorum abbates devote

133, 295 v.

^a V. *formulario*, n. 3 ^b iuris in 80' ^c patri domino Iacobo in 80' ^d Fiat de mutacione ecclesie. O. Datum Florencie, quarto nonas ianuarii, anno tercio in 80'

¹ Mandato al priore di San Matteo in ² V. n. 79.
Reg. Lat. 202, c. 303 r.

creature vestre Ludovico, cardinali de Flisco, annuatim quoad vixerit ad certarum pensionum, dudum sibi qui tunc monasteria ipsa in commendam obtinens commende huiusmodi sponte cessit, super eorundem monasteriorum fructibus et redditibus auctoritate apostolica successive concessarum et assignatarum tunc expressarum solutionem ex concessione et assignatione huiusmodi obligati efficaciter existant, ipsasque pensiones, nisi a decimarum et aliorum onerum, a quibus prefatus cardinalis tempore dicte commende immunis fuit, supportatione allevientur, propter subsecutam, causantibus guerris et aliis illarum partium calamitatibus, non modicam reddituum monasteriorum ipsorum diminutionem nullatenus ei persolvere possint, supplicat S.V. dictus cardinalis quatenus, ne ipse propter premissa concessionis et assignacionis predictarum sibi ab Apostolica Sede ad hoc factarum ut propter cessionem predictam non destitueretur redditibus oportunitate effectu frustretur, eisdem abbatibus ut ad instar eiusdem cardinalis decimas et alia onera predicta que a die inchoate obligationis, pensionis huiusmodi hactenus per eos deberi censerentur ac in futurum ea durante censebuntur nullatenus solvere teneantur, nec umquam eorum occasione ab aliquo vel aliquibus molestari, vexari seu inquietari possint aut debeant quoquo modo dignemini misericorditer indulgere^a O.¹ Datum Florencie, idus^b novembris, anno secundo.

82

Firenze, 14 novembre 1419

134, 141 r.

Beatissime pater. Olim quondam Blanchina Ususmaris, tunc uxor devoti vestri Valerani de Gentilibus, domicelli Ianuensis, condens de bonis suis in eius voluntate ultima testamentum, in eo inter cetera voluit pariter et ordinavit quod ex bonis predictis loca decem in introitibus communis civitatis Ianuensis, compera magna pacis capituli vulgariter nuncupatis, consistencia per eundem Valeranum virum suum, quamdiu viveret, plene et libere teneri et possideri ac usufructuari; post vero eius obitum, per quondam Andriolam, quondam Bartholomei Alberici uxorem, si superviveret, que in executricem, alioquin per aliam vel alias, ab ea aut a predicto Valerano qui in executorem tocius testamenti predicti per prefatam te-

^a V. formulario, n. 3 ^b idus: così nel testo.

¹ Lettera all'abate di San Siro in *Reg. Lat.* 205, c. 178 r.

statricem deputati fuerant, personam vel personas loco ipsorum surrogandam vel surrogandas in pios usus prout executrici aut surrogato vel surrogatis huiusmodi videretur distribui deberent. Cum autem, sanctissime pater, predicta executrix, per eam loco sui nemine surrogata, fuerit vita functa et Valeranus prefatus, qui in etate decrepita constitutus Symonem de Gentilibus, domicellum Ianuensem, pro exequendo testamento et adimplendis post eius obitum voluntate et ordinatione predictis, loco sui surrogavit, ad tantam paupertatem et inopiam, fortuna sibi novercante, devenit ut cuiusdam eius filie legitime nomine ^a Speciose nuper nuptui tradite dotem promissam, non quemadmodum illius de nobili genere procreate status exigeret, sed nec etiam mediocriter iuxta dotium magnitudinem in illis partibus usitatam, absque aliene subventionis auxilio complere possit sitque super illius solutione fienda multipliciter molestatus, vexatus et inquietatus et timeat propterea alicuius ignominie vel opprobrii iacturam incurrere, supplicat V.S. idem Valeranus quatenus, eiusdem filie oportunitatibus in hoc quod potissimum pietatis opus fore dinoscitur misericorditer consulentes, loca predicta, que trecentarum librarum monete Ianuensis valorem non excedunt, et a quorum usufructu idem Valeranus, cui in humanis agenti illa debetur ut prefertur, est cessare paratus, eidem filie pro dotis aliquis adminiculo per Symonem surrogatum predictum, qui impotenciam Valerani et urgentem in instanti necessitatem filie predictorum pie metitus ac seipso hoc iam faceret, prout attenda libera potestate distribuendi loca ipsa prout ei videretur ut prefertur sibi concessa facere posset, nisi ex voluntate et ordinatione predictis id veniret, post dicti Valerani obitum differendum ex nunc tradi et assignari mandare dignemini de gratia speciali, voluntate et ordinatione prefatis ^b Fiat de medietate et committatur. O. ¹ Datum Florencie, decimo octavo kalendas decembris, anno secundo.

83

Firenze, 18 novembre 1419

Beatissime pater. Iam sunt octuaginta anni vel ultra, bone memorie Lucas de Flisco, Sancte Marie in Via Lata Sancte Romane Ecclesie diaconus cardinalis, condens in sua voluntate ultima testamentum, inter alia ob de-

134, 156 r.

^a *Segue depennato Speciose* ^b *v. formulario, n. 3.*

¹ Mandato all'abate di San Siro in *Reg. Lat.* 202, c. 107 r.

vocationem quam gerebat ad beatam Virginem supradictam, ordinavit et voluit quod de bonis suis in civitate Ianuensi, super hoc Apostolice Sedis obtenta licencia, fundaretur et edificaretur una ecclesia cum campanili, campanis et aliis necessariis officinis sub vocabulo Sancte Marie in Via Lata predictae, de qua ipse cardinalis intituletur, in suburbiis Ianuensibus ipsaque sufficienter dotaretur pro uno decano, duodecim canonicis, octo capellanis et quatuor clericis inibi in divinis perpetuo servituris et quod unus de genere nobilium de Flisco antiquior clericus ex descendentibus dicti testatoris qui foret pro tempore et alias prout in testamento dicti domini cardinalis, cuius tenorem presentibus habere dignemini pro expresso, plenius continetur, eiusdem ecclesie patronus perpetuo esse deberet, que quidem ecclesia, licet iuxta piam ordinationem huiusmodi solemnibus structuris fundata et edificata et per patronos eiusdem qui pro tempore fuerunt de quibusdam possessionibus, rebus et bonis atque pecuniis dotata fuerit et decanus, canonici, capellani et clerici supradicti in eadem ecclesia diversis fuerint temporibus pro maiori parte per humilem creaturam vestram L(uodovicum), cardinalem de Flisco, ad quem ut patronum dicte ecclesie de antiqua et approbata ac hactenus pacifice observata consuetudine institutio et destitutio decani, canonicorum, cappellanorum et clericorum predictorum pertinet, instituti fuerint et eis seu eorum aliquibus pro eorum serviciis et divino cultu de possessionibus, rebus, bonis et pecuniis huiusmodi certa pecuniarum quantitas extiterit assignata, tamen dotatio huiusmodi ad satisfaciendum voluntati dicti testatoris et ad assignandas prebendas decano, canonicis, capellanis et clericis supradictis iuxta dicti testatoris pium propositum quibus guerre et calamitates alie que partes illas affligerunt et in quibus domus et habitaciones decani, canonicorum, capellanorum et clericorum predictorum ac ecclesia ipsa bis vel ter combuste et destructe necnon in predam posite fuerunt et eiusdem ecclesie fructus non modicum diminuti plurimum obsteterunt sufficere non videntur. Cum autem, pater beatissime, dictus cardinalis, qui circa fabricam dicte ecclesie multa de propriis facultatibus exposuit, non possit ecclesiam huiusmodi sine V.S. suffragio, presertim ex eo quia fructus qui debuissent exponi ad effectum intencionis ipsius testatoris oportuit erogari ad reparacionem dictarum domorum, habitationum et ecclesie combustarum, destructarum et in predam deditarum ad finem et complementum deducere et voluntatem dicti testatoris ut optat adimplere, supplicat S.V. idem cardinalis quatenus, sibi specialem gratiam facientes et huic operi pio paterno compacientes affectu, prioratum Sancti Iohannis de Pavarano, ordinis Sancti Augustini, Ianuensis

diocesis, quem idem cardinalis ex concessione et dispensatione dicte Sedis obtinet et qui a monasterio Sancte Crucis Mortariensis, dicti ordinis, Papiensis diocesis, dependet cuique cura non imminet animarum nec conventualis communiter reputatur cum a longo tempore nullus canonicus resederit in eodem nec resideat de presenti, cuius prioratus quadringentorum, eidem ecclesie, cuius mille florenorum auri fructus etc. secundum communem estimationem valorem annum non excedunt, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis perpetuo incorporare, annectere et unire dignemini de gratia speciali, ita quod, prefato cardinale cedente aut predictum prioratum alias quomodolibet dimictente, liceat eidem tamquam dicte ecclesie patrono et ipso decedente, decano, canonicis, capellanis et clericis supradictis, ipsius ecclesie nomine, corporalem possessionem prioratus iuriumque et pertinentiarum predictorum per se, alium vel alios auctoritate propria libere apprehendere et licite retinere, diocesani loci et cuiuscumque^a alterius licentia super hoc minime requisita, necnon fructus, redditus et proventus ipsius prioratus pro supplemento dotacionis in institutionem prebendarum et alias in utilitatem dicte ecclesie convertere, cui prioratu per unum presbyterum secularem dictus cardinalis et alii dicte ecclesie patroni ac decanus, canonici, capellani et clerici predicti supradicti qui erunt pro tempore instituendum et destituendum ab eis in divinis deservire facere teneantur, premissis^b Fiat et committatur, vocatis quorum interest. O. Datum Florencie, quartodecimo kalendas decembris, anno secundo^c.

84

Firenze, 18 novembre 1419

Supplicat S.V. devota creatura vestra L(udovicus), cardinalis de Flischo, quatenus, cum nonnulli maligno spiritu instigati, quos prorsus ignorat, nonnulla libros, calices, vestes, paramenta, vasa aurea et argentea, iocalia, privilegia, instrumenta publica, iura, iurisdictiones, res et bona alia mobilia et immobilia, tam ad Sancte Marie in Via Lata Ianuensis et Sancti Adriani de Trigaudio, Ianuensis diocesis, ecclesias, quarum ipse est patronus, quam etiam alias ad eum legitime pertinentes^d que olim per ipsos tam in civitate Ianuensi quam etiam in Recho et Rochatallata et nonnullis aliis locis

134, 157 r.

^a cuiuscumque: cum *in soprilinea* ^b v. formulario, n. 3
 stata cassata de mandato domini nostri. P.; *annotazione marginale*
 tinencia con segno di correzione.

^c la supplica è
^d nel testo per-

dicte diocesis, necnon quibusdam aliis diversis partibus violenter et partim furtive subtracta fuerunt seu illorum ex eis que ipsi forte vendiderunt, alienarunt aut alias distraxerunt pretia vel valores dampnabiliter usurpare aut alias temere et maliciose occultare et occulta detinere presumpserunt et adhuc presumunt, non curando ea prefato cardinali aut persone legitime pro eo exhibere, in animarum suarum periculum ac ecclesiarum et cardinalis predictorum non modicum detrimentum, eidem cardinali litteras apostolicas in speciali et plena forma, quarum vigore in omnes huiusmodi librorum, calicum, vestium et aliorum bonorum predictorum usurpatores et occultos detentores ac similiter in alios eos scientes et non revelantes, nisi illa, post monitiones canonicas super hoc sibi faciendas infra competentes terminos eis prefigendos prefato cardinali aut eius procuratori legitime constituto plenarie et integre restituerint ac usurpatores et occultos detentores huiusmodi veraciter revelaverint, excommunicationis et alie in tales a iure promulgate generales et speciales sententie, quas elapsis dictis terminis ipso facto incurrant, fulminentur et proferantur ac ubi et quando expedierit publicentur etiam cum aggravationibus et regravationibus eorundem, a quibus, donec restitutionem et revelacionem huiusmodi peregerint, a nullo, preterquam a Romano pontifice, nisi in mortis articulo constituti absolvi valeant, etiam cum potestate compellendi et si opus fuerit cum invocatione auxilii brachii secularis, ac aliis clausulis que extra formam communem litterarum iusticie dari possunt, benigne concedere, ac in cancellaria vestra confici et expediri mandare dignemini, sancte memorie Bonifacii pape VIII et aliis apostolicis constitutionibus^a Fiat in forma. O. Datum Florencie, quartodecimo kalendas decembris, anno secundo.

85

Firenze, 20 novembre 1419

134, 218 v.

Supplicat S.V. devota creatura vestra L(udovicus), cardinalis de Flisco, quatenus, sibi in personam dilecti secretarii et familiaris sui continui comensalis Iohannis de Flisco, diaconi Ianuensis, de nobili genere procreati, specialem gratiam facientes, de prepositura ecclesie Sancti Petri in Banchis Ianuensis, que curata et dignitas principalis in eadem ecclesia existit, per obitum quondam Perratii de Burgovalistari, ipsius ecclesie prepositi, extra Romanam curiam defuncti, vacante, cuius fructus etc. centum flore-

^a V. *formulario*, n. 6.

norum auri secundum communem estimationem valorem annum non excedunt^a eidem Iohanni dignemini misericorditer providere, non obstante quod ipse preposituram ecclesie Sancti Adriani de Trigaudio, Ianuensis diocesis, que etiam similis dignitas et de iure patronatus clericorum existit, cuiusque fructus etc. octuaginta florenorum similium secundum predictam estimationem valorem annum non excedunt, noscitur obtinere, quodque quandam gratiam expectativam habet in cancellaria vestra declarandam, dispensantes cum eodem de uberioris dono gratie ut preposituram ecclesie Sancti Petri predictam, si sibi vigore presentis gratie conferatur, recipere et una cum prepositura ecclesie Sancti Adriani prefata perpetue retinere libere et licite valeat^b Fiat ut petitur et dispensamus ad annum. O. Datum Florencie, duodecimo kalendas decembris, anno secundo.

Beatissime pater. Olim prioratu Sancte Marie de Granarolio, ordinis Sancti Augustini, Ianuensis diocesis, tunc per obitum quondam Iohannis Belardi, extra Romanam curiam defuncti, vacante, devotus vestes Anthonius de Spinulis de Ianua, prior Sancti Remigii de Palodio, Ianuensis diocesis, ordinis Sancti Benedicti, de nobili genere procreatus, eundem prioratum, vigore cuiusdam gratie expectative sibi per felicis recordationis Alexandrum papam quintum in eius obediencia nuncupatum facte, in sui tempus legitimum acceptavit et sibi eundem prioratum in vim dicte gratie commendari obtinuit ac eiusque possessionem extitit plenarie assecutus. Ortaque nuper in vestro sacro palacio causarum apostolico coram reverendo patre, domino Thoma, episcopo Vigintimiliensi, locum unius auditoris in sacro palacio gerente, inter dictum Anthonium, ex una, et quemdam fratrem Thomam de Suriasco, assertum presbyterum Papiensem, ordinis Canonorum Regularium, de et super dicto prioratu Beate Maria de Granarolio et eius occasione, ex altera partibus, materia questionis et in causa ipsa ad nonnullos iudiciales actus citra tamen cause conclusionem processo, cuius statum habere dignemini pro sufficienter expresso, a nonnullis asseritur neutri litigantium predictorum in dicto prioratu seu ad eum ius habere, supplicatur igitur S.V. pro parte dicti Anthonii quatenus prefato au-

^a V. formulario, n. 1 a b c d ^b v. formulario, n. 3.

ditori committere dignemini et mandare ut si sibi ex actis cause huiusmodi constiterit neutrum dictorum litigantium in dicto prioratu seu ad eum ius competere, eundem prioratum Sancte Marie qui manualis est nec curatus nec conventualis ac a monasterio Sancte Crucis de Mortario, Papiensis diocesis, dicti ordinis, dependet, et cuius fructus etc. centum et quadraginta florenorum auri de camera una cum cothidianis distributionibus communi extimacione valorem annum non excedunt^a una cum eodem prioratu Sancti Remigii et cuius fructus centum florenorum auri predicti dicta extimacione valorem annum non excedunt, quem obtinet in commendam, per eum quoad vixerit obtinendum et etiam possidendum auctoritate apostolica conferat et concedat sibi que de novo provideat^b

Concessum ut petitur. Florencie, octavo kalendas decembris, anno tercio.

87

Firenze, 24 novembre 1419

136, 114 v.

Supplicat S.V. devotus vester nobilis vir Brancha de Auria, quondam Odoardi, civis Ianuensis, quatenus sibi ducendi vel faciendi per alios duci decem naves honestas quibuscunque generibus mercanciarum, ferro et lignis dumtaxat exceptis, ad partes Egipti aut alias infidelium et ex illis ibidem negociandi, vendendi et de illis libere disponendi pro eius beneplacito voluntatis auctoritate apostolica licenciam dignemini misericorditer elargiri^b Fiat de una in forma caterni. O. Datum Florencie, octavo kalendas decembris, anno tercio.

88

Firenze, 3 gennaio 1420

136, 214 v.

Beatissime pater. Exponitur S.V. pro parte humilis fratris vestri Laurentii presbyteri, monachi expresse professi ordinis Cartusiensis, domus extra muros Ianuenses, quod ipse dudum austeritatem ipsius ordinis et presertim solitudinem celle cui monachi dicti ordinis astringuntur amplius commode tollerare non possit, cum solitaria vita sue complexionis sit nimio contraria, cupiatque sub regulari habitu dicti ordinis perpetuo Domino fa-

^a V. formulario, n. 1 a b d ^b v. formulario, n. 3.

mulari et ad statum presbyterorum, clericorum, redditorum eiusdem ordinis qui dicte sue complexioni magis conveniens existit se transferre, ut quietius et ferventius valeat Domino deservire, cum etiam ad hoc priorum maiorum domus Cartusie dicti ordinis generalis interveniat assensus, supplicatur E.S.V. pro parte dicti fratris Laurentii quatenus ipsum ad dictum statum presbyterorum, clericorum, redditorum prefati ordinis transire ac se transferre et in eo Domino famulando perpetuo famulare remanere licite possit licenciam sibi concedi misericorditer mandare dignemini^a Fiat et committatur generali priori. O. Datum Florencie, tercio nonas ianuarii, anno tercio.

Beatissime pater. Exponitur humiliter S.V. pro parte devotissimi eiusdem in Christo filii Thome de Campofregoso, ducis Ianuensis, quod dudum Apostolica Sede tunc vacante, devotus orator vester Gregorius de Camulio, abbas monasterii Sancte Marie de Ripalta, Cisterciensis ordinis, Terdonensis diocesis, in civitate et diocesi Ianuensibus pro eo quod in dicto monasterio comode residere nequibat¹ moram trahens, curam, regimen et administracionem in spiritualibus et temporalibus monasterii Sancti Andree de Sexto, ordinis et Ianuensis diocesis predictorum, Antonio de Grassis, abbate eiusdem monasterii Sancti Andree, qui in illo aut etiam in civitate et diocesi Ianuensibus predictis similiter residere non poterat, ad id expresse consenciente, prefatoque duce etiam ad id prout ex ipsius inibi dominii temporalis debito tenebatur opem et operam efficaces adhibente ne ipsum monasterium Sancti Andree propter absentiam dicti Antonii abbatis detrimentum in eisdem spiritualibus et temporalibus pateretur, virtute dumtaxat consensus predicti adeptus fuit illaque ex tunc laudabiliter et utiliter gessit et ex tunc prout gerit et exercet etiam de presenti. Supplicat igitur E.S. prefatus dux quatenus cum nec Anthonius in Sancti Andree nec Gregorius abbates prefati in Sancte Marie monasteriis antedictis adhuc possint nec in futurum sperentur posse ut prefertur residere, consensum,

136, 263 r.

^a V. *formulario*, n. 3.

¹ Ne era stato amosso il 23 gennaio anni): cfr. *Reg. Suppliche*, n. 120, c. 1419, dietro richiesta di Filippo Maria Visconti, perchè troppo giovane (aveva 15 205 r.

adeptionem et exercitium predicta ac quecumque inde secuta rata atque grata habere necnon curam, regimen et administracionem antedicta, ne ipsum monasterium Sancti Andree propter absentiam huiusmodi detrimenta in eisdem spiritualibus et temporalibus paciatur, eidem Gregorio abbati, qui ipsius monasterii Sancti Andree sicut hactenus in huiusmodi administracione laudabiliter se gessit ut prefertur ita et in posterum esse poterit plurimum fructuosus, per eum usque ad dicte Sedis beneplacitum gerenda et exercenda plenarie committere dignemini, ita quod ipse Gregorius abbas, debitis et consuetis ipsius monasterii Sancti Andree eiusque conventus^a oneribus supportatis, de illius fructibus, redditibus, proven- tibus, iuribus et obventionibus universis, huiusmodi commissione durante, disponere et ordinare libere et licite valeat prout veri ipsius monasterii Sancti Andree abbates qui fuerunt pro tempore de illis disponere et ordi- nare potuerunt seu etiam debuerunt, alienatione tamen bonorum immo- bilium et preciosorum mobilium ipsius monasterii Sancti Andree sibi pe- nitus interdicta^b Fiat ut petitur ad beneplacitum nostrum et dimit- tat monasterium de Ripalta. O. Datum Florencie, septimo idus ianuarii, anno tercio.

90

Firenze, 22 gennaio 1420

137, 299 v.

Pater beatissime. Exponitur S.V. pro parte devote vestre Geneyure de Carino, monialis monasterii Sancte Katarine de Ianua, ordinis Sancte Clare, quod olim condam Righetius Rogeronus, civis Ianuensis, dum vixit ducentas libras sive duo loca super ipso scripta in compara Sancti Pauli emit, licet modo fuit in compara Sancti Georgii civitatis Ianuensis, et dein- de condens in sua ultima voluntate testamentum, in eodem testamento vo- luit et reliquit quod proventus dictorum locorum duorum, qui ad summam novem florenorum vel circa auri ascendunt annuatim, inter pauperes Chri- sti dividerentur vel distribuerentur, ita tamen quod si aliquis de domo vel cognacione sua ad paupertatem deveniret talis omnibus aliis preferretur^c et pro eius victu et vestitu assignarentur, certis super hoc executoribus seu fideicommissariis per eum deputatis prout in dicto testamento plenius continetur. Cum autem, pater sancte, dicta Geneyura, que de cognacione

^a Segue depennato huiusmodi ^b v. formulario, n. 3 ^c nel testo prefer-
rentur

et consanguinitate dicti testatoris existit, infirmitate detenta et in maxima paupertate constituta existat, adeo quod necessaria pro sustentacione vite et vestitu ipsius etc. a monasterio prefato habere nequit et ob hoc plura incommoda sustinere dinoscitur, supplicatur S.V. pro parte dicte Geneyure quatenus ipsam in pauperem Christi eligere ac executoribus et ^a fideicommissariis prefatis mandare dignemini ut proventus huiusmodi, quamdiu vitam duxerit in humanis, pro eius vita et vestitu ac aliis suis necessitatibus annis singulis tradant realiter et cum effectu et sine aliqua contradictione assignent ^b signantes ^c per « Fiat ut petitur » ^d. Fiat ut petitur de licentia abbatisse. O. Et quod littere ubique expediantur gratis pro Deo. Fiat. O. Datum Florencie, undecimo kalendas februarii, anno tercio.

91

Firenze, 1 febbraio 1420

Beatissime pater. Cum in supplicatione cuius tenor superius describitur ¹ inadvertenter fuerit obmissum quod dictus dominus Gregorius ^e erat in decimonono etatis sue anno constitutus et quod S.V. dignaretur secum super dicto defectu dispensare ut posset regimen monasterii consequi, non obstantiam omnemque inhabilitatis et infamie maculam quam propter predicta vel ipsorum aliquod incurrisset ex certa scientia auferre ipsumque ad quecumque beneficia ecclesiastica, eciam si fuerint dignitates episcopales vel archiepiscopales habilitare, ne huiusmodi inadvertentia ^f abbreviatoris detrimentum inferat dicto Gregorio, idcirco V.S. humiliter supplicatur quatenus dignemini dictam supplicationem expediri mandare perinde ac si predicta de verbo ad verbum fuissent inserta et dicta supplicatio signata per « Fiat ut petitur usque ^g ad beneplacitum Sedis Apostolice et dispensamus ». Fiat ad beneplacitum nostrum et dispensamus. O. Datum Florencie ^h, kalendis februarii, anno tercio.

137, 90 v.

^a *Segue depennato fei* ^b *v. formulario, n. 6* ^c *segue depennato per* ^d *perpetitur: in margine* ^e *in margine: Reformatio Gregorii de Camulio super regimine abbacie Sancti Andree de Sexto, Cisterciensis ordinis, Ianuensis diocesis* ^f *nel testo advertentia con segno di correzione* ^g *usque: in soprilinea* ^h *segue depennato quintodecimo. In margine: correctum et cassatum de mandato domini nostri pape*

¹ V. n. 89.

137, 289 v.

Beatissime pater. Cum per primam signaturam S.V. positam prime supplicationi¹, cuius tenor superius describitur, habeatur quod dominus Gregorius^a debeat renunciare abbacie de Ripalta in qua perpetuum titulum videtur habuisse et nunc per S.V. solum concedatur sibi regimen monasterii Sancti Andree de Ianua ad beneplacitum vestrum², tamen, ne igitur solum consequatur temporale pro perpetuo, vestre supplicat S., ut vigil magis circa reparacionem eiusdem monasterii effici valeat, quatenus S.V. dignetur dictam supplicationem expediri mandare ac si signatura predicta ac etiam reformacio superius visa et apposita fuisset « Fiat ad beneplacitum Sedis Apostolice »^b Fiat. O. Datum Florencie, octavo idus^c februarii, anno tercio.

93

Firenze, 7 febbraio 1420

138, 232 r.

Beatissime pater. Ex statutis et diffinicionibus generalis capituli ordinis Cisterciensis pluries per Romanos pontifices approbatis cavetur quod moniales dicti ordinis perpetuo includantur, iuxta formam constitutionis domini Bonifacii pape octavi, nisi abbatissa, celleraria et priorissa cum honesta comitiva pro negotiis monasterii necessariis pertractandis. Item cavetur in eisdem constitutionibus quod nullus in claustro monialium dicti ordinis nisi sit visitator intret et quod mulieres seculares infra non instruantur in habitu seculari nec pernotent in eisdem, premaxime coniugate. Verum, pater beatissime, in civitate et provincia Ianuensibus sunt quamplurima ipsius ordinis mulierum monasteria que – proch dolor – contra mentem et formam dictorum statutorum et diffinicionum, laxatis habenis et monachali modestia sexusque verecundia impudenter abiectis, extra sua monasteria nonnumquam et sepe per habitacula secularium personarum discurrunt et frequenter infra eadem monasteria personas seculares utriusque sexus et regulares suspectas similiter admittunt, in illius cui suam integri-

^a *In margine*: Reformatio Gregorii de Camulio super abbacia Sancti Andree de Sexto, ordinis Cisterciensis, diocesis Ianuensis ^b *v. formulario, n. 6* ^c idus: *in margine, al posto di kalendas depennato, con l'indicazione correctum de mandato domini nostri pape. P.*

¹ V. n. 89.² V. n. 91.

tatem voluntate spontanea devoverunt gravem offensam, ordinis et statutorum eius obprobrium ac scandalum plurimorum, visitatores seu reformatores ordinis recusantes, cum favore etiam secularium, quod detestabile esse noscitur, dum eos ibidem applicare convenit pro reformatione excessuum predictorum, ex hoc, ut creditur est, ne malegestis correctionem aliquam valeant subintrare. Quapropter, ne in agro dominico sic scutes et tribuli nutriantur, ubi falsem suam ponere nequit, ad pedes tue beatitudinis recurrit ordo predictus tam devote quam humiliter supplicando quatenus in premissis providere dignemini de remedio opportuno et providendo alicui probo viro committere et mandare ut moniales in civitate et provincia Ianuensis existentes et ipsarum monasteria visitet, corrigat et reformet, secundum Deum, apostolica et ipsius ordinis instituta, easque ac etiam futuras dictis monasteriis faciat sub perpetua permanere clausura, ingressum quarumcumque personarum prohibeat et maxime mulierum secularium pernoctationem et talia observare faciat que in dictis diffinitionibus ordinis et constitutione domini Bonifacii pape octavi plenius continetur, exceptione abbatissae, cellerarie etc. ut superius est expressum reservata, et ut premissa firmiter observentur et ad effectum debitum perducantur, presentibus abbatibus et abbatissis, priorissis, superiorissis et cellerariis et ceteris monialibus quibuscumque eorundem monasteriorum committere dignemini et mandare quatenus premissa omnia universa et singula in quantum in eis erit et cuiuslibet ipsorum servent integraliter et per sibi subditas universas faciant inviolabiliter observari sub excommunicationis et privationis penis quas ipso facto incurrant et sic publicare valeant si rebelles aut negligentes fuerint in premissis, dantes nichilominus eidem commissario plenam et liberam potestatem omnes et singulos abbates, abbatissas, moniales et conversos ipsorum monasteriorum negligentes seu contradicentes in premissis et omnes alios quoscumque impedimentum dantes ligandi^a, monendi, excommunicandi, aggravandi, reaggravandi et in valvis ecclesiarum affigendi et alias censuris ecclesiasticis compellendi quas in executionem premissorum noverint opportunas^b ac etiam auxilium brachii secularis invocantes^c in quantum opportunum fuerit ad executionem premissorum^d Fiat et committatur. O. Datum Florencie, septimo idus februarii, anno tercio.

^a Nel testo litandi con segno di correzione ^b nel testo importunas con segno di correzione ^c nel testo invocemus con segno di correzione ^d v. formulario, n. 6.

139, 6 r.

Beatissime pater. Supplicat S.V. devotus vester Bartholomeus de Cambio, civis Ianuensis, Ierusalem commorans, quatenus, cum ipse prolem legitimam de presenti non habeat, cum devotis vestris Iacobo, Margareta et Maria, eius natis, super defectu natalium quem patiuntur, de eodem Bartholomeo coniugato geniti et Greca soluta, ut in bonis paternis succedere ac ad omnia et singula dignitates, honores, status, gradus et officia secularia perinde assumi, eligi, recipi et admitti illaque gerere, regere et exercere libere et licite possint et valeant ac si de legitimo thoro procreati forent, defectu predicto necnon constitutionibus et ordinationibus apostolicis ac legibus imperialibus necnon statutis municipalibus ceterisque contrariis nequaquam obstantibus, dignemini misericorditer dispensare. Fiat. O. Datum Florencie, tercio idus februarii, anno tercio.

95

Firenze, 12 febbraio 1420

139, 64 r.

Pater beatissime. Exponitur S.V. pro parte fidelis servitoris vestri Pauli de Unellia, civis Ianuensis, quod olim capitulum ecclesie Sancti Donati Ianuensis quandam peciam terre, in parte ortivam et in parte vineatam, cum prato et orto sito extra muros Ianuenses, in contrata Sancti Fructuosi, ad prefatam ecclesiam pertinentem et pro prebenda unius canonici dicte ecclesie assignari consuetam, eidem Paulo pro se suisque heredibus ad livellum perpetuum sub certo annuo censu locarunt et concesserunt, prout in instrumento publico inde confecto plenius continetur, idemque P(aulus) locacionem et concessionem predictas ab archiepiscopo Ianuensi obtinuit postmodum confirmari. Cum autem, pater sancte, predicta terra, que possessionibus dicti Pauli contigua et propinqua est, eidem P(aulo) et suis heredibus ex dictis causis non modicum accomoda existat, ipseque terram ipsam habere et in eius excambium tot alias possessiones emere et eidem ecclesie assignare desideret, quod exinde evidenter deberet et posset non mediocriter meliorari, quare pro parte dicti P(auli) S.V. humiliter supplicatur quatenus, terram huiusmodi per qualitates et valores eiusque confines habentes presentibus pro expresso, alicui probo viro in partibus illis committere et mandare dignemini ut se de premissis informet et si ex permutatione huiusmodi terre cum aliis possessionibus dicti P(auli) prospexerit condicionem dicte ecclesie meliorari debere et quod non sit dubium permutationem ipsam eidem ecclesie fore profuturam, prepo-

sito et capitulo ecclesie faciendi permutationem eandem licenciam largiatur, prefatoque P(aulo) et heredibus suis, postquam idem P(aulus) permutationem huiusmodi fecerit, terram ipsam perpetuo tenendam et possidendam tradat et assignet ac omne ius ad prefatam ecclesiam in dicta terra competens in eos transferat realiter et cum effectu^a signantes « ut petitur ». Fiat ut petitur. O. Datum Florencie, pridie idus februarii, anno tercio.

Beatissime pater. Cum olim inter quamplures ex devotis vestris, universitatem loci Gatege de potestacia Vulturi, Ianuensis diocesis, quociens parrochiam ecclesiam Sancti Ambrosii dicti loci, cuius ipsi universitas parrochiani existunt, vacare ac de illa rectoribus ipsius qui fuerunt pro tempore sive ordinaria sive etiam apostolica auctoritatibus provideri contigit, multa atque gravia dissensiones, iurgia et scandala necnon propter ipsorum rectorum, forsitan ex ipsius ecclesie reddituum tenuitate aut alias, causatam insufficienciam et incuriam, cultu divino in eadem ecclesia neglecto, pericula animarum evenerint et in futurum evenire verisimiliter formidentur, presertim cum dicta ecclesia, propter absenciam ultimi illius rectoris qui illam tandem in manibus ordinarii sponte et libere resignavit, vacationis incommoda a diu sustinuerit et adhuc sustineat, supplicant V.S. universitas seu parrochiani predicti quatenus, pro scandalis et periculis huiusmodi in posterum evitandis, alicui probo viro ecclesiastico in illis partibus de speciali gratia committere et mandare dignemini quod si ad hec domini archiepiscopi Ianuensis, ad cuius pro tempore existentis collacionem et provisionem dicta ecclesia legitime pertinet, consensus accesserit, secularitatem eiusdem ecclesie supprimat, ipsamque ecclesiam cum omnibus iuribus et pertinenciis suis a quacumque dispositione, iurisdicione et potestate dicti archiepiscopi qui nunc est et pro tempore erit omnino subtrahat, ita quod de cetero ipsa ecclesia per eundem archiepiscopum seu quemcumque alium quavis auctoritate cuiquam in titulum conferri seu in commendam vel alias concedi aut de illa quoquo modo provideri non possit seu debeat, iure quoque parrochiali atque animarum cura eiusdem ecclesie salvis remanentibus, illa domui Sancti Ambrosii Ianuensis, ordinis Fra-

139, 80 r.

^a V. *formulario*, n. 6.

trum Carmelitarum, quos tamquam sufficientiores iidem parrochiani sibi ad conscienciarum pacem et animarum eorundem salutem magis utiles magisque fructuosos esse sperant et per quos divinus in eadem ecclesia cultus augebitur, perpetuo applicet et uniat, ita quod deinceps cura predicta et ecclesiastica inibi sacramenta non per seculares vel alios sacerdotes, sed per fratres dicte domus ordinem ipsum expresse professos et in sacerdotio constitutos dumtaxat geri, exerceri et administrari possint et debeant ita etiam quod, eiusdem ecclesie dote, que tenuis et exilis est, cum illius fructus etc. quadraginta florenorum auri secundum communem extimacionem valorem annum non excedunt, una cum aliis piis fidelium forsitan erogandis subsidiis per virum prefatum in constructionem edificiorum prope ipsam ecclesiam fiendorum pro congrua habitacione quatuor ex fratribus huiusmodi, necnon in reparationem ac alias utilitatem ipsius ecclesie per aliquos ex eisdem universitate, fide et facultatibus ydoneos, quos idem vir ad id duxerit eligendos, integre convertenda deputata, liceat priori dicte domus pro tempore existenti auctoritate propria et cuiuscumque alterius licencia minime requisita dictos quatuor fratres ad curam et sacramenta huiusmodi ut premittitur gerenda, exercenda et administranda pro tempore etiam ad eius nutum amobiles deputare^a Fiat ut petitur et committatur. O. Datum Florencie, decimoquarto kalendas marcii, anno tercio.

97

Firenze, 26 marzo 1420

140, 31 v.

Beatissime pater. Olim quondam bone memorie nobilis vir Daniel de Gwisulphis, cum testamentum et ultimam suam voluntatem condidisset, voluit et ordinavit inter cetera, eo quod mulier sua legitima Salvagia gravida fuit, duas singulares personas in dicto testamento nominatas qui futuri partus compatres esse deberent in casu quo eum ante partum obire contingeret. Dicto vero Daniele vita functo, Salvagia peperit; obstetrices et ceterae mulieres presentes, de morte infantis dubitantes, in domo infantem natum baptizare volentes, inter cetera non electos et nominatos in testamento sed quos primo reperuerunt in compatres infantis ceperunt et sic nobilis vir Stephanus de Guisulphis, civis Ianuensis, cum idem infans aqua baptismatis in domo perfunderetur, manum ipsi instanti apposuit, sed

^a V. *formulario*, n. 3.

quia dictus infans supervivens in ecclesia publice et solemniter baptizatus, nominati et electi in ultima ipsius quondam Danielis voluntate et testamento ipsum infantem tenuerunt et pro compatribus tenti et reputati ac habiti fuerunt et etiam sunt de presenti. Verum, pater sancte, ipse Stephanus, non credens se fore compatrem propter actum sequentem predictum, ipsam Salvagiam predictam sepius actu fornicario cognovit et clandestine etiam prolem procreavit, nunc vero, negotio discoperto, gravia scandala et homicidia ac alia pericula nisi dictus Stephanus ipsam Salvagiam in uxorem ducat legitimam verisimiliter possunt exoriri. Quare, ad obviandum dampnis, periculis et scandalis predictis, supplicatur pro parte dictorum Stephani et Salvagie relicte quatenus, premissis non obstantibus, matrimonium inter se libere et licite contrahere valeant, dummodo absoluti ab incestu si quem incurrerunt fuerint prius absoluti, secum dignemini misericorditer dispensare de vestra gratia speciali^a Fiat si non faciendo possit esse scandalum et commictatur archiepiscopo Ianuensi. O. Datum Florencie, septimo kalendas aprilis, anno tercio.

Beatissime pater. Exponitur S.V. pro parte devotissimi vestri et Sancte Romane Ecclesie filii Thome de Campofregoso, ducis Ianuensis, quod dudum pro parte quondam Leonardi Thome de Ravascheriis, domicelli Ianuensis, Alexandro v, in eius obedientia nuncupato, exposito quod olim ipse Thomas de Ravascheriis Bonifacio VIII, in eius obedientia nominato, exposuerat quod cum prioratus Beate Marie de Tario, ordinis Sancti Benedicti, Placentine diocesis, a monasterio Sancti Andree de Borzono, dicti ordinis, Ianuensis diocesis, dependens, in locis solitariis et ab hominum conversatione remotis sitis existeret, cuius ecclesia minabatur ruinam et in qua divinus cultus erat penitus destitutus et multa ibi homicidia, spolia et mala alia patrabantur, quodque idem Thomas de Ravascheriis, cuius progenitores causa fuerant foundationis eiusdem prioratus, intenderet prioratum ipsum ad bonum statum reducere ac in suis edificiis reparare et habitabilem locum facere, ita quod divina celebrarentur ibidem, dummodo prioratus ipse usque ad centum annos sub certa annua pensione pro se suisque heredibus et successoribus per ipsum Bonifacium in admi-

^a V. formulario, n. 6.

nistracionem concederetur, et deinde in dicto prioratu priorem teneret cum uno clerico Domino servituum, cui in certis tunc expressis terminis et successive ceteris prioribus pro eorum victu et vestitu certam pecunie summam dare promisit si sibi et successoribus predictis dicta concessio fieret, tandem idem Bonifatius archiepiscopo Arborensi dedit in mandatis ut dictum prioratum cum omnibus suis iuribus et pertinentiis eidem Thome pro se, successoribus et heredibus predictis usque ad dictos annos sub huiusmodi pensione priori pro tempore existenti dicti prioratus annis singulis eisdem terminis persolvenda concederet, ita tamen quod si contingeret ipsum archiepiscopum huiusmodi concessionem facere, dictus Thomas quoddam ibidem fortilicium erigere et prioratum ipsum, iuxta quem possessiones eiusdem Thome site erant, in suis edificiis restaurare et pro huiusmodi reparacione ac melioracione dicti prioratus mille et ducentos florenos auri sicut se facturum obtulerat realiter exponere et alia eidem prioratui incumbencia onera et gravamina supportare teneretur cum aliis conditionibus et modis tunc laciis declaratis. Postmodum vero, procedente tempore, Petro de Luna, olim Benedicto XIII in eius obedientia, ad quam idem Thomas declinaverat, nominato, pro parte dicti Thome de Ravascheriis exposito quod ipse dictum prioratum, pretextu litterarum dicti Bonifacii per XIII annos tenuerat et in eius reparacionibus et edificiis summam octingentorum florenorum auri de suis propriis pecuniis exposuerat, ac priori qui tunc erat dicti prioratus quamdiu illum teneret ducentos et successive Antonio de Rocheta, etiam priori, centum florenos similes dederat et alia premissa adimpleverat et intendebat quotidie ipsum prioratum meliorare et augere si sibi de novo administratio dicti prioratus concederetur et fieret, dictus Petrus certo dedit iudici in mandatis ut si premissa vera esse reperiret, fructus ex ipso prioratu per ipsum Thomam perceptos sibi remitteret et donaret, et nichilominus administrationem dicti prioratus usque ad finem restantis temporis sibi, heredibus et successoribus predictis in temporalibus sub certis adiectis conditionibus concederet. Postremo vero, dicto Thoma vita functo, ac premissis omnibus pro parte dicti Leonardi eidem Alexandro expositis quodque ipse etiam ad prosperum statum, reformationem et augmentum dicti prioratus aspirans, intendebat eidem prioratui quandam eius possessionem in territorio Clavarii, in loco dicto Sacie, dicte Ianuensis diocesis, consistentem, valoris ducentorum ducatorum auri communi estimatione, libere donare, si etiam ius huiusmodi sibi, heredibus et successoribus predictis in perpetuum reservaretur, idem Alexander certo dedit iudici in mandatis ut, postquam idem Leonardus eandem possessio-

nem eidem prioratui donasset, ius patronatus huiusmodi sibi pro se, heredibus et successoribus sub modis et condicionibus predictis in perpetuum reservaret, prout hec omnia in litteris dicti Alexandri desuper confectis plenius continentur. Et deinde idem iudex, ad executionem litterarum huiusmodi procedens, ius ipsum prefato Leonardo pro se, heredibus et successoribus predictis reservavit in perpetuum et donavit, in cuius possessione pacifica ex tunc dictus Leonardus fuit, prout sui heredes et successores existunt etiam de presenti. Verum, pater sancte, quia devotus vester Manfredus, dicti Leonardi natus, domicellus Ianuensis, dubitat propter diversitatem obedienciarum premissa viribus non subsistere, supplicat S.V. iidem dux et Manfredus quatenus, premissa omnia in dictis litteris Alexandri contenta et quecumque inde secuta rata habentes et grata, ea auctoritate apostolica ex certa scientia confirmare, supplendo omnes defectus si qui forsitan intervenerint in premissis et nichilominus cum eisdem pactis, modis et condicionibus in litteris dicti Alexandri denotatis ius patronatus in dicto prioratu eidem Manfredo pro se, heredibus et successoribus predictis in perpetuum reservare et donare dignemini de gratia speciali^a Fiat in forma. O.¹ Datum Florencie, septimo kalendas aprilis, anno tercio.

Beatissime pater. Cum moniales monasterii Sanctorum Iacobi et Philippi de Irchis, extra muros Ianuenses, ordinis Sancti Augustini, sub cura et regimine fratrum Predicatorum degentes, guerrarum temporibus oporteat monasterium ipsum exire et hinc inde ad earum parentes et consanguineos se reducere, quare devota vestra soror Limbania Ricia, de nobili genere procreata, monialis ipsius monasterii et ordinis expresse professa, cum quiete sui animi et sana conscientia in dicto monasterio remanere non potest. Supplicat igitur S.V. dicta soror Limbania quatenus ut ad aliquod aliud monasterium ordinis Sancti Benedicti in quo voluntarias inveniet receptrices libere transire et ad quecumque officia, dignitates et honores monasterii et ordinis Sancti Benedicti predictorum prout cetere moniales ipsius monasterii eligi, prefici et assumi, eaque in spiritualibus et temporalibus exercere et nichilominus in huiusmodi monasterio residendo fructibus

^a V. *formulario*, n. 3.

¹ Mandato al priore di San Vito in *Reg. Lat.* 208, c. 170 v.

et proventibus dotis sue quam in ipso monasterio de Irchis habet ad vitam suam gaudere ac etiam bona sibi ultra dotem predictam relicta per sororem Luchinam Lacavelis, consanguineam suam, ad trecentas libras Ianuenses ascendencia vel circa in locis, comparis communis Ianuensis nuncupatis, existentes, ad ipsum monasterium ad quod se transferre intendit cum utensilibus et bonis suis mobilibus et immobilibus secum deferre, sic tamen quod dos quam nunc habet in monasterio de Irchis in quo professa est, post eius mortem ad ipsum monasterium de Irchis redeat, residuaque bona sua in monasterio ad quod se transfert remaneant, fructibus vero et proventibus omnium bonorum suorum predictorum necnon dotis sue quoad vixerit libere et licite uti valeat eidem dignemini misericorditer indulgere de gratia vestra speciali, Bonifacii pape VIII^a Fiat de translacione et de usufructu si intervenit consensus monasterii ubi nunc est. O. Datum Florencie, quarto kalendas aprilis, anno tercio.

100

Firenze, 30 marzo 1420

135, 218 r.

Beatissime pater. Cum devoti vestri Spineta, ex marchionibus de Malaspinis, archipresbyteratum ecclesie Albinganensis per se ipsum et Georgius de Flisco parrochiam ecclesiam Sancti Antonini de Orpalacio, Ianuensis diocesis, quos obtinent, desiderantes illos ex certis rationabilibus causis invicem permutare, per procuratorem suum ad hoc ab eo specialiter constitutum in manibus V.S. vel alterius ad id potestatem habentis ex causa permutacionis huiusmodi libere et sponte resignare proponant et ex nunc ex eadem causa resignent, supplicent E.S. dicti Spineta et Georgius quatenus, resignaciones huiusmodi ex causa predicta admittentes et votis eorum in hac parte favorabiliter annuentes, parrochiam ecclesiam, cuius importatis trigintaquinque, secundum vero communem extimationem sexaginta, Spinete et archipresbyteratum, qui curatus et in prefata ecclesia Albinganensi dignitas non tamen maior post pontificalem existit, cuiusque importatis quadraginta, secundum vero extimationem predictam, etiam computatis distribucionibus quotidianis, octuaginta florenorum auri fructus etc. valorem annum non excedunt predictos, per huiusmodi resignaciones vacantes, Georgio prefatis, qui de nobili genere ex utrisque parentibus procreati existunt, etiam si ad dictum archipresbyteratum consueverit quis

^a V. formulario, n. 3.

per electionem assumi, dignemini misericorditer providere, non obstante quod Spineta magiscolatum Ianuensem, qui sine cura et dignitas similis existit, cuiusque centum et sexaginta, necnon Veronensis, quorum centum et septuaginta, et Georgius prefati eiusdem Ianuensis, quorum centum et quinquaginta, ac nove Sancti Salvatoris de Lavania, dicte diocesis ecclesiarum canonicatus et prebendas, quorum quinquaginta florenorum similium fructus etc. secundum eandem extimationem valorem annum non excedunt, obtinere noscuntur^a Concessum ut petitur¹. Florencie, tercio kalendas aprilis, anno tercio.

101

Firenze, 12 aprile 1420

Beatissime pater. In vestro sacro palacio apostolico causarum coram venerabili et circumspecto viro domino Geminiano de Prato, decretorum doctore, dicti palatii causarum auditore, vertitur causa in prima instantia inter devotum vestrum Franciscum Scortiam de Vultabio, archipresbyterum plebis Sancte Marie de Gavio, Ianuensis diocesis, ex parte una, et quendam Iohannem de Rippoleo^b, presbyterum dicte diocesis^c, de et super archipresbyteratu dicte plebis, qui dignitas principalis in eadem ecclesia seu plebe existit^d, et ipsius occasione, actorem^e parte ex altera, in qua processum est ad^f nonnullos actus citra tamen conclusionem, cuius cause statum habere dignemini hic pro sufficienter expresso. Verum^g, pater sancte, cum^h a nonnullis credaturⁱ neutri dictorum litigantium ius competere in dicto archipresbyteratu neque ad eum, supplicat S.V.^j dictus Franciscus quatenus dicto domino auditori commictere et mandare dignemini quod si per eventum litis huiusmodi sibi constiterit neutri dictorum litigantium ius competere in dicto archipresbyteratu seu ad eum cuius possessor existit^k, eundem archipresbyteratum, cuius fructus etc. centum et quinquaginta florenorum auri secundum communem extimationem valorem annum non

140, 232 v.

142, 114 v.

^a V. *formulario*, n. 6 ^b Riparolio in 101' ^c diocesis: ecclesie in 101'
^d principalis, curata et electiva in eadem ecclesia existit in 101' ^e actorem: om. in 101'
^f ad: nel testo a con segno di correzione; ad in 101' ^g conclusionem, quos actus et totum statum dicte cause hic dignemini habere pro sufficienter expressis verum in 101' ^h cum: om. in 101' ⁱ creditur in 101' ^j supplicat igitur E.S.V. in 101' ^k cuius - existit: om. in 101'.

¹ Lettera in *Reg. Lat.* 207, c. 14 r.

excedunt, auctoritate apostolica eidem F(rancisco) conferat et provideat de eodem^a Fiat ut petitur. O. Datum Florencie, pridie idus aprilis^b, anno tertio.

102

Firenze, 17 aprile 1420

141, 32 v.

Beatissime pater. Cum subscriptus Spineta^c ante permutationem per eum de archipresbyteratu quem obtinebat cum parrochiali ecclesia superscripta factam, prout in supplicatione cuius copia prescribitur continetur¹, habuerit^d dispensationem auctoritate apostolica possendi ipsum archipresbyteratum, qui curatus non tamen maior post pontificalem, necnon magiscolatum superscriptum, qui etiam non tamen post huiusmodi pontificalem maior, dignitates existunt insimul quoad viveret retinere et de hoc per errorem et inadvertentiam in eadem supplicatione mentio facta ac similis dispensacio super incompatibilitate magiscolatus quem adhuc obtinet et parrochialis ecclesie predictorum petita non fuerit, dignetur S.V., ut huiusmodi permutatio debitum effectum sortiri valeat, litteras apostolicas super ea conficiendas cum dispensacione huiusmodi expedire mandare ac si dispensacio ipsa petita et de prius obtenta mencio facta ut premittitur extitisset, premissis^e ac aliis in eadem supplicatione petitis. Fiat et sub prima data. O. Datum Florencie, decimoquinto kalendas maii, anno tercio.

103

Firenze, 19 aprile 1420

141, 91 v.

Beatissime pater. Olim sancte memorie domino Innocentio pape quarto pro parte prepositi ecclesie Ianuensis qui tunc erat et totius cleri civitatis et diocesis Ianuensium querelanter exposito quod parrochiani sui, irrequisitis ymmo potius dampnabiliter vilipensis sacerdotibus quos ipsi prepositus et clerus in ecclesiis suis ad audiendas illorum confessiones deputaverant, ad quosdam religiosos pro confessionibus eisdem se temere

^a V. *formulario*, n. 6 ^b undecimo kalendas iulii in 101' ^c in margine: Reformatio Spinete, ex marchionibus de Malaspinis, super parrochiali ecclesia Sancti Antonii de Orpalacio, Ianuensis diocesis ^d nel testo habetur ^e v. *formulario*, n. 3.

¹ V. n. 100.

transferebant, dictique religiosi, quamquam illos utpote non sui iudices solvere vel ligare non possent, ymaginaria tamen quadam absolutione ipsis illudere in suarum non verebantur dispendium animarum, unde illud eveniebat et inconveniens quod damnacionem sibi celerem inducebant qui corpus Christi suscipiebant a labe criminum non mundati, et sacerdotes animabus cure sue commissis, utpote illarum egritudinem ignorantes, remedia salubria parare non poterant nec de illis dignam Altissimo reddere rationem, quodque iidem parrochiani, propriis ecclesiis dum in illis divina celebrarentur officia derelictis ymo potius contemptis, ad eorundem religiosorum ecclesias divertebant et ad id eos ipsi religiosi, qui debuissent illos ut presumptores abicere, nichilominus inducebant, non sine gravi ecclesiarum et sacerdotum predictorum iactura, quos propterea contingebat solitis parrochianorum eorundem oblationibus aliisque obventionibus multipliciter defraudari, et quod ipsi religiosi, cum percipiebant quemquam dictorum parrochianorum in egritudinis lectum decidere, confluebant et plerumque infirmum sub pietatis specie visitantes ipsius testamentum componere et ordinare ac illius executores fieri eundemque infirmum quod omisis avitis et paternis sepulchris apud eos eligebat sepeliri et ampla ipsis aliis, non ecclesiis predictis, minima vel modica legata largiebatur blandis sermonibus illicere, et ut ab illis prefate ecclesie non possent ex huiusmodi legatis canonicam porcionem exigere interdum ut credebatur, non sine fraudis comento, ad fabricam et perpetuum divinum cultum suarum ecclesiarum relinqui studiosissime procurabant ac prefato domino Innocencio pro parte ipsorum prepositi et cleri humiliter supplicato ut premissis ac aliis sibi in ecclesiis suis predictis ab ipsis religiosis multiplicibus irrogatis iniuriis per quas ipse ecclesie mutilationem in suis beneficiis non modicam paciebantur, terminum imponere dignaretur, idem dominus Innocentius per quasdam suas litteras archiepiscopo Ianuensi¹, qui tunc erat, eius proprio nomine non expresso, mandavit quatenus per se vel alium prefatos parrochianos ut ad predictas ecclesias suas, precipue diebus dominicis et festivis, pro divinis audiendis officiis et recipiendis temporibus congruis ecclesiasticis sacramentis reverenter accederent necnon et ipsos religiosos, cuiuscumque ordinis existerent, ne in aliorum preiudicium parrochianos prefatos ad huiusmodi officia seu sacramenta reciperent necnon confessiones audirent eorundem, nisi petita prius et obtenta licencia a

¹ V. n. 130.

sacerdote proprio, iuxta statuta concilii generalis nec etiam nisi apud eos non ex propria temeritate arbitrii, sed ex devocione animi eligerent tumulari, ipsos ad sepulturam admicterent ita tamen quod tunc prefate ecclesie portione canonica non fraudarentur ac alias ab huiusmodi molestiis et iniuriis im posterum omnino abstinerent actentius moneret, induceret atque compelleret, prout in eisdem litteris, quarum tenorem dignetur S.V. habere pro expresso, plenius continetur; supplicant igitur E.S. prepositus dicte ecclesie Ianuensis qui nunc est et clerus antedicti quatenus litteras predictas et in eis contenta ac inde secuta quecumque approbantes et confirmantes omnesque defectus si qui in eis intervenerint supplentes, illas utpote propter temporis vetustatem corrosionis et consumptionis discrimini subiacentes, actento quod religiosorum famam, animarum salutem et ecclesiarum profectum respiciunt, innovare dignemini de gratia speciali, constitutionibus apostolicis et hiis que prefatus dominus Innocentius in dictis litteris non obstare voluit^a Fiat et exhibeant. O. Datum Florencie, terciodecimo kalendas maii, anno tercio.

104

Firenze, 24 aprile 1420

141, 78 r.
144, 60 r.

Beatissime pater. Dudum devotus orator vester Antonius de Godi-liassio, canonicus ecclesie Ianuensis, tunc perpetuus cappellanus in eadem, cupiens terrena in celestia et transitoria in eterna felici commercio commutare, de bonis sibi a Deo collatis unam prebendam canonicaem, cuius fructus etc. sexaginta libras monete Ianuensis secundum communem estimationem valent annuatim^b, pro uno canonico in eadem ecclesia ultra certum illius canonicorum numerum de novo instituendo et creando in ecclesia ipsa, de licencia sibi super hoc apostolica auctoritate concessa¹, fundavit pariter et dotavit et ultra hoc certis redditibus, coacervum nuncupatis, quos capitulum et canonici dicte ecclesie ultra corpora prebendarum in communi habere dinoscuntur^c et in quibus invicem iuxta earum^d et ipsius ecclesie consuetudinem ac statuta percipiant, de eius bonis predictis tantum addidit quod alias sexaginta libras dicte monete secundum extima-

^a V. *formulario*, n. 6 ^b annuatim: *om. in 104'* ^c noscuntur: *in 104'* ^d eorum *in 104'*.

¹ Mandato di Alessandro V, del 9 dello Zerbino in *Reg. Lat.* 136, c. 141 v. settembre 1409, all'abate di Santa Maria

cionem predictam valet similiter annuatim; et deinde idem Antonius in canonicum eiusdem ecclesie ad prebendam predictam eadem auctoritate¹ de novo institutus et creatus sibi de canonicatu ipsius ecclesie ac prebenda huiusmodi auctoritate^a prefata pro illa primaria vice provisum fuit, idemque Antonius, vigore institutionis et provisionis predictarum, eosdem canonicatum et prebendam assecutus, illos ex tunc tenuit et possedit prout de presenti tenet et possidet pacifice et quiete. Cum autem, sanctissime pater, prefatus Antonius fundacionem et dotacionem predictas super ea spe peregerit ut sibi et illis quos in ultima eius voluntate, etiam si laici forent, sibi in hoc succedere vellet seu ordinaret ius patronatus dicte prebende et eligendi seu presentandi ad illam quociens vacaret personam idoneam prefato capitulo per eos confirmandam seu instituendam in canonicum dicte ecclesie perpetuo reservaretur et concederetur, supplicat S.V. dictus Antonius quatenus, ne huiusmodi spe desiderioque suo fraudetur, sibi ac eis^b quos ei in hoc succedere voluerit seu ordinaverit, etiam si laici fuerint ut prefertur, ius patronatus et eligendi seu presentandi ad dictam prebendam quociens vacaverit personam huiusmodi eisdem capitulo per eos in canonicum confirmandam seu^c instituendam ut prefertur perpetuo reservare et concedere dignemini de gratia speciali, provisione supradicta^d Fiat ad primos heredes. O.² Datum Florencie, octavo kalendas maii, anno tercio^e.

105

Firenze, 15 maggio 1420

Beatissime pater. Pro parte Gabriellis de Camilla, civis Ianuensis, procuratoris consortium suorum de domo de Camilla et devotarum vestrarum oratricum, religiosarum dominarum, abbatisse et monialium et conventus monasterii Sancti Nicolai de villa Sancti Martini de Ircis, ad Romanam Ecclesiam nullo medio pertinentis, ordinis Sancti Benedicti, Ianuensis diocesis, quod monasterium predictum constructum et dotatum extitit de bonis propriis per nobilem virum quondam Tedixium de Camilla,

142, 161 r.

^a de canonicatu et prebenda ipsius ecclesie auctoritate in 104' ^b hiis in 104' ^c seu: et in 104' ^d v. *formulario*, n. 3 ^e Fiat prout de iure. O. Datum Florencie, sexto kalendas iulii, anno tercio in 104'.

¹ V. nota 1 a p. 116.

Reg. Lat. 208, c. 141 v. Sulla questione

² Mandato all'abate di San Siro in v. anche *Carteggio* cit., p. 149.

tunc capellanum sancte Sedis Apostolice, exponitur S.V. quod ipse monache, unaa cum rectore Sancti Pauli Ianuensis, earum visitatore, fuerunt iam centum annis elapsis et ultra ex privilegio apostolico exempte a iurisdictione reverendi patris, domini . . . pro tempore archiepiscopi Ianuensis et quorumcumque aliorum prelatorum seu personarum ecclesiasticarum et immediate subiecte et supposite sancte Sedi Apostolice et Romano pontifici pro tempore, et licet ut premittitur fuerint exempte, nichilominus sepe et sepius molestantur. Supplicatur igitur E.S.V. pro parte dicti Gabriellis, nomine et vice predictorum consortium suorum de Camilla et predictarum monacarum, quatenus eisdem monialibus conservatorem concedere dignemini ut in forma. Fiat in forma. O. Datum Florencie, idus^a maii, anno tercio.

106

Firenze, 20 maggio 1420

142, 158 v.

Supplicat S.V. devotus eiusdem Ludovicus de Flisco, canonicus Ianuensis, quatenus, sibi specialem gratiam facientes, ei de parrochiali ecclesia Sancti Marci Ianuensis, vacante per obitum quondam Ludovici de Nigro, ultimi ipsius ecclesie rectoris, cuius fructus etc. centum florenorum auri secundum communem extimacionem valorem annum non excedunt^b dignemini misericorditer providere, non obstante quod idem Ludovicus de Flisco canonicatum et prebendam ecclesie Ianuensis, quorum centum quinquaginta, ac canonicatum et prebendam collegiate ecclesie Sancte Marie de Vineis Ianuensis, quorum quinquaginta florenorum auri fructus etc. secundum eandem extimacionem valorem annum non excedunt, noscitur obtinere^c

Fiat ut petitur. O. Datum Florencie, terciodecimo kalendas iunii, anno tercio.

107

Firenze, 20 maggio 1420

142, 235 v.

Supplicat S.V. devotus eiusdem Ioseph de Rapallo, canonicus ecclesie Sancte Marie de Via Lata Ianuensis, quatenus, sibi specialem gratiam facientes, de prepositura ecclesie collegiate Sancte Marie de Castello Ia-

^a idus: così nel testo ^b v. formulario, n. 1 a f ^c v. formulario, n. 6.

nuensis, que dignitas non curata nec principalis in eadem ecclesia existit, cuiusque fructus etc. nonaginta florenorum auri secundum communem extimacionem valorem annum non excedunt, vacante per obitum quondam Ludovici, ultimi ipsius prepositure prepositi^a dignemini eidem Ioseph misericorditer providere, non obstante quod idem Ioseph canonicatum et prebendam predictae ecclesie Sancte Marie de Via Lata, quorum fructus, redditus et proventus octuaginta florenorum auri secundum communem extimacionem valorem annum non excedunt, noscitur obtinere^b Fiat ut petitur. O. Datum Florencie, terciodecimo kalendas iunii, anno tercio.

108

Firenze, 30 maggio 1420

Beatissime pater. Cum devota creatura vestra Antonius de Grassis, abbas monasterii Sancti Andree de Sexto, ordinis Cisterciensis, Ianuensis diocesis, eidem monasterio per plures annos laudabiliter prefuisset illudque in spiritualibus et temporalibus rexisset et gubernasset ac successive laicalibus compulsus metu et potentia in dicto monasterio residere nequiverisset neque posset, S.V. devotum vestrum Gregorium de Camulio monachum, tunc abbatem monasterii Sancte Marie de Ripalta, dicti ordinis, Terdonensis diocesis, prius resignatione de ipso monasterio Sancte Marie cui preerat per eum in manibus eiusdem S. sponte facta, prefati monasterii Sancti Andree administratorem in spiritualibus et temporalibus usque ad Sedis Apostolice beneplacitum fecit, constituit et etiam deputavit¹, ac etiam eadem S. per antea devotum vestrum Marcianum de Sancto Alosio, prepositum ecclesie Terdonensis, camere apostolice clericum, prefati monasterii Sancte Marie administratorem ad eius S. beneplacitum similiter fecit, constituit et etiam deputavit². Cum autem, pater sancte, idem A(ntonius) abbas, nulla alia rationabili causa subsistente, a dicto suo monasterio expulsus existat, nec consonum sit rationi quod dignitates presertim abbaciales per seculares clericos gubernentur, supplicat E.S. idem A(ntonius) abbas quatenus, sibi suoque statui in premissis pio compacientes affectu, ne in dignitatis abbacialis obprobrium mendicare cogatur, providere dictamque ad-

143, 61 v.

^a V. *formulario*, n. 1 a f ^b v. *formulario*, n. 6.

¹ V. n. 89.

sta di Filippo Maria Visconti: *Reg. suppliche*, n. 120, c. 205 r.

² Il 23 gennaio 1419, come da richie-

ministracionem ipsi Marciano ut premittitur factam penitus revocantes et annullantes illamque pro infectam habentes, monasterium Sancte Marie prefatum ipsi A(ntonio) abbati per eum tenendum, regendum, gubernandum et etiam possidendum in similem administrationem quoad vixerit concedere dignemini de gratia speciali, signantes « ut petitur et revocamus ». Fiat ut petitur ad beneplacitum nostrum et revocamus. O. Datum Florencie, tercio kalendas iunii, anno tercio.

109

Firenze, 1 giugno 1420

143, 31 v.

Supplicat S.V. devotus vester Benedictus Odoardi Ganducii de Capriata^a, clericus Ianuensis diocesis, quatenus sibi de capella Sancte Catharine, sita in ecclesia Sancti Petri, loci de Capriata, dicte diocesis, que de bonis quondam Carloti Ganducii, ipsius Odoardi patru, constructa extitit, cuiusque viginti, et que de iure patronatus laicorum existens, post obitum Petri de Montevico, illius rectoris, tanto dicitur vacasse tempore quod ipsius collatio est ad Sedem Apostolicam legitime devoluta^b providere, necnon hospitale Sancti Iohannis, dicti loci, quandoque per clericos et nonnumquam per laicos regi solito, cuiusque vigintiquinque florenorum auri fructus etc. communi extimacione valorem annum non excedunt, vacans per liberam resignationem Fernandi Gaxie^c de Burgos coram notario publico et testibus extra Romanam curiam sponte factam et quam ratam habere placeat atque grata(m) cum clausulis superius expressis ipsi B(enedicto), qui in decimooctavo vel circa sue etatis anno constitutus existit, per eum quoad vixerit tenendum, regendum et etiam gubernandum iuxta constitutionem Clementis super hoc editam committere dignemini, non obstante gratia^d Fiat ut petitur de utroque. O. Datum Florencie, kalendis iunii, anno tercio.

110

Firenze, 7 giugno 1420

143, 109 v.

Beatissime pater. Olim quondam Franciscus Cassecha, civis Ianuensis, condens de bonis suis in eius voluntate ultima testamentum, in eodem testamento inter cetera voluit et eciam ordinavit quod per Catherinam, eius

^a *Segue depennato dicte diocesis* ^b *v. formulario, n. 1 a d* ^c *Gaxie: così nel testo* ^d *v. formulario, n. 5.*

uxorem, executricem, et Philippum Laurencii de Luca, ordinis Fratrum Minorum professorem, executorem dicti testamenti in ea parte per dictum testatorem communiter deputatos, de bonis predictis realiter assignari deberet uni pauperi puelle nuptui tradende quantum pro illius dote videretur eisdem. Cum autem, sanctissime pater, prefatus Philippus conclusioni qua dicta Catherina post diligentem extimationem bonorum predictorum fecit de assignanda ex illis huiusmodi puelle certa quantitate, qua maiorem non nisi trium filiarum suarum, ex eodem testatore legitime natarum, similiter nuptui tradendarum ac eciam dotandarum, iniuria assignari posse videt^a, assentire indebite contradicat et per hoc executio huiusmodi voluntatis dicti testatoris longius debito differatur, supplicat S.V. prefata Catherina quatenus ei de speciali gracia concedere dignemini quod quantitatem predictam, quam^b necnon bonorum eorundem valorem placeat habere pro expressis, puelle predicte assignare libere et licite valeat, eiusdem Philippi assensu super hoc^c minime requisito, ita quod per assignacionem eandem huiusmodi voluntas dicti testatoris in ea parte adimpleta omnino existere censeatur, premissis^d Fiat et commictatur abbati Sancti Syri de Ianua. O. Datum Florencie, septimo idus iunii, anno tercio.

111

Firenze, 17 giugno 1420

Beatissime pater. Cum nobilis Orietta de Auria mulier, uxor nobilis domini Bartholomei de Spinolis, militis Ianuensis, cupiat quandoque monasteria monialium inclusarum causa devotionis intrare, supplicatur S.V. pro parte dicte Oriette quatenus eidem cum quatuor matronis, quociens sibi placuerit, intrandi huiusmodi monasteria inclusarum monialium licenciam impertiri dignemini^d Fiat sex vicibus in anno. O. Datum Florencie, quintodecimo kalendas iulii, anno tercio.

144, 61 r.

112

Firenze, 19 giugno 1420

Supplicat humiliter S.V. devota oratrix vestra Orieta Iannis Ususmaris, monialis professa monasterii Sancte Helene de Albario, Cisterciensis

144, 16 r.

^a videt: *in sopra-linea* ^b quam: *in margine* ^c super hoc: *in sopra-linea*
^d v. *formulario*, n. 3.

ordinis, Ianuensis diocesis, quatenus cum eadem Orieta super defectu natalium quem patitur, de soluto genita et soluta, ut ipsa, que alias de nobili genere procreata existit, si in futurum contingat eam in predicto monasterio vel in alio seu loco eiusdem vel alterius ordinis, eiusdem tamen observantie, in abbatissam vel priorissam seu ad aliquam aliam dignitatem, administrationem aut aliquod officium canonicè eligi vel assumi, illam vel illud recipere et retinere libere et licite valeat dignemini misericorditer dispensare, defectu predicto necnon Pictavensis concilii^a cum litteris oportunis ut in forma. Fiat ut petitur. O.¹ Datum Florencie, terdecimo kalendas iulii, anno tercio.

113

Firenze, 19 giugno 1420

144, 17 r.

Beatissime pater. Nuper parrochiali ecclesia Sancte Marie de Quarto, Ianuensis diocesis, per assecucionem pacificam parrochialis ecclesie Sancte Margarite de Marassio, dicte diocesis, per Bartholomeum Corvum, eandem ecclesiam Sancte Marie tunc obtinentem, auctoritate ordinaria factam vacante, Dominicus Folieta, canonicus ecclesie Ianuensis, cum ad unum ex ipsius ecclesie Ianuensis canonicis prebendam quam idem Dominicus obtinet in ea pro tempore obtinentem electio et presentatio rectoris dicte ecclesie Sancte Marie dum vacat de antiqua et approbata ac hactenus pacifice observata consuetudine pertineant, devotum oratorem vestrum Luchinum de Scrivanis, presbyterum Terdonensem, infra tempus legitimum elegit et ad ipsam ecclesiam Sancte Marie sic vacantem capitulo dicte ecclesie Ianuensis presentavit, ipsique capitulum cum ad eos electionis, que de rectore huiusmodi per dictum canonicum fit pro tempore, confirmacio et ipsius rectoris institucio de simili consuetudine spectent, electionem huiusmodi de dicto Luchino ut premittitur factam auctoritate predicta confirmarunt ipsumque Luchinum in rectorem dicte ecclesie Sante Marie eadem auctoritate instituerunt. Cum autem, sanctissime pater, prefatus Luchinus dubitet electionem, presentationem, confirmationem et institutionem predictas ex certis causis viribus non subsistere, dictaque ecclesia Sancte Marie adhuc ut prefertur vacare dicatur, supplicat S.V. idem Luchinus qua-

^a V. formulario, n. 3.

¹ Lettera in *Reg. Lat.* 206, c. 161 v.

tenus, sibi specialem gratiam facientes, de eadem ecclesia Sancte Marie, cuius fructus etc. triginta florenorum auri secundum communem extimationem valorem annum non excedunt^a eidem Luchino dignemini misericorditer providere, non obstante quadam gratia^b

Fiat ut petitur. O. Datum Florencie, terciodecimo kalendas iulii, anno tercio.

114

Firenze, 9 luglio 1420

145, 49 r.

Beatissime pater. Nuper S.V. devoto vestro Antonio de Paluscho de Placencia, priori prioratus Beate Marie de Albario, ordinis Sancti Augustini, Ianuensis diocesis, de dicto prioratu tunc certo modo vacante et antea dispositioni apostolice reservato, per suas litteras provideri mandavit, prout in eisdem litteris, quarum vigore prioratum ipsum assecutus illum ex tunc tenuit et possedit, prout tenet et possidet de presenti pacifice et quiete, plenius continetur¹. Cum autem, pater sancte, licet in eisdem litteris expressum fuerit quod prioratus ipse dignitas conventualis, tamen ex eo quia pluribus annis citra, causantibus guerrarum turbinibus aliisque calamitatibus partium illarum, canonicis ac conventu caruit prout de presenti caret, ab aliquibus hesitetur an dignitas conventualis existat et propterea dubitet litteras ipsas de surreptione posse notari ipsumque prioratum etiam alias quam ut premittitur vacavisse seu vacare seque posse super illo im posterum molestari, supplicat E.S. idem Antonius quatenus, sibi specialem gratiam facientes, decernere et declarare dignemini quod predictae littere, si ipse prioratus conventualis non sit, ab earum dacione necnon processus habiti per easdem et quecumque inde secuta perinde valeant ac si in eis nulla de conventuali mencio facta foret, sibi que nichilominus de eodem prioratu, cuius fructus etc. centum viginti florenorum auri communi extimatione valorem annum non excedunt, sive per obitum Iacobi de Puteo, extra Romanam curiam defuncti^c eidem A(ntonio) dignemini de novo providere, non obstantibus omnibus in dictis litteris contentis ac aliis clausulis oportunis. Fiat ut petitur. O. Datum Florencie, septimo idus iulii, anno tercio.

^a V. formulario, n. 1 a b c d ^b v. formulario, n. 5 ^c v. formulario, n. 1 a b d.

¹ V. n. 50.

145, 60 v.

Supplicat S.V. devotus eiusdem Baptistinus de Rapalo, clericus Ianuensis, quatenus, sibi specialem gratiam facientes, de prepositura ecclesie Sancte Marie de Vineis Ianuensis, que dignitas principalis et curata est, cuiusque fructus etc. octuaginta ducatorum auri secundum communem extimationem et cum cotidianis distributionibus centum quinquaginta ducatorum similium valorem annuum non excedunt, vacante per obitum presbyteri Bartholomei de Biaxia, extra Romanam curiam defuncti^a dignemini misericorditer providere^b Fiat ut petitur. O.¹ Datum Florencie, quarto idus iulii, anno tercio.

145, 115 v.

Beatissime pater. Nuper S.V. cum devotis vestris Franco, quondam Luchexii de Spinolis, et Marieta, quondam Damiani etiam de Spinolis, domicellorum Ianuensium, ut non obstante tercio gradu affinitatis quo^c sunt coniuncti inter se matrimonium contrahere possent sub certa forma concessit dispensari. Quo ad noticiam eorum deducto, et litteris nondum super hoc in totum confectis, dicti Francus et Marieta, tamquam iuris ignari, credentes cum eis fore sufficienter dispensatum, inter se matrimonium per verba de presenti invicem contraxerunt, carnali copula subsecuta. Supplicatur igitur S.V. pro parte dictorum Franci et Mariete quatenus cum eisdem mite agentes content^d ut in matrimonio sic contracto remanere valeant et litteras predictas, que in discursu expeditionis erant, mandare expediri quoad matrimonium ut prefertur contractum, taxa mutata in eisdem sicut erant ad contrahendum dignemini de gratia speciali cum clausulis et non obstantiis in alia dispensatione contentis. Fiat ut petitur. O.² Datum Florencie, quarto idus iulii, anno tercio³.

^a V. *formulario*, n. 1 a b d ^b v. *formulario*, n. 6 ^c nel testo que ^d content: così nel testo con segno di correzione.

¹ Lettera e mandato al vescovo di Lodi, all'arcidiacono di Genova e al priore di San Matteo in *Reg. Lat.* 207, cc. 51 r., 52 r. Sulla questione v. *Carteggio* cit., *passim*.

² Mandato al vescovo di Tortona in *Reg. Lat.* 208, c. 155 v.

³ V. anche n. 128.

Supplicat S.V. devotus vester Iosep Augustini de Rapalo, canonicus ecclesie Sancte Marie de Via Lata Ianuensis, quatenus, sibi specialem gratiam facientes, eidem de prepositura ecclesie Sancte Marie de Vineis Ianuensis, que dignitas principalis et curata existit et cuius fructus etc. centum quinquaginta ducatorum auri communi extimacione valorem annum non excedunt, vacante per obitum Bartholomei de Blasias, extra Romanam curia defuncti^a dignemini misericorditer providere, non obstantibus canonicatu et prebenda quos obtinet in dicta ecclesia Sancte Marie de Via Lata, quorum fructus etc. triginta ducatorum similium secundum dictam extimacionem valorem annum non excedunt^b Fiat ut petitur. O. Datum Florencie, quarto idus iulii, anno tercio. 145, 133 r.

Beatissime pater. Exponit S.V. devotus vester Antonius de Warczco, laicus Ianuensis, quod cum ipse olim in quintodecimo annorum sue etatis fuisset constitutus et in febris per aliquos^c dies laborasset, ex quadam levitate animi sui cogitans, vovit ordinem Sancti Francisci seu monasterium Sancti Benedicti de Quarto, extra muros Ianuenses, si duos annos post huiusmodi infirmitatem superviveret, intrare vellet et demum, lapsis duobus annis, de observacione regulari dictorum ordinum informatus aliquantulum ex informacione quorundam fratrum et monasteriorum predictorum ordinum et ex probacione facta per eum, sciens se in nullo istorum ordinum propter eorum asperitatem commode posse observare et remanere, sed pocius se in seculo de suis laboribus manuum suarum nutrire cupiat, quare supplicat S.V. dictus A(ntonius) quatenus huiusmodi votum relaxare et quod in seculo remanere possit et valeat dignemini misericorditer providere^b Fiat et commictatur episcopo Vigintimiliensi. O. Datum Florencie, sextodecimo kalendas augusti, anno tercio. 145, 207 r.

Supplicat S.V. devota creatura vestra L(udovicus), cardinalis de Flisco, quatenus, in personam dilecti secretarii sui Iohannis de Flisco sibi spe-

^a V. formulario, n. 1 a b d ^b v. formulario, n. 6 ^c nel testo aliquod con segno di correzione.

cialem ^a gratiam facientes ^b, de canonicatibus et prebendis maioris et Sancte Marie de Vineis ecclesiarum Ianuensium, quorum fructus etc. centum quinquaginta et adiunctis quotidianis distributionibus ducentorum triginta florenorum auri de camera communi extimacione valorem annum non excedunt, vacantibus per obitum domini Ludovici Rodini, dictarum ecclesiarum canonici, extra Romanam curiam defuncti, qui dum dictos canonicatus et prebendas obtineret scriptor litterarum apostolicarum extitit et abbreviator ^c ^d eidem Iohanni, qui eiusdem cardinalis familiaris continuus commensalis existit, dignemini misericorditer providere, non obstante prepositura ecclesie Sancti Adriani de Trigaudio, Ianuensis diocesis, cuius fructus centum, quam obtinet, quodque super prepositura Sancti Petri in Banchis Ianuensis, cuius centum quinquaginta florenorum similium fructus etc. communi extimacione valorem annum non excedunt, quam non possidet, in palatio apostolico litigat, que quidem prepositure curate, elective et dignitates principales existunt, ac gratia ^e Fiat ut petitur de utroque. O. Fiat. Datum Florencie, duodecimo kalendas augusti, anno tercio.

120

Firenze, 23 luglio 1420

145, 262 v.

Beatissime pater. Nuper vacantibus canonicatu et prebenda ecclesie Sancte Marie de Vineis Ianuensis per obitum Ludovici de Rodinis, qui alias litterarum apostolicarum scriptor et abbreviator extitit, extra Romanam curiam defuncti, S.V. de dictis canonicatu et prebenda devoto vestro Iohanni de Flisco, familiari et secretario reverendi patris, domini cardinalis de Flisco, graciose providit seu concessit provideri ¹. Cumque, beatissime pater, dictus Iohannes canonicatum et prebendam predictos, litteris apostolicis super hiis non confectis, in manibus S.V. resignare simpliciter proponat et ex nunc resignet, supplicat S.E. devotus vester Iosep Augustini de Rapalo, clericus Ianuensis, quatenus, huiusmodi resignacionem ratam et gratam habentes, de dictis canonicatu et prebenda, quorum fructus etc. quinquaginta florenorum auri communi extimacione valorem an-

^a specialem: *in margine* ^b segue depennato facientes ^c et abbreviator: *in margine con l'annotazione* correctum de mandato domini nostri. P. ^d v. *formulario*, n. 1 a c d ^e v. *formulario*, n. 5.

¹ V. n. 119.

num non excedunt^a dignemini misericorditer providere, non obstante quod canonicatum et prebendam ecclesie Sancte Marie de Via Lata Ianuensis, quorum fructus etc. viginti ducatorum auri simili extimatione valorem annum non excedunt, obtinet^b Fiat ut petitur. O. Fiat. Datum Florencie, decimo kalendas augusti, anno tercio.

121

Firenze, 24 luglio 1420

Supplicat S.V. devota creatura vestra L(udovicus), cardinalis de Flisco, quatenus, sibi in personam dilecti cappellani et familiaris sui Petri de Perota, presbyteri Lunensis diocesis, gratiam facientes specialem, de prepositura ecclesie Sancte Marie de Castello Ianuensis, vacante per obitum Francisci de Nigro, ultimi prepositi eiusdem^c cuiusque fructus etc. quinquaginta, adiunctis cotidianis distributionibus octuaginta florenorum auri valorem annum communi extimatione non excedunt, eidem Petro dignemini misericorditer providere, non obstante perpetua cappellania in ecclesia Sancti Laurentii Ianuensis quam obtinet, cuiusque fructus etc. ibidem residendo quinquaginta florenorum similium valorem annum eadem extimatione non excedunt^b Fiat ut petitur. O. Fiat^d. Datum Florencie, nono kalendas augusti, anno tercio.

145, 159 v.

122

Firenze, 26 luglio 1420

Beatissime pater. Vacantibus canonicatu et prebenda ecclesie Ianuensis per obitum quondam Ludovici Rodini, ipsius ecclesie canonici, extra Romanam curiam defuncti, devotus vester Michelinus de Novaria¹, clericus Novariensis, litterarum apostolicarum scriptor et abbreviator, illos vigore quarumdam litterarum apostolicarum infra tempus legitimum acceptavit et de illis sibi obtinuit provideri. Verum, pater sancte, ab aliquibus asseritur prefatum L(udovicum) retroactis temporibus litterarum predictarum abbreviatorem fuisse, quamvis revera a multis elapsis annis dictam curiam non coluit nec officium abbreviatorie aliquatenus exercuit dubi-

145, 252 r.

^a V. *formulario*, n. 1 a d ^b v. *formulario*, n. 6 ^c v. *formulario*, n. 1 a b d
^d Fiat: *in soprilinea*.

¹ Sul quale v. *Carteggio* cit., pp. 145, 146.

tetque dictus M(ichelinus) gratiam, acceptationem et provisionem predictas alias ex certis causis viribus non subsistere. Quare supplicat S.V. humiliter dictus M(ichelinus) quatenus sibi de canonicatu et prebenda predictis, quorum fructus etc. septuaginta florenorum auri communi extimacione valorem annum non excedunt^a providere de gratia speciali, non obstante quod in maiori Novariensi archidiaconatum, qui dignitas maior sine cura post pontificalem et nullius valoris existit, ac in eadem et in Sancti Gaudentii extra muros Novarienses et in Sancti Iulii de Insula ac in Sancti Iuliani de Gaudiano et in Sanctorum Gervasii et Prothasii de Baveno ac in Sanctorum Gervasii et Prothasii de Domoassola canonicatus et prebendas et in Sancti Ambrosii de Vemenia unum, prebenda nuncupatum, et in Sancti Andree de Casalino aliud, ac in Sancti Angeli de Palancia ecclesiis, Novariensis diocesis, aliud clericatus nuncupata, perpetua beneficia ecclesiastica sine cura ac terciam partem parrochialis ecclesie Sancti Caremuli Mediolanensis obtinet, quorum omnium fructus centum florenorum auri secundum communem extimacionem valorem annum non excedunt^b

Fiat ut petitur. O. Datum Florencie, septimo kalendas augusti, anno tercio.

123

Firenze, 26 agosto 1420

146, 52 v.

Supplicat S.V. devota creatura vestra L(udovicus), cardinalis de Flisco, quatenus, sibi in personam dilecti secretarii et familiaris sui continui commensalis Iohannis de Flisco, diaconi Ianuensis, specialem gratiam facientes, de prepositura, que dignitas maior post pontificalem existit, maioris ecclesie Ianuensis, cuiusque fructus etc., eciam cum quotidianis distributionibus que illam obtinenti et in dicta ecclesia divinis interessenti pro tempore obvenire solent, ducentorum florenorum auri secundum communem extimacionem valorem annum non excedunt, vacante per obitum quondam Benedicti Adurni, ipsius ecclesie prepositi, extra Romanam curiam defuncti¹^c eidem Iohanni dignemini misericorditer providere, non obstante quod ipse preposituram Sancti Adriani de Trigaudio,

^a V. formulario, n. 1 a d ^b v. formulario n. 6 ^c v. formulario, n. 1 a b c d.

¹ Benedetto Adorno morì nel 1424: *Carteggio* cit., p. 162.

Ianuensis diocesis, que dignitas principalis existit, cuiusque centum, obtinet necnon super prefate maioris et Sancte Marie de Vineis canonicatibus et prebendis, quorum centum triginta, ac prepositura Sancti Petri in Banchis, Ianuensium ecclesiarum, que etiam dignitas principalis existit, cuius centum quinquaginta florenorum auri fructus etc. secundum extimacionem predictam valorem annum non excedunt, quos non possidet, in palatio apostolico litigat ac quandam gratiam expectativam habet in cancellaria vestra declarandam, secum de uberioris dono gratie dispensantes ut huiusmodi prepositura dicte maioris ecclesie recipere et una cum altera ex Sancti Adriani et Sancti Petri, si illam interim evincat et assequatur ecclesiarum predictarum preposituram huiusmodi quarum alteram eo casu necnon huiusmodi canonicatum et prebendam dicte maioris ecclesie, si illos similiter interim evincat et assequatur, omnino dimittere, alioquin liti et cause huiusmodi ac omni iuri sibi in eis seu ad illos quomodolibet competenti cedere est paratus dum etc., per biennium retinere cum clausula alteram ex eisdem retinendis preposituris quam maluerit cum alio beneficio ecclesiastico cum earum reliqua compatibili infra dictum biennium permutandi libere et licite valeat, generalis concilii et quibuscumque aliis constitutionibus apostolicis necnon predictarum in quibus huiusmodi retinende prepositure sunt ac illius in qua huiusmodi beneficium forsitan fuerit ecclesiarum statutis et consuetudinibus^a Fiat ut petitur et dispensamus. O. Fiat. Datum Florencie, septimo kalendas septembris, anno tercio.

124

Firenze, 30 agosto 1420

Beatissime pater. Nuper causa commissa in vestro sacro palacio apostolico coram domino Thoma episcopo Vigintimiliensi inter devotum S.V. Baptistinum de Rapalo, ex una, et quendam Petrum de Maiolo, assertum presbyterum Ianuensem, de et super prepositura ecclesie Sancte Marie de Vineis Ianuensis et eius occasione, parte ex altera, quatenus prefatus Petrus extra Romanam curiam diem clausit extremum et ne novus adversarius eidem Baptistino surrogetur, supplicat S.V. idem Baptistinus quatenus eum in omni iure et ad omne ius, si quod eidem Petro tempore obitus huiusmodi in dicta prepositura seu ad eam competiit seu competere potuit, surrogare, statum cause huiusmodi habentes pro expresso, et nichilominus

146, 68 v.

^a V. formulario, n. 6.

de dicta prepositura eidem Baptistino, que dignitas principalis est in eadem ecclesia et curata existit, cuiusque fructus etc. quadraginta^a florenorum auri secundum communem extimacionem valorem annum non excedunt et cum^b cotidianis distribucionibus centum quinquaginta^c providere dignemini de gratia speciali.

Fiat ut petitur et habilitatur tertius^d. O. Datum Florencie, tercio kalendas septembris, anno tercio.

125

Roma, 18 ottobre 1420

147, 129 v.

Supplicant S.V. devoti vestri Nicolaus de Flisco, comes Lavanie, et Maria, eius uxor, quatenus eis ut sibi liceat habere altare portatile cum debita reverencia et honore super quo in locis ad hoc congruentibus et honestis possint per proprium vel alium sacerdotem ydoneum missam et alia divina officia in sua et familiarium suorum domesticorum presencia facere celebrari dignemini intuitu fervoris eorum devotionis in forma solita indulgere cum clausulis opportunis. Fiat in forma. O. Datum Rome, apud Sanctum Petrum, quintodecimo kalendas novembris, anno tercio.

126

Roma, 26 ottobre 1420

147, 247 r.

Beatissime pater. Licet devotus orator vester Antonius, abbas monasterii Sancti Andree de Sexto, ordinis Cisterciensis, Ianuensis diocesis, eidem monasterio per plures annos prefuerit illudque in spiritualibus et temporalibus laudabiliter rexit et gubernaverit, tamen ipse, vi et metu laicalis potentie compulsus, in illo a pluribus retroactis temporibus residere nequivit, prout nec potest de presenti, ymmo ipsius monasterii administratio devoto vestro Gregorio de Camulio monacho in eisdem spiritualibus et temporalibus ad Sedis Apostolice beneplacitum est concessa¹, ob quod ipsum A(ntonium) abbatem per seculum vagari et mendicare oportet, in dignitatis abbatialis obprobrium pariter et derisum. Cumque, pater sanc-

^a *Nel testo segue secundum con segno di correzione* ^b *nel testo segue communis con segno di correzione* ^c *v. formulario, n. 1 a b d* ^d *si tratta di un rotolo di sei suppliche di cui la presente è la terza.*

¹ V. n. 89.

te, prepositura domus Sancte Marthe Ianuensis, ordinis Humiliatorum, in qua solemniter solebat esse conventus in civitate et diocesi Ianuensis uberes adeo habeat redditus quod ex ipsis, qui ultra septingentas libras monete Ianuensis valent communiter annuatim, duo dumtaxat fratres huiusmodi prepositure professi, cum ad presens domus ipsa preposito carere dicatur, et quedam moniales inibi residentes decenter vivere possunt sintque preter dictos redditus in terra et territorio Castrinovi, Terdonensis diocesis, nonnulla domus, sedumina, possessiones, bona, iura et emolumenta ad prepositum pro tempore existentem et fratres ac moniales dicte domus spectantia ac ab eadem civitate Ianuensi per quadragintaquinque miliaria vel circa distancia, supplicat E.S. idem A(ntonius) abbas, qui ex nobilibus dicte terre existit, quatenus, sibi et statui suo in premissis pio compatiens affectu, domos, sedumina, possessiones, bona, iura et emolumenta huiusmodi, quorum confines per eorum loca atque vocabula necnon qualitates et valores habere dignemini pro expressis, sibi pro vite sue sustentatione quoad vixerit per eum tenenda, gubernanda et etiam possidenda concedere dignemini de gratia speciali^a Fiat ad beneplacitum nostrum. O. Datum Rome, apud Sanctum Petrum, septimo kalendas novembris, anno tercio.

127

Roma, 9 dicembre 1420

Supplicat S.V. devotus servitor vester Thomas de Campofregoso, dux Ianuensis, quatenus cum devota oratrix vestra Ysabella de Campofregoso, monialis expresse professa monasterii Sancti Benedicti de Fassolo, extra muros Ianuenses, Cisterciensis ordinis, eiusdem ducis soror carnalis, ob certas causas non possit cum animi sui quiete et sana conscientia in dictis monasterio et ordine deinceps remanere et propterea ad monasterium Sancte Margarithae Ianuensis, ordinis Sancti Augustini, in quo voluntarias receptorices invenire et in eo ad quod specialem gerit devocionis affectum commodius Altissimo famulari sperat, transire desideret, eidem Ysabelle de monasterio Sancti Benedicti et Cisterciensi ordine supradictis, dote quam olim assignavit inibi per eam dimissa, ad monasterium Sancte Margarithae cui, mediante dicti ducis subvencionis auxilio, aliam dotem sufficientem assignare proponit et ordinem Sancti Augustini prefata, cuiusvis su-

148, 197 v

^a V. *formulario*, n. 3.

periorum sui licentia super hoc minime requisita, transeundi ibidemque regularem habitum per alias ipsius monasterii Sancte Margarite moniales gestari consuetum gestando seque illius institutis regularibus confermando, perpetuo remanendi licentiam dignemini de speciali gratia impertiri^a Fiat ut petitur. O. Datum Rome, apud Sanctum Petrum, quinto idus decembris, anno quarto.

128

Roma, 13 dicembre 1420

148, 229 v.

Beatissime pater. Olim pro parte devotorum vestrorum Francii, quondam Luchesii de Spinolis militis nati, domicelli, et Mariette, quondam Damiani etiam de Spinolis nate, domicelle, Ianuensium, in Terdonensi diocesi commorantium, V.S. exposito quod ipse Francus et Marietta, non ignorantes se tercio affinitatis gradu invicem fore coniunctos, credentes tamen hoc eis licere ex eo quod dudum antea per E.S. cum ipsis ut, impedimento quod ex affinitate huiusmodi proveniebat non obstante, matrimonium insimul contrahere et in eo postquam contractum foret remanere possent sub certa forma dispensari concessum fuerat, litteris^b super concessione huiusmodi non confectis, tamquam iuris ignari, matrimonium invicem contraxerant illudque per carnalem copulam consummaverant, nec non pro parte eorumdem Francii et Mariette E.S. humiliter supplicato ut, cum ipsi in sic contracto matrimonio remanere nequirent, dispensatione super hoc apostolica non obtenta, E.S. oportune super hoc eis providere dignaretur, S. ipsa per quasdam suas litteras episcopo Terdonensi inter alia commisit et mandavit quatenus eosdem Francum et Mariettam ab excommunicationis sententia quam propter premissa incurrerant absolvere et nichilominus cum ipsis ut, impedimento predicto non obstante, matrimonium insimul de novo contrahere et in eo postquam contractum foret remanere libere et licite valerent sub certa forma dispensaret, prout in eisdem litteris plenius continetur¹. Verum, sanctissime pater, cum in dictis litteris, ex facti ignorantia, que per defectuosam^c expositionem supradictam processit, omissum fuerit quod prefati Francus et Marieta eciam tercio et quarto consanguinitatis se attingunt, ipsaque Marieta et quondam Ay-

^a V. formulario, n. 3 ^b nel testo segue super huiusmodi ^c segue deponato expeditionem

¹ V. n. 116.

ghineta, prima dicti Franci coniunx dum viveret, tertio consanguinitatis nec non etiam tercio et quarto affinitatis gradibus se attingebant, timeantque propterea ipsi Francus et Marieta ^a litteras ipsas surrepticias et invalidas prorsus existere, supplicant E.S. dictus Francus et Marieta, ne ipsa Marieta si divorcium fieret inter eos propterea remaneat perpetuo diffamata, quatenus litteras easdem cum sufficienti expressione omissorum predictorum in cancellaria et registro vestris corrigi mandare seu de novo cum eisdem Franco et Marieta ut, tam quibus ipsi se attingunt quam etiam quibus Marieta et prima coniunx predictae se attingebant ut prefertur ex consanguinitate et affinitate huiusmodi necnon ex eis publice honestatis iusticie provenientibus impedimentis non obstantibus, matrimonium insimul de novo contrahere et in eo postquam contractum fuerit remanere libere et licite valeant misericorditer dispensare dignemini ^b Fiat ut petitur. O. ¹ Datum Rome, apud Sanctum Petrum, idus ^c decembris, anno quarto.

129

Roma, 17 marzo 1421

Beatissime pater. Cum devoti vestri Ambrosius de Grilis et Orieta de Grilis mulier, cives Ianuenses, desiderent invicem matrimonialiter copulari, sed quia tercio et quarto consanguinitatis gradibus invicem sunt coniuncti huiusmodi eorum desiderium adimplere nequeunt, dispensacione super hoc apostolica non obtenta, supplicant S.V. dicti A(mbrosius) et O(rieta) quatenus cum eis ut, huiusmodi impedimento non obstante, ipsum matrimonium inter se contrahere et in eo postquam contractum fuerit remanere libere et licite valeant dispensare dignemini ^b Fiat ut petitur. O. ² Datum Rome, apud Sanctum Petrum, decimosexto kalendas aprilis, anno quarto.

151, 51 r.

130

Roma, 8 aprile 1421

Beatissime pater. Olim per sancte memorie dominum Innocentium papam IIII, predecessorem vestrum, preposito ecclesie Ianuensis ac toti ^d

149, 35 r.

^a Segue depennato quatenus ^b v. formulario, n. 4 ^c idus: così nel testo ^d toti: in soprilinea su chori depennato.

¹ Mandato al vescovo di Tortona in Reg. Lat. 212, c. 80 r.

² Mandato all'arcivescovo di Genova in Reg. Lat. 212, c. 101 v.

clero civitatis et diocesis Ianuensium concessae fuerunt littere in hec verba: « Innocentius episcopus, servus servorum Dei, venerabili fratri archiepiscopo Ianuensi salutem et apostolicam benedictionem. Lecta coram nobis gravis dilectorum filiorum prepositi ecclesie Ianuensis et totius cleri civitatis et diocesis Ianuensium querimonia continebat quod licet in ecclesiis suis ad audiendas parrochianorum suorum confessiones deputaverint sacerdotes qui egras mortalium mentes pia moderatione pro etate, sexu et viribus ad salutem perducere divina curatione noverunt, nichilominus tamen ipsi parrochiani, irrequisitis eisdem sacerdotibus ymo potius dampnabiliter vilipensis, ad quosdam religiosos, velut apud ipsos resinam dumtaxat salutis inveniunt, se temere transferentes opertos eis peccatorum nudant morbos, iniquitatis revelant secretum et virus viciorum in confessione depromunt et quamquam iidem religiosi cum non sint sui iudices ipsos non possunt absolvere vel ligare, ymaginaria tamen quadam absolucione ipsis illudere ac vestre peregrinationis postmodum conferre viaticum in suarum non verentur dispendium animarum, ex quo illud inconueniens evenit quod celerem sibi parrochianus talis damnacionem inducit qui non diiudicans corpus Christi ipsum sic suscipit a labe criminum non mundatus et sacerdos illi, apud quem pro tali parrochiano egroto animam suam defixit, non potest multum ipsius ignorans dignam de illo reddere rationem nec ei sue cure commisse salubria parare remedia, cum egritudinem suam eiusque circumstantias aliquatenus non agnoscat, porro tamquam parum sit proprios taliter sacerdotes despiciere visi eorum ecclesia pariter contempnatur; iidem parrochiani, sicut predictorum habebat assercio, cum in prefatis ecclesiis tam in officiis divinis quam sacre predicacionis eloquiis aure devocionis vocem sui deberent suscipere sacerdotis, ipsis ecclesiis contra sacrorum canonum statuta contemptis, ad eorundem religiosorum divertunt ecclesias, predicta officia inibi pro sue voluntatis arbitrio audituri, propter quod ipsis nichilominus religiosi qui tales deberent presumptores abicere eos cum gravi aliorum iactura astitentibus et ut prefertur inducentibus ad premissa, contigit prefatam ecclesiam suam et alias ac sacerdotes earum solitis parrochianorum suorum oblacionibus aliisque obvencionibus multipliciter defraudari. Ceterum adiecerunt iidem quod si parrochianorum suorum contingat in egritudinis lectum quemquam decidere statum confluunt religiosi predicti et plerumque infirmum invitatione preventa sub pietatis specie visitantes ipsius testamentum componunt et ordinant magno tandem ascribentes muneri si executores mereantur ipsius fieri testamenti. Quid plura? Blandis ipsorum infirmus illectis sermonibus,

omissis avitis et paternis sepulturis, apud eos eligit sepeliri, ampla ipsis predictis vero ecclesiis minima vel modica legata largitur et ut ex huiusmodi legatis prefata sua ecclesia et alia non possint ab eis canonicam erigere porcionem, interdum ipsi ut creditur non sine fraudis comento ad fabricam et perpetuum divinum cultum suarum ecclesiarum relinqui procurant. Verum, cum per hec et alias ab ipsis religiosis memoratis preposito et clero ipsorum ecclesiis multiplices irrogatas iniurias ipse ecclesie mutilacionem in suis beneficiis non modicam paciantur, fuit nobis ex parte ipsorum humiliter supplicatum ut molestiis et iniuriis terminum dignaremur imponere supradictis. Nos itaque, qui cunctos Christi fideles et presertim regularis ordinis professores eo providentie studio^a gubernari cupimus, ut in eis curiosius etiam scrutator nichil inveniat nota dignum, ipsorum religiosorum fame, parrochianorum saluti prefatorum et ecclesiarum profectibus salubriter providere volentes, fraternitati tue per apostolica scripta mandamus quatenus prefatos parrochianos ut ad predictas ecclesias precipue diebus dominicis et festivis pro divinis audiendis officiis et recipiendis temporibus congruis ecclesiasticis sacramentis reverenter accedant necnon et ipsos religiosos, cuiuscunque sint ordinis, ne in aliorum preiudicium parrochianos prefatos ad huiusmodi officia seu sacra recipiant nec confessiones audiant eorumdem nisi petita prius et obtenta licentia a sacerdote proprio, iuxta statuta concilii generalis nec etiam nisi apud eos non ex propria temeritate arbitrii, sed ex devocione animi elegerint tumulari ipsos ad sepulturam admittant, ita tamen quod tunc prefate ecclesie portione canonica non fraudentur, auctoritate nostra per te vel alium attentius moneas et inducas ipsos ad id et ut de cetero ab indebitis predictarum ecclesiarum molestiis et iniuriis omnino abstineant per censuram ecclesiasticam appellatione remota compellas, non obstante aliqua indulgentia religiosis ipsis vel aliis sub quacumque forma verborum ab Apostolica Sede concessa per quam non expressam presentibus de verbo premissa impediri valeat vel differri. Datum Laterani, sexto idus aprilis, pontificatus nostri anno undecimo ». Cum autem, sanctissime pater, littere predictae ex eo quod casualiter amisse vel ignis incendio combuste fuerunt pro interesse prepositi et cleri predictorum ubi vel quando opus est originaliter exhiberi non possunt, nec ullum de eis autenticum seu ad sufficientem ei adhibendam fidem ydoneum documentum habeant, registrumque predicti

^a *Segue depennato cupientes*

predecessoris pro earum tenore inde sumendo et litteris aliis apostolicis pro eius authenticatione inserendo ob nimiam temporis vetustatem nullibi reperiri dicatur, supplicant V.S. devoti oratores vestri prepositus modernus dicte ecclesie et clerus prefati quatenus sibi litteras vestras in eo tenore cuius fuerunt littere amisse supradicte qui quidem tenor in pergamento de littera antiqua scriptus reperitur super mera utique iusticia fundatus animarumque salutem et ecclesiasticarum personarum pacem et quietem respiciens concedere dignemini de gratia speciali^a Concessum. Innovatur^b in forma. Datum Rome, apud Sanctum Petrum, sexto idus aprilis, anno quarto¹.

131

Roma, 12 aprile 1421

151, 225 r.

Beatissime pater. Nuper reverendus pater dominus archiepiscopus Ianuensis concessit devotis V.S. fratribus Beate Marie de Monte Carmelo, provincie Lombardie, quandam ecclesiam Sancti Eusebii que propriis redditibus caret^c, extra muros burgi Gavii, Ianuensis diocesis, cum cimiterio et pertinentiis suis, ad effectum quod i(i)dem fratres ibidem construere et edificare possint domos cum capella, campanili et campanis et aliis necessariis officinis pro usu et habitacione aliquorum fratrum dicti ordinis, sed quia hoc adimplere nequeunt, apostolica dispensatione super hoc non obtenta, eapropter supplicant S.V. prefati fratres una cum priore dicte provincie quatenus eis recipiendi dictam ecclesiam cum suis pertinentiis et ibidem construendi et edificandi domos, capellas, campanile cum campanis et aliis officinis pro usu et habitacione huiusmodi licenciam largiri dignemini de gratia speciali, concedentes quod fratres qui pro tempore in huiusmodi domibus morabuntur omnibus privilegiis, libertatibus, immunitatibus, exemptionibus, prerogativis gaudeant et utantur quibus aliis fratres dicti ordinis gaudent et potiuntur, constitutionibus apostolicis^a Fiat in forma. O.²

Datum Rome, apud Sanctum Petrum, pridie idus aprilis, anno quarto.

^a V. formulario, n. 6 ^b nel testo innovat con segno di abbreviazione ^c et que tanto tempore vacavit quod de eius vero vacationis modo certa noticia non habetur in Reg. Lat. 213, c. 152 r.

¹ V. anche n. 103.

² Lettera in Reg. Lat. 213, c. 152 r.

Pater beatissime. Exponitur S.V. pro parte fidelis servitoris vestri Delfini de Bossis de Capriata, laici Ianuensis diocesis, quod olim ipse, humani generis inimico procurante, quendam Cavallinum Cavallum, laycum dicte diocesis, voluntarie interfecit. Cum autem, pater sancte, idem Delfinus de premissis postmodum ab intimis doluerit et doleat de presenti ac penitentia motus cupiat in monasterio Sancte^a Marie de Tilieto, Cisterciensis ordinis, Aquensis diocesis, una cum abbate et conventu dicti monasterii sub regulari habitu virtutum Domino famulari, supplicatur igitur E.S. pro parte dicti Delfini quatenus abbati eiusdem monasterii committere et mandare dignemini ut eundem Delfinum in monacum^b ipsius monasterii recipiat et ab eo professionem in eodem per monachos predicti monasterii emitti solitam recipiat et admictat, sibi que habitum per eosdem monachos gestari consuetum tradat, etiam si in monasterio ipso certus monachorum numerus existat et de predicto numero nullus monachus ad presens desit, numerusque ipse completus fuerit et nichilominus cum eodem D(elfino) ut, postquam ordinem ipsum ingressus fuerit necnon professionem emiseric antedictam, ad subdiaconatus et dyaconatus ordinem promoveri et in illis etiam in altaris ministerio ministrare possit et valeat dispensare dignemini de gratia speciali, premissis^c signantes « ut petitur ». Fiat ut petitur. O. Datum Rome, apud Sanctum Petrum, sexto kalendas maii, anno quarto.

151, 179 v.

Beatissime pater. Exponitur pro parte fidelissimi servuli S.V., domini Marci de Canitolo, civis civitatis vestre Bononiensis, quod cum tempore status popularis obtinuerat certas represalias contra Ianuenses, vigore eius quod sibi debebatur tum respectu salarii sibi debiti ratione potestarie illius civitatis ad quam admissus fuit per ducem quam etiam respectu expensarum et eius interesse, illisque minime uti valeat nisi cum expressa licentia S.V., dignetur S.V. ex solita benignitate eidem concedere quod illis uti possit, vel saltem committere cui S.V. videbitur quod, si iuridice concesserint, licentiam auctoritate apostolica^d eidem largiatur^e, ma-

152, 81 r.

^a *Segue depennato* Beate Marie ^b *nel testo* monasterium ^c *v. formulario,*
n. 3 ^d *nel testo* auctoritatem apostolicam ^e *nel testo* largiantur con segno di
correzione.

xime cum, vigore eius quod asserit habere debere, dominus Symon Marabotus, civis Ianuensis, a communi Bononie super cumulo montis tempore quo antiquitus illa civitas regebatur sub nomine libertatis, obtinuerit represalias contra commune vestrum Bononie illasque cotidie frequenter contra cives et subditos dicte vestre civitatis Bononie et hoc de dono et gratia speciali S.V., quam Altissimus conservare dignetur ad vota. Commictatur legato ut petitur. O. Datum Rome, apud Sanctum Petrum, septimo idus maii, anno quarto.

134

Roma, 31 ottobre 1421

155, 299 r.

Supplicat S.V. devotus vester Iosep de Rapallo, clericus Ianuensis, quatenus, sibi specialem gratiam facientes, de canonicatu et prebenda Ianuensibus, quorum fructus etc. quinquaginta florenorum auri de camera secundum communem extimationem valorem annum non excedunt, vacantibus per mortem Thome de Retiliario, ipsorum possessoris, extra Romanam curiam defuncti^a eidem Iosep dignemini misericorditer providere, non obstantibus canonicatu et prebenda ecclesie Beate Marie de Via Lata Ianuensis, quorum fructus etc. viginti florenorum auri de camera secundum predictam extimationem (valorem annum) non excedunt, quos obtinet ac gratia^b Fiat ut petitur. O. Datum Rome, apud Sanctam Mariam Maiorem, pridie kalendas novembris, anno quarto.

135

Roma, 14-22 gennaio 1422

159, 178 r.

Beatissime pater. Devoti vestri Lucas Antonii de Viviano et Ingressia Bartolomei de Vultabio, cives Ianuenses, ad conservandam et augendam benivolenciam et amiciciam que inter eorum parentes, consanguineos et amicos hactenus viguit prout adhuc viget, parentibus ipsis ad id assensientibus quin ymo etiam principaliter et accurate hoc tractantibus, desiderant invicem matrimonialiter copulari, sed quia olim quondam Andreas, frater dicti Luce, dum vixit, et Ingressia predicta matrimonium inter se non tamen publice in facie ecclesie contraxerunt per verba legitime de presenti, carnali copula seu ulla inter eos cohabitatione minime subsecuta, huiusmodi eorum desiderium adimplere nequeunt, dispensatione super hoc

^a V. formulario, n. 1 a c d ^b v. formulario, n. 5.

apostolica non obtenta. Quare supplicant V.S. Lucas et Ingresia prefati quatenus cum eis ut, impedimento quod ex premissis provenit non obstante, matrimonium inter se contrahere et in eo postquam contractum fuerit remanere libere et licite valeant dignemini misericorditer dispensare^a Fiat ut petitur. O. Datum Rome, apud Sanctum Petrum, de[cimo] kalendas februarii, anno quinto.

136

Roma, 3 febbraio 1422

Supplicat S.V. devotus vester Baptista de Rapalo, clericus Ianuensis, quatenus, sibi specialem gratiam facientes, de prepositura ecclesie Sancti Stephani de Rapalo, dicte diocesis, que sine cura et dignitas principalis et unica in eadem ecclesia existit, vacante per obitum quondam Thome de Ratiario, extra Romanam curiam defuncti, et cuius fructus etc. viginti-quatuor florenorum auri de camera communi extimatione valorem annum non excedunt^b eidem B(aptiste) providere ac secum ut huiusmodi preposituram recipere et una cum archidiaconatu Carpentoratensis ac prepositura Sancte Marie de Vineis Ianuensis ecclesiarum, de quibus sibi alias certis modis vacantibus provisum aut provideri mandatum existit, postquam illos assecutus fuerit, per quinquennium retinere et interim ipsam preposituram Sancti Stephani pro alio compatibili beneficio permutare libere et licite valeat misericorditer dispensare dignemini, non obstante quod idem B(aptista) super archidiaconatu et prepositura ecclesie Sancte Marie predictis, qui videlicet archidiaconatus sine cura et prepositura Sancte Marie curata et principalis dignitates sunt et quorum fructus etc. septuaginta florenorum similium eadem extimacione valorem annum non excedunt, in palacio apostolico litigat et quos postquam illos assecutus fuerit ex dispensacione apostolica ad certum tempus insimul obtinere potest ac gratia^c Fiat ut petitur et dispensamus. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctum Petrum, tercio nonas februarii, anno quinto.

160, 14 v.

137

Roma, 4 febbraio 1422

Supplicat S.V. devotus vester Michelinus de Zafferis de Novaria, litterarum apostolicarum scriptor et abbreviator ac cancellarie E.S. custos,

160, 88 v.

^a V. *formulario*, n. 4 ^b v. *formulario* n. 1 a b d ^c v. *formulario*, n. 5.

quatenus, sibi gratiam facientes specialem, ut possit percipere fructus canonicatus et prebende Ianuensium ac aliorum quorumcumque suorum beneficiorum que obtinet in quibusvis ecclesiis sive locis, etiam si canonicatus et prebende, dignitates etc., residendo in curia Romana vel in aliquo beneficiorum huiusmodi^a usque ad decennium etc.^b de gratia speciali, signantes per « Fiat ut petitur et percipiat ».

Fiat in curia vel in studio. O. Datum Rome, apud Sanctum Petrum, pridie nonas februarii, anno quinto.

138

Roma, 13 febbraio 1422

160, 185 v.

Supplicant S.V. devoti vestri Urbanus Pichamilius et Blanchina, quondam Catanei Pinelli civis nata, cives Ianuenses, quatenus cum ipsi Urbanus et Blanchina, ad conservandam et augendam benivolenciam et amicitiam que inter eorum consanguineos, propinquos et amicos hactenus viguit prout adhuc viget desiderent invicem matrimonialiter copulari et huiusmodi ipsorum desiderium, pro eo quod tercio affinitatis gradibus insimul sunt coniuncti, cum quondam Argentina, olim uxor Urbani, et mater Blanchine predictorum consobrine, videlicet filie duorum fratrum, extiterint, adimplere nequeunt, dispensacione super hoc apostolica non obtenta, dignemini de apostolica benignitate ob causas premissas cum eisdem Urbano et Blanchina ut, impedimento affinitatis huiusmodi non obstante, matrimonium inter se contrahere et in eo postquam contractum fuerit remanere libere et licite valeant misericorditer dispensare^c Fiat ut petitur. O. Datum Rome, apud Sanctum Petrum, idus^d februarii, anno quinto.

139-140

Roma, 15 febbraio 1422

160, 206 r.

139. Beatissime pater. Pro parte devotorum vestrorum nobilium, Innocencii de Flisco et Benedicte, filie quondam Cristiani de Spinolis, civium Ianuensium, S.V. humiliter exponitur quod olim ipsi ignorantes aliquod impedimentum inter eos existere quominus possent invicem matrimonialiter

^a V. formulario, n. 3 ^b v. formulario, n. 6 ^c v. formulario, n. 4 ^d idus: così nel testo.

copulari, matrimonium inter se contraxerunt per verba legitime de presenti, carnali tamen copula non secuta. Postmodum autem ad eorum pervenit noticiam quod iidem Innocencius et Benedicta quarto consanguinitatis gradu invicem sunt coniuncti, propter quod in huiusmodi matrimonio remanere nequeunt, dispensatione super hoc apostolica non obtenta. Supplicat igitur E.S. dicti exponentes quatenus, cum si divorcium inter eos fieret gravia exinde pericula et scandala exoriri possent, cum eisdem Innocencio et Benedicta ut, impedimento quod ex premissis provenit non obstante, in huiusmodi matrimonio remanere et ad illius ulteriorem solemnizationem procedere libere et licite valeant misericorditer dispensare dignemini^a

140. Item, beatissime pater, devoti vestri Georgius, filius quondam Cristiani de Spinolis, et Luchessa, filia devoti vestri Lodixii Salvaigi, cives Ianuenses, eciam ignorantes inter eos aliquod impedimentum existere quominus possent invicem matrimonialiter copulari, matrimonium inter se contraxerunt per verba legitime de presenti, carnali copula etiam non secuta. Postea tamen eciam ad eorum noticiam pervenit quod ipsi G(eorgius) et L(uchessa) eciam quarto consanguinitatis gradu sunt coniuncti. Cum igitur, beatissime pater, in huiusmodi matrimonio absque dispensacione apostolica remanere nequeant et si divorcium inter eos fieret similia pericula et scandala exoriri possent, supplicat S.V. idem G(eorgius) et L(uchessa) quatenus cum eis ut, impedimento quod ex premissis provenit non obstante, in huiusmodi matrimonio remanere et ad ulteriorem illius solemnizationem procedere valeant, dispensare dignemini^a Fiat ut petitur de utraque supplicatione. O.¹ Datum Rome, apud Sanctum Petrum, quintodecimo kalendas marcii, anno quinto.

160, 206 r.

141

Roma, 6 marzo 1422

Beatissime pater. Olim prepositura, que dignitas principalis existit, ecclesie Sancti Stephani de Rapallo, Ianuensis diocesis, per obitum quondam Thome de Ritalario, ipsius ecclesie prepositi, extra Romanam curiam

161, 128 r.

^a V. *formulario*, n. 4.

¹ Mandati all'arcivescovo di Genova in *Reg. Lat.* 222. c. 269 r. e v.

defuncti, vacante, reverendus pater, dominus Pileus, archiepiscopus Ianuensis, prout ex forma quarumdam litterarum auctoritate apostolica sibi concessarum, non obstantibus reservacionibus apostolicis que in ecclesiarum in Italia consistentium dignitates similes locum habent, hoc libere et licite ut dicebat facere poterat, preposituram predictam sic vacantem devoto oratori vestro Baldino de Candia¹, presbytero Vercellensis diocesis, devote creature vestre L(udovici), cardinalis de Flisco, cappellano et familiari domestico, auctoritate ordinaria contulit et de illa eciam providit dictusque Baldinus, collacionis et provisionis huiusmodi vigore, eandem preposituram extitit assecutus. Cum autem idem Baldinus dubitet collacionem et provisionem predictas ex certis causis viribus non subsistere, supplicat V.S. prefatus Baldinus quatenus, sibi specialem gratiam facientes, de prepositura predicta, que sine cura et cuiusque fructus etc. deducta quadragintaquinque, non deducta vero ex eis certa porcione canonicatus eiusdem ecclesie per illius prepositum pro tempore existentem annuatim exhiberi solita quinquaginta florenorum auri de camera secundum communem extimacionem valorem annum non excedunt, sive ut premittitur, sive alias quovis modo vel per ingressum religionis et emissionem regularis professionis per Iohannem de Flisco factam^a eidem Baldino dignemini misericorditer providere, non obstantibus beneficiis ecclesiasticis si que obtinet aut si quod ius super eis habet cum eorum qualitatibus et valoribus necnon cum gratia^b Fiat ut petitur. O. Et quod possit exprimere in cancellaria ut premittitur beneficia si que obtinet ac gratias si quas habet. Fiat. O. Datum Rome, apud Sanctum Petrum, pridie nonas marcii, anno quinto.

142

Roma, 6 marzo 1422

161, 201 v.

Supplicat S.V. devotus vester Antonius, quondam Obetini de Zafferis², clericus Novariensis, quatenus, sibi specialem gratiam facientes, de canonicatu et prebenda ecclesie Ianuensis, vacantibus per liberam resignationem Michelini de Novaria, litterarum apostolicarum scriptoris et abbreviatoris, in manibus S.V. factam, quam ex nunc facit^a eidem A(ntonio) de predictis, quorum fructus etc. quadraginta florenorum auri secundum communem extimationem valorem annum non excedunt, digne-

^a V. formulario, n. 1 a b c d ^b v. formulario, n. 5.

¹ Sul quale v. Carteggio cit., p. 91.

² Sul quale v. Carteggio cit., p. 146.

mini providere cum non obstantiis si quas habet in cancellaria exprimendis et clausulis oportunis. Fiat ut petitur. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctum Petrum, pridie nonas marci, anno quinto.

143

Roma, 23 marzo 1422

Supplicat S.V. devotus vester Antonius de Marchello, presbyter Alexandrinus, qui canonicatum et prebendam in Alexandrina et quandam perpetuam cappellaniam in Ianuensi ecclesiis obtinet, quatenus sibi ut in dicta ecclesia Ianuensi, que metropolitana et notabilior ac insignior existit, ratione huiusmodi cappellanie que ex eius fundatione personalem cappellani inibi residentiam et missarum ac aliorum divinatorum officiorum singulis diebus celebrationem requirit, aut in quocumque alio talis condicionis et beneficio ecclesiastico quod eum deinceps obtinere contigerit personaliter residendo eique in huiusmodi divinis deserviendo, fructus etc. dictorum canonicatus et prebende cum ea integritate, quotidianis distributionibus dumtaxat exceptis, libere percipere valeat cum qua illos perciperet si in prefata ecclesia Alexandrina personaliter resideret, et ad residendum interim in eadem minime teneatur, nec ad id a quoquam invitatus valeat coartari, presertim cum ipse ex huiusmodi dictorum canonicatus et prebende, qui, etiam distributionibus ipsis computatis, ultra viginti non valent, nequeat ex cappellanie vero predicte fructibus etc., qui quadraginta florenos auri secundum communem estimationem ascendunt annuatim, possit congrue sustentari, de quibus tamen eiusdem cappellanie fructibus huiusmodi in absentia nichil perciperet, ne ipse propterea in obprobrium sacerdotalis dignitatis mendicare cogatur indulgere dignemini de gratia speciali^a Fiat. O.¹ Datum Rome, apud Sanctum Petrum, decimo kalendas aprilis, anno quinto.

162, 18 v.

144

Roma, 2 aprile 1422

Beatissime pater. S.V. pro parte eiusdem S. devoti nobilis Petri Iohannis Lecavella de Ianua humiliter exponitur quod pridem quondam nobilis

162, 178 v.

^a V. *formulario*, n. 3.

¹ Mandato all'abate di San Siro in *Reg. Lat.* 222, c. 259 v.

Martinus Lecavella, dum videlicet viveret, et in suo ultimo testamento de bonis sibi a Deo collatis in suorum remissionem peccatorum cupiens salubriter ordinare, inter cetera ordinavit quosdam pecuniales redditus in et super locis communis Ianuensis emi per nobiles case Lecavelle anno quolibet exigendos, convertendos perinde et erogandos pauperibus puellis maritandis. Cum autem, beatissime pater, premissa iuxta testatoris mentem fuerint, diu est, ut decebat, executi ipsosque pecuniarios redditus Surleonus et Leonellus Lecavella ^a quondam postmodum quoad vixerint recollerint et distribuerint, nunc vero, ipsis mortuis, reverendus ^b in Christo pater, Ianuensis episcopus, per se vel suos recollectioni huiusmodi et etiam distributioni se immiscere molitur, in preiudicium exponentis predicti qui de dicta domo existit et enervacionem ordinacionis prefate, sanctitati eidem supplicat humiliter et devote quatenus dicto episcopo per sua brevvia aut alias sicut et quemadmodum viderit expedire dignetur graciose mandare ut ab ipsis recollectione et distributione debeat deinceps desistere, supplicantem ipsum eisdem uti et gaudere permittendo. Fiat quod observetur ordinacio testatoris. O.¹ Datum Rome, apud Sanctum Petrum, quarto nonas aprilis, anno quinto.

145

Roma, 24 aprile 1422

163, 16 r.

Supplicant S.V. devoti vestri Idettus Lercarius, domicellus, et Marieta, condam Raphaelis de Vivaldis nata, domicella, Ianuenses, quatenus cum ipsi Idettus et dicta Marieta ad conservandam et augendam benivolenciam et amicitiam que inter eorum parentes, consanguineos et amicos hactenus viguit prout adhuc viget desiderent invicem matrimonialiter copulari et huiusmodi eorum desiderium pro eo quod tercio affinitatis gradu, ex eo proveniente quod quondam Violante, dicti Idetti uxor dum vixit, et Marieta predicta se tercio consanguinitatis gradu attingebant, insimul sunt coniuncti adimplere nequeant, dispensacione super hoc apostolica non obtenta, cum eisdem Idetto et Marieta ut, impedimento affinitatis huiusmodi non obstante, matrimonium insimul contrahere et in eo postquam contrac-

^a pater ipsius supplicantis in Reg. Lat. 222, c. 13 v. ^b segue depennato pater

¹ Mandato all'arcivescovo di Genova in Reg. Lat. 222, c. 13 v.

tum fuerit remanere libere et licite valeant dignemini misericorditer dispensare^a Fiat ut petitur. O.¹ Datum Rome, apud Sanctum Petrum, octavo kalendas maii, anno quinto.

146

Roma, 26 aprile 1422

Supplicat S.V. devotus vester Leo Karoli de Spinolis, scholaris Ianuensis, quatenus secum ut, non obstante defectu natalium quem patitur, de soluto genitus et soluta, clericali caractere insigniri et ad omnes eciam sacros ordines per quemcumque antistitem promoveri necnon unum, duo, tria, quatuor et plura ac quotquot beneficium^b ecclesiasticum seu ecclesiastica cum cura vel sine cura^c si sibi alias canonice conferantur vel eligatur aut assumatur ad illa, recipere et retinere huiusmodique recepta et retenta beneficia simpliciter vel ex causa permutacionis tocians quociens sibi placuerit dimittere et loco dimissi vel dimissorum aliud vel alia similia vel dissimilia beneficia sese invicem compaciencia libere et licite recipere et retinere valeat quodque in impetracionibus per ipsum de cetero faciendis de defectu ipso non teneatur ulterius facere mencionem, defectu predicto, constitutionibus apostolicis^d de speciali gratia dignemini misericorditer dispensare^d Fiat ut petitur et dispensamus. O. Datum Rome, apud Sanctum Petrum, sexto kalendas maii, anno quinto.

162, 274 r.

147

Roma, 10 maggio 1422

Beatissime pater. Dudum humiles et devoti vestri Matheus de Lomelinis et Sobrana, tunc vidua, devoti vestri Caroli de Flisco nata, cives et nobiles Ianuenses, desiderantes invicem matrimonialiter copulari, matrimonium inter se contraxerunt per verba legitime de presenti, carnali copula subsecuta. Postea, beatissime pater, ad eorumdem noticiam pervenit quod Sobrana predicta tertio et quondam Theodora eciam de Flisco, prima uxor dicti Mathei, quarto consanguinitatis gradibus ab eorum stipite communi distabant, propter quod ipsi M(atheus) et S(obrana) in eodem matrimonio

163, 191 v.

^a V. formulario, n. 4 ^b nel testo segue seu con segno di correzione ^c v. formulario, n. 2 ^d v. formulario, n. 6.

¹ Mandato all'arcivescovo di Genova in Reg. Lat. 222, c. 304 v.

remanere nequeunt, dispensacione super hoc apostolica non obtenta. Supplicat igitur S.V. iidem M(atheus) et S(obra)na quatenus, eis specialem gratiam facientes, premissis non obstantibus, cum eis ut in matrimonio huiusmodi libere et licite remanere valeant dignemini auctoritate apostolica dispensare eos et ipsorum quemlibet ab omnibus et singulis penis et sententiis ac peccatis aliis, si que propterea et presertim ex eo quod habita per eos noticia de premissis insimul cohabitarunt et se invicem commiscuerunt hactenus quomodolibet incurrerunt seu commiserunt, pro serenacione conscientie eorum misericorditer absolventes^a Fiat ut petitur. O. Datum Rome, apud Sanctum Petrum, sexto idus maii, anno quinto.

148

Roma, 11 maggio 1422

163, 194 v.

Supplicat S.V. devotus vester Paulus Vegetus, civis et mercator Ianuensis, habitator Chiensis, in dominio Ianuensi, quatenus sibi concedere dignemini de gratia speciali licentiam ducendi vel per alium duci faciendi unam galeam vel navem cum mercimoniis quibuscumque et cum mercatoribus dictorum mercimionum, exceptis armis, ferro, lignaminibus et aliis prohibitis, ad Allexandrie et alias partes et terras ultramarinas quascumque cum nautis et personis oportunis dicte galee sive navi, in contrarium editis non obstantibus, quociens sibi placuerit ut in forma quaterni cancellarie S.V. Fiat in forma. O. Datum Rome, apud Sanctum Petrum, quinto idus maii, anno quinto.

149-150

Roma, 2 marzo 1423

166, 129 r.

149. Item^b, beatissime pater, cum devoti vestri Marcus de Rapallo^c et Rafael Testa, cives Ianuenses, cum predicto capitaneo¹ tunc in dictis navibus existentes, eundem capitaneum ad predicta peragenda induxerunt et fuerunt exhortati, ac ipse capitaneus predicta, eorum ductus concilio,

^a V. *formulario*, n. 4 ^b *in margine*: Attende quia sic incipit in originali nec de aliqua alia apparebat precedere, ymmo precisa erat. Ar(pinus) ^c *nel testo* Rapallo

¹ Probabilmente si riferisce al n. 151: v. introduzione, p. 29.

fecerit, prout credunt, et licet ipsi nullam ex hoc utilitatem fuerint consecuti, tamen conscientia ducti in premissis timeant plurimum peccavisse, eapropter S.V. devote et humiliter supplicant quatenus eos a premissis absolvere ac omnem inhabilitatem et infamie maculam sive notam penitus abolere et in statum pristinum et in integrum restituere et alias dispensare ut supra, non obstantibus constitutionibus apostolicis et aliis prout supra. Fiat de absolutione^a. O.

150. Beatissime pater. Dudum Iohannes de Neo, civis Ianuensis, existens ea infirmitate infirmus qua putabat liberari non posse, intrandi religionem si de infirmitate huiusmodi sanaretur votum emisit quod, sanitati restitutus, minime adimplevit, et subsequenter, cum iterum infirmaretur et graviter sume votum emisit, religione tamen aliqua non expressa, et demum recuperasset iterum sanitatem, in eadem opinione per aliquos dies stetit ad eligendum tamen religionem votumque implendum huiusmodi quod tamen alias solemniter non emisit operam nullam prebens. Cum autem idem Iohannes ad intrandum religionem aliquam animum suum inclinare non^b possit cupiatque in seculo remanere et alias Altissimo prout sibi divina ministrabit gratia famulari, pro parte ipsius Iohannis S.V. devote et humiliter supplicatur quatenus, fragilitati sue pie compacientes et alias secum more pii patris agentes, huiusmodi votum in alia pietatis opera commutare eumque ab incursu propter inobservanciam dicti voti et peccatis suis aliis, etiam si talia forent propter que esset Sedes Apostolica consulenda, absolvere et iniungere penitentiam salutarem^c dignemini de vestra benignitate solita et gratia speciali. Fiat et committatur episcopo Electensi. O. Datum Rome, apud Sanctum Petrum, sexto nonas marcii, anno sexto.

166, 129 v.

151

Roma, 18 marzo 1423

Beatissime pater. Humilis et devotus filius vester, spectabilis vir, Iohannes de Campofregoso, olim capitaneus quarundam navium Ianuensium, queritans emulos patrie sue ac victualia quibus Ianua tunc obsessa ma-

166, 214 r.

^a de absolutione: *su precedente scrittura; in margine*: Attende quia nulla erat supra ad quam se inferret ista. Ar(pinus) ^b non: *in sopralinea* ^c v. *formulario*, n. 6.

xime carebat, a casu devenit ad portum Tunicii in quo, habito colloquio cum rege loci illius, tria ab ipso requisivit: redempcionem videlicet fere quingentorum Ianuensium captivorum impotentium nixi elemosinis redimi; desperati enim dietim ob maximas pressuras^a, crucem pedibus calcando spernebant; secundum pacem et offensarum cessationem; tertium copiam victualium, que tria ab ipso rege obtinuit. Et quia precium quod petebatur pro redemptione erat quodammodo impossibile^b pre nimia quantitate, ad manus ipsius Iohannis casualiter devenerunt quedam arma et lignamina ex quibus fiunt baliste et remi et aliqua alia bona ascendencia ad valorem mille ducatorum vel^c circa, que requisita ab illo rege ipsa donavit, ex quo secuta est defalcacio plusquam^d quarte partis redemptionis petite. Quare, pater beatissime, cum huiusmodi donatio fuerit maxime elemosinaria et opus piissimum, similiter pax cum predicto rege firmata et victualium exhibitio maxime necessarie patrie ad quam quilibet iustus intendere debet, supplicat humiliter S. predicte predictus Iohannes, timens ex predictis sententiam excommunicationis incurrisse, quatenus ipsum et omnes ad sua stipendia et in ipsis navibus tunc existentes a quacumque sententia excommunicationis absolvere vel absolvi facere ac omnem inhabilitationem et infamie maculam sive notam per eos premissorum occasione contractam penitus abolere et in pristinum statum reponere et reintegrare dignetur de gratia speciali^e Fiat et absolvantur. O. Datum Rome, apud Sanctum Petrum, quintodecimo kalendas aprilis, anno sexto.

152

Roma, 18 marzo 1423

166, 246 r.

Beatissime pater. Dudum S.V. devoto vestro Iohanni de Serra, scolari Ianuensi, tunc ut asserebatur in septimo vel circa sue etatis anno constituto ac de nobili genere procreato, qui ascribi desiderabat milicie clericali, postquam huiusmodi clericali caractere rite insignitus foret de uno Ianuensis et alio Albinganensis ecclesiarum canonicatibus cum reservatione totidem inibi prebendarum vacantium tunc vel vacaturarum provideri mandavit, certo sibi super hoc executore deputato, prout in apostolicis litteris desuper confectis sub data Constancie, septimo kalendas februarii, anno primo plenius

^a *Segue depennato cu* ^b *segue depennato qu* ^c *segue depennato cur*
^d *segue depennato parte* ^e *v. formulario, n. 3.*

continetur¹. Cum autem, pater sancte, idem Iohannes re vera tempore dicte dationis in secundo vel circa sue etatis anno constitutus esset et propterea littere predicte surrepticie reputentur, pro parte dicti Iohannis, qui in septimo eiusdem etatis anno et prope octavum constitutus est, ne gratie et litterarum predictarum frustretur effectum, humiliter supplicatur quatenus prefatas litteras et processus habitos per easdem et quecumque inde secuta ab eorum datione perinde valere decernere et declarare quodque ipse, ipsarum litterarum vigore, huiusmodi prebendam acceptare et de illis sibi facere provideri ac executori predicto ad ipsarum litterarum executionem omnimodam procedere possit et debeat et alia exequi iuxta ipsarum continentiam atque formam ac si tempore dicte dationis idem Iohannes in septimo huiusmodi etatis anno constitutus fuisset^a et sub prima data. Fiat de dispensatione et sub prima data. O.² Datum Rome, apud Sanctum Petrum, quintodecimo kalendas aprilis, anno sexto.

153

Roma, 7 aprile 1423

Beatissime pater. Supplicat S.V. devotus vester Iohannettus Ambrosii de Serra, clericus Ianuensis, quatenus, sibi gratiam facientes specialem, de canonicatu et prebenda ecclesie Ianuensis, per obitum bone memorie L(udovici), cardinalis de Flisco, ultimi ipsorum possessoris, in Romana curia defuncti, vacantibus, quorum fructus etc. ducentorum florenorum auri de camera communi extimatione valorem annum non excedunt^b dignemini misericorditer providere, non obstante gratia^c Fiat ut petitur. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctum Petrum, septimo idus aprilis, anno sexto.

167, 61 r.

154

Roma, 19 aprile 1423

Beatissime pater. Cum in supplicatione, cuius copia suprascibitur et quam S.V. pro devoto vestro Iohannetto^d suprascripto per « Fiat ut pe-

167, 59 v.

^a V. formulario, n. 3 ^b v. formulario, n. 1 a d ^c v. formulario, n. 5
^d in margine: Reformatio Iohannetti Ambrosii de Serra, clerici Ianuensis, super canonicatu et prebenda ecclesie Ianuensis

¹ Notizia confermata in *Reg. Lat.* 231, c. 52 r.

² Lettera in *Reg. Lat.* 231, c. 52 r.

titur » gratiose signavit ¹ ex inadvertentia omissum fuit exprimere defectum etatis quem ipse Iohannettus patitur, in octavo sue etatis anno constitutus, et propterea dubitat ex huiusmodi gratia per S.V. sibi facta modicum fructum reportare, supplicatur S.V. pro parte dicti Iohannetti quatenus litteras apostolicas super ipsa supplicatione conficiendas in cancellaria S.V. cum expressione defectus etatis huiusmodi et etiam si dicti canonicatus et prebenda etiam generaliter vel specialiter reservati vel devoluti aut litigiosi in Romana curia vel extra eam, cuius statum etc., existant, sub data dicte supplicationis expediri mandare et nichilominus cum eodem Iohannetto ut, non obstante defectu etatis huiusmodi, canonicatum et prebendam predictos recipere et retinere libere et licite valeat dispensare dignemini de gratia speciali^a Fiat ut petitur et dispensamus et sub prima data. O.

Datum Rome, apud Sanctum Petrum, terciodecimo kalendas maii, anno sexto.

155

Roma, 19 maggio 1423

167, 249 r.

Dignetur S.V. devoto oratori S.E. Gaudentio de la Porta, canonico regulari monasterii Sancte Crucis de Mortario, ordinis Sancti Augustini, Papiensis diocesis, de prioratu Sancte Marie de Cellis, eiusdem ordinis, Ianuensis diocesis, a monasterio predicto dependente et per monachos eiusdem gubernari consueto, cuius fructus etc. centum florenorum auri valorem annum non excedunt, cuique ^b cura ut dicitur imminet animarum, vacante per obitum bone memorie L(udovici), cardinalis de Flisco, in Romana curia defuncti^c gratiose providere ac de uberiori dono gratie cum eodem, qui in vicesimo eius anno constitutus existit, ut eundem prioratum, non obstante etatis defectu, libere recipere et retinere valeat dispensare^a Fiat ut petitur et dispensamus. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctum Petrum, quartodecimo kalendas iunii, anno sexto.

^a V. *formulario*, n. 3 ^b nel testo cuiusque con segno di correzione ^c v. *formulario*, n. 1 a d.

¹ V. n. 153.

Supplicat S.V. devotus E. frater Iohannes de Padua, prior prioratus Sancte Marie de Cassinellis, ordinis Sancti Augustini, Ianuensis diocesis, quatenus, sibi specialem gratiam facientes, prioratum Sancte Marie de Monte, extra muros Ianuenses, predicti ordinis, quod sine cura est et cuius fructus etc. quatuordecim florenorum auri secundum communem extimacionem valorem annuum non excedunt, quemque per obitum Urbani de Ianua vacantem bone memorie L(udovicus), cardinalis de Flisco, dum vixit et tempore obitus sui ex concessione et dispensatione Sedis Apostolice obtinebat in commendam et per expirationem commende huiusmodi vacantem^a dicto Iohanni per eum usque ad beneplacitum Sedis Apostolice tenendum et gubernandum commendare dignemini de gratia speciali, prioratu de Cassinellis predicto, qui dignitas conventualis est, quem obtinet et cuius fructus centum florenorum similium secundum predictam extimacionem valorem annuum non excedunt^b Fiat ut petitur et dispensamus. O. Fiat¹. Datum Rome, apud Sanctum Petrum, duodecimo kalendas iunii, anno sexto.

168, 21 r.

Beatissime pater. Dudum S.V. devotis oratoribus vestris Baptiste de Franschis Luxiardi^c et Prospero de Vuada, laico, legum doctore^d, civibus Ianuensibus, pontificatus E.S. anno primo remissionem^e semel^f tantum in mortis articulo ut in forma «provenit» plenam concessit peccatorum et quod dicti cives per unum annum a tempore quo huiusmodi concessio sive gratia ad eorum perveniret noticiam computandum singulis sextis feriis impedimento cessante legitimo ieiunarent, et si predictis sextis feriis ex precepto regulari, observantia, iniuncta penitentia, voto vel alias ieiunare tenerentur, una alia die singularum septimanarum eiusdem anni quod ad ieiunandum non essent astricti ieiunarent et cetera facerent prout in aliis clausulis conditionalibus in litteris predicte concessionis positus plenius con-

168, 26 v.

^a V. formulario, n. 1 a b d ^b v. formulario, n. 3 ^c Franschis Luxiardi: così nel testo ^d nel testo doctore ^e nel testo remissione ^f semel: in soprilinea.

¹ Mandato agli abati di Santo Stefano, San Fruttuoso di Capodimonte e di Sancta Maria di Tiglieto in *Reg. Lat.* 234, c. 153 v.

tinetur. Verum, pater sancte, cum per dictorum civium inadvertentiam et negligentiam sensum verborum in condicionibus predictis positorum minus caute advertentes singulis sextis feriis usque ad presens tempus ieiunaverunt, sed quia in dictis sextis feriis aliqua occurrerunt ieiunia que ex precepto ecclesie ad servandum fuerunt astricti, nullo eis obstante legitimo impedimento, non ieiunarunt, postmodum vero sensum verborum predictorum caucius apprehendentes, condiciones omnes illas in ipsa concessionis gratia impositas ceperunt adimplere, dubitant tamen gratiam predictam fore validam propter interruptionem temporis quo huiusmodi ieiunia indicta non ieiunarunt. Ne igitur, pater sancte, dicte concessionis gratia quoad ipsum B(aptistam) et pro suo frustretur effectu, supplicant E.S.V. dicti cives humiliter et devote quatenus, premissis non obstantibus, dictam concessionis gratiam ratam et gratam habentes et validam et quod plenam in toto ut prius obtineant firmitatem de gratia E.S.V. speciali. Fiat ut petitur. O. Datum Rome, apud Sanctum Petrum, octavo kalendas iunii, anno sexto.

158

Roma, 29 maggio 1423

168, 51 v.

Beatissime pater. Licet in supplicatione suprascripta¹, per S.V. graciose ut prescribitur signata, expressum fuerit prioratum predictum^a, qui prioratus Sancte Marie de Cella in Sancto Petro Arene, Ianuensis diocesis, nuncupatur, dependere a monasterio Sancte Crucis de Mortario, Papiensis diocesis, nichilominus tamen a nonnullis asseritur ipsum prioratum non a monasterio Sancte Crucis sed a monasterio Sancte Marie de Crescenzago, Mediolanensis diocesis et eiusdem ordinis, solito per prepositum gubernari dependere asseritur, quoque a nonnullis priorem pro tempore ad nutum prepositi predicti sive alterius fore amovibilem. Quare supplicatur S.V. quatenus litteras super predicta gratia conficiendas expediri mandare dignemini cum expressione « sive dependeat ab uno sive ab alio monasteriorum predictorum et cum translacione ad monasterium Sancte Marie de Crescenzago casu quo ab eo dependere reperitur » et nichilominus de uberiori dono

^a *In margine*: Reformatio Gaudentii de la Porta, canonici regularis, super prioratu Sancte Marie de Cellis, ordinis Sancti Augustini, Ianuensis diocesis

¹ V. n. 155.

gratie eidem Gaudentio concedere ad cautelam quod dictum prioratum recipere et retinere quoad vixerit valeat et ab eo interim amoveri nequeat^a Fiat et sub prima data. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctum Petrum, quarto kalendas iunii, anno sexto.

159

Roma, 3 giugno 1423

Beatissime pater. Cum devotus vester Gregorius de Camulio, ordinis Cisterciensis, olim fuerit monasterio Sancte Marie de Ripalta, dicti ordinis, Terdonensis diocesis, in abbatem prefectus ipsiusque administrationis bonorum possessionem aliquamdiu tenuerit et successive, predicto monasterio dimisso, fuerit sibi de administratione cuiusdam alterius monasterii eiusdem ordinis provisum, quam postea ex certa causa dimictere coactus est¹, extitit sic quod de presenti, premissorum amborum possessione destitutus, nullum habeat beneficium quo in abbaciali dignitate^b constitutus, se valeat sustentare, ideo ad prefate S. pedes refugium habens E.S. humiliter supplicat quatenus, ne propterea in abbacialis dignitatis opprobrium mendicare cogatur, eidem de alicuius subvencionis auxilio providentes, prioratum domus sive hospitalis Sancte Marie, ordinis Cruciferorum, Ianuensis diocesis, cuius fructus etc. sexaginta florenorum auri communi extimacione valorem annum non excedunt, quem bone memorie L(udovicus), cardinalis de Flisco, vacantem ex persona Primerani de Florencia, prefati ordinis professi et ipsius prioratus prioris, qui eo dimisso alium prioratum eiusdem ordinis extitit assecutus, vel per obitum Petri de Clavaro, etiam ipsius prioratus pretensi prioris, ex concessione et dispensatione Sedis Apostolice in commendam obtinebat, per eiusdem cardinalis obitum, sive ex facto alterius premissorum nunc vacantem^c dicto Gregorio abbati pro eius vite sustentacione per eum tenendum usque ad dicte Sedis beneplacitum dignemini misericorditer concedere in commendam^a Fiat ad beneplacitum nostrum. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctum Petrum, tercio nonas iunii, anno sexto.

168, 78 r.

^a V. *formulario*, n. 6 ^b dignitate: in *sopralinea* ^c v. *formulario*, n. 1 a b d.

¹ V. nn. 89, 91, 92, 108, 126.

168, 238 r.

Motu proprio dilecto filio Baptiste de Rapalo, archidiacono ecclesie Carpentoratensis, ac fructuum et proventuum camere apostolice debitorum in provincia Ianuensi collectori, qui ut accepimus archidiaconatum predictum^a, qui in ea dignitas non tamen maior post pontificalem, ac preposituram Beate Marie de Vineis Ianuensis ecclesiarum, que in dicta ecclesia Beate Marie dignitas principalis et curata existit, et quorum amborum fructus etc. sexaginta florenorum auri de camera communi extimacione valorem annum non excedunt, obtinet ut expensarum onera que ipsum tam ratione obsequiorum dicte camere quam etiam alias subire oportet commodius supportare valeat, prioratum Sancti Nicolai de Capitemontis, ordinis Sancti Augustini, Ianuensis diocesis, qui conventualis non est et a monasterio Sancti Ruffi, extra muros Valentinenses, dependet cuiusque fructus etc. eciam sexaginta florenorum similium eadem extimacione valorem annum ut similiter accepimus non excedunt, et quem bone memorie L(udovicus), cardinalis de Flisco, ex concessione et dispensatione Apostolice Sedis obtinebat, per eiusdem cardinalis apud dictam Sedem defuncti obitum vacantem^b per eum una cum dictis archidiaconatu et prepositura quos obtinet et aliis quibuscumque ecclesiasticis beneficiis, etiam dignitatibus maioribus vel principalibus, personatibus vel officiis etiam curatis ac parrochialibus ecclesiis vel quibuscumque canonicatibus et prebendis que in posterum obtinebit tenendis, regendis et gubernandis quoad vixerit commendamus ita etiam quod de ipsius prioratus fructibus etc., sicut illius veri priores qui fuerunt pro tempore disponere potuerunt, disponere possit et valeat etc.^c ut in forma. Fiat ut petitur ad beneplacitum Sedis Apostolice et dispensamus. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctam Mariam Maiorem, sextodecimo kalendas^d iulii, anno sexto.

161

Roma, 16 giugno 1423

169, 30 v.

169, 10 v.

Supplicat S.V. devotus vester Lucianus de Massa, acolitus^e Ianuensis, quatenus secum super defectu natalium quem patitur, de presbytero genitus et soluta, ut, eo non obstante defectu, clericali caractere quo dudum

^a *Nel testo predice con segno di correzione* ^b *v. formulario, n. 1 a b d* ^c *v. formulario, n. 6* ^d *nel testo segue kalendas con segno di correzione* ^e *acolitus: om. in 161'.*

alias rite ^a insignitus uti et in quatuor minoribus ordinibus ad quos successive etiam alias rite promotus auctoritate ordinaria exitit ministrare necnon ad reliquos omnes sacros ordines promoveri ac quecumque et qualicumque beneficia ecclesiastica cum cura et sine cura invicem compatiblea ^b si sibi alias canonicè ^c conferantur, recipere et retinere illaque ^d simul vel successive, simpliciter vel ex causa permutacionis quociens ei placuerit dimittere et loco dimissi vel dimissorum aliud vel alia simile vel dissimile, aut similia vel dissimilia, beneficium seu beneficia ecclesiasticum vel ecclesiastica invicem compatiblea similiter recipere et retinere libere et licite valeat, defectuque predicto ^e misericorditer dispensare dignemini de gratia speciali cum clausulis oportunis. Fiat. O. Datum Rome, apud Sanctam Mariam Maiorem, sextodecimo ^f kalendas iulii, anno sexto.

162

Roma, 21 giugno 1423

Beatissime pater. Nuper exponitur S.V. pro parte devoti oratoris eiusdem, fratris Petri de Mediolano, clerici professi Ordinis Predicatorum, conventus Ianuensis, quod cum ipse olim etatis existeret annorum undecim vel citra, ab inimicis captus in via, arma pro usu domini sui more rogaciorum ^g equester et ^h alias portabat et quadam vice in loco vicino fuit ubi duo laici interfecti fuerunt ut auditu dumtaxat percepit. Et postmodum, tamquam simplex et iuvenis, cuidam conestabili servivit ut victum et vestitum haberet, de cuius conestabilis mandato armatus quemdam laicum, ad mortem iudicatum, ad locum tormenti associavit morte exinde secuta, alias tamen in premissis auxilium, concilium aut favorem non prestitit neque manu propria aliquem vulneravit, mutilavit aut interfecit, ipsoque cupiente, magno devocionis fervore, ad omnes sacros ordines promoveri et in ipsis postquam promotus fuerit ministrare, humiliter supplicato S.V. super hiis per Sedem Apostolicam de oportuno remedio provideri, S.V. mandavit reverendissimo in Christo patri, domino I(ordano), cardinali de Ursinis, maiori penitentiario, quatenus committere alicui probo in partibus quod si predicta repererit veritate fulciri, ipsum exponentem ab huius-

169, 99 v.

^a ritu in 161' con segno di correzione ^b v. formulario, n. 2 ^c canonicè: om. in 161' ^d illeque in 161' con segno di correzione ^e v. formulario, n. 3
^f quintodecimo in 161' ^g rogaciorum: così nel testo con segno di correzione ^h et: in soprilinea.

modi homicidiorum reatibus absolveret et, introitu ecclesie sibi restituto ac iniuncta sibi penitentia salutari pro modum culpe commisse iuxta sui ordinis instituta, in suo vel alio eiusdem ordinis conventu peragenda, et ea vel ipsius parte peracta, super irregularitate ex premissis contracta, alio sibi canonico non obstante, dispensaret misericorditer cum eodem eamque circa eum penitus aboleret, proviso tamen quod in locis in quibus talia perpetrata fuerunt nullo modo celebrare presumat. Qui dominus cardinalis prefatus, vigore supradicti mandati, specialiter et expresse vive vocis oraculo sibi facti, commisit reverendo in Christo patri, domino archiepiscopo Ianuensi vel eius in spiritualibus vicario quatenus predicta omnia, si invenerit esse ita circa predictum fratrem Petrum, debite executioni mandaret, proviso tamen quod in locis etc. ut supra, prout in litteris eiusdem domini cardinalis exinde confectis dicitur plenius contineri. Cum autem, pater sancte, exponens moram trahit in conventu et civitate Ianuensibus in qua talia perpetrata fuerunt et ibidem fuerit laudabiliter conversatus, nec de predictis propter diurnitatem temporum sit aliquo modo diffamatus nec pro tali cognitus, tentus aut reputatus, et fuerint predicta commissa tempore sue pueritiae et adolescentiae et sic si ipse in dicta civitate celebraret scandalum aliquod minime sequeretur, cum ut predicatur pro tali non reputetur, cupiatque dictus exponens magno devocionis fervore in dicta civitate Ianuensi et in aliis locis ad que ipsum quandoque declinare contigerit^a celebrare divina, supplicatur^b S.V. pro parte eiusdem quatenus, predictis non obstantibus, ut missas et alia divina officia in locis premissis libere et licite celebrare valeat dignemini secum religionis favore misericorditer dispensare^c Fiat si ibi non est noticia de casibus predictis. O. Datum Rome, apud Sanctam Mariam Maiorem, undecimo kalendas iulii, anno sexto.

163

Roma, 28 giugno 1423

169, 103 r.

Supplicat S.V. devotus vester Baptista de Rapallo, clericus Ianuensis, fructuum et proventuum apostolice camere debitorum in^d civitate, diocesi et provincia Ianuensibus collector generalis, quatenus sibi ut fructus, redditus et proventus archidiaconatus Carpenteratensis ac prepositure Beate

^a Nel testo contingerit con segno di correzione ^b nel testo supplicat con segno di correzione ^c v. formulario, n. 6 ^d segue depennato dn

Marie de Vineis Ianuensis ecclesiarum et aliorum beneficiorum quorumcumque que nunc obtinet et in posterum quomodolibet obtinebit in Romana curia vel interim quod E.S. serviciis insistat ubicumque residendo aut litterarum studio in loco ubi illud vigeat generale insistendo, quotidianis distributionibus dumtaxat exceptis, cum ea integritate cum qua illos perciperet si in ecclesiis sive locis in quibus^a huiusmodi beneficia fuerint personaliter resideret percipere elevari^b dictosque fructus etc. quibusvis personis etiam laicis cum quibus suam et dictorum beneficiorum conditionem poterit facere meliorem, absque cuiusvis alterius super hoc petita licentia, arrendare, locare seu ad firmam vel annuam pensionem dare possit et valeat quodque etiam a quoquam quavis auctoritate tam ordinaria quam alia, etiam per archiepiscopos, episcopos eorumque vicarios et officiales ceterosque prelatos et ordinarios ac capitula in quorum ecclesiis et diocesis ac sub quorum iurisdictione et dominio seu collatione huiusmodi beneficia sunt et fuerint ipso^c invito ad residendum personaliter in eisdem beneficiis sive locis compelli nequeat indulgere dignemini misericorditer de gratia speciali^d ut in forma. Fiat quamdiu erit in serviciis Ecclesie Romane. O. Datum Rome, apud Sanctam Mariam Maiorem, quarto kalendas iulii, anno sexto.

164

Roma, 7 luglio 1423

Beatissime pater. Nuper pro parte Iacobi abbatis et conventus monasterii Sancti Stephani Ianuensis, ordinis Sancti Benedicti, V.S. suggesto quod inter alia propter diuturnam de dicto monasterio commendam bone memorie domino L(udovico), cardinali de Flisco, auctoritate apostolica factam necnon pensionem trecentorum florenorum auri super fructibus dicti monasterii eidem cardinali auctoritate predicta postmodum reservatam et per prefatos abbatem et conventum eidem cardinali in certis terminis successive prestitam, idem monasterium in suis edificiis ac proventibus necnon debito monachorum numero valde diminutum existebat, quodque si ex trecentis florenis penes Cataneum de Vivaldis^e, campsozem Ianuensem, per dictum abbatem depositis et prefato cardinali, tunc in humanis

169, 55 r.

^a Nel testo qua ^b elevari: così nel testo con segno di correzione ^c nel testo ipsa con segno di correzione ^d v. formulario, n. 3 ^e nel testo Binaldis con segno di correzione.

agenti, pro solucione huiusmodi pensionis tunc sibi debite realiter exhibendis sive per eum tandem morte preventum minime perceptis, porcio aliqua pro reparacione et reintegracione dicti monasterii ipsis abbati et conventui restitueretur, monasterium ipsum in melius dirigi iidemque abbas et conventus sedulius et liberius divinis laudibus intendere valerent, tacito tamen per eosdem abbatem et conventum quod prefatus cardinalis de pensione huiusmodi per plures annos sibi debita singulis videlicet ipsorum annorum quinquaginta florenos similes vel circa eidem abbati remisserat, ut ipse eiusdem monasterii necessitatibus, si que illi imminerent, posset commodius subvenire, quod si non fecit, ipse solus abbas, qui iam per decennium vel circa regimini dicti monasterii prefuit, culpandus est et qui, negligenciam suam maliciose cum alieno dispendio tegere querens, post mortem dicti cardinalis talia distulit enarrare, prefata S., suggestionibus huiusmodi circumventa, per quasdam suas litteras¹ abbati monasterii Sancti Benigni de Capitefari, extra muros Ianuenses, eius proprio nomine non expresso, mandavit quod si ita esset prout iidem abbas monasterii Sancti Stephani et conventus enarraverant, ex predictis trecentis florenis, sic ut premittitur penes dictum Cataneum sive quemvis alium depositis, centum quinquaginta ducatos auri in reparacionem huiusmodi convertendos prefato abbati monasterii Sancti Stephani et conventui per depositarium huiusmodi efficaciter dari, restitui et assignari, residuum vero heredibus dicti cardinalis solvi faceret et procuraret, prout in dictis litteris plenius continetur. Cum itaque, sanctissime pater, littere ipse ad evidens dampnum et lesionem heredum predictorum cedere dinoscuntur et, tamquam propter premissa surrepticie et invalide, etiam ex quo quia carent debita et in talibus apponi consueta clausula, videlicet « vocatis dictis heredibus et aliis qui fuerint evocandi », execucionem nullatenus mereantur set ipse et si qua earum execucio facta sit veniant penitus revocande, pro parte eorundem heredum prefate S. humiliter supplicatur quatenus, ipsorum indempnitati super premissis de benignitate apostolica providentes, supradicto abbati monasterii Sancti Benigni mandare dignemini quod si de remissione dictorum quinquaginta florenorum vel circa dicto abbati monasterii Sancti Stephani per prefatum cardinalem ut premittitur facta vel aliquo ex premissis quod ad hoc sufficiat legitime sibi constiterit, ad execucionem predictarum litterarum nullatenus procedat, set si qua illorum execucio facta est, eam et lit-

¹ In *Reg. Lat.* 234, c. 261 r.; sulla questione v. anche *Carteggio cit.*, p. 117, n. 3.

teras predictas necnon processus habitos per easdem ac quecumque inde secuta omnino casset, irritet, revocet et annullet, et nichilominus dictos trecentos florenos per huiusmodi depositarium eisdem heredibus vel procuratori ipsorum efficaciter et integre persolvi et si ex eis abbas monasterii Sancti Stephani et conventus predicti centum et quinquaginta ducatos huiusmodi pretextu litterarum et processuum eorumdem forsitan perceperint sive ^a interim percipient, illos ab eis dictis heredibus libere et indilate restitui faciat et procuret, premissis ^b Fiat ut petitur si monasterium non indiget. O. Datum Rome, apud Sanctam Mariam Maiorem, nonis iulii, anno sexto.

165

Roma, 21 agosto 1423

Beatissime pater. Dudum devoti vestri, oratores vestri, prior et conventus monasterii Sancti Bartholomei de Riparolio, ordinis Carthusiensis, Ianuensis diocesis, a devoto fratre Silvestro Ususmaris, vicario et commissario domus Sancti Francisci de Clapella Bulsaneti, ordinis Fratrum Minorum, dicte diocesis, de licentia et auctoritate generalis ministri provincie Ianuensis, cum consensu guardiani et fratrum eiusdem domus, quoddam edificium domus dirute et devastate penitus per guerras dictarum parcium, que fuerunt temporibus retroactis ubi muri apparebant, site in dicta diocesi, cuius confines et situs presentibus habentes pro expresso, penes quod quidem edificium unum molendinum cum quadam clusa olim fuerat cum una petia terre partim vineate et partim non vineate, pro precio centum librarum monete Ianuensis sub certis modo et forma tunc expressis emerunt sive emptionis titulo acquisiverunt et ipse vicarius sive commissarius precium huiusmodi pro reparatione et reedificatione dicte domus Sancti Francisci, etiam per huiusmodi guerras destructe et ruine disposite, convertit et convertere disposuit, prout in instrumento publico super premissis confecto sive litteris auctenticis desuper confectis plenius continetur. Supplicant igitur S.V. humiliter ipsi prior et conventus monasterii Sancti Bartholomei quatenus, premissam vendicionem, emptionem et omnia inde secuta pro illorum subsistentia firmiori rata habentes et grata, ea dignemini auctoritate apostolica ex certa scientia confirmare, supplendo quod in premissis auctoritas Sedis Apostolice et solempnitas iuris non inter-

170, 5 r.

^a Segue depennato inte ^b v. formulario, n. 3.

venerunt et omnes alios defectus si qui forsan intervenerint in eisdem^a Fiat in forma. O. Datum Rome, apud Sanctam Mariam Maiorem, duodecimo kalendas septembris, anno sexto.

170, 29 v.

Beatissime pater. Cum in statutis et consuetudinibus ecclesie Ianuensis inter cetera caveri dicatur expresse quod canonici in eadem ecclesia de novo recepti ac canonicatus et prebendas in eadem assecuti, eciam inibi residentes, fructus etc. suorum canonicatum et prebendarum primo anno assecucionis huiusmodi provenientes nequaquam percipere possint aut debeant, sed illi inter ceteros eiusdem ecclesie canonicos residentes dividantur¹; item quod eiusdem ecclesie canonici minores certe etatis, in eisdem statutis expresse et in cancellaria exprimende, quousque ad etatem ipsam pervenerint, quantumcumque in ecclesia ipsa resideant, certa distributiones et emolumenta eciam ibidem expressa, et in eadem cancellaria si expediatur exprimenda, eas alias pro rata contingencia similiter non percipiant sed dividantur ut supra², supplicat S.V. humiliter devotus E.S. servulus Iohannes, alias Iohannettus, de Serra, eiusdem ecclesie canonicus, in octavo vel circa sue etatis anno constitutus, ac canonicatum et prebendam inibi auctoritate litterarum S.V. noviter assecutus, quatenus, statutis huiusmodi, eciam iuramento, confirmatione apostolica vel quavis alia firmitate vallatis, que eciam sub quavis forma vel expressione verborum concepta et eciam si de eis eorumque totis tenoribus de verbo ad verbum habenda esset mencio specialis necnon qualitatem et valorem fructuum etc. et emolumentorum huiusmodi et in quibuscumque consistant habere placeat pro expressis, quoad personam ipsius Iohannis hac vice dumtaxat de speciali gratia derogantes, dignemini sibi gratiose concedere quod ipse fructus etc. ac emolumenta et alia ei per huiusmodi statuta sublata, eciam si ad alios quam ad predictos canonicorum eciam pios usus forte converti consueverint, perinde in prefata ecclesia residendo, percipere et habere possit

^a V. *formulario*, n. 6.

¹ Cfr. D. PUNCUH, *I più antichi statuti del Capitolo di San Lorenzo di Genova*, in « *Atti della Soc. Ligure di St. Patria* », n.s., II, fasc. II, p. 52, capp. 20, 21.

² *Ibidem*, p. 64, cap. 48, nel quale, tuttavia, non si fa questione di età ma solo di canonici regolarmente ordinati.

et debeat prefatique alii canonici ad exhibicionem illorum eidem Iohanni iuxta huiusmodi ratam ipsam contingencium faciendam integre ac in omnibus et per omnia teneantur ac si statuta predicta in rerum natura non essent, eisdem statutis ac defectu etatis^a Fiat ut petitur ipso existente in studio dum tamen videatur archiepiscopo. O. Datum Rome, apud Sanctam Mariam Maiorem, octavo kalendas septembris, anno sexto.

167

Roma, 1 settembre 1423

Nuper S.V. devoto eiusdem Ambrosio de Fidelibus¹, litterarum apostolicarum scriptori et abbreviatori, de canonicatu et prebenda ecclesie Ianuensis, tunc certo modo vacantibus et antea S.V. reservatis, providit, prout in litteris desuper confectis plenius continetur. Cum autem, beatissime pater, in eisdem litteris expressum fuerit dictos canonicatum et prebendam quinquaginta, licet ab aliquibus asseratur centum viginti florenorum auri communi extimatione valorem annum non excedere, dignetur E.S. decernere sive eidem A(mbrosio) concedere collacionem et provisionem predictas et processus earum vigore habitos et habendos et inde secutos et secuturos ab earum data perinde valere ac si in ipsis quod fructus etc. ipsorum canonicatus et prebende centum viginti florenorum auri secundum extimationem predictam valorem annum non excedere expressum fuisset^b Fiat. O. Datum Rome, apud Sanctam Mariam Maiorem, kalendis septembris, anno sexto.

170, 45 r.

168

Roma, 13 settembre 1423

Beatissime pater. Cum devotus vester Raphael Grillus Andree, civis Ianuensis, cum mercanciis suis per mare ad diversas mundi partes cum aliis mercatoribus se sepe solet transferre et aliquando, a casu fortuito et impulsione ventorum et maris repentina tempestate, ad partes devenit infidelium et sic, necessitate compulsus, cum dictis infidelibus in emendo, vendendo cibo, potu atque loquela et aliis communibus actibus participare oportet, supplicat igitur S.V. dictus R(aphael) quatenus sibi ut, cum huius-

170, 148 r.

^a V. *formulario*, n. 3 ^b v. *formulario*, n. 6.

¹ Sul quale v. *Carteggio* cit., pp. 127, 130, 135, 145.

modi casus contigerit, mercancias suas, armis, ferro, lignaminibus ac rebus aliis prohibitis omnino exceptis, ipsis infidelibus vendere et ab eisdem emere, in cibo, potu atque loquela et aliis communibus actibus preterquam in crimine participare valeat, gratiam et licenciam dignemini misericorditer impertiri de gratia speciali^a Fiat ut petitur quociens ex casu^b. O.¹ Datum Rome, apud Sanctam Mariam Maiorem, idus^c septembris, anno sexto.

169

Roma, 15 settembre 1423

170, 76 v.

Beatissime pater. Exponitur S.V. pro parte devotorum vestrorum Iohannis de Pyneto, laici, civis Ianuensis, et Geneure Antonii Maruffi, mulieris Ianuensis, quod ipsi propter certas et rationabiles causas invicem desiderant matrimonialiter copulari, sed quia quedam Blanchina Baptiste de Dalfinis de Paxano, mulier Ianuensis diocesis, dicti Iohannis de Pyneto uxor dum vivebat, cum prefata Geneura in tertio erat consanguinitatis gradu coniuncta, propter quod exponentes predicti eorum desiderium in hac parte, sine Sedis Apostolice speciali licencia, nequeant adimplere, supplicatur igitur E.S.V. pro parte dictorum exponentium quatenus cum ipsis ut, impedimento tertii affinitatis gradus quod ex dicta consanguinitate provenit non obstante, matrimonium inter se libere contrahere et in contracto licite remanere valeant dignemini misericorditer dispensare^a Fiat ut petitur. O.² Datum Rome, apud Sanctam Mariam Maiorem, decimoseptimo kalendas octobris, anno sexto.

170

Roma, 19 settembre 1423

170, 168 v.

Supplicat S.V. devota creatura vestra Pileus, archiepiscopus Ianuensis, quatenus, sibi in personam fratris sui germani Samuelis de Marinis, clerici Ianuensis, de nobili genere procreati et in utroque iure periti, specialem gratiam facientes, de canonicatu et prebenda ecclesie Ianuensis, per obi-

^a V. *formulario*, n. 3 ^b fortuito casu in Reg. Lat. 233, c. 138, r. ^c idus: così nel testo.

¹ Lettera in Reg. Lat. 233, c. 138 r. in Reg. Lat. 233, c. 132 v.

² Mandato all'arcivescovo di Genova

tum quondam Melchionis de Murtedo, ipsius ecclesie canonici, qui olim illos obtinens bone memorie domini L(udovici), cardinalis de Flisco, familiaris commensalis extitit, extra Romanam curiam defuncti, vacantibus, quorum fructus etc. cum quotidianis distributionibus centum et quinquaginta, sine vero distributionibus ipsis centum florenorum auri de camera secundum extimacionem communem valorem annum non excedunt^a vel etiam ex eo quod dictus Melchion dum illos obtineret fructuum et proventuum Camere Apostolice in illis aut aliis partibus debitorum forsan collector extitit aut alias^b eidem Samueli dignemini misericorditer providere, non obstante quod ipse super aliis canonicatu et prebenda dicte ecclesie quos possidet litem in curia patitur antedicta, quos paratus est dimittere seu omni iuri sibi in illis vel ad illos quomodolibet competenti ac liti huiusmodi omnino cedere dum etc. necnon si quam gratiam^c Fiat ut petitur. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctam Mariam Maiorem, terciodecimo kalendas octobris, anno sexto.

171-172

Roma, 6 ottobre 1423

171. Beatissime pater. Exponitur S.V. pro parte devotorum vestrorum oratorum Bonachini Robuti de castro Gavii, laici, et Domeneghinne, quondam Ieronimi de Montaldo, mulieris, vidue, Ianuensis diocesis, quod ipsi ex certis rationabilibus causis desiderant invicem matrimonialiter copulari, set quia tercio affinitatis gradu invicem sunt coniuncti ex eo quod quondam Ieronimus, ipsius Domeneghine maritus, tercio consanguinitatis gradu dum vixit ipsi Bonachino erat coniunctus, propter quod eorum desiderium, apostolica dispensatione non obtenta, minime possunt adimplere, supplicatur igitur S.V. pro parte dicti exponentis quatenus, impedimento premissis non obstante, matrimonium inter se libere contrahere et in contracto licite remanere valeant cum eisdem dignemini misericorditer dispensare^d

170, 299 v.

172. Simili modo cum devotis vestris Tobia Lomellini, laico, et Batistina, nata^e quondam Helyani de Auria, muliere^f, civibus Ianuensibus, super tercio affinitatis gradu proveniente ex eo quod quondam Fran-

170, 299 v.

^a V. formulario, n. 1 a c d ^b v. formulario, n. 1 d ^c v. formulario, n. 5
^d v. formulario, n. 4 ^e nel testo segue Batistine nate ^f nel testo mulieris

cheta Nicolai Lomellini, ipsius Tobie dum vixit uxor, ipsi Baptistine tercio consanguinitatis gradu erat coniuncta, ut libere contrahere et in contracto licite remanere valeant matrimonio dignemini^a misericorditer dispensare^b Fiat ut petitur pro utroque. O. Datum Rome, apud Sanctam Mariam Maiorem, pridie nonas octobris, anno sexto.

173

Roma, 4 gennaio 1424

172, 198 r.

Beatissime pater. Quia ante tempus date supplicationis cuius copia prescribitur¹, non tamen ante sed post collationem ordinarii in ea narratam, V.S. de prepositura in eadem supplicatione contenta, tunc in ipsa supplicatione expresso modo, ut Baptistinus de Rapallo, clericus Ianuensis, asserebat vacante et prius dispositioni apostolice reservata, eidem Baptistino gratiose concessit provideri et deinde post huiusmodi tempus dicte date ipse Baptistinus, in civitate, diocesi et provincia Ianuensibus collector apostolicus etc., huiusmodi concessionis gratie, litteris apostolicis super illa non confectis, in Romana curia coram certis notario publico et testibus sponte et libere cessit, dignetur E.S. ad ulteriorem cautelam devoti oratoris vestri Baldini^c, in eadem supplicatione descripti, litteras apostolicas super ea cum additione « etiam si prefata prepositura per huiusmodi cessionem dicti Baptistini etc. vacet » vel cum illa que presidentibus cancellarie apostolice super hoc exprimentius fienda videbitur mencione aut etiam seriosa narratione confici mandare de gratia speciali, ratam nichilominus atque gratam habendo cessionem antedictam^d Fiat ut petitur. O. Datum Rome, apud Sanctum Petrum, pridie^e nonas ianuarii, anno septimo.

174

Roma, 19 gennaio 1424

174, 35 v.

Beatissime pater. Supplicat S.V. devotus orator vester Gerardus de Fornariis, rector, preceptor nuncupatus, ecclesie et mansionis Sancti Lazari, extra muros Ianuenses, ac canonicus ecclesie Parmensis, quatenus sibi

^a *Nel testo segue dignemini con segno di correzione* ^b *v. formulario, n. 4*
^c *in margine: Reformatio Baldini de Candia, presbyteri Vercellensis diocesis, super prepositura ecclesie Sancti Stephani de Rapallo, Ianuensis diocesis* ^d *v. formulario, n. 6* ^e *segue depennato id*

¹ V. n. 141.

ut litterarum studio in loco ubi illud viget generale insistendo aut in altero suorum beneficiorum, que in diversis diocesibus sita sunt, percipiendo fructus, redditus et proventus dicte ecclesie Sancti Lazari necnon canonicatus et prebende ecclesie predicte ac aliorum beneficiorum que nunc obtinet cum ea integritate cum qua illos perciperet si in eisdem beneficiis personaliter resideret, cum singulis obventionibus, quotidianis distributionibus que dantur tantum residentibus et divinis interessentibus dumtaxat exceptis, integre usque ad septennium percipere valeat, necnon in eisdem ecclesia et prebenda ac aliis suis beneficiis personaliter minime residere teneatur nec ad residendum in eis a quoquam invitari artari valeat aut compelli misericorditer et de gratia speciali indulgere dignemini, ipso Gerardo in absentia sua faciente in predictis seu altero dictorum suorum beneficiorum per idoneos residere et in divinis deserviri^a Fiat ut petitur in studio. O. Datum Rome, apud Sanctum Petrum, quartodecimo kalendas februarii, anno septimo.

175

Roma, 23 febbraio 1424

Beatissime pater. Nuper certi canonici ecclesie Ianuensis tunc residentes in ea et pretendentes se capitulum facere, timore ut presumitur vel etiam forsitan cupiditate ducti, nonnullos fructus, redditus et proventus, fructus communis acervi capituli dicte ecclesie communiter nuncupatos et inter residentes in eadem aut pro residentibus ex indulto reputatos certis modis et temporibus dividi consuetos, pro certis novis distributionibus in ecclesia huiusmodi hactenus inauditis per eosdem canonicos ordinatis dando et exhibendo canonicis prefate ecclesie, qui in ea certis horis et temporibus divinis, diurnis et nocturnis tunc expressis officiis interessent, quibus usque ad hodierna tempora certi cappellani, clerici et beneficiati in eadem ecclesia dumtaxat interesse consueverunt et intersunt etiam de presenti, contra statuta et laudabiles consuetudines antiquas prefate ecclesie de facto deputarunt, ordinarunt et etiam statuerunt, prout in cancellaria S.V. particularius et clarius exprimitur. Cum autem, pater beatissime, premissa ut superius exprimitur contra statuta et consuetudines supradicta et in prejudicium libertatis, conditionis et extimationis predictorum canonicorum, qui nec cogi nec coartari debent ad novam, insuetam et indebitam et quoad aliquos, considerata personarum qualitate, quasi importabilem servitutum,

176, 67 v.

^a V. *formulario*, n. 3.

iniuste, inique acta sunt et de facto presumpta, supplicant S.V. humiles et devoti familiares et servitores vestri, Arpinus de Collis de Alexandria, Iacobus de Canibus¹, Michelinus de Novaria et Ambrosius de Fidelibus, dicte ecclesie canonici prebendati, litterarum apostolicarum scriptores et abbreviatores, ad premissa minime requisiti et de quorum preiudicio non modicum agitur, quatenus, eis specialem gratiam facientes, omnia et singula supradicta tamquam iniqua et iniuste facta que pro expressis et plene specificatis presentibus habeantur, etiam si auctoritate apostolica vel ordinaria confirmata forent, auctoritate apostolica cassare, revocare, irritare et annullare dignemini, eaque declarare et decernere nullius existere roboris vel momenti, mandantes statuta et laudabiles consuetudines antiqua supradicta in quantum prenarrata concernant inviolabiliter observari, premissis^a Fiat et committatur. O. Datum Rome, apud Sanctum Petrum, septimo kalendas marcii, anno septimo.

176

Roma, 11 marzo 1424

176, 171 r.

Supplicat S.V. devota creatura vestra Pilleus, archiepiscopus Ianuensis, quatenus sibi duos canonicatus et totidem prebendas in sua maiori ecclesia Ianuensi auctoritate apostolica reservandi illosque personis ydoneis conferendi et de illis personis eisdem providendi, eciam si persone ipse unum, duo vel tria aut plura beneficia obtineant aliaque circa hec necessaria faciendi, quibuscumque gratiis expectativis non obstantibus, plenam et liberam dignemini concedere facultatem^b Fiat ut petitur alias in forma. O.² Datum Rome, apud Sanctum Petrum, quinto idus marcii, anno septimo.

177

Roma, 11 marzo 1424

176, 174 r.

Beatissime pater. Olim pro parte quondam Clementis de Prementorio, civis Ianuensis, quondam domino in sua obedientia de qua partes ille erant,

^a V. *formulario*, n. 3 ^b v. *formulario*, n. 6.

¹ Sul quale v. *Carteggio* cit., pp. 126, 130, 134, 137, 143-145 (con notizie sulla questione relativa alla supplica), 148-150.

² Lettera in *Reg. Lat.* 238, c. 133 r. La facoltà viene riconfermata il 25 mag-

gio 1426: *Reg. Lat.* 263, c. 181 v. Sulla questione v. *Carteggio* cit., pp. 135, 192, 193, 250, 252, 253, 258, 263. V. anche n. 258 e introduzione, pp. 29-31.

tunc Bonifacio nono nuncupato, exposito quod ipse Clemens pro quibusdam terra ortiva seu orto domum unam continente et solo seu terratico in Bisane, extra muros Ianuenses, consistentibus et ad mensam archiepiscopalem Ianuensem pertinentibus, que idem Clemens a dicta mensa, titulo locacionis sub annua pensione vigintiduarum librarum et decem solidorum monete Ianuensis, tunc^a conducebat sive tenebat, paratus erat via permutationis tot loca pecuniaria in communi sive in introitibus communis civitatis Ianuensis consistencia et ad eum spectantia eidem mense tradere et assignare, ex quibus redditus et proventus triginta librarum similium valorem annum ascendentes ipsi mense perpetuo cederent et sic permutatio huiusmodi, si fieret, eidem mense in augmento annuo septem librarum similium cum dimidia utilis redderetur, ac pro parte dicti Clementis prefato domino tunc Bonifatio nono supplicato ut super premissis oportune providere dignaretur, idem dominus tunc Bonifacius nonus, primo per quasdam . . . abbatem monasterii Sancti Andree de Sexto, Ianuensis diocesis, qui tunc erat, permutationem predictam sub certa forma fieri commisit et mandavit, dictusque abbas, ad illarum executionem procedens, vocato archiepiscopo Ianuensi qui tunc erat et ea sola que pro tunc utilitatem, non aliis multis utique attendendis que semper dampnum dicte mense respiciebant circumstantiis consideratis, terram, domum et terraticum predicta cum huiusmodi locis per prefatum Clementem in dictis introitibus, videlicet in comperis Sancti Petri, decem pro centenario assignatis, eodem tamen archiepiscopo ad hoc expresse dissenciente et penitus contradicente, permutavit seu illa pro eisdem locis dicto Clementi concessit, et deinde prefatus dominus tunc Bonifacius nonus, executoris sui executioni potius quam dicti archiepiscopi contradictioni acquiescens, permutationem sive concessionem huiusmodi et quecumque inde secuta rata habens et grata, illa etiam cum defectuum supplecione et eidem archiepiscopo silentii perpetui impositione per alias suas litteras confirmavit, que omnia redundarunt et redundant in grave damnum et enormem lesionem mense antedicte, tum presertim quia terra, domus et terraticum predicta prope et intra plura alia terratica et terras ipsius mense consistunt, tum quia dictus Clemens dum viveret et postea heredes sui de pensione dumtaxat terre et domus predictarum annuatim tantum quantum ex locis prefatis tempore dicte permutationis percipiebatur, videlicet triginta libras

^a tunc: *in soprilinea.*

dicte monete perceperunt ac hodiernis temporibus heredes ipsi percipiunt, tum etiam quia ipsa loca a diu non tantum sed dumtaxat decem et octo libras similes vel circa reddiderunt nuncque reddunt et minus in futurum ea reddere verisimiliter dubitatur, cum tamquam res dubie et mutabiles ipsa et alia eis similia loci nedum in usufructu sed etiam in proprietate et precio ipsorum passim decreverunt et decrescant, terra vero, domus et terraticum predicta firmiter in eorum existencia velut certa stabiliaque bona persistunt. Quare, pro parte devote creature vestre Pilei, moderni archiepiscopi Ianuensis, V.S. humiliter supplicatur quatenus, de solita E.S. et Apostolice Sedis benignitate, cuius interest potissime, nunc cessantibus dampnabilis nuper auctore Domino extincti scismatis disturbis, ecclesiarum omnium indemnitatibus providere, litterarum predictarum tenores habentes pro sufficienter expressis, eas necnon permutationem sive concessionem et confirmationem predictas revocare, cassare, irritare et annullare, dictasque terram, domum et terraticum ad ius et proprietatem eiusdem mense reducere et reintegrare seu per aliquem probum virum in partibus, postquam ipse per receptam per eum super premissis summarie, simpliciter et de plano informationem, ita esse dictamque mensam ut premittitur dampnificatam et lesam fore reppererit, revocari, cassari, irritari, annullari, reduci et reintegrari necnon prefatum archiepiscopum qui nunc est vel erit pro tempore seu procuratorem suum eius nomine in et ad corporalem possessionem terre, domus et terratici predictorum iuriumque et pertinenciarum eorumdem, amotis exinde heredibus prefatis et quibuslibet aliis illicitis detentoribus, invocato etiam ad hoc si opus fuerit auxilio brachii secularis ac alias in integrum restitui et reponi mandare dignemini de gratia speciali, non obstantibus premissis^a Fiat in forma reformationis in concilio Constantiensi. O.¹ Datum Rome, apud Sanctum Petrum, quinto idus marcii, anno septimo.

178

Roma, 21 marzo 1424

176, 197 v.

Supplicat S.V. devotus vester Ambrosius de Fidelibus, canonicus Ianuensis, litterarum apostolicarum scriptor et abbreviator, quatenus, sibi

^a V. *formulario*, n. 6.

¹ Mandato all'abate di San Bartolomeo del Fossato in *Reg. Lat.* 238, c. 204 v. Sulla questione v. n. 252 e *Carteggio cit.*, p. 196.

gratiam facientes specialem, secum ut ratione canonicatus et prebende ecclesie Ianuensis per S.V. sibi collatorum, quorum fructus etc. octuaginta florenorum auri communi extimatione valorem annum non excedunt, ad subdiaconatus vel diaconatus ordinem quem prebenda ipsa requirit, sive ille ei ordinaria sive apostolica auctoritate aut alias quomodolibet annexus existit, se facere promoveri usque ad decennium minime teneatur nec ad id a quoquam invictus coartari possit et quod nichilominus interim fructus etc. dicte sue prebende integre percipere et illos gaudere possit et debeat perinde ac si in eodem ordine quem ipsa prebenda requirit esset constitutus, dicta annexione^a misericorditer dispensare dignemini, non obstantibus Sancti Iohannis Donarum Papiensis et Sancti Donati in Strata Mediolanensis diocesum preposituris, que dignitates principales existunt et quas ex dispensatione apostolica ac utriusque ipsarum et canonicis Decumanorum Mediolanensis necnon Sancti Michaelis Maioris Papiensis et Sancti Iohannis de MODOECIA Mediolanensis diocesum, quorum omnium fructus etc. centum quinquaginta florenorum similium dicta extimatione valorem annum non excedunt, et predictae Ianuensis canonicatibus et prebendis ecclesiarum quos obtinet ac gratia^b Fiat. O. Datum Rome, apud Sanctum Petrum, duodecimo kalendas aprilis, anno septimo.

179

Roma, 24 marzo 1424

Beatissime pater. Alias S.V. devotum oratorem S.E. fratrem Gaudentium de la Porta, tunc professum monasterii Sancte Crucis de Mortario, diocesis Papiensis, ordinis Sancti Augustini Canonicorum Regularium, ad monasterium de Crescenzago, Mediolanensis diocesis, eiusdem ordinis, transferri et ibidem in canonicum et in fratrem ac eidem de prioratu Sancte Marie de Cellis^c, ordinis eiusdem, Ianuensis diocesis, a dicto monasterio dependente, et tunc per mortem bone memorie L(udovici), cardinalis de Flisco, sive alias quovis modo vacante, gracie provideri mandavit, prout in litteris inde confectis plenius continetur¹, quarum vigore translatus et eidem de dicto prioratu provisum extitit et possessionem eiusdem assecutus eam continuat de presenti pacifice et quiete. Cum autem a non-

176, 284 r.

^a V. formulario, n. 3
di correzione.

^b v. formulario, n. 5

^c nel testo Celis con segno

¹ V. nn. 155, 158.

nullis asseratur priorem huiusmodi prioratus pro tempore existentem qui etiam ab aliquibus prepositus dicitur appellari ammovibilis fore ad nutum prepositi dicti monasterii, dubitaturque a nonnullis mandatum, translacionem et assecucionem premissa ex certis causis viribus non subsistere, ne gratia per S.V. ei facta sit inutilis sive elusoria, si ad nutum alterius ab eo auferri possit, dignetur S.V., attento presertim quod tamquam de reservato S.V. provideri mandavit, mandatum, provisionem, translacionem et assecucionem predicta rata habentes et grata, eaque auctoritate apostolica confirmantes, supplere omnem defectum si quis forsan intervenerit in premissis ac eidem de eodem prioratu de novo providere, cuius fructus etc. centum florenorum auri communi extimacione valorem annum non excedunt^a ac de ampliore dono gratie concedere dignemini ut absque rationabili causa et Sedis Apostolice licentia ab eodem a quoque nequeat amoveri nec ad claustrum quomodolibet revocari^b Fiat ut petitur et quod non possit sine causa rationabili. O. Datum Rome, apud Sanctum Petrum, nono kalendas aprilis, anno septimo.

180

Roma, 10 aprile 1424

177, 174 v.

Beatissime pater. S.V. pro parte devoti vestri Octaviani de Vivaldis, domicelli Ianuensis, humiliter exponitur quod olim, iam forsan decem annis elapsis vel circa, ipso et alio quodam iuvene ad certum locum equitantibus et quemdam fratrem Bernardum episcopum nunc defunctum¹ itinerantem inventibus, idem exponens, iuvenili levitate ductus, cum eodem episcopo solaciari et iocari cepit, quod episcopus ipse egre ferens contra eundem exponentem in opprobriosa verba prorupit, dictusque exponens, quanto episcopus ipse magis commovebatur, tanto magis molestavit eundem, tandem, eodem episcopo prope quandam clusam sive quandam lacum cuiusdam molendini reducto, prefatus exponens ipsum episcopum in huiusmodi lacum proiecit in quo idem episcopus totaliter fuerat balneatus seu etiam madidatus. Cum autem, beatissime pater, dictus Octavianus, qui postmodum a prefato episcopo per eum super hoc sepius humiliter rogato premissa sibi remitti obtinuit, de eisdem premissis doleat ab intimis, sup-

^a V. *formulario*, n. 1 a ^b v. *formulario*, n. 6.

¹ Ammesso un errore nell'indicazione degli anni, potrebbe trattarsi di Bernardo Rubei, vescovo di Ales: C. EUBEL cit., I, p. 539.

plicat E.S. quatenus, sibi super hiis oportune providentes, ipsum ab excommunicationis sententia et aliis penis si quas propterea incurrit misericorditer absolvere dignemini cum clausulis oportunis. Fiat ut petitur cum debita penitentia. O.¹ Datum Rome, apud Sanctum Petrum, quarto idus aprilis, anno septimo.

181

Roma, 8 maggio 1424

Beatissime pater. Dudum V.S. devoto oratori vestro Gaspari de Cazolinis², diacono Albinganensi, de prepositura ecclesie Sancti Georgii Ianuensis, que dignitas principalis existit, tunc certo modo vacante et antea dispositioni apostolice reservata, cum collacio et provisio sibi de illa prius ordinaria auctoritate et illius assecutio forsitan per eius procuratores earum pre-textu facte censerentur propter reservacionem huiusmodi de facto processisse, gratiose provideri concessit, prout in supplicatione per E.S. desuper signata, cuius tenorem dignemini habere pro expresso, lacius continetur. Verum, sanctissime pater, quia a nonnullis asseritur gratiam huiusmodi, non obstante reservacione predicta, novam provisionem fore seu nove provisionis naturam sapere et si est ita terminus ad expediendas litteras novarum provisionum limitatus instet in brevi, supplicat E.S. prefatus Gaspar, qui, legitimo impedimento detentus, litteras super huiusmodi concessionis gratia expedire facere hactenus comode nequivit seu etiam forte nequibat infra terminum antedictum, quatenus, premissis attentis, terminum prefatum usque ad quatuor menses ab illius fine computandos infra quos expedicio huiusmodi valeat et teneat ac si prius facta foret dignemini de benignitate apostolica prorogare, non obstantibus premissis^a Concessum. Datum Rome, apud Sanctum Petrum, octavo idus maii, anno septimo.

173, 119 v.

182-183

Gallicano, 12 agosto 1424

182. Beatissime pater. Cum devotus vestre S. presbyter Iohannes de Montenigro, civis Ianuensis, dudum voverit ire ad visitandum Sanctum Sepulchrum dominicum, et pro complendo huiusmodi votum suum iter

178, 191 v.

^a V. *formulario*, n. 3.

¹ Mandato all'abate di Sant'Andrea di Sestri in *Reg. Lat.* 243, c. 294 r.

² Sul quale v. *Carteggio cit.*, *passim*.

suum cum certis aliis arripisset et continuaverit usque ad Montem Gar-
ganum, in quo loco mortuus fuit socius suus qui ministrabat expensas et
cum non haberet de quo viagium posset continuare, rediit ad partes. Ve-
rum, beatissime pater, cum dictus presbyter Iohannes sit pauper nec habeat
de quo facere posset per se vel alium expensas, sitque eciam senio con-
fractus et propter alia impedimenta que partibus in illis nunc esse dicuntur
comode ire nec mittere potest, eapropter supplicat S.V. quatenus viagium
et votum huiusmodi sibi de benignitate apostolica graciose remittere et
a voto huiusmodi plenarie absolvere dignemini cum clausulis oportunis.
Fiat ut petitur. O.

178, 191 v. 183. Item supplicat idem presbyter Iohannes S.V. quatenus sibi abso-
lucionem plenariam in articulo mortis sine clausula ieiunii misericorditer
concedere dignemini, cum clausulis oportunis. Fiat ut petitur. O. Datum
Gallicani, Penestrine diocesis, pridie idus augusti, anno septimo.

184

Frascati, 12 settembre 1424

175, 208 v. Dignetur S.V. devoto vestro Gaspari de Cazolinis, canonico Albinga-
nensi, de nobili genere procreato, in Romana curia in iure canonico stu-
denti, prorogatum sibi iam semel per E.S. ad quatuor menses¹, quorum fi-
nis instat in brevi, terminum sive tempus, si et in quantum provisio infra
dicenda nova provisio censeatur, faciendi expedire litteras apostolicas super
prepositura ecclesie Sancti Georgii Ianuensis, de qua dudum, tunc certo
modo vacante et antea dispositioni apostolice reservata, collatione ordi-
narii licet de facto previa, sibi eadem S. graciose provideri concessit, prout
in supplicacionibus desuper signatis, quarum tenores habere dignemini pro
sufficienter expressis, plenius continetur, iterum in huiusmodi censure even-
tum ad alios octo menses a fine premissis computandos, attenta presertim
longa gravique infirmitate qua ipse Gaspar novissime detentus est et prop-
ter quam tot et tantos subiit sumptus et expensas ut nequeverit et adhuc
nequeat expedicionem huiusmodi commode fieri facere, graciosius proro-
gare^a Concessum ad quatuor menses. F(ranciscus) abbas. Datum
Frascati, Tusculane diocesis, pridie idus septembris, anno septimo.

^a V. *formulario*, n. 3.

¹ V. n. 181.

Supplicat S.V. devotus vester Bartholomeus de Nigro, clericus Ianuensis, de nobili genere procreatus, quatenus, cum ipse cupiat in monasterio Mortariensi, ordinis Sancti Augustini, Papiensis vel Novariensis diocesis, sub regulari habitu Altissimo famulari, eum in huiusmodi proposito confoventes, mandare dignemini ipsum in prefato monasterio, sive in eo sit certus canonicorum numerus sive non, in canonicum recipi et in fratrem sibique iuxta ipsius monasterii consuetudinem regularem habitum exhiberi ac de communibus ipsius monasterii proventibus prout uni ex aliis eiusdem monasterii canonicis integre provideri, ipsumque sincera ibidem in Domino caritate tractari necnon ab eo regularem professionem, per canonicos eiusdem monasterii emitti consuetam, si eam sponte emittere voluerit, recipi et admitti. Et nichilominus, cum prioratus Sancte Marie de Priano, dicti ordinis, Ianuensis diocesis, per assecutionem pacificam prioratus Sancti Petri de Castelleto, ordinis Sancti Benedicti, Vercellensis diocesis, per Iohannem Caciam^a, ipsius prioratus de Priano priorem, auctoritate apostolica faciendam vacare speretur, specialem sibi gratiam facientes, de dicto prioratu de Priano, a predicto monasterio dependente, qui nec conventualis nec curatus existit, cuiusque fructus etc. octuaginta florenorum auri communi extimacione valorem annum non excedunt, vel alias quovis modo preterquam per ipsius Iohannis obitum vacare contigerit^b eidem Bartholomeo dignemini misericorditer providere seu mandare provideri, non obstante gratia^c Fiat ut petitur. O.¹ Datum apud Sanctum Paulum, extra muros Urbis, quintodecimo kalendas octobris, anno septimo.

178, 191 r.

Beatissime pater. Quia in signata per V.S. supplicacione, cuius copia prescribitur, non fuit facta mencio per inadvertenciam quod per prius E.S. Gaspari suprascripto^d de canonicatu et prebenda ecclesie Sancte Marie de Fontibus Albinganensis, quorum fructus etc. vigintiquatuor florenorum auri

179, 20 v.

^a de Catiis in Reg. Lat. 247 c. 207 r. ^b v. formulario, n. 1 a c d f ^c v. formulario, n. 5 ^d in margine: Reformatio Gasparis de Casalini super prepositura ecclesie Sancti Georgii Ianuensis

¹ Mandati al priore di San Matteo in Reg. Lat. 247, cc. 206 v., 207 r.

secundum communem extimacionem valorem annum non excedunt, tunc certo modo vacantibus, gratiose concesserat provideri, dignetur ipsa S. de speciali gratia mandare expediri litteras super dicta supplicatione cum debita huiusmodi concessionis gratie expressione, premissis^a Fiat. O. Datum Rome, apud Sanctam Maria Maiorem, quarto kalendas octobris, anno septimo.

187

Roma, 10 ottobre 1424

179, 45 v.

Supplicat S.V. devotus orator vester Gaspar de Cazolinis, diaconus Albinganensis, de nobili genere procreatus, in Romana curia in iure canonico studens, quatenus, sibi specialem gratiam facientes, de canonicatu et prebenda maioris ecclesie Ianuensis, per obitum quondam Michelini de Novaria, ipsius ecclesie canonici, qui illos obtinens litterarum apostolicarum scriptor et abbreviator extitit et in eadem curia decessit, vacantibus, quorum fructus etc. cum cotidianis distributionibus etc. centum et quadraginta, sine vero illis septuaginta florenorum auri de camera secundum communem extimacionem valorem annum non excedunt^b eidem Gaspari dignemini misericorditer providere, non obstante quod ipse Gaspar preposituram Sancti Georgii, que curata et dignitas inibi principalis et electiva existit, necnon maioris Albinganensis et Sancti Iohannis de Andoria, Albinganensis diocesis, canonicatus et prebendas obtinet, vestraque S. dudum sibi de canonicatu et prebenda Sancte Marie de Fontibus Albinganensis ecclesiarum, quorum omnium fructus etc. centum et quinquaginta florenorum similium secundum extimacionem predictam valorem annum non excedunt, tunc certo modo vacantibus, gratiose concessit provideri quodque ipse habet quandam gratiam^c Fiat ut petitur. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctam Mariam Maiorem, sexto idus octobris, anno septimo.

188-189

Roma, 24 ottobre 1424

179, 176 r.

188. Beatissime pater. Exponunt S.V. communitas et homines civitatis Ianuensis quod Gherardus de Fornariis de Parma^d, presbyter, rector hospi-

^a V. formulario, n. 6 ^b v. formulario, n. 1 a c d ^c v. formulario, n. 5
^d nel testo Parma con segno di correzione.

talis sive domus pauperum Sancti Lasari, in suburbiis Ianuensibus, bona illius dilapidando et in usus dicto hospitali minus utiles convertendo, ipsos pauperes et hospitale adeo male gubernat et tractat quod, nisi de celeri remedio succurratur, dictum hospitale, quod satis notabile est, ad nichilum deducetur non sine magno dampno et incommodo miserabilium personarum et pauperum plurimorum. Quare E.S. humiliter supplicant communitas et homines prefati quatenus, ad obviandum in tempore tanto dampno, dignemini alicui probo viro in partibus illis committere et mandare ut si premissa repperit fore vera, eundem Gherardum dicto hospitali et omni eius regimine et administratione sententialiter privet et amoveat realiter ab eisdem et nichilominus electionem sive deputationem et creationem rectoris dicti hospitalis hac vice et deinceps, cum illud vacare contigerit, in perpetuum, quemadmodum pristinis temporibus pro bono et utilitate dicti hospitalis et pauperum in eo pro tempore degencium ordinatum et observari consuetum extitit et quemadmodum eciam nuper propter malum regimen tam dicti G(herardi) quam nonnullorum ex predecessoribus dicti hospitalis per gubernacionem et consilium dicte communitatis sollemni constitutione et ordinatione, quam approbare et ratum habere placeat, extitit renovatum, confirmare vel renovare aut reservare et concedere de gratia speciali^a Fiat ut petitur in forma iuris. O.

189. Item, beatissime pater, licet alias devoti vestri Gregorius^b Galesii et Brigida Nicolai de Scorciis de Ultabio, Ianuensis diocesis, communi consanguineorum et amicorum interveniente tractatu, matrimonium invicem contraxerunt per verba legitime de presenti, nulla tamen carnali copula subsecuta, tamen pro eo quod paulo post contractum huiusmodi Matheus de Ferrariis de dicto Ultabio, nocturno tempore repertus extitit super tecto domus contiguae domui dicte Brigide, ex quo ingenti suspicione non absque maiori scandalo exorta, predicti Galesius et Gregorius, reputantes hoc quod ad omnium pene incolarum dicti loci noticiam pervenerat sibi ad non modicam ignominiam accedere ac dictum matrimonium repudiantes, ipsamque B(rigidam) se ullo umquam tempore traducturos prorsus recusarunt, quo quidem scandalo sic exorto graves dissenciones et odia inter predictas partes, qui de potioribus dicti loci existunt, ad illud necnon effusionem sanguinis et incredibilia mala, ut puta destructio loci eiusdem

179, 176 r.

^a V. *formulario*, n. 6

^b Georgius in Reg. Lat. 238, c. 200 r.

qui satis insignis et notabilis est, sedanda, operatione potestatis et aliorum bonorum virorum sepe dicti loci factum atque obtentum est quod ambe partes predictae, hinc inde se ab invicem et ab huiusmodi matrimonio absolventes et liberantes quantum in eis fuit, se mutuo dimiserunt et ab invicem solemniter separarunt ac successive Matheus et Brigida prefati matrimonium inter se per verba similia contraxerunt, etiam carnali copula non secuta. Quare S.V. humiliter supplicant tam homines et incole dicti loci quam contrahentes prefati, eorumque consanguinei et amici quatenus, pro conservacione et salute dicti loci conservandaque inter omnes dicti loci pace atque concordia, dignemini divorcium, absolucionem et separationem primi necnon contractum ultimi matrimonii huiusmodi, si qui sunt, ex certa scientia auctoritate apostolica approbare, rataque et grata habere vel in quantum expediat divortium, separationem et absolucionem predictam de novo facere vel fieri mandare, ita ut dictus Gregorius ad aliud matrimonium ei gratum accedere dictaque Brigida in huiusmodi ultimo matrimonio remanere libere et licite possint perinde ac si dictum primum matrimonium contractum minime extitisset^a Fiat ut petitur de consensu. O.¹ Datum Rome, apud Sanctam Mariam Maiorem, nono kalendas novembris, anno septimo.

190

Roma, 2 novembre 1424

179, 154 v.

Supplicat S.V. devotus vester Marcus de Burgaro², canonicus Ianuensis, magister in artibus et in utroque iure peritus^b ac E.S. acolitus, quatenus, sibi specialem gratiam facientes, de prepositura que curata, electiva et dignitas maior post pontificalem, cuique certi canonicatus et prebenda canonice annexi existant, maioris ecclesie Ianuensis, quorumque omnium fructus etc. centum et quinquaginta florenorum auri de camera secundum communem extimacionem valorem annum non excedunt, per obitum quondam Benedicti Adurni^c, ipsius ecclesie prepositi, extra Romanam curiam defuncti, vacante^d eidem Marco dignemini misericorditer providere, non obstante quod ipse predictae maioris et Famagustane ac

^a V. formulario, n. 4 ^b nel testo paratus con segno di correzione ^c nel testo Adveni con segno di correzione ^d v. formulario, n. 1 a b c d.

¹ Mandato all'abate di Sant'Andrea di Sestri in *Reg. Lat.* 238, c. 200 r.

² Sul quale v. *Carteggio* cit., pp. 162-170.

Sancte Marie de Vineis Ianuensis ecclesiarum canonicatus et prebendas, necnon parrochiam ecclesiam Sancti Iacobi de Calignano^a, in suburbiis Ianuensibus, quorum omnium fructus etc. centum et quinquaginta florenorum similium secundum extimacionem predictam valorem annuum non excedunt, obtinet ac gratia expectativa cum eius extensione si quam habet in cancellaria apostolica exprimenda, secum nichilominus de uberioris dono gratie dispensantes ut prepositura, si sibi conferatur, recipere eamque et parrochiam ecclesiam predictas per septennium insimul retinere valeat cum potestate illas vel earum alteram pro aliis similibus vel dissimilibus beneficiis ecclesiasticis etc. interim permutandi^b Fiat ut petitur et dispensamus ad biennium. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctam Mariam Maiorem, quarto nonas novembris, anno septimo.

191

Roma, 10 novembre 1424

Cum nuper dilecto filio Marco de Burgaro, canonico ecclesie Ianuensis, de prepositura eiusdem ecclesie, tunc certo modo vacante, providerimus^c aut mandaverimus vel concesserimus provideri¹, canonicatum et prebendam ipsius^d ecclesie, quos idem Marcus tunc obtinebat prout obtinet et quorum fructus etc. preter quotidianis distributionibus septuaginta florenorum auri communi extimacione valorem^e annuum ut accepimus non excedunt, cum illos per assecucionem dicte prepositure per ipsum M(arcum) fiendam vel alias quovis modo vacare contigerit^f conferendos dilecto filio Baptiste de Rapalo, in civitate ac^g diocesi ac provincia^h Ianuensibus fructuum et proventuum camere apostolice debitorum collectori, donacioni nostre motu proprio reservamus cum clausulis inhibitionis et decreti etc. Et nichilominus eidem Baptiste de dictis canonicatu et prebendaⁱ motu simili providemus seu^j provideri mandamus, non obstante quod idem B(aptista), ut similiter accepimus, archidyacognatum Carpentoratensis, qui in ea maior post pontificalem, ac preposituram Beate Marie de Vineis Ianuensis ecclesiarum, que curata et in eadem

179, 216 r.

179, 218 r.

^a *Nel testo et Calignatio con segno di correzione* ^b *v. formulario, n. 3* ^c *vacante gratiose providerimus in 191'* ^d *eiusdem in 191'* ^e *extimacione ut accepimus valorem in 191'* ^f *v. formulario, n. 1 d* ^g *et in in 191'* ^h *in civitate et provincia in 191'* ⁱ *v. formulario, n. 1 a d* ^j *vel in 191'*

¹ V. n. 190.

ecclesia Beate Marie principalis dignitas^a existunt, ex dispensacione apostolica in titulum ac prioratum ruralem et sine cura^b Sancti Nicolai de Capitemontis, ordinis Sancti Augustini, Ianuensis diocesis, in commendam^c obtinet quorum^d omnium fructus etc. centum florenorum similium eadem extimacione valorem annuum non excedunt ac gratia^e Fiat ut petitur. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctam Mariam Maiorem, quarto^f idus novembris, anno septimo.

192-196

Roma, 4 dicembre 1424

182, 84 v.

Beatissime pater. Dudum devotus vester Bartholomeus de Bosco, utriusque iuris doctor, civis Ianuensis, postquam ipse, de propria salute recogitans ac pie attendens Christi pauperes ad civitatem Ianuensem confluentes pro tempore non posse in hospitalibus ibidem consistentibus hospitalitatibus et aliis oportunitatibus commode recreari, de bonis suis duo hospitalia insignia pro huiusmodi pauperibus, unum videlicet pro viris et alterum pro mulieribus, sub vocabulo Beate Marie Virginis de Misericordia in eadem civitate construere, fundare et edificare necnon pro illa parte ad quam bona ipsa se extenderent dotare, Domino inspirante, proposuerat, ipsum alterum de bonis eisdem magnifico quidem et sumptuoso opere fundari, construi et edificari fecit, corde gerens quantum in eo erit reliqua proposita huiusmodi Deo favente feliciter consummare. Cum autem, beatissime pater, ad congruas dotaciones et alia premissa adimplenda iuxta magnitudinem inchoati operis bona predicta, absque aliorum fidelium subsidiis, non sufficiant et ad serviendum pauperibus^g qui in dictis hospitalibus suscipiuntur pro tempore, presertim nonnulli nobiles et alie devote mulieres Ianuenses propter Deum se offerre velint, tam ipse cives quam etiam devotissimi vestri, commune dicte civitatis, hoc tam pio et laudabili opere summe letantes ac illius perfectioni intensis desideriiis affectantes, V.S. humiliter supplicant communitas et homines civitatis predicte quatenus de benigntate apostolica concedere dignemini ad premissa oportunas gratias infrascriptas:

^a dignitates in 191' ^b ruralem et sine cura: om. in 191' ^c diocesis qui ruralis et sine cura est in commendam in 191' ^d obtinet et quorum in 191' ^e v. formulario, n. 5 ^f tercio in 191' ^g pauperibus: in soprilinea.

192. Primo dignetur S.V. universis Christi fidelibus, dicta hospitalia sive loca in festis cancellarie visitantibus et qui ad constructionem et edificacionem ac illius necnon alterius edificati hospitalium predictorum ^a dotaciones huiusmodi ipsorumque conservacionem pias elemosinas et grata caritatis subsidia erogaverint, illam indulgenciam quam possit uberiolem de gratia speciali ^b Fiat in forma. O.

193. Item dignetur E.S. rectoribus seu personis regimina dictorum hospitalium pro tempore gerentibus concedere ut eos liceat auctoritate propria de male ablatis incertis in civitate predicta aut eius districtu usque ad summam vel valorem centum florenorum auri percipere et in dotacionem et conservacionem predictas ac alias in ipsorum hospitalium utilitatem convertere illasque a quibus talia perceperunt ne ad eorum restitutionem aliam teneantur absolvere et quitare ^b

194. Item dignetur E.S. quibuscumque ultimarum defunctorum voluntatum executoribus in eisdem civitate et districtu constitutis de bonis execucioni eorum commissis, sub quacumque forma verborum et ad quemvis usum relictis, quidquam sponte erogare voluerint ad dotacionem, conservacionem et utilitatem predictas, consultis locorum ordinariis, erogandi facultatem dictisque rectoribus seu personis ipsa regimina gerentibus erogata huiusmodi in easdem dotacionem, conservacionem et utilitatem convertenda recipiendi ac eosdem executores de receptis et erogatis ipsis ita quod ad illorum aliam execucionem seu de eis reddendam rationem minime teneantur absolvendi et quitandi licenciam plenam et liberam elargiri ^c Fiat de relictis infra biennium. O. ¹

195. Item dignetur E.S. rectoribus et aliis utriusque sexus personis servientibus pauperibus supradictis, qui erunt pro tempore, im perpetuum concedere in mortis articulo plenam remissionem omnium peccatorum suorum. Fiat pro omnibus in forma. O.

196. Item dignetur E.S. eisdem rectoribus et personis servientibus ut prefertur, quamdiu regiminibus et serviciis huiusmodi institerint, conce-

^a predictorum: *in soprilinea* ^b *v. formulario, n. 6* ^c *v. formulario, n. 3.*

¹ V. mandato al priore di San Matteo, del 5 marzo 1425, col quale si concede la facultà di esigere, per un biennio, una somma non superiore a 2.000 fiorini in favore dell'ospedale: *Reg. Lat. 250, c. 162 r.*

dere ut quilibet sacerdos ydoneus, secularis vel religiosus, quem duxeri(n)t eligendum eis quociens expedierit ministrare valeat ecclesiastica sacramenta^a Fiat. O. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, pridie nonas decembris, anno octavo.

197

Roma, 8 dicembre 1424

182, 12 v.

Beatissime pater. Cum devotus vester Michael de Iustinianis de Ianua, monachus expresse professus monasterii Sancte Marie Montis Oliveti, extra muros Ianuenses, ob multa eius conditioni et nature ibidem repugnancia, que anime sue salutem impediunt, cupiat non ad laxiorem sed ad parem vel arcio rem vitam vel religionem transire, sanctitati vestre humiliter supplicatur quatenus, sibi pio compa cientes affectu, transeundi ad parem vel arcio rem ipsius vel alterius ordinis religionem, observanciam et vitam licenciam dignemini de solita benignitate concedere non obstantibus quibuscumque. Fiat infra annum. O. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, sexto idus decembris, anno octavo.

198

Roma, 16 dicembre 1424

182, 118 v.

Beatissime pater. Cum devoti vestri Iacobus de Dolere et Symonina, devoti vestri Marcheti de Varesio nata, laici Ianuensis diocesis, pro conservanda mutua amicitia inter eorum parentes et amicos, de eorumdem parentum et amicorum tractatu et consensu, desiderent invicem matrimonialiter copulari ac pro eo quod quondam Antonius de Castello, qui dicti Iacobi matris germanus fuerat, dum vixit cum eadem Symonina matrimonium, quod tamen consumatum non fuit, contraxit per verba legitime de presenti, huiusmodi desiderium absque comissione apostolica nequeant adimplere, supplicant igitur S.V. iidem Iacobus et Symonina quatenus, eis specialem gratiam facientes, ut, impedimento publice honestatis quod ex premissis provenit non obstante, matrimonium inter se contrahere et in eo, postquam contractum fuerit, remanere libere et licite valea(n)t eisdem Iacobo et Symonine misericorditer indulgere^b Fiat ut petitur si sine scandalo. O. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, decimoseptimo kalendas ianuarii, anno octavo.

^a V. formulario, n. 3 ^b v. formulario, n. 4.

Beatissime pater. Cum devotus vester Antonius Ubecini de Zafferis de Novaria, cui alias S.V. de canonicatu et prebenda ecclesie Ianuensis, tunc per liberam resignacionem quondam Michelini de Novaria, litterarum apostolicarum scriptoris et abbreviatoris, de illis in manibus E.S. factam et per E.S. admissam, gratiose fuit mandatum provideri¹, illorum possessione per eum non habita, gratie et mandato huiusmodi renunciare proponat sive ex nunc renunciat, supplicat E.S. devotus vester Bartholomeus de Zafferis², canonicus Cumanus, quatenus, huiusmodi renunciacionem admittentes sive admitti mandantes, sibi de dictis canonicatu et prebenda, quorum fructus etc. quinquaginta florenorum auri communi extimacione valorem annum non excedunt, sive per renunciacionem vel resignacionem huiusmodi aut obitum dicti Michelini postea apud Sedem Apostolicam defuncti^a dignemini misericorditer providere, non obstante quod idem B(artholomeus) Cumane^b et Sancti Gaudentii extra muros Novarienses ac Sanctorum Gervasii et Prothasii de Domoessule necnon eorumdem Sanctorum Gervasii et Prothasii de Bavena, Novariensis diocesis, canonicatus et prebendas, ac terciam partem parrochialis Sancti Caremuli, extra muros Mediolanenses, quorum centum, obtinet et alias E.S. sibi de canonicatu et prebenda ac archidiaconatu, qui dignitas maior post pontificalem existit, Novariensis ecclesiarium, quorum vigintiocto^c florenorum similium fructus etc. secundum dictam extimacionem valorem annum non excedunt, tunc vacantibus gratiose providit seu provideri concessit^d Fiat ut petitur. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, kalendis ianuarii, anno octavo.

200-201

Roma, 12 gennaio 1425

200. Supplicat S.V. devotus vester Baptista de Rapalo, fructuum et proventuum camere apostolice debitorum in civitate et diocesi Ianuensibus collector, quatenus sibi de prepositura ecclesie Ianuensis, que curata

^a V. formulario, n. 1 a d ^b nel testo Cumen con segno di correzione ^c octo: in soprilinea ^d v. formulario, n. 6.

¹ V. n. 142.

146, 173, 177, 224, 229.

² Sul quale v. Carteggio cit., pp. 87,

et dignitas maior post pontificalem in eadem ecclesia existit, cui certi canonicatus et prebenda eiusdem ecclesie canonicè dicuntur annexi, cuius fructus etc. centum florenorum auri communi extimacione valorem annuum non excedunt, per obitum quondam Benedicti Adurni, extra Romanam curiam defuncti, vacante^a eidem B(aptiste) dignemini misericorditer providere, non obstante quod idem Baptista archidiaconatum Carpentorantensis, qui in dicta ecclesia etiam maior post pontificalem, ac preposituram Beate Marie de Vineis Ianuensis ecclesiarum que in eadem Beate Marie ecclesiis principales existunt, quorum octuaginta, quos archidiaconatum et preposituram quam primum preposituram Ianuensem predictam pacifice fuerit assecutus se obtulit dimissuros, necnon prioratum Sancti Nicolai de Capite Montis, ordinis Sancti Augustini, Ianuensis diocesis, qui dignitas est, cuius fructus etc. quinquaginta florenorum auri eadem extimacione valorem annuum non excedunt, quos obtinet ac gratia^b Fiat.

182, 180 r.

201. Supplicat S.V. devotus vester Tadeus de Vivaldis, clericus Ianuensis, quatenus, sibi specialem gratiam facientes, de prepositura ecclesie Beate Marie de Vineis Ianuensis, cum illam, per assecucionem devoti vestri Baptiste de Rapalo, collectoris etc., de prepositura maioris ecclesie Ianuensis vigore litterarum super petitione sua seu provisione prescripta conficiendarum fiendam, vacare contigerit^c cuius quidem prepositure ecclesie Beate Marie que in ea dignitas principalis existit^d fructus etc. octuaginta florenorum auri communi extimacione valorem annuum non excedunt, et cui etiam certi canonicatus et prebenda eiusdem ecclesie canonicè dicuntur esse annexa^e, dignemini misericorditer providere, non obstante gratia^b Fiat ut petitur pro utroque. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, pridie idus ianuarii, anno octavo.

202

Roma, 13 gennaio 1425

182, 236 r.

Supplicant S.V. devoti vestri Alaonus legumdoctor et Bartholomeus de Spinolis de Luculo, cives Ianuenses, quatenus, cum ipsi et universi de domo de Spinolis de Luculo oriundi specialem ad ecclesiam monasterii Sancte Catherine, ordinis Sancte Clare, gerunt devocionis affectum

^a V. formulario, n. 1 a b c d ^b v. formulario, n. 5 ^c v. formulario, n. 1 a b d
^d nel testo existat ^e annexa: così nel testo.

et propterea ac eciam quia in ecclesia Beate Marie de Vineis, eciam Ianuensis, sub cuius parrochia degunt, in festiuitatibus quibus inibi illius parrochianis sacramentum Eucaristie communiter ministrari consuevit Christi fidelium quamplurimum^a habundet concursus, ob finem maioris deuotionis temporibus predictis^b in eadem ecclesia monasterii sacramentum Eucaristie huiusmodi recipere et illis ministrari posse desiderent, ut ipsi ac universi alii tam presentes quam posterius de dicta eorum domo ortum ducentes seu ducturi ac eorum singulorum uidelicet virorum uxores et mulieres morari in perpetuum in prefata ecclesia monasterii temporibus predictis et eciam aliis quibus id fieri permittitur et sacramentum Eucaristie huiusmodi a quocumque inibi presbytero ydoneo quem elegerint recipere et ut presbyter ipse illud eis ministrare libere et licite possit^c valeant, cuiuscumque super hoc licencia minime requisita, eis omnibus et singulis misericorditer concedere dignemini, iure tamen dicte parrochialis ecclesie in omnibus semper salvo^d ut in forma. Fiat ut petitur sine preiudicio. O. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, idus^e ianuarii, anno octavo.

203.

Roma, 14 gennaio 1425

Beatissime pater. Cum super nonnullis iniuriis et violenciis, per reuerendum patrem, dominum Pilleum, archiepiscopum Ianuensem, illatis deuoto oratori vestro Iacobo de Papia, litterarum apostolicarum scriptori et abbreviatori, canonico Ianuensi, lis existat et pendeat de presenti in palatio apostolico causarum indecisa, cuius statum dignemini presentibus habere sufficienter pro expresso, prefatusque Iacobus, qui eciam S.V. acolitus existit, propterea non speret maioris et Sancte Marie de Vineis Ianuensium ecclesiarum canonicatum et prebendarum quos in eisdem ecclesiis obtinet possessione pacifica posse gaudere, supplicat igitur humiliter E.S.V. predictus Iacobus quatenus, sibi gratiam facientes specialem, dignemini sibi concedere quod in manibus cuiuscumque prelati seu alicuius persone in dignitate constitute dictos canonicatus et prebendas possit in partibus renunciare et resignare simpliciter vel causa permutacionis, cum potestate conferendi alicui clerico vel presbytero seculari ydoneo, quem ipse Iacobus duxerit eligendum et nominandum, eciam providendi eisdem per-

182, 211 r.

^a Nel testo quamplurimum ^b predictis: in soprilinea ^c nel testo possint
^d v. formulario, n. 6 ^e idus: così nel testo.

sonis de huiusmodi beneficiis et ius transferendi in ipsos cum clausulis oportunis, eciam si huiusmodi persone duo vel plura beneficia obtinent aut contrariis non obstantibus quibuscumque. Fiat ut petitur de utraque. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, decimonono kalendas februarii, anno octavo.

204

Roma, 30 gennaio 1425

181, 112 r.

Beatissime pater. Cum S.V. devoto vestro Bartholomeo de Zafferis, clerico Novariensi, fecit specialem gratiam¹ de canonicatu et prebenda ecclesie Ianuensis, per resignationem devoti vestri Antonii Ubecini de Zafferis in manibus E.S.V. factam, verum, pater sancte, quod dictus Bartholomeus mencionem fecit de archidiaconatu ecclesie Novariensis, que dignitas maior post pontificalem ac sine cura etc., ac tercia parte parochialis ecclesie Sancti Caremuli, extra muros Mediolanenses, E.S. ut ipsum archidiaconatum cum tercia parte ad triennium obtinere posset S. ipsa gratiose dispensavit, de qua autem dispensacione propter negligenciam mencio facta in supplicacione non existit, dignetur igitur S.V. mandare expediri litteras super dictis canonicatu et prebenda cum narratione dicte dispensacionis ad triennium sub data prima^a Concessum. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, tercio kalendas februarii, anno octavo.

205

Roma, 24 febbraio 1425

181, 162 v.

192, 91 r.

192, 113 r.

Supplicat S.V. devotus vester Bartholomeus Francischi de Sena, scolaris Ianuensis, quatenus secum ut, non obstante defectu natalium quem patitur, de soluto genitus et soluta, ad omnes eciam sacros ordines promoveri et duo beneficia ecclesiastica cum cura^b et sine^c cura invicem compatibilia^d recipere^e et retinere illaque simul vel successive simpliciter vel ex causa permutationis quociens sibi placuerit dimittere et loco dimissi

^a V. *formulario*, n. 6 ^b et unum, duo, tria (tria, quatuor in 205''), quecumque, quocumque et qualiacumque beneficia ecclesiastica cum cura in 205', 205''
^c et vel sine in 205'' ^d v. *formulario*, n. 2 ^e quacumque auctoritate sibi (om. in 205'') conferenda recipere in 205', 205''.

¹ V. n. 199.

vel dimissorum aliud vel alia simile vel dissimile aut similia vel dissimilia beneficium seu beneficia ecclesiasticum vel ecclesiastica sibi invicem compatibilia etiam recipere et retinere libere et licite valeat dignemini misericorditer dispensare^a Concessum ut petitur^b. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, sexto^c kalendas marcii, anno octavo.

206

Roma, 27 marzo 1425

Beatissime pater. Nuper S.V. devoto vestro Bartholomeo de Nigro, nobili clerico Ianuensi, cupienti in ordine Sancti Augustini sub regulari habitu virtutum Domino perpetuo famulari, postquam ipse in canonicum dicti ordinis receptus foret etc., de prioratu de Priano, dicti ordinis, Ianuensis diocesis, tunc certo modo vacaturo, per suas litteras gratiose provideri mandavit, prout in dictis litteris plenius continetur¹. Cum autem, pater sancte, a nonnullis asseritur dictum prioratum pro tempore obtinentem ad nutum prepositi monasterii Sancte Crucis Mortariensis, dicti ordinis, per prepositum soliti gubernari, Papiensis diocesis, a quo prioratus ipse dependet, ammovibilem et ad claustrum revocabilem esse, supplicat S.V. dictus B(artholomeus) quatenus sibi quod a predicto^d prioratu, si et postquam illum fuerit assecutus, per prepositum dicti monasterii^e pro tempore existentem absque rationabili causa et inconsulto Romano pontifice amoveri nequeat concedere dignemini de gratia speciali^f Fiat quod non sine causa. O. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, sexto kalendas aprilis, anno octavo.

185, 280 v.

207

Roma, 1 giugno 1425

Beatissime pater. Dudum cum devotus vester Bartholomeus Thomaini Italiani, laicus, et devota vestra Caterineta Dominici de Fornariis^g, mulier, cives Ianuenses, iuxta eorum desiderium, eciam ad hoc parentum, consanguineorum, propinquorum^h et amicorum suorum, pro conservanda et au-

185, 220 r.

188, 75 v.

^a V. *formulario*, n. 3 ^b Fiat ut petitur. O. in 205', 205'' ^c tertio in 205'; septimo kalendas aprilis in 205'' ^d predicto: pre in *sopralinea* ^e segue *depennato* dicti monasterii ^f v. *formulario*, n. 6 ^g Fornagis in 207' ^h propinquorum: in *sopralinea*.

¹ V. n. 185.

genda benivolencia et amicitia inter eos vigere ^a solita interveniente tractatu, vellent inter se matrimonium contrahere per verba legitime de presenti, ad eorum noticiam ^b pervenit inter eos existere, quod prius ignorabant, impedimentum spiritualis cognacionis, ex eo provenientis quod olim dicte Catherinete genitor eundem Bartholomeum de sacro fonte levavit, propter quod nequiverunt et nequeunt ^c huiusmodi suum desiderium adimplere, dispensatione super hoc apostolica non obtenta. Cum autem, sanctissime pater, ante huiusmodi per eos habitam noticiam, tractatus ^d predictus per totam civitatem Ianuensem fuerit divulgatus et propterea fere apud omnes cives eiusdem civitatis, impedimenti predicti prorsus ^e ignaros, matrimonium huiusmodi inter eosdem Bartholomeum et Catherinetam iam contractum aut procul dubio contrahendum fore ^f fama diu laboraverit et laboret, si res ista non consequeretur effectum, utriusque Bartholomei et Catherinete predictorum statui, honori et fame plurimum detraheretur ac gravia exinde possent inter eos et tractantes prefatos scandala et pericula verisimiliter ^g exoriri, quare, pro parte dictorum Bartholomei et Catherinete V.S. humiliter supplicatur quatenus, ex premissis causis ac pro huiusmodi scandalis et periculis evitandis, cum ipsis Bartholomeo et Catherineta ut, impedimento non obstante predicto, matrimonium inter se contrahere et in eo postquam contractum fuerit remanere libere et licite valeant dignemini de benignitate apostolica misericorditer dispensare seu dispensari mandare ^h Fiat ut petitur. O. ¹ Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, kalendis iunii ⁱ, anno octavo ².

208

Roma, 14 luglio 1425

188, 263 r.

Beatissime pater. Cum devotus orator vester Iohannes de Tridino, ordinis Fratrum Predicatorum professor ac generalis predicator, et cum eo quam plures alii eiusdem ordinis similiter professores, zelo religionis accensi, pro animarum suarum salute et pro excitanda erga ipsam religio-

^a Nel testo vigen con segno di correzione ^b nel testo noticia con segno di correzione ^c et nequeunt: om. in 207' ^d tractatus: contractus in 207' ^e nel testo prosus con segno di correzione ^f fere in 207' ^g verisimile in 207' ^h v. formulario, n. 4 ⁱ quartodecimo kalendas iulii in 207'.

¹ Mandato all'arcivescovo di Genova ² V. anche n. 212. in Reg. Lat. 250, c. 188 v.

nem Christi fidelium devocione quam ex defectu observancie regularis passim perire dolenter inspiciunt, cupiant regulam per beatum Dominicum, primevum dicti ordinis institutorem, fratribus huiusmodi traditam, iuxta declaraciones apostolicas que super ipsius regule observacione emanarunt, ad litteram observare, plurimique ex eisdem [...] ^a ob singularem magnamque devocionem [...] me gerunt, de bonis a Deo sibi collatis pro fundanda constructione [...] canda super certis edificiis parrochialis ecclesie Sancti Vincencii, extra muros Ianuenses, ei contiguus, loco utique ad id congruenti valdeque ipsis professoribus accepto, una domo cum claustro, orto et aliis necessariis officinis pro perpetuis usu et habitacione fratrum de observancia huiusmodi, qui ibidem auctore Domino pro tempore multiplicari sperantur, pia suffragia elargiri intendant, ad concedendam quoque pro usu huiusmodi dictam ecclesiam cum prefatis edificiis et ad alia omnia et singula infrascripta, reverendi patris domini Pillei, archiepiscopi Ianuensis, cui de eodem proposito similiter constat, expressus accedat assensus necnon si ultra ecclesie et eius edificiorum predictorum ac illorum pertinenciarum fines pro congruenti domus cum claustro, orto et officinis ac decenter ampliande ecclesie cum campanili, campanis et cimiterio huiusmodi ambitu maius terre spacium necessario requiretur, ad illud acquirendum eroganda suffragia cum fructibus etc. dicte ecclesie sint procul dubio suffectura, pro parte eorundem professorum V.S. humiliter supplicatur quatenus eis pro usu et habitacione predictis eandem ecclesiam cum omnibus iuribus et pertinentiis suis sibi que super edificiis et spacio terre huiusmodi ex pia largicione dictorum fidelium aut alias legitime acquirendo, domum cum claustro, orto et aliis necessariis officinis fundandi, construendi et edificandi ac ecclesiam cum campanili, campanis et cimiterio huiusmodi ampliandi seu fundari, construi et edificari ac ampliari faciendi, ipsasque domum et ecclesiam pro usu et habitacione predictis recipiendi, diocesani loci si forte interim prefatus archiepiscopus de medio tolleretur et cuiuslibet alterius super hoc licencia minime requisita, plenam et liberam licentiam de benignitate apostolica concedere dignemini, ita quod cedente vel decedente eiusdem ecclesie rectore qui nunc est aut ipsam ecclesiam alias quomodolibet dimictente, liceat eisdem professoribus per se vel alium seu alios corporalem possessionem ecclesie iuriumque et pertinenciarum predictorum auctoritate propria li-

^a *Lacuna di una riga.*

bere apprehendere ac huiusmodi fructus etc. in huiusmodi constructionem, edificacionem et ampliacionem ac alias conservacionem domus et ecclesie predictarum convertere et perpetuo retinere de eadem benignitate, nichilominus statuentes quod dicta ecclesia, in eventum cessus vel decessus aut dimissionis huiusmodi non prout consuevit, per rectorem secularem, qui ex fructibus etc. predictis decem florenorum auri secundum communem estimationem valorem annum non excedentibus congrue sustentari nequit, seu eius perpetuum vicarium, sed per priorem et fratres de observancia huiusmodi qui in dicta domo degent pro tempore gubernari necnon cura animarum parrochianorum eiusdem de licentia et ex commissione archiepiscopi Ianuensis pro tempore existentis geri et exerceri ac quecumque sacramenta ecclesiastica parrochianis eisdem ministrari, domus quoque et ecclesia [...] ^a liberta[.....] quibus alie domus et ecclesie dicti ordinis ac fratres in eis degen[tes.....] et gaudent plene uti debeant pariter et gaudere, non obstante tam [...] qua prohibetur ne fratres ipsius ordinis in aliqua civitate, castro, villa aut alio quocumque loco domos de novo recipere et receptas mutare presumant quam aliis..... ^b Fiat ut petitur et committatur archiepiscopo Ianuensi. O. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, pridie idus iulii, anno octavo.

209

Roma, 31 luglio 1425

188, 258 r.

Motu proprio etc. dilectum filium R[acellum de] Auro¹, clericum Bononiensem, qui sicut accepimus cupit una cum dilectis filiis [magistr]o et fratribus hospitalis Sancti Iohannis Ierosolimitani sub regulari habitu virtutum Domino famulari, auctoritate apostolica mandamus in eodem hospitali in fratrem recipi sibi que iuxta ipsius hospitalis consuetudinem regularem habitum exhiberi necnon de communibus eiusdem hospitalis proventibus sicut uni ex aliis ipsius hospitalis fratribus integre provideri, sinceraque ibidem in Domino caritate tractari, regularem quoque professionem per fratres eiusdem hospitalis emitti consuetam ab eodem Racello, si eam sponte emittere voluerit, recipi et admitti et nichilominus precep-

^a Lacuna di una riga ^b v. formulario, n. 3.

¹ Sul quale v. Carteggio cit., passim.

toriam domus Sancti Iohannis, in suburbiis Ianuensibus, dicti hospitalis, que sicut etiam accepimus per obitum condam Conradi de Spinolis, ipsius domus preceptoris, extra Romanam curiam defuncti, vacavit et vacat ad presens, cuiusque fructus etc. sextingentorum florenorum auri de camera secundum communem extimacionem valorem annum ut similiter accepimus non excedunt^a cum omnibus iuribus et pertinentiis eidem Raccello motu et auctoritate similibus conferimus et de illa etiam providemus, decernentes etc., non obstantibus de certi temporis circa gestacionem huiusmodi habitus prefixione^b Fiat motu proprio et dispensamus. O. Fiat¹. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, pridie kalendas augusti, anno octavo.

210

Roma, 14 agosto 1425

Beatissime pater. Cum devotus orator vester Georgius de Cruce, monachus expresse professus monasterii Sancti Ieronimi de Cervaria, ordinis Sancti Benedicti, Ianuensis diocesis, non possit cum animi sui quiete et sana conscientia propter debilitatem et infirmitatem corporis sui, in dicto monasterio, in quo viget austeritas observancie regularis, amplius remanere, supplicat V.S. idem Georgius quatenus, necessitati sue paterno compacentes affectu, sibi, qui presbiter est, de prefato monasterio ad aliud eiusdem ordinis, observancie tamen mitioris, monasterium sive locum, in quo voluntarios invenerit receptores, petita licet non obtenta superioris sui licencia, se transferendi et inibi perpetuo remanendi ut commodius et quietius ibidem Altissimo famulando afferre valeat fructus salutares, plenam et liberam licenciam de benignitate apostolica dignemini misericorditer impertiri^b Fiat ut petitur et committatur. O. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, decimonono kalendas septembris, anno octavo.

193, 44 r.

211

Roma, 20 agosto 1425

Beatissime pater. Olim quondam Iulianus Centurionus, domicellus Ianuensis, condens de bonis suis in eius voluntate ultima testamentum, in

189, 196 v.

^a V. formulario, n. 1 a c d ^b v. formulario, n. 3.

¹ Mandati al vescovo di Alet, all'abate di Sant'Andrea di Sestri e al preposito di Santa Maria delle Vigne in Reg. Lat. 256, cc. 114 r., 125 r. V. anche n. 253.

eodem testamento inter cetera voluit et ordinavit quod certa proprietates et iura pecuniaria, loca nuncupata, in introitibus communis civitatis Ianuensis, compera Sancti Georgii nuncupatis, consistencia et in bonis huiusmodi comprehensa sub nomine suo prout erant descripta perpetuo remanerent omnesque proventus locorum eorundem, que numero sunt decem, per societatem sive congregacionem mulierum viduarum Ianuensium, misericordie operibus insistentium, ideo dominarum Misericordie nuncupatarum, que tunc erant et essent pro tempore, prout eis videretur et placeret, iuxta tamen quondam Mariete, ipsius testatoris uxoris, consilium, annuatim eciam in perpetuum Christi pauperibus distribuerentur ita quod nec archiepiscopus Ianuensis nec alius quicumque dictorum pauperum procurator pro tempore existentes de premissis se intrmittere aut alias disponere possent seu deberent quoquo modo, et si secus fieri contingeret irritum et inane esset, eoque casu proventus et loca huiusmodi ad heredes eiusdem testatoris libere pervenire deberent, prout in quodam publico instrumento exinde confecto, cuius tenorem dignemini habere pro expresso, plenius continetur. Cum autem, sanctissime pater, loca et bona huiusmodi ex eo provenisse merito dici possint quod devotus vester Antonius Curulus, eciam domicellus Ianuensis, dicti testatoris cognatus, qui, olim temporalium copia rerum exuberans, absque eo quod Benedictam eius uxorem, ipsius testatoris sororem, dote carentem, gratis duxerat in uxorem, de propriis bonis eam sufficienter dotando, testatorem eundem, tunc similium inopia rerum oppressum, amplis a Deo subsidiis et suffragiis relevavit et iuivit ut exinde ipse testator, concurrentibus eius laboribus et industria, de egeno et paupere locuplex satis evaserit, cumque prefatus [.....] rerum eventibus ad gravem adeo paupertatem [.....] nedum d[.....] quas ultra filios habet filias ex eo [.....] dicti testatoris sorore genitas in nubili iam et[ate] tradere si eciam cum familia sua quam plurimum ex[.....] congrue sustentare non valet et verisimile sit quod prefatus testator si huiusmodi iacturas dicti Antonii prescivisset tamquam ille qui acceptorum beneficiorum immemor aut ingratus minime esse consueverat, procul dubio proventus et forte etiam loca predicta ac plura alia bona eidem Antonio potius reliquisset pariter et legasset, igitur tam pro parte ipsius Antonii quam etiam devoti vestri Thome Centurioni, eiusdem testatoris filii et heredis, similiter domicelli Ianuensis, de premissis plenarie informati, vestre S. humiliter supplicatur quatenus ipsum Antonium, cui tamquam dicto testatori proximo et indigenti ac mendicare

propter eius nobilitatem et famam erubescenti, impensorumque per eum beneficiorum retributionem promerenti, est principaliter caritas exhibenda necnon eius coniugem, ipsi testatori proximiozem, et liberos antedictos in locum dictorum Christi pauperum in hac parte succedere debere decernentes, causa presertim dictas filias nuptui tradendas debite dotandi, prefatos proventus, qui summam quinquaginta librarum monete Ianuensis in responsione annua modernis temporibus summam non excedunt, eidem Antonio per eum in dotacionem et sustentacionem huiusmodi ac alias in suos et illorum usus et utilitatem quamdiu saltem ipse ac dicta eius coniunx vixerint libere et integre convertendos tradere et assignare seu tradi et assignari mandare dignemini de benignitate apostolica et gratia speciali, ita quod sibi et illis post assignationem huiusmodi liceat proventus predictos per se vel alium auctoritate propria libere et integre percipere et in huiusmodi oportunitatem ut prefertur convertere, dominarum Misericordie necnon archiepiscopi et procuratorum predictorum ac cuiusvis alterius licencia minime requisita, non obstantibus voluntate et ordinacione predictis^a Fiat ad decem annos. O.¹ Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, terciodecimo kalendas septembris, anno octavo.

212

Roma, 21 agosto 1425

Beatissime pater. Pro parte devotorum oratorum vestrorum Bartolomei Italiani et Catalinete de Fornariis, civium Ianuensium, S.V. exponitur quod olim ipsi, ignorantes aliquod impedimentum inter eos existere quominus possent invicem matrimonialiter copulari, matrimonium inter se contraxerunt^b per verba legitime de presenti, carnali copula minime subsecuta. Postmodum vero ad eorum pervenit noticiam quod Dominicus de Fornariis, ipsius Catalinete genitor, eundem Bartolomeum de sacro fonte levaverat et propterea in huiusmodi contracto matrimonio remanere nequeant, dispensacione apostolica desuper non obtenta. Verum, pater sancte, si divorcium inter B(artolomeum) et C(atalinetam) predictos fieret, ex hoc inter eorum parentes dissensiones et scandala quamplurima verisimiliter trepidantur exoriri, supplicant igitur S.V. dicti B(artolomeus) et C(atalineta) quatenus

190, 37 v.

^a V. formulario, n. 3

^b contraxerunt: *in margine.*

¹ Mandato al priore di San Gerolamo della Cervara in *Reg. Lat.* 251, c. 57 v.

cum eisdem ut, impedimento affinitatis quod ex premissis provenit non obstante, quod in dicto matrimonio remanere libere ac licite valeant dispensare dignemini de gratia speciali^a Fiat ut petitur. O. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, duodecimo kalendas septembris, anno octavo¹.

189, 290 r.

Beatissime pater. [Vacante prepositura] ecclesie Sanctorum Cosme et Damiani Ianuensis per [obitum] Michaelis de Bargalio, ultimi ipsius ecclesie possessoris, ex[tra Romanam curiam] defuncti, devotus orator S.V. Gerardus de Fornariis, [presbyter Parmensis], iuris canonici peritus, vigore certe gratie apostolice expectative eidem per S.V. concessa ad beneficium ecclesiasticum cum cura vel sine cura, etiam si dignitas in cathedrali vel collegiata ecclesia existeret etc., eandem preposituram seu ecclesiam sic vacantem infra debitum tempus acceptavit et sibi de eadem provideri ac in possessionem corporalem et realem eiusdem auctoritate apostolica predicta induci obtinuit, fructus eciam percipiendo. Cum autem, pater sancte, idem Gerardus ex certis causis dubitet acceptationem et provisionem predictas viribus non subsistere, ex eo quia dicta prepositura principalis dignitas, curata et electiva in collegiata ecclesia existit, supplicat S.V. idem G(erardus) quatenus, sibi specialem gratiam facientes, de dicta prepositura, cuius fructus etc. vigintitrium ducatorum auri secundum communem estimationem valorem annum non excedunt, oblacionibus [. . .]^b existat, eidem Gerardo dignemini misericorditer [providere, non] obstantibus ecclesia et mansione Sancti Lazari, preceptoraria nuncupata [. extra] muros Ianuenses, cuius centum, ac in Parmensi ecclesia [.] de Arola ac Sancti Pancracii ecclesiarum dicte diocesis cano[nicatis e]t prebendis ac eciam ecclesia Sancti Iacobi de Casadei, prioratu ma[nuali] et curato, dicte diocesis, depe[ndente a] monasterio Sancti Iohannis Evangeliste Parmensis, ordinis Sancti Benedicti [.] quorum fructus etc. [.] similium florenorum auri communi estimatione va-

^a V. formulario, n. 4 ^b lacuna di circa 3 righe e mezza.

¹ V. anche n. 207.

lorem annum non [excedunt], necnon gratia^a Fiat ut petitur [de] novo. O. Fiat¹. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, tercio nonas septembris, anno octavo.

Beatissime pater. Cum devotus vester Gerardus de Fornariis, presbyter Parmensis, iuris canonici peritus, prepositus ecclesie Sanctorum Cosme et Damiani de Ianua ac rector, preceptor nuncupatus, ecclesie et mansionis infirmorum Sancti Lazari, extra muros Ianuenses, nuper, occasione predicte prepositure quam idem G(erardus), vigore litterarum apostolicarum, accep-taverat, cum devota creatura vestra Pilleo, archiepiscopo Ianuensi, differen-ciam habuerit et litem ac ad presens habeat, dubitat idem G(erardus), ex eo quod ipse archiepiscopus eum suspectum et inimicum habet, in poste-rum ab eodem archiepiscopo posse iniuste et indebite molestari, prout omni die ceteros clericos suos, eius voluntati et cupiditati non consencien-tes, perturbat et inquietat, supplicatur igitur S.V. pro parte dicti Gerardi quatenus, sibi gratiam facientes specialem, eundem G(erardum), tam racio-ne persone quam suorum beneficiorum, delictorum et contractuum ab omni iurisdictione, dominio et potestate dicti archiepiscopi eximere et totaliter liberare, ipsumque G(erardum) liberum, immunem et exemptum statuere ac eundem Sedi Apostolice immediate quoad vixerit subiectum et subesse decernere misericorditer et de gratia speciali dignemini, felicitis recordacio-nis Innocentii pape III^b Fiat durante lite. O.² Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, quinto idus septembris, anno octavo.

190, 42 v.

^a V. *formulario*, n. 5 ^b v. *formulario*, n. 3.

¹ Lettera e mandato al vescovo di Alet, all'abate di Sant'Andrea di Sestri e a Battista da Rapallo in *Reg. Lat.* 251, cc. 97 v., 98 r.

² Lettera in *Reg. Lat.* 251, c. 88 r. nella quale si tiene conto, tuttavia, anche della supplica n. 216. L'esenzione concessa, infatti, è per *biennium a fine dicte litis*, come da segnatura del n. 216. Nella

lettera si dice che l'arcivescovo di Genova voleva concedere la prepositura ad un altro e che, essendosi Gerardo rifiutato di deporla spontaneamente, l'ordinario, *odii rancore concepto* nei riguardi di Gerardo, *nulla causa rationabili existente*, l'aveva scomunicato. Gerardo aveva appellato alla Sede Apostolica. Sull'argomento v. anche *Carteggio* cit., pp. 37, 197, 220.

184, 135 v.

Verum, pater sancte, cum in supplicatione¹ cuius copia premittitur non sit expressum quod lix super canonicatu et prebenda ecclesie Parmensis in Romana curia pendeat, dignetur S.V., ne gratia prefata sibi^a reddatur inutilis, litteras cum narratione dicte litis, cuius statum hic pro sufficienter expresso habere dignemini, expediri misericorditer et de speciali gratia mandare^b Concessum. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, quarto idus septembris, anno octavo.

190, 262 v.

Beatissime pater. Cum ex signatura supplicationis prefate² modicum prefato Gerardo^c resultet commodum et solum ad tempus periculum et iniurias et molestias evictet, cum post finitam litem que tempore modico durare potest ipsum G(erardum) acrius et molestius solito persequeretur, eum dampnificando et diversis modis indebite gravando, dignetur igitur S.V. ad tollenda omnia scandala que in futurum possent oriri litteras super dicta gratia conficiendas durante vita dicti archiepiscopi expediri mandare de gratia speciali. Fiat ad biennium post litem. O.³ Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, tercio nonas octobris, anno octavo.

201, 226 v.

Supplicat S.V. devotus vester Antonucius, devoti vestri nobilis Antoniotti Lortarii, domicelli Ianuensis, natus, scholaris Montisregalis, insule Trinacrie, quatenus cum ipso Antonucio, qui ascribi desiderat militie clericali, super defectu natalium quem patitur, de coniugato genitus et soluta, ut ad omnes etiam sacros ordines promoveri necnon quatuor beneficia ecclesiastica cum cura vel sine cura se invicem compaciencia^d si sibi alias

^a *In margine*: Reformatio Gerardi de Fornariis, presbyteri Parmensis, de et super prepositura ecclesie Sanctorum Cosme et Damiani Ianuensis ^b *v. formulario, n. 6* ^c *in margine*: Reformatio Gerardi de Fornariis, prepositi ecclesie Sanctorum Cosme et Damiani de Ianua, super prepositura dicte ecclesie ^d *v. formulario, n. 2.*

¹ V. n. 213.³ V. n. 214, nota 1.² V. n. 214.

canonice conferantur, recipere et retinere illaque simul vel successive simpliciter vel ex causa permutationis, totiens quotiens sibi placuerit, dimittere et loco dimissi vel dimissorum aliud vel alia simile vel dissimile aut similia vel dissimilia beneficium seu beneficia ecclesiasticum vel ecclesiastica quatuor invicem compatibilia similiter recipere et retinere libere et licite valeat dignemini misericorditer dispensare, predicto defectu^a Fiat ut petitur. O. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, duodecimo kalendas februarii, anno nono.

Beatissime pater. Dudum V.S. per quasdam sub data sexto et antea per alias suas litteras sub data septimo kalendas maii, pontificatus sui anno septimo, devoto vestro Iacobino de Rubeis¹, clerico Vercellensis diocesis, de nobili genere ex utroque parente procreato, etiam tunc canonicatum et prebendam ecclesie Beate Marie de Castello Ianuensis, quorum viginti, obtinenti^b, ac super parrochiali ecclesia, plebe nuncupata, Beate Marie de Casellis, Taurinensis diocesis, quam non possidet, in Romana curia litiganti, necnon quandam gratiam expectativam tunc expressam de anno primo habenti de uno vel duobus beneficio seu beneficiis ecclesiastico vel ecclesiasticis, etiam si ipsum unum vel ipsorum duorum alterum cum cura aut dignitas vel personatus etc. foret seu forent, ad diversas collaciones tunc expressas communiter vel divisim pertinentes seu pertinentibus, vacante vel vacantibus, tunc vacaturo seu similiter vel successive vacaturis, semel ad duo incompatibilia per ipsum insimul retinenda, videlicet in prioribus per triennium cum clausula alterum eorum pro alio beneficio cum illorum reliquo compatibili interim permutandi, in posterioribus vero litteris huiusmodi ad vitam et cum potestate simul vel successive simpliciter vel ex causa permutationis totiens quociens sibi placeret illa pro similibus vel dissimilibus beneficiis duobus, dumtaxat invicem incompatibilibus, dimittendi dispensando gratiose provideri mandavit, diversis sibi super hoc executoribus deputatis, prout in eisdem litteris, quarum tenores dignetur E.S. habere pro

^a V. *formulario*, n. 3 ^b obtinenti: *nel testo* obtinet

¹ Sul quale v. A. MERCATI, *Dall'Archivio Vaticano. I. Una corrispondenza fra curiali della prima metà del Quattrocento*, « Studi e Testi », 157, Città del Vaticano 1951, pp. 8-13.

expressis, plenius continetur. Cum autem, sanctissime pater, dictus Iacobinus posteriores litteras predictas, pro eo quod in illis de prioribus litteris prefatis nulla extitit mencio facta, surrepticias et invalidas reputari, seque super beneficio vel beneficiis quod vel que earum vigore forsan assequetur in posterum molestari posse timeat, supplicat E.S. ipse Iacobinus, qui post premissa in regno Polonie et nonnullis aliis partibus collector fructuum et proventuum camere apostolice debitorum per E.S. deputatus est, quatenus, dictam gratiam de anno primo que nullum effectum sortita fuit cassantes et irritantes, sibi de speciali gratia concedere dignemini quod posteriores littere predictae ab illarum datione ac processus habiti per easdem et quecumque inde secuta perinde valeant plenamque obtineant roboris firmitatem, necnon executores in eis deputati predicti ad illarum executionem procedere possint et debeant in omnibus et per omnia ac si in posterioribus de prioribus litteris prefatis plena et expressa mentio facta fuisset, quodque, sive priorum sive posteriorum litterarum earundem vigore idem Iacobinus unum asecutus fuerit, ipso dictam parrochiam ecclesiam interim forsan per eum evictam et asecutam dimittente aut alias liti huiusmodi ac omni iuri in ipsa parrochiali ecclesia seu ad illam quomodolibet competenti ^a cedente, ille nichilominus ex litteris ipsis per quas assecucio huiusmodi facta non fuerit ac processus per eas habiti et quecumque inde secuta, etiam ad aliud ex curatis seu alias incompatibilibus beneficiis huiusmodi in pleno robore suo permaneant; ipso vero eandem parrochiam ecclesiam retinere volente, littere, processus et inde secuta huiusmodi quoad ipsum aliud incompatible dumtaxat cassa et irrita existant et quod pro huiusmodi duobus incompatibilibus per eum insimul retinendis contenta in posterioribus litteris dispensatio huiusmodi, que utpote perpetua sibi magis favorabilis esse dinoscitur, vendicet sibi locum, necnon etiam quod ipse Iacobinus in acceptationibus et assecucionibus beneficiorum huiusmodi, per eum tam priorum quam posteriorum litterarum earundem vigore fiendis, omnibus et singulis prerogativis et antelationibus quibus alii huiusmodi fructuum et proventuum collectores ubilibet per Sedem Apostolicam deputati in talibus utuntur et gaudent, uti et gaudere possit et debeat perinde ac si tempore dationis tam priorum quam posteriorum litterarum huiusmodi collector ut preferitur deputatus idque in illis expressum specialiter extitisset, non obstan-

^a *Segue depennato* dimittente

tibus omnibus que in eis prefata S. non obstare voluit^a Fiat de perinde valere. O.¹ Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, pridie idus februarii, anno nono.

219

Roma, 27 febbraio 1426

Supplicant S.V. devoti vestri Petrus Palmarius et Orieta quondam Thome de Sancto Salvatore, cives Ianuenses, quatenus, cum ipsi Petrus et Orieta, ad conservandam et augendam benivolentiam et amicitiam que inter eorum parentes, consanguineos et amicos hactenus viguit et adhuc viget ac ex certis aliis rationabilibus causis, desiderent invicem matrimonialiter copulari, et huiusmodi eorum desiderium, obsistente tercio affinitatis gradu quo insimul se contingunt, ex eo proveniente quod quondam Francheta de Levanto, eiusdem Petri uxor dum vixit et ex qua ipse prolem suscepit que adhuc vivit, ac Orieta predicta tercio consanguinitatis gradu se invicem attingebant, adimplere nequeant, dispensacione super hoc apostolica non obtenta, cum eisdem P(etro) et Orieta ut, impedimento quod ex huiusmodi affinitate provenit non obsistente, matrimonium insimul contrahere et in eo postquam contractum fuerit remanere libere et licite valeant dignemini de apostolica benignitate misericorditer dispensare^b Fiat ut petitur. O. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, tercio kalendas marcii, anno nono.

196, 51 r.

220

Roma, 4 marzo 1426

Dignetur S.V. devoto et humili E.S. filio Racello de Auro, preceptorum domus Sancti Iohannis, in suburbiis Ianuensibus, hospitalis eiusdem sancti Ierosolimitani, quatenus sibi et dicte domui conservatoriam per quinque annos duraturam concedere de gratia speciali^a Fiat ut petitur. O. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, quarto nonas marcii, anno nono.

196, 60 v.

221

Roma, 4 marzo 1426

Beatissime pater. Cum devotus orator vester Gaspar de Gasolinis, diaconus Albinganensis, de nobili genere procreatus, Rome in iure canonico

196, 161 r.
200, 262 v.

^a V. *formulario*, n. 6 ^b v. *formulario*, n. 4.

¹ Lettera in *Reg. Lat.* 259, c. 247 r.

studens, quasdam litteras apostolicas ^a, per quas sibi dudum V.S. de prepositura ecclesie Sancti Georgii Ianuensis, tunc certo modo vacante et antea dispositioni apostolice reservata, gratiose providit, de manibus gencium camere apostolice, ad quam de registro portate fuerunt, redimere seu recuperare non possit, nisi prius de partibus pecunias habeat que ad fiendam per eum realiter in dicta camera solutionem medietatis annui valoris fructuum etc. dicte prepositure in eisdem litteris expressi sufficiant, et quibus ipse tam propter locorum distanciam et guerrarum discrimina quam alias diversas causas hactenus carere coactus est prout cogitur de presenti, et propterea idem Gaspar semestre infra quod ex forma constitutionis per E.S. super hoc edite ¹ dictas litteras illarum executoribus sub pena cassationis et annullacionis gratie et provisionis huiusmodi presentare astringitur cuiusque de proximo finis instat interim elabi timeat, supplicat E.S. ipse Gaspar quatenus, premissis attentis, ne absque sui culpa pena placatur ^b eadem, semestre predictum usque ad annum a fine huiusmodi semestris computandos sibi prorogare dignemini de gratia speciali, constitutione predicta ^c Fiat ad duos menses. O. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, quarto nonas martii, anno nono.

222

Roma, 6 marzo 1426

196, 221 r.

Beatissime pater. Licet dudum vestra S. per quasdam suas litteras devoto vestro Gaspari de Cazolinis, diacono Albinganensi, de nobili genere procreato et in Romana curia in iure canonico studenti, de canonicatu et prebenda ecclesie Ianuensis, tunc per obitum quondam Michilini de Novaria, ipsius ecclesie canonici, qui illos obtinens litterarum apostolicarum scriptor et abbreviator extitit et in eadem curia decessit, vacantibus et antea dispositioni apostolice reservatis gratiose providerit ² idemque Gaspar debitos super huiusmodi litteris, gratia et provisione processus infra tempus legitimum fieri fecerit, tamen quidam Bartholomeus de Zafferis, pro clerico Novariensi se gerens, cui postea de illis, tamquam tunc per cuiusdam Antonii etiam de Zafferis, pro clerico Novariensi similiter se gerentis, per eum cui etiam de illis antea tunc per prefati Michilini liberas resigna-

^a apostolicas: *in soprilinea* ^b placatur: *così nel testo con segno di correzione*
^c v. *formulario*, n. 6.

¹ Cfr. E. OTTENTHAL cit., p. 229, ² V. n. 187.
n. 163.

ciones, per eum per biennium et amplius ante huiusmodi eius obitum de ipsis in dicta curia sponte factas non autem revera vacantibus, auctoritate apostolica provisum fuisse dicitur, pretextu sibi facte provisionis huiusmodi in eisdem canonicatu et prebenda se intrusit eosque ex post detinuit prout detinet indebite occupatos, in anime sue periculum dictique Gasparis, qui propterea impeditus fuit et impeditur quominus illos virtute litterarum gratie et sibi facte provisionis predictarum assequi potuerit atque possit, magnum preiudicium et gravamen. Cum igitur, sanctissime pater, prefatus Michilinus continuo usque ad diem sui obitus huiusmodi corporalem possessionem dictorum canonicatus et prebende nomine suo palam et publice tenuerit et ex eis fructus perceperit, necnon pro vero canonico a capitulo dicte ecclesie et ab omnibus aliis tam in partibus illis quam etiam in dicta curia indifferenter habitus, tentus et reputatus fuerit, censitumque sit et censeatur dictos canonicatum et prebendam hac vice per obitum huiusmodi et non alias vacavisse, necnon contra resignationes huiusmodi, si facte fuerunt, utpote usque ad dictam diem et amplius occultatas, de dolo et fraude evidens presumpcio habeatur et dolus seu fraus nemini patrocinari debeat, supplicat E.S. dictus Gaspar quatenus, ne ius suum verum et indubitatum per huiusmodi fraudis malitiam supplantetur, ne etiam dicti canonicatus et prebenda, quod utique mali exempli res est, ulterius indebite detineantur, sed ut constitucio E.S. super hoc, licet ex post edita, vendicet sibi locum ipseque Gaspar ex litteris, gratia et sibi facta provisione sepedictis fructum reportet optatum, dignemini de benignitate apostolica decernere et declarare pro veritate eosdem canonicatum et prebendam per Michilini non resignationem sed obitum huiusmodi ut premittitur vacavisse^a Fiat ut petitur. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, pridie nonas martii, anno nono.

223

Roma, 20 aprile 1426

Item, beatissime pater, cum prefatus Melchior Fatinanti Sancte Marie de Sexto de Gazo, cuius vigintiquatuor, et Sancti Stephani de Fossis de Riparolio, Ianuensis diocesis, ecclesias sine cura, cuius etiam vigintiquatuor florenorum auri fructus etc. communi extimacione valorem annum non excedunt, resignare proponat et ex nunc in manibus V.S. libere et sponte

197, 252 r.

^a V. formulario, n. 6.

resignat, supplicat E.S. devotus orator vester Petrus de Ambractorio de Vultero, presbyter Ianuensis, quatenus sibi de dictis ecclesiis, cum vacaverint ut prefertur^a dignemini providere, non obstante quod Sancti Martini de Sancto Petro de Arena et Sancte Marie de Vultero, dicte diocesis, plebium canonicatus et prebendas ac quandam cappellaniam in ecclesia Sancti Donati Ianuensis, quorum fructus etc. decem et octo florenorum auri secundum extimacionem predictam valorem annuum non excedunt, obtinet et cum aliis clausulis oportunis. Fiat ut petitur. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctum Petrum, duodecimo kalendas maii, anno nono.

224

Roma, 6 giugno 1426

199, 119 r.

Beatissime pater. Dudum devotus orator vester Guillelmus de Vassallis, presbyter Vercellensis, reservacionum apostolicarum etc. ignarus, preposituram que dignitas principalis est ecclesie Sancti Petri in Banchis Ianuensis, per obitum quondam Iacobi de Marianis, ipsius ecclesie prepositi, extra Romanam curiam defuncti, vacantem ordinaria sibi auctoritate collatam assecutus, illam ex tunc per quinque annos vel circa tenuit et possedit prout tenet et possidet de presenti, fructus percipiens ex eadem, quos tamen fere omnes in reparacionem ecclesie ac illius et prepositure predictarum utilitatem realiter exposuit et convertit. Supplicat igitur V.S. dictus Guillelmus quatenus, sibi specialem gratiam facientes, de prepositura predicta, que adhuc vacare dicitur ut prefertur et cui cura imminet animarum, cuiusque fructus etc. trigintaquinque florenorum auri de camera secundum communem extimacionem valorem annuum non excedunt^b eidem Guillelmo cum plena remissione fructuum predictorum in reparacionem et utilitatem prefatas ut premittitur conversorum dignemini misericorditer providere, non obstante gratia^c Fiat ut petitur. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, octavo idus iunii, anno nono.

225

Roma, 20 giugno 1426

199, 283 v.

Beatissime pater. Olim cum devotus S.V. Iohannes, Clementis Squarcifaci civis Ianuensis natus, adolescentulus annorum quindecim, se ad mo-

^a V. formulario, n. 1 a d ^b v. formulario, n. 1 a b c d ^c v. formulario, n. 5.

nasterium Sancti Ieronimi de Cervaria, ordinis Sancti Benedicti, diocesis Ianuensis, pueriliter vagando contulisset et ibidem dies aliquot, loci amenitate delectatus, hereret, parentibus eius ubi esset ignaris, nonnulli ipsius monasterii monachi, videntes puerum nobilem et divitis patris filium ideoque sibi et suo monasterio posse fructuosum esse, ceterum puerili etate improvidum, ibique solum, sine auxilio sive consilio, eorum laqueis expositum veluti predam excogitantes, eorum mox circumsteterunt blanditiis et suasionibus, tandem illaqueatum induxerunt ut placere sibi vitam monasticam fateretur et se dedicare dicto monasterio monachum, dimisso seculo et relictis parentibus, polliceretur; eaque promissione habita, seductores monachi, quasi conatus sui magna ex parte iam compotes, tunc veluti capto puero acrius incubuerunt ut qui etiam promissum exigent quatenus silicet mox professionem regularem a monachis emitti consuetam ad rem perficiendam faceret et dum pure licet rudis sciens tamen se religioni tunc minus idoneum et ad tantam rem animo non satis paratum, ceterum non convenire filio sine parentum consilio aut consensu de se ipso sic temere deliberare, sue promissionis iam penitens, quod illi exigent perficere cunctaretur inde diffugii desiderabat occasionem, sed per turbines guerrarum que partes illas tunc maxime terrebant e manibus eorum eripere se non potuit. Boni igitur monachi, eum observantes et verecundo convicia et timido minas blanditiis super addentes, interea pervicerunt quod puer consilii inopia eorum requisitionibus consentiret. Quare, non tamen in capitulo, ad sonum campane more solito congregato, sed coram altari, paucis illis persuasoribus tantum presentibus, nam plures alii factum non approbantes non interfuerunt, in manibus superioris non consultam, non precogitatam nec spontaneam, sed stultam precipitemque et extortam inter seductorum manus seductus puer et pene coactus professionem emisit, sed post illico, sedatis aliquantulum illarum parcium turbinationibus, e monasterio et eorumdem seductorum manibus proripuit, ad parentes et genus suum quam primum potuit reddi et cum eis in seculo honeste vivere et manere proponens. Cum autem, pater sancte, licet credat dictus Iohannes talem professionem presertim verecundia, timore, imprudencia, puerili levitate emissam sine parentum, consanguineorum et amicorum consilio et consciencia vel consensu, sed insidiosè extortam et ante legitimum tempus quod professuris monachis datur festinatam nullo robore, nullo momento consistere, ad serenandam tamen eius mentem et aliorum et pro maiori honestate sua, supplicat S.V. idem Iohannes quatenus dictam professionem per eum in dicto monasterio sic emissam irritam

et inanem ac nullam fuisse declarare, et insuper quod ipse in seculo apud parentes suos et amicos remanere libere et licite valeat dignemini misericorditer indulgere, professione prestita^a Fiat ut petitur si sic est. O.¹ Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, duodecimo kalendas iulii, anno nono.

226

Roma, 11 luglio 1426

198, 229 r.

Beatissime pater. Cum per signaturam in quadam supplicatione nuper per S.V. signata pro devoto vestro Neapoliano, nato quondam nobilis viri Galeatii de Marocellis, clerico Ianuensi, super dispensatione defectus natalium quem patitur, de soluto genitus et soluta, ad certa beneficia ecclesiastica per eum obtinenda, secundum rigorem regularum cancellarie vestre, canonicatus et prebende ecclesiarum cathedralium neque dignitates etiam non maiores aut principales etc. sibi venire non videantur, idcirco eidem S. supplicat dictus N(eapolianus), cuius progenitores olim magni nobiles extiterunt, licet hodierno tempore rerum inopia et temporum malitia facientibus pro tali non habeatur, quatenus litteras apostolicas super hoc conficiendas etiam ad huiusmodi canonicatus et dignitates non tamen maiores neque principales etc. expediri mandare dignemini de gratia speciali cum clausulis in dicta supplicatione contentis et aliis oportunis. Concessum. F(ranciscus) Gebennensis. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, quinto idus iulii, anno nono.

227

Genazzano, 20 agosto 1426

201, 216 r.

Beatissime pater. Dudum, ante licentiam concessam per S.V. mercatoribus Ianuensibus tractandi in partibus ultramarinis cum infidelibus et Christiano nomini adversis mercimonia², devotus S.E. Laurentius de Marinis³, civis et mercator Ianuensis, in eisdem partibus cum dictis infidelibus mercimonia non tamen prohibita tractavit; quare timet in sententiam ex-

^a V. *formulario*, n. 3.

¹ Mandato all'arcivescovo di Genova e all'abate di Santo Stefano in *Reg. Lat.* 263, c. 11 r.; sulla questione v. anche

Carteggio cit., pp. 227, 228, 265.

² V. introduzione, pp. 27, 28.

³ Fratello dell'arcivescovo Pileo.

communicationis et alias censuras et penas ecclesiasticas incurrisse. Ideo S. prefate humillime supplicat quatenus, cum eo misericordiam faciendo, a dictis excommunicationis sententiis necnon censuris et penis, si quas forte propterea incurrit, absolvi mandare dignemini in forma Ecclesie consueta^a Fiat ut petitur. O. Datum Genezani, Penestrine diocesis, terciodecimo kalendas septembris, anno nono.

228

Genazzano, 28 agosto 1426

Beatissime pater. Dudum cum in burgo citeriori Monelie^b, Ianuensis diocesis, tunc – proh dolor^c – dissidiis et guerris in illis partibus perstreptentibus publice vociferatum esset nonnullos ex hominibus dicti burgi ab illorum inimicis, illius territorium invadentibus, fuisse captos et per illos in captivacionem abduci, exirentque^d hostibus eisdem obices reliqui omnes qui in dicto burgo remanserant ex hominibus prefatis armati et festini ut de manibus illorum, si possent, eriperent et liberarent captivos antedictos, devotus orator vester Cristoforus de Cepellis de Castiliono, rector^e parrochialis ecclesie Sancti Georgii dicti burgi, in presbyteratus ordine constitutus, ipsorum hominum tamquam parrochianorum suorum et quorum animarum cura eidem ecclesie imminet oppressionibus et calamitatibus pie compatiens,isque quantum in ipso erat succurrere cupiens, non tamen animo quemquam ex dictis inimicis occidendi seu mutilandi, sed solum parrochianos ipsos, quos velut forte numero pauciores aut viribus debiliores ab huiusmodi^f hostibus superari posse trepidabat, aliis saltem^g et quibus posset favoribus dirigendi pariter et iuvandi, absque alia maturiori deliberacione cui non erat locus neque tempus, una cum illis eciam armatus accessit et prelio, quod ex utraque parte commissum fuit et in quo unus ex inimicis sagita baliste, per quendam ex parrochianis prefatis emissa, percussus ex percussione huiusmodi expiravit, continuo interfuit et nichilominus ex post idem rector, ne parrochiani predicti, pro eo quod preter ipsum rectorem nullus alius presbyter et preter dictam ecclesiam nulla alia

200, 256 r.

201, 204 r.

^a V. *formulario*, n. 6 ^b Dudum cum homines burgi citerioris loci Monelie in 228' ^c tunc proh dolor: *om.* in 228' ^d perstreptentibus accepissent aliquos ex eis fuisse ab inimicis eiusdem burgi captos et abduci captivos exirentque in 228' ^e Cristoforus Zagantis de Cepellis de Castiliono rector in 228' ^f eisdem in 228' ^g trepidabat consiliis saltem in 228'.

ecclesia in eodem burgo existebant seu existunt, missarum et aliorum divinorum officiorum auditione carerent, quasi urgente necessitate tanquam simplex et iuris ignarus missas et officia huiusmodi non tamen in contemptum clavium pluries celebravit, et ^a alias se illis [immiscuit. Cum autem, sanctissime pater, idem rector in morte dicti occisi alias culpabilis non extiterit et de ea ac aliis premissis ab intimis doleat, tam pro parte sua quam etiam devotorum vestrorum universitatis dicti burgi, qui de ipsius rectoris regimine, velud ab eis saluti animarum suarum fructuoso longa experientia comprobato, multipliciter in Domino consolantur, V.S. humiliter] ^b supplicatur quatenus eundem rectorem ab excessu huiusmodi necnon excommunicatione et aliis sententiis, censuris et penis, si quas propterea incurrerit, absolvere secumque super irregularitate, si quam occasione premissorum contraxerit, et quod in huiusmodi presbyteratus ac aliis susceptis ordinibus tam in predicta quam in quibuscumque aliis ecclesiis et locis ecclesiasticis ubilibet consistentibus ministrare libere et licite valeat misericorditer dispensare ac alias statui suo in premissis oportune providere dignemini de benignitate apostolica et ^a gratia speciali ^c Fiat ut petitur et habilitamus. O. Datum Genezani, Penestrine diocesis, quinto kalendas septembris ^d, anno nono.

229

Frascati, 12 settembre 1426

198, 8 v.

Dignetur S.V. litteras apostolicas super supplicatione devoti ^e oratoris vestri Cristofori de Cepellis, rectoris parochialis ecclesie Burgi citerioris Monelie, Ianuensis diocesis, nuper signata per « Fiat ut petitur et habilitamus. O. » sub data Genezani, quinto kalendas septembris, anno nono ¹, super certa ipsius Cristofori absolucione et dispensacione super irregularitate etc. conficiendas expediri mandare sub duobus iudicibus sive executoribus cum clausula « quatenus vos vel alter vestrum » etc. ut per hoc propter guerras in illis partibus vigentes detur commoditas recurrendi ad alterum eorum ad quem tucior poterit haberi recursus ^c Concessum. F(ranciscus) Gebennensis. Datum Frascati, Tusculane diocesis, pridie idus septembris, anno nono.

^a ac in 228' ^b per la restituzione v. 228' ^c v. formulario, n. 3 ^d tertio nonas septembris in 228' ^e nel testo devoto

¹ V. n. 228.

Beatissime pater. Dudum vacantibus ecclesia et hospitali Sancti Lazari, in suburbiis civitatis Ianuensis, per assecucionem prepositure, que dignitas principalis curata existit, in ecclesia Sanctorum Cosme et Damiani Ianuensis, per Gerardum de Fornariis, presbyterum Parmensem, auctoritate apostolica factam, infirmi et pauperes domus hospitalis predicti, ad quos de consuetudine presentacio rectoris, preceptoris nuncupati, pertinet, devotum vestrum Avenancium presbyterum, rectorem ecclesie parochialis Sancti Marcelini Ianuensis, tamquam ydoneum ordinario loci presentarunt idemque presbyter presentacionem suam huiusmodi obtinuit auctoritate ordinaria confirmari, sive in rectorem ecclesie et hospitalis predictorum se institui. Supplicant igitur S.V. humiliter infirmi et pauperes ac presbyter antedicti quatenus, presentacionem et institucionem de dictis ecclesia et hospitali, cui cura eorundem infirmorum et pauperum imminet animarum et cuius fructus etc. centum florenorum auri de camera communi extimatione valorem annum non excedunt, et omnia inde secuta pro eorum subsistencia firmiori rata habentes et grata, ea dignemini de plenitudine potestatis ex certa scientia confirmare, supplentes omnes defectus si qui forsitan intervenerint in eisdem, non obstante quod idem presbyter Avenancius parochialem ecclesiam Sancti Marcelini predicti, cuius fructus etc. quadraginta florenorum similium secundum extimationem predictam valorem annum non excedunt, quam paratus est dimittere, dummodo etc., obtineat, ac gratia^a Fiat ut petitur. O.¹ Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, pridie nonas octobris, anno nono.

202, 67 v.

Beatissime pater. Cum humilis et devotus orator vester Gabriel de Cataneis, monachus monasterii Sancti Ieronimi de Cervaria, ordinis Sancti Benedicti, Ianuensis diocesis, ordinem ipsum expresse professus et in sacerdocio constitutus, qui in eodem monasterio, in quo regula ipsius sancti Benedicti ad litteram observatur, per duodecim annos continuos vel circa sub regulari habitu et huiusmodi observancia Domino deservivit, adeo graves sui corporis infirmitates causante eiusdem observancie austeritate

202, 71 r.

^a V. *formulario*, n. 5.

¹ Mandato all'abate di Santo Stefano in *Reg. Lat.* 258, c. 30 v.

inciderit et ex illis adeo debilitatus fuerit ac per amplius in dies debilitetur ut regulam predictam deinceps absque exitii sui periculo, eciam secundum iudicium nonnullorum famosissimorum medicorum quos super hoc consuluit, non possit ulterius observare et per consequens nec in eodem monasterio, in quo eciam si hoc sibi indulgeretur non vellet ab eadem observancia deviare ne aliis malum exemplum tribueret, cum sana eius consciencia et quiete animi remanere, supplicat V.S. idem Gabriel quatenus, eius miserando statui pio compacientes affectu, dignemini de benignitate apostolica alicui prelato in Romana curia, in qua ipse est ad presens et in qua de premissis offert se sufficienter docere paratum, cum in partibus propter discrimina guerrarum inibi vigentium id commode fieri nequeat, committere et mandare quod, premissorum, eciam sub unius vel plurium medicorum sufficientium et ydoneorum examine, veritate comperta, ipsi Gabrieli de prefato monasterio ad quodcumque aliud eiusdem ordinis monasterium sive locum, in quo voluntarios invenerit receptores, transeundi licenciam apostolica auctoritate concedat^a et quia pauper est transeat per penitenciarium S.V. Fiat ut petitur et committatur. O. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, pridie nonas octobris, anno nono.

232

Roma, 6 ottobre 1426

202, 85 r.

Beatissime pater. Exponunt S.V. devoti et humiles E.S. filii, commune et cives inclite civitatis Ianue, necnon pauperes et infirmi alieque miserabiles persone hospitalis domus Sancti Lazari, in suburbiis Ianuensibus, quod olim ad gravem querelam pro parte eorundem pauperum ac quamplurium notabilium civium Ianuensium, zelum et devotionem ad hospitale et eius personas huiusmodi habentium, dominis gubernatori et concilio Ancianorum dicte civitatis porrectam super diversis lesionibus et iniuriis eis per nonnullos dicti hospitalis rectores, preceptores nuncupatos, et presertim per Gerardum de Fornariis de Parma, circa eorum necessitates illatis, prefati gubernator et concilium, attendentes dictum hospitale per maiores eorum non ad crassationem rectorum sed ad utilitatem pauperum predictorum fuisse constructum, secuti etiam quoddam capitulum sive statutum dicte civitatis de hiis disponens, super hoc providere sua interesse censentes, habita cum plerisque insignibus dicte civitatis civibus de-

^a V. *formulario*, n. 3.

liberatione matura, tandem nobilibus viris Iofredo Lomelino et Iohanni^a Grillo, domicellis Ianuensibus, presente dicto Gerardo, tunc rectore, comiserunt ut se de premissis necnon laudabilibus et antiquis statutis ac consuetudinibus dicti hospitalis plenius informarent et iuxta illa ac alia, que eis necessaria viderentur, ipsum hospitale dirigerent et ad debitum statum reducerent et ubi opus foret eciam reformarent eaque facerent inviolabiliter observari. Demum, sanctissime pater, dicti commissarii, ad executionem commissionis huiusmodi diligenter ac mature procedentes, dictum hospitale tam in capite quam in membris pro salubri illius et personarum in eo pro tempore degentium statu iuxta consuetudines et statuta predicta ac alia que eis necessaria visa fuerunt dirigendo, reducendo et etiam laudabiliter reformando, nonnulla salubria et utilia capitula et statuta veteribus adiunxerunt et in melius reducerunt, que quidem omnia per eos sic gesta prefati domini gubernator atque concilium approbarunt, ratificarunt et etiam confirmarunt, prout in nonnullis litteris seu scripturis authenticis vel instrumentis publicis super hiis omnibus confectis plenius continetur. Ut igitur P.S. predicta omnia, sic ut premittitur utiliter ac solempniter ac mature digesta et facta, persistent robore firmiori, supplicat E.S. humiliter commune et cives ac pauperes et infirmi predicti quatenus, premissa omnia eorumque statum ac instrumentorum et aliorum predictorum tenores, continencias atque formas pro expressis et specificis declaratis habentes, statuta sive capitula necnon reformationem et alia per prefatos commissarios ut prefertur ordinata, celebrata et facta ac ex eis secuta quecumque ex certa scientia auctoritate apostolica confirmare et approbare vel confirmari et approbari, eciam cum suppletionem defectuum si qui forsitan intervenerint in eisdem seu in quantum magis opus sit ea omnia et singula de novo^b statui, fieri et ordinari ac perpetuo inviolabiliter observari mandare dignemini de gratia speciali, non obstantibus premissis^c Fiat ut petitur et committatur archiepiscopo. O. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, pridie nonas octobris, anno nono.

233

Roma, 24 ottobre 1426

Beatissime pater. Quidam, nomine Bartholomeus per baptismum et per religionem Gabriel, monachus professus et in sacerdotio constitutus

202, 296 r.

^a Nel testo Iohanne con segno di correzione ^b nel testo segue novo con segno di correzione ^c v. formulario, n. 6.

monasterii Sancti Ieronimi de Cervaria, ordinis Sancti Benedicti, diocesis Ianuensis, et in predicto monasterio, in quo regula ipsius sancti Benedicti ad litteram observatur, per plures annos continuos Domino deservivit sub regulari habitu et huiusmodi observantia, cum ipse sit valde debilis et infirmus propter magnos et continuos labores quos passus fuit pro predicto monasterio sive ordine usque ad presentem diem, et quia ad presens etiam subprior est eiusdem monasterii, prout patet per litteras patentes, supplicat S.V. idem Gabriel quatenus, eius statui pio compacientes affectu, quod ad quodcumque aliud monasterium sive locum ordinis Sancti Benedicti, in quo voluntarios invenerit receptores, transeundi licentiam apostolica auctoritate concedere dignemini, omnia tamen sue ipsius Gabrielis conscientie totaliter relinquendo^a Fiat ut petitur. O. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, nono kalendas novembris, anno nono.

234

Roma, 21 novembre 1426

205, 102 v.

Beatissime pater. Nuper canonicatu et prebenda ecclesie Sancte Marie de Vineis Ianuensis^b, per obitum quondam Thome de Roxio, dicte ecclesie canonici, extra Romanam curiam defuncti, vacantibus, devotus vester Iohannes alias Iohannetus de Serra, canonicus Ianuensis, de nobili genere procreatus, eosdem canonicatum et prebendam, vigore quarundam litterarum S.V. gratiose sibi concessarum, prout ex illarum forma poterat infra tempus legitimum acceptavit et de illis sibi obtinuit provideri illosque exstitit assecutus. Cum autem, P.S., dictus Iohannes dubitet etc., supplicat S.V. idem Iohannes quatenus, acceptationem et provisionem ac assecutionem huiusmodi necnon quecumque inde secuta rata habentes et grata, illa auctoritate apostolica confirmare et nichilominus, sibi specialem gratiam facientes, de dictis canonicatu et prebenda vel saltem illa in eadem ecclesia que remanserit inoptata, quorum fructus etc. vigintitrium florenorum auri communi extimatione valorem annum non excedunt^c aut per obitum quondam Obertini de Castelliono, extra dictam curiam defuncti, vacent^d eidem Iohanni providere, secumque in duodecimo vel circa sue etatis anno constituto, si dicta prebenda diaconalis vel subdiaconalis existat, ut illam recipere et retinere valeat dispensare dignemini misericorditer,

^a V. *formulario*, n. 3 ^b *segue depennato* de nobili genere procreatus ^c v. *formulario*, n. 1 a ^d v. *formulario*, n. 1 d.

non obstantibus canonicatu et prebenda maioris ecclesie Ianuensis, quorum fructus etc. centum florenorum similium eadem extimatione valorem annum non excedunt, ac gratia^a Fiat ut petitur et dispensamus. O. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, undecimo kalendas decembris, anno decimo¹.

235

Roma, 22 novembre 1426

Beatissime pater. Pro parte devotorum vestrorum, pauperum et infirmorum hospitalis, preceptorie alias domus sive mansionis nuncupati, Sancti Lazari, in suburbiis Ianuensibus, vestre S. humiliter exponitur cum querela quod licet dudum ipsi, ad quos presentacio rectoris dicti hospitalis, dum vacat pro tempore, de antiqua et approbata ac hactenus pacifice observata consuetudine legitime pertinet, Gerardum de Fornariis, presbyterum Parmensem, ad hospitale ipsum, quod a nonnullis novissimis per clericos antea vero longissimis temporibus ab inicio fundacionis eiusdem per laicos gubernari consuevit, certo modo tunc vacans reverendo in Christo patri, domino Pilleo, archiepiscopo Ianuensi, infra tempus legitimum presentassent, ipseque archiepiscopus eundem G(erardum) ad presentacionem huiusmodi in rectorem ipsius hospitalis auctoritate ordinaria instituisset, ad hunc finem dumtaxat, quod ipse G(erardus), prout iidem archiepiscopus, pauperes et infirmi sperabant, hospitalis utilitati ac pauperum et infirmorum eorumdem sustentationi solerter et diligenter intenderet sicut decet, tamen dictus G(erardus), postquam vigore presentacionis et institutionis huiusmodi hospitale predictum assecutus, illud cum eius ecclesia, sive verius capella illi contigua et adiacente, cui animarum dictorum pauperum et infirmorum per rectorem, preceptorem nuncupatum, dicti hospitalis pro tempore existentem si in presbyteratus, si vero in minoribus ordinibus constitutus aut laicus sit per alium, ab eodem rectore non presbytero deputatum, sub certo stipendio seu salario conducticium presbyterum et cum certi annui census parrochiali ecclesie Sancti Theodori in dictis suburbiis, infra cuius parrochie limites hospitale cum capella huiusmodi consistunt, pro illius iure parrochiali prestatione, exerceri solita cura imminet, aliquamdiu rexerat et gubernaverat, suggesto per eum prelibate S. se non ad hospi-

205, 2 v.

^a V. *formulario*, n. 5.

¹ V. anche n. 237.

tale ut premittitur, sed ad ecclesiam Sancti Lazari, cui hospitale ipsum annexum esse confinxit, quasi volens contra omnimodam veritatem deducere illud consuevisse in titulum perpetui beneficii ecclesiastici assignari, presentatum et institutum fuisse, et surreptis per eundem iuxta suggestionem huiusmodi ab ipsa S. super eisdem presentacione et institucione quibusdam litteris apostolicis in forma secundum quam nove provisionis sive novarum provisionum mandata de beneficiis ecclesiasticis a Sede Apostolica concedi solent, ipsarum litterarum necnon quarumdam in vim earumde(m) sit conficta cum hospitali ecclesia huiusmodi, quamvis de facto, sibi factarum collationis et provisionis pretexto vel alias, in administracione fructuum, reddituum et proventuum dicti hospitalis eosdem pauperes et infirmos multipliciter defraudavit et in dies defraudat, illos non in eorum substentacione dictique hospitalis utilitatem prout tenetur, sed in proprios suos et suorum usus convertendo ac alias bona ipsius hospitalis dilapidando et rationem villicationis debitam reddere non curando in anime sue periculum, hospitalis, pauperum et infirmorum eorundem detrimentum ac scandalum plurimorum, propter que idem G(erardus) regimine et administracione dicti hospitalis reddidit se penitus indignum. Quare, cum propter quandam eidem G(erardo) a iurisdictione et superioritate prefati archiepiscopi usque ad certum tempus ab eadem S. per alias suas litteras concessam exempcionem¹, per eundem archiepiscopum, ad quem alias iure ordinario hoc spectaret, hospitalis, pauperum et infirmorum predictorum statui et indemnitatibus super premissis provideri (non) possit, pro parte ipsorum pauperum et infirmorum eidem S. humiliter supplicatur quatenus eorum necessitatibus, ne hospitale ipsum sub tyrannico et iniquo dicti G(erardi) regimine ad nichilum quod valde trepidant redigatur, pio compacientes affectu, omniumque premissorum necnon quarumcumque causarum, si quas forsitan idem G(erardus) in prefata curia vel extra eam contra eosdem pauperes super dicto hospitali seu illius occasione forsitan committi fecisset ac in eis ad aliquos actus processisset, status pro sufficienter expressis habentes, ipsasque causas si que sint ad vos advocantes, de benignitate apostolica dignemini alicui probo viro in partibus committere et mandare quod de superius enarratis inquiret diligentius veritatem, et si per inquisitionem huiusmodi illa vel aliquod eorum quod ad privacionem infrascriptam sufficiat invenerit veritate fulciri, causas predictas contra

¹ V. nn. 214, 216.

ipsos motas ^a, si que sunt, penitus extinguentes ^b, prefatum G(erardum) hospitali predicto ac illius regimine et administratione sententialiter privet et amoveat realiter ab eisdem prout de iure fuerit faciendum, ita quod post privacionem et amocionem huiusmodi iidem pauperes et infirmi ad hospitale predictum ^c et similiter in futurum, quociens illud pro tempore vacare contigerit, personam ydoneam, eciam si laicalis fuerit, archiepiscopo Ianuensi pro tempore existenti presentare, ipseque archiepiscopus pro tempore existens presentatum huiusmodi in rectorem hospitalis antedicti instituere possit et debeat ^d libere sicut prius, non obstantibus premissis et constitutionibus apostolicis ^e Fiat ut petitur et committatur archiepiscopo. O. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, decimo kalendas decembris, anno decimo.

236

Roma, 10 dicembre 1426

Supplicat S.V. devotus vester Franciscus de Blanchis de Vellate, canonicus Mediolanensis ac litterarum apostolicarum scriptor et abbreviator, quatinus sibi de canonicatu et prebenda diaconali ecclesie Beate Marie de Vineis Ianuensis, quorum fructus etc. vigintiquatuor florenorum auri communi extimacione valorem annum non excedunt, vacantibus per obitum quondam Thome de Rosio, ipsius ecclesie canonici, extra Romanam curiam defuncti ^f misericorditer providere dignemini, non obstantibus Parmensis ac maioris et Sancti Ambrosii Mediolanensis ac Sancti Iohannis de Modoecia, Mediolanensis diocesium, ecclesiarum canonicatibus et prebendis ac parrochiali ecclesia Sancti Blasii de Salvano, extra muros Mediolanenses, quos obtinet necnon Sancti Stephani et Sancti Iohannis de Pynarolio, Taurinensis diocesis, ecclesiis invicem canonicis unitis sine cura ac decanatu Valerie in ecclesia Sedunensi, quorum possessionem non habet et quorum omnium fructus etc. ducentorum quinquaginta florenorum similium secundum eandem extimacionem valorem annum non excedunt ac gratia ^g Concessum ut petitur. F(ranciscus) Gebennensis. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, quarto idus decembris, anno decimo.

207, 163 r.

^a Nel testo mota con segno di correzione ^b nel testo extinguens con segno di correzione ^c v. formulario, n. 1 a c d ^d nel testo possint et debeant con segno di correzione ^e v. formulario, n. 6 ^f v. formulario, n. 1 a d ^g v. formulario, n. 5.

205, 102 v.

Beatissime pater. Nuper canonicatu et prebenda ecclesie Sancte Marie de Vineis Ianuensis, tunc per obitum quondam Thome de Rosio, ipsius ecclesie canonici, extra Romanam curiam defuncti, vacantibus, devotus vester Iohannes de Serra, canonicus Ianuensis, ex utroque parente de nobili genere procreatus, vigore litterarum expectatarum sibi per S.V., sub data septimo kalendas februarii, anno primo, gratiose concessis acceptavit, et de illis sibi obtinuit in partibus provideri, illosque propterea extitit assecutus, nova eciam provisione super hoc ab E.S. impetrata¹. Verum, P.S., quia a nonnullis asseritur eosdem canonicatum et prebendam a quibusdam aliis, etiam^a scriptoribus litterarum apostolicarum sub pari data inibi expectativas habentibus, quos omnes dictus Iohannes, tam in expeditione bullarum et fulminatione processus quam eciam in receptione in canonicum dicte ecclesie longe antecellit, fuisse finaliter acceptatos etc., supplicat S.V. dictus Iohannes quatenus, attentis currencia, data et diligencia supradictis, ac eciam quod ipse, cum sit devoti et humilis vestri familiaris domestici continui commensalis Ambrosii de Serra, domicelli Ianuensis, natus, similiter familiaris dici possit existere, dignemini ex certa scientia decernere et declarare vestre intentionis fuisse et esse dictum Iohannem, tam in predictorum ac Albinganensis quam eciam Sancte Marie de Castello Ianuensis ecclesiarum, in quibus canonicatus obtinens inibi prebendas expectat, canonicatum et prebendarum assecutione, omnibus aliis ibidem expectantibus, quos tamen dictus Iohannes in huiusmodi diligencia precessisse apparuerit, eciam si scriptores aut alias Apostolice Sedis officiales fuerint et presertim Nicolino de Carbonibus, earundem litterarum scriptori, debere omnino anteferri, non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis necnon beneficiis et graciis in eadem nova provisione contentis^b Fiat ut petitur quod prerogative scriptorum non noceant sibi in prebenda assecuta si non est mota lix. O.² Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, tercio idus decembris, anno decimo.

^a *Segue depennato* Ira ^b *v. formulario, n. 6.*

¹ V. n. 234.

in *Reg. Lat.* 269, c. 1 r.

² Mandato all'abate di Santo Stefano

Beatissime pater. Dudum S.V. per suas litteras cum devoto vestro Marco de Burgaro, preposito ecclesie Ianuensis, ut, una cum prepositura dicte ecclesie parrochiam ecclesiam Sancti Iacobi de Calignano, in suburbiis Ianuensibus, insimul per biennium retinere valeret, ita tamen quod interim alteram ex prepositura et parrochiali ecclesia predictis pro alio beneficio ecclesiastico cum earum reliqua compatibili permutare, alioquin, dicto lapso biennio, eandem parrochiam ecclesiam quam ex tunc vacare decrevit omnino dimittere teneretur, gracie duxit dispensandum, prout in eisdem litteris plenius continetur¹. Verum, pater sancte, <cum> finis huiusmodi biennii in quo adhuc est in brevi instare noscatur, supplicat E.S. dictus Marcus, qui magister in artibus et in iure canonico cum rigore examinis licentiatus ac E.S. acolitus existit, quatenus secum ut, post decursum dicti biennii, preposituram et parrochiam ecclesiam predictas insimul quoad vixerit retinere illasque simul vel successive simpliciter vel ex causa permutacionis dimittere et loco dimisse vel dimissarum aliud vel alia, simile vel similia aut dissimilia, beneficium seu beneficia, ecclesiasticum vel ecclesiastica duo invicem incompatibilia, etiam si due parrochiales ecclesie aut earum perpetue vicarie seu dignitates, personatus vel officia curata et electiva, in metropolitanis aliis cathedralibus seu collegiatis ecclesiis et dignitates ipse in metropolitanis aliis cathedralibus, maiores post pontificales aut in collegiatis ecclesiis huiusmodi principales aut mixtim tales fuerint, similiter recipere et insimul quoad vixerit retinere libere et licite valeat dispensare dignemini de gratia speciali^a Fiat. O. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, tercio idus decembris, anno decimo.

205, 142 v.

Beatissime pater. Cum devotus vester Nicolaus de Carbonibus clericus, litterarum apostolicarum scriptor, matrimonium cum quadam muliere contrahere proponat et propterea canonicatus et prebenda Sancte Marie in Vineis Ianuensis, quos dudum, tunc certo modo vacantes, aucto-

205, 217 v.

^a V. *formulario*, n. 3.

¹ V. n. 190.

ritate apostolica acceptavit et de illis sibi provideri fecit seu iam obtinet, vacare sperentur, supplicat S.V. fidelis servitor vester Philippinus de Loco, earundem litterarum apostolicarum scriptor et familiaris domini cardinalis Laudensis, quatenus canonicatum et prebendam predictos, quorum fructus etc. quadraginta florenorum auri communi extimatione valorem annum non excedunt, cum illos ut prefertur vel alias quovis modo preterquam per ipsius Nicolai obitum vacare contingeret, conferendos ipsi Philippino reservando sibi de illis^a dignemini providere, non obstante quod obtineat in Sancti Laurentii Maioris Mediolanensis et Sancti Antonii Placentine, ac Sancti Victoris de Corbeta canonicatus et prebendas ac quoddam perpetuum beneficium in Sancte Marie in Vigelentino, necnon cappella(m) Sancti Iohannis Ewangeliste, sita(m) in Sanctorum Gervasii et Probasii de Domoessule, Mediolanensis et Novariensis diocesum ecclesiis, quorum omnium sexaginta, obtinet ac quod litiget in palatio apostolico super canonicatu et prebenda ecclesie Parmensis predictae, per eum vigore dicte gratie expectative dudum acceptate, quorum vigintiquatuor florenorum auri fructus etc. secundum predictam extimationem valorem annum non excedunt, et quod sibi per E.S. reservata fuerit annua pensio vigintiquinque florenorum similium super fructibus canonicatus et prebende ecclesie Gebennensis, quos dudum obtinuit, sibi singulis annis quoad vixerit solvendis, in cuius pensionis possessione percipiendi huiusmodi florenos existit ac alia gratia^b Fiat ut petitur. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, decimo octavo kalendas ianuarii, anno decimo¹.

240

Roma, 4 gennaio 1427

205, 233 r.

Supplicat S.V. devotus orator vester Ricobonus de Monterubeo, presbyter Lunensis diocesis, quatenus, sibi specialem gratiam facientes, de prepositura ecclesie Sanctorum Cosme et Damiani Ianuensis, que curata et dignitas inibi principalis ac electiva existit, et cuius fructus etc. vigintiquinque florenorum auri de camera secundum communem extimationem valorem annum non excedunt, per obitum quondam Michaelis de Bargalio,

^a V. formulario, n. 1 a c d ^b v. formulario, n. 5.

¹ V. anche n. 265.

ipsius ecclesie prepositi, extra Romanam curiam defuncti, vacante^a eidem Ricobono dignemini misericorditer providere, non obstante quod ipse Ricobonus quandam perpetuam cappellaniam sine cura, quam paratus est dimittere, in prefata ecclesia Sanctorum Cosme et Damiani, cuius fructus etc. quadraginta florenorum similium secundum extimacionem predictam valorem annuum non excedunt, obtinet, necnon si quam gratiam^b Fiat ut petitur. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, pridie nonas ianuarii, anno decimo.

241

Roma, 12 gennaio 1427

Beatissime pater. Cum dudum quondam Iohannes Micheti, civis Ianuensis, de bonis suis testamentum conderet, inter cetera pro anima sua et parentum suorum tria loca in comperis Sancti Georgii Ianuensis scripta seu scribenda super nomine et columpna Iohannis de Niviono tabernarii, heredis ipsius testatoris, reliquit sive legavit, quorum fructus singulis annis inter pauperes Christi dividerentur, certis super hoc executoribus deputatis, prout in ipsius Iohannis testamento plenius continetur, cuius tenorem hic pro sufficienter expresso habere dignemini. Cum autem, pater sancte, devota creatura vestra Gentirina, nominata Clara, eiusdem testatoris filia, propter guerras et diversa infortunia ac varias bonorum dicti quondam patris sui dillapidaciones, ut pauperibus orphanis evenire solet ad paupertatem et egestatem – proch dolor – devenerit, adeo ut unde se alimentare commode et honeste vivere possit non habeat, cumque rationabilius sit quod de bonis dicti patris sui eius necessitati et paupertati provideatur et succurratur quam alteri extraneo et forte minus indigenti, supplicatur S.V. pro parte eiusdem orphane quatenus, eius paupertati pio compacientes affectu, ut fructus etc. dictorum locorum, qui non excedunt summam quindecim florenorum auri annuatim, quoad vixerit sibi et etiam filiis suis concedere dictique executores prefatos fructus sive redditus singulis annis sibi tradere et assignare teneantur, statuere ac eis mandare dignemini, voluntate testatoris^c Fiat et committatur archiepiscopo. O. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, pridie idus ianuarii, anno decimo.

206, 58 r.

^a V. formulario, n. 1 a b c d ^b v. formulario, n. 5 ^c v. formulario, n. 6.

210, 289 v.
209, 180 r.

Beatissime pater. Dudum vacante prioratu domus et hospitalis Sancte Marie, ordinis Cruciferorum, extra muros Ianuenses, per assecucionem pacificam per Primeranum ^a de Florencia, ipsius prioratus priorem, de alio prioratu eiusdem ordinis factam, S.V. eundem prioratum Sancte Marie sic vacantem, eciam si per obitum Petri de Clavaro vacaret, bone memorie L(udovico), cardinali de Flisco volgariter nuncupato, in commendam concessit. Postmodum ^b, eodem cardinali qui in illius possessione extitit pacifica vita functo, Gregorio de Camulio, olim abbati monasterii Sancte Marie de Ripalta, ordinis Cisterciensis, Terdonensis diocesis, ad beneplacitum eiusdem sanctitatis concessit similiter in commendam ¹, qui Gregorius, litteris apostolicis super ipsa commenda non confectis, eiusdem prioratus regimen, gubernationem et administracionem ab ordinario, videlicet a generali magistro dicti ordinis Cruciferorum, sibi committi obtinuit, cuius obtentus commissionis vigore, ipsius prioratus Sancte Marie possessionem extitit assecutus et tenet de presenti. Verum, pater sancte, cum idem generalis, intendens eidem prioratui de persona sui ordinis providere, dictam eius commissionem regiminis et administracionis revocaverit ac eundem prioratum Sancte Marie auctoritate ordinaria contulerit devote creature vestre fratri Antonio de Casali, ipsius ordinis Cruciferorum expresse professo, et de illo eciam providerit quamvis illius possessionem nondum extiterit assecutus, ac idem A(ntonius) dubitet propter premissa ac ex certis aliis de causis collacionem et provisionem huiusmodi viribus non subsistere, supplicat humiliter E.S. ^c quatenus, specialem sibi gratiam facientes, de dicto prioratu Sancte Marie, cuius fructus etc. sexaginta florenorum auri de camera communi extimatione deductis oneribus valorem annum non excedunt ^d dignemini eidem A(ntonio) de novo misericorditer providere ^e Concessum ut petitur. F(ranciscus) Gebennensis ^f 2. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, quartodecimo ^g kalendas aprilis, anno decimo.

^a Primerrinum in 242' ^b postea in 242' ^c eidem S. in 242' ^d v. formulario, n. 1 a b d ^e v. formulario, n. 6 ^f Fiat ut petitur. O. Fiat in 242' ^g undecimo in 242'.

¹ V. n. 159.

² Mandato al preposito di San Lo-

renzo in *Reg. Lat.* 273, c. 20 r., dipendente da 242'.

Beatissime pater. Cum devoti oratores vestri Iohannes Bellagamba, civis Ianuensis, tres domos, unam in contrata Sancti Ambroxii, aliam in contrata Sancti Donati et aliam in contrata Sancte Crucis civitatis Ianuensis, et capitulum dicte ecclesie Sancti Donati aliam domum positam in dicta contrata Sancti Donati sive prebenda canonicalis dicte ecclesie, quam tenet et possidet presbyter Iohannes de Novalia, dicte ecclesie canonicus, utilem prefatis tribus domibus, habeant desiderarentque invicem permutare seu cambire, de mandato archiepiscopi Ianuensis facta commissione per eum super hoc devotis vestris priori Sancti Mathei, ordinis Sancti Benedicti, et preposito ecclesie Sancti Ambroxii Ianuensis ac per eos habita sufficienti informatione et de evidenti utilitate dicti capituli ac prebende predicte facta relazione, dicta permutatio sive prefatum cambium earumdem domorum extitit facta, supplicatur igitur S.V. pro parte dictorum permutantium quatenus, ne dicta permutatio ullo tempore infringi possit, eandem permutacionem sive cambium confirmare et approbare dignemini, supplentes omnem defectum si quis forsan intervenierit in eadem^a Fiat ut petitur si in evidentem. O.¹ Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, quinto kalendas aprilis, anno decimo.

209, 111 r.

Beatissime pater. Cum devotus orator vester Bartholomeus Corvus, canonicus ecclesie Beate Marie de Vineis Ianuensis, canonicatum et prebendam dicte ecclesie quos obtinet, – qui quidem Bartholomeus olim etiam tunc illos obtinens, in obedientia pie memorie domini Urbani VI, litterarum apostolicarum scriptor extitit, – per se vel procuratorem suum ad hoc ab eo specialiter constitutum in manibus V.S. sponte et libere resignare proponat et ex nunc resignet, supplicat E.S. devotus etiam orator vester Iacobus de Insula, canonicus ecclesie Sancti Georgii Ianuensis, quatenus, resignationem huiusmodi admittentes sibi que specialem gratiam facientes, de canonicatu et prebenda predictis, quorum fructus etc. vi-

212, 68 r.

^a V. *formulario*, n. 6.

¹ Mandato all'abate di Santo Stefano in *Reg. Lat.* 272, c. 135 r.

gintiquatuor florenorum auri de camera secundum communem estimationem valorem annum non excedunt^a eidem Iacobo qui presbyter est dignemini misericorditer providere, non obstante quod ipse in predicta Sancti Georgii et Sancti Stephani de Sigestro ac Sancti Martini de Sancto Petro Arene canonicatus et prebendas necnon in parrochiali Sancti Antonini de Orpalatio, Ianuensis diocesis, quoddam perpetuum beneficium sine cura, clericatum nuncupatum, ac ad altare Sancti Gabrielis situm in prefata Beate Marie ecclesiis quandam perpetuam capellaniam etiam sine cura, quam paratus est dimittere dum etc., quorumque omnium fructus etc. quadraginta florenorum similium secundum estimationem predictam valorem annum non excedunt, noscitur obtinere^b Fiat ut petitur. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, pridie idus aprilis, anno decimo.

245

Roma, 10 maggio 1427

212, 156 v.

Beatissime pater. Dudum prepositura que curata et dignitas principalis est ecclesie Beate Marie de Vultabio, Ianuensis diocesis, cum suis annexis, per obitum quondam Stephani de Sigestro, ipsius ecclesie prepositi, extra Romanam curiam defuncti, vacante, capitulum eiusdem ecclesie, ad quos illius prepositi electio de antiqua etc. consuetudine legitime pertinet, devotum oratorem vestrum Angelinum de Laurenciis¹, canonicum plebis Sancti Iacobi de Gavio, dicte diocesis, in eorum et dicte ecclesie prepositum concorditer elegerunt, ipseque Angelinus electioni huiusmodi illius, sibi presentato decreto, consensit ac illam a reverendo patre domino Pilleo, archiepiscopo Ianuensi, obtinuit auctoritate ordinaria confirmari, quarum electionis et confirmationis vigore, eciam forte dicte prepositure possessionem extitit assecutus, ex ea fortassis eciam fructus aliquos percipiendo, super quibus in confectione litterarum prout se habet veritas exprimetur. Cum autem, sanctissime pater, dictus Angelinus dubitet electionem et confirmationem huiusmodi pro eo quod dicta prepositura tamquam principalis dignitas ut prefertur et dispositioni apostolice fore dicitur generaliter reservata et ex certis aliis causis viribus non sub-

^a V. formulario, n. 1 a d ^b v. formulario, n. 6.

¹ Sul quale v. Carteggio cit., pp. 61, 67, 72, 80, 81, 84, 85, 101.

sistere, ipsaque prepositura adhuc ut premittitur vacare dicatur, supplicat V.S. idem Angelinus quatenus, specialem sibi gratiam facientes, de prepositura cum annexis predictis, quorum omnium fructus etc. quinquagintaquinque florenorum auri de camera secundum communem extimationem valorem annum non excedunt^a eidem Angelino qui presbyter est dignemini misericorditer providere, non obstante quod ipse in predicta canonicatum et prebendam necnon quandam perpetuam cappellaniam sine cura ad Sancti Petri, et certos redditus annuos in titulum perpetui beneficii assignari consuetos ad Sancti Nicolai altaria inibi sita, qui quidem redditus et cappellania ipsa secundum consuetudines eiusdem plebis insimul obtineri possunt, ac in Sancti Martini de Pastorana, prefate diocesis, plebibus in qua licet sit certus canonicorum numerus, prebendarum tamen distinctio non habetur, canonicatum et canonicalem porcionem, quorum omnium fructus etc. vigintiquatuor florenorum similium secundum extimationem predictam valorem annum non excedunt, noscitur obtinere^b Fiat ut petitur. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, sexto idus maii, anno decimo.

246

Roma, 13 maggio 1427

Beatissime pater. Quia in litteris apostolicis super nova provisione devoto vestro Iohanni de Serra, canonico Ianuensi, de certis canonicatu et prebenda ecclesie Sancte Marie de Vineis Ianuensis concessis¹, expressum fuerit eiusdem canonicatus et prebende fructus etc. vigintitrium florenorum auri communi extimatione valorem annum non excedere, verum quia illos obtinenti et in eadem ecclesia residenti plus valent, supplicat E.S. dictus Iohannes quatenus dignemini velle atque decernere quod predictae littere et processus habiti per easdem ac quecumque inde secuta perinde ab ipsarum datione valeant plenamque obtineant roboris firmitatem in omnibus et per omnia ac si in eisdem litteris quod dicti canonicatus et prebenda residenti ultra predictos totidem florenos similes valerent annuatim fuisset expressum^b Fiat. O. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, tercio idus maii, anno decimo.

212, 273 r.

^a V. formulario, n. 1 a b c d

^b v. formulario, n. 6.

¹ V. n. 234.

213, 149 r.

Beatissime pater. Dudum S.V. devoto oratori vestro Iacobo de Insula, presbytero Ianuensis diocesis, de canonicatu et prebenda ecclesie Beate Marie de Vineis Ianuensis, tunc certo modo vacantibus et antea dispositioni apostolice reservatis, per quasdam suas litteras graciose duxit providendum, certis sibi super hoc executoribus deputatis, prout in eisdem litteris, quarum tenorem dignetur E.S. habere pro expresso, plenius continetur¹, quarum quidem litterarum vigore idem Iacobus canonicatum et prebendam predictos assecutus, illos ex tunc tenuit et possedit prout de presenti tenet et possidet pacifice et quiete. Cum autem, pater beatissime, ipse Iacobus pro eo quod ab aliquibus asseritur fructus etc. dictorum canonicatus et prebende xx4^{or}^a florenorum auri de camera secundum communem extimationem valorem annum in prefatis litteris expressum excedere, licet trigintaquinque florenorum similium secundum extimationem predictam valorem huiusmodi non excedant, dubitet litteras ipsas de surreptione impugnari seque super eisdem canonicatu et prebenda im posterum molestari posse, supplicat E.S. predictus Iacobus quatenus sibi de speciali gratia concedere dignemini quod littere prefate ab ipsarum datione et processu habiti per easdem ac quecumque inde secuta in omnibus et per omnia perinde valeant plenamque obtineant roboris firmitatem ac si in litteris ipsis quod huiusmodi fructus etc. trigintaquinque florenorum auri de camera secundum communem extimationem valorem annum non excedunt expressum extitisset, non obstantibus premissis et constitutionibus apostolicis ac omnibus hiis que prelibata S. in eisdem litteris voluit non obstare, cum clausulis oportunis. Fiat. O.² Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, undecimo kalendas iulii, anno decimo.

248

Roma, 22 giugno 1427

213, 145 v.

Beatissime pater. Dudum quondam Ambrosius et Antonius, fratres de Salvo, cives Ianuenses, de salute eorum cogitantes, terrena in celestia et transitoria in eterna commutare volentes, Antonius videlicet centum et Ambrosius ducentos florenos auri de camera in eorum ultimis voluntati-

^a xx4^{or}: in margine al posto di vigintiquatuor depennato.

¹ V. n. 244.

² Lettera in *Reg. Lat.* 268, c. 129 v.

bus cappellanie site ad altare Sancti Iacobi, situm in ecclesia Sancti Ambrosii de Voragine, Ianuensis diocesis, donaverunt et reliquerunt ita tamen quod dicti trecenti in locis, comparis Ianuensibus reponerentur et de eorum fructibus unus perpetuus cappellanus inibi institutus, qui singulis diebus missam et alia divina officia pro salute animarum dictorum defunctorum testatorum celebraret, sustentaretur, iure patronatus reservato, prout in testamento dicti Ambrosii, cuius tenorem hic pro expresso habere dignemini, plenius continetur. Cum autem, pater sancte, voluntas testatorum adimpleta sit dictaque cappellania sit distans a civitate Ianuensi per decem et octo miliaria nec tempore guerrarum possit officari aut in ea in divinis deserviri, supplicatur S.V. pro parte devoti oratoris vestri Antonii de Montaldo, heredis universalis dictorum Ambrosii et Antonii, quatenus unam aliam cappellaniam in civitate Ianuensi, loco alterius dicte cappellanie, cappellano eiusdem cappellanie, cuius ad hoc accedit consensus, et aliis pro tempore existentibus cappellanis, qui similiter missas et alia divina officia pro animabus dictorum defunctorum celebret, construi et edificari faciendi eidemque dictos trecentos florenos assignandi licenciam concedere et ius patronatus sibi, cum de suis bonis bonam et sufficientem porcionem pro statu condecienti cappellani pro tempore existentis assignare et dotem ampliare paratus sit, reservare dignemini, voluntate dictorum testatorum^a Fiat ut petitur et committatur. O.¹ Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, decimo kalendas iulii, anno decimo.

249

Roma, 22 giugno 1427

Beatissime pater. Cum Bartholomeus Corvus^b, canonicus ecclesie Sancti Donati Ianuensis, scienter et spontanee periurium et nonnulla perpetraverit, missas postea celebrando, divinis se immiscendo et prophanando, propter que dictis canonicatu et prebenda se reddidit indignum, supplicatur S.V. pro parte devoti oratoris vestri Dominici de Montenigro, presbyteri Ianuensis, quatenus alicui probo viro committere et mandare (dignemini) ut, si de premissis ita esse sibi constiterit, eundem B(artholomeum) dictis canonicatu et prebenda privet et nichilominus canonicatum et preben-

213, 148 v.

^a V. formulario, n. 3 ^b nel testo Crovus

¹ Mandato all'abate di Sant'Andrea di Sestri in Reg. Lat. 276, c. 313 v.

dam predictos, quorum fructus etc. viginti florenorum auri communi extimatione valorem annum non excedunt, vacantes vel dum vacabunt per huiusmodi privacionem^a eidem D(ominico) conferat et assignet, non obstante gratia^b Fiat ut petitur in forma iuris. O. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, decimo kalendas iulii, anno decimo.

250

Roma, 22 giugno 1427

213, 162 v.

Beatissime pater. Supplicatur S.V. pro parte devoti oratoris vestri Nicolai de Carino Ianuensis, monachi monasterii Sancti Siri Ianuensis, ordinis Sancti Benedicti, cum quo dudum ut de ordine Fratrum Predicatorum, cuius erat tunc professus, ad ordinem Sancti Benedicti transire et quecumque beneficia ecclesiastica cum cura et sine cura^c recipere etc. valeret, fuit auctoritate apostolica dispensatum, prout in litteris dispensacionis plenius continetur, quatinus sibi de prioratu Sancti Sisti Ianuensis, ordinis Sancti Benedicti, qui curatus est et a monasterio Sancti Michaelis de Clusa, dicti ordinis, Taurinensis diocesis, dependet ac per illius monachos gubernari consuevit, cuiusque fructus etc. quinquaginta florenorum auri secundum communem extimacionem valorem annum non excedunt, vacante per promocionem devoti oratoris vestri Symonis, dicti prioratus prioris, ad ecclesiam Bruniacensem et munus consecracionis eidem impensum^d licet quidam Bartholomeus Tonso, assertus monachus monasterii Sancti Benigni, extra muros Ianuenses, dicti ordinis, eundem prioratum auctoritate apostolica indebite sibi collatum per octo annos et ultra detinuerit indebite occupatum, misericorditer providere dignemini cum translacione etc.^e Fiat ut petitur. O. Fiat¹. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, decimo kalendas iulii, anno decimo.

251

Roma, 22 giugno 1427

213, 207 v.

Beatissime pater. Cum dudum quondam felicitis recordacionis Urbanus papa sextus, ad instanciam et supplicacionem quondam Clementis de Pre-

^a V. formulario, n. 1 a d ^b v. formulario, n. 5 ^c segue depennato ref ^d v. formulario, n. 1 a b c d ^e v. formulario, n. 6.

¹ Mandato all'abate di Sant'Andrea di Sestri in Reg. Lat. 271, c 169 r.

mentorio, civis Ianuensis, per eius litteras abbati monasterii Sancti Siri^a Ianuensis dedisset in mandatis ut quandam petiam terre Octivani, sitam in Bisanina et in insula Sancti Vincencii, extra muros Ianuenses, iuxta quandam aliam petiam terre, eidem Clementi ab archiepiscopali mensa Ianuensi in emphiteosim concessam, quam ab archiepiscopo Ianuensi ad fictum annuum vigintiduarum librarum et decem solidorum monete Ianuensis tenebat, et certum ius de dictis peciis terre in viam publicam transeundi, si ex hoc dicti archiepiscopi et mense archiepiscopalis condicio melior efficeretur, in emphiteosim perpetuam concedendi eidem archiepiscopo licenciam elargiretur, ac, concessa sibi propter evidentem^b per eundem abbatem facultate^c, prefatus archiepiscopus eidem Clementi peciam terre et ius transeundi predicta, vigore prefate concessionis, pro responsione annua predicta pro se et heredibus suis im perpetuum cum omnibus iuribus et pertinentiis suis in emphiteosim concessit, et deinde, cum idem Clemens, vigore huiusmodi concessionis, petiam terre et ius huiusmodi fuisset pacifice assecutus et teneret et possideret ac pro vigintiduabus libris et decem solidis prefatis alios certos redditus triginta librarum eiusdem monete in locis communis civitatis Ianuensis pertinentes prefatis archiepiscopo et mense archiepiscopali assignare vellet, quondam felicitis recollectionis Bonifatius papa nonus episcopo Vintimiliensi per suas etiam primo^d commisit et mandavit quatenus, postquam dictus Clemens dictos annuos redditus triginta librarum assignasset, eundem et heredes suos a prestacione vigintiduarum librarum et decem solidorum liberaret ac successive, cum idem Bonifacius, ad importunam petentium instanciam, nonnullas possessiones, domos et alia bona mobilia et immobilia ac iura quorundam monasteriorum, ecclesiarum et locorum ecclesiasticorum pro aliis bonis et iuribus permutari mandasset et similia bona a prestacione et solucione census annui vel pensionis solitorum solvi liberasset necnon easdem possessiones, domos et predicta bona ecclesiarum et monasteriorum alienasset et vendidisset ac alienaciones factas per alias confirmasset, cognitoque per eum quod nonnulle ex huiusmodi alienacionibus, concessionibus, vendicionibus et confirmacionibus facte fuerant in magnum preiudicium et lesionem monasteriorum et ecclesiarum magneque rixe, discordie et lites inter parentes orientur et abbati monasterii Sancti Andree de Sexto, Ianuensis

^a Nel testo Siri ^b segue depennato utilitatem ^c nel testo facultatem ^d segue depennato concessit

diocesis, ut omnes concessionones, alienaciones, vendiciones et confirmaciones huiusmodi, in detrimentum et lesionem monasteriorum et ecclesiarum huiusmodi ut prefertur factas, revocaret, cassaret et annullaret, commissione facta, idem Clemens, dubitans ex premissis et aliis causis liberacionem huiusmodi vigintiduarum librarum et decem solidorum viribus non subsistere ac revocatam fore, per quasdam alias litteras tandem liberacionem obtinuit confirmari, prout in omnibus litteris prefatis, quarum tenorem hic pro sufficienter expresso habere dignemini, plenius continetur. Cum autem, pater sancte, devoti oratores vestri Thomas et Andreas de Prementorio, filii et heredes dicti quondam Clementis, ex premissis et aliis certis causis etiam dubitent liberacionem predictam viribus similiter non subsistere, supplicatur S.V. pro parte eorundem quatenus dictam liberacionem ut premittitur factam ac premissa omnia confirmare, approbare et ratificare dignemini, suppletentes omnes defectus si qui forsitan in predictis intervenerint^a Fiat ut petitur si in evidentem. O. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, decimo kalendas iulii, anno decimo.

252

Roma, 27 giugno 1427

213, 210 r.

Supplicat S.V. devotus vester Iohannes de Murta, clericus Ianuensis diocesis, quatenus sibi de canonicatu et prebenda ecclesie Sancti Georgii Ianuensis, quorum fructus etc. quatuor ducatorum auri communi extimatione valore annuum non excedunt, vacantibus per assecucionem prepositure ecclesie Beate Marie de Vultabio aut ipsorum dimissionem presbyteri Iacobi de Insula, ipsius ecclesie Sancti Georgii canonici, propter beneficiorum pluralitatem^b eidem Iohanni misericorditer providere dignemini^c Fiat ut petitur. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, quinto kalendas iulii, anno decimo.

253

Roma, 30 giugno 1427

213, 209 v.

Beatissime pater. Licet dudum S.V. primo absque alicuius temporis presuncione et deinde reverendus pater, frater Antonius Fluviani, magister hospitalis Sancti Iohannis Ierosolimitani, pro decem annis devoto servitori vestro fratri Racello de Auro de Bononia, militi dicti hospitalis, de precep-

^a V. *formulario*, n. 6 ^b v. *formulario*, n. 1 a d ^c v. *formulario*, n. 5.

toria eiusdem sancti, in suburbiis Ianuensibus, tunc per obitum quondam Conradi de Spinolis, ipsius domus preceptoris, extra Romanam curiam defuncti, vacante providerint seu mandaverint provideri¹ ipseque R(acellus) illam harum vigore extiterit assecutus et possideat pacifice et quiete, ex certis tamen causis dubitat idem R(acellus) premissa et presertim collationem et provisionem sive donacionem sibi per prefatum magistrum factas viribus non subsistere, pro tanto E.S. supplicat dictus R(acellus) quatenus, ea omnia rata et grata habentes, illa auctoritate apostolica ex certa sciencia confirmare, supplentes omnes defectus si qui intervenerint in eisdem et nichilominus prefato R(acello) de eadem preceptoria, que conventualis aut dignitas vel personatus non est, cuiusque fructus etc. sexcentorum florenorum auri communi extimacione valorem annum non excedunt^a eidem R(acello) de novo in perpetuum titulum providere dignemini misericorditer, non obstantibus stabilimentis, usibus, naturis etc.^b Fiat ut petitur. O. Fiat². Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, pridie kalendas iulii, anno decimo.

254

Roma, 5 agosto 1427

Beatissime pater. Cum alias devotus orator vester Melchion^c Fatinanti, canonicus ecclesie Beate Marie de Castello Ianuensis, de Romana curia rediens, pro nonnullorum ipsius et amicorum suorum negociorum expeditione Ianuam applicuisset, Pileus, archiepiscopus Ianuensis, more suo die et nocte cogitans molestias, vexaciones et iniurias ac incommoda clericis suis inferre et eos indebite exactionare, vocato ad eum dicto Melchione, iussit eum in carceres detrudi, asserens ipsum litteras inimicorum suorum Ianuam detulisse. Tandem, cum in eisdem carceribus per quindecim dies et ultra indebite et iniuste nulloque defectu reperto, in non modicum dicti M(elchionis) detrimentum et preiudicium detentus fuisset, ad instanciam et requisicionem brachii secularis ac parentum et amicorum suorum de dictis carceribus fuit relaxatus. Preterea, cum idem M(elchion) contra dictum archiepiscopum super nonnullis iniuriis sibi illatis in Romana curia causam committi fecisset et deinde in partibus archidiacono ecclesie Ianuensis de-

214, 300 r.

^a V. *formulario*, n. 1 a d ^b v. *formulario*, n. 3 ^c nel testo Malchion

¹ V. *Carteggio* cit., p. 202. l'abate di Sant'Andrea di Sestri e al pre-

² Mandato al vescovo di Alet, al- vosto di Parma in *Reg. Lat.* 271, c. 10 v.

legatum fuisset ac processo in ea contra eundem archiepiscopum, per archidiaconum prefatum sententia lata fuit, et in mille florenos condemnatus extitit, in non modicum eius scandalum, dampnum et verecundiam¹. Cum autem dictus archiepiscopus eundem M(elchionem) non eius demeritis sed ex premissis, sed ipsius archiepiscopi prava natura et consuetudine qua totum clerum suum continue vexat, capitali odio habeat et continue excogitet eum perturbare, vexare et molestare, supplicatur S.V. pro parte devote creature vestre Opicini de Alzato, commissarii civitatis Ianuensis, quatenus, sibi in personam dilecti sui prefati Melchionis gratiam facientes specialem, ad evitanda scandala, rixas, dissensiones et forsitan homicidia que propter huiusmodi discordiam inter eorum parentes verisimiliter exoriri possunt, prefatum M(elchionem) ut secure et animi quiete in beneficiis residere possit cum omnibus suis bonis necnon canonicatus et prebendas predictos ac quecumque alia beneficia ecclesiastica cum cura et sine cura que ad presens obtinet et in futurum obtinebit, etiam si canonicatus et prebende, dignitates, personatus, administraciones vel officia curata et electiva in metropolitanis cathedralibus et collegiatis ecclesiis fuerint, necnon omnes eius familiares, cappellanos et clericos pro eo aut nomine suo in ecclesiis aut beneficiis prefatis deservientes ab omni eiusdem archiepiscopi iurisdicione, dominio, potestate necnon officialium et commissariorum suorum et quorumcumque iudicum eorum quoad vixerit prefatus archiepiscopus eximere et liberare ipsumque M(elchionem) sub vestra et Beati Petri protectione et defensione suscipere ac eidem Sedi immediate subesse decernere necnon suspendi, excommunicari aut racione contractus vel delicti convenire non possint misericorditer concedere et de speciali gratia dignemini^a Fiat durante lite. O. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, nonas^b augusti, anno decimo.

255

Roma, 4 settembre 1427

217, 32 v.

Beatissime pater. Cum devotus vester Petrus de Beccarutis, prepositus ecclesie de Bussana, Albinganensis diocesis, cupiat in monasterio Sancti

^a V. *formulario*, n. 6 ^b nonas: così nel testo.

¹ La sentenza era stata annullata da Giacomo, priore di Santa Maria di Albaro, delegato dell'abate di San Bartolomeo del Fossato, cui la causa era stata rimessa dal papa: *Reg. Lat.* 265, c. 153 v.

Ruffi de Valencia, ordinis Sancti Augustini, sub regulari habitu virtutum Domino famulari, necnon prioratus Sancti Michaelis Ianuensis, dicti ordinis, qui a monasterio predicto dependet et per illius canonicos gubernari consuevit, quique, ut asseritur, habitu dumtaxat conventuali existit, per obitum quondam Petri de Drapellariis, extra Romanam curiam defuncti, vacavit et vacet ad presens, supplicat S.V. idem Petrus de Beccarutis quatenus, sibi specialem gratiam facientes, ipsum in dicto monasterio in canonicum et ab eo regularem professionem^a per ipsius monasterii canonicos emitti solitam recipi et admitti, sibique regularem habitum eorumdem canonicorum exhiberi necnon de dicto prioratu, cuius fructus etc. centum florenorum auri communi estimatione valorem annum non excedunt^b eidem Petro de Beccarutis provideri mandare dignemini gratiose, non obstante quod ipse Petrus de B(eccarutis) parrochiam ecclesiam, preposituram nuncupatam, de Bussana cum suis annexis, cuius fructus etc. sexaginta florenorum similium eadem estimatione valorem annum non excedunt, obtinet^c Fiat.

Fiat ut petitur. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, pridie nonas septembris, anno decimo.

256

Roma, 25 settembre 1427

Beatissime pater. Dudum S.V. devoto oratori vestro Angelino de Laurentiis, presbytero Ianuensis diocesis, de prepositura ecclesie Beate Marie de Vultabio, dicte diocesis, tunc certo modo vacante et antea dispositioni apostolice reservata, per quasdam suas litteras graciosè provideri mandavit¹, certo et unico sibi absentì super hoc executore deputato, videlicet episcopo Aquensi, eius proprio nomine non expresso, prout in eisdem litteris, quarum tenorem dignetur E.S. habere pro expresso, plenius continetur. Cum autem, sanctissime pater, licet prefate littere infra terminum constitutionis vestre super hoc edite ubique expedite fuerint, quia tamen ad instanciam cuiusdam Iacobi de Insula, pro presbytero eiusdem diocesis se gerentis et preposituram predictam ad se spectare pretendens, causa contra dictum Angelinum super eadem prepositura certo causarum palatii apostolici audi-

215, 250 v.

^a Nel testo possessionem con segno di correzione ^b v. formulario, n. 1 a b d
^c v. formulario, n. 6.

¹ V. n. 245.

tori per E.S. commissa et littere ipse in camera apostolica diu arrestate ac, post arrestacionis huiusmodi relaxacionem, mediante solucione prime annate in eadem camera pro parte dicti Angelini integre et realiter facta, obtentam, ad prefatum auditorem remisse necnon in subsecuta tandem illarum dimissione quedam conditio per eundem auditorem, videlicet quod super eis pro parte dicti A(ngelini) nichil attemptari debeat, apposita extiterunt et interim episcopus Aquensis qui tunc erat decessit et alius ad ecclesiam Aquensem auctoritate apostolica promotus nondum consecratus est nec forte, dicto termino perdurante, consecratus erit et sic usque ad huiusmodi consecracionem exclusive episcopus non nominabitur, propterea idem Angelinus litteras predictas infra dictum terminum, cuius finis appropinquatur, execucioni debite demandandas in partibus presentari et super illis processum fieri non posse dubitet, pro parte dicti Angelini E.S. humiliter supplicatur quatenus, ne ipse propterea vel alias gratie, mandati et litterarum predictorum frustretur effectu et per consequens dicte solucionis onus incassum habeat supportare, de benignitate apostolica decernere dignemini eundem Angelinum, si propter premissa contingat antequam huiusmodi processus fiat terminum labi supradictum, penam dicte constitucionis minime incurere, sed potius gratiam, mandatum et litteras prefata in suo pleno robore permanere, prorogantes eo casu terminum predictum quoad presentacionem et processum huiusmodi faciendos per quinque menses a fine computandos eodem, constitucione predicta^a Fiat ut petitur. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, septimo kalendas octobris, anno decimo.

257

Roma, 22 ottobre 1427

216, 254 v.

Beatissime pater. S.V. devotis oratoribus vestris Iohanni, priori conventus domus Sancti Iohannis de Carbenaria, ordinis Sancti Augustini, extra muros Neapolitanos, et Baptiste de Rapalo, canonico Ianuensi, ac Petro de Vernacia, in civitate Ianuensi commorantibus, ad instanciam et supplicacionem devote creature vestre Iohanne, regine Sicilie, facultatem usque ad biennium colligendi et recipiendi bona et elemosinas a quibuslibet personis utriusque sexus pro redimendis Christi fidelibus apud Saracenos, in captivitate et perpetua servitute existentibus, cum plena remissione omnium peccatorum cuilibet persone iuxta suarum facultatum exigentiam

^a V. *formulario*, n. 6.

et arbitrium elemosinam porrigenti concessa, gratiose concessit, prout in litteris desuper confectis, quarum tenorem hic pro expresso habere dignemini, plenius continetur. Verum, pater sancte, cum quatuordecim menses dicti biennii lapsi sint dictique collectores bonorum propter discrimina viarum, guerras et alias partium adversitates non potuerint adhuc certas partes nec infra residuum temporis visitare possint et a Christi fidelibus elemosinas huiusmodi petere, cumque collecte elemosine non sufficiant pro transitu ad partes dictorum infidelium et redimendis illis Christi fidelibus captivis quos extrahere in sufficienti numero cupiunt, dignetur S.V. facultatem predictam ad alium annum ut ex magna et habundanti bonorum collecta magnum captivorum numerum de carceribus dictorum infidelium liberare possint et valeant misericorditer prorogare de gratia speciali. Fiat ad sex menses. O. Datum Laterani, undecimo kalendas novembris, anno decimo.

258

Roma, 6 dicembre 1427

Beatissime pater. Dudum S.V. Pileo, archiepiscopo Ianuensi, duos canonicatus ecclesie Ianuensis, cum reservacione totidem inibi prebendarum vacantium tunc, vel primo vacaturarum, duabus personis quas duxerit eligendas conferendi et de illis eis providendi facultatem concessit, prout in litteris desuper confectis, quarum tenorem etc., plenius continetur¹. Verum, pater sancte, cum dicta S. prefatam eidem archiepiscopo facultatem ad magnam requisicionem et instanciam illustris domini ducis Mediolanensis, cuius ad presens rebellis et impugnator existit, concesserit dictaque facultas in non modicum preiudicium litterarum apostolicarum scriptorum, familiarium vestrorum, qui in dicta ecclesia per plures annos expectarunt et qui continue servitiis et obsequiis E.S. insistunt, cedat, supplicatur S.V. pro parte dictorum scriptorum quatenus, ne ipsi spe dicte sue gratie frustrentur, dictam facultatem quoad ipsos scriptores dumtaxat cum eius processibus ac collationes eius vigore factas et omnia inde secuta ex certa scientia cassantes et annullantes ac pro cassis et irritis habentes, eandem de registris E.S. cassari, deleri et annullari mandare dignemini, dicta facultate^a Fiat ut petitur. O.² Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, octavo idus decembris, anno undecimo.

219, 163 r.

^a V. *formulario*, n. 6.

¹ V. n. 176.

² V. introduzione, pp. 29-31.

219, 117 v.

Beatissime pater. Cum prepositura ecclesie Sanctorum Cosme et Damiani Ianuensis, dudum ut asseritur per nobiles viros de Cataneis ac alios parrochianos dicte prepositure fondata ac reliquiis, videlicet capite^a sancti Cosme et colo, id est guttere, sancti Damiani, et aliis rebus ornata, necnon per eosdem et alios de Bustarinis et Tarighis et capellis et quampluribus paramentis et iocalibus doctata et ornata fuerit et sit, fructusque, redditus et proventus predictae prepositure tenues et modici existant adeo quod prepositus dicte prepositure ex fructibus eius, qui summam viginti florenorum auri secundum communem extimacionem valorem annum non excedunt, de quibus idem prepositus omni anno duobus canonicis tres libras illius monete pro quolibet eorum dare et solvere tenetur et ex hiis statum suum condecenter^b substinere et incumbencia onera supportare non potest, supplicatur S.V. pro parte eorundem nobilium et parrochianorum quatenus, ne contingat ullo tempore dictam preposituram, que dignitas principalis, curata et electiva existit, alicui eis non grato et minus ydoneo et sufficienti apostolica vel ordinaria auctoritate conferri, cum ipsi sint parati dotem dicte prepositure de totidem aliis similiter viginti florenis auri ampliare ex qua postmodum prepositus dicte prepositure poterit condecenter^b et honeste vivere ac statum suum substinere, eisdem nobilibus et parrochianis ius patronatus dicte prepositure concedere ita quod, preposito moderno cedente vel decedente, liceat eis alium eligere et illum in prepositum dicte prepositure archiepiscopo pro tempore existenti pro ipsius confirmatione presentare misericorditer et de gratia speciali dignemini^c Fiat ut petitur et committatur. O. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, sexto idus decembris, anno undecimo.

260

Roma, 12 dicembre 1427

219, 218 r.

Supplicat S.V. devotus orator vester Michael de Gazio de Paverio, rector ecclesie Sancti Iacobi de Pontedecimo, Ianuensis diocesis, quatenus sibi, ut postquam ipse habitum Canonicorum Regularium dicti ordinis receperit et professionem per canonicos dicti ordinis emitti consuetam emisserit, de prioratu Sancti Michaelis Ianuensis, ordinis Canonicorum Regularium

^a Nel testo capites ^b nel testo concedenter ^c v. formulario, n. 3.

Sancti Augustini, cuius fructus etc. centum florenorum auri communi extimatione valorem annum non excedunt, vacante per obitum quondam Petri, olim ipsius prioratus prioris, extra Romanam curiam defuncti, qui de iure patronatus laicorum existit^a eidem M(ichaeli) misericorditer providere dignemini, non obstante ecclesia predicta sine cura, cuius fructus etc. quinquaginta florenorum similium secundum communem extimationem valorem annum non excedunt, secumque ut, postquam dictum ordinem expresse professus fuerit, dictam ecclesiam usque ad Apostolice Sedis beneplacitum in commendam retinere possit et valeat misericorditer dispensare dignemini^b Fiat ut petitur. O. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, pridie idus decembris, anno undecimo.

261

Roma, 12 dicembre 1427

Beatissime pater. Dudum S.V. devoto oratori vestro Iacobo de Insula, canonico ecclesie Sancte Marie de Vineis [. . .]ta^c constitutionem eiusdem S. expediri fecerit, [tamen litteras] a camera apostolica minime extrahi et executoribus presentare [potuit]. Cum igitur ab aliquibus asseratur propter constitutionem huiusmodi gratiam et litteras huiusmodi nullas fore ac nullius roboris vel momenti existere, ex eo quod infra dictum tempus semestre illis presentare non potuit, supplicatur S.V. pro parte dic[ti] Iacobi quatenus sibi, attento quod infra tempus debitum litteras expedivit ac in camera apostolica obligationem faciendam diligenciam suam fecit, dignetur S.V. litteras predictas validas et efficaces fuisse et esse ac in nullo iuri dicti Iacobi derogatum esse perinde ac si infra tempus huiusmodi illa executori suo presentasset decernere et declarare dignemini et de gratia speciali, constitutionibus predictis, lapsu temporis huiusmodi^d

200, 185 v.

Fiat. O. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, pridie idus decembris, anno undecimo.

262

Roma, 23 dicembre 1427

[Beatissime pater. Dudum quidam Iacobus de Insula, qui pro presbytero se gerit, ad obtinendum canonicatum et prebendam ecclesie Beate] ^e

220, 29 v.

224, 221 v.

^a V. formulario, n. 1 a b d ^b v. formulario, n. 3 ^c lacuna di circa 2 righe
^d v. formulario, n. 6 ^e per la restituzione v. 262'.

Marie de Vineis Ianuensis aspirans, tale cum Bartholomeo ^a Corvo, olim ipsius ecclesie canonico, certos canonicatum [et] ^b prebendam ipsius ecclesie tunc obtinente, pactum fecit quod ipse [Bartholomeus] ^b illos simpliciter resignare deberet et propterea dictus Iacobus, postquam eos per huiusmodi resignacionem assecutus foret, centum libras monete Ianuensis eidem Bartholomeo quoad viveret annis singulis realiter persolvere vellet, se ad hoc per instrumentum publicum et cauciones ydoneas ex tunc solempniter obligando. Post que prefatus Iacobus, suggesto per eum V.S. quod dictus B(artholomeus) per se vel procuratorem suum dictos canonicatum et prebendam in manibus E.S. sponte et libere resignare proponeret et ex tunc resignaret quodque illorum fructus etc. vigintiquatuor florenorum auri de camera secundum communem extimacionem valorem annum non excedunt ^c, licet multo maioris valoris eciam tunc existerent, ipsos canonicatum et prebendam tunc per huiusmodi resignacionem de illis quos tunc ipse B(artholomeus) ut premittitur obtinebat per quendam procuratorem suum, ad hoc ab eo specialiter ^d constitutum sive eius nomine substitutum, in eisdem manibus sponte factam et per E.S., suggestionibus huiusmodi circumventam, admissam, vacantes, apostolica sibi auctoritate licet de facto collatos apprehendens, eos ex tunc nondum tamen per annum detinuit prout detinet indebite occupatos, certam huiusmodi centum librarum partem pro primo anno eidem B(artholomeo) realiter persolvendo, in ^e anime sue periculum ac ^f scandalum plurimorum. Quare, pro parte devoti oratoris vestri Benedicti de More de Sigestro, presbyteri Ianuensis diocesis, prelibate S. humiliter supplicatur quatenus, sibi specialem gratiam facientes, de canonicatu et prebenda predictis, adhuc per eandem resignacionem vacantes, quorum huiusmodi fructus ^g [XLI florenorum auri de camera secundum communem extimacionem valorem annum non excedunt, dum per privationem et amotionem huiusmodi vacare contigerit vel si adhuc per dicti Bartholomei resignacionem] ^b ^h eidem Benedicto dignemini misericorditer

^a cum quodam Bartholomeo *in 262'* ^b *per la restituzione v. 262'* ^c *excederent in 262'* ^d *specialiter: om. in 262'* ^e *persolvendo et symoniace pravitatis labem nulli dubium incurrando in in 262'* ^f *et in 262'* ^g *facientes alicui probro viro in curia vel extra committere et mandare dignemini ut de premissis summarie, simpliciter et de plano, sine trepitu et figura iudicii etc., se informet et per informationem huiusmodi premissa repperierit esse vera seu de illis que sufficere videantur eundem Iacobum dictis canonicatu et prebenda sententialiter privet et amoveat realiter ab eisdem ac de ipsis canonicatu et prebenda, quorum fructus in 262'* ^h *v. formulario, n. 1 a b d; 1 a b d f in 262'.*

providere seu mandare provideri, non ^a obstante quod ipse ^b Benedictus in maiori ecclesia Ianuensi unam imperatoris et aliam de Blanchis ac aliam presbyteri Marci necnon aliam de domo nuncupatas perpetuas capellanas sine cura per unum dumtaxat inibi perpetuum capellanum gubernari solitas, quarum fructus etc. trigintasex ^c florenorum similium secundum extimationem predictam valorem ^d annum non excedunt, noscitur obtinere ^e Fiat ut petitur in forma iuris. O. ^f Fiat. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, decimo ^g kalendas ianuarii, anno undecimo.

263

Roma, 1 gennaio 1428

221, 79 v.

Beatissime pater. Cum inter quendam Iacobum de Insula, assertum presbyterum Ianuensis diocesis, ex una, et devotum vestrum Benedictum de More di Sigestro, presbyterum dicte diocesis, de et super certis canonicatu et prebenda ecclesie collegiate Sancte Marie de Vineis Ianuensis, quos dudum Bartholomeus Corvi in ipsa ecclesia obtinebat, coram reverendo patre domino Cunizone de Zwola, vestri sacri palatii causarum apostolici auditore, et ad instanciam dicti Iacobi lis citra terminum ad libellandum pendeat indecisa et ab aliquibus asseratur ^h neutri dicatorum Benedicti et Iacobi collitigantium in dictis canonicatu et prebenda seu ad eos ullum ius competiisse seu competere, supplicat S.V. dictus Benedictus presbyter quatenus, statum cause huiusmodi habentes pro sufficienter expresso, prefato domino Cunizoni seu alt(er)i iam forsitan loco sui surrogato vel surrogando auditori committere et mandare dignemini ut, si per eventum litis huiusmodi vel alias sibi constiterit neutrum dicatorum Benedicti et Iacobi collitigantium in dictis canonicatu et prebenda seu ad eos ullum ius competiisse seu habere, ipsos canonicatum et prebendam, cuius fructus etc. quadragintaduorum florenorum auri de camera secundum communem extimationem valorem annum non excedunt, per renunciacionem dicti Bartholomei Corvi presbyteri, extra Romanam (curiam) factam, vacantes, sive alias quovis modo et ex cuiuscumque alterius persona seu per contractum

^a Benedicto conferat et de eisdem etiam provideat seu de eisdem dignemini misericorditer providere non in 262' ^b idem in 262' ^c trigintaquinque in 262' ^d florenorum auri de camera secundum similem extimationem valorem in 262' ^e v. *formulario*, n. 6 ^f petitur et committatur. O. in 262' ^g tercio in 262' ^h nel *testo* asseretur con segno di correzione.

symoniacum inter dictum Iacobum et Bartholomeum de certa annua pensione vel alias initum in cancellaria apostolica declarandum^a eidem Benedicto auctoritate apostolica et vestra conferat et assignet et de eisdem provideat, non obstante quod ipse Benedictus in maiori ecclesia Ianuensi unam imperatoris et aliam de Blanchis ac aliam presbyteri Marci necnon aliam de domo nuncupatas perpetuas cappellanas sine cura per unum dumtaxat inibi perpetuum cappellanum gubernari solitas, quarum fructus etc. trigintaquinque florenorum similium eadem extimatione (valorem annuum) non excedunt, noscitur obtinere ac gratia^b Concessum ut petitur. F(ranciscus) Gebennensis. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, kalendis ianuarii, anno undecimo.

264

Roma, 25 febbraio 1428

222, 69 r.

Supplicat S.V. devotus orator vester Laurentius, monachus monasterii Sancti Fructuosi de Capite Montis, ordinis Sancti Benedicti, Ianuensis diocesis, quatinus, sibi specialem gratiam facientes, de prioratu manuali Sancti Georgii de Capriata, dicte diocesis et ordinis predicti, qui^c a monasterio Sancti Syri Ianuensis dependet et per illius monachos gubernari consuevit, cuius fructus etc. viginti florenorum auri secundum communem extimationem valorem annuum non excedunt, vacante per provisionem factam de persona fratris Quirici Bondenarii, ipsius prioratus prioris, monasterio predicto^d eidem Laurencio misericorditer providere dignemini, non obstantibus capella Sancte Carrine, sita in heremitorio de Sarzano Ianuensi, cuius vigintiquinque, ac prioratu Sancti Ubaldi de Coquina, castri Ianuensis, Ampuriensis diocesis, cuius fructus etc. centum florenorum similium secundum extimationem eandem valorem annuum non excedunt, de quo sibi auctoritate ordinaria provisum extitit, dispensantes cum eodem ut prioratum predictum Sancti Ubaldi, si illum assequatur, una cum alio prioratu in commendam quoad vixerit retinere libere et licite valeat^e Fiat ut petitur et dispensamus ad beneplacitum Sedis Apostolice. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, sexto kalendas marcii, anno undecimo.

^a V. formulario, n. 1 c d ^b v. formulario, n. 5 ^c nel testo quod con segno di correzione ^d v. formulario, n. 1 a b d ^e v. formulario, n. 3.

Beatissime pater. Cum canonicatus et prebenda ecclesie Beate Marie in Vineis Ianuensis quos devotus vester Nicolinus de Carbonibus, litterarum apostolicarum scriptor, dudum tunc certo modo vacantes, auctoritate gratie expectative apostolice acceptavit et de illis sibi provideri fecit, ex eo vacaverint et vacent ad presens seu vacare sperentur quod dictus Nicolinus matrimonium cum quadam muliere in urbe contraxit per verba legitime de presenti seu contrahere intendit, supplicat S.V. fidelis servitor vester Philippinus de Loco, earumdem litterarum scriptor et familiaris domini cardinalis Laudensis, quatinus sibi de canonicatu et prebenda predictis, quorum fructus etc. quadraginta florenorum auri communi extimacione valorem annum non excedunt, vacantibus vel vacaturis ut prefertur^a dignemini providere seu provideri mandare, non obstante quod in Sancti Antonii Placentine ac in Sancti Victoris de Corbeta canonicatus et prebendas ac quoddam perpetuum beneficium in Sancte Marie de Vigelentino, Mediolanensis diocesium ecclesiis obtinet et nuper sibi de clericatu in parrochiali ecclesia Sancti Siri Parmensis tunc certo modo vacante provisum^b, quorum omnium fructus etc. quadraginta florenorum auri secundum predictam extimacionem valorem annum non excedunt, et quod sibi per E.S. reservata fuerit annua pensio triginta florenorum similium super fructibus canonicatus et prebende ecclesie Gebennensis quos dudum obtinuit, sibi singulis annis quoad vixerit solvendorum, in cuius pensionis possessionem percipiendo huiusmodi florenos existit ac alia gratia^c Fiat ut petitur. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, kalendis marcii, anno undecimo¹.

222, 164 r.

Beatissime pater. S.V., videlicet pridie nonas septembris, anno decimo, devoto vestro Petro de Beccarutis de prioratu Sancti Michaelis Ianuensis, ordinis Sancti Augustini, a monasterio Sancti Rufi de Valencia, dicti ordinis, dependente, concessit provideri². Verum, pater sancte, idem Petrus

225, 242 v.

^a V. *formulario*, n. 1 a c d ^b nel testo providimus con segno di correzione
^c v. *formulario*, n. 5.

¹ V. anche n. 239.

² V. n. 256.

litteras super huiusmodi concessionis gratia infra tempus iuxta constitutionem per E.S. editam prefixum propter guerras et viarum pericula nequivit expedire. Dignetur igitur E.S.V. terminum expeditionis litterarum huiusmodi, infra quem adhuc existit, ad duos menses a fine dationis dicte concessionis, gratiose prorogare^a

Fiat. O. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, nonis marcii, anno undecimo.

267

Roma, 17 marzo 1428

224, 51 r.

Beatissime pater. Exponitur S.V. pro parte devoti et assidui oratoris vestri fratris Antonii de Porris, pauperis heremite, Cumane diocesis, in^b Ianuensi diocesi presencialiter commorans, quod dum alias ipse, tunc in serviciis Ecclesie Romane existens, quoddam castrum inimicorum dicte ecclesie debellaretur usus in inimicos predictos balista cum illa una die tantum sagitavit, ignorat tamen an ex huiusmodi suis ictibus aliquis ex inimicis eisdem, quorum aliqui ibidem interempti fuisse feruntur, vulneratus, mutilatus aut interfectus extiterit, necnon pluribus eciam vicibus in diversis actibus bellicis, in quibus plerique interfecti fuere, interfuit et se illis immiscuit, neminem tamen manu propria vulneravit, mutilavit aut interfecit. Cum autem, P.S., dictus exponens, qui etiam in arte et exercicio phisice, licet non nimium peritus, cum omni tamen fidelitate et diligencia sibi possibili laboravit et in cuius manibus sine cura duo vel tres homines sunt defuncti, de predictis ab inthimis dolens, heremitalem vitam elegerit ac se totum penitencie manciperit cupiatque, ex magno devocionis fervore, in altaris ministerio pro suorum peccatorum venia celerius et uberius consequenda, deservire et, ut pro ipsis defunctis possit ad Altissimum decencius exorare atque famulari, supplicat E.S. humiliter dictus exponens quatenus, ipsum a reatu premissorum misericorditer absolvendo et habilitando, secum, ut ad omnes eciam sacros et presbyteratus ordines alias rite promoveri et in illis eciam in sacerdocio ministrari valeat, dignemini misericorditer dispensare, premissis^a Fiat ut petitur de absolucione. O. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, sextodecimo kalendas aprilis, anno undecimo.

^a V. *formulario*, n. 6 ^b in: *in soprilinea*.

Beatissime pater. Dudum prioratu Sancte Crucis Ianuensis, a monasterio Sancti Stephani Ianuensis, ordinis Sancti Benedicti, dependente, per obitum quondam Bartholomei de Portu, ipsius prioratus^a ultimi possessoris, extra Romanam curia defuncti, vacante, abbas dicti monasterii eundem sic vacantem devoto vestro Michaeli de Bandellis de Torena, monacho monasterii Sancti Syri, etiam Ianuensis, auctoritate ordinaria contulit et providit etiam de eodem ipseque Michael eundem prioratum extitit pacifice assecutus. Cum autem, pater sancte, idem Michael dubitet collacionem et provisionem sibi ut premittitur factas viribus non subsistere, dignetur igitur S.V. collacionem et provisionem predictas et quecumque inde secuta rata et grata habentes ipsasque ex certa scientia confirmare et de dicto prioratu, qui curatus existit et cuius fructus etc. vigintitrium librarum turonensium parvorum secundum communem extimacionem valorem annuum non excedunt^b eidem Michaeli de novo misericorditer providere, non obstante quod idem Michael prioratum Sancti Georgii de Alexandria, cuius fructus etc. quindecim librarum turonensium similium secundum predictam extimacionem valorem annuum non excedunt, obtinet ac gratia^c Concessum ut petitur. F(ranciscus) Gebennensis. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, quinto idus aprilis, anno undecimo.

223, 38 v.

Beatissime pater. Dudum prioratu sive parrochiali ecclesia Sancti Michaelis Ianuensis, ordinis Sancti Augustini, per obitum quondam Petri de Drapelariis, ipsius prioratus prioris, extra Romanam curiam defuncti, vacante, S.V. devoto vestro Petro Becharuto, presbytero Albinganensis diocesis, de^d dicto prioratu sive ecclesia^e sic vacante gracie provideri concessit, prout in supplicatione per E.S. signata plenius continetur¹. Cum autem, pater sancte, idem Petrus de^f Becharuto, litteris^g super huiusmodi conces-

225, 90 r.

226, 61 r.

227, 7 v.

^a Nel testo prioris con segno di correzione ^b v. formulario, n. 1 a d ^c v. formulario, n. 5 ^d vestro Michaeli de Gazeo, rectori parrochialis ecclesie Sancti Iacobi de Pontedecimo, de in 269'' ^e sive ecclesia: om. in 269' ^f de: om. in 269' ^g idem M(ichael) litteris in 269''.

¹ V. n. 255.

sionis gratia non confectis, prioratum sive ecclesiam huiusmodi ac omne ius sibi in eo sive ad eam quomodolibet competens in manibus V.S. resignare proponat seu etiam resignet de presenti, supplicat S.V. devotus vester Antonius Sophia, clericus Ianuensis, in vicesimosecundo vel circiter etatis sue anno constitutus, qui in monasterio Sancti Ruffi de Valentia, eiusdem ordinis, vitam cupit^a ducere regularem, quatenus, resignacionem huiusmodi admittentes ac sibi specialem gratiam facientes, de prioratu sive ecclesia huiusmodi, qui curatus existit quique a monasterio predicto dependet, cuiusque^b fructus etc. octuagintaquinque florenorum auri de camera secundum communem extimationem valorem annum non excedunt^c eidem Antonio, postquam ordinem ipsum expresse professus fuerit, dignemini misericorditer providere, dispensantes cum eodem Antonio ut ipse prioratum huiusmodi recipere et retinere libere et licite valeat, defectu predicto^d Fiat.

Fiat ut petitur. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, tertio-decimo kalendas maii^e, anno undecimo.

270

Roma, 23 aprile 1428

225, 163 v.

Beatissime pater. Cum dudum devotus orator vester Iacobus Rodini, canonicus Ianuensis, ad ecclesiam Sagoriensem, tunc certo modo pastore carentem, promotus fuerit, et propterea canonicatus et prebenda ecclesie Ianuensis quos tunc temporis obtinebat per huiusmodi promocionem et munus consecracionis eidem impensum vacaverint et vacent adhuc, supplicat S.V. devotus vester Gerardus de Fornariis, prepositus ecclesie Sanctorum Cosme et Damiani Ianuensis, quatenus sibi de dictis canonicatu et prebenda, qui de iure patronatus laicorum existunt, et quorum fructus etc. vigintiseptem florenorum auri communi extimatione valorem annum non excedunt^f etiam si, ex eo quod infra tempus debitum aliquis ad dictam prebendam per patronos legitime non fuerit presentatus, devoluti, litigiosi vel reservati existant, eidem G(erardo) misericorditer providere dignemini, non obstantibus dicta prepositura que dignitas principalis in eadem,

^a cupiat in 269', 269'' ^b dependet et de iure patronatus existit cuiusque in 269'' ^c v. formulario, n. 1 a b d ^d v. formulario, n. 3 ^e pridie idus maii in 269'; sexto kalendas iulii in 269'' ^f v. formulario, n. 1 a.

curata et electiva existit, ac ecclesia seu mansione Sancti Lazari, preceptoria nuncupata, extra muros Ianuenses, necnon Sancti Martini de Arola ac Sancti Pancracii quos obtinet, Parmensis diocesis, ac Parmensis, super quibus lis in Romana curia pendet, ecclesiarum canonicatibus et prebendis et nuper parrochiam ecclesiam Sancti Genesis de Sancto Secundo, dicte diocesis, vigore gratie expectative acceptavit et de illa sibi provideri obtinuit, cuius possessionem non habet, et quorum omnium fructus etc. ducentorum quinquaginta florenorum similium secundum extimacionem predictam valorem annum non excedunt, ac gratia^a Fiat ut petitur. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, nono kalendas maii, anno undecimo.

271

Roma, 13 giugno 1428

Beatissime pater. Dudum ecclesia sine cura Beate Margarete de Morigallo, Ianuensis diocesis, tunc per liberam resignacionem Bartholomei Corvi, olim ipsius ecclesie rectoris, per eum de illa quam tunc obtinebat in manibus reverendi patris, domini P(ilei), archiepiscopi Ianuensis, extra Romanam curiam sponte factam et per eundem archiepiscopum extra dictam curiam auctoritate ordinaria admissam, vacante, prefatus archiepiscopus, postquam ipse, tunc iuris patronatus sive presentandi loci ordinario personam ydoneam ad illam cum vacaret quod alicui laico competeret ignarus, ecclesiam ipsam sic vacantem devoto oratori vestro Luce de Oliva de Sigestro¹, presbytero dicte diocesis, auctoritate predicta contulerat et de illa etiam providerat^b, ipseque Lucas, eiusdem iuris similiter inscius, in vim collacionis et provisionis huiusmodi dictam ecclesiam assecutus fuerat, eundem L(ucam) per nonnullos laicos, de Burgaro nuncupatos, cives Ianuenses, asserentes se veros patronos dicte ecclesie ac in pacifica possessione vel quasi iuris prefati existere, sibi alias infra tempus legitimum presentatum ad huiusmodi presentacionem in rectorem ecclesie auctoritate prefata instituit antedicte, idemque L(ucas), vigore presentationis et institutionis huiusmodi, ecclesiam predictam denuo assecutus, illam ex tunc tenuit et possedit prout de presenti tenet et possidet pacifice et quiete. Cum autem, sanctissime pater, dictus Lucas dubitet presentacionem et institutionem, si

221, 153 v.

227, 15 v.

^a V. formulario, n. 5 ^b nel testo provideat con segno di correzione; providerat in 271'.

¹ Sul quale v. Carteggio cit., passim.

prefata ecclesia sit de iure patronatus huiusmodi ut prefertur alioquin colacionem et provisionem predictas ex certis causis viribus non subsistere, ipsaque ecclesia adhuc ut premittitur vacare noscatur ^a, supplicat E.S. ^b ipse L(ucas) quatenus, sibi specialem gratiam facientes, de ecclesia predicta, sive de iure patronatus huiusmodi sit sive non, cuius fructus etc. viginti florenorum auri de camera secundum communem extimationem valorem annum non excedunt ^c eidem Luce dignemini de novo misericorditer providere, non obstante quod ipse L(ucas) Sancti Donati cum illius prebenda necnon Sancti Ambrosii et Sancte Marie Magdalene Ianuensis ac Sancti Stephani de Rapallo ac ^d Sancti Stephani de Lavania, in quibus licet sit certus canonicorum numerus, prebendarum tamen distinctio non habetur, cum illarum canonicalibus portionibus ecclesiarum canonicatus et ^e parrochiam ecclesiam Sanctorum Christofori et Iacobi de Loco auctoritate predicta sibi commendatam obtinet et dudum sibi vestra S. de canonicatu et prebenda, prebenda Sancti Andree nuncupata, ecclesie Beate Marie de Ceva ^f, predicte et Albensis diocesum, quorum omnium fructus etc. sexaginta florenorum similium secundum extimationem predictam valorem annum non excedunt, tunc certo modo vacantibus, per quasdam suas litteras gratiose mandavit provideri, ipseque L(ucas), ex nominatione de eo facta vigore cuiusdam facultatis apostolice, canonicatum maiorem ^g ecclesie Ianuensis obtinens, prebendam inibi noscitur expectare necnon aliis gratiis expectativis sibi concessis in cancellaria apostolica exprimendis, quibus necnon omni iuri sibi in quibusvis beneficiis ecclesiasticis aliis a premissis seu ad ea quomodolibet competenti, ex nunc in manibus prelibate S. sponte et libere cedit, quam cessionem E.S. dignetur admittere ^h Concessum ut petitur. G(eraldus) Conseranensis ⁱ. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, idus ^j iunii ^k, anno undecimo.

272

Roma, 15 giugno 1428

221, 173 v.
226, 252 r.

Supplicat S.V. devotus orator vester Melchion ^l Fatinanti, canonicus ecclesie Sancte Marie de Castello Ianuensis, quatenus sibi de canonicatu et

^a dicatur in 271' ^b S.V. in 271' ^c v. formulario, n. 1 a d ^d et in 271'
^e ac in 271' ^f nel testo Cena con segno di correzione; Ceva in 271' ^g maioris in 271' ^h v. formulario, n. 6 ⁱ Fiat ut petitur. O. in 271' ^j idus: così nel testo ^k sexto kalendas iulii in 271' ^l nel testo Mechio con segno di correzione; Melchion in 272'.

prebenda ecclesie Sancti Donati Ianuensis, quorum fructus etc. duodecim^a florenorum auri communi extimatione valorem annum non excedunt, vacantibus per obitum quondam Bartolomei Corvi, olim ipsius^b ecclesie canonici, extra Romanam curiam defuncti^c eidem M(elchioni) misericorditer providere dignemini, non obstante quod idem M(elchion) in prefata Beate Marie de Castello et in Beate Marie de Fontibus et in Sancti Laurentii Albinganensis ac in Sancte Marie de Unelia et in Sancti Iohannis de Andorio, dicte Albinganensis, ecclesiis canonicatus et prebendas ac^d Sancti Apolinaris de Saulbo et^d Sancti Clementis de Valdena ecclesias sine cura ac perpetua capellania instituta^e in ecclesia Sancte Marie de Costa de Sexto, Ianuensis diocesis, quorum omnium fructus etc. centum florenorum similium secundum predictam extimacionem valorem annum non excedunt, obtinet ac gratia^f Paratus est idem M(elchion) dimittere ecclesiam Sancti Clementis predictam dum etc.^g Concessum ut petitur. G(eraldus) Conseranensis^h. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, xvii^oⁱ kalendas iulii, anno undecimo.

273

Roma, 21 giugno 1428

Beatissime pater. Cumⁱ dudum canonicatu et prebenda ecclesie Sancti Donati Ianuensis, per obitum quondam Bartholomei Corvi, ipsius ecclesie canonici, extra Romanam curiam defuncti, vacantibus, devotus orator vester Georgius Calvus de Cervo, presbyter Albinganensis diocesis, eosdem canonicatum et prebendam sic vacantes, vigore quarumdam litterarum apostolicarum gratiose sibi concessarum, prout ex illarum forma poterat, infra tempus legitimum acceptavit et de illis sibi obtinuit provideri; cum^k autem, sanctissime pater, idem Georgius dubitet^l acceptacionem et pro-

221, 189 v.

227, 46 r.

^a decem in 272' ^b Corvi qui olim eosdem canonicatum et prebendam obtinens litterarum apostolicarum scriptor ac collector et succollector in civitate et diocesi Bruniacensibus (in margine al posto di Ianuensibus *à* pennato con l'indicazione correctum de mandato domini nostri. Arpinus) unicus extitit ipsius in 272' ^c v. formulario, n. 1 a c d ^d nel testo segue in con segno di correzione; in 272' il segno di correzione è posto sopra ecclesias ^e perpetuam capellaniam institutam in 272' ^f v. formulario, n. 5 ^g Paratus-etc.: om. in 272' ^h Fiat ut petitur. O. Fiat in 272' ⁱ xvii^o; in margine; sexto in 272' ^j cum: om. in 273' ^k provideri necnon, vigore acceptationis et provisionis huiusmodi, eosdem canonicatum et prebendam assecutus, illos ex tunc tenuit et possedit prout de presenti tenet et possidet pacifice et quiete, nullos tamen fructus percipiens ex eisdem. Cum in 273' ^l dubitat in 273'.

visionem huiusmodi ex certis causis^a viribus non subsistere dictique canonicatus et prebenda adhuc ut prefertur vacare dicantur, supplicat V.S. idem G(eorgius) quatenus acceptationem et provisionem predictas^b ac quecumque inde secuta grata et rata habentes sibique specialem gratiam facientes, de ipsis canonicatu et prebenda, quorum fructus etc. decem^c florenorum auri de camera secundum communem estimationem valorem annum non excedunt^d vel saltem ex eo quod prefatus B(artholomeus), illos obtinens, litterarum apostolicarum scriptor seu abbreviator sive collector apostolicus fuerit, generaliter reservati existant^e^f eidem G(eorgio) dignemini de novo misericorditer providere, non obstante quod ipse parrochiam ecclesiam Sancti Silvestri Ianuensis necnon Sanctorum Nazarii et Celsi eciam Ianuensis et Beate Marie de Castro Unelie ac Sancti Iohannis de Plebe Theici, Albinganensis diocesis, ecclesiarum canonicatus et prebendas, quorum omnium fructus etc. septuaginta florenorum similia^g secundum estimationem predictam valorem annum non excedunt, noscitur obtinere^h Concessum ut petitur. G(eraldus) Conseranensisⁱ. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, undecimo kalendas iulii^j, anno undecimo.

274

Roma, 22 giugno 1428

226, 242 v.

Beatissime pater. Supplicatur S.V. pro parte devoti oratoris vestri Galiori Iustiniani, clerici Ianuensis, quatenus secum ut, non obstante defectu natalium quem patitur, de soluto genitus et soluta, ad omnes eciam sacros ordines promoveri et quatuor beneficia ecclesiastica cum cura et sine cura, se invicem compaciencia^k recipere illaque simul vel successive simpliciter vel ex causa permutacionis quociens voluerit dimittere

^a provisionem et assecutionem huiusmodi, ex eo quod dictus B(artholomeus), eosdem canonicatum et prebendam obtinens, fructuum et proventuum camere apostolice in illis partibus debitorum collector vel litterarum apostolicarum scriptor aut abbreviator prout in cancellaria apostolica declarabitur extitit, propter quod illis reservationibus apostolicis subesse censentur ac ex certis aliis causis in 273' ^b supplicat S.V. ipse Georgius quatinus acceptationem, provisionem et assecutionem predictas in 273' ^c duodecim in 273' ^d v. formulario, n. 1 a c d ^e val saltem-existent: om. in 273' ^f prosegue formula n. 1 d ^g florenorum auri similia in 273' ^h v. formulario, n. 6 ⁱ Fiat ut petitur. O. Fiat in 273' ^j tertio nonas iulii in 273' ^k v. formulario, n. 2.

et loco dimissi vel dimissorum etc. similiter recipere et retinere libere et licite possit misericorditer dispensare dignemini, defectu predicto^a

Fiat ut petitur. O. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, decimo kalendas iulii, anno undecimo.

275

Roma, 23 giugno 1428

Beatissime pater. Cum devoti vestri Petrus Benedicti et Leoneta Martini, domicellorum Ianuensium nati^b, desiderent ob renovandam quodam modo antiquam inter se consanguinitatem, dudum per gradus extinctam, invicem matrimonialiter copulari idque pro eo quod dictus Benedictus, eiusdem Petri pater, dictam Leonetam, dum de ipsius vita statim post eius ortum dubitaretur et de ipsa in patriis laribus a domesticis, ut in talibus casibus fit, pro salvatione anime baptizanda deliberaretur, a casu ibidem existens illam sic baptizatam levavit et tenuit adimplere^c nequeant, dispensatione super hoc apostolica non obtenta, supplicant S.V. P(etrus) et L(eoneta) prefati quatinus cum ipsis ut, non obstante impedimento spiritualis cognationis ex premissis proveniente, matrimonium inter se contrahere et in contracto remanere libere et licite valeant dignemini misericorditer dispensare^d Fiat ut petitur. O. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, nono kalendas iulii, anno undecimo.

226, 212 v.

276

Roma, 24 giugno 1428

Beatissime pater. Cum devotus vester Fabianus de Comitibus de Novis, perpetuus cappellanus in ecclesia Ianuensi, loca septem cum dimidio in introitibus communis civitatis Ianue, in compera Sancti Georgii consistentibus, de propriis bonis titulo emptionis sibi acquisiverit, illaque a tempore acquisitionis huiusmodi continuo tenuerit et possederit prout tenet et possidet pacifice et quiete, cumque, beatissime pater, sub columpna dictorum locorum per inadvertenciam non fuerit scriptum quod dictus Fabianus illa acquisiverit suo proprio et privato nomine et quod de ipsis disponere

227, 230 r.

^a V. formulario, n. 3 ^b per il cognome dei due supplicanti v. n. 278 ^c nel testo adimplerere ^d v. formulario, n. 4.

possit pro libito voluntatis dubitetque ne propter aliquas regulas in dicta compera existentes eidem impedimentum inferratur seu inferri si dicta loca vendere seu de ipsis aliter disponere velit, supplicat igitur S.V. prefatus Fabianus quatenus sibi ut, non obstantibus dictis regulis, prefata loca vendere et alienare quociens voluerit et de illis pro libito voluntatis dispo- nere perinde ac si prefata verba expressa fuissent libere possit et valeat, regulis predictis^a Fiat ut petitur. O. Datum Rome, apud Sanctos Apo- stolos, octavo kalendas iulii, anno undecimo.

277

Roma, 1 luglio 1428

227, 42 r.

Beatissime pater. Cum devotus orator vester Antoniotus Italianus^b, civis Ianuensis, pro se et heredibus suis quandam domum cum certis petiis terre sitis in villa Coronati^c, Ianuensis diocesis, que steriles et inculte plu- rimum sunt, a devotis oratoribus vestris, capitulo ecclesie Sancte Marie de Vineis Ianuensis, in emphiteosim perpetuam seu sub annuo censu viginti- sex librarum Ianuensium anno quolibet persolvendarum^d teneat et recogno- scat, cumque dictus Antoniotus cupiat dictas domum et terras ab huius- modi obligacione solucionis annui census predicti liberare ac tot loca in communi Ianue prefatis capitulo pro huiusmodi annuo canone vigintisex librarum predictarum solvendo obligare, ex quibus cautior et securior dicti capituli conditio efficiatur, supplicatur S.V. pro parte dicti A(ntonioti) qua- tinus dictam domum ab huiusmodi censu seu livello solvendo liberare nec- non prefatum livellum seu annum censum vigintisex librarum super tot locis communis Ianue deputare, ita quod dictus Antoniotus possit tot loca prefata eisdem capitulo pro solucione huiusmodi vigintisex librarum ut premittitur solvenda obligare ipseque et heredes ac successores sui cum eisdem pactis, gravaminibus, pactis et condicionibus, quibus ratione dicte domus capitulo prefatis tenebatur ratione dictorum locorum eis teneatur concedere dignemini, constitutionibus apostolicis, instrumentis publicis^a Fiat ut petitur si in evidentem. O.¹ Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, kalendis iulii, anno undecimo.

^a V. formulario, n. 6 ^b nel testo Intalianus ^c nel testo Caronati con segno di correzione ^d nel testo persolvendorum

¹ Mandato al priore di San Matteo in *Reg. Lat.* 284, c. 110 v.

Beatissime pater. Nuper vestra S. cum devotis vestris Petro Benedicti de Negrono, domicello, et Leoneta Martini, eciam de Negrono, domicella, Ianuensibus, ut inter se matrimonium contrahere valeant etc. dispensari concessit, prout in supplicatione desuper signata¹, cuius tenorem dignetur E.S. habere pro expresso, plenius continetur. Verum, sanctissime pater, quia in eadem supplicatione illa dictio de Negrono, que prog[e]niem sive domum ipsorum significat, fuit inadvertenter omissa, supplicant E.S. ipsi P(etrus) et L(eonetta) quatenus litteras super eadem supplicatione conficiendas dignemini expediri mandare cum expressione dictionis antedictae, premissis^a Concessum. G(eraldus) Conseranensis. Datum Molarie, Tusculane diocesis, nonis iulii, anno undecimo.

221, 214 v.

Beatissime pater. Cum nuper S.V. cum devoto oratore vestro Galio Iustiniano, clerico Ianuensi, ut, non obstante defectu natalium quem patitur, de soluto genitus et soluta, ad omnes etiam sacros ordines promoveri et quatuor beneficia ecclesiastica, cum cura vel sine cura, etiam si canonicatus et prebenda etc. obtinere posset duxit dispensandum, prout in supplicatione cuius copia etc. plenius continetur²; cum autem, pater sancte, obstantibus regulis cancellarie, non concedantur sibi canonicatus et prebende in ecclesiis cathedralibus, dignetur S.V. litteras super dicta supplicatione conficiendas ad canonicatus et prebendas, etiam in cathedralibus^b ecclesiis, expediri mandare de gratia speciali^a Fiat ut petitur. O. Datum Genezani, Penestrine diocesis, quinto idus iulii, anno undecimo.

231, 62 v.

280. Beatissime pater. Cum devotus orator vester Baptistinus de Rappallo, prepositus ecclesie Sancte Marie de Vineis Ianuensis, preposituram dicte ecclesie quam obtinet ex certis rationabilibus causis per se vel pro-

227, 201 r.

^a V. *formulario*, n. 6 ^b *nel testo segue dignetur-cathedralibus*

¹ V. n. 275.

² V. n. 274.

curatorem suum in manibus V.S. sponte et libere resignare proponat et ex nunc actu resignet, supplicat eidem S. tam ipse Baptistinus quam etiam devotus orator vester, Iacobus de Seraphinis de Varisio, presbyter Ianuensis diocesis, qui pensionem infrascriptam eidem Baptistino annuatim solvere paratus est, quatenus, resignationem huiusmodi admittentes ipsique Iacobo specialem gratiam facientes, de prepositura predicta que curata et in eadem ecclesia dignitas principalis existit, cuiusque fructus etc. (cum) quotidianis distributionibus illam pro tempore obtinenti et in ipsa ecclesia residenti ac divinis interessenti cedere solitis, centum et viginti, sine illis vero sexaginta librarum monete in illis partibus currentis secundum communem estimationem valorem annum non excedunt, sive per resignationem huiusmodi sive per quondam Bartolomei de Biassa aut Petri de Maiolo, extra Romanam curiam defunctorum, obitus^a eidem Iacobo dignemini misericorditer providere, non obstante quod ipse Iacobus in Sancti Salvatoris novi de Lavania unam quam paratus est dimittere quam primum etc. et cuius sexaginta, et in parochiali Sancti Laurentii de Curno, dicte diocesis, aliam que de iure patronatus laicorum existit, et cuius sedecim, perpetuas capellanas ac in prefata Sancte Marie ecclesiis quosdam annuos perpetuos redditus olim per nonnullos laycos de ultramarinis partibus, diversarum arcium operarios, civitatis Ianuensis habitatores, de bonis eorundem pro uno perpetuo capellano per capitulum eiusdem ecclesie Sancte Marie ad id eligendo missas et alia divina officia ad altare Gregorum, situm in ipsa ecclesia Sancte Marie, pro animabus ipsorum laycorum ac eis in huiusmodi operibus et habitatione succedencium pro tempore celebraturo legatos in titulum perpetui beneficii assignari solitos, capellania nuncupatos, qui et prefate capellanie sine cura sunt quique decem, necnon parochialem ecclesiam Sancti Salvatoris veteris de Clavaro, eiusdem diocesis, cuius quindecim librarum dicte monete fructus etc. secundum estimationem predictam valorem annum non excedunt, noscitur obtinere, dispensantes secum de speciali dono gratie ut, cum dictam parochialem ecclesiam quam obtinet sit paratus similiter dimittere, redditus, capellania nuncupatos, predictos quam diu ad solutionem dicte pensionis obligatus extiterit una cum dicta prepositura retinere libere et licite valeat^b Fiat.

^a V. formulario, n. 1 a b c d ^b v. formulario, n. 3.

281. Item supplicat E.S. prefatus Baptistinus quatenus^a, sibi, ne ex resignacione predicta nimium incommodum paciatur, similem gratiam facientes, pensionem annuam quinquaginta librarum monete supradicte super fructibus etc. prepositure huiusmodi eidem Baptistino quoad vixerit vel procuratori suo legitimo per Iacobum predictum, cuius ad id expressus accedit assensus, et suos in eadem prepositura successores annis singulis in loco et termino seu terminis per ipsum Baptistinum et Iacobum ad hoc statuendis persolvendam, reservare, constituere, concedere et assignare dignemini, decernentes eosdem Iacobum et successores ad solutionem pensionis huiusmodi in loco et termino seu terminis predictis ut premittitur faciendam, sub excommunicationis et privacionis ac aliarum sententiarum, censurarum et penarum in talibus adiici solitarum incursu ac eiusdem prepositure per huiusmodi privacionem si evenerit vacacionis decreto existere efficaciter obligatos^b et quod ipse Baptistinus archidiaconatum, qui dignitas non tamen maior post pontificalem est, Carpentoratensis ac canonicatum et prebendam maioris Ianuensis ecclesiarum et prioratum Sancti Nicolai de Capitemontis, ordinis Sancti Augustini, prefate diocesis, apostolica sibi auctoritate commendatum obtinet necnon si quod ius in canonicatu et prebenda ecclesie Sancte Marie in Via Lata Ianuensis seu ad illos, quorum omnium fructus etc. centum et viginti florenorum auri de camera secundum extimationem predictam valorem annuum non excedunt, et similiter si quam gratiam^c Fiat ut petitur pro utroque et dispensamus cum primo. O. Fiat. Datum Genezani, Penestrine diocesis, quarto idus iulii, anno undecimo.

227, 201 v.

282.

Genazzano, 13 luglio 1428

Beatissime pater. Cum parrochia monasterii Sancti Mathei Ianuensis, ordinis Sancti Benedicti, per priorem soliti gubernari, adeo ampla sit et nobilibus mercatoribus ac aliis popularibus personis copiosa ut in diebus presertim solemnibus et festivis ecclesia dicti monasterii, dum divina celebrantur, quandoque populi parrochie sue capax non sit et propterea devotus orator vester, prior dicti monasterii, cupiat unam capellam sive ecclesiam in dicta sua parrochia sub vocabulo et ad honorem Sancti Ieronimi fundare et construere sive construi et fundari facere et in ea per unum

227, 98 v.

^a *Segue depennato* ne ^b *v. formulario, n. 3* ^c *v. formulario, n. 5.*

ex monachis dicti monasterii sive capellanis suis, qui inibi missas et alia divina officia celebret et parrochianis predictis volentibus ecclesiastica sacramenta ministret, eorum confessiones audiat et eorum corpora inibi ad sepulcrum recipiat, si ad id Apostolice Sedis beneplacitum intervenerit, supplicatur S.V. pro parte dicti prioris quatenus sibi, ut dictam ecclesiam sive capellam cum una campana, cimiterio et aliis necessariis officinis construere et edificari facere quodque prior pro tempore existens unum ex dictis monachis sive capellanis, postquam fundata et erecta fuerit, qui curam predictam exerceat et in divinis inibi laudabiliter deserviat, deputare ac in ea iuxta sui arbitrium deserviri facere possit, cuiusque licencia minime requisita, sitque dicta capella de membris dicti monasterii ac eidem unita et incorporata, concedere dignemini misericorditer et de gratia speciali^a Fiat ut petitur et committatur. O. Datum Genezani, Penestrine diocesis, tercio idus iulii, anno undecimo.

283

Genazzano, 14 luglio 1428

227, 158 r.

Supplicat S.V. devotus vester Melchio Fatinanti, canonicus ecclesie Beate Marie de Castello Ianuensis, quatenus sibi de canonicatu et prebenda ecclesie Beate Marie de Vineis Ianuensis, quorum fructus etc. vigintiseptem florenorum auri communi extimacione valorem annum non excedunt, vacantibus per liberam resignacionem devoti vestri Iacobi de Canibus de Papia, litterarum apostolicarum abbreviatoris, qui illos obtinens earundem litterarum eciam scriptor existit, per eum de illis quos tunc obtinebat coram notario publico et testibus extra Romanam curiam factam, vacantibus^b misericorditer providere dignemini, non obstante quod idem M(elchion) in prefata Beate Marie de Castello et in Beate Marie de Fontibus et in Sancti Laurentii Albinganensis ac in Sancte Marie de Unelia et in Sancti Iohannis de Andorio, dicte Albinganensis, ecclesiis canonicatus et prebendas ac^c Sancti Apolinaris de Saulbo et^c Sancti Clementis de Valdena ecclesias sine cura ac perpetuam cappellaniam institutam in ecclesia Sancte Marie de Sexto Ianuensis, quorum fructus centum florenorum secundum extimacionem predictam valorem annum non excedunt, obtinet quodque sibi dudum de canonicatu et prebenda ecclesie Sancti Donati

^a *V. formulario, n. 3* ^b *v. formulario, n. 1 a d* ^c *nel testo segue in; per la correzione v. n. 272.*

Ianuensis, quorum fructus etc. octo florenorum etc., tunc certo modo vacantibus, extitit auctoritate apostolica provisum¹. Paratus est autem ecclesiam Sancti Clementis predictam dimittere in eventum etc.^a Fiat ut petitur. O. Fiat. Datum Genezani, Penestrine diocesis, pridie idus iulii, anno undecimo.

284

Genazzano, 18 luglio 1428

Beatissime pater. Nuper devoto vestro Galioto Iustiniano, clerico Ianuensi, secum super defectu natalium quem patitur, de soluto genitus et soluta, quod ad omnes etiam sacros ordines promoveri et quatuor beneficia ecclesiastica cum cura vel sine cura, etiam si canonicatus et prebende, dignitates etc. etiam maiores post pontificales in metropolitanis vel aliis cathedralibus aut principales in collegiatis ecclesiis forent, recipere et retinere illaque simul vel successive simpliciter vel ex causa permutacionis quociens vellet dimittere etc. posset dispensare petenti, sanctitas vestra, petitionem huiusmodi per « Fiat ut petitur » signavit, ut in supplicatione desuper signata², cuius tenorem hic habere placeat pro expresso, plenius continetur. Verum, propter restrictiones regularum S.V., sub signatura huiusmodi canonicatus et prebende metropolitanarum et aliarum cathedralium ac dignitates venire non censeant, ut igitur dispensacio huiusmodi ipsi Galioto uberius fiat, supplicat humiliter S.V. Galiotus prefatus quatinus litteras super dicta supplicatione conficiendas ad singula in ea petita expediri mandare de gratia speciali^a Fiat ut petitur. O.³ Datum Genezani, Penestrine diocesis, quintodecimo kalendas augusti, anno undecimo.

227, 170 v.

285

Genazzano, 19 luglio 1428

Beatissime pater. Exponit S.V. devotus vester Valentius Iohannis de Koos, presbyter Ianuensis diocesis, quod cum ipse olim cuidam mulieri coniugate, extra villam et in campo tunc existenti, verba ut se exponenti carnaliter cognosci permitteret dixit, que quidem mulier, auditis huius-

231, 184 r.

^a V. *formulario*, n. 6.

¹ V. n. 272.

³ Lettera in *Reg. Lat.* 283, c. 133 r.

² V. n. 274.

modi verbis, minas mortis per suum maritum et consanguineos exponenti inferendas inposuit, et cum propter huiusmodi verba omnino mori oppor- teret dixit, exponens autem, hiis auditis, terrore concussus, crudelitatem mariti et consanguineorum dicte mulieris timens, eandem mulierem ut ab eius ^a facienda accusatione et infamia exponenti inferenda desisteret et premissa taceret cogere et inducere visus fuit, que mulier exortationi et petitioni exponentis minime acquiescere voluit, sed magis cum propter hoc omnino mori oportere dixit, exponens vero, videns quod aliter cum ho- nore et absque infamia ab ea separari non posset et mortis periculum evi- tare posse dubitans, eandem mulierem cum quodam cutello ibidem taliter vulneravit quod exinde statim expiravit. Cum autem, pater sancte, dictus exponens de morte dicte mulieris postmodum summe doluerit prout dolet de presenti, nec in premissis alias quam ut premittitur culpabilis existat cupiatque ex magno devotionis fervore in omnibus suis ordinibus perpetuo Domino famulari, supplicat S.V. quatenus ipsum a reatu ^b huiusmodi homi- cidii absolvere secumque super irregularitate ex premissis contracta digne- mini misericorditer dispensare. Fiat de absolute. O. Datum Genezani, Penestrine diocesis, quartodecimo kalendas augusti, anno undecimo.

286

Genazzano, 31 luglio 1428

228, 38 r.

Beatissime pater. Nuper vestra S. devoto oratori vestro Iacobo de Seraphinis de Varisio, presbytero Ianuensis diocesis, de prepositura ec- clesie Sancte Marie de Vineis Ianuensis, tunc certo modo vacante et antea dispositioni apostolice reservata, cum onere tamen certe annue pensionis per eum annis singulis persolvende, provideri concessit, prout in supplica- tionibus desuper signatis ¹, quarum tenores dignetur E.S. habere pro ex- pressis, plenius continetur. Verum, sanctissime pater, quia in supplica- tione huiusmodi concessionis ubi per inadvertentiam et errorem fuit dic- tum quod fructus etc. dicte prepositure absque cotidianis distributioni- bus sexaginta librarum monete Ianuensis valorem annum non excedunt, debuit dici ad veritatem tantummodo quadraginta octo, dignetur E.S. lit- teras apostolicas super eadem supplicatione cum expressione dumtaxat

^a *Segue depennato occasione* ^b *segue parola depennata.*

¹ V. nn. 280, 281.

229, 121 r.

Beatissime pater. Dudum S.V. per quasdam suas litteras devoto vestro oratori Avenantio, rectori parochialis ecclesie Sancti Marcellini Ianuensis, hospitale pauperum cum ecclesia Sancti Lazari, in suburbiis Ianuensibus, ei contigua, tunc certo modo vacans, per eum quoad viveret tenendum, regendum et etiam gubernandum gratiose committi mandavit, certo sibi super hoc executore deputato, prout in ipsis litteris, quarum tenorem dignetur E.S. habere pro sufficienter expresso, plenius continetur¹. Deinde vero, licet dictus Avenantius litteras predictas ubique usque ad illarum ad cameram apostolicam deportacionem inclusive infra terminum constitutionis vestre super talibus litteris expediendis prefixum expediri fecisset, animo et intentione eas executori predicto infra huiusmodi terminum presentandi ut ille executioni debite mandarentur, nichilominus tamen quidam Gerardus de Fornariis, olim ipsius hospitalis rector, iuste sue privacionis et amocionis dudum de eo ab eodem hospitali quod tunc regebat facte impatiens, ipsumque Avenantium litibus involvere et pauperes in eodem hospitali degentes, prout antea diucius consueverat, opprimere ac in exhibitione necessariorum fraudare gestiens, pretextu cuiusdam arresti de illis in registro litterarum apostolicarum ad eius instanciam facti, tam diu detineri procuravit et fecit quod dictus A(venantius) eas executori predicto infra dictum terminum presentare nequivit, et nisi prelibata S., devotorum vestrorum antianorum ac plurimorum aliorum notabilium civium civitatis Ianuensis, oppressionibus pauperum huiusmodi pie compatiens, supplicationibus desuper annuendo, arrestum huiusmodi relaxari iussisset, adhuc littere ipse detinerentur ut primitus impedit et licet, sanctissime pater, eodem littere sint vestre benignitatis gratia liberate, dictus tamen A(venantius) propter huiusmodi termini lapsum qui penalis dicitur de illarum viribus hesitari seque super eodem hospitali molestari posset timet tempore procedente, quare pro parte tam antianorum et civium quam etiam Avenantii predictorum E.S. humiliter supplicatur quatenus de benignitate apostolica decernere dignemini litteras et mandatum prefata et omnia inde secuta alicui irritacionis pene desuper imposite propter eundem lapsum qui ex huiusmodi arrestacione processit minime subiacuisse nec etiam subiacere, sed in suo pleno robore permanere ac si

¹ V. n. 230.

infra dictum terminum eidem executori presentate solemniter extitissent, lapsu huiusmodi^a Fiat. O. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, kalendis octobris, anno undecimo.

289

Roma, 9 ottobre 1428

229, 196 r.

Beatissime pater. Cum parrochialis ecclesia Sancti Iacobi de Carignano, in suburbiis Ianuensibus, que paucos habet parrochianos et per cuius rectorem, existentem pro tempore, cura animarum maioris et sanioris partis eorumdem spatio dumtaxat trium mensium vel circa singulis annis, quantum videlicet durat estas qua illi de domibus suis urbanis ad alias domos eorum suburbanas satis remotas, infra limites parrochie dicte ecclesie consistentes, viridariis circumfultas, recreationis causa se transferunt exercetur, cuiusque edificia ad ruinam et possessiones ad sterilitatem ex culpa et negligencia illius rectorum qui pro tempore fuerunt in magna parte tendere dinoscuntur, per assecucionem pacificam prepositure maioris ecclesie Ianuensis, curate et dignitatis inibi post pontificalem maioris, dudum per Marcum de Burgaro, prepositum maioris, tunc rectorem parrochialis ecclesiarum predictarum, ipsam parrochiale ecclesiam tunc obtinentem, etiam tunc Apostolice Sedis acolitum sive capellanum auctoritate apostolica seu forte per liberam resignacionem eiusdem Marci de ipsa parrochiali ecclesia infra biennium per quod ipsas preposituram et parrochiale ecclesiam insimul ex dispensacione apostolica retinere poterat, in manibus alicuius vel aliquorum sive etiam coram notario publico et testibus in Romana curia vel extra eam sponte factas, quarum altera pro certo vacationis modo in cancellaria apostolica expressius declarabitur, vacaverit et vacet ad presens, licet Iacobus de Vulturo, qui pro presbytero Ianuensis diocesis se gerit, illam nondum tamen per biennium detinuerit prout detinet indebite occupatam, supplicat humiliter V.S. devotus orator vester Iacobus de Seraphinis, presbyter dicte diocesis, quatenus, sibi specialem gratiam facientes, de parrochiali ecclesia predicta, cuius fructus etc. quadraginta librarum monete in illis partibus currentis secundum communem extimationem valorem annum non excedunt, sive per assecucionem vel resignacionem predictas^b eidem Iacobo de Seraphinis, qui ad reparacionem edificiorum et culturam possessionum huiusmodi

^a V. *formulario*, n. 3 ^b v. *formulario*, n. 1 a b d.

debite faciendas etiam de propriis bonis paratum se offert, dignemini misericorditer providere, non obstante quod ipse parrochialem ecclesiam Sancti Salvatoris veteris de Clavaro, cuius quindecim, et mansionariam que officium est, cuiusque triginta, ac nonnullos annuos redditus in titulum perpetui beneficii assignari simulque cum ipsa mansionaria obtineri solitos, capellania Grecorum nuncupatos, in Sancte Marie de Vineis Ianuensis, quorum decem, necnon unam in Sancti Salvatoris novi de Lavania, cuius sexaginta, et aliam perpetuas capellanas in parrochiali Sancti Laurentii de Cucurno, eiusdem diocesis ecclesiis, que de iure patronatus laicorum existit et que ac mansionaria, redditus et reliqua capellania predictae sine cura sunt, cuiusque sedecim, obtinet necnon nuper sibi prelibata S. de prepositura dicte ecclesie Sancte Marie curata et dignitate inibi principali, cuius cum distributionibus quotidianis centum et viginti, sine illis vero quadraginta octo librarum similis monete fructus etc. secundum extimationem predictam valorem annum non excedunt, tunc certo modo vacante et antea dispositioni apostolice reservata, cum onere tamen certe annue pensionis tunc expresse ac sub condicione per eum etiam sponte oblata dimissionis trium ex beneficiis supradictis, videlicet ecclesie de Clavaro, mansionarie et reddituum in eventum pacifice assecutionis prepositure ecclesie Sancte Marie predictorum gratiose provideri concessit¹, secum de speciali gratia dispensantes quod preposituram ecclesie Sancte Marie et ecclesiam de Carignano predictas, pensione huiusmodi perdurante, et amplius in recompensationem expensarum per eum pro reparacione et cultura predictis faciendarum per quinquennium insimul retinere libere et licite valeat, generalis concilii^a Fiat ut petitur. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, septimo idus octobris, anno undecimo.

290

Roma, 11 ottobre 1428

229, 201 v.
230, 126 v.

Beatissime pater. Cum devotus vester Gaspar de Vignolo, laicus terre Clavari, Ianuensis diocesis, necnon olim progenitores sui possessiones, bona, iura et pertinentias universa ecclesie sine cura^b Sancti Iacobi, extra muros terre predictae, a preceptoria Sancti Iohannis Ianuensis, hospitalis

^a V. *formulario*, n. 3 ^b cum cura in 290'.

¹ V. nn. 280, 281.

Sancti Iohannis Ierosolimitani, cui dicta ecclesia nullo medio est subiecta, iure ut creditur perpetue concessionis eisdem progenitoribus pro se ac heredibus sive successoribus suis de domo de Vignolo qui essent pro tempore olim per preceptorem preceptorie seu etiam per magistrum hospitalis predictorum tunc existentes, consideratione ut etiam creditur gratorum et acceptorum serviciorum^a per ipsos progenitores hospitali sive^b preceptorie predictis impensorum aut alias facte, sub annuo censu sive canone tredecim librarum et quindecim solidorum monete Ianuensis, per progenitores ac heredes seu successores eosdem preceptori dicte preceptorie, qui esset pro tempore, annis singulis persolvendo, numquam ab huiusmodi census sive canonis solutione cessantes tenere ac de illorum fructibus, redditibus et proventibus libere disponere et ordinare, necnon unum presbyterum ydoneum ad serviendum eidem^c ecclesie in divinis per eos salariatum et eorum nutum amovibilem deputare a tempore cuius contrarii memoria non existit hactenus consueverint^d pacifice et quiete, ipseque Gaspar, pro eo quod instrumenta publica seu littere et documenta autentica aut forte etiam privilegia per que olim de concessione huiusmodi verisimiliter constare debuit propter varias et nimis diros^e guerrarum turbines quibus partes ille longissimis temporibus miserabiliter afflicte fuere irrecuperabiliter sunt amissa et omnis^f propterea illorum innovacionis^g modus et forma deesse noscitur, timeat se et suos heredes sive successores huiusmodi super premissis posse in posterum molestari, pro parte ipsius Gasparis V.S. humiliter supplicatur quatenus, eius et illorum indemnitate super hiis paterno affectu consulentes, dignemini de benignitate apostolica alicui probo et discreto viro in eisdem partibus committere et mandare quod postquam de prefata consuetudine sibi legitime constiterit, illam sic hactenus^h observata extitit perpetuis futuris temporibus ab omnibus irrefragabiliter observandam apostolica auctoritate decernat et si opus fuerit per censuras ecclesiasticas observari faciatⁱ atque mandet^j Fiat ut petitur et committatur. O.^k Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, quinto idus octobris^l, anno undecimo.

^a beneficiorum in 290' ^b seu in 290' ^c dicte in 290' ^d consueverunt in 290' ^e dires in 290' ^f omnes in 290' ^g anovationis in 290' ^h illam ac nichilominus pro roboris premissorum firmitate possessiones, iura et pertinentias predicta eisdem Gaspari pro se et suis successoribus in perpetuum sub simili censu tenenda et possidenda concedat et assignat sicut hactenus in 290' ⁱ faciet in 290' ^j v. *formulario*, n. 3 ^k petitur si in evidentem et committatur archiepiscopo Mediolanensi. O. in 290' ^l tertio nonas novembris in 290'.

229, 274 v.

Beatissime pater. Nuper V.S. Iacobo de Seraphinis, presbytero Ianuensis diocesis, tunc perpetuam capellaniam sine cura in ecclesia nova Sancti Salvatoris de Lavania, predicte diocesis, obtinenti prout adhuc obtinet de prepositura ecclesie Sancte Marie de Vineis Ianuensis, curata et dignitate inibi principali, tunc certo modo vacante et antea dispositioni apostolice reservata gratiose provideri concessit¹, volens inter cetera quod ipse Iacobus quam primum possessionem dicte prepositure foret pacificam assecutus, capellaniam predictam omnino prout etiam ad id se sponte obtulit dimittere teneretur. Cum itaque capellania predicta per assecutionem pacificam prepositure huiusmodi per eundem Iacobum ut premittitur faciendam vacare speretur, supplicat E.S. devotus orator vester Georgius de Flisco, canonicus Ianuensis, qui presbyter et ex utroque parente de nobili Lavanie comitum genere procreatus existit, ac in decretis cum rigore examinis licentiatus Bononie fuit, quatenus, sibi specialem gratiam facientes, de capellania predicta, cuius collatio et omnimoda dispositio ad capitulum et canonicos dicte ecclesie nove, de quorum numero idem Georgius existit, de antiqua et approbata etc. consuetudine pertinet, cuiusque fructus etc. sexaginta librarum monete in illis partibus currentis secundum communem estimationem valorem annum non excedunt, cum illam ut premittitur vel alias quovis modo tamquam per ipsius Iacobi obitum vacare contigerit^a^b eidem Georgio dignemini misericorditer providere, non obstante quod ipse archipresbyteratum, qui curatus et dignitas non tamen maior post pontificalem est, Albinganensis et cuius quinquaginta necnon maioris Ianuensis, quorum etc. quadraginta, ac predicte nove ecclesiarum canonicatus et prebendas, quorum triginta florenorum auri de camera secundum estimationem predictam valorem annum non excedunt, noscitur obtinere, secum misericorditer dispensantes aut sibi indulgentes quod dictam capellaniam una cum prefatis canonicatu et prebenda dicte ecclesie nove quoad vixerit retinere libere et licite valeat^c Fiat ut petitur et dispensamus de consensu. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, decimo kalendas novembris, anno undecimo.

^a tamquam-contigerit: *in margine* ^b *v. formulario, n. 1 a c d*; *segue dependente formula n. 1 c d* ^c *v. formulario, n. 3.*

¹ V. nn. 280, 281.

Beatissime pater. Dudum V.S. per quasdam suas litteras venerabili viro domino Marcho de Burgaro, preposito maioris ecclesie Ianuensis, eciam tunc Apostolice Sedis acolito sive capellano, de prepositura ipsius ecclesie, maiore inibi dignitate post pontificalem, tunc certo modo vacante et antea dispositioni apostolice reservata, gratiose providendo ac secum ut una cum dicta prepositura, cui cura imminet animarum, parrochiam ecclesiam Sancti Iacobi de Carignano, in suburbiis Ianuensibus, quam tunc obtinebat per biennium retinere valeret dispensando, inter alia voluit quod ipse Marcus infra dictum biennium alt(er)am earundem prepositure et parrochialis ecclesie pro alio beneficio ecclesiastico cum earum reliqua compatibili permutaret, alioquin, lapso dicto biennio, parrochiam ecclesiam predictam, quam ex tunc ipsa S. vacare decrevit, omnino dimittere teneretur, prout in eisdem litteris, quarum tenorem dignetur E.S. habere pro expresso, dicitur plenius contineri¹. Postmodum vero, prefata parrochiali ecclesia vel per simplicem resignacionem de illa in manibus capituli dicte maioris ecclesie infra huiusmodi biennium extra Romanam curiam vel eo lapso per assecucionem pacificam eiusdem prepositure per ipsum Marchum factas vacante, iidem capitulum ad quos, cessantibus reservationibus apostolicis, ipsius parrochialis ecclesie collatio et provisio de antiqua etc. consuetudine pertinere dicuntur, ipsam parrochiam ecclesiam sic vacantem post et contra reservacionem et decretum apostolica quibus illa eciam tunc suberat Iacobo de Vulturo, qui se gerit pro presbytero Ianuensis diocesis, auctoritate ordinaria contulerunt et de illa eciam providerunt licet de facto ipseque Iacobus, pretextu collacionis et sibi facte provisionis huiusmodi, eandem parrochiam ecclesiam, etiam de facto assecutus, illam ex tunc per annum ymo per biennium vel circa detinuit prout detinet indebite occupatam. Cum itaque, pater sancte, dicta parrochialis ecclesia, licet eam dictus Iacobus detineat ut prefertur^a, adhuc altero dictorum modorum in cancellaria apostolica declarando vacare noscatur et de illa nullus preter Romanum pontificem hac vice disponere poterit neque possit, reservatione et decreto necnon voluntate etc. obsistentibus supradictis, supplicat E.S. devotus orator vester Bartholomeus de

^a ut prefertur: *nel testo* ut perfecte con segno di correzione.

¹ V. n. 190; ma anche n. 238.

Advocatis, clericus Novariensis, de nobili genere procreatus, et in vice-
simotertio vel circa sue etatis anno constitutus, quatenus, sibi specialem
gratiam facientes, de parrochiali ecclesia predicta, cuius fructus etc. viginti
floreorum auri de camera secundum communem extimacionem valorem an-
nuum non excedunt^a eidem B(artholomeo) dignemini misericorditer
providere, non obstante quod ipse canonicatum et prebendam in Nova-
riensi, quorum duodecim, ac quodam perpetuum beneficium, clericatum
nuncupatum, in Sancti Martini de Casali Beltramo, Vercellensis diocesis,
ecclesiis, cuius decem floreorum similium fructus etc. secundum extima-
cionem predictam valorem annum non excedunt, noscitur obtinere, di-
spensantes secum super defectu etatis si sit necesse ut parrochiam eccle-
siam predictam valeat obtinere^b Fiat ut petitur. O. Fiat. Datum
Rome, apud Sanctos Apostolos, tercio idus novembris, anno undecimo.

293

Roma, 13 novembre 1428

230, 297 r.

Beatissime pater. Nuper S.V. devoto vestro presbytero Melchioni Fa-
tinanti per suas litteras de canonicatu et prebenda Sancti Donati Ianuensis,
vacantibus per obitum quondam Bartholomei Corvi, providit¹ et cum per
errorem expressum fuerit quod idem Bartholomeus fuit fructus etc. camere
apostolice debitorum succollector in civitate et diocesi Brugnatensibus, cum
revera non in Brugnatensi sed in Naulensi civitate succollector fuerit, di-
gnetur S.V. mandare corrigi litteras huiusmodi in registro ita quod loco
Brugnatensis ponatur Naulensis. Fiat. O. Datum Rome, apud Sanctos Apo-
stolos, idus^c novembris, anno undecimo.

294

Roma, 23 novembre 1428

233, 42 r.

Beatissime pater. Exponitur S.V. pro parte devotorum vestrorum Io-
hannis Schucaratzo, laici, et Francisce, filie Iohannis Galee, mulieris, Ia-
nuensis diocesis, quod ipsi certis et rationabilibus causis invicem desiderant
matrimonialiter copulari, sed quia dictus Iohannes matrimonium prius con-

^a V. formulario, n. 1 a b d ^b v. formulario, n. 6 ^c idus: così nel testo.

¹ V. n. 272.

traxit^a cum sorore Francisce defuncta, carnali copula inter eos minime subsecuta, quare desiderium eorum in hac parte propter impedimentum publice honestatis iusticie quod propterea inter eos est exortum sine dispensatione Sedis Apostolice speciali nequeunt adimplere, supplicatur E.S.V. pro parte eorundem exponentium quatinus cum ipsis ut, dicto impedimento non obstante, matrimonium invicem libere contrahere et in contracto licite remanere possint et valeant dignemini misericorditer dispensare de gratia speciali^b Fiat ut petitur. O.¹ Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, nono kalendas decembris, anno duodecimo.

295

Roma, 23 novembre 1428

Beatissime pater. Dudum S.V. devoto oratori vestro Nicolao de Carino, monacho professo monasterii Sancti Siri^c Ianuensis, ordinis Sancti Benedicti, de prioratu Sancti Sisti Ianuensis, dicti ordinis, qui curatus est et a monasterio Sancti Michaelis de Clusa, dicti ordinis, Taurinensis diocesis, dependet et per illius monachos gubernari consuevit, tunc vacante et qui tanto tempore vacaverat quod eius collatio, iuxta Lateranensis statuta concilii, erat ad Sedem Apostolicam legitime devoluta, per eius litteras provideri mandavit², quarum vigore dictus prioratus sibi collatus et de illo sibi provisum necnon possessionem dicti prioratus extitit pacificam assecutus. Cum autem, pater sancte, idem N(icolaus) dubitet provisionem et assecutionem predictas, ex eo quod ipse tempore dationis dictarum litterarum sententiam excommunicationis per constitutiones synodales et provinciales et irregularitatem incurrisse asserebatur, licet ante dationem predictam absolvi a Sede Apostolica concessum fuisset et post dationem eandem et ante presentationem litterarum earundem absolutus fuisset, viribus non subsistere, supplicatur S.V. pro parte dicti N(icolai) quatenus, collationem, provisionem, assecutionem et quecumque inde secuta rata et grata habentes, illa in omnibus et per omnia, perinde ac si tempore dationis earundem litterarum nulla extitisset sententia innodatus, confirmare, necnon eidem N(icolao), cum quo dudum ut de ordine Fratrum Predicatorum ad ordinem Sancti Benedicti transire etc., et beneficia ecclesiastica

233, 131 r.

^a *Nel testo contraxit prius con segno d'inversione* ^b *v. formulario, n. 4* ^c *nel testo Sirii*

¹ Lettera in *Reg. Lat.* 293, c. 27 v.

² V. n. 250.

obtinere posset extitit auctoritate apostolica dispensatum, de dicto prioratu, cuius fructus etc. quinquaginta^a florenorum auri communi extimatione valorem annum non excedunt^b cum translacione etc. providere sibique ut a dicto prioratu, qui ad nutum abbatis dicti monasterii amovibilis est, absque rationabili causa amoveri non possit concedere dignemini^c Fiat ut petitur. O. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, nono kalendas decembris, anno duodecimo.

296

Roma, 1 dicembre 1428

233, 103 r.

Beatissime pater. Cum devotus vester Iacobus de Canibus de Papia, canonicus ecclesie Sancte Marie de Castello Ianuensis, V.S. acolitus et litterarum apostolicarum abbreviator, canonicatum et prebendam dicte ecclesie quos obtinet per se vel procuratorem suum, ad hoc ab eo specialiter constitutum, in illis partibus sponte et libere resignare proponat, supplicat E.S. devotus orator vester Francischinus de la Turre, canonicus ecclesie Sancte Marie in Via Lata^d Ianuensis, quatenus, votis dicti Iacobi favorabiliter annuentes ipsique Francischino specialem gratiam facientes, dignemini alicui parcium earumdem prelato seu in dignitate constituto per litteras apostolicas committere et mandare quod ab eodem Iacobo resignationem huiusmodi, si eam in illius manibus sponte et libere facere voluerit, ut prefertur, auctoritate apostolica recipiat et admictat, eaque per eum recepta et admissa, canonicatum et prebendam predictos, quorum fructus etc. duodecim florenorum auri de camera secundum communem extimationem valorem annum non excedunt, cum illos per resignationem huiusmodi vacare contigerit^e eidem Francischino, qui presbyter est, auctoritate predicta conferat et de illis etiam provideat ac omnia alia faciat et peragat que ad huiusmodi collacionis et provisionis effectum plenarie sortiendum fuerint quomodolibet oportuna, non obstante quod ipse Francischinus canonicatum et prebendam dicte ecclesie in Via Lata^d, quorum fructus etc. quinquaginta florenorum similium secundum extimationem predictam valorem annum non excedunt, noscitur obtinere^f Fiat ut petitur. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, kalendis decembris, anno duodecimo.

^a *Segue depennato* librarum ^b *v. formulario, n. 1 a b d* ^c *v. formulario, nn. 3, 5* ^d *nel testo* Violata ^e *v. formulario, n. 1 a c d* ^f *v. formulario, n. 6.*

Supplicat S.V. devotus orator vester Iacobus de Iudicibus, clericus Ianuensis, quatenus, sibi specialem gratiam facientes, de canonicatu et prebenda ecclesie Ianuensis, vacantibus per obitum quondam magistri Arpini de Collis de Alexandria, litterarum apostolicarum scriptoris et abbreviatoris ac registratoris supplicationum apostolicarum, apud Romanam curiam defuncti, quorum fructus etc. sexaginta florenorum auri^a de camera secundum communem extimationem valorem annum non excedunt^b eidem Iacobo dignemini misericorditer providere, non obstante gratia^c Fiat ut petitur. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, sextodecimo kalendas februarii, anno duodecimo.

233, 178 r.

Motu proprio dilecto filio Ambrosio de Vicecomitibus, decretorum doctori, acolito nostro et apostolice camere clerico, de prepositura ecclesie Sancti Donati Ianuensis, que curata, electiva et dignitas inibi principalis existit, cuiusque fructus etc. sexaginta^d florenorum auri de camera secundum communem extimationem valorem annum non excedunt, per obitum quondam Arpini de Collis de Alexandria, litterarum apostolicarum scriptoris et abbreviatoris, apud Sedem Apostolicam defuncti, vacante^e providemus ac secum, qui, ut accepimus, inter alia Sanctorum Sisini, Martini et Alexandri de Brippio, necnon Sancti Stephani di Olzate Ollona, Mediolanensis diocesis, ecclesiarum preposituras, que curate, elective ac eciam inibi dignitates principales sunt et quarum fructus sexaginta florenorum similium secundum predictam extimationem valorem annum non excedunt, obtinet, ut illas ac dictam preposituram ecclesie Sancti Donati insimul quoad vixerit retinere, necnon illas et quevis alia per ipsum in posterum assequenda incompatibilia beneficia simul vel successive, simpliciter aut ex causa permutacionis quociens sibi placuerit dimittere et loco dimissorum totidem alia similia vel dissimilia, tria invicem incompatibilia ecclesiastica beneficia recipere et eciam insimul quoad vixerit retinere valeat

233, 182 r.

^a Nel testo auri ^b v. formulario, n. 1 a c d ^c v. formulario, n. 5 ^d sexaginta: in margine con l'annotazione correctum de mandato domini nostri, al posto di triginta depennato ^e v. formulario, n. 1 a b d.

dispensamus^a Fiat motu proprio^b et dispensamus. O. Fiat¹. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, quintodecimo kalendas februarii, anno duodecimo.

299

Roma, 18 gennaio 1429

233, 243 r.

Beatissime pater. Cum quidam Melchion Fatinanti, proprie salutis immemor, quasdam litteras apostolicas falsificasse dicatur² et propter ea et alia sua demerita carceribus Romane curie mancipatus, auditor causarum curie camere apostolice contra eum super falsitatibus et demeritis huiusmodi ad inquisitionem procedere inceperit, ac canonicatus et prebenda Sancte Marie de Vineis Ianuensis per privacionem huiusmodi M(elchionis) per dictum auditorem faciendam vacare sperentur, supplicat S.V. devotus vester Iohannes Antonius de Castelliono, prepositus Sancte Marie de Soranea, Parmensis diocesis, quatenus sibi de canonicatu et prebenda predictis, quorum fructus etc. vigintiseptem florenorum auri communi extimatione valorem annum non excedunt, si et postquam illis dictus M(elchion) privari et amoveri de eis contigerit^c dignemini misericorditer providere, non obstante quod sibi de prepositura, que dignitas principalis, curata et electiva existit, dicte ecclesie Sancte Marie, cuius fructus etc. septuaginta florenorum auri eadem extimatione valorem annum non excedunt, tunc certo modo vacante, apostolica fuit auctoritate provisum^a Fiat ut petitur. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, quintodecimo kalendas februarii, anno duodecimo.

300

Roma, 20 gennaio 1429

233, 247 v.

Beatissime pater. Nuper S.V. devoto vestro Iacobo de Iudicibus, clerico Ianuensi, de canonicatu et prebenda ecclesie Ianuensis, per mortem Arpini de Colis vacantibus, provideri concessit, prout in supplicatione

^a V. *formulario*, n. 6 ^b motu proprio: *in margine con l'annotazione correctum, al posto di ut petitur depennato* ^c v. *formulario*, n. 1 a d.

¹ Lettera e mandato all'arcivescovo c. 15 v.

di Milano, al vescovo di Frigento e ad ² Sulla questione v. anche nn. 303, Oderico da Gemona in *Reg. Lat.* 289, 304, 323.

plenus continetur¹. Cum autem, pater sancte, ab aliquibus asseratur canonicatum et prebendam predictos subdiaconales vel diaconales seu sacerdotales existere et dictus Iacobus quartumdecimum etatis sue annum attigerit^a, dubitetque dictam supplicationem de subreptione posse notari, supplicatur S.V. pro parte dicti Iacobi quatenus litteras super dicta gratia conficiendas expediri mandare quod dictus Iacobus predictos canonicatum et prebendam, eciam si subdiaconales vel diaconales aut sacerdotales existant^b, libere et licite retinere possit, etatis premisse defectu^c dispensare dignemini de gratia speciali. Fiat ut petitur. O. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, terciodecimo kalendas februarii, anno duodecimo.

301

Roma, gennaio-febbraio 1429

Beatissime pater. Dudum devotus vester Antonius de Menneyriis de Serravalle, presbyter Terdonensis diocesis, archipresbyterarum ecclesie, plebis nuncupate, Sancti Martini de Pastorana, Ianuensis diocesis, qui in illa unica et principalis dignitas reputatur, tunc vacante et qui tanto tempore vacaverat quod de eius vero vacationis modo certa noticia non habebatur, ex collatione ordinaria extitit pacifice assecutus, illumque ex tunc per decem et octo annos et forsam amplius tenuit et possedit, prout tenet et possidet de presenti, fructus interim percipiens ex eodem. Verum, beatissime pater, predictus Antonius dubitat collationem et provisionem sibi de dicto archipresbyteratu factas viribus non subsistere; supplicat igitur S.V. idem Antonius quatenus, sibi specialem gratiam facientes, de eodem archipresbyteratu, cui cura imminet animarum et cuius fructus etc. sedecim florenorum auri communi extimacione valorem annum non excedunt^d eidem Antonio dignemini misericorditer de novo providere, non obstante quod idem Antonius capellam sine cura Sancti Antonii in ecclesia Sancti Nicolai de Novis et hospitale pauperum Sancti Iacobi, eciam de Novis, quorum videlicet capelle octo et hospitalis totidem florenorum similium fructus etc. eadem extimacione valorem annum non excedunt, obtinet ac gracia^e Fiat ut petitur. O. Fiat. Datum Rome, [. . .]^f

235, 127 v.

^a Nel testo attingerit con segno di correzione ^b nel testo existat con segno di correzione ^c v. formulario, n. 6 ^d v. formulario, n. 1 a b d ^e v. formulario, n. 5 ^f lacuna di una riga circa; la datazione approssimativa si ricava dalle altre suppliche contenute nello stesso registro.

¹ V. n. 297.

etiam si eius provisio ad Sedem Apostolicam specialiter vel generaliter pertineat quovis modo, providere, premissis^a Fiat ut petitur. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, pridie nonas februarii, anno duodecimo.

303

Roma, 5 febbraio 1429

235, 147 r.

Beatissime pater. Cum venerabilis vir, dominus I(ulianus) de Cesarinis, generalis auditor curie causarum camere apostolice, seu dominus L(udovicus) de Garsiis, eius locumtenens, per inquisitionem ex officio suo contra Melchionem Fatinanti, presbyterum Ianuensem, de falsitatis litterarum apostolicarum et presbytericidii ac symonie aliisque diversis criminibus, excessibus et delictis publice diffamatum et ob id, de ipsius auditoris aut locumtenentis predicti mandato, carceribus eiusdem curie mancipatum, super huiusmodi diffamacionibus processerit ac continuo procedat¹, supplicat S.V. devotus orator vester Lucas de Oliva de Sigestro, presbyter Ianuensis diocesis, devote creature vestre P(ilei), archiepiscopi Ianuensis, capellanus et familiaris continuus commensalis, qui per plures annos Romanam curiam est secutus prout sequitur de presenti, quatenus, sibi specialem gratiam facientes, prefato auditori seu eius locumtenenti committere et mandare dignemini ut, si per huiusmodi inquisitionem et processum invenerit dictum Melchionem aliquid commisisse quod ad privandum eum canonicatu et prebenda ecclesie Beate Marie de Castello Ianuensis, quos inter alia obtinet, de iure sufficiat, ipsum M(elchionem) dictis canonicatu et prebenda auctoritate apostolica sententialiter privet et ammoveat realiter ab eisdem, et nichilominus, si eum per auditorem seu locumtenentem predictos privari et amoveri contigerit ut prefertur, canonicatum et prebendam predictos, quorum viginti florenorum auri de camera secundum communem estimationem valorem annum non excedunt, cum per privacionem et amocionem easdem vacaverint^b vel per Francisci de Nigro^c eidem Luce auctoritate apostolica predicta conferat et provideat etiam de eisdem, vel si forte dictus auditor seu locumtenens censeatur et sit iudex ordinarius et ut talis, non ex aliqua speciali commissione seu mandato apostolicis, sed sua ordinaria auctoritate privet

^a V. formulario, n. 6 ^b v. formulario, n. 1 a ^c v. formulario, n. 1 c d.

¹ Sulla questione v. anche nn. 299, 304, 323.

et ammoveat ut prefertur, seu iam privaverit et amoverit, dignetur V.S. ex nunc de dictis canonicatu et prebenda, tamquam per huiusmodi privationem et ammocionem vacaturis aut fortassis iam sic vel alias ut premititur vacantibus, eidem Luce misericorditer providere seu mandare provideri, non obstante quod ipse Lucas Sancti Donati cum illius prebenda, necnon Sancti Ambrosii et Sancte Marie Magdalene etiam Ianuensium, ac Sancti Stephani de Rapallo et Sancti Stephani de Lavania, in quibus licet sit certus canonicorum numerus prebendarum tamen distinctio non habetur, cum illarum canonicalibus portionibus, ecclesiarum canonicatus et ecclesiam sine cura Sancte Margarithae de Morigallo, Ianuensis diocesis, obtinet, quodque nonnullos redditus pro servicio cuiusdam perpetue cappellanie, etiam sine cura, in ecclesia maiori Ianuensi auctoritate ordinaria percipit annuatim, et dudum sibi E.S. de canonicatu et prebenda Sancti Andree nuncupata ecclesie Beate Marie de Ceva, Albensis diocesis, quorum omnium fructus etc. octuagintaquinque florenorum similium secundum extimationem predictam valorem annum non excedunt, tunc certo modo vacante, per quasdam suas litteras gratiose mandavit provideri, ipseque L(u)cas, ex nominatione de eo facta, vigore cuiusdam facultatis apostolice, canonicatum maioris ecclesie predictae obtinens, prebendam inibi noscitur expectare, ac quasdam alias expectativas gratias in cancellaria apostolica exprimendas habet, quibus necnon omni iuri sibi in quibusvis beneficiis ecclesiasticis aliis a premissis seu ad ea quomodolibet competenti, ex nunc in manibus E.S. sponte et libere cedit, quam cessionem dignetur prelibata S. admittere [.....] vigore presentis [.....] cutus de Rapallo cum eius porcionibus canonicatus huiusmodi omnino dimictere sit paratus. Fiat ut petitur. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, nonas^a februarii, anno duodecimo,

304

Roma, 6 febbraio 1429

243, 217 r.

Beatissime pater. Cum nuper presbyter Melchior Fatinanti propter nonnullos^b crimina et excessus et maxime quia quasdam litteras apostolicas falsificavit per reverendum patrem dominum auditorem camere apostolice detentus et carceribus mancipatus existat, idem auditor, propter premissa et etiam quia unum presbyterum interfecit, intendat ipsum beneficiis suis

^a nonas: così nel testo ^b nonnullos: così nel testo.

omnibus privare et alias iuxta demerita ipsius condemnare¹, supplicatur S.V. pro parte devoti oratoris vestri Francisci de Blanchis de Vellate, litterarum apostolicarum scriptoris, quatenus sibi de Sancti Apolinaris de Saulo, Ianuensis diocesis, quorum viginti, ecclesie^a canonicatu^b et prebenda necnon perpetua cappellania ad altare Sancti Iohannis Baptiste situm in ecclesia Sancte Marie de Costa de Sexto, Ianuensis diocesis, cuius etiam viginti florenorum auri fructus etc. communi extimatione valorem annum non excedunt, cum illos per huiusmodi privacionem faciendam vacare contigerit^c eidem F(rancisco) misericorditer providere dignemini, non obstantibus canonicatu et prebenda ecclesie Sanctorum Mauricii et Donati de Pynarolio, Taurinensis diocesis, quos obtinet ac Sancti Iohannis et Sancti Stephani ecclesiis canonicis unitis, extra muros Pynarolii, dicte diocesis, quorum possessionem non habet et super quibus litigat, ac decanatu Valerie in ecclesia Sedunensi, cuius etiam possessionem non habet et super quo in palatio apostolico litigat, ac canonicatu et prebenda ecclesie Papiensis super quibus lis pendet, quorum omnium fructus etc. ducentorum florenorum auri secundum eandem extimacionem valorem annum non excedunt, ac gratiis^d Fiat ut petitur. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, octavo idus februarii, anno duodecimo.

305

Roma, 7 febbraio 1429

Beatissime pater. Dudum vestra fraternitas devote creature vestre P(ileo), archiepiscopo Ianuensi, duabus personis ydoneis quas ad hoc duceret eligendas de duobus canonicatibus cum reservacione totidem prebendarum ecclesie sue Ianuensis, vacancium tunc vel vacaturarum, ea vice dumtaxat auctoritate apostolica providendi facultatem concessit per quasdam primo et deinde per alias suas litteras voluit et graciose ipsi archiepiscopo quod quedam constitucio, per E.S. post concessionem facultatis huiusmodi edita, per quam tales facultates generaliter sub certis modo et forma revocate fuerunt, ad facultatem eandem nullatenus se extenderet duxit con-

235, 164 r.

^a *Nel testo ecclesiarum* ^b *nel testo canonicatibus con segno di correzione*
^c *v. formulario, n. 1 a c d* ^d *v. formulario, n. 5.*

¹ Sulla questione v. anche nn. 299, 303, 323.

cedendum, prout in dictis litteris, quarum tenores dignetur E.S. habere pro sufficienter expressis, plenius continetur¹. Quarum quidem facultatis et litterarum vigore, idem archiepiscopus devotum oratorem vestrum et capellanum ac familiarem suum continuum commensalem, Lucam de Oliva de Sigestro, presbyterum Ianuensis diocesis, qui per plures annos Romanam curiam est secutus, prout sequitur de presenti, utpote ad hoc ydoneum pro una personarum huiusmodi eligendum eique de canonicatu cum reservatione prebende dicte ecclesie, vacantis tunc vel vacature, providendum duxit graciose, illius in eadem ecclesia in canonicum et in fratrem receptione sibique stalli in choro et loci in capitulo ipsius ecclesie cum plenitudine iuris canonici assignacione subsecutis. Cum autem, sanctissime pater, postmodum prefata S., ad importunam nonnullorum, se, absque suorum priorum nominum expressione, litterarum apostolicarum scriptores et familiares S.E. intitulancium, seque in dicta ecclesia gratias expectativas habere ac in illorum preiudicium facultatem eandem cedere asserencium [. . .]^a haberi, necnon de registro deleri concesserit, prout in quadam supplicatione desuper signata dicitur plenius contineri², supplicat S.V. prefatus archiepiscopus quatenus, cum ipse non gavisus fuerit nec gaudeat turno quo prelati aliarum nacionum gavisus sunt et gaudent, ac nullam propter expectativas in dicta sua ecclesia prebendam post V.S. ad apicem summi apostolatus assumptionem conferre valuerit, nec ad id aliqua alia per E.S. facultas sibi indulta extiterit, dignemini de benignitate apostolica decernere et declarare tam facultatis quam voluntatis litteras supradictas necnon processus habitos per easdem et quecumque inde secuta, saltem quoad personam dicti sui capellani, qui in dicta ecclesia personalem residenciam faceret, in suo pleno robore continuo permansisse nuncque et in futurum eciam permanere suumque totalem effectum sortiri debuisse pariter et debere, cassacionis etc. concessionem huiusmodi ac litteras super illa forsitan confectas et per eas habitos processus ac quecumque inde secuta quoad hoc totaliter revocando, premissis necnon omnibus hiis que prelibata S. in litteris facultatis et voluntatis huiusmodi non obstare voluit^b Fiat ut petitur. O. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, septimo idus februarii, anno duodecimo.

^a *Lacuna di una riga* ^b *v. formulario, n. 6.*

¹ V. n. 176.

² V. n. 258.

Beatissime pater. Olim devotus vester Baptista de Flisco, clericus Ianuensis, postquam ipse de civitate Ianuensi ubi tunc residebat ut exi-
 ciale persone sue periculum quod ibidem permanendo propter novissimas
 sediciones inibi tunc vigentes, propter quas prosapia sive domus de Flisco,
 de qua ipse est, ab eiusdem civitatis regimini presidentibus capitali odio
 habebatur, subire formidabat, evaderet, ad terras et loca nonnullorum no-
 bilium de dicta domo in Ianuensi diocesi consistencia se transtulerat. Cum
 demum terre et loca predicta quotidie ab inimicis ipsorum nobilium ho-
 stiliter et potenter invaderentur, ipseque Baptista pro eo quod iidem no-
 biles cum gentibus et subditis suis ad resistendum potencie dictorum ini-
 micorum, que incomparabiliter maior erat, non sufficerent, ab eisdem ini-
 micis capi et interfidi timeret, diversis vicibus obviam illis balistam
 aut alia sagittatoria seu alias iactabilia, sed simpliciter manu defendibilia
 arma deferendo nec animo ut quispiam occideretur vel mutilaretur, sed
 solum et dumtaxat ob sue tutele necessitatem, cum parte dictorum no-
 bilium ad campos exivit ac preliis hinc inde commissis, in quibus nonnulli
 mutilati et aliqui occisi fuerunt, interfuit et aliquando, suos ex adverso
 superari seu eos et per consequens se ipsum ad interitum collabi trepidans,
 exclamavit, eos exhortando ut fortiter se tuendo pugnarent; neminem ta-
 men mutilavit vel occidit aut mutilari vel occidi fecit seu procuravit aut
 alias cuiusquam mutilacioni vel morti consensit. Cum autem, sanctissime
 pater, dictus Baptista, qui clericali dumtaxat caractere insignitus est, ac
 canonicatum et prebendam ecclesie Sancti Salvatoris de Lavania, Ianuensis
 diocesis, que de iure patronatus dictorum nobilium existit, et quorum qui-
 dem canonicatus et prebende fructus etc. vigintiquinque florenorum auri
 secundum communem extimationem valorem annum non excedunt, ob-
 tinet, doleat ab intimis de commissis et ecclesiasticis ministeriis obse-
 quiiisque intendere [.] concupiscat, pro parte ipsius B[ap-
 tiste] supplicatur quatenus, sibi et eius statui in premissis paterno
 affectu consulentes, dignemini de benignitate apostolica eum ab huius-
 modi excessibus necnon sententiis, censuris et penis, quas propterea vel
 alias incurrisse censeatur absolvere, secumque super irregularitate si quam
 propter premissa contraxit et quod ad omnes etiam sacros ordines promo-
 veri in eis que ministrare dictosque canonicatum et prebendam retinere,
 necnon quecumque, quocumque et qualiacumque beneficia ecclesiastica

cum cura et sine cura se invicem compaciencia^a si sibi alias canonicè conferantur aut ipse assumatur ad illa, recipere et similiter retinere libere et licite valeat misericorditer dispensare, omnemque inhabilitatis et infamie maculam sive notam, per eum premissorum occasione contractam, penitus abolere ac alias ipsum in pristinum statum, in quo ante excessus huiusmodi quomodolibet existerat, plenarie restituere et reintegrare, non obstantibus premissis^b Fiat ut petitur si sine scandalo. O. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, tercio idus februarii, anno duodecimo.

307

Roma, 15 febbraio 1429

235, 76 v.

Beatissime pater. Exponitur S.V. pro parte devoti oratoris vestri Gaudentii de la Porta, prepositi prepositure Beate Marie de Cellis, ordinis Sancti Augustini, Canonicorum Regularium, Ianuensis diocesis, quod dudum Baldasari de Coxa, tunc Iohanni pape vicesimo tercio^c in sua obedientia nuncupato^d, pro parte quorundam Antonii et Nicolini de Genti(li)bus fratrum, civium Terdonensium, suggesto quod tunc dudum bone memorie Ludovicus, Sancti Adriani diaconus cardinalis, qui prioratum Sancte Marie de Cella in Sancto Petro Arene, dicti ordinis Sancti Augustini, eiusdem diocesis, dependentem a monasterio Sancte Crucis (de) Mortaria, dicti ordinis, Papiensis diocesis, ex concessione et dispensacione Sedis Apostolice obtinebat, cupiens quod possessiones et terre prioratus eiusdem pro tempore diligenter et debite colerentur ita quod fructum afferrent exoptatum, ipsis, ad quos gerebat singularis dilectionis affectum, quamplures possessiones et terras in diocesi Terdonensi existentes et ad ipsum prioratum spectantes, quas eciam ipse dominus cardinalis tunc tenuit et possedit pacifice et quiete, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis tunc expressis, ipsis et eorum cuilibet in solidum pro suis eorumque heredibus et successoribus in emphiteosim aut locacionis seu quovis alio titulo quo ut dixit melius potuit concessit¹ usque ad vigintinovem annos

^a V. formulario, n. 2 ^b v. formulario, n. 3 ^c nel testo papa vicesimuster-
cius con segno di correzione ^d nel testo nuncupatus con segno di correzione.

¹ Si trattava probabilmente della ri-
conferma di una precedente locazione, ef-
fettuata il 27 luglio 1400, confermata da
Bonifacio IX, e ripresa successivamente il

22 giugno 1422, come risulta dalla lettera
di conferma di Martino V, del 26 giugno
1422: Reg. Lat. 224, c. 98 v.

ex tunc continue secuturos, sub annuo censu viginti quinque florenorum auri sive equivalentis summe currentis Ianue, eidem cardinali vel suis in eodem prioratu successoribus persolvendo [...] ^a ipsosque [...] ^b alia circa hec honesta et rationabilia [.] super hiis premissis omnibus confecto plenius dixerat contineri. Et quia ipsi Antonius et Nicolinus predicti proponerent possessiones et terras huiusmodi meliorare si census huiusmodi ad supportabiliorem summam reducerentur, dicteque possessiones et terre heredibus et successoribus suis in emphiteosim perpetuam concederentur, qui dominus Baldasar prefatus, ad petitionem Antonii et Nicolini fratrum predictorum ac etiam, ut asseruit, recensens labores et expensas multiplices, quas in litteris suis narrat, dictum Antonium circa prosecutionem unionis ecclesie in generalibus tam Pisano quam Constanciensi conciliis laborando fideliter protulisse et adhuc tunc non sine priorum expositione bonorum incessanter proferre, prefatum censum viginti quinque florenorum ad summam annuam decem florenorum auri dumtaxat auctoritate apostolica reduxit prefatasque possessiones et terras, tunc in litteris suis specificè expressas, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis, quarum omnium annuos valores, qualitates et circumstantias voluit habere pro expressis, prefatis Antonio et Nicolino et cuilibet eorum pro se ac heredibus et successoribus antedictis cum iure accrescendi inter eos, in casu quo eorum alter absque legitimis et naturalibus filiis premori contingeret, in emphiteosim perpetuam, sub censu decem florenorum auri prefatis condam cardinali et eius successoribus in dicto prioratu annis singulis, in festo Nativitatis Domini nostri Iesu Christi, efficaciter persolvendos, ex certa scientia et de Apostolice Sedis plenitudine potestatis concessit ^c prout in litteris dicti Baldasaris, quarum tenores habere dignemini pro sufficienter expressis, plenius continetur. Et quia, beatissime pater, prefate reductio ^d et concessio in emphiteosim fuerunt fraudulenter et dolose ac obrepticie et surrepticie per ^e prefatos Antonium et Nicolinum extorte, ut ex litteris ipsius Baldasaris potest aliquo modo elici; primo, cum dicitur in eisdem litteris quod prefatus condam Ludovicus cardinalis, cupiens quod terre et possessiones predictæ diligenter et debite colerentur ita quod fructum afferrent exoptatum, videntur dare intelligi quod pro tunc non colebantur, quod falsum fuit, cum aliquando locata fuerunt pro sexaginta ducatis. Postea exprimitur in eisdem litteris quod ipse quondam

^a Lacuna di una riga ^b lacuna di circa una riga ^c v. formulario, n. 3
^d nel testo reduzio ^e nel testo pre

cardinalis, locando dictas possessiones et terras pro viginti quinque florenis dictis Antonio et Nicolino [...] ^a huiusmodi aliqua [...] falsum fuit, quia fecit, propter dilectionem predictam, turpia et inhonesta, cum locavit pensionem et terras ecclesie pro viginti quinque florenis ubi proprius locata fuerunt pro sexaginta florenis et adhuc pro tanto vel circiter possunt locari. Postea exprimitur in eisdem literis quod ipsi Antonius et Nicolinus proponebant terras et possessiones huiusmodi, si census dictorum xxv florenorum ad supportabiliorem summam reducerentur, ac si vellent dicere quod ad utilitatem prefati prioratus ipsas terras et possessiones vellent meliorare et quod dicta summa viginti quinque florenorum esset multum gravis, quod omnino non fuit verum, et si expressisset dictam summam esse levem prout erat, et quod in tantum volebant decipere dictum prioratum et Balthasarem, cum ipse terre et possessiones ut premititur proprius pro sexaginta florenis fuerunt locata, ipse Balthasar prefatam reductionem ^b et concessionem in emphiteosim minime fecisset. Postea, cum ipsi Antonius et Nicolinus petant dictum censum viginti quinque florenorum convenienter diminuire ac si conveniens esset diminutio huiusmodi, que non fuit conveniens, sed magis fuisset conveniens augmentatio huiusmodi census, cum ipse possessiones et terre locari poterant pro summa in duplo maiori quam erat summa viginti quinque florenorum. Deinde exprimit ipse Baltasar in dictis litteris suis quod ipse, recensens labores et expensas multiplices quas ipse Antonius circa prosecutionem unionis, eciam in generalibus conciliis, tam Pisano quam Constanziensi civitatibus laborando protulit, non sine priorum expositione bonorum, quod eciam verisimiliter verum non poterat esse, cum ipse Antonius in dictis conciliis fuit tamquam ambaxiator et expensis aliorum, ut creditur. Et cum postea ipse Baltasar dictum censum viginti quinque florenorum reduxit solummodo ad censum decem florenorum, dans dictas possessiones et terras ipsis Antonio et Nicolino ac heredibus et successoribus suis in emphiteosim perpetuam ita ut inter eos iuris accrescendi locus existeret, hoc fecit non informatus, ut creditur, de vero annuo valore dictarum possessionum et terrarum et semper bene apparet ex omnibus quod ipse Balthasar non intendebat preiudicare ecclesie in tantum sicut fecit et utitur ipse Balthasar verbis « concedimus in perpetuam emphiteosim ex

^a *Lacuna di una riga* ^b *nel testo reductionem*

certa scientia de apostolice plenitudine potestatis », hoc est perpetuo alienare ipsas possessiones et terras valentes annuatim LX florenos vel circa pro decem florenis annuatim, quod non licuit ipsi Balthasari ^a facere [...] ^b XII [...] ^b iusti precii. Quapropter [...] prepositure eiusdem, quem ipsi Antonius et Nicolinus prioratum appellant et dependere dicunt a monasterio Sancte Crucis de Mortaria, dicti ordinis, Papiensis diocesis, quatenus venerabili et circumspecto viro, domino Geminiano de Prato, cui alias causa super premissis inter dictas partes extitit commissa, committere dignemini et mandare quod se de premissis omnibus informet et, si reppererit per dictam reductionem ^c et concessionem dictam preposituram, que alias a monasterio de Cresensago, dicti ordinis, Mediolanensis diocesis, et non a dicto monasterio Sancte Crucis de Mortaria ^d dependet, ultra medietatem veri valoris annui esse deceptam ac dictas reductionem ^c et concessionem absque consensu prepositi pro tempore dicte prepositure Beate Marie de Cellis existentis necnon prepositi dicti monasterii de Cresensago, a quo monasterio ipsa prepositura dependet, fore factas aut alias de iure nullas, easdem reductionem ^c et concessionem auctoritate apostolica casset et annullat ^e, et nichilominus dictum Gaudencium, prepositum modernum, in corporalem, realem et actualem possessionem dictarum possessionum et terrarum, expulsis ab eisdem prefatis Antonio, Nicolino ac quibuscumque aliis forsan intrusis et intrudendis, ponat et reinducat ac reinductum defendat, ac contradictores quoslibet et rebelles per censuram ecclesiasticam ac alia iuris remedia, appellacione postposita, ad parendum mandatis, sententiis huiusmodi compellat eciam aggravet et reaggravet ^f, invocato ad hoc si opus fuerit auxilio brachii secularis, cum potestate eciam citandi dictum Antonium, qui de presenti terras et possessiones huiusmodi occupat, omnesque alios et singulos sua communiter vel divisim interesse putandos, in Romana curia, extra et ad partes tociens quociens opus erit, non obstante quod causa huiusmodi de sui natura non sit in Romana curia tractanda seu eciam finienda ^g Fiat ut petitur ex quo in tam grave preiudicium. O.¹ Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, quintodecimo kalendas marcii, anno duodecimo.

^a Nel testo Balthesari con segno di correzione ^b lacuna di una riga ^c nel testo redutionem ^d nel testo Motaria ^e nel testo cassat et annullat con segno di correzione ^f nel testo aggravat et reaggravat con segno di correzione ^g v. formulario, n. 6.

¹ Mandato a Gemignano da Prato in *Reg. Lat.* 286, c. 252 r.

237, 36 v.

Beatissime pater. Nuper S.V. devoto oratori vestro Anthonio Sophie, clerico Ianuensi, postquam ipse in monachum monasterii Sancti Ruffi, extra muros Valentinenses, ordinis Sancti Augustini, Canonicorum Regularium, receptus foret et professionem per monachos dicti monasterii (emitti consuetam) emisisset, de prioratu Sancti Michaelis Ianuensis, ordinis predicti, qui a dicto monasterio dependet et per illius monachos gubernari consuevit et prior pro tempore existens dicti prioratus ad nutum abbatis dicti monasterii amoveri consuevit, tunc certo modo vacante, provideri mandavit, prout in litteris desuper confectis, quarum tenores etc., plenius continetur. Cum autem, pater sancte, dictus Anthonius, ex eo quod in dictis litteris expressum extitit quod dictus prioratus non erat conventualis, licet ab aliquibus asseritur quod prioratus ipse, licet non actu, tamen habitu conventualis existit, dubitet prefatas litteras de surreptione posse notari necnon ipsum, absque rationabili causa, a^a dicto abbate amoveri, supplicatur S.V. pro parte dicti Anthonii quatinus litteras prefatas et quecumque inde secuta in omnibus et per omnia perinde valere ac si in ipsis quod dictus prioratus habitu conventualis esset expressum extitisset, necnon eidem Anthonio ut a dicto prioratu, cuius fructus etc. octuagintaquinque florenorum auri communi extimacione valorem annuum non excedunt, absque rationabili causa amoveri non possit concedere et decernere dignemini de gratia speciali^b Fiat de utroque. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, decimo kalendas marcii, anno duodecimo.

309

Roma, 13 marzo 1429

237, 156 v.

Beatissime pater. Cum devoti oratores vestri Antonius de Brignali archipresbyteratum, qui curatus et dignitas principalis est, plebis nuncupate Sancti Stephani de Sigestro, Ianuensis diocesis, per procuratorem suum ad hoc ab eo specialiter constitutum, et Lucas de Oliva Sancti Donati cum illius prebenda, necnon Sancti Ambrosii et Sancte Marie Magdalene Ianuensium, in quibus, licet sit certus canonicorum numerus, prebendarum tamen distinctio non habetur, cum illarum canonicalibus porcionibus, canonicatus ecclesiarum quos obtinent, desiderantes illos ex certis rationabilibus causis invicem permutare, per se ipsum in manibus V.S. vel

^a Nel testo segue a ^b v. formulario, n. 3.

alicuius, ad id potestatem habentis ab eadem, ex causa permutacionis huiusmodi apud Sedem Apostolicam libere resignare proponant et ex nunc ex eadem causa resignent, supplicent E.S. prefati Antonius et Lucas quatenus, resignaciones huiusmodi ex causa predicta admittentes et votis eorum in hac parte favorabiliter annuentes, canonicatus et prebendam ac canonicas porciones, quorum viginti, Antonio, necnon archipresbyteratum, cuius quadragintaseptem florenorum auri de camera fructus etc. secundum communem estimationem valorem annum non excedunt, predictas ^a, eciam si dictus archipresbyteratus electivus ipse ac ^b canonicatus et prebenda cum ^c canonicis porcionibus huiusmodi specialiter ac archipresbyteratus eciam alias quam ex eo quod dignitas principalis est ^d ut prefertur necnon canonicatus et prebenda ac canonicas porciones predicti generaliter dispositioni apostolice reservati existant, Luce prefato, qui presbyteri sunt, dignemini misericorditer providere, non obstante quod Antonius parrochiam ecclesiam, plebem nuncupatam, Sancti Martini de Irchis, cuius trigintaduarum, ordinaria sibi auctoritate commendatam, et Lucas prefati canonicatus et canonicas porciones Sancti Stephani de Rapallo et Sancti Stephani de Lavania ecclesiarum ac ecclesiam sine cura Sancte Margarite de Morigallo, dicte diocesis, obtinet ac nonnullos redditus pro servicio cuiusdam perpetue capellanie, eciam sine cura, in ecclesia maiori Ianuensi, auctoritate predicta percipit annuatim et dudum sibi prelibata S. de Beate Marie de Ceva, Albensis diocesis, tunc certo modo vacantibus, per quasdam suas litteras mandavit et Sancte Marie de Castello, Ianuensis, ecclesiarum canonicatibus et prebendis, quorum omnium nonaginta florenorum similium fructus etc. secundum estimationem predictam valorem annum non excedunt, tunc eciam certo modo vacaturis, concessit provideri gratiose, ipseque Lucas, ex nominatione de eo facta, vigore cuiusdam facultatis apostolice ¹, canonicatum maioris ecclesie predictae obtinens, prebendam inibi noscitur expectare ac quasdam alias expectativas gratias in cancellaria apostolica exprimendas habet, quibus necnon omni iuri sibi in quibusvis beneficiis ecclesiasticis aliis a premissis seu ad ea quomodolibet competenti ex nunc in manibus E.S. sponte et libere cedit, quam cessionem dignetur E.S. admittere ^e cum eciam idem Lucas canonicatum et canonicam porcionem

^a predictas: *così nel testo* ^b ac: *in soprilinea su que* ^c cum: *nel testo et*
^d est: *in soprilinea* ^e v. *formulario, n. 6.*

¹ V. n. 305.

ecclesie Sancti Stephani da Rapallo predictos, quam primum dictum archipresbyteratum pacifice assecutus fuerit, omnino dimittere sit paratus. Fiat ut petitur pro utroque. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, tercio idus marcii, anno duodecimo¹.

310

Roma, 14 marzo 1429

234, 21 r.

Beatissime pater. Dudum, vacante parrochiali ecclesia Sancti Petri de Capriata, Ianuensis diocesis, per privacionem cuiusdam Vescontis Bocherie², extra Romanam curiam auctoritate ordinaria factam, devotus vester Bassanus de Clopello de Laude³, presbyter Laudensis, eandem ecclesiam sic vacantem, dicta auctoritate sibi collatam, extitit pacifice assecutus ac tenet et possidet de presenti. Dubitat tamen collacionem predictam cum inde secutis viribus non subsistere. Supplicat igitur humiliter S.V. Bassanus predictus quatenus ei de dicta ecclesia, cuius fructus, redditus et proventus vigintiquatuor florenorum auri secundum communem extimacionem valore annuum non excedunt^a dignemini misericorditer providere, non obstante gratia^b

Concessum ut petitur. G(eraldus) Conseranensis. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, pridie idus marcii, anno duodecimo.

311

Roma, 1 aprile 1429

234, 159 r.

Item supplicat humiliter S.V. devotus vester Anthonius Astulphi de Clopello, clericus Ianuensis diocesis, cui per Pilleum, archiepiscopum Ianuensem, in Romana curia constitutum, de altero ex beneficiis seu officiis perpetuis, clericatis nuncupatis, vacante per liberam resignacionem seu liberam resignacionem Iacobini Iohannis Minelle de Capriata et Benedicti Odoardi Ganducii clericorum, coram notario et testibus extra Romanam curiam sponte factas, auctoritate ordinaria provisum existit, et qui provisionem huiusmodi dubitat cum inde secutis viribus non subsistere, qua-

^a V. formulario, n. 1 a b c d ^b v. formulario, n. 5.

¹ V. anche nn. 313, 314.

³ Sul quale v. Carteggio cit., pp. 101,

² Sul quale v. Carteggio cit., p. 101. 103, 141, 143, 150.

tenus ei de beneficio seu officio per prefatum Iacobinum resignato, cuius fructus etc. duodecim florenorum auri communi extimatione valorem annum non excedunt, in omnibus et per omnia ut in prima supplicatione petitum est dignemini misericorditer providere, non obstante gratia^a Concessum ut petitur. G(eraldus) Conseranensis. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, kalendis aprilis, anno duodecimo.

312

Roma, 6 aprile 1429

Beatissime pater. Olim devoti vestri Georgius Ricius et Cescharina de Auria, cives Ianuenses, ignorantes aliquod inter eos impedimentum existere quominus possent invicem matrimonialiter copulari, non spe prolis suscipiende aut animo co[n]cupiscencie carnalis explende, cum essent ex tunc in decrepita etate constituti, sed personalium servitorum inter eos mutuo exhibendorum causa, matrimonium inter se per verba legitime de presenti contraxerunt, cohabitatione et serviciis inter eos mutuo subsecuti. Postmodum vero ad eorum pervenit noticiam quod quondam Antonius Maracellus, olim dicte Cescharine maritus dum vixit, et Georgius prefatus tercio consanguinitatis gradu se insimul attingebant, propter quod ipsi Georgius et Cescharina impedimento tercii gradus affinitatis quod ex premissis provenit obsistente in huiusmodi matrimonio remanere nequeunt, dispensacione super hoc apostolica non obtenta, et, si divortium fieret inter eos, gravia inde possent dissenciones et scandala exoriri. Quare, pro parte ipsorum Georgii et Cescharine V.S. humiliter supplicatur quatenus, premissis attentis, dignemini de benignitate apostolica cum eisdem Georgio et Cescharina ut, impedimento predicto non obstante, in eodem matrimonio remanere libere et licite valeant misericorditer dispensare cum clausulis opportunis. Fiat ut petitur pro utroque. O. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, octavo idus aprilis, anno duodecimo.

243, 252 v.

313

Roma, 12 aprile 1429

Beatissime pater. Cum Lucas de Oliva de Sigestro Sancti Donati, Sancti Ambrosii et Sancte Marie Magdalene Ianuensium ecclesiarum canonicatus, Sancti Donati cum prebenda, necnon Sancti Ambrosii et Sancte

240, 63 r.

^a V. *formulario*, n. 6.

Marie Magdalene, in quibus, licet sit certus canonicorum numerus, prebendarum tamen distinctio non habetur, cum canonicalibus portionibus earundem ecclesiarum canonicatus quos obtinet per se vel procuratorem suum ad hoc ab eo specialiter constitutum in manibus V.S. sponte et libere resignare proponat et ex nunc resignet, supplicat E.S. devotus orator vester Antonius de Brignali, archipresbyter ecclesie sive plebis Sancti Stephani, etiam de Sigestro, Ianuensis diocesis, quatinus, resignacionem huiusmodi admittentes, sibique specialem gratiam facientes, de canonicatibus, prebenda et canonicalibus portionibus predictis, quorum omnium fructus etc. decem et octo florenorum auri de camera secundum communem extimacionem valorem annum non excedunt, sive per resignacionem huiusmodi^a eidem Antonio dignemini misericorditer providere, non obstante quod ipse archipresbyteratum dicte ecclesie Sancti Stephani, qui curatus et dignitas inibi principalis existit, cuiusque^b quadraginta octo, et parochialem ecclesiam, plebem nuncupatam, Sancti Martini de Irchis, dicte diocesis, cuius trigintaduorum florenorum similium fructus etc. secundum extimacionem predictam valorem annum non excedunt, ordinaria sibi auctoritate commendatam noscitur obtinere^c Fiat ut petitur de omnibus. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, pridie idus aprilis, anno duodecimo¹.

314

Roma, 17 aprile 1429

240, 79 r.

Beatissime pater. Cum Antonius de Brignali, archipresbyter ecclesie sive plebis Sancti Stephani de Sigestro, Ianuensis diocesis, archipresbyteratum dicte ecclesie quem obtinet per se vel procuratorem suum ad hoc ab eo specialem constitutum in manibus S.V. sponte et libere resignare proponat et ex nunc resignet, supplicat E.S. devotus orator vester Lucas de Oliva, etiam de Sigestro, presbyter dicte diocesis, quatinus, resignacionem huiusmodi admittentes, sibique specialem gratiam facientes, de archipresbyteratu predicto, qui in eadem ecclesia dignitas principalis existit, et cui cura imminet animarum, cuiusque fructus etc. quadraginta octo florenorum auri de camera secundum communem extimacionem valorem an-

^a V. *formulario*, n. 1 a d ^b cuiusque: *in soprilinea* ^c v. *formulario*, n. 6.

¹ V. anche nn. 309, 314.

num non excedunt, sive per resignacionem huiusmodi^a eidem Luce dignemini misericorditer providere, non obstante quod ipse Sancte Marie de Ceva cum prebenda, necnon Sancti Stephani de Rapallo et Sancti Stephani de Lavania cum canonicalibus portionibus earundem ecclesiarum canonicatus, ac ecclesiam sine cura Sancte Margarite de Morigallo, Albensis et predicte diocesium, obtinet ac nonnullos redditus pro servitio cuiusdam perpetue capellanie, etiam sine cura, in ecclesia maiori Ianuensi, auctoritate ordinaria percipit annuatim et dudum sibi prelibata S. de canonicatu et prebenda ecclesie Sancte Marie de Castello Ianuensis, quorum omnium fructus etc. nonaginta florenorum similium secundum extimacionem predictam valorem annum non excedunt, tunc certo modo vacantibus gratiose provideri concessit, ipseque Lucas ex^b nominatione de eo facta vigore cuiusdam facultatis apostolice, canonicatum maioris ecclesie predicte obtinens, prebendam inibi noscitur expectare ac quasdam alias expectativas gratias in cancellaria apostolica exprimendas habet, quibus necnon omni iuri sibi in quibusvis aliis a premissis beneficiis ecclesiasticis seu ad ea quomodolibet competenti ex nunc in manibus E.S. sponte et libere cedit, quam cessionem dignetur E.S. admittere^c cum etiam idem Lucas canonicatum et canonicalem portionem ecclesie Sancti Stephani de Rapallo^d predictos quam primum dictum archipresbyteratum pacifice assecutus fuerit, omnino dimittere sit paratus. Fiat ut petitur. O. Fiat¹. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, quintodecimo kalendas maii, anno duodecimo².

315

Roma, 18 aprile 1429

Beatissime pater. Cum quidam Melchior Fatinate canonicatum et prebendam ecclesie Beate Marie de Vineis Ianuensis, tunc per liberam resignacionem devoti vestri Iacobi de Canibus de Papia, abbreviatoris et alias scriptoris litterarum apostolicarum, extra curiam Romanam sponte factam, vacantes, sibi, tunc pro eo quod in quibusdam litteris apostolicis crimen falsitatis commiserat³ excommunicationis sententia ligato, de facto collatos as-

240, 81 v.

^a V. *formulario*, n. 1 a b c d ^b segue depennato eo ^c v. *formulario*, n. 6
^d nel testo Rapalla

¹ Lettera e mandato al vescovo di c. 250 v.
Alet e ai prepositi di San Lorenzo e di ² V. anche nn. 309, 313.
Santa Maria di Castello in *Reg. Lat.* 293, ³ V. nn. 299, 304, 323.

secutus sit detineatque ad presens et, occasione excommunicationis huiusmodi, collatio ipsa nullius sit censenda roboris vel momenti, supplicat S.V. devotus vester Iohannes Antonius de Castelliono, prepositus ecclesie Beate Marie de Soranea, Parmensis diocesis, cui alias E.S. de dictis canonicatu et prebenda, cum per privacionem dicti M(elchionis), suis culpis et demeritis exigentibus, ut credebatur faciendam etc. vacarent, graciosè concessit provideri¹, quatenus sibi de canonicatu et prebenda prefatis, quorum fructus etc. vigintiseptem florenorum auri secundum communem extimacionem valorem annum non excedunt, sive per huiusmodi^a providere dignemini, non obstante quod alias ipsi Iohanni de prepositura que curata, electiva ac dignitas principalis est, ecclesie de Soranea predicte, cuius fructus etc. septuaginta florenorum similium secundum eandem extimacionem valorem annum non excedunt, tunc vacante et antea dispositioni apostolice reservata apostolica fuit auctoritate provisum ac gratia^b Fiat ut petitur. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, quartodecimo kalendas maii, anno duodecimo.

316

Roma, 29 aprile 1429

243, 225 v.

Beatissime pater. In territorio seu districtu civitatis Ianuensis sunt quam plura possessiones et bona immobilia ad monasterium Sancti Siri Ianuensis, ordinis Sancti Benedicti, pleno iure pertinentia, que ingruentibus sive guerrarum et dissidiorum sive mortalitatum aut grandinum vel aeris intemperierum seu quarumvis aliarum calamitatum, partes illas crebro concuciencium casibus eidem monasterio quasi inutilia et infructuosa redduntur, unde abbas pro tempore existens et monachi dicti monasterii, gravibus tunc indigencie incommodis comprimuntur, sed si possessiones et bona huiusmodi venderentur et ex illorum precii certi perpetui annui redditus, loca nuncupati, in introitibus, comparis nuncupatis, communis dicte civitatis emerentur ex hoc ipsi [. umentum] cederent quo etiam [. irent] incommoda supradicta. Quare pro parte devotorum oratorum vestrorum Quirici abbatis et conventus eiusdem monasterii <supplicatur> quatinus, eorum et ipsius monasterii statui

^a V. formulario, n. 1 a d ^b v. formulario, n. 5.

¹ V. n. 299.

et indemnitatibus super premissis paterno affectu providentes ac possessiones et bona prefata per eorum vocabula, loca, confines, numerum, qualitates, quantitates et valores pro expressis habentes, dignemini de benignitate apostolica ipsis abbati et conventui tot de possessionibus et bonis eisdem, quorum iusta precia duorum milium florenorum auri de camera vel circiter summam ascendant et que tamen in cancellaria apostolica si expediens fuerit exprimentur, quibuscumque personis simul vel successive vendendi ac ex preciiis ipsis, que pro illorum fideliter et integre in emptionem huiusmodi faciende conversionis cautela potiori apud unum vel plures probos viros, fide et facultatibus ydoneos, in civitate predicta per eum, cui prelibata S. suis litteris hec commiserit, eligendos interim protinus deponantur redditus sive loca predicta eidem monasterio etiam simul vel successive emendi aliaque omnia et singula, in premissis necessaria et oportuna, peragendi, plenam et liberam licentiam largiri^a Fiat de permutatione usque ad summam quingentorum florenorum si in evidentem. O. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, tertio kalendas maii, anno duodecimo.

317

Roma, 6 maggio 1429

Supplicant V.S. devoti vestri Blasius de Axereto¹, civis Ianuensis, et Pometa, eius uxor, quatenus, eos in hiis per que conscientiarum pacem et animarum suarum salutem consequi valeant benigno favore de clementia Sedis Apostolice prosequentes, eis ut ipsorum quilibet aliquem ydoneum et discretum presbyterum in suum possit eligere confessorem, qui, confessionibus suis diligenter auditis, pro commissis hactenus etiam si pro committendis vero deinceps, nisi talia fuerint propter que Sedes Apostolica merito consulenda existat, quociens fuerit oportunum debitam sibi absolutionem impendat et iniungat penitentiam salutarem, dignemini misericorditer indulgere^b Fiat. O.² Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, pridie nonas maii, anno duodecimo.

240, 274 v.

^a V. *formulario*, n. 3 ^b v. *formulario*, n. 6.

¹ Sul quale v. G. BALBI, *Uomini d'arme e di cultura nel Quattrocento genovese: Biagio Assereto*, in « Atti della Soc.

Ligure di Storia Patria », n.s., II, fasc. II, pp. 97-206.

² Lettera in *Reg. Lat.* 291, c. 287 v.

242, 129 v.

Beatissime pater. Dudum S.V. per suas litteras, videlicet tertio decimo kalendas februarii, anno duodecimo, devoto vestro Iacobo de Iudicibus, clerico Ianuensi, de canonicatu et sacerdotali prebenda ecclesie Ianuensis, tunc certo modo vacantibus et dispositioni apostolice generaliter reservatis, gratiose mandavit provideri¹ et nichilominus sibi ut, non obstante defectu etatis quem, in quartodecimo huiusmodi etatis anno constituto, paciebatur, eosdem canonicatum et prebendam, si sibi dictarum litterarum vigore conferrentur, recipere et retinere posset, duxit indulgendum, prout in ipsis litteris, quarum tenores presentibus haberi placeat pro expressis, plenius continetur. Cum autem, pater sancte, in statutis et consuetudinibus predictae ecclesie inter alia caveri dicatur expresse quod fructus prebendarum inibi ex obitu vel facto quorumcumque canonicorum vacantium pro primo anno a tempore assecucionis non immediate successori sed capitulo dicte ecclesie cedere dinoscantur², quodque etiam fructus etc. cuiusvis prebende etiam quavis auctoritate collate non dantur nisi capaci illius quem prebenda ipsa requirit ad quem se etiam facere promoveri et ad deservendum in dicta ecclesia in illo sit astrictus³, supplicat igitur E.S. humiliter dictus Iacobus, cui etiam dicti canonicatus et sacerdotalis prebenda dictarum litterarum (vigore) collati extiterunt, quique illos, litterarum et collacionis predictarum vigore, fuit pacifice assecutus, quatinus sibi ut, predicto defectu non obstante, fructus, redditus et proventus perinde recipere possit cum ea integritate ac si esset in etate legitima constitutus indulgere dignemini de gratia speciali, defectu^a Fiat. O.⁴ Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, tertio nonas iunii, anno duodecimo.

319

Roma, 7 giugno 1429

241, 289 r.

Beatissime pater. Cum devotus vester Ambrosius de Fidelibus, litterarum apostolicarum scriptor et abbreviator, cui dudum S.V. per suas litteras sub data septimo kalendas februarii, anno primo, de uno maioris

^a V. *formulario*, n. 3.

¹ V. nn. 297, 300.

² Cfr. D. PUNCUH, *I più antichi statuti* cit., p. 53, capp. 20, 21.

³ Cfr. D. PUNCUH, *I più antichi statuti* cit., p. 64, cap. 48.

⁴ Lettera in *Reg. Lat.* 286, c. 260 v.

Cumane et alio Sancte Trinitatis Papiensis ecclesiarum canonicatibus sub expectatione totidem prebendarum gratiose providit, ex huiusmodi gracia quoad prebendam in dicta ecclesia Sancte Trinitatis nullum fructum ex certis causis reportare speret, supplicat quatenus huiusmodi^a gratiam et litteras quoad canonicatum et prebendam dicte ecclesie Sancte Trinitatis cassari et loco illius de canonicatu sub expectatione prebende in ecclesia^b Sancte Marie de Vineis Ianuensis provideri et litteras desuper refici in cancellaria apostolica mandare, necnon quod idem A(mbrosius), de gratiis et impetrationibus quovis modo per ipsum usque in presentem diem obtentis, de huiusmodi mutatione collationis fecisse non teneatur concedere dignemini cum in eisdem primis litteris contentis^c et sub prima data. Concessum. G(eraldus) Conseránensis. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, septimo idus iunii, anno duodecimo.

320

Roma, 7 giugno 1429

Beatissime pater. Exponunt S.V. universi et singuli nobiles de Camilla, domicelli Ianuenses, illi videlicet ad quos ius patronatus monasterii monialium Sancti Nicolai de villa Sancti Martini de Irchis, ordinis Sancti Benedicti, Ianuensis diocesis, spectat, quod licet quondam Thedesius de Camilla, ex eorum progenitoribus, Apostolice Sedis capellanus, de propria salute recogitans dictum monasterium in quodam suo palatio erigi et creari ac de eius propriis bonis dotari et ita institui ut moniales, que illud pro tempore ingrederentur, quam melius et honestius fieri posset, in eo recluderentur seu recluse manerent, in eius ultima voluntate mandaverit, prout in quodam instrumento publico super testamento dicti T(hedesii) confecto plenius continetur, ac ipsum monasterium, post eius T(hedesii) obitum, iuxta suam voluntatem et mandatum huiusmodi, erectum et creatum atque dotatum fuerit, omnesque et singule moniales, que illud ingresse fuerunt, in eo honeste et sub regulari observancia recluse persisterint. Tamen, sanctissime pater, ab aliquibus annis citra prefati nobiles exponentes, ad quos ex voluntate et mandato predictis ius patronatus huiusmodi per successionem pertinet, et in cuius pacifica possessione vel quasi eorum predecessores de Camilla, ab erectione et creatione monasterii huiusmodi, continue fuerunt prout ipsi exponentes hodie sunt, temporibus guerrarum

242, 229 r.

^a huiusmodi: *in soprilinea* ^b in ecclesia: *in margine* ^c *v. formulario, n. 6.*

permiserunt et consenserunt quod dicte moniales ad evitanda peiora possent ex dicto monasterio exire et ad civitatem Ianuensem accedere ac in ea interim commorari, propter quod moderne moniales eiusdem monasterii huiusmodi permissione sive licentia sic abuti illamque sic in consuetudinem seu potius corruptelam deducere presumpserunt ut non solum dictum monasterium veluti vagantes et devie dum volunt exeant, sed etiam in illud quos et quas volunt intromittant, unde nonnulla enormia ac inhonesta et turpia nimirum evenisse dicuntur, pluraque nisi celeri provideatur remedio verisimiliter eventura timentur. Quare, sanctissime pater, V.S. ad quam etiam hoc specialiter pertinet, cum dictum monasterium ex privilegio felicis recordacionis Bonifacii pape octavi, predecessoris vestri, ab omni iurisdictione etc. archiepiscopi Ianuensis etc. exemptum et soli^a Romano pontifici subiectum esse noscatur, supplicant exponentes et patroni prefati, qui continue aliquas ex eorum mulieribus inibi dedicatas habent, quatenus, attentis premissis, rectori parrochialis ecclesie Sancti Pauli Ianuensis, qui etiam in eodem privilegio apostolico abbatisse et conventui dicti monasterii perpetuus visitator et curator deputatus existit, vel in eius absentiam alicui alteri in partibus illis committere et mandare ut tam presentes quam futuras abbatissam et moniales eiusdem monasterii, etiam per excommunicationis et alias sententias ac censuras et penas ecclesiasticas aliaque iuris remedia de quibus sibi videbitur, compellere teneatur et faciat cum effectu quod se in dicto monasterio vere recludent et recluse perpetuo maneant, quin ymo ut et voluntas testatori(s) huiusmodi observetur et predictis malis ac periculis fortius obvietur omnibus et singulis utriusque sexus personis, cuiuscumque status etc. existant, sub huiusmodi excommunicationis sententia districtius inhibeat ne infra dicti monasterii septa publice vel occulte ac quavis occasione vel causa intrare quoquo modo presumant, eosque, si secus egerint, tam diu excommunicatos in ecclesiis publice nuntiet et faciat etc. donec de eorum inobedientia satisfecerint competenter ac alias absolucionis beneficium obtinere meruerint, contradictores quoque quoslibet et rebelles auctoritate vestra compescat et invocet etiam ad hoc si opus fuerit auxilium brachii secularis, non obstantibus contrariis quibuscumque cum decreto irritante etc. et aliis clausulis oportunis. Fiat ut petitur et committatur. O. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, septimo idus iunii, anno duodecimo.

^a *Nel testo solo*

Beatissime pater. Exponitur S.V. pro parte devotorum vestrorum Antonii Carana et Bartholomei Caranatha de villa Bruxalle, laicorum Ianuensis diocesis, quod ipsi olim ignorantes aliquod impedimentum existere inter devotos vestros Galeottum, filium Bartholomei, et Pelegrinam, filiam Antonii predictorum, quominus possent invicem matrimonialiter copulari ac desiderantes inter eos benivolenciam et amorem conservare, sponsalia primo inter dictos filios in(i)erunt et postea dicti filii, de consensu et voluntate dictorum parentum, matrimonium inter se per verba legitime de presenti contraxerunt et insimul cohabitarunt prout publice simul habitant de presenti. Postmodum vero ad Bartholomei et Antonii predictorum pervenit noticiam quod ipsi Galeoctus et Pelegrina tercio et quarto consanguinitatis gradibus sunt coniuncti et propterea in huiusmodi matrimonio nequeant remanere, dispensacione super hoc apostolica non obtenta. Quare pro parte Galeocti et Pelegrine predictorum S.V. humiliter supplicatur quatenus cum eis ut in sic contracto matrimonio remanere libere et licite valeant, impedimento consanguinitatis huiusmodi^a dispensare dignemini de gratia speciali cum clausulis oportunis. Fiat ut petitur. O. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, quinto idus iunii, anno duodecimo.

247, 72 r.

Supplicat S.V. devotus orator S.V. Gaspar, abbas monasterii Sancti Vena(n)cii, ordinis Sancti Benedicti, Lunensis diocesis, quatenus, sibi, qui presbyter est, gratiam specialem facientes, de monasterio Sancti Venerii de insula Tiri, extra muros Portus Veneris, dicti ordinis, Ianuensis diocesis, cuius fructus etc. centum florenorum auri de camera communi extimatione valorem annum non excedunt, vacante per obitum quondam Benedicti, dicti monasterii Sancti Venerii ultimi possessoris, extra Romanam curiam defuncti^b eidem G(aspari) dignemini misericorditer providere, ipsumque G(asparem) prefato monasterio Sancti Venerii in abbatem preficiendo et nichilominus cum eodem G(aspare) ut dictum monasterium Sancti Vena(n)cii quod obtinet et cuius fructus etc. triginta florenorum auri similium dicta extimatione valorem annum non excedunt, una cum prefato monasterio Sancti Venerii quamdiu vixerit in humanis in com-

245, 97 r.

^a V. formulario, n. 3 ^b v. formulario, n. 1 a c d.

mendam libere et licite obtinere et retinere possit dispensare, regimen, curam et administracionem in spiritualibus et temporalibus prefatorum monasteriorum eidem G(aspari) plenarie committendo^a Fiat ut petitur. O. Fiat. Datum Ferentini, tertio nonas augusti, anno duodecimo.

323

Ferentino, 6 agosto 1429

244, 49 r.

Beatissime pater. Exponit S.V. devotus et humilis orator eiusdem Melchion Fatinanti presbyter, canonicus ecclesie Sancte Marie de Castello Ianuensis, quod cum pridem E.S. sibi de canonicatu et prebenda ecclesie Sancti Donati Ianuensis, exiguissimi annui valoris, tunc certo modo vacantibus, provideri concessisset¹, ac certo in litteris apostolicis desuper conficiendis, dum iam ingrossate et per cancellariam iudicate ac rescribende essent, per dictum M(elchionem) in nomine cuiusdam loci in eis exprimendi errore comperto, idem M(elchion)^b, tamquam talium rerum ignarus, non credens id sibi prohibitum fore, dictum nomen inibi inscriptum propterea manu delevit et aliud verius in margine dictarum litterarum scribendarum inscripsit, propter quod idem M(elchion), per curiam camere apostolice gravibus carceribus mancipatus, et in eis per sex menses et ultra in compedibus detentus, tortusque et multipliciter cruciatus, ac tandem excommunicationis sententiam incurrisse² ac pro eo interrogatus sub iuramento si quam pecuniarum summam habebat negavit se aliquam habere, cum tamen apud certum mercatorem certam pecunie summam, non ad ipsum sed ad dominum Baptistam de Montaldo pertinentem, ad sui tamen petitionem haberet, periurus declaratus ac in certa non parva pecuniarum summam, scilicet ducatos centum de camera, quam integraliter solvit, multatus, a Romana quoque curia per decem mensibus et a civitate et diocesi Ianuensibus pro^c uno anno exul factus seu relegatus sentencialiter extitit etc., prout in eiusmodi sententia plenius continetur. Cum autem, pater sanctissime, dictus M(elchion) non aliter ut prefertur culpabilis aut convictus de dictis carceribus denique, dicta pecuniarum summa soluta, relaxatus extiterit, supplicat E.S. idem M(elchion) quatenus, premissa omnia eorumque statum pro expresso habentes, sibi que pio et paterno affectu^d compacientes,

^a V. *formulario*, n. 3 ^b *nel testo* eidem M. ^c *nel testo* per ^d *nel testo* affecto

¹ V. nn. 272, 293.

303, 304.

² Sulla questione v. anche nn. 299,

ipsum ab huiusmodi excommunicationis sententia ac periurio absolvere ac habilitare, ipsumque ad pristinum statum, famam, gradus et honores plene restituere ac quod beneficia ecclesiastica quecumque que obtinet et obtinebat cum cura (et) sine cura retinere et que aspectat^a acceptare et de eis facere sibi provideri et secum super irregularitate si opus est dispensare ac actento quod ipse magnam ymo maximam penam passus fuit et egit occasione premissa, exilium seu relegacionem huiusmodi omnino tollere, relaxare, sibi que ut hoc non obstante possit in dicta Romana curia ac civitate et diocesi stare et recedere atque redire pro ipsius libito voluntatis concedere dignemini graciose, premissis^b Fiat de absolutione in forma. O. Datum Ferentini, octavo idus augusti, anno duodecimo.

324

Ferentino, 6 settembre 1429

Beatissime pater. Licet devotus et humilis vestre S. orator Baptista de Angelo, monachus monasterii Sancti Ieronimi de Cervaria, ordinis Sancti Benedicti, Ianuensis diocesis, olim dictum monasterium ingressus, regulari inibi per illius monachos emitti consueta professione emissa, per annos octo vel circa in eo fuit laudabiliter conversatus, tamen interim, causante rigore observantie^c, ob cibaria frigida sue complexioni contraria ac vigiliis et alias asperitates quibus ipsius monasterii monachi uti tempore et perpeti paulatim stomaci et diversis aliis in eius persona subortis infirmitatibus ipse ea amplius perferre ac in dicto monasterio cum sui animi quiete remanere non valens, ad pedes S.V. confugiens sub spe consequendi oportuni remedii nuper curiam Romanam etiam absque licentia sui superioris adivit in qua residet de presenti. Quare eidem S. supplicat dictus B(aptista) quatinus, saluti anime sue pie et misericorditer providentes et quod de dicto monasterio ad Sancti Francisci^d de Capitemontis, ordinis et diocesis predictorum, illi convicinum seu quodcumque aliud dicti ordinis similis observantie monasterium in quo voluntarios invenerit receptores transeundi et in eo sub illius observantia et habitu regularibus perpetuo remanendi et Altissimo famulandi, dignemini licentiam impertiri, ipsum etiam ab excommunicationis sententia si quam ob non obtentam licentiam veniendi forsitan incurrit nichilominus absolvendo^b Fiat ut petitur O. Datum Ferentini, octavo idus septembris, anno duodecimo.

247, 236 v.

^a Nel testo aspectat con segno di correzione ^b v. formulario, n. 6 ^c nel testo observantia; segue depennato de ^d probabilmente S. Fruttuoso.

249, 104 r.

Supplicat S.V. devotus vester Baptista de Rapalo, canonicus Ianuensis, quatinus, sibi specialem gratiam facientes, de prepositura ecclesie Sancti Donati Ianuensis, que curata et inibi dignitas principalis existit, vacante per obitum quondam Ambrosii de Vicecomitibus, camere apostolice clerici et litterarum penitentiarie S.V. scriptoris et devote creature vestre L(ucidi) Sancte Marie in Cosmedin familiaris et camerarii, in Romana curia defuncti, cuius fructus etc. quinquaginta florenorum auri de camera communi extimacione valorem annum non excedunt^a eidem Baptiste, prefati cardinalis familiari et secretario, dignemini misericorditer providere, non obstante quod canonicatum et prebendam maioris ecclesie Ianuensis, quorum etiam quinquaginta, in titulum ac prioratum Sancti Nicolai de Capitemontis, ordinis Sancti Augustini, Ianuensis diocesis, cuius quadraginta florenorum similium fructus etc., in commendam obtinet et sibi super fructibus etc. canonicatus et prebende ac prepositure ecclesie Beate Marie de Vineis etc. Ianuensis pensio annua viginti quinque florenorum similium quoad vixerit sibi exolvenda quam percipit auctoritate apostolica extitit assignata ac graciis^b Fiat ut petitur. O.¹ Fiat. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, kalendis decembris, anno tertiodecimo.

326

Roma, 11 dicembre 1429

249, 160 r.

Supplicat S.V. devotus orator vester Antonius de Brignali, canonicus ecclesie Sancti Donati Ianuensis, quatenus, sibi, qui presbyter est, specialem gratiam facientes, de archipresbyteratu ecclesie Sancti Martini de Irchis, Ianuensis diocesis, qui in eadem ecclesia dignitas principalis existit, per obitum quondam Bartholomei Casanelli, ipsius ecclesie archipresbyteri, extra Romanam curiam defuncti, vacante, cui cura imminet animarum, cuiusque fructus etc. viginti quinque florenorum auri de camera secundum communem extimacionem valorem annum non excedunt^c eidem Antonio dignemini misericorditer providere, non obstante quod ipse in

^a V. formulario, n. 1 a b d ^b v. formulario, n. 5 ^c v. formulario, n. 1 a b c d.

¹ Lettera e mandato al vescovo di e ad Oderico da Gemona in *Reg. Lat. Alet*, all'abate di Sant'Andrea di Sestri 296, c. 4 r.

dicta Sancti Donati cum illius prebenda necnon Sancti Ambrosii et Sancte Marie Magdalene cum illarum canonicalibus porcionibus, etiam Ianuensibus, ecclesiis canonicatus, quorum omnium fructus etc. quatuordecim florenorum similium secundum extimacionem predictam valorem annum non excedunt, obtinet^a Fiat ut petitur. O. Fiat.¹ Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, tercio idus decembris, anno terciodecimo.

327-328

Roma, 15 dicembre 1429

327. Supplicat S.V. devotus orator vester Stephanus de Murchio, presbyter Ianuensis diocesis, quatenus, sibi specialem gratiam facientes, de archipresbyteratu ecclesie Sancti Stephani de Lavania, dicte diocesis, qui in eadem ecclesia dignitas principalis existit et cui cura imminet animarum, cuiusque fructus etc. septuaginta ducatorum auri secundum communem extimacionem valorem annum non excedunt, vacante per obitum quondam Guillelmi de Murchio, ipsius ecclesie archipresbyteri, extra Romanam curiam defuncti^b eidem Stephano dignemini misericorditer providere seu mandare provideri, non obstante quod ipse Stephanus parrochiam ecclesiam Sancti Michaelis prope Rapallum, eiusdem diocesis, cuius fructus etc. viginti ducatorum similium secundum extimacionem predictam valorem annum non excedunt, et quam paratus est dimittere quam primum etc., noscitur obtinere necnon gratia^c Fiat.

249, 138 r.

328. Simili modo supplicat E.S. devotus orator vester Ottinus Iohannis de Azelio, presbyter Yporiensis diocesis, quatenus, sibi specialem gratiam facientes, de parrochiali ecclesia Sancti Michaelis in premissa alia supplicatione contenta, que per assecutionem pacificam archipresbyteratus suprascripti per Stephanum de Murchio supradictum, vigore concessionis gratie suprascripte, faciendam vacare speratur, cuiusque fructus etc. viginti ducatorum auri secundum communem extimacionem valorem annum ut supra scribitur non excedunt, cum illam ut prefertur vel alias quovis modo preterquam per ipsius Stephani obitum vacare contingerit^b ut in predicta alia supplicatione continetur, existat, eidem Ottino dignemini miseri-

249, 138 r.

^a V. formulario, n. 6 ^b v. formulario, n. 1 a b c d ^c v. formulario, n. 5.

¹ Mandato all'abate di S. Stefano in *Reg. Lat.* 296, c. 44 v.

corditer providere seu mandare provideri, non obstante quod ipse in Sancte Marie in Via Lata canonicatum et prebendam que de iure patronatus clericorum existunt et quorum quinquaginta, ac in maiori Ianuensi ecclesiis quandam perpetuam capellaniam sine cura, cuius trigintaunus ducatorum similium fructus etc. secundum extimationem predictam valorem annum non excedunt, noscitur obtinere necnon gratia^a Fiat ut petitur pro utroque. O.¹ Fiat. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, decimo octavo^b kalendas ianuarii, anno tercio decimo.

329

Roma, 17 dicembre 1429

248, 116 r.

Supplicat S.V. devotus orator vester Ba(1)dinus de Candia, canonicus ecclesie Sancte Marie de Via Lata Ianuensis, quatenus, sibi, qui presbyter est, specialem gratiam facientes, de parrochiali ecclesia Sancti^c Masimi de Rapallo, Ianuensis diocesis, per obitum quondam Fabiani de Novis, ipsius ecclesie Sancti Masimi ultimi rectoris, extra curiam Romanam defuncti, vacante, cuius fructus etc. vigintisex florenorum auri de camera secundum communem extimationem valorem annum non excedunt^d eidem Ba(1)dino dignemini misericorditer providere, non obstante quod ipse predicte Sancte Marie de Via Lata^e canonicatum et prebendam necnon Sancti Stephani de Rappallo preposituram sine cura, dicte Ianuensis diocesis, ecclesiarum, quorum omnium fructus etc. octuaginta florenorum similium secundum extimationem predictam valorem annum non excedunt, obtinet ac gratia^a Concessum ut petitur. G(eraldus) Conseranensis. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, sextodecimo kalendas ianuarii, anno tercio decimo.

330

Roma, 17 dicembre 1429

257, 29 v.

Beatissime pater. Supplicat S.V. devotus vester Iohannes de Iacoppo, clericus Ianuensis, quatenus, sibi specialem gratiam facientes, eidem de

^a V. formulario, n. 5 ^b octavo: in soprilinea su septimo depennato ^c nel testo segue sancti ^d v. formulario, n. 1 a b c d ^e nel testo Violata

¹ Mandato ad Oderico da Gemona, stesso, in favore di Stefano, in Reg. Lat. canonico di Genova, in favore di Ottino, 296, c. 5 r. in Reg. Lat. 294, c. 307 r.; mandato allo

ecclesia sine cura Sancti Maximi^a de Rappallo, cuius fructus etc. vigintitrium ducatorum^b auri communi extimatione valorem annum non excedunt, vacante per obitum presbyteri Fabiani de Contis de Novis, extra Romanam curiam defuncti^c dignemini misericorditer providere^d Concessum ut petitur. G(eraldus) Conseranensis. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, sextodecimo kalendas ianuarii, anno terciodecimo.

331

Roma, 18 dicembre 1429

Beatissime pater. Dudum parrochiali ecclesia Sancti Maximi de Rappallo, Ianuensis diocesis, per obitum quondam Fabiani de Comitibus, ipsius ecclesie rectoris, extra Romanam curiam defuncti, vacante, Iacobus de Spinolis, capituli seu archiepiscopalis curie Ianuensis in spiritualibus vicarius generalis, habens ad hoc specialem ut dicebat potestatem, eandem ecclesiam sic vacantem devoto oratori vestro Georgio de Vegiis, canonico Papiensi, auctoritate ordinaria, archiepiscopali sede vacante, contulit et de illa eciam providit, quarum vigore dictus G(eorgius) dictam ecclesiam extitit pacifice assecutus. Cum autem, sanctissime pater, idem G(eorgius) pro eo quod a nonnullis de potestate dicti vicarii hesitatur et ex certis aliis causis dubitet etc., pro tanto V.S. supplicat idem G(eorgius) quatenus, sibi specialem gratiam facientes, de dicta ecclesia, cuius fructus etc. vigintiquatuor florenorum auri communi extimatione valorem annum non excedunt^e eidem G(eorgio), qui presbyter est, dignemini misericorditer providere, non obstantibus Papiensis et Sanctorum Stephani et Zenonis Mediolanensis ac Sancte Marie de Vineis Ianuensis necnon Sancte Marie de Lomello, Papiensis diocesium, ecclesiarum canonicatibus et prebendis, quorum omnium fructus etc. centum florenorum similium eadem extimatione valorem annum non excedunt, ac gratia^f Concessum ut petitur. G(eraldus) Conseranensis. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, quintodecimo kalendas ianuarii, anno terciodecimo.

248, 110 v.

^a Nel testo Naxini ^b ducatorum: in sopralinea su florenorum depennato
^c v. formulario, n. 1 a b d ^d v. formulario, n. 6 ^e v. formulario, n. 1 a b c d
^f v. formulario, n. 5.

251, 47 r.

Supplicat S.V. devotus orator vester Lucas de Oliva de Sigestro, presbyter Ianuensis diocesis, quatenus, sibi specialem gratiam facientes, de archipresbyteratu ecclesie Sanctorum Gervasii et Prothasii de Rapallo, Ianuensis diocesis, qui in eadem ecclesia dignitas principalis existit et cui cura imminet animarum, cuiusque fructus etc. octuaginta florenorum auri de camera secundum communem estimationem valorem annum non excedunt, vacante per obitum quondam Leonardi de Albareto, ipsius ecclesie archipresbyteri¹, extra Romanam curiam defuncti^a eidem Luce dignemini misericorditer providere, non obstante quod ipse archipresbyteratum, qui etiam curatus et dignitas principalis est, Sancti Stephani de Sigestro necnon Sancti Stephani de Lavania cum illius canonicali porcione et Sancte Marie de Ceva cum illius prebenda, canonicatus ecclesiarum ac ecclesiam sine cura Sancte Margarithae de Morigallo, predictae et Albensis diocesium, quorum omnium fructus etc. octuagintasex florenorum secundum estimationem predictam valorem annum non excedunt, obtinet et in ecclesia Ianuensi, ex nominatione de eo vigore quarumdam litterarum et facultatum apostolicarum facta canonicatum obtinens prebendam inibi noscitur expectare, dispensantes cum eo de speciali gratia ut archipresbyteratum ecclesie de Rapallo huiusmodi, si sibi vigore presentis gratie conferatur, recipere et una cum archipresbyteratu quem obtinet supradicto per septennium cum potestate permutandi etc. retinere libere et licite valeat^b Fiat ut petitur et dispensamus. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, quinto kalendas ianuarii, anno terciodecimo.

333

Roma, 4 gennaio 1430

251, 91 v.

Supplicat S.V. devotus orator vester Antonius de Cortesiis de Placencia, monachus monasterii Sancti Siri Ianuensis, ordinis Sancti Benedicti, ordinem ipsum expresse professus et in sacerdocio constitutus, quatenus, sibi specialem gratiam facientes, de prioratu Sancte Sabine Ianuensis, eiusdem ordinis, ab ipso monasterio dependente et per illius monachos gubernari consueto, quique licet non actu tamen habitu conventualis est

^a V. formulario, n. 1 a b c d ^b v. formulario, n. 3.

¹ Sul quale v. Carteggio cit., pp. 20, 68.

et cui cura imminet animarum, cuiusque fructus etc. octuaginta florenorum auri de camera secundum communem estimationem valorem annum non excedunt, vacante per obitum quondam Raphaelis Scarelle, ipsius prioratus Sancte Sabine prioris, extra Romanam curiam defuncti^a eidem Antonio dignemini misericorditer providere, non obstante quod ipse prioratum Sancti Georgii, extra muros Alexandrinos, eiusdem ordinis, a prefato monasterio etiam dependentem, cuiusque fructus etc. decem florenos similes valent communiter annuatim et quem quam primum etc. dimittere paratus est etiam canonice noscitur obtinere^b Fiat ut petitur. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, pridie nonas ianuarii, anno tertio decimo.

334

Roma, 7 gennaio 1430

Beatissime pater. Cum olim devotus orator vester Iacobus de Ballardis, prior prioratus Sancti Iuliani de Albario, ordinis Sancti Benedicti, Ianuensis diocesis, tunc monachus monasterii de Castrodurantis, dicti ordinis, nullius diocesis, canonica sibi super hoc suffragante licencia, in coadiutorem quondam Philippi de Castello, predecessoris sui, eiusdem prioratus prioris, qui dum vixit senio confractus infirmitate continua laborabat, per venerabilem patrem dominum Dominicum, abbatem monasterii Sancti Fructuosi de Capite Montis, ordinis et diocesis predictorum, a quo prioratus ipse dependet, ad id bone memorie Pilei, archiepiscopi Ianuensis, cum dictum monasterium Sancti Fructuosi archiepiscopo Ianuensi pro tempore existenti ordinario iure subesse noscatur, accedente assensu, auctoritate ordinaria deputatus fuisset, ipseque prioratus plerisque in eo per eundem Iacobum prout ex huiusmodi deputationis forma poterat in monachos et in fratres receptis qui, emissa per eos inibi sponte professione regulari, ex post una cum ipso regularem observantiam iuxta sancti Benedicti traditiones et ordinis predictorum instituta regularia laudabiliter continuo peregerunt prout peragunt, Christi fidelium propterea ad ipsum prioratum devocione fortiter excitata piisque ipsorum inibi subsidiis et elemosinis copiosius erogatis, non solum in divino cultu quo diu caruerat, sed etiam in structuris et edificiis quorum ruine miserabili diucius subiacuerat necnon in facultatibus et redditibus quibus erat plurimum diminu-

251, 166 v.

^a V. formulario, n. 1 a b c d ^b v. formulario, n. 6.

tus ac alias in spiritualibus et temporalibus grata et grandia suscepisset dietimque susciperet incrementa, dictus abbas, cupiens in eodem prioratu cultum huiusmodi perpetuis futuris temporibus vigere et augeri sacramentaque, religionem iugiter propagari ac attendens facultates et redditus prefatos pia largicione fidelium eorundem adeo succrevisse et imposterum, prestante Domino, succrescere sperari quod ex illis prior et monachi numero ad faciendum conventum congruenti ac persone in ipso prioratu degentes pro tempore decenter sustentari et incumbencia eis onera commode supportare valerent, prioratum ipsum, qui antea nec conventualis nec curatus fuerat quique per monachos dicti monasterii Sancti Fructuosi gubernari et ab eo illum pro tempore obtinens ad nutum abbatis ipsius monasterii Sancti Fructuosi pro tempore existentis amoveri et ex ipso camera apostolica nichil percipere consueverant, matura super hoc cum conventu eiusdem monasterii Sancti Fructuosi deliberacione prehabita, illorumque expresso consensu necnon Pilei archiepiscopi assensu huiusmodi ad id accedentibus, in conventualem cum insigniis, honoribus, preeminenciis et iuribus conventualibus quantum in eo fuit eadem auctoritate erexit, volens, statuens et ordinans prioratum ipsum deinceps in perpetuum per priorem a conventu eiusdem prioratus de uno ex se ipsis eligendum et ab abbate predicto pro tempore existente confirmandum regi et gubernari eique illius prioris monachorum et personarum huiusmodi animarum curam imminere debere, et deinde dicto prioratu per obitum prefati Philippi, extra Romanam curiam defuncti, vacante, cum in eo tunc degentes monachi utpote nondum in sacris ordinibus constituti ad celebrandam futuri eorum et dicti prioratus prioris electionem ydonei non existerent, prefatus Dominicus abbas, supplens in ea parte defectus ipsorum ut vacationis huiusmodi obviaretur detrimentis, eundem Iacobum in priorem dicti prioratus elegit, idemque Iacobus, ipso prius virtute ad id se extendentis licencie supradicte ac alias canonice per ipsum Dominicum abbatem in monachum et in fratrem dicti monasterii Sancti Fructuosi recepto ac per eum regulari professione inibi emissa, electioni huiusmodi illius sibi presentato decreto consensuens, eam ab ipso Dominico abbate obtinuit auctoritate predicta confirmari, in hiis omnibus statutis a iure temporibus observatis, prout in diversis publicis instrumentis exinde confectis, quorum tenores dignetur V.S. habere pro sufficienter expressis, plenius continetur. Quare, pro parte dicti Iacobi eidem S.ti humiliter supplicatur quatenus in favorem religionis et observancie regularis huiusmodi, ac tento maxime quod eciam in futurum dicta camera ex eodem prioratu ma-

nuali ut prius remanente in quemvis illius vacationis eventum aut alias nihil penitus esset perceptura, erectionem, voluntatem, statutum, ordinacionem, electionem et confirmacionem huiusmodi ac quecumque inde secuta rata habentes et grata, illis pro eorum subsistencia firmiori robur apostolice confirmacionis cum supplecione omnium defectuum si qui forsitan in eis intervenerint adiciere et nichilominus ut in eodem prioratu firmior et solidior quocumque tempore reddatur observancia supradicta, quod prioratus ipse de cetero per priorem annualem perpetuo regatur et gubernetur ita quod finito anno regiminis huiusmodi prioris, ipse idem vel non minus idoneus alius per conventum prioratus eligatur in priorem eiusdem per alium annum, dumtaxat in huiusmodi prioratus officio permansurus et sic successive in posterum perpetuo observetur quodque dictus abbas pro tempore existens electiones huiusmodi libere, gratis et saltem infra tempus a iure statutum confirmare debeat ac etiam teneatur, auctoritate apostolica statuere et ordinare et ne pro obtinenda a Sede Apostolica electionum confirmacione huiusmodi, casu quo illa ab huiusmodi abbate forsitan ab hac luce subtracto vel in longinquis partibus constituto aut alias commode haberi nequiret, eosdem electum et eligentes fatigari oporteat laboribus et expensis, quod prior eiusdem prioratus qui erit pro tempore, eo ipso quod canonice per conventum prioratus huiusmodi electus fuerit libere administrare ipsumque prioratum regere et gubernare licite perinde valeat ac si huiusmodi electio esset canonice confirmata concedere et ut dictus prioratus, cum illius visitacionis tempus ingruerit, prout secundum Deum expediens fuerit, visitari valeat, quod non quispiam dicti monasterii Sancti Fructuosi quavis auctoritate deputatus commendatarius sive administrator sed abbas predictus pro tempore existens, licet ad eum dumtaxat visitacio ipsa pertineat, non solus sed una cum altero ex Sancti Ieronimi de Cervaria et Sancti Nicolai de Boscheto per priores annuales gubernari solitorum eorundem ordinis et diocesis monasteriorum prioribus pro tempore existentibus et, ipso abbate pro tempore existente vita functo aut in remotis agente seu ad eundem prioratum accedere recusante, iidem priores ^a de Cervaria et de Boscheto monasteriorum predictorum prioratum ipsum visitare teneantur similiter statuere et ordinare necnon eidem Iacobo ut, finito anno sui regiminis, in officio dicti prioratus, si tunc forsitan nullus ex illius conventu huiusmodi ad ipsius prioratus regimen et gubernacionem

^a *Segue depennato et*

ydoneus censeretur, possit, pro detrimentis vacacionis huiusmodi evitandis, pro alio anno sequenti de novo eligi in priorem, quod in ipsius prioratus monachum et in fratrem ab eisdem illius conventu recipi ibique professionem regularem emittere ac ipse conventus illam recipere et admictere valeant eciam concedere dignemini de benignitate apostolica et gratia speciali, non obstantibus premissis^a Fiat ut petitur et committatur. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, septimo idus ianuarii, anno terciodecimo.

335

Roma, 9 gennaio 1430

251, 266 v.

Beatissime pater. Alias S.V. de prepositura ecclesie Sanctorum Cosme et Damiani Ianuensis, que dignitas principalis, curata et electiva existit, ac de ecclesia Sancti Lazari, extra muros Ianuenses, tunc per obitum Gerardi de Fornariis, in Romana curia defuncti, vacantibus, devoto vestro Bartholomeo de Iacoppo, clerico Ianuensi, in XXIII sue etatis anno constituto, per quasdam certi tenoris litteras provideri mandavit, secum super defectu etatis huiusmodi dispensando, prout in ipsis litteris continetur¹, in quibus quod fructus etc. ipsius ecclesie Sancti Lazari sexaginta ducatorum auri communi extimatione valorem annum non excedunt, et quod ipsa ecclesia Sancti Lazari sine cura est fuit expressum, ab aliquibusque asseratur quod fructus huiusmodi summam centum ducatorum huiusmodi attingant annuatim et ipsa ecclesia Sancti Lazari pauper(u)m et infirmorum ipsius ecclesie Sancti Lazari seu illius hospitalis curam gerat animarum ac dubitet propterea ipse Bartholomeus dictas litteras de surreptione notari seque super prepositura et ecclesia Sancti Lazari predictis im posterum molestari posse, eapropter pro parte dicti Bartholomei E.S. humiliter supplicatur quatenus litteras predictas et quecumque inde secuta valere in omnibus et per omnia, illasque omnimodum effectum sortiri debere perinde ac si in illis quod huiusmodi fructus etc. centum ducatorum communi extimatione valorem annum non excedunt, et de huiusmodi cura pauper(u)m et infirmorum et degencium in hospitali dicte ecclesie ut preffertur fuisset expressum, et cum illo super hoc sufficienter dispensatum

^a V. *formulario*, n. 3.

¹ Mandato all'arciprete della chiesa Lat. 293, c. 80 v. di Pavia, del 2 settembre 1429, in *Reg.*

extitisset, decernere et declarare et nichilominus cum eodem Bartholomeo ut preposituram et ecclesiam Sancti Lazari predictas insimul quoad vixerit obtinere valeat dispensare dignemini de gratia speciali, defectu etatis huiusmodi, generalis concilii aliisque constitutionibus apostolicis necnon hiis que E.S. in dictis litteris non obstare voluit^a maxime attento quod dictus B(artholomeus) possessionem prepositure et ecclesie predictorum^b nondum est assecutus nec ex eis aliquos fructus reperitur percepisse. Fiat ut petitur et dispensamus. O.¹ Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, quinto idus ianuarii, anno terciodecimo.

336

Roma, 24 gennaio 1430

Beatissime pater. Pridem^c prioratu Sancte Sabine Ianuensis, ordinis Sancti Benedicti, per obitum quondam Raphaelis^d Scarelle, ipsius^e prioratus prioris, extra Romanam curiam defuncti, vacante, reverendus pater, abbas^f monasterii Sancti Syri Ianuensis, eiusdem^g ordinis, a quo dictus^h prioratus dependet, et per cuius monachos gubernariⁱ consuevit, prioratum ipsum sic vacantem devoto oratori^j vestro fratri Benedicto de Nigrono, nunc predicti et antea Sancti Mathei Ianuensis, eiusdem ordinis^k monasteriorum monacho expresse professio^l, cum translatione contulit et de illo etiam sibi ordinaria auctoritate providit ipseque B(enedictus) horum vigore dictum prioratum assecutus, illum possidet de presenti. Cum^m autem dictusⁿ B(enedictus) dubitet etc., idcirco^o S.V. supplicat quatenus, premissa rata et grata habentes, de eodem prioratu, qui curatus existit et^p cuius fructus etc. quinquaginta florenorum auri communi extimatione valorem

253, 71 r.

253, 151 v.

253, 156 r.

^a V. *formulario*, n. 6 ^b predictorum: *così nel testo* ^c Pridem: *dudum in 336'*; *olim in 336''* ^d quondam fratris Raphaelis *in 336'* ^e dicti *in 336'* ^f pater dominus abbas *in 336'* ^g dicti *in 336', 336''* ^h idem *in 336''* ⁱ *segue de-pennato* gubernari ^j oratori: *om. in 336'* ^k Nigrono nunc (*tunc in 336''*) eiusdem tunc Sancti Mathei Ianuensis prefati (*dicti in 336''*) ordinis *in 336', 336''* ^l expresse professio: *om. in 336'* ^m contulit et (*de illo etiam in 336'*) providit (*etiam da eodem in 336''*) cum *in 336', 336''* ⁿ autem pater dictus *in 336'* ^o idcirco: *om. in 336'* ^p quatenus sibi specialem gratiam facientes de dicto prioratu qui conventualis non est et *in 336'*; quatenus collationem, provisionem et translationem predictas et alia exinde secuta rata habentes sibi que specialem gratiam facientes de eodem prioratu qui conventualis non est et *in 336''*.

¹ Lettera in *Reg. Lat.* 295, c. 271 r.

annuum non excedunt^a eidem B(enedicto) dignemini misericorditer^b providere cum translatione huiusmodi^c^d Concessum ut petitur. G(eraldus) Conseranensis. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, nono kalendas februarii^e, anno tertiodecimo.

337

Roma, 26 febbraio 1430

254, 142 v.
260, 57 v.

Beatissime pater. Exponunt S.V. devoti et^f humiles E.S. filii nobiles de Camilla, domicelli Ianuenses, illi videlicet ad quos ius patronatus monasterii Sancti Nicolai de villa Sancti Martini de Irchis, ordinis Sancti Benedicti, Ianuensis diocesis, Romane ecclesie immediate subiecti, pertinet, quod cum abbatissa et conventus dicti monasterii pro tempore existentes pretextu cuiusdam arbitralis sententie dudum inter ipsas et archipresbyterum^g ecclesie, plebis nuncupate, Sancti Martini de Irchis, ei^h convicine, satis inepte late inter alia non possint aliquam aliam personam quam de domo de Camilla in ecclesia dicti monasterii ad missam vel alia divina officia quoquo modo admictere quin ymo, tam ipsi abbatissa et conventus, quam earum capellanus teneantur et debeant omnes alias personas huiusmodi pro tempore omnino repellere sub certa pena in quodam instrumento publico super hiis confecto, cuius tenorem habere placeat pro expresso, contenta sitque valde inconueniens et absurdum quod persone ad dictam ecclesiam monasteriiⁱ ex devocione ad officia venire volentes debeant sic turpiter excludi atque repelli^j, supplicant E.S. humiliter prefati^k quatenus dignemini eis graciosè concedere quod omnes huiusmodi alias personas, causa devocionis et non alias, ad dictam ecclesiam monasterii pro tempore accedentes, libere, licite et impune admittere possint neque ad expellendum ipsas ullatenus sint astrictè, iure dicte parrochialis ecclesie et cuiuslibet alterius alias in omnibus semper salvo^l, premissis^m Fiat ut petitur

^a V. *formulario*, n. 1 a b c d ^b dignemini de novo misericorditer in 336', 336'' ^c cum-huiusmodi: om. in 336'; cum huiusmodi translatione si expediat in 336'' ^d v. *formulario*, n. 6 ^e nonis februarii in 336'; sexto idus februarii in 336'' ^f in 337' segue depennato humiles ^g archiepiscopum in 337' ^h eis in 337' ⁱ monasterii: om. in 337' ^j excludi repelli atque in 337' ^k patroni prefati in 337' ^l concedere quod ad expellendum huiusmodi alias personas nullatenus sint astrictè ipseque persone illuc accedere et causa predicta morari possint libere, licite et impune (*formulario*) salvo in 337' ^m v. *formulario*, n. 3.

de consensu. O. ^a ¹ Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, quarto kalendas marcii ^b, anno tertiodecimo.

338

Roma, 9 marzo 1430

Beatissime pater. Dudum archipresbyteratu ecclesie Sanctorum Ger-
vasii et Prothasii de Rapallo, Ianuensis diocesis, qui in eadem ecclesia di-
gnitas principalis existit, per obitum quondam Leonardi de Albareto,
ipsius ecclesie archipresbyteri, extra Romanam curiam defuncti, vacante,
vestra S. de illo sic vacante et antea dispositioni apostolice reservato Luce
de Oliva de Sigestro, presbytero dicte diocesis, gratiose concessit provideri.
Cum autem, sanctissime pater, dictus Lucas per se vel procuratorem suum
ad hoc legitime constitutum, concessionis gratie huiusmodi, apostolicis super
ea litteris non confectis, in manibus E.S. sponte et libere cedere proponat
et ex nunc cedat, supplicat E.S. devotus vester Iacobus de Iudicibus ^c,
canonicus Ianuensis, qui in quintodecimo vel circa sue etatis anno constitu-
tus existit et in iure canonico quam primum gramaticalibus quibus insudat
sufficienter inbutus fuerit studere proponit, et cum legitimam attigerit eta-
tem ad omnes etiam sacros ordines promoveri desiderat, quatinus, cessionem
huiusmodi admittentes sibi que specialem gratiam facientes, archipre-
sbyteratum predictum, cui cura imminet animarum, cuiusque fructus etc.
sexaginta florenorum auri de camera secundum communem extimacionem
valorem annuum non excedunt, sive adhuc ut prefertur vel per cessionem
eandem ^d eidem Iacobo per eum donec vicesimumsecundum eiusdem
sue etatis annum attigerit ut ^e interim in huiusmodi studio decentius et
commodius substentari valeat tenendum etc. commendare. Cum vero
dictum vicesimumsecundum annum attigerit ut prefertur, huiusmodi tunc
cessante commenda, de archipresbyteratu ipso in titulum sibi cum oportuna
ad hoc necnon ad sacerdocii promotionem huiusmodi super defectu
etatis premissa dispensacione misericorditer providere seu commen-
dari et provideri mandare dignemini, non obstante quod ipse Iacobus ca-

254, 164 r.

^a petitur et committatur. O. in 337' ^b pridie nonas iulii in 337' ^c Iudicibus: di in *sopralinea* ^d v. *formulario*, n. 1 a b c d ^e *segue depennato* ut prefertur

¹ Mandato al priore di San Matteo dal n. 337'.
in *Reg. Lat.* 297, c. 132 r., dipendente

nonicatum et ex dispensacione apostolica prebendam que presbyteralis est ecclesie Ianuensis, quorum fructus etc. sexaginta florenorum similium secundum extimacionem predictam valorem annum non excedunt, noscitur obtinere^a Fiat quod habeat in administrationem ad beneplacitum Sedis Apostolice. O.¹ Fiat. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, septimo idus marcii, anno tertiodecimo.

339

Roma, 18 marzo 1430

254, 189 v.

Beatissime pater. Pridem postquam scilicet devotus orator vester Georgius de Veghiis, canonicus Papiensis, parrochiam ecclesiam Sancti Maximi de Rapallo, Ianuensis diocesis, tunc per obitum quondam Fabiani de Comitibus alias de Novis, extra Romanam curiam defuncti, vacantem, auctoritate sibi ut credebatur ordinaria, archiepiscopali sede vacante, collatam extiterat assecutus, S.V. prefato G(eorgio) dubitanti etc. de novo de eadem ecclesia gratiose provideri concessit². Cum autem, pater sancte, quidam Baldinus de Candia presbyter, cui etiam eadem S. de predicta ecclesia per prius provideri concesserat, sibi facte concessioni huiusmodi, litteris apostolicis super ea nondum confectis ac omni iuri ei in dicta ecclesia vel ad eam quomodolibet competenti sponte et libere renunciare proponat ac in manibus E.S. renunciaret de presenti, supplicat E.S. dictus G(eorgius) quatenus, tenores dictarum concessionum pro expressis habentes, sibi-que specialem gratiam facientes, de eadem ecclesia, in cuius possessione ipse adhuc existit et cuius fructus etc. viginti quinque florenorum auri de camera communi extimacione valorem annum non excedunt, sive per obitum aut renunciacionem huiusmodi^b eidem G(eorgio), qui presbyter est, dignemini iterum misericorditer providere, non obstantibus Papiensis necnon Sanctorum Stephani et Zenonis de Decimo ac Sancte Marie de Lomello, Mediolanensis et Papiensis diocesum, ac eiusdem Sancte (Marie) de Vineis, Ianuensis, ecclesiarum canonicatibus et prebendis, quorum fructus etc. centum florenorum similium eadem extimacione valorem

^a V. *formulario*, n. 6 ^b v. *formulario*, n. 1 a b d.

¹ Lettera e mandato al vescovo di fano di Lavagna in *Reg. Lat.* 295, c. Rennes, all'abate di San Fruttuoso di Capodimonte e all'arciprete di Santo Ste- 55 v.

² V. n. 331.

annuum non excedunt, ac gratia^a Fiat ut petitur. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, quintodecimo kalendas aprilis, anno ter-
tiodecimo.

340-341

Roma, 19 marzo 1430

340. Supplicat S.V. devota creatura E.S. L(ucidus), tituli Sancte Marie in Cosmedin, diaconus cardinalis de Comitibus, quatenus sibi, in personam dilecti sui nepotis Iohannis, nati nobilis viri Grati de Comitibus, domicelli Romani, de canonicatu et maiori prebenda^b ecclesie Ianuensis, quorum fructus etc. quinquaginta florenorum auri secundum communem extimacionem valorem annum non excedunt, per obitum quondam Baptistini de Rapallo, familiaris continui commensalis cardinalis prefati, extra Romanam curiam defuncti, vacantibus^c eidem Iohanni dignemini misericorditer providere, non obstantibus statutis et consuetudinibus dicte ecclesie, videlicet quod nullus inibi maiorem prebendam assequi valeat nisi de minori ad mediam, de media ad maiorem gradatim et per opcionem ascendat¹ necnon canonicatu et prebenda cum sacristia Glandacensibus ac canonicatu et prebenda Sistaricensibus quos obtinet necnon archidiaconatu Ravennatensi ac canonicatu et prebenda Ferrariensibus, quorum possessionem nondum habet et sibi extitit provisum, quorum omnium fructus etc. centum octuaginta florenorum similium valorem annum non excedunt, ac gratiis^a Fiat².

254, 196 v.

341. Item quatenus sibi, in personam dilecti sui consobrini continui sui commensalis Iacobi de Sangro, E.S.V. acoliti, de prepositura Sancti Donati Ianuensis, que principalis dignitas, curata et electiva eiusdem ecclesie Sancti Donati existit, cuius fructus etc. quinquaginta florenorum etc. non excedunt, per obitum eiusdem Baptistini, sive alias etc. vacante, gratiam facere dignemini specialem, non obstante commendatoria abbatie Sancti Clementis in Pistoria, Pennensis diocesis, per E.S.V. sibi facta, cuius

254, 196 v.

^a V. *formulario*, n. 5 ^b nel testo prebenda maiori con segno d'inversione
^c v. *formulario*, n. 1 a b c d.

¹ ARCH. CAP. S. LORENZO, *Statuti*, Frigento e ai prepositi di Santa Maria delle Vigne e di Santa Maria di Castella 399, n. 9, c. 10 v.

² Lettera e mandato al vescovo di lo in *Reg Lat.* 296, c. 250 r.

fructus etc. centum quinquaginta florenorum etc. non excedunt^a
Fiat ut petitur pro utroque. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctos Aposto-
los, quartodecimo kalendas aprilis, anno terciodecimo.

342

Roma, 19 marzo 1430

254, 192 r.

Beatissime pater. Cum in prioratu Sancti Nicolai de Capitemontis, ordinis Canonorum Regularium Sancti Augustini, Ianuensis diocesis, qui a monasterio Sancti Ruffi, dicti ordinis, Valentinensis diocesis, dependet et a longis temporibus citra in commendam per quamplures successive tentus fuit, divinus cultus nedum diminutus sed quasi totaliter neglectus existat nullusque canonicus resideat in eodem prioratusque ipse paramentis, missalibus, calicibus et aliis ad divinum cultum necessariis careat eiusque edificia ruinoso ac prioratus ipse alias in loco congruo et honesto, ubi religiosi cum quiete animi sub regulari observancia umore et Altissimo perpetuo famulari possent, situatus existant et per obitum quondam Baptistini de Rapallo, ultimi illius prioratus commendatarii, extra Romanam curiam defuncti, seu alias ex persona vel facto ultimi illius prioris, in confectione litterarum exprimendi et in litteris commende expressi vacet ad presens ac devotus orator vester, frater Ieronimus de Ianua, prior monasterii Sancte Cecilie in Transtiberim de Urbe, ordinis Sancti Salvatoris et Sancte Brigide nuncupati, in dicto prioratu huiusmodi ordinem Sancti Salvatoris erigi, plantari et induci et observanciam regularem teneri desideret, pro parte dicti Ieronimi S.V. devote et humiliter supplicatur quatenus in dicto prioratu, qui conventualis et dignitas principalis existit^b statum cause pro expresso habentes, dictum ordinem Canonorum Regularium suppressere et extinguere ac ordinem Sancti Salvatoris et dignitatem prioralem iuxta dicti ordinis Sancti Salvatoris regularia instituta inducere, instituere et creare, prefatam dignitatem ordinis Canonorum Regularium in huiusmodi prioralem dignitatem dicti ordinis Sancti Salvatoris transfereudo et commutando ac statuere, ordinare et decernere prioratum ipsum ex nunc per priorem et fratres dicti ordinis Sancti Salvatoris ad usum virorum dumtaxat absque monialibus ullis fore perpetuis futuris temporibus regendum et gubernandum necnon ipsum prioratum, cuius fructus etc. octuaginta florenorum auri secundum communem extimacionem valorem annum non

^a V. *formulario*, n. 6 ^b v. *formulario*, n. 1 a d.

excedunt, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis eidem fratri Ieronimo pro se et aliis fratribus dicti ordinis Sancti Salvatoris, per eum et fratres huiusmodi, pro usu virorum ut prefertur perpetuis futuris temporibus regendum et gubernandum in spiritualibus et temporalibus ac tenendum, possidendum et fructuandum donare, concedere et assignare illumque in dictum ordinem Sancti Salvatoris transferre et commutare, adiungere et applicare ac ab omni superioritate, iurisdictione, coheritione et subiectione dicti monasterii Sancti Ruffi ac illius abbatis et conventus eximere et penitus liberare ac exemptum et liberum facere dictoque ordini Sancti Salvatoris subicere et supponere ipsis abbati et conventui dicti monasterii pro iure, si quod eis in dicto ^a competit prioratu, facta congrua recompensa, ita tamen quod ex nunc liceat ipsis fratri Ieronimo et fratribus corporalem possessionem dicti prioratus iuriumque et pertinentiarum eorundem auctoritate propria apprehendere et perpetuo retinere ipsosque fructus etc. in eorum et dicti ^b prioratus usum et utilitatem ac reparacionem convertere et applicare, diocesani loci vel alterius licencia vel consensu minime requisitis, eisdem Ieronimo et fratribus ac priori inibi pro tempore existenti nichilominus quod omnibus privilegiis, indulgentiis, immunitatibus, exemptionibus, prerogativis, honoribus, graciis et favoribus dicto ordini Sancti Salvatoris eiusque monasteriis ac locis necnon prioribus et fratribus presentibus et futuris a Sede Apostolica concessis et quibus priores et fratres dicti ordinis Sancti Salvatoris in aliis monasteriis et locis dicti ordinis potiuntur et gaudent uti et gaudere valeant de specialis dono gratie concedentes ^c Fiat ut petitur et committatur. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, quartodecimo kalendas aprilis, anno terciodecimo.

343

Roma, 21 marzo 1430

Supplicat S.V. devotus vester orator Lazarinus Bertini, presbyter de Golaria, Ianuensis diocesis, quatenus, sibi gratiam facientes specialem, de cappellis sive ecclesiis Beate Marie loci dicti Beate Marie, Sancti Laurentii de Caporio, Sancti Bartholomei de Moyzano, Sancti Michaelis de Ossegna

250, 284 r.

^a *Segue depennato monasterio* ^b *segue depennato monasterii* ^c *v. formulario, n. 3.*

et Sancti Martini de Cembrano, dicte Ianuensis diocesis, que cappelle sunt per unum presbyterum secularem regi consuete sub plebe parrochialis ecclesie de Varisio, dicte diocesis, et que eciam curate actu existunt, vacantibus per obitum presbyteri Iohannis dicti loci, earundem ultimi possessoris, extra curiam Romanam defuncti, quorumque fructus viginti florenorum auri de camera secundum communem extimationem valorem annuum non excedunt, quas quidem cappellanas sive ecclesias presbyter Iulianus dicti loci indebite detinet et detinuit occupatas per quatuor annos vel circa^a eidem Lazaro dignemini misericorditer providere^b Concessum ut petitur. G(eraldus) Conseranensis. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, duodecimo kalendas aprilis, anno terciodecimo¹.

344

Roma, 21 marzo 1430

254, 216 v.

Beatissime pater. Cum dudum devotus orator S.V. Petrus de Georgiis canonicè promotus fuerit ad ecclesiam Novariensem, cui pluribus annis laudabiliter prefuit et nuper S.V. eundem Petrum, inscium et non consentientem, de eadem ecclesia, in qua usque ad eius senectutem perseveravit, ad ecclesiam Ianuensem transtulit, dictaque translatio de iure non sortitur effectum nisi a tempore quo idem orator consensum suum prestiterit, supplicatur S.V. pro parte eiusdem oratoris ut, attento quod de ecclesia pingui transfertur ad tenuem, equumque et iustum sit quod fructus, redditus et proventus dicte ecclesie Novariensis nundum exacti, qui tamen solvi debuerunt in festo sancti Martini proxime lapso, ad eundem Petrum pertineant, dignetur eadem S.V., ne idem Petrus exponens habeat pro dictis fructibus, redditibus et proventibus cum aliquo litigare, per suas litteras declarare et mandare quod, ipso exponente prestante consensu translationi predicte, fructus, redditus et proventus predicti ad eum pertineant sibi que et non alteri in dicta ecclesia Novariensi im posterum successori respondeatur de eisdem^c Fiat ut petitur. O.² Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, duodecimo kalendas aprilis, anno tertiodecimo.

^a v. formulario, n. 1 a b d f ^b v. formulario, n. 3 ^c v. formulario, n. 6.

¹ V. anche nn. 350, 351.

² Lettera in Reg. Lat. 295, c. 218 r.

345. Beatissime pater. Exponitur S.V. pro parte devotarum vestrarum^a abbatisse et monialium monasterii Sancte Catherine Ianuensis, ordinis Sancte Clare, quod monasterium ipsum miserabiliter, fortuito casu, combustum et concrematum est ac moniales ipse, que religiosissime sub arcta et perpetua clausura devotum et sedulum exhibebant Altissimo famulatum, coguntur, pro sustentacione vite sue, per civitatem miserabiliter mendicare^b et civitatem ipsam mendicando circuire. Cum autem, pater sancte, dicte moniales, non absque maximo sue virginitatis discrimine ac religionis et observancie confusione atque verecundia mendicent ac civitatem ipsam circumeant atque intendant cum auxilio Christi fidelium monasterium ipsum reparari facere si S.V. clemencia suffragetur eisdem, pro parte igitur abbatisse et monialium predictarum S.V. humiliter supplicatur quatenus, earum calamitati in premissis pio et paterno compatientes affectu^c, et ut fideles ipsi ad erogationem elemosinarum pro refeccionem dicti monasterii ardentius animentur, omnibus Christi fidelibus qui ecclesiam^d dicti monasterii in festo Annuntiationis beate Marie devote visitaverint annuatim et ad eiusdem monasterii refeccionem et reparacionem manus porrexerint adiutrices, absolucionem omnium peccatorum suorum usque in diem erogationis huiusmodi elemosine commissorum concedere et impertiri dignemini de gratia singulari cum clausulis oportunis et quod huiusmodi indulgentia post lapsum quindecim annorum expiret et nulla esse postmodum censeatur similiter concedere dignemini, cum dicte abbatisse et moniales sperent infra dictos quindecim annos dictum monasterium integre facere reparari. Fiat in forma. O.

260, 294 r.

346. Item, beatissime pater, ut reparacioni dicti monasterii cicius et facilius intendi possit, supplicant S.V. abbatissa et moniales prefate quatenus, pro reparacione dicti monasterii de legatis ad pias causas in civitate et diocesi Ianuensibus factis usque ad summam mille ducatorum concedere et mandare dignemini quod in huiusmodi reparacionibus converti et exponi debeant^e Fiat de ducentis de consensu ordinarii. O. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, decimo kalendas aprilis, anno tertiodecimo.

260, 294 r.

^a vestrarum: *in soprilinea* ^b mendicare: *re in soprilinea su ndo depennato*
^c nel testo effectus ^d segue depennato ipsam ^e v. formulario, n. 3.

254, 252 v.

Beatissime pater. Cum preceptorialia domus Sancti Iohannis, hospitalis Ierosolimitani, in suburbiis Ianuensibus, quam devotus et humilis S.V. filius Racellus de Auro, illius preceptor, obtinet, habeat nonnullos annuos redditus sive census aut annuas responsiones seu pensiones vel terratica aut iura livellaria ex quorum aliquibus decem, aliquibus quindecim, viginti, viginti quinque, triginta aut ad plus sexaginta solidos monete Ianuensis ratione diversarum possessionum, terrarum, domorum et immobilium bonorum in utraque Riparia Ianuensi^a consistencium, annuatim percipit, pro quibus exigendis et recuperandis, tum quia a loco dicte preceptorie admodum distant, tum etiam propter illorum exiguitatem, interdum non minus expenditur quam valeant annuatim, propter quod preceptorie et preceptori huiusmodi inutilia pene redduntur et que, si ea debentibus deliberarentur aut aliis personis quibus illa commodius et propinquius quam preceptorie seu preceptori huiusmodi adiacerent venderentur, et ex eorum precio denarii in communi Ianuensi, loca communis vulgariter nuncupata, emerentur, magna posset exinde utilitas preceptorie et preceptori huiusmodi^b procul dubio resultare. Quare E.S. humiliter supplicat dictus R(acellus) quatenus, redditus, census ac iura et alia supradicta per eorum loca, vocabula, qualitates, quantitates, valores, circumstantias et confines pro expressis habentes, illa quibuscumque nominibus censeantur personis cum quibus suam et dicte preceptorie condicionem efficere poterit meliorem, in toto vel in parte liberandi, vendendi et alienandi et ex illorum precio loca huiusmodi emendi et acquirendi, recepta prius ab eodem R(acello) de facienda emptione et acquisitione prefatis ydonea caucione, dignemini, at-tenta utilitate predicta, potestatem atque licenciam misericorditer impartiri^c Fiat ut petitur si in evidentem et de consensu superiorum et infra biennium. O. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, octavo kalendas aprilis, anno terciodecimo.

250, 277 r.

Beatissime pater. Nuper S.V. prioratum Sancti Nicolai de Capite-montis, ordinis Sancti Augustini, Ianuensis diocesis, a monasterio Sancti

^a ratione-Ianuensi: in margine con segno di richiamo ^b segue depennato
adiacerent venderentur et ex eorum pretio ^c v. formulario, n. 3.

Ruffi, dicti ordinis, Valentinensis diocesis, dependentem etc., devoto vestro Ieronimo de Ianua, priori prioratus Sancte Cecilie in Transtiberim de Urbe, ordinis Sancti Salvatoris, Sancte Brigide nuncupati, per eum quoad viveret tenendum, regendum et gubernandum concessit assignari sive commendari, prout in petitione desuper signata¹, cuius tenorem presentibus haberi placeat pro expresso, plenius continetur. Supplicat igitur E.S. humiliter dictus Ieronimus quatenus litteras apostolicas super dicta petitione faciendas cum expressione quod dictus prioratus Sancti Nicolai etiam si ei cura immineat animarum eidem Ieronimo conferatur expediri mandare dignemini^a Concessum. G(eraldus) Conseranensis. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, quarto kalendas aprilis, anno terciodecimo.

349

Roma, 4 maggio 1430

Beatissime pater. Alias, videlicet^b quarto nonas septembris, pontificatus V.S.^c anno duodecimo, E.S. devoto vestro Bartholomeo de Iacoppo, clerico Ianuensi, tunc in vicesimotercio sue etatis anno constituto, de prepositura ecclesie Sanctorum Cosme et Damiani Ianuensis, dignitate principali, curata et electiva, cuius vigintitrium, et ecclesia^d, preceptorum nuncupata, Sancti Lazari, extra muros Ianuenses, que sine cura dicebatur, tunc per obitum quondam Gerardi de Fornariis, in Romana curia defuncti, vacante et reservata, et cuius sexaginta ducatorum auri fructus etc. communi extimatione valorem annuum non excedunt^e dicebatur, per quasdam primo provideri mandavit² et secum super etate huiusmodi ad obtinendum dictam preposituram dispensavit, ac subsequenter, cum diceretur dictam ecclesiam summam centum ducatorum similium attingere et curam pauperum et infirmorum hospitalis Sancti Lazari eidem ecclesie pertinere, E.S. per quasdam alias primo dictas litteras perinde valere voluit ac si in ipsis primis litteris de huiusmodi valore excedente et cura infirmorum huiusmodi fuisset expressum ac secum super prepositura et ecclesia^d predictis insimul obtinendis dispensavit³. Cum autem, beatissime pater, prefatus Bartholomeus primo dictas (litteras) huiusmodi iuxta quandam

262, 14 v.

^a V. formulario, n. 6 ^b segue depennato tertio ^c S.: in sopralinea ^d nel testo ecclesiastica con segno di correzione ^e corretto su excederent

¹ V. n. 342.

Reg. Lat. 293, c. 280 v.

² Mandato all'arciprete di Pavia in

³ V. n. 335.

constitutionem ut dicitur super hoc editam infra tempus limitatum expediverit sed quia, ipsis existentibus adhuc in camera apostolica, infra tempus huiusmodi, quod per nonnullos dies effluxit, illas executori super hoc deputato non presentavit, dubitetque propterea super prepositura et ecclesia^a predictis posse in posterum molestari et propterea supplicat E.S.V. prefatus Bartholomeus quatenus primo dictas litteras huiusmodi valere ab illarum data in omnibus et per omnia executoremque in illis deputatum ad illarum executionem omnimodam procedere posse et debere iuxta illarum continenciam et formam decernere et declarare dignemini, non obstante constitucione huiusmodi super hoc edita et hiis que in dictis litteris E.S. non obstare voluit ceterisque contrariis quibuscumque. Fiat. O. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, quarto nonas maii, anno terciodecimo.

350

Roma, 17 maggio 1430

253, 118 r.

Supplicat S.V. devotus orator vester Lazarinus Bertini, presbyter de Lagolaria, Ianuensis diocesis, quatinus, sibi gratiam facientes specialem, de capellis ecclesiarum Beate Marie, loci dicti Beate Marie, Sancti Laurentii et de^b Camporis, Sancti Michaelis de Ossegna, Sancti Martini de Cembrano et Sancti Bartholomey de Mayzana, parrochialibus ecclesiis sive capellis sub plebe de Varisio^c, dicte Ianuensis diocesis, quorum fructus etc. viginti florenorum auri de camera secundum communem extimationem valorem annum non excedunt et que per capellanum unicum et secularem sunt regi consuete, vacantibus per obitum presbyteri Iohannis Graffini de Carascho, ultimi ipsorum legitimi possessoris, extra curiam Romanam defuncti^d eidem Lazarino dignemini misericorditer providere, non obstante quod dictus Lazarinus est in vicesimosecundo anno etatis sue ipsoque defectu non obstante, secum dispensantes^e et non obstante quod idem Lazarinus se fecit promoveri ad omnes sacros ordines in vicesimo primo anno sue etatis, supplentes quoscumque defectus si qui sint. Concessum ut petitur. G(eraldus) Conseranensis. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, sextodecimo kalendas iunii, anno terciodecimo¹.

^a Nel testo ecclesiastica con segno di correzione ^b segue depennato Campona
^c nel testo Vorisio ^d v. formulario, n. 1 a b d f ^e v. formulario, n. 3.

¹ V. anche nn. 343, 351.

Roma, 10 giugno 1430

Supplicat S.V. devotus orator vester Iulianus Obertelli de Lavagnino de Lagolaria, presbyter Ianuensis diocesis, quatenus, sibi specialem gratiam facientes, de cappellis sive ecclesiis Beate Marie, Sancti Laurentii de Camporis, Sancti Bartholomei de Maysana, Sancti Michaelis de Ossegna et Sancti Martini de Cembrano, dicte diocesis, que cappelle sunt per unum presbyterum secularem regi consuete, sub plebe parochialis ecclesie de Varixio, predicte diocesis, et que eciam curate actu existunt, vacantibus ad presens queque tanto tempore vacaverunt quod de earum vero vacationis modo certa noticia non habetur ac earum collatio iuxta Lateranensis statuta concilii est ad Sedem Apostolicam legitime devoluta, quarum fructus etc. vigintiquinque florenorum auri de camera secundum communem extimationem valorem annum non excedunt^a eidem Iuliano dignemini misericorditer providere^b Concessum ut petitur. G(eraldus) Conseranensis. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, quarto idus iunii, anno terciodecimo¹.

253, 236 r.

Roma, 20 giugno 1430

Beatissime pater. Olim devoti vestri Thomas Iohannis de Pinu, laicus, et Benedicta, Thome de Iocherio, mulier, loci Rappalli, Ianuensis diocesis, ignorantes aliquod inter eos impedimentum existere quominus possent invicem matrimonialiter copulari, matrimonium inter se contraxerunt per verba legitime de presenti, carnali tamen copula minime subsecuta. Postmodum vero ad eorum noticiam pervenit quod dudum ante pater dicti Thome eandem Benedictam de sacro fonte levaverat, propter quod ipsi Thomas et Benedicta in huiusmodi matrimonio remanere nequeunt, dispensacione super hoc apostolica non obtenta. Cum autem, sanctissime pater, si divorcium fieret inter eos gravia exinde scandala et pericula possent verisimiliter suboriri, pro parte ipsorum Thome et Benedicte vestre S. humiliter supplicatur quatenus, pro evitandis scandalis et periculis huiusmodi ac ex certis aliis causis rationabilibus, dignemini de benignitate apostolica cum eisdem T(homa) et B(enedicta) ut, impedimento cognacionis spiritualis quod ex premissis provenit non obstante, in prefato

258, 209 r.

^a V. formulario, n. 1 a b c d ^b v. formulario, n. 3.

¹ V. anche nn. 343, 350.

matrimonio remanere libere et licite valeant misericorditer dispensare^a Fiat ut petitur. O. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, duodecimo kalendas iulii, anno tertiodecimo.

353

Roma, 20 giugno 1430

258, 209 r.

Supplicat S.V. devotus orator vester Stephanus de Duracio, prepositus ecclesie Sanctorum Nazarii et Celsi Ianuensis, quatenus, cum ipse zello devocionis accensus et ex voto per eum emisso cupiat pro salute anime sue sepulcrum dominicum et alia oratoria Terre Sancte visitare, dignemini de benignitate apostolica sibi cum duobus sociis transfretandi et sepulcrum et oratoria predicta ut prefertur visitandi licenciam plenam et liberam impertiri^b Fiat pro omnibus tribus. O. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, duodecimo kalendas iulii, anno tertiodecimo.

354

Roma, 23 giugno 1430

258, 261 r.
260, 64 v.

Beatissime pater. Exponitur S.V. pro parte devotorum vestrorum Nicolai de Guisulpho, laici, et Geneure, Iohannis de Andoria, loci Bissanis, suburbiorum Ianuensium, quod ipsi, pro conservanda inter eorum parentes amicitia, desiderant invicem matrimonialiter copulari sed, quia dictus Nicolaus cum quadam Brigida, ipsius Geneure sorore dum vixit, similiter contraxerat matrimonium per verba legitime de presenti, carnali tamen copula minime subsecuta preventa morte, nequeunt dicti exponentes, dispensacione super hoc apostolica non obtenta, eorum desiderium adimplere, pro parte ipsorum Nicolai et Geneure V.S. ^c humiliter supplicatur quatenus, pro conservanda inter eorum parentes et affines amicitia huiusmodi et ex certis aliis causis rationabilibus, dignemini de benignitate apostolica cum eisdem Nicolao et Geneura ut, impedimento publice honestatis iusticie quod ex premissis provenit non obstante, matrimonium inter se contrahere et in eo, postquam contraxerint, remanere libere et licite valeant misericorditer dispensare^a Fiat ut petitur si sine scandalo. O. ^d Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, nono kalendas ^e iulii, anno tertiodecimo.

^a V. formulario, n. 4 ^b v. formulario, n. 3 ^c E.S.V. in 354' ^d scandalo et committatur archiepiscopo Ianuensi. O. in 354' ^e tercio nonas iulii in 354'.

355. Supplicat S.V. devotus vester Spineta de Malaspinis, canonicus Veronensis, de nobili genere procreatus, quatinus, sibi specialem gratiam facientes, de ecclesia sine cura Sancte Marie de Fossato, supra Riparolum, Ianuensis diocesis, vacante per obitum quondam Petri de Langneto, illius rectoris, extra Romanam curiam defuncti, cuius fructus etc. viginti ducatorum auri communi extimacione valorem annum non excedunt^a eidem S(pinete) dignemini misericorditer providere, non obstantibus magiscolatu Ianuensis, qui dignitas inibi non tamen maior post pontificalem existit, necnon canonicatu et prebenda Veronensis ecclesiarum ac parrochiali ecclesia Sancti Anthonini de Orpalacio, Ianuensis diocesis, quorum omnium fructus etc. centum quadraginta florenorum auri eadem extimacione valorem annum non excedunt, ac gratia^b

255, 159 r.

356. Item supplicat E.S. devotus orator eiusdem Georgius de Vegiis^c, canonicus Papiensis, cappellanus reverendissimi domini B(artholomei), archiepiscopi Mediolanensis, quatenus, sibi similem gratiam facientes, de ecclesia sine cura Sancte Marie de Costa de Pezanis, extra muros Ianuenses, vacante per obitum suprascripti Petri, cuius fructus etc. vigintiquatuor ducatorum auri communi extimacione valorem annum non excedunt^d ut (in) precedenti supplicatione continetur, eidem S(pinete), qui presbyter est, dignemini misericorditer providere, non obstantibus parrochiali ecclesia Sancti Maximi de Rapallo, Ianuensis diocesis, necnon Papiensis et Sancte Marie de Lomello, ac Sanctorum Stephani et Zenonis de Decimo, Papiensis et Mediolanensis diocesum, ac Sancte Marie de Vineis, Ianuensis, ecclesiarum canonicatibus et prebendis, quorum omnium fructus etc. centum decem florenorum auri communi extimacione valorem annum non excedunt, ac gratia^b Concessum ut petitur pro utroque. G(eraldus) Conseranensis. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, quinto nonas iulii, anno terciodecimo.

255, 159 r.

Beatissime pater. Nuper ecclesia sine cura Sancti Stephani de Fossis, Ianuensis diocesis, per obitum quondam Petri de Amblatorio, ipsius

255, 156 r.

^a V. formulario, n. 1 a c d ^b v. formulario, n. 5 ^c nel testo Regiis: per la correzione v. nn. 331, 339, 368, 369 ^d v. formulario, n. 1 a.

ecclesie rectoris, extra Romanam curiam defuncti, vacante, devotus vester Iohannes de Serra, canonicus Ianuensis, ex utroque parente de nobili genere procreatus, illam sic vacantem vigore certe gracie expectative acceptavit et de illa sibi ^a obtinuit provideri, cuius vigore eam exitit assecutus. Verum, quia dubitat dictas acceptacionem et provisionem ac possessionis adeptionem et quecumque inde secuta ex certis causis viribus non subsistere, et dictam ecclesiam adhuc vacare etc., supplicat E.S. quatenus, sibi specialem gratiam facientes, de dicta ecclesia, cuius fructus etc. viginti-quinque ducatorum auri communi extimatione valorem annum non excedunt^b eidem Iohanni dignemini misericorditer providere, non obstantibus maioris et Sancte Marie de Vineis Ianuensium ecclesiarum canonicatibus et prebendis, quorum fructus etc. octuaginta ducatorum similia eadem extimatione valorem annum non excedunt, ac gratis^c Concessum ut petitur. G(eraldus) Conseranensis. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, quarto nonas iulii, anno terciodecimo.

358

Roma, 6 luglio 1430

260, 136 v.

Beatissime pater. Cum nonnullae mulieres, virgines et viduae Ianuenses numero septem vel circa, quarum vel saltem unius aut duarum ex eis principaliorum nomina et cognomina in cancellaria apostolica si opus fuerit exprimentur, illecebris mundanis et mortalis viri thoro propulsis, illi, qui pro filiis hominum speciosus et virtutum dominus est sub regularibus habitu et observantia ac clausura perpetua placere et famulari iugiter proponentes, cupiant, ad huiusmodi eorum laudabile propositum adimplendum, pro se et earum posteris de bonis a Deo sibi collatis et conferendis super quadam domo in civitate Ianuensi, in contrata Carmelitarum consistente, et per eas iusto titulo sibi communiter acquisita et in qua iam simul congregata et reclusae Altissimo commendabiliter famulantur ac in adiacentiis suis unum monasterium in honorem et sub vocabulo Sancti Bernardi de Paradiso, sub regula Sancti Benedicti et regularibus institutis Cisterciensis ordinis, quem ipse dicteque poscere debeant profiteri ac inibi regulam et instituta eadem inconcusse servare, cum ecclesia, campanili, campana, claustro, cimiterio, orto et aliis necessariis officinis erigere, construere et edificare seu erigi, construi et edificari facere illudque pro una priorissa

^a sibi: *in sopraltinea* ^b *v. formulario, n. 1 a c d* ^c *v. formulario, n. 5.*

et saltem sex monialibus sufficienter dotare, supplicant S.V. eedem mulieres quatenus eis super domo et in adiacentiis predictis monasterium cum ecclesia, campanili, campana, claustro, cimiterio, orto et aliis officinis, in honorem et sub vocabulo necnon sub regula et institutis huiusmodi erigendi, construendi et edificandi seu erigi, construi et edificari faciendi illudque dotandi ut prefertur ipsisque et earum singulis posterisque predictis in eodem monasterio postquam erectum, constructum, edificatum et dotatum fuerit ut prefertur habitum iuxta ipsius ordinis consuetudinem recipiendi ac professionem per moniales eiusdem ordinis emitti solitam emittendi regulares ac inibi sub huiusmodi clausura et observancia perpetuo remanendi licenciam de benignitate apostolica dignemini largiri, statuentes nichilominus et ordinantes quod ipse et prefatum monasterium, cum omnibus iuribus et pertinenciis suis ac personis aliis que in eo pro tempore deguerint, Romane ecclesie et nulli alii immediate et perpetuo sint subiecta quodque ipsius monasterii conventus, earum et illius priorissam, que anualis esse debeat ita quod finito anno sui regiminis ipsamet vel alia ydonea eligatur per alium annum dumtaxat in huiusmodi prioratus officio permansura et sic successive im posterum singulis annis alias tamen canonice eligere dictaque priorissa, ne eam et conventum predictas pro obtinenda a Sede Apostolica electionis huiusmodi confirmatione fatigari oporteat laboribus et expensis, set ut divino obsequio et regulari observancie intenciores reddantur corpori quo canonice electa fuerit, regimini et administracioni dicti monasterii in spiritualibus et temporalibus libere et licite perinde ac si electio huiusmodi foret canonice confirmata presidere possint et debeant, eisque concedentes quod monasterium, priorissa, conventus et persone huiusmodi omnibus et singulis privilegiis, immunitatibus, libertatibus, exempcionibus et graciis quibus alia quecumque monasteria sive loca monialium dicti ordinis et persone in eis degentes potiri et gaudere hactenus consueverunt ac im posterum gaudebunt et poterint perpetuo potiri et gaudere, necnon presbyterum ydoneum secularem vel regularem in earum capellanum, missas et alia divina officia in dicta ecclesia celebraturum, ipsisque priorisse et dicti monasterii monialibus ac in eo degentibus personis sacramenta ecclesiastica ministraturum instituere et ad earum nutum destituere, necnon postquam humilis Dei servus et sacre religionis cultor precipuus Gregorius de Camulio monachus, olim abbas monasterii de Ripalta, dicti ordinis, Terdonensis diocesis, qui in monasterio Sancte Marie de Iubino, extra muros Ianuenses, eiusdem ordinis, canonica ad id suffultus licencia residet et qui, cum illas ad huiusmodi

religionem induxerit, earum et ipsius erigendi monasterii visitator quoad vixerit existat humanis fuerit rebus exemptus, alium probum et ydoneum virum ecclesiasticum in dignitate constitutum, secularem vel regularem, in visitatorem eas et prefatum eorum monasterium quociens expedierit secundum Deum et canonicas sanctiones ac laudabiles et approbatas et consuetudines visitaturum et si correctione et reformatione indigerint correcturum et reformaturum et eo vita functo vel in remotis agente aut alias visitacionis officio vacare commode nequeunte, alium et sic successive post singulorum visitatorum obitus aut propter eorum in remotis actionem seu ad vacandum visitacioni incommoditatem huiusmodi, singulos alios de quibus eisdem priorisse et conventui pro salute animarum suarum ac utilitate ipsius erigendi monasterii melius visum fuerit in visitatores visitacionem, correctionem et reformationem huiusmodi facturos sibi eligere et assumere valeant atque possint^a Fiat de erectione et privilegiis. O. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, pridie nonas iulii, anno tercio-decimo.

359

Roma, 31 luglio 1430

261, 27 v.

Supplicat S.V. devotus et fidelissimus S.E. secretarius Antonius de Luschi quatenus, sibi specialem gratiam facientes, in personam nati sui Francisci de Luschi, clerici Vicentini, de canonicatu et prebenda ecclesie Ianuensis, per obitum quondam Iacobi de Canibus de Papia, ipsius ecclesie canonici, qui olim dictos canonicatum et prebendam obtinens Sedis Apostolice accolitus necnon litterarum apostolicarum scriptor et abbreviator extitit ac extra Romanam curiam decessit, vacantibus, quorum fructus etc. sexaginta florenorum auri de camera communi extimatione valorem annum non excedunt^b eidem Francisco dignemini misericorditer providere, non obstantibus canonicatu et prebenda ecclesie Vicentine, quorum quinquaginta, necnon perpetuo beneficio, clericatus nuncupato, in ecclesia Sanctorum Quirici et Iulite de Leonico, Vicentine diocesis, que obtinet et cuius viginti quinque florenorum similium fructus etc. secundum predictam extimationem valorem annum non excedunt^c Fiat ut petitur. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, pridie kalendas augusti, anno tercio-decimo.

^a V. formulario, n. 3 ^b v. formulario, n. 1 a c d ^c v. formulario, n. 6.

Motu proprio etc. dilecto filio nostro Ardecino, Sanctorum Cosme et Damiani dyacono cardinali, Novariensi nuncupato, prioratum vel secundum aliquos prepositatum sive preposituram Sancte Marie de Lacella, alias de Cellis, in Sancto Petro Arene, ordinis Sancti Augustini, Ianuensis diocesis, qui seu que ut accepimus conventualis saltem actu non est et curatus existit et secundum quosdam a Sancte Crucis de Mortario, alias Mortariensis secundum vestram S., alios a Sancte Marie de Crezensago, Papiensis et Mediolanensis diocesum, eiusdem ordinis monasteriis dependet, ac per alterius illorum canonicos gubernari consuevit, per obitum quondam Gaudencii de la Porta, ipsius prioratus sive prepositatus aut prepositure prioris aut prepositi, dicti cardinalis familiaris, nuper in Romana curia defuncti, vacantem, cuius fructus etc. centum florenorum auri de camera secundum communem estimationem valorem annum non excedunt^a per eundem cardinalem, quoad vixerit, una cum Sanctorum Cosme et Damiani de Urbe, que titulus sui cardinalatus existit, aliisque ecclesiis ac monasteriis, prioratibus, dignitatibus, personatibus, administrationibus, officiis, canonicatibus et prebendis, ceterisque beneficiis ecclesiasticis secularibus et regularibus, cum cura et sine cura, que obtinet et expectat et in quibus et ad que ius sibi quomodolibet competit, quecumque, quotcumque et qualiacumque sint, necnon quibuscumque super quibusvis proventibus ecclesiasticis sibi assignatis pensionibus annuis, quas ac eorumdem beneficiorum fructuum etc. veros annuos valores haberi volumus pro expressis, tenendum, regendum et gubernandum auctoritate apostolica commendamus cum decretis^b Fiat motu proprio et dispensamus. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, kalendis augusti, anno terciodecimo.

261, 5 v.

Beatissime pater. Supplicat S.V. devotus orator vester Paulus de Fossato, clericus Mediolanensis, quatenus, sibi specialem gratiam facientes, de canonicatu et prebenda ecclesie Beate Marie de Castello Ianuensis, vacante per obitum quondam Iacobi de Canibus de Papia, qui illos obtinens E.S. ac Sedis Apostolice acolitus necnon litterarum apostolicarum abbre-

261, 34 r.

^a V. formulario, n. 1 a b c d ^b v. formulario, n. 6.

viator extitit et extra Romanam curiam diem clausit extremum, quorum fructus etc. quindecim florenorum auri communi extimatione valorem annum non excedunt^a eidem Paulo dignemini misericorditer providere^b Fiat ut petitur. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, tercio nonas augusti, anno terciodecimo.

362

Roma, 14 agosto 1430

261, 95 r.

Beatissime pater. Supplicat S.V. devotus orator vester Paulus quondam Symonis, clericus Mediolanensis, qui in xxii vel circa sue etatis anno constitutus existit^c, quatenus, sibi specialem gratiam facientes, de prepositura ecclesie Sancte Marie de Vineis Ianuensis, que dignitas principalis, curata et electiva est, vacante per obitum quondam Petri Iacobi de Serafinis de Varisio, extra Romanam curia defuncti, cum prebenda sibi annexa et omnibus iuribus^d etc., quorum fructus etc. quinquaginta ducatorum auri communi extimatione valorem annum non excedunt^e eidem Paulo dignemini misericorditer providere, non obstantibus canonicatu et prebenda collegiate ecclesie Sancte Marie de Castello Ianuensis, nuper per S.V. graciose sibi concessum extitit provideri¹ et quorum fructus etc. quindecim ducatorum similium etc., dispensantes cum eodem ut dictam preposituram, non obstante defectu etatis predictae, libere et licite retinere possit ac infra annum ad sacerdotium promoveri possit^b Fiat ut petitur et dispensamus. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, decimono kalendas septembris, anno terciodecimo.

363

Roma, 18 agosto 1430

261, 279 v.

Beatissime pater. Dudum prioratu Sancti Remigii de Palodio, ordinis Sancti Benedicti, Ianuensis diocesis, per obitum quondam Conradi Spinulle, ipsius prioratus prioris, extra Romanam curiam defuncti, vacante, devoto oratori vestro Antonio Spinulle, dicti ordinis monacho, extitit de

^a V. formulario, n. 1 a c d ^b v. formulario, n. 6 ^c nel testo contistit con segno di correzione ^d nel testo iuris con segno di correzione ^e v. formulario, n. 1 a d.

¹ V. n. 361.

illo sic vacante per literas apostolicas graciose provideri mandatum, qui in vim litterarum et mandati huiusmodi prioratum predictum, cui animarum cura imminet, assecutus, illum ex tunc per plures annos tenuit et possedit, prout tenet et possidet de presenti, fructus percipiens ex eodem. Cum autem, pater sancte, dictus Antonius, qui clericali dumtaxat caractere insignitus extitit, litterarum studio et aliis diversis occupationibus impeditus, nulla super hoc canonica dispensacione obtenta neglexerit se ad sacerdotium facere promoveri dictusque prioratus per non promocionem suam huiusmodi vacare dicatur, supplicat S.V. devotus Antonius, qui ordinem ipsum professus et de magnaticio^a genere procreatus existit ac interim in dicto prioratu per cappellanum, sacerdotem ydoneum deserviri fecit laudabiliter in divinis, quatinus, sibi specialem gratiam facientes, de dicto prioratu, qui (a) monasterio Sancte Marie de Castelliono, dicti ordinis, Parmensis diocesis^b, dependet et per illius monachos gubernari consuevit, cuiusque fructus etc. sexaginta florenorum auri communi extimatione valorem annum non excedunt, sive per obitum adhuc promocionem huiusmodi^c eidem A(ntonio) dignemini de novo misericorditer providere cum habilitacione si expediat^d Fiat ut petitur et promoveatur infra festum Nativitatis. O. Datum Rome, apud Sanctos Appestolos, quinto-decimo kalendas septembris, anno terciodecimo.

364

Roma, 19 agosto 1430

Supplicat S.V. devotus eiusdem Iacobus de Spinolis, canonicus Papiensis, quatenus, sibi gratiam specialem facientes, de ecclesia sine cura Sancte Marie de Fossato supra Riparolum, Ianuensis diocesis, cuius fructus etc. viginti ducatorum auri secundum communem extimationem valorem annum non excedunt, vacante per obitum Petri de Langnato, ipsius ecclesie rectoris, extra Romanam curiam defuncti^e dicto Iacobo dignemini misericorditer providere, non obstante quod obtineat archidiaconatum, qui dignitas curata et electiva ac maior est, necnon canonicatus et prebendas in Papiensis et in Sancte Marie Magdalene Ianuensis ac in Sancti Naboris et Felicis de Pustino et Sancti Stephani de Nerviano, Papiensis et Mediolanensis diocesum^f, ecclesiarum, quorum omnium fruc-

256, 70 v.

^a Nel testo magnaticie ^b segue depennato obtinet ^c v. formulario, n. 1 a b c d
^d v. formulario, n. 6 ^e v. formulario, n. 1 a c d ^f diocesum: in margine.

tus etc. quadragintatrium florenorum auri secundum predictam extimationem valorem annuum non excedunt, et cum clausulis opportunis. Concessum ut petitur. G(eraldus) Conseranensis. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, quartodecimo kalendas septembris, anno terciodecimo.

365

Roma, 19 agosto 1430

262, 90 r.

Beatissime pater. Cum devota oratrix vestra Salvagia de Camilla ad monasterium Sancti Nicolay de villa Sancti Martini de Irchis, ordinis Sancti Benedicti, Ianuensis diocesis, eiusque abbatiam, per obitum quondam Gentiliane, extra Romanam curiam defuncte, vacantem per vestros ipsius monasterii patronos fuerit nominata et presentata ac S. per suas literas prefatam Salvagiam dicto monasterio in abbatissam prefici mandaverit¹ et in causa inter ipsam Salvagiam et Hilianam de Nigro^a, ipsius monasterii monialem, super abbacia et monasterio predictis ac ipsius monasterii regimine et administracione in dicta curia certo coram commissario materia questionis exorta et in causa huiusmodi ad nonnullos actus processo, dicta Heliana extra prefatam curiam decesserit, supplicat E.S. prefata Salvagia quatenus, statum cause huiusmodi habentes pro expresso, ipsam in omni iure et ad omne ius, quod dicte Heliane in monasterio et abbacia predictis tempore huiusmodi obitus quomodolibet competiit aut competere potuit, surrogare sibi de abbacia dicti monasterii, cuius fructus etc. centum et quinquaginta florenorum auri de camera secundum communem extimationem valorem annuum non excedunt^b et ex quavis causa eius dispositio ad Sedem Apostolicam specialiter vel generaliter pertineat, providere eamque dicto monasterio in abbatissam preficere necnon illius curam et regimen et administracionem sibi in spiritualibus et temporalibus committere ac^c munus benedictionis et impendi mandare dignemini, non obstantibus graciis quibuscumque cum clausulis oportunitis. Fiat ut petitur. O. Fiat.² Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, quartodecimo kalendas septembris, anno terciodecimo.

^a Nel testo Urgio: v. n. 302 ^b v. formulario, n. 1 a ^c ac: in soprilinea su et depennato.

¹ V. n. 302.

Reg. Lat. 297, c. 133 r.

² Mandato all'abate di San Siro in

Beatissime pater. Pridem S.V. devoto vestro Iohanni de Serra, canonico Ianuensi, de ecclesia sine cura Sancti Stephani de Fossis, Ianuensis diocesis, quam tunc, tamquam per obitum quondam Petri de Amblatorio, illius rectoris, extra Romanam curiam defuncti, vacantem ipse Iohannes vigore gratie expectative acceptaverat et de ea sibi provideri fecerat illamque assecutus extiterat, de novo provideri concessit etc., prout in petitione super hoc signata plenius continetur. Verum, pater sancte, pro eo quod a nonnullis asseritur dictam ecclesiam non per huiusmodi obitum dicti P(etri), sed per liberam resignationem Melchioris Fatinanti, per eum, qui bone memorie domini L(udovici), cardinalis de Flisco, familiaris continuus commensalis extiterat, de illa quam tunc obtinebat in manibus E.S. aut extra predictam curiam, prout in cancellaria declarabitur, sponte factam vacavisse de presentique vacare et propterea dispositioni apostolice generaliter reservatam existere, idcirco E.S. supplicat dictus Iohannes, qui in xvi^o vel circa sue etatis anno constitutus et de nobili genere procreatus existit, quatenus, sibi specialem gratiam facientes, de dicta ecclesia que, licet olim a monasterio de Scusis, ordinis Sancti B(enedicti), (Taurinensis) diocesis, dependisse dicatur, tamen a multis annis citra per archiepiscopos Ianuenses extitit diversis clericis secularibus successive assignata, et cuius fructus etc. vigintiquinque ducatorum auri communi extimatione valorem annum non excedunt, eciam si per huiusmodi resignationem dicti M(elchionis)^a eidem Iohanni dignemini misericorditer providere, non obstantibus maioris et Sancte Marie de Vineis Ianuensium ecclesiarum canonicatibus et prebendis, quorum fructus etc. octuaginta ducatorum similium eadem extimatione valorem annum non excedunt, ac gratia^b Fiat ut petitur et dispensamus. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, undecimo kalendas octobris, anno terciodecimo.

262, 73 r.

Exponitur S.V. pro parte devoti vestri fratris Ieronimi de Lacamera Ianuensis, ordinis Carmelitarum, qui, cum dominus Iacobus de Spinolis, tunc vicarius in spiritualibus bone memorie reverendi domini Pilei, tunc

262, 194 v.

^a V. formulario, n. 1 a d ^b v. formulario, n. 5.

archiepiscopi Ianuensis, deputasset ipsum fratrem Ieronimum ad curam et ad regimen parrochialis ecclesie Sancti Blasii de Pulcifera, Ianuensis diocesis, propter absentiam presbyteri Rolandi de Salucia, ipsius ecclesie rectoris, et propter hoc ipse exponens ad ecclesiam Sancti Blasii resideret vidissetque pluries ab hominibus Pulcifere in ipsa ecclesia horis incongruis et suspectis convenire, tamquam fidelis illustris principis, domini Philippi Marie, ducis Mediolanensis et domini temporalis civitatis et districtus Ianue, a quibus habuit in mandatis quod fingetur cum ipsis hominibus esse velle ut ab eis sciret convenciones huiusmodi, quod exponens ipse fecit et ut sibi crederent dixit se habere aliquos in Casteleto Ianue sibi complices cum quibus se intelligeret ad prodicionem dicti castelli, tandem intellectis et notificatis predictis gubernantibus prodicionibus dicte civitatis et cupientibus ipsis aliquos^a ex hominibus ipsis habere ut possent melius scire veritatem, exponens ipse, promissione habita a dictis gubernantibus quod mors alicuius minime sequeretur, seduxit dictos homines, dans eis intelligere quod dicti complices eos introducerent in dicto Casteleto et nocturno tempore, scalis positus ad ipsum Casteletum ac aliquibus introductis, tandem ex hominibus ipsis capti fuerunt numero decem et octo et omnes, uno excepto, suspensi. Cum autem res successerit respectu mortis predictorum aliter quam exponens ipse putaret et predicta processerint pro conservacione civitatis et dominacionis predictarum, supplicatur V.S. pro parte dicti fratris Ieronimi quatenus, sibi specialem gratiam facientes, eundem ab excessibus predictis auctoritate apostolica absolvere dignemini et ab irregularitate premissorum occasione contracta et cum eodem, qui presbyter est, misericorditer dispensare quod in susceptis ordinibus ac etiam in sacerdotali ministrare libere et licite possit^b Fiat dum tamen non^c in provincia Ianue nec in tota Lombardia. O. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, septimo kalendas octobris, anno terciodecimo.

368

Roma, 4 ottobre 1430

262, 202 r.

Beatissime pater. Nuper vacante prepositura ecclesie Sancte Marie de Vineis Ianuensis, que dignitas principalis ac curata et electiva est in eadem ecclesia, per obitum Iacobi de Serafinis de Varisio, ipsius ecclesie prepo-

^a *Segue depennato* in Casteleto Ianue ^b *v. formulario, n. 3* ^c non: *in soprilinea.*

siti, S.V. de dicta prepositura cum prebenda ei annexa gratiose providit devoto E. Paulo Simonis, clerico Mediolanensi, prout in litteris apostolicis desuper confectis plenius continetur¹. Cum autem idem Paulus, dicte prepositure possessione per eum non habita, preposituram ipsam et devotus E.S. Georgius de Vegiis, Sanctorum Stephani et Zenonis de Decimo et Sancte Marie de Lomello, Mediolanensis et Papiensis diocesum, canonicatus et prebendas quos obtinent desiderent invicem ex certis causis permutare, supplicant S.V. dicti Paulus et Georgius quatinus a Paulo prepositure cum annexa ac iuris sibi in ea vel ad ea quomodolibet competentis et Georgio eisdem canonicatum et prebendarum huiusmodi resignationes, quas in manibus V.S. ex nunc faciunt recipere et admictere, necnon Paulo de Sanctorum Zenonis et Stephani, quorum octo, et Sancte Marie, quorum novem, canonicatibus et prebendis ac Georgio de prepositura^a annexa et predictis, quorum quinquaginta florenorum auri secundum communem extimacionem fructus etc. valorem annum non excedunt^b cum huiusmodi annexa prebenda dignemini misericorditer providere, necnon cum eodem Georgio ut ipse dictam preposituram cum parrochiali ecclesia de Rapallo, Ianuensis diocesis, quam obtinet, per decennium retinere libere et licite valeat cum potestate^c alteram interim cum alio beneficio compatibili permutandi, dispensare gratiose, non obstante quod idem^d G(eorgius) obtineat dictam parrochiam ecclesiam et Papiensis ac dicte Sancte Marie ecclesiarum canonicatus et prebendas, quorum omnium centum, et insuper sibi de ecclesia sine cura Beate Marie de Costa de Pezanis, extra muros Ianuenses, tunc certo modo vacante, cuius vigintiquatuor florenorum similium fructus etc. secundum communem extimacionem valorem annum non excedunt, auctoritate apostolica concessum fuit provideri²^e Fiat ut petitur pro utroque et dispensamus ad biennium. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, quarto nonas octobris, anno tertio decimo.

369

Roma, 15 novembre 1430

Beatissime pater. Nuper, cum devoti vestri Paulus Simonis preposituram ecclesie Beate Marie de Vineis, Ianuensis, et Geor(g)ius de Vegiis

257, 168 r.

^a *Segue depennato cum segue depennato Iohannes*

^b *v. formulario, n. 1 a b d*

^c *nel testo potestatem*

^e *v. formulario, n. 6.*

¹ V. n. 362.

² V. n. 356.

canonicatus et prebendas Sanctorum Stephani et Zenonis de Decimo ac Beate Marie de Lomello, Mediolanensis diocesium, ecclesiarum ex causa permutacionis in manibus S.V. sponte resignassent, sanctitas vestra de prepositura Georgio et de canonicatibus et prebendis predictis Paulo prefatis gratiose provideri concessit, prout in petitione desuper signata¹, in qua de hoc quod ipsa prepositura ecclesie Beate Marie de Vineis prebenda inibi sit annexa mencio facta fuit, plenius continetur. Verum, beatissime pater, de annexione prebende huiusmodi apud aliquos dubitacio restat. Dignetur igitur S.V. litteras apostolicas super dicta petitione conficiendas absque mencione de huiusmodi prebenda annexa expediri mandare^a Concessum. G(eraldus) Conseranensis. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, decimoseptimo kalendas decembris, anno terciodecimo.

370

Roma, 21 novembre 1430

264, 5 r.

Beatissime pater. Cum devoti V.S. Iohannes de Comite, prefati L(ucidi) cardinalis nepos, Ianuensis, Anthonius de Cumbardis, Pisane ecclesiarum canonicatus et prebendas quos obtinent desiderent ex certis rationabilibus causis invicem permutare, ideo supplicant^b E.S. quatenus, resignationem huiusmodi recipientes et admittentes, de Pisane, quorum centum, Iohanni et Ianuensis ecclesiarum ipsarum, quorum quinquaginta florenorum auri fructus etc. secundum communem estimationem valorem annum non excedunt^c Antonio prefatis misericorditer providere dignemini de gratia speciali, non obstantibus sacristia, que simplex officium in ecclesia Glandacensi existit, ac canonicatu et prebenda Sistaricensibus et archidiaconatu Ravennatensi necnon canonicatu et prebenda Ferrariensibus, quorum omnium fructus centum et octuaginta florenorum auri de camera dicta estimatione valorem annum non excedunt, ceterisque contrariis quibuscumque. Fiat ut petitur pro utroque. O. Fiat. Eis concedendo quod possint eorum beneficia que obtinent et ipsorum valores ac gratias in cancellaria exprimere cum qualitatibus eorum. Fiat. O.² Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, undecimo kalendas decembris, anno quartodecimo.

^a V. *formulario*, n. 6 ^b *nel testo* supplicavit ^c v. *formulario*, n. 1 a d.

¹ V. n. 368.

² Lettera ad Antonio e mandato al vescovo di Frigento e ai prepositi di Santa Maria delle Vigne e di Santa Maria di

Castello in *Reg. Lat.* 300, c. 3 v. Lettera a Giovanni e mandato ai vescovi di Alet, di Siena e di Frigento in *Reg. Lat.* 300, c. 2 v.

Beatissime pater. Cum devotus vester Iacobus de Sangeo, V.S. acolitus, preposituram Sancti Donati Ianuensis, de qua tunc certo modo vacante sibi fuit provisum, illius per eum possessione non habita, ex certis causis sponte et libere resignare proponat ^a seu ex nunc in manibus S.V. resignet ^b, supplicat S.V. devotus vester Albertus Bercher, clericus Verdensis diocesis, quatenus resignationem huiusmodi admittentes seu admitti mandantes, sibi de dicta prepositura, cuius fructus quinquaginta florenorum auri de camera secundum communem extimationem valorem annum non excedunt, sive per resignationem huiusmodi ^c dignemini providere, non obstantibus perpetua vicaria in ecclesia Sancti Andree Verdensis, cuius fructus etc. sex marcharum dicta extimatione valorem annum non excedunt, necnon gratia ^d Fiat ut petitur. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, quinto idus ianuarii, anno quartodecimo.

264, 182 r.

Beatissime pater. Dum quondam Iohannes de Alexandria, monachus monasterii de Segio, Cisterciensis ordinis, Aquensis diocesis, in humanis agens et de licencia Sedis Apostolice extra monasterium vitam solitariam et heremiticam ducens, de bonis sibi in elemosinam erogatis quoddam oratorium cum sibi contigua parva domo in modum heremitorii in quodam territorio empto de sibi erogatis elemosinis iuxta castrum Portusvenaris, Riparie Ianue, Ianuensis diocesis, zelo devocionis accensus edificasset et in eius ultima voluntate coram nonnullis testibus licet non inter illos existente notario publico vocis vive tamen oraculo, devotis oratoribus vestris priori et conventui monasterii Sancti Ieronimi de Quarto, ordinis Montis Oliveti, sub regula Beati Benedicti, Riparie et diocesis predictarum, tamquam rem suam propriam oratorium cum domo ac parvo territorio predicto legavisset, ipsi prior et conventus oratorii, cum domo et territorio iamdictis, huiusmodi eis facti legati vigore, post Iohannis prefati obitum possessionem accipere non curaverunt sed permiserunt ibidem habitare quosdam pauperes heremitas laudabiliter viventes piarum eroga-

265, 259 v.

^a Nel testo proponit ^b nel testo resignat ^c v. formulario, n. 1 a b d ^d v. formulario, n. 5.

cionibus et auxiliis personarum ad loci custodiam et ut monachi dicti monasterii Sancti Ieronimi, pro tempore itinerantes pro negociis oportunis, illac transeuntes possent ibi honestius hospitari quam in hospitiiis laicorum. Verum, pater sancte, iidem prior et conventus dubitant, hominum crescente malicia, locum ipsum cum oratorio et domo necnon reffectis ibidem per heremitas predictos suis manibus orticello et vineola posse per laicos occupari, ac alias ipsi cum iam ceperint aliqui pravi laici heremitas ibi existentes impetere super hiis posse im posterum molestari, eapropter supplicant S.V. iidem prior et conventus quatenus, eis in hoc et statui eorum ex solita clemencia succurrentes, voluntatem Iohannis predicti ac legatum, eis ut predicatur factum, et omnia inde secuta rata habentes et grata, ea omnia et singula dignemini ex certa sciencia confirmare, suppletes omnes et singulos defectus si qui forsán intervenerint in eisdem^a gratis et de mandato ubique. Fiat ut petitur sine preiudicio. O. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, decimoseptimo kalendas februarii, anno quartodecimo.

373

Roma, 15 febbraio 1431

265, 226 v.

Beatissime pater. Exponitur S.V. pro parte devotorum vestrorum Anfreani Lercarii, laici, et Luchine, quondam Georgii Cathanii, mulieris, civium Ianuensium, quod ipsi ex certis causis desiderant invicem matrimonialiter copulari, sed quia tercio affinitatis gradu invicem sunt coniuncti, quare eorum desiderium sicut vellent absque apostolica dispensacione adimplere non possunt, supplicatur igitur S.V. pro parte dictorum exponencium quatenus, impedimento affinitatis premissa non obstante, matrimonium inter se libere contrahere et in contracto licite remanere valeant^b dignemini misericorditer dispensare. Fiat ut petitur. O. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, quintodecimo kalendas marcii, anno quartodecimo.

^a V. formulario, n. 3 ^b v. formulario, n. 4.

INDICE DEI NOMI DI PERSONA E DI LUOGO

Faint, illegible text at the top of the page, possibly bleed-through from the reverse side.

INDICE DEI NOMI DI LIBRAIA E DI TIPOG...

Faint text below the section header.

Faint text in the middle of the page.

Main body of faint, illegible text.

I numeri in corsivo rinviano al numero di pagina dell'introduzione; quelli in tondo al numero del documento.

- Acqui, Cattedrale. 74.
 - vescovo. 256.
 Adorno. 20.
 - Benedetto. 123, 190, 200.
 - Luchino. 30.
 Advocatis (de) Bartolomeo, da Novara. 292.
 Albareto (de) Bertono, da Rapallo. 51.
 - Leonardo. 332, 338.
 Albaro (Genova), chiesa di S. Luca. 48.
 - monastero di S. Elena. 112.
 - priorato di S. Giuliano. 25, 334.
 - priorato di S. Maria. 20, 46, 50, 114, 254 n.; priore, v. Giacomo.
 Albenga, Cattedrale. 100, 102, 187, 237, 291.
 - chiesa di S. Lorenzo. 272, 283.
 - chiesa di S. Maria de Fontibus. 186, 187, 272, 283.
 - diocesi. 152.
 - (da), v. Cazolino Gaspare.
 Alberico, v. Bartolomeo.
 Ales, vescovo, v. *Rubei* Bernardo.
 Alessandria, Cattedrale. 143.
 - priorato di S. Giorgio. 268, 333.
 - vescovo. 40 n., 44 n.
 - (da) Giovanni, monaco. 372.
 - (da) v. Marchello (de) Antonio.
 Alessandria d'Egitto. 148.
 Alessandro V. 86, 98, 104 n.
 Alet, vescovo. 150, 209 n., 213 n., 253 n., 314 n., 325 n., 370 n.
 Alzate (de) Opizzino. 17, 254.
 Amblatorio o Ambractorio (de) Pietro, da Voltri. 223, 357, 366.
 Ambrogio da Milano, v. Milano.
 Amelia (de) Tommaso, vescovo di Ventimiglia. 86, 124.
 Andora, chiesa di S. Giovanni. 187, 272, 283.
 - (da) Giovanni. 354.
 Andrea de Costerbosa, v. Costerbosa.
 Andrea di Sant'Ambrogio, v. Sant'Ambrogio.
 Andriola, moglie di Bartolomeo Alberico. 82.
 Angelino de Lorenzo, v. Lorenzo.
 Angelo (de) Battista, monaco. 324.
 Antonio de Brignali, v. Brignali.
 Antonio da Casale, v. Casale.
 Antonio de Castello, v. Castello.
 Antonio de Clopello, v. Clopello.
 Antonio da Fontanegli, v. Fontanegli.
 Antonio da Godiasco, v. Godiasco.
 Antonio de Marchello, v. Marchello.
 Antonio de Rocchetta, v. Rocchetta.
 Antonio de Surle, v. Surle.
 Antonio da Varese, v. Varese.
 Antonio da Varzi, v. Varzi.
 Antrodoco (da) Matteo, 61.
 Aran (de) Pietro. 73.
 Arborea, vescovo. 98.
 Arola (Langhirano), chiesa di S. Martino. 38, 213, 270.
 Assereto Biagio. 317.
 - Pometta, moglie di Biago. 317.
 Asti, convento degli Eremitani di S. Agostino. 61.
 Authevernes (de), v. Buctaci Lorenzo.
 Avenanzio prete. 21, 22, 230, 288.
 Azeglio (de) Ottino, di Giovanni, prete. 328.
 Baldino da Candia, v. Candia.

- Ballardis (de) Giacomo, monaco. 25, 334.
 Bandelli (de) Michele, de Turena, monaco. 268.
 Bargagli (da) Michele. 21, 213, 240.
 Bartolomeo Alberico. 82.
 Bartolomeo da Biassa, v. Biassa.
 Bartolomeo da Udine, v. Udine.
 Bartolomeo di Francesco da Siena. 205.
 Bartolomeo, o Gabriele, monaco. 233.
 Bartolomeo de Portu, v. Portu.
 Battista de Angelo, v. Angelo.
 Battista da Rapallo, v. Rapallo.
 Baveno, chiesa dei SS. Gervasio e Protasio. 122, 199.
 Beccarutis (de) Pietro. 255, 266, 269.
 Belardi Giovanni. 86.
 Bellagamba Giovanni. 243.
 Beltramo da Milano, v. Milano.
 Benedetta de Iocherio, v. Iocherio.
 Benedetto XIII. 73 n., 98.
 Benedetto, abate di S. Venerio del Tino. 322.
 Bercher Alberto, da Verdun. 371.
 Bernardo vescovo. v. *Rubei* Bernardo.
 Bertoroto Berengio, da Capriata. 43.
 Bertini Lazzarino, prete, di Lagolaro. 343, 350.
 Bianchi. 262, 263.
 Bianchi Francesco, da Velate. 12, 236, 304.
 Biassa (da) Bartolomeo. 115, 117, 280.
 Bobbio, monastero di S. Colombano. 73.
 Bocheria Visconte. 310.
 Bologna. 52, 54, 55, 133, 291.
 Bolzaneto (Genova), convento di S. Francesco della Chiappella. 165.
 Bondenario Quirico. 264.
 Bonifacio VIII. 84, 93, 99, 320.
 Bonifacio IX. 73, 98, 177, 251, 307 n.
 Borgo val di Taro, chiesa di S. Giorgio. 5.
 - (da) Perraccio. 85.
 Borrello Federico. 48.
 Borzoli (Genova), priorato di S. Maria di Cassinelle. 156.
 - priorato di S. Maria di Priano. 185, 206.
 Borzone, monastero di S. Andrea. 98.
 Bosco Bartolomeo. 25, 192-196.
 Bossi (de) Delfino, da Capriata. 132.
 Brigida, f. di Giovanni de Andora. 354.
 Brignali (de) Antonio. 309, 313, 314, 326.
 Brimontel, chiesa. 41.
 Brippio, chiesa dei SS. Sisino, Martino e Alessandro. 298.
 Brogny (de) Giovanni, vescovo di Ostia, vicecancelliere di S.R.C. 9, 1 n., 5.
 Brondi Andriola, moglie di Luchino Brondi. 66.
 - Francesco, di San Marino. 66.
 - Luchino, f. di Francesco. 66.
 - Marieta, f. di Francesco. 66.
 Brugnato. 293.
 - Cattedrale. 293.
 - diocesi. 272 n.
 - vescovo, v. Simone.
 Buctaci Lorenzo, prete di Authevernes e di Torriglia. 14, 15.
 Bulgaro. 271.
 - (de) Marco. 190, 191, 238, 289, 292.
 Burgos (da), v. Garcia Fernando.
 Busalla (da), v. Carana; Caranata.
 Bussana, chiesa, preposito. 255.
 Bustarino. 259.
 Cacia o de Catiis Giovanni. 185.
 Calvo Giorgio, da Cervo. 16, 8, 48, 273.
 Cambio (de) Bartolomeo. 94.
 - Giacomo, f. di Bartolomeo. 94.
 - Margherita, f. di Bartolomeo. 94.
 - Maria, f. di Bartolomeo. 94.
 Camilla. 24, 105, 302, 320, 337.
 - (de) Domenico, f. di Antoniotto. 302.
 - (de) Francesco, f. di Antoniotto. 302.
 - (de) Gabriele. 105.
 - (de) Gentilana. 302, 365.
 - (de) Giorgio, f. di Antoniotto. 302.
 - (de) Manfredo, f. di Antoniotto. 302.
 - (de) Selvaggia. 302, 365.
 - (de) Tedisio. 105, 302, 320.
 - (de) Tedisio, f. di Antoniotto. 302.

- Camogli (da) Giacomo. 27, 24, 27.
 - (da) Gregorio. 18-20, 24, 89, 91, 92, 108, 126, 159, 242, 358.
- Camparana, chiesa di S. Maria. 51.
 - chiesa di S. Margherita. 51.
- Campofregoso. 18, 20.
 - (di) Battista. 52, 56.
 - (di) Giovanni. 28, 29, 151.
 - (di) Isabella. 127.
 - (di) Spinetta. 56.
 - (di) Tommaso. 18-20, 25, 52, 56, 78, 89, 98, 127.
- Campore (Maissana), chiesa di S. Lorenzo. 343, 350, 351.
- Candia (da) Baldino, prete. 141, 173 n., 329, 339.
- Canibus (de) Giacomo, da Pavia. 14, 15, 175, 203, 283, 296, 315, 359, 361.
- Canitolo (de) Marco, di Bologna. 133.
- Cantello Lanfranco. 26 n.
- Capodimonte (Camogli), priorato di S. Nicolò. 23, 25, 160, 191, 200, 281, 325, 342, 348.
- Capra Bartolomeo, arcivescovo di Milano. 356.
- Capriata, chiesa di S. Pietro. 42, 43, 45, 109, 310.
 - ospedale di S. Giovanni. 42, 43, 109.
 - priorato di S. Giorgio. 264.
 - (de), v. Bertoroto Berengio; Bossi (de) Delfino; Ganducio Benedetto; Minella Giacomino.
- Captaneis (de) Antonio, da Sillavengo. 46.
- Carana Antonio, da Busalla. 321.
 - Pellegrina, f. di Antonio. 321.
- Caranata Bartolomeo, da Busalla. 321.
 - Galeotto, f. di Bartolomeo. 321.
- Carasco (da), v. Graffini Giovanni.
- Carbonibus (de) Nicola o Nicolino. 237, 239, 265.
- Carino (de) Geneyura. 90.
 - (de) Nicola, monaco. 250, 295.
- Carpentras, Cattedrale. 136, 160, 163, 191, 200, 281; arcidiacono, v. Rapallo (da) Battista.
- Carrara (da) Marsilio, signore di Padova. 12, 15.
- Carrega, chiesa di S. Giuliano. 73.
- Casadei (dioc. di Parma), chiesa di S. Giacomo. 213.
- Casalbeltrame, chiesa di S. Martino. 292.
- Casale (da) Antonio. 242.
- Casalino, chiesa di S. Andrea. 122.
- Casanova (Carmagnola), monastero di S. Maria. 35.
- Caselle, chiesa di S. Maria. 218.
- Cassanello Bartolomeo. 326.
- Cassecha Caterina, moglie di Francesco. 110.
 - Francesco. 110.
- Castelletto Cervo, priorato di S. Pietro. 185.
- Castello (di) Antonio. 198.
 - (di) Filippo. 334.
- Castelnuovo Scrivia. 126.
- Castelsardo, priorato di S. Ubaldo de Coquina. 264.
- Castiglione (da) Giovanni Antonio. 299, 315.
 - (da) Obertino. 234.
 - (da), v. Cepellis (de) Cristoforo.
- Castiglione a Casauria, monastero di S. Clemente. 341.
- Castiglioni Branda. 14.
- Castione de' Marchesi, monastero di S. Maria. 363.
- Castro (de) Nicolò. 35.
- Cattaneo. 259.
 - Gabriele. 231.
 - Gerolamo. 75.
 - Gerolamo, O.E.S.A. 25, 342, 348.
 - Luchina, f. di Giorgio. 373.
- Cavallo Cavallino. 132.
- Cazolino Gaspare, da Albenga. 15, 181, 184, 186, 187, 221, 222.
- Cembrano (Maissana), chiesa di S. Martino. 343, 350, 351.
- Centurione Benedetta, moglie di Antonio Curlo. 211.
 - Giuliano. 211.

- Centurione Marieta, moglie di Giuliano Centurione. 211.
- Tommaso, f. di Giuliano. 211.
- Ceparana, monastero di S. Venanzio. 322; abate, v. Gaspare.
- Cepellis (de) Cristoforo Zagantis, da Castiglione. 228, 229.
- Ceriani Giovanni. 48.
- Cervara (Portofino), monastero di S. Gerolamo. 23, 10, 30, 35, 71, 210, 225, 231, 233, 324, 334, 372; priore. 211 n.
- Cervo (da), v. Calvo Giorgio.
- Cesarini Giuliano. 303.
- Ceva, chiesa di S. Maria. 271, 303, 309, 314, 332.
- (da), v. Tanso Bartolomeo.
- Chiavari, chiesa di S. Giacomo. 290.
- chiesa di S. Rufino. 51.
- chiesa di S. Salvatore vecchio. 280, 289.
- Sacie. 98.
- (da) Pietro. 159, 242.
- (da), v. Poggio (de) Gregorio; Vignolo.
- Chio. 148.
- Chiusa di S. Michele, monastero. 33, 63, 250, 295, 367.
- Cicagna, chiesa di S. Giovanni. 73.
- Cigala Galeotto. 29.
- Raffaele. 21.
- Clemente V. 109.
- Clopello (de) Antonio, f. di Astolfo. 311.
- (de) Bassano, da Lodi. 310.
- Cogorno, chiesa di S. Lorenzo. 280, 289.
- Colli (de) Arpino. 14, 1 n., 5, 149 n., 175, 272 n., 297, 298, 300.
- Como, Cattedrale. 199, 319.
- (da), v. Porris (de) Antonio.
- Concordia, vescovo. 20 n.
- Conti (de) Fabiano, da Novi. 276, 329-331, 339.
- (de) Giovanni, f. di Grato. 340, 370.
- (de) Lucido, cardinale. 325, 340, 370.
- Corbetta, chiesa di S. Vittore. 239, 265.
- Corinto, arcivescovo, v. Giovanni.
- Cornasca (de) Leonardo. 27.
- Coronata (Genova). 277.
- Corte (de) Giacomo, prete. 8.
- Cortesiis (de) Antonio, da Piacenza. 333.
- Corvo Bartolomeo, 15-18, 1, 7, 9, 113, 244, 249, 262, 263, 271-273, 293.
- Cossa (de) Baldassarre, v. Giovanni XXIII.
- Costanza. 27, 52, 152.
- concilio. 176, 177, 307.
- Costerbosa (de) Andrea, da Piacenza. 5.
- Crescenzago, monastero di S. Maria. 158, 179, 307, 360.
- Croce (de) Giorgio. 210.
- Cumbardis (de) Antonio, da Pisa. 370.
- Curlo Antonio. 211.
- Dalfinis (de) Bianchina, f. di Battista, da Passano. 168.
- Dardanono Giovanni, da Milano. 34.
- Decimo, v. Lacchiarella.
- Dolere (de) Giacomo. 198.
- Domenico, abate di S. Fruttuoso. 81, 334.
- Domenico de Montenegro, v. Montenero.
- Domenico da Verona, v. Verona.
- Domodossola, chiesa dei SS. Gervasio e Protasio. 122, 199, 239.
- Doria. 69.
- Ansaldo. 21.
- Battistina, f. di Eliano. 172.
- Branca, f. di Odoardo. 87.
- Cesarina. 312.
- Orietta, m. di Bartolomeo Spinola. 111.
- Drapellariis (de) Pietro. 255, 269.
- Durazzo (de) Stefano. 16, 1, 7, 9, 353.
- Egitto. 21, 75, 87.
- Embriaco Domenico. 75.
- Raffaele. 75, 76.
- Eugenio IV. 11, 18.
- Fabiano da Novi, v. Conti (de) Fabiano.
- Famagosta, Cattedrale. 190.
- Fatinanti Mechion. 12, 15-18, 23, 1, 6, 19, 26, 34, 64, 65, 223, 254, 272, 283, 293, 299, 303, 304, 315, 323, 366.
- Faydit Gerardo, vescovo di S. Lizier, vicescancelliere di S.R.C. 271-273, 278,

- 287, 310, 311, 319, 329, 330, 331, 336, 343, 348, 350, 351, 356, 357, 364, 369.
- Fermo (da) Giovanni. 43.
- Ferrara, Cattedrale. 340, 370.
- Ferrari (de) Matteo, da Voltaggio. 189.
- Fidelibus (de) Ambrogio. 14, 167, 175, 177, 319.
- Fieschi. 23, 83, 306.
- Battista. 306.
 - Carlo. 59, 73.
 - Domenico. 70.
 - Giorgio. 54, 55, 100, 291.
 - Giovanni. 14, 60, 85, 119, 120, 123, 141.
 - Innocenzo. 139.
 - Giovanni Ludovico. 72.
 - Luca, cardinale. 83.
 - Ludovico, canonico di S. Lorenzo. 106.
 - Ludovico, cardinale. 14, 17, 23, 5, 13, 60, 81, 83-85, 119-121, 123, 141, 153, 155, 156, 159, 160, 164, 170, 179, 242, 307, 366.
 - Maria, moglie di Nicolò Fieschi. 13, 125.
 - Marieta, moglie di Marsilio da Carrara. 12.
 - Nicolò, signore di Torriglia. 13, 15, 73, 125.
 - Sobrana, f. di Carlo. 147.
 - Teodora, moglie di Matteo Lomellini. 147.
- Filippo di Castello, v. Castello.
- Filippo di Lorenzo, da Lucca. 110.
- Firenze. 67.
- (da) Primerano. 159, 242.
- Fluviani Antonio. 253.
- Foglietta Domenico. 113.
- Fontanegli (da) Antonio. 28.
- Fornari (de) Caterinetta, di Domenico. 207, 212.
- (de) Domenico. 207, 212.
 - (de) Gerardo, prete, da Parma. 20-23, 30, 38, 58, 68, 174, 188, 213, 214, 215 n., 216, 230, 232, 235, 270, 288, 335, 349.
- Fossato (de) Paolo, f. di Simone, da Milano. 361, 362, 368, 369.
- Francesco da Voltaggio, v. Voltaggio.
- Francheta da Levanto, v. Levanto.
- Franchi Luxardo (de) Battista. 157.
- Frassino (Voltaggio), cappella di S. Lorenzo. 44, 74.
- Frigento, vescovo. 298 n., 340 n., 370 n.
- Gabriele monaco, v. Bartolomeo.
- Galea Francesco, f. di Giovanni. 294.
- Galegana, chiesa di S. Martino. 38.
- Galesio. 189.
- Ganducio Benedetto, f. di Odoardo, da Capriata. 109, 311.
- Carlotto. 42, 109.
 - Odoardo. 42.
- Garcia Fernando de Mahamud, prete, da Burgos. 14, 23, 42, 43, 45, 109.
- Gargano, monte. 182.
- Garsiis (de) Ludovico. 303.
- Gaspere, abate del monastero di S. Venanzio di Ceparana. 322.
- Gaspere de Vignolo, v. Vignolo.
- Gozzano, chiesa di S. Giuliano. 122.
- Gavi. 47, 49.
- chiesa di S. Giacomo. 245.
 - chiesa di S. Maria. 19, 40, 41, 45, 47, 49, 101.
 - chiesa di S. Eusebio. 25, 131.
 - (da) Giacomo, o Giacomo da Vezzano. 40, 41, 45, 47, 49.
 - (da), v. Grazioli Franceschino; Roberto Bonachino.
- Gazio de Paverio (de) Michele. 260, 269 n.
- Gemignano da Prato, v. Prato.
- Gemona (da) Oderico. 298 n., 325 n., 328 n.
- Genazzano. 229.
- Geneura, f. di Giovanni di Andora. 354.
- Genova, arcivescovo. 36, 38, 42, 68, 79, 96, 103, 105, 129 n., 130, 131, 140 n., 144 n., 145 n., 162, 166, 169 n., 177,

- 207 n., 211, 225 n., 230, 232, 235, 241, 242, 251, 320, 354 n., 366; v. Giorgi (de) Pietro; Marini (de) Pileo.
- Bisagno val. 177, 354; terra Octivani in insula S. Vincentii. 251.
 - cappella di S. Damiano. 48.
 - Castelletto. 367.
 - chiesa dei SS. Cosma e Damiano. 20, 21, 213, 214, 215 n., 216 n., 230, 240, 259, 270, 335, 349.
 - chiesa dei SS. Nazario e Celso. 16, 1, 6-9, 273, 353.
 - chiesa di S. Donato. 16, 17, 18, 95, 223, 243, 249, 271-273, 283, 293, 298, 303, 309, 313, 323, 325, 326, 341, 371.
 - chiesa di S. Giacomo di Carignano. 190, 238, 289, 292.
 - chiesa di S. Giorgio. 181, 184, 186 n., 187, 221, 244, 252.
 - chiesa e precettoria di S. Giovanni di Prè. 209, 220, 253, 290, 347.
 - chiesa di S. Giovanni il Vecchio. 80.
 - chiesa e ospedale di S. Lazzaro. 20-22, 25, 38, 58 n., 68, 174, 188, 213, 214, 230, 232, 235, 270, 288, 335, 349.
 - chiesa di S. Lorenzo. 14, 15, 30, 51, 54, 55, 60, 79, 80, 100, 104, 106, 113, 121-123, 134, 137, 142, 143, 153, 166, 167, 170, 175, 176, 178, 187, 190, 191, 199-201, 203, 204, 222, 234, 237, 238, 258, 262, 263, 270, 271, 276, 281, 289, 291, 297, 300, 303, 305, 309, 314, 318, 325, 328, 338, 340, 355, 357, 359, 366, 370; arcidiacono. 26 n., 56 n., 70, 115 n., 254; v. Fieschi Domenico; preposito. 103, 130, 242 n., 314 n.; v. Adorno Benedetto; Bulgaro (de) Marco.
 - chiesa di S. Marcellino. 21, 22, 230, 288.
 - chiesa di S. Marco. 37, 106.
 - chiesa di S. Martino de Irchis (d'Albaro). 1, 6, 65, 309, 313, 326, 337.
 - chiesa di S. Paolo. 105, 320.
 - chiesa di S. Pietro a Banchi. 85, 119, 123, 224.
 - chiesa di S. Silvestro. 8, 48, 273.
 - chiesa di S. Teodoro. 235.
 - chiesa di S. Vincenzo. 25, 208.
 - chiesa di S. Agnese. 31.
 - chiesa di S. Maria del Belvedere o di Promontorio. 25, 52, 61.
 - chiesa di S. Maria della Costa del Bisagno. 356, 368.
 - chiesa di S. Maria delle Vigne. 14-17, 28, 70, 106, 115, 117, 119, 120, 123, 124, 136, 160, 163, 190, 191, 200-203, 234, 236, 237, 239, 244, 246, 247, 261-263, 265, 277, 280, 283, 286, 287, 289, 291, 299, 315, 319, 325, 331, 339, 356, 357, 362, 366, 368, 369; preposito. 209 n., 340 n., 370 n.
 - chiesa di S. Maria di Castello. 14, 15, 17, 18, 5, 65, 107, 121, 218, 237, 254, 272, 283, 296, 303, 309, 314, 323, 361, 362; preposito. 314 n., 340 n., 370 n.; v. Ludovico.
 - chiesa di S. Maria Maddalena. 271, 303, 309, 313, 326, 364.
 - chiesa di S. Maria in Via Lata. 51, 83, 84, 107, 117, 120, 134, 281, 296, 328, 329.
 - chiesa di S. Ambrogio. 271, 303, 309, 313, 326; preposito. 7 n., 50 n., 243.
 - chiesa di S. Ambrogio dei Carmelitani. 96.
 - chiesa di S. Marta. 18, 19, 39, 126.
 - chiesa di S. Antonino de Orpalacio (Casamavari). 55, 100, 102, 244, 355.
 - contrada dei Carmelitani. 24, 358.
 - contrada di S. Donato. 243.
 - contrada di S. Croce. 243.
 - contrada di S. Ambrogio. 243.
 - convento dei Predicatori (S. Domenico). 162.
 - convento di S. Maria dei Servi. 78.
 - Doge. 24 n., 63, 68; v. Campofregoso (de) Tommaso.
 - eremitorio di Sarzano. Cappella Sancte Carine. 264.

- monastero dei SS. Giacomo e Filippo de Irchis (S. Martino d'Albaro). 24, 17 n., 34, 56, 99.
- monastero certosino, fuori le mura. 88.
- monastero di S. Benedetto di Fassolo. 127.
- monastero di S. Benigno. 33, 63, 164, 250.
- monastero di S. Bernardo del Paradiso. 24, 358.
- monastero o priorato di S. Matteo. 50, 57, 282, 336; priore. 25 n., 26 n., 28 n., 52 n., 69, 79 n., 115 n., 185 n., 194 n., 243, 277 n., 282, 287 n., 337 n.
- monastero di S. Nicola de Irchis (S. Martino d'Albaro). 24, 105, 302, 320, 337, 365; abbadessa, v. Gentiliana.
- monastero di S. Siro. 81, 250, 264, 268, 295, 316, 333; abate. 81 n., 82 n., 104 n., 110, 143 n., 251, 336, 365 n.; v. Giovanni; Quirico.
- monastero di S. Caterina. 24, 90, 202, 345, 346.
- monastero di S. Margherita. 127.
- monastero di S. Maria dello Zerbino. 19, 358; abate. 104 n.
- monastero di S. Maria di Monte Oliveto. 197.
- monastero di S. Tommaso. 36.
- monastero di S. Stefano. 24, 81, 164, 268; abate. 20 n., 50 n., 156 n., 225 n., 230 n., 237 n., 243 n., 287 n., 326 n.; v. Imperiale Giacomo.
- monastero di Scala Coeli. 25.
- ospedale di Pammatone o della B. M. della Misericordia. 25, 192-196.
- ospedale di S. Lazzaro, v. chiesa di S. Lazzaro.
- ospedale di S. Maria Cruciferorum (in diocesi). 159, 242.
- priorato di S. Giovanni di Pavarano. 23, 83.
- priorato di S. Michele. 255, 260, 266, 269, 308; priore, v. Pietro.
- priorato di S. Sisto. 33, 63, 250, 295.
- priorato di S. Croce. 268.
- priorato di S. Maria del Monte. 156.
- priorato di S. Maria di Granarolo. 86.
- priorato di S. Sabina. 333, 336.
- priorato di S. Vito, priore. 98 n.
- Promontorio. 52.
- San Fruttuoso. 95.
- vicario arcivescovile. 36; v. Spinola Giacomo.
- vico Malocancone (Malocannone?). 30.
- (da) Gerolamo. 25, 342, 348.
- (da) Urbano. 156.
- v. anche Albaro, Bolzaneto, Borzoli, Coronata, Marassi, Morigallo, Pontedecimo, Quarto, Rivarolo, Sestri P., Voltri, Zemignano.
- Gentile Antonio, da Tortona. 307.
- Nicolino, da Tortona. 307.
- Simone. 82.
- Speciosa, f. di Simone. 82.
- Valerano. 82.
- Gentiliana, abbadessa del monastero di S. Nicola de Irchis. 365.
- Gentirina o Clara, f. di Giovanni Micheti. 241.
- Gerolamo da Genova, v. Genova.
- Gerolamo de Lacamera, v. Lacamera.
- Gerusalemme. 94.
- Santo Sepolcro. 72, 182, 353.
- Ghisolfi Daniele. 97.
- Nicola. 354.
- Selvaggia, moglie di Daniele Ghisolfi, 97.
- Sobrana o Chiara. 17, 56.
- Stefano. 97.
- Giacomo da Camogli, v. Camogli.
- Giacomo de Corte, v. Corte.
- Giacomo de Dolere, v. Dolere.
- Giacomo da Gavi, v. Gavi.
- Giacomo de Insula, v. Isola.

- Giacomo da Pavia, v. Canibus (de) Giacomo.
- Giacomo, priore di S. Maria di Albaro. 254 n.
- Giacomo de Sangeo o Sangro, v. Sangeo.
- Giacomo da Vezzano, v. Gavi (da) Giacomo.
- Giacomo da Voltri, v. Voltri.
- Ginevra, Cattedrale. 239, 265.
- vescovo, v. Meez (di) Francesco.
- Giorgi (de) Pietro, vescovo di Novara, arcivescovo di Genova. 344.
- Giorgio di Galesio. 189 n.
- Giorgio de Platea, v. Platea.
- Giovanna II di Napoli. 257.
- Giovanni XXIII. 19, 26 n., 35, 52, 79, 307.
- Giovanni, abate di S. Siro. 81.
- Giovanni da Alessandria, v. Alessandria.
- Giovanni da Andora, v. Andora.
- Giovanni, arcivescovo di Corinto, già di Patrasso (?). 73.
- Giovanni da Fermo, v. Fermo.
- Giovanni Micheti, v. Micheti.
- Giovanni de Monleone, v. Monleone.
- Giovanni de Montenigro, v. Montenero.
- Giovanni da Murta, v. Murta.
- Giovanni de Neo, v. Neo.
- Giovanni de Niviono, v. Niviono.
- Giovanni da Novara, v. Novara.
- Giovanni da Padova, v. Padova.
- Giovanni, priore del convento di S. Giovanni di Carbonara. 257.
- Giovanni da Rivarolo, v. Rivarolo.
- Giovanni Ser Mini. 25.
- Giovanni de Tacio, v. Tacio.
- Giovanni de Tridino, v. Tridino.
- Giovanni Antonio de Castiglione, v. Castiglione.
- Giudici (de) Giacomo. 297, 300, 318, 338.
- Giuseppe da Rapallo, v. Rapallo.
- Giustiniani Galeotto. 274, 279, 284.
- Michele. 197.
- v. Ratenellis.
- Glandèves, chiesa. 340, 370.
- Godiasco (da) Antonio. 104.
- Graffini Giovanni, prete, da Carasco. 343, 350.
- Grassi (de) Antonio. 18, 19, 89, 108, 126.
- (de) Pietro, vescovo di Pavia. 18, 39.
- Grazioli Franceschino, da Gavi. 47.
- Gregorio da Camogli, v. Camogli.
- Gregorio, o Giorgio, di Galesio. 189.
- Gregorio de Poggio, v. Poggio.
- Grillo. 70.
- Alberto. 70.
- Ambrogio. 129.
- Giovanni. 21, 232.
- Marieta. 36.
- Orietta. 129.
- Raffaele, f. di Andrea. 168.
- Grimaldi Ingresia. 17.
- Iacopo (de) Bartolomeo. 22, 335, 349.
- (de) Giovanni. 330.
- Imperiale Giacomo, abate del monastero di S. Stefano. 81, 164.
- Gregorio, f. di Antonio. 75, 76.
- Ingresia, f. di Bartolomeo da Voltaggio. 135.
- Innocenzo III. 214.
- Innocenzo IV. 32, 55, 103, 130.
- Iocherio (de) Benedetta, f. di Tommaso, da Rapallo. 352.
- Isola (de) Giacomo. 16, 244, 247, 252, 256, 261-263.
- Isolani Giacomo, cardinale. 21.
- Italiano Antoniotto. 277.
- Bartolomeo, f. di Tomaino. 207, 212.
- Koos (de), v. Valente di Giovanni.
- Lacamera (de) Gerolamo. 367.
- Lacchiarella, chiesa dei SS. Stefano e Zenone. 331, 339, 356, 368, 369.
- Lagorara (Maissana) (de), v. Bertini Lazarino.
- Langnato o Langneto (de) Pietro. 355, 356, 364.
- Lavagna, chiesa di S. Stefano. 1, 6, 34, 65, 271, 303, 309, 314, 327, 332; arciprete. 338 n.

- chiesa nuova di S. Salvatore. 55, 100, 280, 289, 291, 306.
- conti di, v. Fieschi.
- Lavagnino (de), v. Obertelli Giuliano.
- Leccavela. 144.
- Leonello. 144.
- Luchina. 99.
- Martino. 144.
- Pietro Giovanni. 144.
- Sorleone. 144.
- Le Lem Giovanni, della diocesi di Quimper. 41.
- Lenno, chiesa di S. Stefano. 18.
- Leonardo de Cornasca, v. Cornasca.
- Lercari Anfreano. 373.
- Antonuccio, f. di Antoniotto. 217.
- Giacomo. 27.
- Idetto. 145.
- Violante, moglie di Idetto Lercari. 145.
- Levanto (de) Francheta, moglie di Pietro Palmario. 219.
- Loco (Rovegno), chiesa dei SS. Cristoforo e Giacomo. 271.
- (de) Filippino. 239, 265.
- Lodi, cardinale di, v. Summaripa (de) Angelo de Anna.
- vescovo. 115 n.
- (da) v. Clopello (de) Bassano.
- Lombardia. 367.
- Lomellini Francheta, f. di Nicola. 172.
- Goffredo. 21, 232.
- Leonello. 31.
- Matteo. 147.
- Tobia. 172.
- Lomello, chiesa di S. Maria. 331, 339, 356, 368, 369.
- Lonigo, chiesa dei SS. Quirico e Giolita. 359.
- Lorenzo Buctaci, v. Buctaci.
- Lorenzo monaco. 264.
- Lorenzo prete, monaco certosino. 88.
- Lorenzo (de) Angelino. 245, 256.
- Loschi Antonio. 30, 359.
- Francesco, f. di Antonio. 359.
- Lucca (da), v. Filippo di Lorenzo.
- Luciano da Massa, v. Massa.
- Ludovico, preposito di S. Maria di Castello. 107.
- Maddalena de Strata, v. Strata.
- Maiolo (de) Pietro. 51, 124, 280.
- Maissana, chiesa di S. Bartolomeo. 343, 350, 351.
- Malaspina Spinetta. 100, 102, 355, 356.
- Malaspina di Mulazzo Giovanni. 73.
- Malocello Antonio. 312.
- Napoleone, f. di Galeazzo. 226.
- Mansini (de) Melchion, de Muta. 20, 50.
- Maraboto Nicolò. 10, 11.
- Simone. 133.
- Marassi (Genova). 24.
- chiesa di S. Margherita. 113.
- Marchello (de) Antonio, da Alessandria. 143.
- Marcheto da Varese, v. Varese.
- Marco de Canitulo, v. Canitulo.
- Marco prete. 262, 263.
- Marco da Rapallo, v. Rapallo.
- Mari (de) Giovanni. 19.
- (de) Teodora, moglie di Giovanni. 19.
- Mariani (de) Giacomo. 224.
- Marihoni Andrea. 76.
- Marini (de) Andrea, f. di Antonio. 75, 76.
- (de) Lorenzo. 28, 227.
- (de) Pagano. 21.
- (de) Paolo. 75.
- (de) Pileo, arcivescovo di Genova. 14-17, 20-22, 25-28, 30, 31, 8, 9, 20, 50, 51, 55, 141, 170, 176, 177, 203, 208, 214, 216, 227 n., 235, 245, 254, 258, 271, 303, 305, 311, 334, 367.
- (de) Samuele. 30, 170.
- Maruffo Geneura, f. di Antonio. 169.
- Marziano de Sancto Alosio, v. Sant'Alosio.
- Massa (da) Luciano. 161.
- Matteo de Introduco, v. Antrodoco.
- Matteo de Strata, v. Strata.
- Medicina, monastero di S. Michele. 74.

- Meez (di) Francesco, abate di S. Ogen, vescovo di Ginevra, vicecancelliere di S.R.C.: 9, 184, 226, 229, 236, 242, 263, 268.
- Melchion de Multedo, v. Multedo.
- Melazzo (da) Paolino. 43.
- Menneyriis (de) Antonio, da Serravalle. 301.
- Michele da Bargagli, v. Bargagli.
- Michele de Gazio, v. Gazio.
- Michele de Paverio, v. Gazio.
- Micheti Giovanni. 241.
- Milano, arcivescovo. 290 n., 298 n.; v. Capra Bartolomeo.
- Cattedrale. 236.
 - canonica Decumanorum. 178.
 - chiesa di S. Biagio di Salvano. 236.
 - chiesa di S. Caremulo (Calimero?). 122, 199, 204.
 - chiesa di S. Donato in Strata. 178.
 - chiesa di S. Lorenzo maggiore. 239.
 - chiesa di S. Ambrogio. 236.
 - Duca. 258; v. Visconti Filippo Maria.
 - (da) Ambrogio. 51.
 - (da) Beltramo. 35.
 - (da) Pietro. 162.
 - (da), v. Dardanono Giovanni; Fossato (de) Paolo; Monti (de) Giovanni.
- Minella Giacomino, f. di Giovanni, da Capriata. 311.
- Moneglia. 228, 229.
- chiesa di S. Giorgio. 228, 229.
- Monleone (de) Giovanni. 73.
- Monreale. 217.
- Montaldo (de) Antonio. 248.
- (de) Battista. 323.
 - (de) Domenghina, moglie di Gerolamo Montaldo. 171.
 - (de) Gerolamo. 171.
- Mente (de) Bartolomeo. 17, 5, 65.
- Montenero (de) Domenico. 16, 249.
- (de) Giovanni. 182, 183.
- Monterosso (de) Riccobono. 21, 240.
- Montevico (de) Pietro. 109.
- Monti (de) Giovanni, da Milano. 71.
- Montoggio, chiesa di S. Maria delle Tre fontane. 59.
- Monza, chiesa di S. Giovanni. 178, 236.
- More (de) Benedetto, da Sestri L. 16, 262, 263.
- Morigallo (Genova), chiesa di S. Margherita. 16, 271, 303, 309, 314, 332.
- Mortara, monastero di S. Croce. 46, 50, 83, 86, 155, 158, 179, 185, 206, 307, 360.
- Multedo (de) Melchion. 170.
- Murchio (de) Guglielmo. 327.
- (de) Stefano, prete. 327, 328.
- Murta (da) Giovanni. 252.
- Muta (de) Melchion, v. Mansini (de) Melchion.
- Napoli, convento di S. Giovanni di Carbonara. 257.
- Regno. 61.
 - (da) Pietro. 14, 42.
- Negro (di) Bartolomeo. 185, 206.
- (di) Francesco. 37, 121, 303.
 - (di) Eliana. 302, 365.
 - (di) Ludovico. 106.
- Negrone. 278.
- Agostino. 75, 76.
 - Benedetto. 57, 275, 336.
 - Francesco. 21, 22.
 - Giacomo. 76.
 - Leoneta, f. di Martino. 275, 278.
 - Pietro, f. di Benedetto. 275, 278.
 - Zaccaria. 21, 22.
- Neo (di) Giovanni. 150.
- Nerviano, chiesa di S. Stefano. 364.
- Neycantoro Giovanni, 30.
- Nicola de Podio, v. Podio.
- Nicolò V. 11.
- Nicolò de Castro, v. Castro.
- Niviono (de) Giovanni. 241.
- Noli. 293.
- Novara, Cattedrale. 122, 199, 204, 292.
- chiesa di S. Gaudenzio. 122, 199.
 - vescovo, v. Giorgi (de) Pietro.
 - (da) Giovanni. 18, 243.

- (da) Michelino, v. Zafferis (de) Michelino.
- (da), v. Advocatis (de) Bartolomeo; Zafferis.
- Novi, chiesa di S. Nicola. 301.
- ospedale di S. Giacomo. 301.
- (da) Fabiano, v. Conti (de) Fabiano.
- Obertelli Giuliano de Lavagnino, prete. 343, 351.
- Obertino da Castiglione, v. Castiglione.
- Oderico da Gemona, v. Gemona.
- Olgiate Olona, chiesa di S. Stefano. 298.
- Oliva (de) Luca, da Sestri L. 12, 16, 30, 271, 303, 305, 309, 313, 314, 332, 338.
- Omegna, chiesa di S. Ambrogio. 122.
- Oneglia, chiesa di S. Maria. 272, 273, 283.
- (da) Paolo. 95.
- Orietta, f. di Tommaso di S. Salvatore. 219.
- Oro (dell') Racello, da Bologna. 15, 209, 220, 253, 347.
- Orsini Giordano, cardinale. 162.
- Orta, chiesa di S. Giulio. 122.
- Ossegna (Maissana), chiesa di S. Michele. 343, 350, 351.
- Ostia, vescovo, v. Brogny (de) Giovanni.
- Ovada (da) Prospero. 157.
- Padova (da) Giovanni. 156.
- signore, v. Carrara (da) Marsilio.
- Pallanza, chiesa di S. Angelo. 122.
- Pallavicino Lodisio. 21.
- Palmario Pietro. 219.
- Paluscho (de) Antonio, da Piacenza. 50, 114.
- Panzano Goffredo. 25.
- Isabella, moglie di Goffredo. 25.
- Paolino da Melazzo, v. Melazzo.
- Paolo de Fossato, v. Fossato.
- Paolo da Oneglia, v. Oneglia.
- Paolo di Simone, v. Fossato.
- Parma. 20.
- Cattedrale. 174, 213, 215, 236 239, 270; preposito. 253 n.
- chiesa di S. Siro. 265.
- monastero di S. Giovanni Ev. 213.
- (da), v. Fornari (de) Gerardo.
- Parodi L., priorato di S. Remigio. 86, 363.
- Passano (Deiva M.) (da), v. Dalfinis (de) Bianchina.
- Pasturana, chiesa di S. Martino. 245, 301.
- Patrasso, arcivescovo, v. Giovanni, arc. di Corinto.
- Paverio (de) Michele, v. Gazio (de) Michele.
- Pavia, Cattedrale. 304, 331, 339, 356, 364, 368; arciprete. 335 n., 349 n.
- chiesa di S. Giovanni Donarum. 178.
- chiesa di S. Michele Maggiore. 178.
- chiesa della S. Trinità. 319.
- (da) Giacomo, v. Canibus (de) Giacomo.
- (da), v. Sisto Bartolino.
- Perota (de) Pietro, prete. 121.
- Perracio da Borgo Val di Taro, v. Borgo Val di Taro.
- Piacenza, chiesa di S. Antonio. 239, 265.
- (de), v. Cortesiis (de) Antonio; Costerbosa (de) Andrea; Paluscho (de) Antonio.
- Piccamiglio Argentina, moglie di Urbano Piccamiglio. 138.
- Urbano. 138.
- Pietro da Chiavari, v. Chiavari.
- Pietro de Langnato o Langneto, v. Langnato.
- Pietro da Milano, v. Milano.
- Pietro de Montevico, v. Montevico.
- Pietro da Napoli, v. Napoli.
- Pietro de Perota, v. Perota.
- Pietro, priore di S. Michele. 260.
- Pietro de Salutis, v. Salutis.
- Pietro da Vernazza, v. Vernazza.
- Pietro, vescovo di Pavia, v. Grassi (de) Pietro.
- Pietro Nicola da Roma, v. Roma.
- Pieve di Tecò, chiesa di S. Giovanni. 273.
- Pinello Bianchina, f. di Cattaneo. 138.
- Giano. 21.

- Pineto (de) Giovanni. 169.
- Pinerolo, chiesa dei SS. Maurizio e Donato. 304.
- chiesa di S. Giovanni. 236, 304.
 - chiesa di S. Stefano. 236, 304.
- Pinu (de) Tommaso, f. di Giovanni, da Rapallo. 352.
- Poitiers, concilio. 112.
- Pisa, Cattedrale. 370.
- concilio. 307.
 - (da) v. Cumbardis (de) Antonio.
- Platea (de) Giorgio. 27.
- Marieta, f. di Giorgio. 27.
- Podio (de) Nicola. 77.
- Poggio (de) Gregorio, da Chiavari. 30.
- Pognana, chiesa di S. Maria. 20.
- Polonia. 218.
- Pontedecimo (Genova), chiesa di S. Giacomo. 260, 269 n.
- Ponzone (del) Giacomo. 44, 74.
- (del) Giovanni. 44, 74.
- Porris (de) Antonio, da Como. 267.
- Porta (de) Ardicino, cardinale. 360.
- (de) Gaudenzio. 155, 158 n., 179, 307, 360.
- Portu (de) Bartolomeo. 268.
- Portovenere. 372.
- monastero di S. Venerio del Tino. 22, 69, 322; abate, v. Benedetto.
- Pozzo (de) Giacomo. 20, 46, 50, 114.
- Prato (da) Gemignano. 101, 307.
- Primerano da Firenze, v. Firenze.
- Promontorio (de) Andrea, f. di Clemente. 251.
- (de) Antonino. 20, 38.
 - (de) Clemente. 177, 251.
 - (de) Tommaso, f. di Clemente. 251.
- Prospero da Ovada, v. Ovada.
- Pustino, chiesa dei SS. Nabore e Felice. 364.
- Quarto (Genova), chiesa di S. Maria. 113.
- monastero di S. Benedetto. 118.
 - monastero di S. Gerolamo. 23, 10, 11, 29, 372.
- Quimper, diocesi (da), v. Le Lem Giovanni.
- Quirico, abate di S. Siro. 316.
- Quirico di S. Biagio, v. S. Biagio.
- Rapallo, chiesa di S. Massimo. 51, 329-331, 339, 356.
- chiesa di S. Michele. 327, 328.
 - chiesa di S. Stefano. 136, 141, 173 n., 271, 303, 309, 314, 329.
 - chiesa di S. Maria del Campo. 51.
 - chiesa dei SS. Gervasio e Protasio. 332, 338.
 - chiesa parrocchiale. 368.
 - (da) Battista o Battistino. 15, 21, 27, 28, 67, 115, 124, 136, 160, 163, 173, 191, 200, 201, 213 n., 257, 280, 281, 325, 340-342.
 - (da) Giuseppe. 107, 134.
 - (da) Giuseppe Agostino. 117, 120.
 - (da) Marco. 149.
 - (da), v. Albareto (de) Bertono; Iocherio (de) Benedetta; Pinu (de) Tommaso.
- Ratenellis (de) Giustiniani Gabriele. 2, 3, 4.
- (de) Simona, moglie di Gabriele. 3.
- Ravaschieri Leonardo, f. di Tommaso. 98.
- Tommaso. 98.
 - Manfredo, f. di Leonardo. 98.
- Ravenna, Cattedrale. 340, 370.
- Recco. 84.
- Rennes, vescovo. 338 n.
- Ricci Giorgio. 312.
- Limbania. 17, 99.
- Riccobono da Monterosso, v. Monterosso.
- Ritiliario (de) Tommaso. 134, 136, 141.
- Rivalta, monastero di S. Maria. 18, 19, 22, 89, 92, 108, 159, 242, 358.
- Rivarolo (Genova). 355, 364.
- (da) Giovanni. 101.
 - chiesa di S. Maria del Fossato. 355, 364.
 - chiesa di S. Stefano de Fossis. 223, 357, 366.

- monastero di S. Bartolomeo del Fosato. 38, 165; abate. 177 n., 254 n.
- monastero di S. Nicolò del Boschetto. 334.
- Riviera L. 27, 347, 372.
- Robuto Bonachino, da Gavi. 171.
- Roccatagliata. 84.
- Rocchetta (de) Antonio. 98.
- Rodino Bernardo, monaco. 16.
- Giacomo, vescovo di Sagona. 60, 79, 80, 270.
- Giovanni. 79, 80.
- Ludovico. 20 n., 50 n., 51 n., 119, 120, 122.
- Rogerono Reghecio. 90.
- Rolando de Salucia, v. Salucia.
- Roma. 17, 18, 20, 30, 221, 254.
- basilica di S. Pietro. 39.
- chiesa dei SS. Cosma e Damiano. 360.
- convento di S. Maria del Popolo. 25, 61.
- monastero di S. Cecilia in Trastevere. 25, 342, 348.
- (da) Pietro Nicola. 78.
- Ronco S., monastero di S. Maria del Porale, abate. 44 n.
- Rosio (de) Tommaso. 234, 236, 237.
- Rossi Francesco, de Zemignano. 27.
- Franchina, de Zemignano. 27.
- (de) Giacomino, da Vercelli. 218.
- Rubei Bernardo, vescovo di Ales. 24, 180 n.
- Sagona, vescovo, v. Rodino Giacomo.
- Salpi, vescovo. 287 n.
- Salucia (de) Rolando. 367.
- Salutis (de) Pietro. 14, 42 n.
- Salvago Luchessa, f. di Lodisio. 140.
- Salvo (de) Ambrogio. 248.
- (de) Antonio. 248.
- Sampierdarena, chiesa di S. Martino. 223, 244.
- priorato di S. Maria della Cella. 155, 158, 179, 307, 360.
- San Biagio (de) Quirico. 28.
- San Fruttuoso (Camogli), monastero omonimo. 81, 264, 324, 334; abate. 10 n., 156 n., 338 n.; v. Domenico.
- Sangeo o Sangro (de) Giacomo. 341, 371.
- San Marino (de), v. Brondi Francesco.
- San Pancrazio Parmense, chiesa omonima. 38, 213, 270.
- San Secondo Parmense, chiesa di S. Genesio. 270.
- San Remo, chiesa di S. Siro. 48, 67.
- Santa Maria di Taro, priorato omonimo. 19, 98.
- Sant'Ambrogio (de) Andrea. 69.
- Santiago di Compostella, monastero. 31.
- Sant'Alosio (de) Marziano. 19, 108.
- Sant'Olcese, chiesa. 6, 18.
- Saraceni. 257.
- Sauli Pasqualotto. 75, 76.
- Scarella Raffaele. 333, 336.
- Schucaratzio Giovanni. 294.
- Scorza Brigida, f. di Nicola, da Voltaggio. 190.
- Francesco, da Voltaggio. 40, 49, 101.
- Scrivani (de) Luchino, da Tortona. 113.
- Senarega, chiesa di S. Maria. 23.
- Serafini (de) Giacomo o Pietro Giacomo, da Varese. 15, 280, 281, 286, 287, 289, 291, 362, 368.
- Serra, chiesa di S. Biagio. 1, 65, 357.
- (de) Ambrogio. 237.
- (de) Giovanni o Giovannetto, f. di Ambrogio. 23, 152-154, 166, 234, 237, 246, 357, 366.
- Serravalle (da), v. Menneyriis (de) Antonio.
- Sesto (Pavia), monastero. 74.
- Sestri L., chiesa di S. Stefano. 244, 309, 313, 314, 332.
- (da) Stefano. 245.
- (da), v. More (de) Benedetto; Oliva (de) Luca.
- Sestri P., cappella di S. Maria della Costa o del Gazzo. 17, 1, 6, 19, 26, 34, 64, 65, 223, 272, 283, 304.
- monastero di S. Andrea. 18, 19, 22,

- 89, 91 n., 92, 108, 126; abate. 177,
180 n., 189 n., 209 n., 213 n., 248 n.,
250 n., 251 n., 253 n., 325 n.
- Sezzadio, monastero di S. Giustina. 73,
372.
- Sicilia. 217.
- Siena, vescovo. 270 n.
- (da), v. Bartolomeo di Francesco.
- Sillavengo, chiesa di S. Maria. 46.
- (da), v. Captaneis (de) Antonio.
- Simone, vescovo di Brugnato. 33, 250.
- Simonina, f. di Marcheto da Varese. 198.
- Sion, chiesa. 236, 304.
- Siria. 21, 75.
- Sisteron, chiesa. 340, 370.
- Sisto Bartolino, da Pavia. 53.
- Sofia Antonio. 269, 308.
- Soragna, chiesa di S. Maria. 299, 315.
- Sori, chiesa di S. Apollinare. 272, 283,
304.
- Specia Battista. 66.
- Innocente, f. di Battista. 66.
- Nicoletta, f. di Battista. 66.
- Spinola Antonio. 86, 363.
- Ayghineta, moglie di Franco. 128.
- Bartolomeo, f. di Giacomo. 75, 76,
111.
- Benedetta, f. di Cristiano. 139.
- Corrado. 209, 253, 363.
- Franco, f. di Luchesio. 116, 128.
- Giacomo. 364.
- Giacomo, vicario arcivescovile. 331,
367.
- Giorgio, f. di Cristiano. 140.
- Leo, f. di Carlo. 146.
- Manfredo. 35.
- Marietta, f. di Damiano. 116, 128.
- Martino. 21.
- Spinola di Luccoli. 202.
- Alaone. 202.
- Bartolomeo. 202.
- Squarciafico Gabriele. 21.
- Giovanni, f. di Clemente. 225.
- Stefano da Sestri L., v. Sestri L.
- Soriasco (da) Tommaso. 86.
- Surle (de) Antonio. 73.
- Strata (de) Maddalena, f. di Matteo. 66.
- (de) Matteo. 66.
- Summaripa (de) Angelo de Anna, cardi-
nale di Lodi. 239, 265.
- Tacio (de) Giovanni. 28.
- Tanso o Tonso Bartolomeo, da Ceva. 33,
63, 250.
- Tarigo. 259.
- Terra Santa. 353.
- Testa Raffaele. 149.
- Tiglieto, monastero di S. Maria. 132, 156
n.
- Todi, vescovo. 44 n.
- Tommaso de Amelia, v. Amelia.
- Tommaso de Pinu, v. Pinu.
- Tommaso da Soriasco, v. Soriasco.
- Tonso Bartolomeo, v. Tanso.
- Torre (de) Franceschino. 15, 296.
- Torriglia, chiesa di S. Onorato. 73.
- signora, v. Fieschi Nicola.
- (da), v. Buctaci Lorenzo.
- Tortona. 19.
- Cattedrale. 19, 108.
- diocesi. 128, 307.
- vescovo. 116 n., 128.
- (da), v. Gentile; Scrivani (de) Lu-
chino.
- Tridino (de) Giovanni. 208.
- Trigoso, chiesa di S. Adriano. 60, 84, 85,
119, 123.
- Triora, chiesa di S. Maria. 48.
- Tunisi. 28, 151.
- re. 28, 151.
- Turena (de), v. Bandelli (de) Michele.
- Udine (da) Bartolomeo. 20, 38, 68.
- Urbana, monastero *Castrodurantis* (S. Cri-
stoforo). 334.
- Urbano VI. 15, 244, 251.
- Usodimare Bianchina, moglie di Valerano
Gentile, 82.
- Gerardo. 22.
- Giovanni. 75.
- Orietta Iannis. 112.

- Raffaele. 75.
- Silvestro. 165.
- Valdena (Borgo Val di Taro), chiesa di S. Clemente. 272, 283.
- Valente di Giovanni de Koos. 285
- Valenza, monastero di S. Rufo. 160, 255, 266, 269, 308, 342, 348.
- Varazze, chiesa di S. Ambrogio. 248.
- Varese, chiesa di S. Vittore. 18
- Varese L., chiesa parrocchiale. 343, 350, 351.
 - chiesa di S. Maria. 343, 350, 351.
 - (da) Antonio. 70.
 - (da) Marcheto. 198.
 - (da), v. Serafini (de) Giacomo.
- Varzi (da) Antonio. 118.
- Vassalli (de) Guglielmo, da Vercelli. 224.
- Vegeto Paolo. 148.
- Vegieto Enrico. 80.
- Vegis (de) Giorgio. 331, 339, 356, 368, 369.
- Velate (da), v. Bianchi Francesco.
- Ventimiglia, vescovo. 118, 251; v. Amelia (de) Tommaso.
- Vercelli (da), v. Rossi (de) Giacomino; Vassalli (de) Guglielmo.
- Vercelli (diocesi), monastero di S. Colombano. 46.
- Verdun, chiesa di S. Andrea. 371.
 - (da), v. Bercher Alberto.
- Vernazza (da) Pietro. 257.
- Verona, chiesa. 100, 355.
 - (da) Domenico. 44, 74.
- Vezzano (da) Giacomo, v. Gavi (da) Giacomo.
- Vicenza, chiesa. 359.
- Vidriolis (de) Antonio. 18.
- Vigentino, chiesa di S. Maria. 239, 265.
- Vignolo. 290.
 - (de) Gaspere, da Chiavari. 290.
- Visconti. 23, 31.
 - (de) Ambrogio. 298, 325.
 - Filippo Maria. 18, 19, 47, 89 n., 108 n., 367.
- Vivaldi. 24, 70.
 - Andrea. 25.
 - Cattaneo. 164.
 - Giannotto. 25.
 - Luchino. 70.
 - Marieta f. di Raffaele. 145.
 - Ottaviano. 180.
 - Paolo. 25, 61, 62.
 - Taddeo. 201.
- Viviano (de) Andrea, f. di Antonio. 135.
 - Luca, f. di Antonio. 135.
- Voltaggio, chiesa di S. Maria. 44, 74, 245, 252, 256.
 - (da) Francesco, v. Scorza Francesco.
 - (da), v. Ferrari (de) Matteo; Ingressia di Bartolomeo.
- Voltri, 96.
 - chiesa di S. Maria. 223.
 - chiesa di S. Ambrogio. 25, 2, 96.
 - Gatega (loc.). 25, 96.
 - (da) Giacomo, prete. 289, 292.
 - (da), v. Amblatorio (de) Pietro.
- Zafferis (de) Antonio Ubecini. 15, 142, 199, 204, 222.
 - (de) Bartolomeo. 12, 15, 199, 204, 222.
 - (de) Michelino. 12, 14, 15, 122, 137, 142, 175, 187, 199, 222.
- Zagantis, v. Cepellis (de) Cristoforo.
- Zemignano (Genova) (de), v. Rossi.
- Zuca Giovanni. 74.
- Zwola (de) Cunizone. 263.

Faint, illegible text, possibly bleed-through from the reverse side of the page. The text is arranged in two columns.

INDICE DEL VOLUME

Introduzione	pag. 7
Suppliche di Martino V	» 35
Indice dei nomi di persona e di luogo	» 325

Direttore responsabile: DINO PUNCUH, Segretario della Società

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI GENOVA N. 610 IN DATA 19 LUGLIO 1963

TIPOGRAFIA FERRARI-OCCELLA - ALESSANDRIA

